naviglio grande et esce dal fiume Tecino sopra a terra di Tornavento della casa della Camera fu cavato dal Martino Tornani entra nella città per il Tombone presso porta Ticinese detto di via Rena

naviglio minore detto della Martesana il canale del fiume Adda vicino a Trezzo 18 Miglia lontano da Milano et fu fatto dal Duca Fran.co Sforza entra per il Tombone detto di S. Marco ...

... per ordine del Re Luigi ... fu fab.to nel 1490 da Lodovico Sforza detto il Moro longo b. 665. largo b. 645. ... circuito 2520. colonne n.o 50 ... stanze ... della città e stato di Milano del Conte Galeazzo Gualdo Priorato del 1666.

incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim

qui fugiens morbum incidit in medicum

... 68. De uno clavo frenos fieri praecepit; de altero diadema intexuit; S. Ambrog.o

1632. 21. Febr.o si cantò messa nel Duomo e si fece la process.ne del S.to Chiodo e da Religiosi altre reliquie per ringraz.to d'esser liberati dalla Peste

LA NOBILTA DI MILANO.

Diuisa in Sei Libri.

NEL PRIMO, SI NARRA DI TVTTI I SANTI, e Beati, di Patria Milanesi. Co'l numero, e nome de' Corpi Santi, e Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, e case Pie, che sono nella Città, e diocesi di Milano.

Nel secondo, si descriuono tutti i Papi, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati graduati Milanesi.

Nel Terzo, Si ragiona di tutti i Letterati, e Compositori Milanesi, In qualunque sorte de Studij.

Nel Quarto, Si tratta di tutti i Rè, Imperatori, & Huomini valenti, famosi nella Militia dell'istessa Patria. Con le guerre fatte da Milanesi, con altre Città.

Nel Quinto, Si fauella de' Pittori, Scultori, Architteti, Miniatori, & altri virtuosi, in diuerse sorti di virtù, Milanesi.

Nel Sesto, Leggesi le grandezze de' Milanesi, la nobiltà di molte Casate, la fertilità de' Campi, l'anticaglie, e quei c'hanno dominato questa Città, Et altre cose degne da sapersi.

Del R. P. F. Paolo Morigia Milanese, de' Giesuati di San Girolamo.

IN MILANO,

Nella Stampa del quon. Pacifico Pontio. 1595.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



ALL'ILLVSTRISIMO ET REVERENDISS. SIG. GIO. BATTISTA ARCIMBOLDO,

Abbate, e Commendatario delle Prepositure di Carsenzago, e Viboldono, Protonotario Apostolico, è Refferendario delle due signature di N. S. Feudatario della Terra di Candia, e Sig. del Castello di Valeggio nell'Vmelina.

HO fatto Monsignore Illustrissimo, con molta mia diligenza, e fatica, la presente raccolta, di tutti gli huomini illustri & Eroi che sono stati di Patria Milanesi, così per santità di vita, come per lettere, armi, & altre nobili virtù. Et à ciò quattro cagioni principali m'hanno indutto: La prima per voler lasciare (in questa mia età d'anni settant'vno) vn segno à quei che viuono, & à quelli che verranno, della dilettione ch'io porto à questa mia cara, e dolce patria. La seconda è, per volere che i nomi, e cognomi di quei nostri compatrioti che vissero virtuosamente non restino sepolti in vn'eterno oblio, come se mai non fossero stati al mondo, mà che per mezo mio habbiano da viuere alle stampe insieme con l'eternità. La terza è, per dar splendore a quelli che hora viuono, & stimolo a posteri di caminar nella via delle virtù con l'essempio loro, e lasciar la strada dell'otio, e la vergognosa nota de'vitij. L'vltima è stata per illustrare quelle famiglie che hanno partorito questi si rari, & virtuosi spiriti.

Volendo adunque che questa mia fatica (tal qual ella si sia) vadi alle stampe, acciò che da tutto il mondo si sappia quanto questa gloriosa patria sia stata, & sia madre fecondissima d'vn numeroso essercito di grandissimi Eroi, è chiari per splendor di virtù, ho meco stesso proposto di consacrarla à V. S. Illustrissima, & mandarla in luce sotto la protettion sua. Essendo certo che l'opera farà grand'acquisto portando nella fronte sua il chiaro nome di V. S. Illustriss. si che da tutti sarà più volentieri ben veduta, & aggradita. Tengo ancora fermissima openione di non douerne riportar se non gran lodi, & essere riputato di qualche consideratione se douendo mandar questa nobiltà in lu

ce, frà tanti personaggi degni di lode, che mi sono venuti alla memoria, ho eletto più V. S. Illustriss. che alcun'altro à cui douessi dedicare questa mia compositione. Percioche se si considera ch'io ho intitolato quest'opera Nobiltà, & in essa non si fauella se non degli huomini che sono stati chiari, & Illustri di virtù, non sò à cui più conueneuolmente la douessi dedicare, che a V. S. Illustrissima, essendo per se stessa chiara di virtù, e poi di Casa Arcimbolda, la cui antichità, e nobiltà è piena, e ripiena d'huomini di glorioso nome: per il che, benissimo ella si può appareggiar ad vn grãdissimo numero di famiglie delle più antiche, e nobili di tutta l'Europa traendo lei la sua origine dalla nobiltà Germanica, da quel gran Saitfrid. Oltre, che Federico, Mauritio, e Ierico suoi figliuoli per lo molto loro gran valore fecero fiorire la famiglia Arcimbolda non solo nella Germania, e nella Franza, ma anco nell'Italia, e particolarmente in Parma, & in Milano. E furono questi tre fratelli si grandemente fauoriti, e pregiati dall'Imperatore Carlo Magno, che oltre a i molti doni, e priuilegi che loro concesse, donò loro ancora l'Arma delle tre stelle, nella fascia Rossa in campo d'oro.

Et oltre che gli Arcimboldi furono potenti nell'Alemagna, furono anche potentissimi Signori nella Francia, e possedetero per centenaia d'anni il Ducato di Borbone, e poi s'vnirono in parentado con la Regia casa Valesia, dalla quale sono scesi molti potenti Re di Francia, cõ Duchi di Neuersi, con Duchi di Borgogna, con i potenti Conti d'Hõnonnia, con quelli di Caroloi, e con altre famiglie principalissime della Francia.

Appresso, troppo hauerei da raccontare s'io volessi scriuere il grã numero de personaggi che sono stati nella nostra Città, & altroue di questa Illustrissima Casa, ma per breuità mi rimetto a quanto ne hò critto nella mia Historia di Milano; e basterammi dire, che in ogni età sono fioriti Arcimboldi Illustrissimi in ogni professsion di virtù, e chiari in molti gradi di splendore, si per valore d'armi, si per gloria di lettere, si per eccellenza di dignità; come di legationi appresso a i Principi della Christianità, per grandezza Senatoria, Secretarij, Consiglieri Ducali, Presidenti di Senato, Gouernatori di Città, Capitani Generali delle Caccie di tutto lo Stato di Milano, e Cauaglieri militari; Oltre che nelle dignità ecclesiastiche vi sono stati Abbati di Cõmende

mende Protonotarij Apostolici Refferendarij dell'vna, e l'altra segna tura, Vescoui, Arciuescoui di Milano, Gouernatori di molte Città della Chiesa, Nontij con auttorità amplissima di legatione a latere, nell'Alemagna, nella Datia, nella Suetia, e nella Spagna: a Imperatori, a Re di Francia, & ad altri Potentati. Appresso, questa casa è stata parimente ornata della suprema dignità Cardinalesca con honore di legatione. E ben che questa famiglia sia tanto antica, ella ha però sempre in ogni tempo mantenuto la sua nobiltà, & in ogni età vi sono stati huomini riguardeuoli. Si come anco di presente ella fiorisce nobilissimamente in ricchezze, in gradi ecclesiastici, & in bonissimi, & Illustrissimi feudi: Oltre, ch'ella è congiunta in parentado con le principalissime famiglie di Milano, Cremona, Como, e Genoua. E di questa Casa Arcimbolda ne fanno chiara memoria molti honorati scrittori, come Bernardino Corio, Donato Bosso, Giouanni Simonetta, Tristan Calco, il Giouio, Francesco Filelfo, Giouan Maria Arpi, Nicolao Burzi amendue Cronisti Parmigiani, Francesco Scauro Poeta Nouarese, Marco Antonio Maioragi, Ponto Heutero, Delfio Cronista, Francese famoso, Luca Contile, e l'Historie Alemanne, Francesco Sansouino, & altri autori.

Hauerei anco da scriuere molte cose honoratissime e degne di memoria, dell'Illustriss. Sig. Giouanni Padre di V. S. Illustriss. s'io non hauessi risguardo alla breuità, ma basterammi dire, come egli fu vno delli Signori sessanta Decurioni della Città, e legitimo Sig. di Candia, e di Valeggio, e mentre che visse fù sempre impiegato in tutti gli offitij publichi della Città, e di tutti gli Hospitali, è Case pie, e nel tempo del contagio del 1576. portò grandissimo aiuto alla Città, non solo con la sua prudenza, e diligēza, ma anco cō molti altri mezi & aiuti.

Hora dirò come di presente questa Illustrissima famiglia (lasciādo da raccontare di quei Arcimboldi che vengono d'vn'altro ramo, ma però tutti d'vn medesimo ceppo, che anch'essi viuono nobilissimamente, con feudi honoratissimi) Risplende nella persona di V. S. Illustriss. & in quella dell'Illustriss. Sig. Gio. Angelo suo fratello.

La onde la chiara fama delle sue nobili qualità, e la dottrina, e prudenza che risplendono in lei, la fanno risguardeuole, non solo in Milano, & in Roma, Ma ancora in molte altre Città d'Italia. Non è adunque merauiglia s'ella viene così fattamente amata, e pregiata vni

uersalmente

uerſalmente da tutti i maggiori Prelati della Corte Romana, e da molti Principi, & maſsime dall'Altezza del Sereniſsimo gran Duca di Toſcana. E per tacermi le molte ſue virtù, e nobili doti, tutte degne di lodi, dirò ſolo come in lei ſe riposano, come in proprio albergo, la carità, e pietà Chriſtiana, eſſendo tenuto limoſiniere, e Padre de'poueri. Parimente in lei riſplende la generoſità, e nobiltà dell'animo, in fauorire, & eſſer protettore, & fautor de' virtuoſi, e di quei che s'affaticano honoratamente nelle compoſitioni, per giouar al mõdo, & honorar la patria.

Non è dunque d'hauere ammiratione s'io che ſono acceſo dalla chiara fama di tanti meriti, e di tanti ſplendori di virtù quali ſono colmi in lei, le ho dedicato vn'opera che tratta ſolo di huomini che per chiarezza di virtù ſono Illuſtri. Piacerà adunque a V.S. Illuſtriſsima con la ſua ſolita amoreuolezza, e nobiltà d'animo, d'accettar mè, & l'opera inſieme ſotto l'ali della ſua protettione, col tenermi nel numero de' più fedeli ſeruitori ch'ella s'habbia, & intendendo che queſta mia offerta da lei ſia ſtata aggradita ne ſentirò quella cõtentezza maggiore che ſi deue: Che noſtro ſignore le doni lieta, e tranquilla vita, e vera, e perpetua felicità.

Di S. Gieronimo di Milano queſto di 15. di Nouembre 1595.

Di V. S. Illuſtriſsima

Deditiſsimo ſeruitore

F. Paolo Morigi Gieſuato.

Autori

Autori dà quali si sono cauate le cose che si raccontano in questa Nobiltà.

A

Andrea Alciato gran leggista Milanese.
Annali, & Archiui di Vescouati, di Milano, Bergamo, Piacenza, Cremona, Brescia, Nouara, Tortona, Alessandria, & altre Città.
Agostino Santo.
Ambrogio Santo.
Antonio Beffa Negrini.
Antonio Senese Portogallo.
Antonio Gradi Cronista Vicentino.
Arbori di molte Casate.
Antonio Gallo.
Ambrogio Calimeri Milanese.

B

Bernardino Corio Historico Milanese.
Bonauentura Castiglione Milanese, & Historico.
Bernardino Arluno Historico Milanese.
Bolle Papale.
Battista Paiarini Cronista Vicentino.
Benedetto Giouio Comasco.
Bartolomeo Peregrino.
Baldo gran leggista.
Bonincontro Morigi historico Milanese.

C

Croniche di diuerse Religioni.
Croniche diuerse scritte à mano, e stampate.
Carlo Sigonio.
Cornelio Tacito.
Claudiano Poeta.
Catalogo di Verona.
Catalogo di Vicenza.

D

Datio Santo Arciuescouo di Milano.
Diamante Marinone Milanese.
Donato Bosso Historico Milanese.
Desiderio Spreto nel Libro della Vastatione di Rauenna.

E

Epitafij diuersi di Sepolcri.

F

Francesco Filelfo da Tolentino.
Frate Leandro dell'Italia illustrata.

G

Gaudenzo Merula Historico Milanese.
Gasparo Bugati Historico Milanese, e dell'Ordine Domenicano.
Garimberto, nelle vite de' Cardinali.
Giouanni Simonetta Historico Milanese.
Giacopo Filippo da Bergomo Frate Eremita di S. Agostino.
Giouanni Bonifatio da Triuigi, Cronista.
Giouanni Battista Clarici Architetto del nostro Re Catolico.
Guglielmo Sirletto Cardinale.
Gualuagno dalla Fiamma Historico Milanese, dell'Ordine Domenicano.
Gottifredo autor graue.

H

Historia di Rauenna di Gieronimo Rosso.
Historie diuerse scritte e stampate.
Historie de Lomgobardi di Paolo Diacono.
Historie del Pingonio d'Augusta.
Historia Francescana del P. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua.
Historia del P. Pietro Ridolfo Francescano, da Tosignano, Vescouo di Sinigaglia.

L

Lodouico Cauitello scrittore de gli Annali di Cremona.
Latantio Firmiano.

M

Monaldo Monaldello.

Onofrio

I N

In librum Pauli Morigij. Bernardini Baldini Carmen.

INsubres tantum debent tibi ſcite Moriggi,
Quantum non patriæ, charisq. parentibus; hiſce
Acceptos referunt ortus, lucemq. caducam;
Aeternum lucere tibi, vitamq. perennem.
Tanto tu meritus potiora parentibus horum,
Quanto finita perpes pretioſior etas.

Multum Reuer. Paulo Mauriggio, viro religioſo, amiciſsimo Scipio Albanus, Canonicus Scalenſis.

INſuber vt patriam Paulus Mauriggius ornat,
Priſca canens patriæ ſtemmata, templa, domos,
Æterno Paulum ſic patria marmore tollit,
Patria quæ Paulum gaudet habere patrem.

Admodum Reuer. P. Paullo Morigio,
Francisci Clauellij carmina.

QVod nos in numerum refers virorum
Antiquæ patriæ tuæ, meæq.
Morigi venerande, clariorum:
Maximas tibi gratias habemus.
Non enim aut agere, aut referre possum
Meis hendecasyllabis ineptis:
Nec, si pulcher Apollo, dexter adsit;
Et carmen mihi dictet ipse, possem:
Tantum me tibi munus obligauit.
Qui nullo merito meo, poetas
Inter egregios, tua papyro,
Pia non minus, ac laboriosa
Nostræ nobilitatis officina,
Feror notus ad astra, Paulle, tecum:
Et viuus volito virum per ora.

In librum, ad Lectorem.

VIs Mediolani ciues cognoscere, & artes?
Hoc lege Morigij, candide lector opus.
Nam patriæ laudes patrio sermone celebrat:
Et, qua quisque valet ciuis in arte, refert.

Cæſaris Millefantij Sacerdotis Med. & I. C. Carmen ad Paulum Morigiam Auctorem.

FElix Maurigius fauſto ſub ſidere natus,
Qui dulci patriæ digna referre poteſt.
Felix & patria Inſubrum, virtute nepotum
Gaudens, cùm taleis procreat alma viros;
Qui matris laudes merito amplectuntur honore.
Quos omneis ſuperas ordine Paule tuo.
Nec mirum, cùm te præſtanti munere linguæ
Mercurius decoret, Pallas & ingenio.

Eiuſdem ad librum.

TV longè, lateq; potes volitare per orbem
Candide, nil metuens liuida tela, liber.
Nemo te lædet; Nam numina ſancta tuentur,
Atq; ſacerdotum relligioſa cohors.
Te circum montes alti, & vaga flumina vallant:
Teq; lacus, fontes, oppida multa tegunt.
Nec non, quos ſerie numeras, Regesq., Ducesq.,
Induperatores, doctaq. corda virùm.
Ito igitur quouis, cedro liber ito peruncte,
Maurigij celebrans nomen vbiq. patris.

Eiuſdem ad Lectorem.

QVI cupis egregias Inſubrum noſcere dotes,
Et ſtudia, & mores, præcipuumq; decus,
Perlege, Maurigij quæ multa volumine culto
Diſpoſuit mira nobilis arte manus.

Al Molto Mag. & Reuerendo Padre il Padre Frate Paolo Moriggia, Dell'ordine de' Giesuati.

Son. di Gio. Filippo Gherardini.

ESSER non può, che tù Spirto gentile,
Che in tante carte, mostri altrui la via
Di gir' al Ciel, quando da morte fia
Troncato il suon del tuo gradito stile.
Con de' tuoi scritti al collo aureo monile,
E con l'ali d'amor, di cortesia,
Non voli in braccio al figlio di Maria,
A fruir l'aura d'vn perpetuo Aprile.
Nè può la fama tua, quanto il Ciel dura,
Non durar sempre, che la fama altrui
Da le tenebre trahi con tanta cura.
Alcun, che merti chiaro, in canti bui
Non lasci. giaccan mille in nebbia oscura,
Che cantano hor per tè, che son, che fui?

Al Medesimo del Medesimo,

VEramente gentil, pregiato illustre,
Sacro, e caro Moriggia è il tuo pensiero,
Del secol, de la Patria il fulgor vero
Cercar, è in luce por, con penna industre.
E se l'alta fatica è multi lustre,
La fama, ch'empie già quest'hemispero
Viurà col Mondo, e dopò morte spero,
Che tè splendor eterno orni, & illustre.
Cedano pur al tuo, tutti gli inchiostri,
Ch'altro non è, che tanto à tanti gioue,
Ne che si dolce amor si acceso mostri.
A lui, tù dunque, o solo, e vero Gioue
Orna alto seggio ne i superni Chiostri,
E ogn'hor s'odan di lui, quì lodi noue.

Al Me-

TRAR dai sepolchri i morti, e da l'atre onde
Seruar di Lethe i viui, opra diuina
Sembra, che fà de i cor dolce rapina
E quasi vn nuouo Sol nel Mondo infonde;
Le tue non men faconde, che feconde
Fatiche, à ciò souran voler destina,
Sacro Moriggia, à cui già ogn'huom s'inchina,
E cinger brama il crin di nuoua fronde.
Curiosa bontà, che in luce pone
Lettre, virtù, valor, impero, & arme,
Chi scolpe, pinge, lima, il gitto, il torno,
Il suono, il canto, e in fin qualunque è adorno
Di rarità lodata, onde già parmi,
Che più ciascun s'accenda à imprese buone.

Alla nobiltà di Milano del R. P. F. Paolo Morigi.

Del Sig. Antonio Beffa Negrini Academico honorato.

NON è l'Historia vn'immortal Thesoro?
Ch'arrichisce le genti? ond'hà splendore
Il Mondo, ond'arde a le bell'opre il core?
Appo di cui vile è l'argento, e l'oro.
L'Historico non è del Sacro Alloro
Degno? à lui non si deue eterno honore?
Lucida gemma, onde traluce fuore
Di virtù raggio, à la virtù ristero?
Non è la nuoua Milanese Historia,
Fregio maggior de tanti Illustri Heroi?
Di cui verde si serba la memoria?
Nel celebre scrittor di questa poi?
Nel MORIGI non splende ardente lume
Di gloria? e chi lodarlo à pien presume?

Dell'Illustre Sig. Prospero Catanio al medesimo.

Nobil, degno Scrittor, che di Milano
La Nobiltà rauiui interse carte,
Gli alti fregi spiegando aparte, aparte
Quasi in pittura, con tua dotta mano:
Come de figli suoi, tuo stil sourano
Mostra il valor, ch'à Palla cari, à Marte
Con chiari gesti han le lor glorie sparte,
Cui del tempo il furor s'oppone in vano?
Tù l'alma alta Cittade, onde non mora
La fama sua MORIGI, intatta rendi,
E si nobil fatica ammira il mondo;
Tratto in tanto di Lethe dal profondo
Il chiaro nome tuo, mentre, n'ascendi
A volo al Ciel dal mondan'vso fuora.

Del R. P. D. Mauritio Moro, Monaco Oliuetano.

Alla Nobiltà del R. P. Morigi.

Le glorie de gl'Insubri, i degni Fregi,
Di lettre, d'armi, di saper, d'honore
Visconti inuitti, e Sforzi, al cui valore,
Portano inuidia ancora, e Duci, e Regi,
Scrittor, Poeti, & Oratori egregi,
Historici, c'han stil pien di candore
Famosa nobiltà, ch'vnqua non more
Chiara per proue antiche, e nuoui pregi.
Cauti Giureconsulti, à quai si denno
Le prime lode, in vn raccoglie, e stringe
Spirito Illustre, che Milano honora.
Accenna in queste carte il ver, non finge
E giunge il suono à la vermiglia Aurora
Ch'iui die Marte l'Armi, e Palla il senno.

TAVOLA

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DI QVEST'OPERA.

Capitoli del Libro primo.

Del

Capitoli del Libro Secondo.

Capitoli del Libro Terzo.

Di

Capitoli del Libro quarto.

Capitoli del Libro Quinto.

Capitoli del Libro Sesto.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI contenute nella presente opera.

Corpi

G.

Horto

TAVOLA.

H.

I.

L.

M.

Milaneſi

A GLI HONORATI LETTORI,
Fr. Paolo Moriggi dona salute.

HAVENDO io (honorati Lettori) con mia gran fatica fatto questa gran compositione della presente Nobiltà, mosso solo (come buon patriotta) per honorare la mia dolce e cara patria, e per dare splendore à molti Illustri spiriti che sono stati di nation Milanesi, alcuni de' quali con la loro vita lodeuole, e con le loro virtuose operationi, altri con gli studij, e molti col loro valore nell'armi, e chi in altre professioni di virtù, hanno meritato che i nomi loro, e le sue virtuose attioni siano celebrate da Scrittori, acciò che per mancamento d'essi, eglino non stiano sepolti per sempre, nelle tenebre d'vn'eterno oblio: anzi siano posti nella luce, acciò che possano dar lume à tutti queì c'hor viuono, & che verranno dopò noi, desiderosi d'imitare le virtù loro. Hò voluto conueneuolmente intitolare questa mia fatica la Nobiltà di Milano. Essendo che questa nostra Città è al tutto meriteuole di questo cognome, perciòche ella possiede tutte quelle qualità che fanno vna Città, essere nobilissima, & Illustrissima.

E ben che si potessero, da me addurre molte autorità, così d'Aristotele, come d'altri Filosofi, & saui famosi, per prouare che cosa sia Nobiltà, & le qualità che si debbono hauer per esser nobili, e chi propriamente si può dimandar nobile. Tuttauia parendomi cosa souerchia il voler entrare in questa lunga narratione, basterammi di dire come. Ad veram nobilitatem tria requirantur, Virtus, gloria, & diuitiæ. nondimeno, Virtus est essentialis nobilitati. E però è scritto.

Tota licet veteres exornent vndique ceræ
Atria, nobilitas sola est atque vnica virtus.

Et Horatio. *Virtus repulsæ nescia sordidæ*
Intaminatis fulget honoribus. — Horatio.

La onde fauellando Aristotele à questo proposito nel quarto dell'Etica dice. — Aristotele.
Solo colui che è buono, deue essere honorato secondo le sue virtù, & all'incontro vn ribaldo non è degno d'honore.

E Boetio nel quarto della consolatione Filosofica dice, Si come l'huomo morto non è più huomo, parimente l'huomo cattiuo, non deue esser chiamato più huomo, priuando se stesso con l'opere brutte del suo felice fine. E però vn gran Sauio dice, che il sangue, e le ricchezze non fanno veramente l'huomo nobile, mà si le virtù. Onde afferma, Nam qui oritur ex nobilibus, non est nobilis, nisi maiores suos virtutibus imitetur. — Boetio.

E però questo, Cicerone rispondendo à Salustio à questo proposito dice. — Cicerone.
Ego meis maioribus virtute mea præluxi, Vt si prius noti non fuerint,

à me incipiant initium memoriæ suæ, tu tuis, vita, quam turpiter egisti magnas effudisti tenebras.

Oltre, che lasciando di due d'vn grandissimo numero di Virtuosi, che con le loro virtù accrescono la Nobiltà delle loro antiche, & Illustri progenie. Nondimeno tacendomi tutte le grandezze del Mondo; dirò solo che il gran numero de' Santi, & Beati che sono stati di patria Milanesi, non solo hanno nobilitato, & illustrato loro medesimi, & le loro famiglie, mà ancora hanno datto, & tutta via danno grandissimo splendore alla nostra Patria. Perche non solo vn'huomo santo è basteuole ad Illustrare vna Città, mà ancora tutto vn Regno. Et noi Milanesi che siamo stati tanti fauoriti da Dio, che non solo habbiamo hauuto vno, ò due Santi nostri patriotti, mà ci sono stati sessanta vn Santo di patria Milanesi, e cento e venti otto frà Beati, e Beate, dico di quei che sino ad hora si sanno; di che molto ci dobbiamo gloriare. Onde Sant'Ambrogio afferma, dicendo; Nulla maior dignitas quam seruire Deo. Et San Hieronimo afferma che niuna grandezza di questo Mondo è più nobile che la seruitù di Giesu Christo, & però dice, certamente che questa deue essere antiposta, alle dignità Regali, & all'altezza de gli Imperatori, & alla gloria di tutto il Mondo. Et San Gio. Grisostomo, ci fà toccare con le mani che il vero Rè, è colui che comanda alle sue passioni, onde i Rè Terreni comandano alle Prouincie, alle Città, a i popoli, e col suo cenno muouono gli esserciti, i Prencipi, & i Consiglieri, mà gli huomini Santi, i serui di Dio, & i veri Christiani commandano à l'ira, al furore, all'auaritia, alle lasciuie, & a gli altri vitij, & peccati, attendendo sempre à sè stessi, & guardando sempre l'anima sua da lasciui, ingiusti, & sozzi pensieri, con procurare che la ragione non sia oppressa dalla tirannia de' sensi, mà che la mente sia signora à tutte l'humane passioni, sopra quali hà per Capitano il timor di Dio. Tutti questi certamente sono veri Rè, perche vincono quei che superano i Rè.

Cento ottanta noue, frà Santi, e Beati Milanesi.

Vera nobiltà.

Chi è vero Re.

Appresso, se noi vogliamo fauellare dell'altre qualità così nel generale, come nel particolare; che fanno vna Città esser nobile; secondo che scriuono tutti gli autori antichi, e moderni, tutte le troueremo hauere questa nostra sempre gloriosa Città. Come, primieramente parlando della Nobiltà publica, diffiniremo come dice Aristotele nella Retorica, quella consistere ne gli antichissimi habitatori famosi in guerra, & in virtù, & in esser molti di quella gente riusciti chiari nelle cose che sono da desiderarsi. Vogliono ancora i Saui che quella Città che si troua situata in aria salubre, le terre del cui Contado siano opulenti, che ella si possa chiamar nobile. Aristotele nella Politica dice che quella Città che sarà sufficientissima, sarà da tutti laudata, e subito dichiara onde sia questa sufficienza, dicendo. Se ella sarà fertile di tutte quelle cose, che possono nodrire li suoi habitatori. Questa si chiamerà sofficiente, e nobile. E questo si fertile Con-

Nobiltà publica.

tado

tado si dimanderà opulento. Consistendo l'opulenza nella moltitudine de campi, & altri beni stabili, e nelle grosse rendite loro, con le diuitie, o ricchezze, in danari assai, e gli huomini opulenti si chiamano nobili secondo la sentenza d'Euripide. Antico Poeta Greco, nell'Erettheo, oue dice. Euripide.

Dà pur opera d'essere opulento,
Perciò che questo dà la nobiltà.

Et Aristolele nel 4. del 4. della Politica dice, le spetie della nobiltà essere l'opulenza, la chiarezza del sangue, la virtù, & la scienza. E Giuuenale nella Satira seconda. chiama vno chiaro per l'opulenza e per la schiatta. Mà per non andare in lunghi ragionamenti, concluderò che la Città di Milano, hà posseduto, & tuttauia posside, (come hò anco detto) tutte quelle nobilissime qualità, e prerogatiue, che scriuono tutti gli autori, così antichi, come moderni, che fanno vna Città nobilissima, & Illustre si come sparsamente il lettore potrà chiaramente vedere nell'opera. Giuuenale.

Hora non restarò di dire (per sodisfatione di molti, & scarico mio) come in questa nostra Città sono stati, & anco di presente viuono gran numero di nobili Milanesi, che sono stati Illustri in molte professioni di virtù, in lettere, in armi, in gradi, & dignità, così Ecclesiastiche, come secolari, de' quali io non hò hauuto notitia, per essere la Città grande, e populosissima, e piena, e ripiena da ogni suo lato di molte famiglie nobilissime. E si come io non ho hauuto cognitione de gli huomini Eroi di dette famiglie, così essi non hanno hauuto notitia ch'io habbi fatto la presente compositione, & perciò, & io, & essi siamo degni d'iscusatione.

Mà degni di scusa non sono già tutti quelli che hanno saputo ch'io faceua questa nobile fatica, per gloria della patria nel generale, & per immortalare gli huomini meriteuoli, & le loro famiglie in particolare. E ben ch'io gli habbi auisati, così in scritto, come à bocca, anzi pregati, à darme notitia de gli egregi fatti de loro passati, & anco di quei che viuono, ne però mai m'hanno datto vna minima informatione. cosa veramente biasimata da totti i Saui, e dalle persone giuditiose, à priuare delle debite lodi i suoi antichi, per vna sciocca trascurraggine. E però Aristotele dice, che questi tali sono degni di poca lode, priuando loro medesimi, la loro famiglia, & i suoi maggiori dell'immortalità. Onde al mio giuditio stimo che poco gioua hauer operato cose honorate, se poi da gli inchiostri altrui non vengono celebrati. La onde non si può negare che non ci siano stati grandissimo numero d'huomini virtuosi, & eccellenti della nostra patria in diuerse maniere di virtù, mà per non hauer hauuto scrittori che di loro habbino fatto memoria, e dell'honorate sue operationi, sono rimasti senza nome, e senza fama, come se mai non fossero stati al Mondo. E per questo sono degni di compassione quei virtuosi, le cui opere per mancamento de scrittori si sono perdute, e perciò eglino mancano del deuuto honore loro, il qual'è il maggior premio (al mio giuditio) che alli virtuosi si possa dare in questo

Mondo,

Mondo. E però grand'obbligo si deue hauere a gli Scrittori d'Historie perche danno la vita ai morti.

Questo hò voluto dire per iscolparmi, se nel leggere questa Nobiltà alcuni non trouassero ch'io faccia parlamento d'alquanti nobili spiriti che veramente sarebbono stati meriteuoli d essere posti nelle stampe a perpetua memoria delle loro Virtù. E perciò diano la colpa alla negligenza altrui, & accettino la mia diligenza nell'hauer auisato, & pregato alcuni più volte.

Hor dirò per fine di questo mio ragionamento, come Valerio Massimo, Latantio Firmiano, Vicenzo Cartari, & altri autori, narrano che al tempo doll'Imperio Romano furono eretti da Marcello due Tempij l'vno consacrato alla Virtù, e l'altro all'Honore, di maniera propinqui che da quello della Virtù si andaua in quello dell'Honore, & in questo non poteua entrar alcuno, se non chi prima passaua per quello. Volendo con si fatti manifesti simboli, dar à conoscere al Mondo. che non v'è altro mezo, ne via d'acquistarsi honore, che quello dell'istessa Virtù, come che quello sia il vero premio di questa, e da questa come da viuo fonte ne risorga l'Honore, La qual Virtù fù perciò da gli antichi figurata con due Ali, conciosia cosa che l Honore, e la gloria quasi leggierissime ali solleuano da terra le persone virtuose, e le alzano a volo con non poca marauiglia de' mortali. E quindi auuiene che l'huomo con si fatto scudo scacciando a fatto, e fuggendo i vitij, capitali, e perpetui nemici delle virtù, e dell'anima nostra viene a perpetuarsi il nome, e farsi quasi celeste, lasciando al Mondo dopò se gloriosa memoria delle sue virtuose attioni, le quali viuono poscia à pari del tempo (lontane dal volgo cieco, & ignorante) nelle bocche de gli huomini amatori delle Virtù. Come benissimo si può vedere da i viui essempi di questi virtuosi, de' quali hora faremo parlamento, à gloria loro, & delle sue famiglie, & della nostra patria, & ad essempio di quei che vogliono viuere virtuosamente.

AVER-

APPRESSO dirò per sodisfattione di me stesso, come questa mia Nobiltà, è stata composta, e scritta tutta di mio pugno, tenendo in essa la frasi del scriuere che ho tenuto nell'altre mie compositioni, & hò voluto dar l'opera alla stampa senza altrimente transcriuerla, annoiandomi al tutto così gran fatica, ne hò voluto darla ad altri di rescriuerla, e limarla, per cagion di pouertà. Ne parimente hò tenuto alla stampa correttore, per la medesima cagione di pouertà. Di maniera che (tal quale ella si sia) essa è tutta mia. E perciò, trouandoci cosa meriteuole di biasimo, egli si deue attribuire à me, e non ad altri, e trouandoci alcuni errori di Stampa, ben che pochi, (per la diligenza, & acuratezza de' Stampatori) niuno virtuoso è perito nelle Stampe, non si prenderà scandalo, sapendo che di queste scorrettioni, n'occorrono giornalmeute in tutte le Stamparie, benche l'opere siano riuedute, corrette, e purgate da gl'istessi Correttori di Stampa.

In oltre, dirò ancora, come io in questa mia Nobiltà, non hò (in molte cose) osseruato ordine di maggioranza, ne di nobiltà, mà secondo che alla giornata d'esse hò hauuto notitia, & in tal maniera le hò scritto con ogni candidezza.

Appresso, per più chiarezza dirò, come hauendo io scritto à foglie 121. nel terzo libro, come Pietro Besozzo

fu

fù Frate di San Francesco, hò poi hauuto notitia che egli non fù Frate, ben che si vegga scolpito con l'habito di San Francesco sopra la sepoltura, ne meno Bartolo allega il Besozzo come scriuono alcuni.

Dirò ancora, come hauendo io scritto in questa mia Nobiltà che ci sono stati sei Papi Milanesi, e dopò che l'opera è stata stampata hò hauuto notitia come Carlo Sigonio nelle sue Historie del Regno d'Italia nel libro ottauo fà memoria d'vn Papa che fù dell'antica, & illustre famiglia di Secchi nominato Giouanni diciottesimo di questo nome, il qual non scampò più che cinque mesi, e cinque giorni. E perche dell'Illustre casa Secca non hò hauuto notitia saluo nel fine del stampar dell'opera, però non hò potuto far honorata memoria de gli huomini Eroi che sono vsciti da questa veramente illustrissima progenie: mà piacendo a Dio ne fauellarò al dilungo nella aggiunta che tutta via vò facendo all'Historia di Milano, che in breue s'hauerà da ristampare, con l'accrescimento di molte nobilissime famiglie.

LA NO-

LA NOBILTA DI MILANO,

DI TVTTI GL'HVOMINI ILLVSTRI DI PATRIA MILANESE.

Del Reuer. Padre F. Paolo Morigi Milanese Giesuato.

LIBRO PRIMO.

Nel quale si narra di tutti i Santi, e Beati che furno Milanesi, co'l numero, e nome de' Corpi Santi, Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, Case Pie, che sono nella Città, e Diocesi di Milano.

Del sommo Flamine, e come San Barnabà fù quello che predicò la fede di Christo à Milanesi, e li diede il Battesimo, e che quiui cantò la prima Messa. Cap. I.

HABBIAMO innanzi ad ogni cosa da sapere, come i Milanesi sempre sono stati inchinati alla diuotione, e sacrificij. E per questo i Signori Romani concessero molti fauori, è Priuilegij à Milanesi, e volsero che fossero tutto vn popolo con essi loro. Onde, volsero che Milano si chiamasse la seconda Roma, e vi fecero fabriche superbissime, è molti Consoli, & Imperatori quiui habitarono, come nella mia Historia di Milano in parte ho narrato. Il che, volendo anco honorare questa nostra Città di sommo honore, terminarono che tutti i Dei, ouer' Idoli ch'erano in Roma, fossero ancora in Milano; e si come in Roma v'era il sommo Flamine, che precedeua, e commandaua à gli altri, parimente volsero che in Milano ci fosse vn'altro Sommo Flamine come in Roma.

Priuilegij de Romani cocessi à Milanesi.

Mà chi fosse questo sommo Flamine, per più chiara intelligenza de' pij Lettori,

dico, che Flamini erano quei Sacerdoti che faceuano sacrifitij à quelle statue, nelle quali habitauano i Demonij. Erano questi Sacerdoti detti Flamini, come scriue Marco Varone nel Libro delle cose Diuine, perche portauano cinto il capo con vn filo di lana, & vn capello aguzzo nella sommità del quale v'era vn'altro filo di lana, per questo si chiamano Flamini, quasi Filamini. Questi furono ordinati da Romolo, in Roma primo Rè de Romani, e Numa secondo Rè, li propose à i sacrificij di molti Dei. Questi Sacerdoti haueuano i loro maggiori, à quali tutti vbediuano; E perche (come habbiamo detto) in Milano v'erano molti Idoli per questo v'erano anco molti Flamini, che faceuano loro sacrificij. E perciò volendo i Romani honorar questa Città ci crearono il sommo Flamino, che non solo commandaua à tutti gli altri della Città, ma anco li sottoposero tutti i Sacerdoti della Lombardia, della Liguria, cioè, Genouesato, della Toscana, della Marca Triuigiana, e quei della Marca d'Ancona, & l'officio loro era di far sacrifitio à quei suoi Idoli, dargli l'incenso con li Turiboli, e dar le risposte al popolo di quanto li diceuano i Diauoli che parlauano in quelle statue.

Flamini e loro offitio.

Dopò adunque la venuta di Giesù Christo, riceuuto ch'hebbero gli Apostoli, e gli altri sessanta due discepoli lo Spirito Santo, l'Apostolo S. Pietro, mandò in Italia S. Barnaba Apostolo, legato à latere, e perciò egli fù il primo che predicasse la fede di Christo in Roma. Voltò poi il suo camino verso Milano per commissione del medesimo Apostolo Pietro. Peruenuto che fù à Milano non volse entrare per all'hora nella Città, percioche i Romani haueuano messo sopra ciascuna Porta vn'Idolo, e poi haueuano comandato che tutti quei ch'entrauano nella Città doueuano inginocchiarsi, & adorarlo, e quei che non l'adorauano li fosse tagliato il capo. E per questo l'Apostolo non ci volse entrare, ma acconciossi in vn luogo fuori della Città, alquale Paolino huomo Illustre Milanese, gli donò alquanto di terreno. Cominciò adunque l'Apostolo di Dio Barnabà a predicare la fede di Christo a Milanesi, e quiui fece molti miracoli; per ilche molti ci concorsero, e riceuettero la fede di Christo, & anco riceuetero il sacro battesimo, con l'acqua d'una limpidissima fonte, la quale s'ella miracolosamente scaturì all'hora, ouero s'ella prima fosse in quel luogo io non l'affermo per non hauerlo trouato.

S.Barnaba Apostolo, fù quello che predicò, e battezzò i Milanesi.

Appresso egli quiui cantò la sua prima Messa, la qual anco fù la prima che vdissero i Milanesi. In oltre, egli disputò con diuersi Flamini, & hebbe longa disputa con Giuliano sommo Flamine, e finalmente egli gli conuertì dall'Idolatria alla vera fede di Giesù Christo, e conuertì, e battezzò vna gran moltitudine de Milanesi. Entrò poi nella Città nel mezo della quale v'era vn degno palazzo, è lo consacrò in vna Chiesa, a nome del Saluatore che fù poi detta S. Tecla, la qual fù disfatta da fondamenti l'anno 1550. dal Sig. Don Ferrando Gonzaga all'hora Gouernatore di questa Città, per voler abbellire la Città, con breue della Sede Apostolica. Fù adunque San Barnaba il primo che predicasse la fede di Christo a Milanesi, il primo che li dicesse Messa, il primo che li battezzasse, & il primo Vescouo di Milano, e stete sett'anni in quella dignità.

Prima Messa detta da S. Barnaba.

S. Barnaba primo Vescouo di Milano.

Vi si vede ancora sino al dì d'hoggi quella fonte, doue S. Barnaba battezzò

gran

gran numero de Milanesi, e doue cantò la sua prima Messa, e dimandasi la fontana di S. Barnaba. Non lascierò anco di dire che questa acqua haueua virtù mirabile di sanar infirmità, ma perche vn Signor Milanese la profanò, & ella perse la sua virtù. Non è però che sino al giorno d'hoggi, molti tratti da particolare diuotione beueno di quell'acqua, e riceuono la sanità della febre. E non e marauiglia, perche considerando la santità d'un tanto Apostolo, & hauendo risguardo come in essa furono battezzati S. Vitale, S. Valeria sua moglie, & i suoi figliuoli S. Protasio, Geruasio, Diogene, & Aureliano. Parimente in essa furono battezzati S. Sofia, e le sue tre figliuole S. Fede, S. Speranza, e S. Carità, oltre al B. Filippo de gli Oldani con li suoi Santi figliuoli, senza ch'io dica di tanti migliaia di popoli, e perciò questa fonte è santificata, per la gratia dello Spirito Santo difusa, e sparsa sopra tanti battezzati.

Fonte di S. Barnaba, e sua virtù.

Di molti Priuilegii della Chiesa Milanese, e come S. Paolo predicò in Milano, e di Filippo de gli Oldani. Cap. II.

DIRO ancora, come la Chiesa Milanese fù dotata di molti Priuilegij, e fauori, perche in Italia non si trouauano altre Chiese se non due fondate da gli Apostoli, cioè la Romana, e la Milanese, e poi quella d'Aquileia, fondata da S. Marco Euangelista, e quinci era che l'Arciuescouo di Milano concorreua co'l Papa per compagno in molte cose, frà le quali vna fù, che quando l'Imperatore si doueua coronare in Roma, il Papa si poneua dalla mano destra dell'Imperatore, e l'Arciuescouo alla sinistra, e tutti tre di paro andauano processionalmente all'Altare di S. Pietro, e quiui si faceuano quelle cerimonie ordinate a questo effetto. E più era consuetudine che'l Patriarcha d'Aquileia consacraua l'Arciuescouo di Milano, & esso consacraua il Patriarcha d'Aquileia, Oltre che l'Arciuescouo di Milano ne' sacri Concilij sedeua sopra tutti gli altri Arciuescoui del Christianesimo.

Dignità dell'Arciuescouo di Milano.

Dirò ancora come S. Gregorio Papa, concesse all'Arciuescouo di Milano, che vacando il Regno de Longobardi, ch'esso con li suoi Vescoui Prouinciali potesse eleggere vn Rè d'Italia, e coronarlo della Corona di ferro, con questo però che poscia andasse a Roma ad incoronarsi di quella d'oro.

Non è anco da passar con silentio che non diciamo a gloria della nostra Città, come l'Apostolo Paolo predicò la fede di Christo in Milano, e frà gli altri suoi auditori, furono i gloriosi Santi Martiri Geruasio, e Protasio, come di tutto ciò ne fà indubitata fede il P. F. Galuagno della fiama dell'ordine de Predicatori, e Theologo raro, nella sua Policia nuoua, allegando diuersi autori.

S. Paolo predicò in Milano.

Mà perche habbiamo nominato Filippo de gli Oldani, è bene auanti che trapassiamo più oltre, a dire qualche cosa di lui: perche è gloria della nostra Città. Questo Filippo adunque fù gentil'huomo Milanese nobilissimo, & era de principali, e de più ricchi della nostra Città, e fù de' primi che riceuessero il sacro battesimo, e diede grand'aiuto alla Chiesa di Dio, & aiutò con le sue ricchezze quei che riceue-

Filippo de gli Oldani donò tutto il suo alla Chiesa di Christo.

uano il sacro battesimo, Oltre che egli dedicò il suo Palazzo in vna Chiesa, & dedicola al nome del Saluatore, la qual fù poi dedicata a S. Nabore, e Felice, & hora chiamasi S. Francesco. Et quiui haueua ancora vn grand'Horto, & donolo a S. Caio discepolo di S. Barnaba per far vn Cemiterio per li Martiri, il qual lo consacrò, e dimandauasi da molti il Cemiterio di Caio, e molti altri lo chiamano il Cemiterio de' martiri.

Horto di Filippo de gli Oldani.

Questo horto tanto famoso, è celebre da quei primi Christiani Milanesi era doue è posto la Chiesa di S. Francesco, e quella di S. Ambrogio, e di S. Valeria, & è sempre stato tenuto in somma riuerēza, e diuotione, da quei diuoti Christiani, e quiui concorreuano non solo quei della Città, ma anco da molti altri luoghi. La onde, il nostro Protettore S. Ambrosio consumaua le notti intiere all'oratione in quel luogo, sapendo che egli era tutto santo, per il gran numero de Martiri, & altri santi che quiui erano sepolti. Oltre ch'egli sapeua benissimo che quella terra era tutta meschiata col sangue de Santi Martiri. Questo nobilissimo Filippo fù quello che sepelì i corpi delli gloriosi Martiri S. Geruasio, e Protasio, e che scrisse il suo martirio come riferisce S. Ambrosio. In questo Horto furono sepolti i corpi di Santi Nabore, e Felice di Casa Morigia, e S. Sauina. Morì questo nobilissimo patritio, con nome di Santità, e per santo fù tenuto. Et fù sepolto nel suo Horto con altri santi, & lasciò due figliuoli, cioè Fausto, & Porcio, ambi heredi della santità paterna, il primo fece fabricare la Chiesa nominata Faustina, detta S. Vitale, e l'altro fabricò la Chiesa Portiana, che poi fù nominata S. Martino al Corpo. Queste due Chiese sono state getate à terra pochi anni sono. E Sant Ambrosio menando nella Chiesa Portiana vita solitaria per la persecutione dell'Imperatore Arriano, compose il suo diuino offitio, e parte de suoi Hinni.

Di S. Vitale, e di S. Valeria, e de' suoi figliuoli, Geruasio, Protasio, Diogine, & Aureliano, Cap. III.

S.Vitale.

HAVENDO hora da fauellare di quei Santi che furono di Patria Milanese, cominciaremo da S. Vitale, per essere egli stato il primo, che per l'immaculata fede di Giesù Christo riceuesse il Martirio. Questo fù nobilissimo Milanese; alcuni hanno detto che egli fù di Casa Souica, & questo medesimo disse più volte sopra i Pergami la santa memoria di Carlo Borromeo, Cardinale amplissimo, & Arciuescouo di Milano. Essendo adunque S. Vitale de' primi della nobiltà Milanese, & huomo consolare, & essercitando la guerra, seguitò il suo Capitano Paolino a Rauenna. Stando quiui, veggendo che vn Medico Christiano chiamato Orsicino, il qual per paura del martirio era in punto per negar Christo, & adorare gl'Idoli, li fece animo, e lo persuase alla perseueranza della fede, di modo che egli morì per amor di Giesù Christo. E per questa causa il nostro Vitale fù preso, e fatto morire. E li Rauagnani l'hanno preso per Protettore.

Hauendo vdito Valeria la morte di Vitale suo marito, partitasi da Milano

andò

andò a Rauenna per ribauere il suo corpo, per condurlo a Milano, ma ammonita da Dio lo lasciò a Rauenna. Nel ritorno che ella fece a Milano, incontrosi in certi rustici pagani, i quali la volsero constringere a sacrificare a gl'Idoli, & a mangiare delle viuande di detti Idoli, ma la santa di Dio Valeria mai volse acconsentire, per lo che iratosi contra la beata donna, la cominciarono a battere crudelissimamente, di maniera tale, che a pena la lasciarono viua. Onde ella da suoi serui fù conduta a Milano, la quale stàdosi ella tutta riuolta nella meditatione di Giesù Christo, dopò tre dì volò al Cielo, con due suoi figliuoli di latte, vno nominato Diogene, e l'altro Aureliano.

S. Valeria.

S. Diogene.
S. Aureliano.

Hebbe ancora questa gloriosa copia due altri figliuoli amendue nati in vn medesimo parto, vno chiamato Geruasio, e l'altro Protasio, Questi furono battezzati da San Caio discepolo di San Barnabà, & morti che furono i loro genitori, venderono tutti i beni paterni, e materni, e parte ne dierono a poueri, e parte a loro serui ch'erano in gran numero, a i quali donarono ancora la libertà, però che a quel tempo i Signori teneuano molti schiaui. Et essi si ritirarono nella casa doue erano nati, & quiui dieci anni continoui menarono vita monachale, dandosi all'orationi, contemplationi, diuine lettioni, in digiuni, in vigilie, & in altre opere di carità, & relucendo la loro santità a tutte le Città, per inuidia vennero in odio a i Sacerdoti de gli Idoli, doue furono da essi accusati e posti prigioni, e nel fine riceuetero il martirio per confessar Giesù Christo, i corpi de' quali furono sepolti dal B. Filippo de gli Oldani, e poi ritrouati da Sant'Ambrosio. Questi furono ammaestrati da S. Paolo Apostolo.

S. Geruasio.
S. Protasio.

Ecco adunque che fino al tempo de gli Apostoli nella nascente Chiesa, sotto il crudele Nerone, i nostri Milanesi Vitale, Valeria, Geruasio, e Protasio, col suo martirio fortificarono la fede di Christo, e Diogene, & Aureliano, innocentini volarono al cielo. A tal che, furono sei Santi di Casa Sonica.

Di S. Sofia, e di S. Fede, Speranza, e Carità sue figliuole. Cap. IIII.

DOVENDOSI hora seguitare la narratione de gli altri Santi che furono Milanesi, bisogna c'hor dichi qualche cosa di S. Sofia, e delle sue tre figliuole, perche furono quasi al tempo de gli Apostoli, Questa gloriosa Santa viene molto celebrata, così da i Dottori Greci, come da i Latini. E cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare la vita, e martirio delle tre figlie di questa gloriosa Sofia. Mà basteràmi di dire, come Sofia fu nostra Milanese, e fù delle prime Signore della nostra Italia, & per tacermi il tutto, dirò solo, come ella haueua trà huomini, e donne, dieci mille persone alla sua seruitù. E morto il marito restò vedoua con tre figliuole, la prima nominata Fede, l'altra Speranza, e la terza Carità. Questa fù battezzata da S. Caio terzo Vescouo di Milano, con le sue figliuole, & dispensò tutte le sue ricchezze a poueri Christiani, & a Chiese impiegandosi tutta nell'opere della carità christiana. Appresso ella ardeua tanto nella carità di Christo, che per zelo dell'accrescimento della sua

S. Sofia.
S. Fede.
S. Speranza.
S. Carità.

S. Sofia haueua dieci milla alla sua seruitù.

imma-

immaculata fede terminò di partirſe da Milano, & andare per le Città d'Italia predicando la fede di Chriſto, per conuertire i popoli dall'adoratione de gli Idoli, al vero colto della Chriſtiana Religione. Onde finalmente andoſene à Roma, doue più s'eſſercitaua la crudeltà de tormenti, contra de Chriſtiani, che in altri luoghi.

Non è da tacere che non ſe dica, come queſte ſante donne hebbero ſempre nel loro viaggio la guida dell'Angelo Raffaelo, che gli accompagnò, e conſeruò da ogni pericolo. Oltre di queſto, coſa miracoloſa fù, che nell'entrare che fecero in Roma, S. Sofia rendete il vedere a cinque ciechi, & riſanò ad vn tratto, cinque altri ſtroppiati. Onde la ſanta di Dio cominciò quiui a predicare la fede di Chriſto, e nõ paßò molto che conuertì alla vera fede, più di quattordeci milla gentili, e molte matrone Romane. Per queſto furono condotte inanzi al Gouernatore, a cui Traiano Imperatore haueua dato il gouerno di Roma. E finalmente le ſue tre figliuole furono martirizate con diuerſe ſorti di tormenti, delli più atroci che ſiano ſtati dati a martiri, e nell'vltimo a tutte tre li fù tagliato la teſta, e coſi glorioſamente col martirio ſalirono al cielo nella ſua tenera età. Per che ſanta Fede compiua all'hora dodeci anni, S. Speranza aggiungeua a i dieci, e S. Carità non haueua più che noue. La ſanta Madre Sofia, doppo preſe i ſanti corpi delle figliuole, e li fece ſepelire honoratamente in vna Chieſa, che già prima haueua fatto fabricare, e dopò tre dì del martirio delle figliuole, ella andò a far orationi ſopra il ſepolcro doue giaceuano i loro corpi, e pregò aſſidouamente le figliuole che impetraſſero per lei, che ella poteſſe andar a conſolarſi con eſſe, & ſtando quiui in oratione ſoauemente l'anima ſua volò al cielo. Onde molte matrone accortoſi che ella era morta, fecero ſepelire il ſuo ſanto corpo a canto a quello delle figliuole.

S. Sofia rendè il vedere à cinque ciechi, e ſanò cinque ſtroppiati.

S. Sofia conuertì quattordeci milla pagani.

Di queſte ſante ne fanno honorata memoria molti degni Autori, come S. Simeone Metafraſto. Il R. Prete Giouanni nobile Milaneſe, detto il Monbreto, nella ſeconda parte delle ſue vite de Santi. Il R. Padre Gualuagno della Fiamma dell'Ordine di S. Domenico, nella ſua Hiſtoria dirizzata ad Azzo Viſconte, Signor di Milano, chiamata Politia nuoua. Parimente di queſte Sante ne fà parlamento il Reuerendiß. Pietro Natali Veſcouo d'Aquileia nel ſettimo Libro del ſuo Catalogo, & altri Autori. La ſua feſta ſi celebra ſecondo il Martirologio Gregoriano il primo d'Agoſto, e quella di S. Sofia ſi celebra, il trenta Settembre. Di queſte ne fà parlamento il P. Maeſtro Filippo da Bergamo, nel ſuo dotto trattato delle donne illuſtri.

Hor dirò ſino che la memoria mi ſerue, che ci fù vn'altro nobile Milaneſe nominato Ambroſio, Queſto eſſendo Centurione, cioè Capitano di cento ſoldati ſi partì da Milano con tredeci altri nobili Milaneſi de ſuoi ſoldati, e per zelo della fede di Chriſto andarono a predicare il Vangelio, e conuertire i pagani dalla loro Idolatria per diuerſe parti d'Italia, e finalmente per la ſanta fede di Gieſù Chriſto nella Città Ferrentina di campagna furono tutti quatordici martirizati, ſecondo che teſtifica il dotto P. Gualuagno Fiamma da me allegato nella ſua Policia nuoua. E la ſua feſta ſi celebra alli 16. d'Agoſto.

S. Ambroſio Centurione fù martirizato cõ tredeci Milaneſi.

Hora ſe mi rappreſentano alla memoria due gran Santi nobili Milaneſi, l'vno

fu

fù Maurilio discepolo, & herede delle virtù del glorioso S. Martino, & per la sua Santità fu fatto Vescouo d'Angiò di Francia, e fù chiaro de molti miracoli. L'altro fù S. Felice, il quale per la sua dottrina, e santità di vita, fù fatto Vescouo di Bologna, e resse quel popolo con gran contento loro e con molto aumento del colto di Dio, e volò al cielo del 430. e la sua festa si celebra alli 4. di Decembre.

S. Maurilio. S. Felice.

Cittadino, e di madre Milanese fù il gran Martire di Christo S. Sebastiano. Et in Milano fù ammaestrato nella santa fede, doue poscia per l'istessa fede, fece gran profitto a guadagnare l'anime a Christo, & anco per essa volse riceuere il martirio.

S. Sebastiano.

Parimente, Cittadini Milanesi furono gl'Illustri Cauaglieri Nabore, e Felice di Casa Morigia, & in Milano patirono grauissimi tormenti dal crudele Massimiliano Imperatore, il qual non hauendoli potuto per niuna sorte de tormenti far separare da Christo, li condusse a Lodi Vecchio, e quiui per l'istesso Christo furono decapitati. Et i loro corpi furono portati a Milano, come si dirà più oltre.

S. Nabore. S. Felice.

Nostri nobilissimi Milanesi furono ancora Sant'Aimo, e Vermondo, dell'antica, & nobilissima Casa Coria. Questi furono potentissimi Conti di Torbigo, & fecero fabricare il nominatissimo Monasterio di Meda, e lo dottarono di molti beni. Furono al mondo questi Santi Corij gl'anni 790. & la loro festa si celebra alli 13. di Febraro. Milanese ancora fù S. Gerardo che fù Prior di Sant'Ambrosio al Nemo.

S. Aimo. S. Vermondo. S. Gerardo.

Dirò adesso d'un'altro santo Milanese, nominato S. Manfredo, questo fù dell'antica, e nobile Casa Setara. E spirato da Dio che lo voleua per suo, essendo gentil'huomo dispensò tutto il suo a poueri, & esso vestitosi con vn bigiono, andosi sopra d'un monte posto nella Valle di Lugano, doue era vna Chiesetta nominata san Giorgio, e quiui menò vita Romitica in asprissima penitenza, dandosi alle diuine contemplationi: E per non dire il tutto, venendo a morte, le campane sonarono da se stesse, senza esser tocche da niuno, ne mai cessarono fino che non fù trouato il santo di Dio. Il che, trouatolo vennero in contentione gli huomini di due terre, poste a piedi del monte, doue morse san Manfredo, vna posta da una banda, e l'altra da l'altra, e finalmente presero due bestie che mai haueuano posto il collo sotto il giogo, & fecero vn carrello, e ci posero sopra il santo corpo, e v'attaccarono i buoui, e fecero orationi a Dio, che quel corpo fosse guidato doue fosse la sua santa volontà, il che, le bestie trauersorno il Monte, e miracolosamente lo portarono nella Chiesa della terra di Riua. E quiui si tiene in gran veneratione, essendo adorno di molti miracoli, e la sua festa si celebra con gran concorso di popolo alli 27. di Gennaio. E già da quei popoli si faceua come si dice, la vegghia, la notte della sua festa, la qual vsanza fu leuata dal sacro Concilio di Trento, e fù cosa santa, per li disordini che succedeuano sotto pretesto di diuotione.

S. Manfredo Setara.

Ci sarebbe anco da dire molte cose dell'opere egregie di S. Giouanni Castiglione, che fù il diecinoue Vescouo di Como. E fiorì ne gli anni seicento trentacinque.

S.Giouanni Castiglione.

Vn'altro Santo fù de Ripalta, della Diocese di Milano, del parentado di Quadrelli, questo fiorì del 1167. Vescouo di Lodi, & visse in quella dignità anni trenta, con gran santimonia, e poi fù ascritto nel numero de Santi, e dimandasi Santo

S. Alberto da Ripalta.

Alberto, la festa del quale si celebra alli quattro di Luglio, con gran riuerenza da Lodigiani, per essere egli adorno di molti miracoli, & è vno de' protettori di detta Città.

Di tutti gli Arciuescoui di Milano che furono Milanesi, e Santi, e prima di S. Castritiano, S. Mona, e S. Mirocle. Cap. V.

Castritiano de gli Oldani.

VOLENDO hora narrare delli Arciuescoui di Milano che furono Santi, e di Patria Milanese. Bisogna ch'io dica che il primo Milanese che fù Vescouo di Milano, e santo, hebbe nome Castritiano de gli Oldani, questo fu nobilissimo, e fratello di quel gran Filippo tanto celebrato da gli antichi, e da Sant'Ambrosio: Questo gouernò il suo gregge quarant'vn'anno, & accrebbe grandemente il colto di Dio, e la Christiana Religione. Fece anco fabricare vna degna Chiesa ad honore di S. Giouanni Euangelista, quando egli fù messo nell'oglio bogliente, e sino al giorno di hoggi è chiamato S. Giouanni in Conca. Non è da tacere che non si dica come in questo luogo v'era vn gran Cemiterio chiamato da gli antichi il Cemiterio, de' pellegrini, nella via Romana. Onde venendo a morte colmo d'anni, e di miracoli, fù sepolto nella Chiesa da lui fabricata, e ciò fù l'anno 155. e la sua festa si celebra il primo di Decembre.

S. Mona di Casa Borra.

Diuisione delle Parochie.

Il secondo Vescouo di Milano, che fù di patria Milanese, e Santo, hebbe nome Mona, e miracolosamente fù eletto à questo grado, essendo circonfuso da vn celeste lume. Non è da tacere che non si dica, ch'egli fù dell'antica, & Illustre Casa Borra, e perche era gran dotto, e Filosofo, però molto s'affaticò nelle predicationi, nelle quali egli fece gran profitto alla fede santa. Fù egli il primo che diuidesse le Parochie nella Città, & a ciascuna assegnò il suo Parochiano, e perche era ricchissimo di patrimonio, & essendo tutto dato a Dio, però lo dispensò tutto a dotar Chiese che non haueuano il modo di sostentar il suo Curato, & a poueri di Christo. Dirò ancora come non essendo sino allhora alcuna Chiesa di san Pietro nella Città, & hauendo desiderio di fabricarne vna, e dedicarla al Prencipe de gli Apostoli. Saputo da vn gentil'huomo Milanese Christiano fedelissimo, la sua volontà, piacqueli di donarli la sua Casa per fabricare la detta Chiesa, e non solo volse far lui tutta la spesa della fabrica, ma anco dottola delle sue entrate. La onde, volendo il Vescouo che questa opera fosse d'eterna memoria, ordinò per suo Decreto col consenso de' Cittadini Christiani, che tutti quei del ceppo di questo gentil huomo, si chiamassero per lo tempo auenire, i nobili della Chiesa di S. Pietro che volgarmente sono detti i Basgapè. Questi da l'hora in quà hanno sempre mantenuto la loro nobiltà, & sempre in tutte l'età sono fioriti huomini famosi in diuerse professioni di virtù. Ma ritornando al nostro Mona dico, che nella detta Chiesa di S. Pietro egli predicaua il Vangelio di Christo, onde fece grand'acquisto d'anime. E finalmente dopò c'hebbe sofferte diuerse tentationi, e persecutioni, e macerata la carne in digiuni, astinenze, in vigilie, & altre opere penali, per anni cinquantanoue nella

Origene de i Basgapè.

dignità Pastorale, con gran sollecitudine della sua Chiesa, Alli 7. d'Aprile andò al Cielo essendo adorno de molti miracoli, nel 267. Fù poi il suo santo corpo trapportato da Euberto Arciuescouo nella Chiesa di S. Vitale l'anno 1030. alli 12. di Ottobre. Nel qual giorno si celebra la sua festa. L'anno poi 1576. L'Illustriß. Cardinal Borromeo di santa memoria, piacqueli di far straportare quel santo corpo con solenne processione nella Chiesa Metropolitana, e quiui s'honora.

267.

Seguitando di narrare de gli altri Vescoui, dirò che dopò Mona seguitò Mirocle, questo fù gentil'huomo Milanese, di gran dottrina e di vita santa. Onde andò à Roma da Papa Felice il primo di questo nome, il qual conosciutolo huomo pieno di santità, & colmo di dottrina, lo creò Vescouo di Milano, fù anco il nostro Mirocle mandato da Papa Melchiade in Affrica a diffinire le controuersie grauissime, ch'erano fra quei Vescoui, Onde egli conchiuse con la sua prudentia tutte le controuersie di quel Concilio, con gran sodisfattione delle parti, e del sommo Romano Pontefice. Ordinò questo sant'huomo molti vtili decreti per li chierici, fù ornato di tutte quelle qualità che richiedono a vn buon Vescouo. Onde Sant'Ambrosio molto lo loda. Dopò adunque ch'egli hebbe retto il suo gregge anni ventidue lasciando la spoglia del corpo, volò l'anima alle celeste sedi, e ciò fù l'anno 289. il di 3. di Decembre, nel qual dì la Chiesa Ambrosiana honora la sua festa, & è sepolto nell'antica Chiesa Portiana, cioè di S. Vittore al Corpo.

S. Mirocle.

S. Marco che stabelì vn Concilio in Affrica

289.

Di S. Protasio Algisio, di S. Materno, e di S. Dionigi Marliano. Cap. VI.

DIRO adesso come Protasio di Algisio nobile Milanese fu discepolo di S. Mirocle, & anco fù herede delle sue virtù, e nella santità della vita, fù suo vero imitatore, Questo patì molte persecutioni da Massimiliano Herculeo, e la Chiesa di Dio. Finalmente cessato le tribulationi, fù da S. Siluestro primo Papa di questo nome mandato Vescouo di Milano, la qual rese con gran santità. E conoscendo il gran Pontefice Giulio di questo nome il primo quanto egli valeua nella santità, e dottrina lo mandò al Concilio Sardicense, e stabelì quel Concilio con la sua dottrina, & auttorità, & sottoscrisse di suo pugno per confirmatione del tutto. Et anco si legge che egli consacrò Sant'Epifanio Vescouo di Pauia. Finalmente dopò ch'hebbe gouernato per anni 22. la sua Chiesa, rese l'anima al suo creatore il di 24. di Nouembre, nel qual giorno si celebra la sua festa, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di San Vittore al Corpo.

S. Protasio Algisio.

Finito di ragionare di S. Protasio, diremo hora come seguitò dietro a lui nel Vescouato vn'altro nobile Milanese nominato Materno, il qual dal Sommo Pontefice Giulio primo fù creato Vescouo, Questo era Prete di S. Mirocle, e con esso lui patì grandissime persecutioni. Et dopò che fù Vescouo se egli non patì il martirio per opera consumata, lo patì con la volontà, e con le pene, e percioche per anni venti ch'egli tenè il Vescouato, la sua vita, fù vn continouo martirio. Conciosia cosa

S. Materno.

che sempre hebbe da combattere, e fù in continoua pugna con gli auersarij della catholica fede, e sopportò con gran costanza, carcere, catene, batiture, villanie, fame, sete, e mille altri incommodi per mantenere l'immaculata fede, e per guadagnar l'anime à Christo; di modo che egli arrecò frutto grandissimo a Giesù Christo. Questo mandò a Como li santi martiri Carpoforo, e Fidele, & cosa mirabile anco auene, che hauendo Massimiliano fatto martirizare S. Vittore, comādò che'l suo corpo fosse datto alle fiere a diuorare, le quali in vece di lacerarlo lo riueriuano, e guardauano. Onde l'Imperatore comandò che fosse sotterato. Onde volendo certi scelerati accostarsi al santo corpo, subito furono dalle fiere ad vn tratto diuorati, di modo che niuno hebbe ardire d'auicinarsi al santo corpo. Intendendo questo il santo di Dio Materno andò al santo corpo, & subito le fiere li dietero luogo, & stetero quiui vicino per guardia del Santo Corpo, sino ch'il Vescouo l hebbe sepolto, & poi si partirono con gran mansuetudine, leccando i piedi di S. Materno con gran riuerenza. Et hauendo poi con gran santimonia gouernato la Chiesa di Milano per anni 20. essendo chiaro de molti miracoli, riposossi nel Signore. Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di S. Nabore, e S. Felice di casa Morigia, hora detta S. Francesco, e la sua festa si celebra alli 18. di Luglio.

Miracolo del corpo di S. Vittore Martire.

S. Dionigi Mariani.

Adesso è tempo che parliamo di S. Dionigi, perche egli fù il primo di patria Milanese che fosse Vescouo di Milano, e santo dopò S. Materno. Questo fù del sangue nobilissimo, & antico de Mariani, doue sono stati tanti huomini illustri di ricchezze, di virtù di lettere, di arme, e de gradi, & tuttauia questa casa fiorisce di huomini, e donne con titoli di Contee, & d'illustri. Fù adunque questo nostro Illustre Milanese, l'vndecimo Vescouo nell'ordine di Milano, & era pieno di dottrina, e colmo di santità. La onde chi volesse scriuere gli suoi egreggi fatti conuerebbe esser di longa narratione. Ilche non compatisce questa raccolta. Basterami adunque di dire, come egli fù gagliardo diffensore dell'immaculata fede contra de' perfidi Arriani, e contra la sua peruersa seta. Et per questo hauendo fatto gagliarda resistenza à Costantio Imperatore fautore de gli Arriani, fù da esso mandato in essilio in Capadotia e ben che (come riferisce S. Ambrosio) fosse poi dal medesimo Costantio richiamato, tuttauia il santo di Dio volse più presto finire la sua vita in bando che ritornando, ritrouare tutti i costumi del suo gregge corotti con la mala vsanza de gli heretici. Morì adunque in essilio, Onde il gran Basilio mandò il Santo corpo del nostro Mariano da Capadocia a Milano, da Sant'Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia, e consegnolo nelle mani di Sant'Ambrosio, ilqual lo ripose nella terra di Cassano sopra l'Adda, e quiui giaque sino all'anno 1022. Nel qual tempo si dice che Eriberto d'Antimiano da Cantù Arciuescouo di Milano lo trasferì a Milano alla Chiesa dedicata al suo nome, e quiui l'Arciuescouo fondò vn degno Monasterio, e dotolo. Finalmente, essendo la Città di Milano tutta sottosopra per guerre crudele che si faceuano fra gl'Imperiali, e Francesi. Questo glorioso corpo fù traslatato nella Chiesa Metropolitana, e ciò fù del 1532. Et è riposto nell'altare del Santuario, e quiui, è tenuto con gran veneratione. Visse nella dignità Episcopale anni 14. Morì l'anno di Christo 354. e la sua festa si celebra il 23. di Maggio.

Di

Di S. Simpliciano, di S. Venerio, di S. Clicerio, di S. Lazaro, e di S. Eusebio, tutti Arciuescoui di Milano. Cap. VII.

SEGVITANDO l'ordine della nostra narratione, dirò che il primo Arciuescouo di Milano che fosse Santo, e di patria Milanese dopò S. Dionigi fù S. Simpliciano di Casa Catanea. Del qual fauellaremo quando si trattarà delle sette Chiese c'hanno le Stationi di Roma.

S. Simpliciano Cattaneo.

Morto che fù S. Simpliciano, successe nell'Arciuescouato S. Venerio nobile Milanese di Casa Oldrata. Questo fù discepolo di S. Ambrosio nostro Potentissimo Protettore. E veramente che il nostro Santo Oldrati fù vero imitatore del suo Maestro nella dottrina, nella santità della vita, e ne miracoli. S. Giouanni Chrisostomo scrisse di Costantinopoli a S. Venerio, e lo lodò assai. Visse nella dignità Pastorale anni 9. e lasciò la vita mortale l'anno 410. E la sua festa si celebra solennemente alli 4. di Maggio, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore.

S. Venerio Oldrato.

Il primo Arciuescouo Milanese, e santo che fosse dopò S. Venerio fù S. Glicerio, dell'antica, e nobilissima Casa Landriana, della quale sono vsciti molti huomini Illustri in tutte le professioni di virtù, gradi, e dignità; sino a Vescoui, e Cardinali, e tuttauia ella mantiene l'honore de suoi antichi. Fù adunque il nostro Clicerio di cui fauelliamo di vita santa, e donò tutte le sue ricchezze a poueri di Christo, & a Chiese, s'oppose gagliardamente all'heresia Arriana e riportone vittoria, Oltre che instituì molti santi ordini. Questo Arciuescouò otto anni, & venendo a morte fù ascritto nel numero de' Santi del Cielo: e la sua festa si celebra alli 20. di Settembre, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore di Milano. Lasciò la spoglia del corpo l'anno della commune salute 432.

S. Clicerio Landriano.

L'anno medesimo che Glicerio volò al Cielo, quell'anno istesso fù fatto Arciuescouo Lazaro de' Lazari nobile Milanese. Questo fù fatto Prete da S. Glicerio, e patì gran persecutione da Gotti, e fù nel tempo che il superbo Attila rouinò l'Italia; fù anco il primo che assegnò in Milano vn Monasterio a i discepoli di S. Agostino. E dopò che per vndeci anni hebbe gouernato la sua grege, pieno d'opere sante andò alla celeste sede, e ciò fù l'anno del parto virginale 442. alli 11. di Febraio, il cui giorno si celebra la sua festa. Et il suo corpo è riposto in S. Nazaro Maggiore, e quiui è honorato dal popolo Milanese.

S. Lazaro de Lazari.

Adesso dirò come Eusebio di Pagani nobile Milanese successe nell'Arciuescouato a S. Lazaro, e gouernò la Chiesa Milanese diciasette anni con somma prudēza, con gran vigilanza, e santimonia. Questo sino da fanciullo si diede a seruire a Dio, & alla Chiesa sua. Scommunicò egli, & eternalmente condannò tutti quei peruersi heretici c'hebbero nefandissima opinione intorno all'Incarnatione di nostro Signore. Scrisse ancora a Papa Leone in fauore della catolica Fede, lettere Sinodali. Approuò, con li suoi suffragani gli atti de' Padri Orientali del Concilio Calcedonese. Ornò la Chiesa Milanese di santi instituti, & il Clero di disciplina, e li religiosi di buoni costumi.

S. Eusebio di Pagani.

Rouina di Milano.

Hora dirò, come hauendo il superbo Attila rouinato la nostra Città, questo santo Arciuescouo chiamò a Milano tutti i Vescoui Prouinciali, e conuocò tutti i più ricchi gentil'huomini, e riguardeuoli della Città, e feceli vna elegante, e pietosa Oratione, essortandogli alla restauratione della distrutta Città, di modo che le sue parole hebbero tanta forza nel cuor di tutti, che in poco tempo egli adunò vna gran somma de danari, così de beni Ecclesiastici, come laicali, e così di particolari, come de communi. E recinse la Città de mura, ristaurò alcuni luoghi publichi, per li publici Officij, e la maggior parte delle Chiese, e le purgò solennemente, perche da Gotti erano state tutte profanate, & vsate per stalle di caualli, e massime quella di S. Ambrosio. La onde da quel tempo in quà, quel giorno è poi sempre stato chiamato il giorno della dedicatione: e si celebra ogni anno la terza Domenica d'Ottobre con gran festa. Da questa solennità di dedicatione, e consacratione tutte l'altre Chiese della Christianità l'hanno tolta in essempio, e ciascuna festeggia il giorno della sua titolare Consacratione. Non minor diligenza egli hebbe in rifar i libri del diuino officio, li quali da perfidi Gotti furono abbruggiati.

Dedicatione della Chiesa Milanese.

Non è anco da tacere che non si dica, come essendo ancora il nostro Eusebio Diacono, nel celebrar il solenne sacrificio nella Chiesa di S. Lorenzo, egli ruppe inauedutamente vn Calice ch'ei haueua in mano di cristallo, il qual raccolto tutti i pezzuoli pregò con tanto affetto di lacrime S. Lorenzo, che la sua oratione fù essaudita, & il Calice ritornò intiero. Morì egli l'anno della commune salute 461. alli 12. di Agosto nel qual giorno si celebra la sua festa. Et il suo santo corpo giace nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di cui egli era diuoto.

Miracolo occorso a S. Eusebio.

Di SS. Gerontio, Benigno, Senatore, e Lorenzo, tutti Arciuescoui di Milano. Cap. VIII.

S. Gerontio Basgapè.

MORTO che fù Sant'Eusebio fù eletto nella dignità Archiepiscopale S. Gerontio. Questo fù gentil'huomo nobilissimo della famiglia di Basgapè. Mà fù più nobile di virtù, perciòche tutta la sua vita fù santa. E santamente per anni sei gouernò il suo grege, con patire diuerse persecutioni da Barbari, perciòche quei tempi furono turbulentissimi, & tutta l'Italia puzzaua di guerre, e miserie, per le controuersie de' Gotti, Ostrogotti, Visigotti, Alemani, Vandali, Vngari, e Francesi. Odoarco diuentò Rè d'Italia. Onde il santo Pastore venendo a morte lasciò mesta tutta la Città. E la santa Chiesa lo scrisse nel numero de santi, & la sua festa si celebra a cinque di Maggio. Et il suo corpo si honora nella Chiesa di S. Simpliciano. Questo fece riporre i santi corpi di Marole, Glicerio, e Lazaro Arciuescoui, nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore, e passò a miglior vita l'anno 466.

San Benigno Bosso.

Seguitando l'ordine incominciato dirò come dopò la morte di S. Gerontio fù creato Arciuescouo S. Benigno di Casa Bossa, che nel tempo de anni sei che amministrò quella dignità, sempre fù in continoua fatica per la salute del suo grege, hora essercitando l'officio della predicatione, perche fù gran dotto, e molto eloquente, hora

con l'oratione, hora impiegandosi nell'opere della carità. Oltre, che attese a ristaurare molte Chiese rouinate dall'essercito del Rè Odoarco. Et in somma conuerti molte migliaia d'anime a Christo, & i popoli correuano ad vdirlo come ad vn'oracolo. E finalmente pieno di santità, e colmo di miracoli volò al Cielo l'anno del parto immaculato 472. alli 20. di Nouembre, e fù sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano, è quiui s'honora con gran riuerenza. Onde Euodio Vescouo di Pauia compose alcuni versi in laude di questo santo. E l'anno 1582. La felice memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo fece la traslatione di questo Santo, con altri corpi Santi, con il concorso di quarantamila forastieri. Si narra che nel tempo di questo Santo furono trouate in Milano le ceneri di S. Barnaba Apostolo.

Non voglio lasciar di dire che Casa Bossa oltre a S. Benigno, ha anco hauuto due altri Beati, cioè il Beato Girolamo, & il Beato Cambio che amendue furono predicatori rari del suo tempo, & dell'Ordine de Canonici Regolari Latteranense. Appresso Asperto Bosso fù Arciuescouo di Milano, e fù quello che fece fabricare la Chiesa di S. Satire, e vi collocò il corpo di S. Mauricilio, la qual Chiesa fù poi rifabricata, e modernata dal Duca Lodouico Sforza, come hora ella si vede.

875.

Se hora vorò dire qualche cosa de gli altri Santi Arciuescoui che furono Milanesi, bisogna ch'io dichi che dopò S. Benigno seguitò S. Senatore. Questo fù gentil'huomo di Casa Setara, e fu creato Arciuescouo da Gelasio primo con gran contento del popolo, questo fù di gran dottrina, di vita irreprensibile, illustre di virtù, pieno di carità verso i poueri, infaticabile nel ristaurare Chiese, & ammaestrare il grege al beato viuere. Et hauendo Arciuescouato anni quattro, passò felicemente al Signore, e fù sepolto nella Chiesa di S. Eufemia con l'interuento di tutta la Città. Onde per la moltitudine de' miracoli che faceua, Papa Anastasio secondo lo ascrisse nel numero de Santi del Cielo. E la sua festa si celebra alli 28. di Maggio. Morse l'anno 476.

S. Senatore Setara.

Dirò adesso come casa Litta ha partorito vn Sant' Arciuescouo di Milano, il qual hebbe nome Lorenzo. Questo fù vn grandissimo dotto, e fù molto adoperato dalla Sede Apostolica, e Papa Simaco molto lo comenda, non solo per la sua dottrina, e prudenza, ma anco per la santità della vita. Egli sottoscrisse di suo pugno al terzo, quarto, e quinto Concilio Romano di Simaco Papa, con queste parole. Laurentius Episcopus Ecclesiæ Mediolan. huic statuto nostro, in quo totam causam Dei iudicio commissimus subscripsi, e dopò lui sottoscrisse l'Arciuescouo di Rauenna. Et è da notare, che in questo Concilio, e nell altra Sinodo di Papa Simaco, si legge che l'Arciuescouo di Milano sottoscrisse, & anco rispose auanti a quello di Rauena. Onde si raccoglie che egli ha la prerogatiua, e dignità della sedia auanti di lui, & questa cosa è notata da Gratiano. E chi vol sapere di quanta autorità, & in che grado fosse tenuto questo nostro Litta appresso al detto Papa, benissimo si può giudicare dall'Epistola che scrisse il detto Papa a questo Arciuescouo, nella quale lo ricerca che voglia sottoscriuere, & approuare tutti gli atti che da i Padri furono fatti nel sesto Concilio Romano. Hauendo poi per anni 20. (come afferma il dottissimo Guglielmo Sirleto Cardinale Amplissimo)

S. Lorenzo Litta.

L'Arciuescouo di Milano maggior di quel di Rauenna.

gouernato

gouernato ſantiſſimamente la Chieſa a ſe commeſſa rendendo lo ſpirito a Dio, volò alla gloria de' beati. **Et** *è ſepolto nella Chieſa di S. Lorenzo Maggiore*, *Morì ne gli anni 506.*

Di San Magno, di S. Datio, di S. Auſſano, di S. Honorato, e di S. Antonio Fontana. Cap. IX.

S. Magno Trincheri.

SAN Magno che fù della caſata de' Trincheri, fù anco eſſo Arciueſcouo di Milano, la ſua vita fù tutta ſanta, & eſſemplare, fù di grande aſtinenza, e penitenza, pietoſo a poueri, & adorno di molti miracoli. E dopò c'hebbe gouernato il ſuo grege per anni tre, laſciò la ſpoglia del corpo alli 5. di Nouembre. E ſi come egli fù d' Angelica conuerſatione quì in terra, coſi andò à conuerſare con gli Angeli in cielo. Il ſuo ſanto corpo e tenuto con gran veneratione nella Chieſa di Sant' Euſtorgio. Quando volò al cielo correuano gli anni del Signore 509.

S. Datio de gli Agliati.

Succeſſe nell' Arciueſcouato dopò S. Magno vn' altro nobile Milaneſe, il quale hebbe nome Datio, coſtui fù del parentado de gli Agliati, & anco fù ſanto, come hora ſiamo per dire. Patì queſt' Arciueſcouo molte ingiurie, & afflittione da ſuperbi Gotti. Onde moſſo a compaſſione della pouera Italia, adunò vn bel numero de principali della Città, & andoſene perſonalmente accompagnato da quei nobili, a Coſtãtinopoli a chiedere aiuto a Giuſtiniano Imperatore, per la liberatione de' Gotti della Lombardia, dalquale impetrò che egli mandò Belliſario ſuo gran Capitano a liberar l'Italia dalle mani de Barbari Gotti. i quali faceuano quel maggior male che ſi può dire. E lũgo ſarebbe il raccontar l'inſolenze che fecero alla miſeranda Città di Milano. Queſto ſanto Arciueſcouo ſcriſſe l'Hiſtoria de ſuoi tempi, e la vita de ſuoi predeceſſori, E quanto eſſo foſſe amico di Dio ſi può vedere da quello che ne ſcriue di lui ſan Gregorio nel libro delli ſuoi Dialogi della podeſtà c'hebbe ſopra i Demonij. Oltre che Caſſiodoro Senator di Roma fa honorata memoria di queſto ſanto, e della ſua pietà verſo i poueri, in vna ſua Epiſtola. Dopò adunque che'l ſanto di Dio Datio ſi fù affaticato per anni 22. con gran vigilanza, e religioſa amminiſtratione, ſopra il ſuo gregge, eſſendo chiaro di virtù, e di miracoli, ripoſoſi nel Signore. e fù aſcritto nel numero de' Santi del cielo. Et la ſua feſta ſi celebra alli 24. di Gennaio, & il ſuo ſanto corpo s'honora nella Chieſa di S. Vittore al corpo. Laſciò la ſpoglia del corpo l'anno del parto virginale 545.

S. Datio ſcrittore d'Hiſtoria.

S. Auſſano Criuello.

Dopò Datio, il primo Arciueſcouo di Milano, che ſia ſtato Santo, e Milaneſe fù S. Auſſano, queſto fù dell' Illuſtriſſima, & antica caſa Criuella, e fù creato Arciueſcouo da Papa Giouanni terzo di queſto nome, in quel tempo che Albouino vene a tiraneggiare l'Italia, queſto Rè de Longobardi vene a Milano con vn eſſercito di cento cinquantamila Longobardi, & entrando nella Città alli 3. di Settembre l'anno 568. miſſelo a ſacco, e vi fece molti danni, & il buono Arciueſcouo patì da quei Barbari molte perſecutioni, & incommodi. Queſto fù di dottrina raro, eccellente nella predicatione, e zelante della ſalute dell' anime. Dopò adunque ch'

gli

gli hebbe Arciuescouato due anni, con ogni santimonia, fiorendo con ogni laude ne miracoli, lasciando la spoglia del corpo, l'anima andò alle superne sedi. E ciò fù l'anno del nascimento del vero Messia 569. il di 3. di Settembre, nel qual giorno si celebra solennemente la sua festa. Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di S. Stefano Maggiore.

Non voglio per modo niuno lasciar di dire, come di questo Illustre ceppo Criuello, oltre al nostro santo Aussano, ci sono ancora stati altri Beati, come fù il B. Alessandro che menò vita romitica; e santa, & familiare del nostro Protettore S. Ambrosio, sino del 380. Questo con altri due gentil'huomini cioè Alberto Besozzo, & Antonio Pietra santa; spreggiando le ricchezze del mondo, e dando il prezzo a poueri, e menando vita solinga in vn folto bosco fuori della Città per lo spacio d'vn miglio, e quiui menando vita celeste, e furono fondatori della Religione di S. Ambrosio al Nemo. Ci fù anco il B. Giouanni Criuello di detto ordine. Ci fù parimente il B. Luca Criuello dell'Ordine de Giesuati, huomo nel vero riguardeuole, colmo di santità, dottrina, e miracoli, come è chiaro nella sua vita. Appresso ci fù il B. Cristoforo Criuello, che fù dell'Ordine di S. Francesco, che morì nel 1467. nel Monasterio di S. Zerbone fuori di Luca, & fù adorno de miracoli. Oltre che ci fù il B. Guglielmo Criuello. Questa Illustrissima casa è sempre fiorita nobilissimamente in numero in ricchezze, gradi, dignità, & in ogni professione di virtù, & ha hauuto Vescoui, Cardinali, e Papi, oltre a gl huomini famosi in guerra.

Voglio che hora diciamo alcuna cosa d'vn'altro Illustre Milanese, che successe nell'Arciuescouato dopò S. Aussano. E questo fù S. Honorato, dell'antica, & Illustre casa Castigliona. Questo fù fatto Arciuescouo da Benedetto primo Papa di questo nome. E come testificano molti Autori, egli fù vna Tromba celeste nella predicatione, & fù oltre all eloquenza, anco vn'armario di dottrina, e compose alcuni Commentarij sopra la sacra scrittura, ma perche in quei tempi non solo la Lombardia era tutta in armi, ma anco tutta l'Italia, e l'Europa, ma Milano fù mal trattato, & ogni giorno si commetteuano scaramuccie, e battaglie sanguinose. Onde, in vn fatto d'arme i Milanesi ammazzarono vndeci mila combattenti dell'essercito nemico, & condussero a Milano settecento prigioni, e molte ricche spoglie. Ilche fù cagione per sdegno, che Longino Essarca, volendosi vendicar de Milanesi, domandò soccorso ad Elotario Rè d'Ongaria, il qual vene in Italia con quaranta mila persone, & si commessero diuerse scaramuccie, & in vn fatto d'arme sanguinoso restarono morti dell'vno, e l'altro campo ventidue mila persone vicino al'Adda. E l'essercito nemico perseguitò i Milanesi, & misse il campo alla Città, e la tenero assediata dieci mesi. In questi cosi turbolenti tempi, il nostro Arciuescouo Honorato si ritirò in Genoua, e quì faceua vita santa, attendendo ancora al studio delle sacre lettere, e quiui santamente migrò al signore. Hauendo posseduto la dignità Archiepiscopale anni 3. Et essendo ascritto nel numero de Santi, la sua festa si celebra alli 8. di Febraio. La Cronica Bossiana afferma che'l suo corpo fù portato a Milano, e sepolto nella Chiesa di S. Giorgio alla Nocetta detta

S Honorato Castiglione.

dal volgo S. Giorgio alla mano del Pozzo bianco. E quando egli morì correuano gli anni 578. in circa.

Di questo santo Arciuescouo, ne fa memoria Paolo Diacono nel secondo libro della sua Historia de Longobardi. Hor dirò, come da questa Illustrissima Casa da ogni tempo sempre sono vsciti huomini famosi, & eroi in ogni professione, & gradi. Ella ha partorito vn Papa, che fù Celestino quarto. Cinque amplissimi Cardinali, tre Arciuescoui di Milano, altri Arciuescoui, Vescoui, Protonotarij Apostolici, Abbati di Commende, & altri Ecclesiastici, Oltre a vn gran numero de dotti che con le loro compositioni hanno acquistato fama immortale, a se stessi, & alla casa, senza ch'io dica del gran numero de Dottori, Senatori, e Presidenti. Di Casa Castigliona ci è stato vn gran Mastro de Cauaglieri di S. Lazaro, e 32. Cauallieri di Malta, e venti honorati Capitani. Oltre a molti Illustri degni di gran lodi, come ampiamente appare nella mia Historia di Milano.

S. Antonio Fontana.

Dirò adesso come Antonio Fontana nobile Milanese. Fù creato Arciuescouo da Papa Deodato, e stete anni tre nella sua dignità. Questo s'affaticò assai ad estirpare l'heresie de Longobardi, e mentre che visse fù di tal bontà, & essemplarità di vita che vniuersalmente era tenuto santo. Et venendo a morte fù sepolto nel la Chiesa di S.Simpliciano, e la sua festa si celebra alli 31. d Ottobre. E la santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo fece la sua traslatione solenne con gli altri corpi santi l'anno 1582. Lasciò questa vita mortale l'anno 674.

Di S. Benedetto, di S.Tomaso, e di S. Galdino Arciuescoui di Milano. Cap. X.

S. Benedetto Crespo.

VN'ALTRO nobile Milanese seguitò, nell'Arciuescouato dopò la morte di san Mansueto. Questo hebbe nome Benedetto, dell'antica casa Crespa. Fù creato Arciuescouo da Papa Sergio primo di questo nome. Fù egli vn'archiuo di scienza, e non solo nell'humane, ma anco nelle diuine lettere, & fù benissimo conosciuto non solo in Italia, ma anco in altre parti della christianità per li suoi Commētarij ch'egli compose degni di molte lodi. Disputò in Roma anco la causa del Vescouo di Pauia, ma dopò molte dispute, egli la perse, perche quiui fù dichiarato che'l Vescouo di Pauia non era soggetto se non alla Sede Apostolica. Questo si trouò in Roma quando morse Cedual Sassone Rè d'Inghilterra, il quale essendo gentile, si fece battezzare da Papa Sergio nella Chiesa di S. Pietro. Onde il nostro dotto Crespo fù quello che gli compose l'Epitafio de versi numero ventiquattro elegantissimi. Questo Arciuescouo fece anco fabricare la Chiesa di san Benedetto in Porta Nuoua. Et essendo Parochia fù leuata da Carlo Cardinal Borromeo, e fù data alle donne del Soccorso. Essendo poscia visciuto anni 47. lodabilmente nella dignità Archiepiscopale, venendo a morte fu ascritto nel numero de santi, e la sua festa si celebra alli 11 di Marzo secondo il Messale Ambrogiano, & il Martirologio riformato da Papa Gregorio XIII. Morì l'anno 735.

Dignità del Vescouo di Pauia

Hor

Hor dirò d'vn'altro Milanese, che anch'esso fù nobile, e di vita santa. Questo hebbe nome Tomaso, dell'antica e nobile Casa Grassa. Piacque à questo gentil'huomo mosso da particolare diuotione da prender l'habito da pellegrino, e così sconosciuto, andosene à visitare i luoghi di terra santa, e dopò ch'egli hebbe compiuto la sua diuotione, con suo gran contento, e gusto spirituale, non lasciando luogo niuno doue nostro signore, la sua benedetta madre, e i Santi Apostoli, hauessero fatto cosa notabile, che egli non li visitasse, ritornossi in Italia. E mosso dall'istessa diuotione, andò anco pellegrino a Roma, e visitò tutti quei luoghi santi: Onde essendo scoperto la sua nobiltà, dottrina, e santità a Stefano sommo Roman Pontefice, terzo di questo nome; lo creò Arciuescouo di Milano. Questo fù gagliardo diffensore dell'officio Ambrosiano, il qual era quasi stato annullato, & egli lo ritornò a far essercitare suscitandolo da morte a vita. Battezzò ancora Glissa figlia di Pipino Rè di Francia, e fù al Concilio Lateranense. E doppò c'hebbe con ogni prudēza, e santità di vita gouernato la sua gregge anni 28. Essendo chiaro in ogni virtù, rese l'anima al suo creatore l'anno 798. & il suo corpo fù sepolto in S. Lorenzo Maggiore sotto l'altare di S. Pietro, e la sua festa quiui si celebra alli 28. di Settembre.

S. Tomaso Grasso.

Cose assai sarebbero che scriuere s'io volesse narrare gli egregi fatti di S. Galdino, ma ristringendomi, racconterò solo le cose essentiali, fù adunque il nostro Galdino di cui parliamo di Patria Milanese, e del parentado della Sala, che pur sino al giorno d'hoggi v'è vna strada in Milano nominata della Sala. Questo sino da fanciullo fù essercitato nelle buone lettere, e dopò nelli sacri studij. Fù poi fatto Archidiacono della Chiesa Maggiore, e Cancelliero dell'Arciuescouo Vberto Pirouano. Essendo poi la scisma nella Chiesa, e l'assedio à Milano, Galdino seguitò la corte in Francia con Papa Alessandro terzo ch'era perseguitato da Federico Imperatore detto Barbarossa che distrusse Milano, e seminolo a sale. Piacque poi al Papa di creare Cardinale il nostro Galdino conoscendolo degno di tanto grado. Dopò la morte di Vberto Pirouano Arciuescouo, che d'alcuni autori, e detto Alberto, egli fù creato Arciuescouo, e poi Legato à latere di tutta la Lombardia, contro del scommunicato Imperatore. Questo fece sepelire il corpo di Vberto suo antecessore nella Chiesa di santa Sofia di Beneuento, doue il buon Arciuescouo fù mādato in essilio dal crudel Barbarossa. Questo fù riceuuto dal popolo Milanese dopò la rouina della pouera Città con gran gaudio, il qual con gran diligenza, e sollecitudine cercò di riuocare alla patria da diuersi luoghi quei Cittadini ch'erano dispersi, & ammaßò con la sua prudenza vna gran somma de dinari, & ristaurò in parte la Città, e le Chiese, e luoghi pij. Oltre che col consenso quasi di tutte le Città della Lombardia edificò vna nuoua Città, e nominola Alessandria in honore di Alessandro Terzo sommo Pontefice. E li creò vn Vescouo, che fù aponto l'anno 1175. Questo priuò tutti i Vescoui che furono fatti da Federico Imperatore. Oltre, che in compagnia di molti Vescoui cattolici fece la traslatione del corpo di San Bassano, da Lodi vecchio distrutto, alla nuoua Città di Lodi. Appresso questo Sant'huomo fece anco la pace frà Milanesi, e l'Imperatore, & essaltò la Città grā-

S. Galdino della Sala.

S. Galdino fece sepelire Vberto Pirouano.

Città d'Alessandria quando ella fù edificata.

Traslatione del corpo di S. Bassano.

C *demente*

demente, & apportogli molto vtile al temporale, & al ſpirituale, rinouò il colto diuino, perſeguitò gli heretici, era vigilantiſſimo, & aſſidouo ne' digiuni, e nell'orationi, nella carità, e ſalute delle anime, mai era ſtanco. Finalmente predicando vn giorno nella Chieſa di S. Tecla contro de peruerſi heretici, alla preſenza di tutto il Clero, e popolo, egli rendè l'anima a Dio ſopra il Pergamo, e quiui fù ſepolto, & eſſendo chiaro de molti miracoli, fù da Papa Aleſſandro Terzo aſcritto nel numero de Santi, e la ſua feſta ſi celebra alli 18. d'Aprile, & il ſuo ſanto corpo fù poi trasferito nel Duomo di Milano l'anno 1576. dalla ſanta memoria di Carlo Borromeo, morì queſto gran ſanto l'anno 1177. in circa.

Di tutti i Beati, e Beate che furono di Patria Milaneſe. Cap. XI.

E BEN coſa ragioneuole che hauendo narrato di tutti quei ſanti Milaneſi che ho potuto ſapere, c'hor diciamo de i Beati che ſono ſtati della medeſima Patria, il primo de quali ſarà il B. Filippò de gli Oldani, il B. Portico, & il B. Fauſto ſuoi figliuoli, che furono ſino al tempo de gli Apoſtoli, de' quali habbiamo fatto mentione; e S. Ambroſio, e S. Paolino ne parla con degne lodi.

Appreſſo, nel numero de ſanti Beati, e poſto dal Corio, Triſtan Calco, il Boſſo, & altri Hiſtorici, Martin Torriano, nobiliſſimo Milaneſe, che per la fede di Chriſto fù martirizato da gl'infideli, l'anno 1146. in circa.

Ancora vogliono il Corio, & il P. F. Gualuagno dalla Fiamma, & il Boſſo, che Erembaldo Cotta, che fù acerrimo perſecutore di quei Preti che prendeuano moglie, e dà quelli fù vcciſo. E però vogliano che ſiano nel numero de Beati Martiri, eſſendo morto per diffendere i decreti di S. Chieſa.

Hor dirò de' Beati Milaneſi, che ſono fioriti nell habito de Canonici Regolari. Il primo de' quali c'hor m'è ſouuenuto alla memoria è il B. Giouanni, de gli Appiani, queſto fù mandato à predicare con altri, alli Tartari, per conuertirgli alla fede di Chriſto, doue fece grandiſſimo frutto, e finalmente patì molte perſecutioni per l'iſteſſa fede, e ciò fù circa a gl'anni 1246.

Vn'altro Beato de gli Appiani fiorì del 1266. nominato il B. Bartolomeo.

Il terzo Beato de gli Appiani ch'io ſappi fù per nome Coſtanzo, che fiorì del 1486. Queſto fù gran dotto, e Predicatore raro del ſuo tempo, e compoſe vn Soliloquio di gran dottrina.

Seguitando di narrar de gl'altri Beati Milaneſi, e dell Ordine Canonico, dirò che ci fù il B. Agoſto Landriano.

Il Beato Raimondo Torriano Patriarcha d'Aquileia.

Il B. Pietro Pirouano, & il B. Conte Caſato Cardinale.

Il B. Alboino Cardinale, Canonico di Creſenzago.

Il B. Nicolò Caſtiglione, & il B. Agoſtino Fagnano.

Il B. Pietro di Graſſi, detto di Perogroſſi, Cardinale.

Il B. Giouanni Viſconte Cardinale, & il B. Antonio Borri.

Il B.

Il B. Tomaso Cardinale, Canonico di Cresenzago.
Il B. Clemente Dugnano, & il B. Donato Visconte.
Il B. Eustachio Vimercato, & il B. Basilio Borromeo.
Il B. Martino Triuultio, & il B. Borgio Mantegazza.
Il B. Giacopo Giussano, & il B. Andrea Bigli.
Il B. Leone Carate, Autore della riforma di Frigionaia.
Il B. Franceschino, & il B. Seuerino Mariano Predicatore.
Il B. Girolamo Bosso, & il B. Seuerino Calco, Predicatori.
Il B. Gabriello Borromeo, & il B. Eusebio Corradi, Predicatori.
Il B. Gambio Bosso, & il B. Bassano, & il B. Simone, Predicatori.

Beati Conuersi.

Il B. Ambrosio, il B. Tadeo, il B. Christoforo, & il B. Bartolomeo.

Beati dell'Ordine di S. Domenico Milanesi.

Il B. Stefano Seregno, che fondò il nominatissimo luogo pio di S. Corona di Milano, & il Monasterio di S. Lazaro.

Il B. Giacomo Pozzobonello. Questo per diuina riuelatione abbandonò l'Italia, & andò à predicare la fede di Giesù Christo a gl'infideli, e fece molto frutto, e finalmente per l'istessa fede fù martirizato.

Il B. Giacomo Scitoni, & il B. Giacomo di Sesti.
Il B. Vincenzo Mandello, & il B. Nicolò Visconte.
Il B. Paolo Cusano, & il B. Pietro da Milano, Arconate.

Il B. Robaldo, riceuete l'habito in Bologna di mano del Patriarca S. Domenico, e da esso fù mandato a Milano a fondar il Monasterio della sua Religione, e quiui fù vn'essemplare di santità, & vn splendore di dottrina, & parimente in Milano passò alla gloria celeste, essendo adorno di molti miracoli.

Il B. Giacomo Serone, che passò à Dio l'anno 1220. *nell'Isola di Cipro predicando quiui la parola di Dio, doue conuertì moltissime anime a Dio, e quiui è scpolto honoratamente, essendo chiaro de molti miracoli.*

Il B. Ardigon Milanese questo fù vn'arca di virtù, e chiaro de miracoli che passò alla vita celeste l'anno 1288.

Beati dell'Ordine di S. Francesco Milanesi.

Il B. Antonio Rosati Milanese predicando la fede di Christo à Saracini, fù per l'istessa fede segato, e martirizato.

Il B. Andrea da Milano, predicando la fede di Christo in Oriente, fù martirizato nella Città di Argenghe.

Il B. Michel Carcano, che fù confessore della Duchessa Bianca Maria Sforza, e che nella sua morte gli amministrò i Sacramenti dell'estrema Ontione, e fiorì del 1467. *dell ordine dell'osseruanza.*

Il B. Alberto Morigi, raro Predicatore che fiorì del 1448.
Il B. Serafino Castiglione, del 1475. *& il B. Gandolfo da Milano.*
Il B. Bernardino Caimo, fondatore del sacro Sepolchro di Varale.
Il B. Christoforo Criuello, il qual morse a San Zerbone di Lucca, adorno di

molti miracoli, e ciò fù del 1467.

Il B. Michele da Milano Vescouo di Bergomo che fiorì del 1490.

Il B. Alberto di Sartiano Milanese, Questo fù gran dotto si nelle lettere Greche, come nelle latine, e nel Pontificato di Eugenio Terzo che fiorì del 1170. fù mandato legato nella grande Etiopia. Et predicò la fede di Christo nelle parti infideli, e visitò i santi luoghi. E ridusse gli Armeni all'vbidienza della Chiesa Romana.

Il B. Atanasio Milanese, giace in Pesaro nella Chiesa de' Frati della famiglia, adorno de miracoli.

Il B. Bernardino da Busto, & il B. Michele da Busto.

Il B. Gandolfo di Binaschi Milanese, fù gran dotto, e raro Predicatore, & essẽdo di vita santa fù ascritto nel numero de beati, essendo chiaro di molti miracoli.

Il B. Maffeo di Melegnani compagno del B. Frate Francesco, che mangiaua solo vna volta il giorno, e vegliaua gran parte della notte, Morse nel luogo de Muro nella Marca, e risplende de miracoli.

Il B. Francesco Triuultio che fiorì del 1440. che fù de' primi dotti, e Predicatori della sua età, & visitò terra Santa. E morse santamente nella Città di Roderico. Et il B. Bernardo Mandello che morse alla Verna doue S. Francesco riceuette le stimmate l'anno 1491. Et il B. Francesco Sansone fù Generale, e sotto di lui il Duca di Bertagna prese l'ordine.

Il B. Leone Perego Arciuescouo di Milano gran letterato, e famoso Predicatore, questo è sepolto nel Borgo di Legnano diocesi di Milano, e morse l'anno 1252.

Beati dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Il B. Agostino Torriano, & il B. Bonifacio da Milano.

Il B. Lanfranco Setara, primo Generale dopò la riforma.

Il B. Luchino Arconate. Il B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano.

Beati dell'Ordine de' Giesuati.

Il B. Bucio Albutio, che fù Vescouo di Città di Castello, nella prouincia dell'Vmbria, huomo riguardeuole per dottrina e santità di vita, e fiorì ne gli anni 1365.

Il B. Luca Criuello Dottore Legista. Il B. Nicolò del Conte.

Il B. Girolamo Riua nobil Milanese che fù Generale, e dottore.

Il B. Andrea della Croce, & il B. Bernardo Mandello.

Beati de gli Humiliati.

Il B. Giouanni de gli Oldrati da Meda, fondatore dell'Ordine de gli Humiliati. Et il B. Vberto Landriano adorno di miracoli.

Beati dell'ordine di S. Ambrosio ad Nemus.

Il B. Alessandro Criuello, il B. Alberto Besozzo, & il B. Antonio Pietrasanta, fondatori di detto Ordine.

Appresso di quest'ordine ci fù il B. Gherardo da Monza, il B. Giouanni Criuello, & il B. Stefano Pietrasanta.

Ci furono ancora altri beati di Patria Milanese, come il B. Alberto Besozzo, che fù d'asprissima penitenza, e fabricatore della Chiesa di S. Caterina del Sasso,

posta

posta sopra il Lago Maggiore. ci è ancora il B. Nicolò Besozzo, il B. Guglielmo Criuello, & il B. Agostino Morigi.

Nel numero de' beati si potrebbero annouerare Giacopo Antonio Morigi, Bartolomeo Ferreri nobili Milanesi, & fondatori della congregatione de Preti Regolari di San Paolo Decollato, che furono di vita essemplare, e piena d'ogni odore di santità.

Parimente Carlo Cardinal Borromeo si potrebbe annouerare per beato, essendo stata la sua vita, tutta santa, & il suo fine beatissimo. Nel numero de beati; ancora sarebbe da porre Vberto Pirouano, che essendo Arciuescouo di Milano fù mandato da Federico Barbarossa a Beneuento in essilio, e quiui morse santamente per amor di Christo.

Ma chi potrebbe annouerare il gran numero di quei nobili spiriti Milanesi che in Milano sotto la disciplina del santissimo Martino, e di san Bernardo presero l'habito Religioso? sprezzando ogni morbidezza, e delitie mondane seruendo à Giesu Christo in digiuni, vigilie, orationi, e contemplationi delle cose di Dio?

Oltre, che ci fù il B. Rainaldo Goncorrezzo nobile Milanese, che fù Vescouo di Vicenza, e poi Arciuescouo di Rauenna, & che fù in molte ambasciarie, che morse del 1321. e che tuttauia fa miracoli.

Dirò ancora come nella Chiesa di Serui di Milano s'honora il corpo del beato Angelo Porro, il qual'è tutto intatto, adorno di molti miracoli, la cui festa si celebra alli 24. d'Ottobre, e morse del 1506.

Nel numero de beati ci voglio porre Letto Marcellino nobile Milanese, & Arciuescouo di Milano, perciochè tutta la sua vita, e le sue attioni furono sante.

Il B. Anselmo Bij Arciuescouo di Milano fù sepolto in S. Ambrosio di Milano, e morse del 829

Il B. Vberto Pirouano Arciuescouo di Milano fiorì del 1163.

Il B. Bernardo Landriano Vescouo di Como che fiorì del 1450.

Delle Beate di Patria Milanese.

La beata Christiana Visconte, La beata Felice di sant'Orsola che morse à Pesaro del 1445. chiara di molti miracoli.

La beata Caterina Morigia, fondatrice del sacro Monasterio della Madonna del Monte sopra Varese, la vita della quale è tutta miracolosa come si vede nella sua vita stampata.

La beata Giuliana da Busto, Monaca nel detto Monasterio del Monte, & adorna di miracoli.

La beata Lucia di sant'Orsola.

La beata Veronica da Binasco, Monaca conuersa di S. Marta di Milano, la vita della quale è stampata latina, e volgare, degna d'esser letta, per esser tutta ripiena dello spirito di Dio.

La beata Arcangela del medesimo Monasterio di S. Marta.

La beata Beatrice Ruscona Milanesa, chiara di molti copiosi miracoli.

La beata Modesta Bolla, la vita della quale fù tutta santa. Questa fabricò il Monasterio di S. Catherina appresso a S. Michel la Chiusa, e gouernolo trentadue anni continoui con gran santimonia, e l'anno 1502. paßò beatamente alla superna patria.

La beata Beatrice Casata fù di gran santimonia.

Hauerei ancora da fauellare di molte altre donne, che furono per le sue opere piene d'odore di santità, meriteuole di questo cognome di beate, quando si volesse quì descriuere le sue opere fatte per amor di Giesù Christo, e come la vita loro fù tutta impiegata al suo santo seruigio. Frà le quali (per tacerne vn grā numero ch'io sò) ci sarebbe d'annouerare l'Illustre Lodouica Torrella Contessa di Guastalla fondatrice di tre luoghi degni, e la vita della quale si vede in stampa.

Oltre, ci sarebbe anco da porui la lodata Angela Morigi, Megliauaca, la vita della quale fù tutta santa. Si come anco la Venerabile Benedetta Biuma, e l'Illustre Illuminata Alziata ambedue Monache nel sacro Monasterio del Monte sopra Varese. Si come si vede in stampa le vite loro, degne d'imitationi.

Come S. Ambrosio, & S. Agostino composero in Milano, l'Hinno Te Deum Laudamus. Cap. XII.

HAVENDO noi detto di tutti i Santi, e Beati che furono di Patria Milanesi, di quei però che sino ad hora ci sono venuto à notitia, non voglio lasciar di dire che ci sono stati ancora dodici altri Arciuescoui santi di questa nostra Città, e ben che non siano di natione Milanesi hanno però fatto gran frutto, & acquisto d'anime a Giesù Christo.

Oltre, che gran nobiltà, gloria, e splendore arreca a questa nostra patria san Barnaba Apostolo, essendo stato quello che ha dato il Battesimo a Milanesi, il primo a predicargli la santa fede, & il primo à celebrargli la santa Messa. Il che è stato vn gran fauore di Dio a questa Città.

Appresso gran dono, & gratia, e segnalato fauore, hauuto questa nostra Città dalla misericordia di Giesù Christo, d'hauerli datto per pastore, Padre, e Protettore, il glorioso S. Ambrosio, il primo de' quattro Dottori di S. Chiesa, & ad accrescimento di maggior fauore, egli fù eletto Vescouo di questa Città miracolosamente dalla voce di Giesù Christo, in forma di fanciullo. Noi sappiamo che in tutta la santa Chiesa Romana sparsa per tutto il Mondo, non sono stati eletti più di quattro dottori. De quali la nostra Città è stata illustrata di quei due gran luminari, propugnacoli de gli heretici, e diffensori di santa Chiesa, cioè Ambrosio, & Agostino santissimi, vno ci fù dato per Padre, e Protettore perpetuo; & Agostino, è figliuolo di questo nostro Padre, e Chiesa. Perche egli fù battezzato da sant'Ambrosio, & quiui fù instrutto nella fede, & egli si conuertì alle predicationi di S. Ambrosio. E per due anni dopò che fù battezzato, fù in Milano

discepolo

discepolo di S. Simpliciano, nelle cose attenente alla fede cattolica. Onde questi due gran Dottori hanno illustrato, nobilitato, & fatto famosa questa nostra Città per tutto l'vniuerso, facendola risplendere di radiante lume. E massime che quãdo il diuino Ambrosio hebbe battezzato Sant'Agostino, diuinamente cominciò a dire. Te Deum laudamus, te dominum confitemur. Et rispondendo sant'Agostino disse, Te æternum patrem omnis terra veneratur: E così, amendui diuinamẽte composero quel Hinno rispondendosi l'vno l'altro. Che poi la santa Romana Chiesa ha ordinato che nel fine del Matutino dell'Offitio diuino, per tutta la Christianità s'habbi da dire, il che, è accrescimento di gloria, e perpetua nobiltà della nostra Città. v'è anco la strada doue questi due gran dottori andarono diuinamente cantando, e componendo questo lodatissimo Hinno.

Come gli Arciuescoui di Milano furono di grande aiuto alla fede Cattolica, & gagliardi diffensori di S. Chiesa. Cap. XIII.

GRAN gloria, & splendore, arrecano alla nostra Città gli santi Arciuescoui ch'ella ha hauuto, i quali sono stati di grandissimo aiuto alla fede di Giesù Christo, & potenti diffensori di santa Chiesa, e de suoi decreti. Primieramente noi Milanesi habbiamo cagione di rallegrarsi, e dar lodi a Giesù Christo, hauendo hauuto questo particolar fauore, d'esser stati ammaestrati, e battezzati dal suo Apostolo S. Barnaba, il qual ridusse gran parte della Città, e della Prouintia alla vera Religione christiana, cauandoli dalle mani del Diauolo. Et Anatalone, & Caio suoi discepoli, e nostri Vescoui fecero miracoloso profitto non solo in Milano, Bergomo, Brescia, & Nouara, & altre Città, ma anco per tutta la Liguria, e Lombardia.

Ancora opera di Dio fù che in Milano doue più s'essercitaua la persecutione, che ancora quiui fossero gagliardi diffensori della santa cattolica fede, e perciò tali furono, Castritiano, Calimero, e Mona Borra. I quali l'vno dopò l'altro, nelle maggiori guerre che si facessero a quel tempo alla Chiesa santa, andarono ad acquistare a Giesù Christo con la loro costantissima predicatione, e con le sante virtù della loro vita, tutte le Prouincie vicine. E particolarmente il Vescouo Calimero che grandemente allargò la santa fede nella Liguria, e fù talmente costante nella pugna che riportò la vittoria, con la palma del martirio.

E san Mona Borro, nella crudel guerra, & aspra persecutione, non lasciò occasione adietro, doue con gagliard'animo non facesse resistenza a feroci assalti de' nemici, & al dispetto loro fece in Milano la diuisione delle Parochie. Et donò tutto il suo patrimonio alle Chiese Parochiali, & a poueri il qual era assai, essendo esso de più ricchi, e nobili della Città.

Ma se vorrò fauellare di S. Materno nostro Cittadino, dirò ch'egli diede grand'aiuto alla Chiesa di Christo, perche con la sua santissima vita, e col dono de miracoli, ottenne autorità da gl'Imperadori di poter predicare la fede di Christo pu-

blicamente, Onde la Religione Christiana in queste parti riceuete grand'aumento Creò ancora a Tortona Malcodoro per Vescouo, e grandemente inanimò i fedeli nella costanza della fede. E mandò soldati di Christo quà, e la particolarmente alla Città di Como, doue mandò Carpoforo, e fidele per la diffensione del Vangelio. Si che gran numero de martiri acquistò in quella Prouincia, fra i quali furono gli Illustri Naborc, Felice, e Vittore, a quali il santo pastore senza paura de Tiranni prestò animosamente l'officio della sepoltura.

Mirocleto nostro Milanese, fù di tal santità e dottrina, che la fama di lui volò all'orecchie del Magno Costātino Imperatore sino in Costantinopoli, & lo elesse per giudice di quelle famose controuersie Africane, e con la sua prudenza, e dottrina, e santità le accordò, & rassettò, con gran sodisfattione del Papa, & Imperatore.

Molte lodi si deuono dare ancora al santissimo Dionigi Mariano, perche fù molto zelante nel diffendere la fede cattolica contra li perfidi Arriani, & all'istesso Imperatore. Onde hauendo fatto l'Imperatore addunare da molte parti molti Vescoui Arriani a Milano, per far cancellare i sacri decreti, della fede cattolica diuinamente ordinati, e stabeliti nel sacro Concilio Niceno, e per condennar Atanasio diffensore di detti Decreti, e con tutte le forze l'Imperator Costanza minacciaua a i Vescoui Catolici, prigioni, essilij, e morte a chi non acconsentiua alla sua peruersa voglia. Con tutto ciò Dionigi nostro Vescouo, & Eusebio Vescouo di Vercelli, fra tutti i Vescoui catolici se gli opposero gagliardamente, & vno d'essi fù ammazzato, & il nostro Dionigi fù mandato in essilio, doue anco morì per diffensione della catolica fede.

Parimente Protasio nostro Cittadino e degno di molte lodi, non solo per la santità della vita, ma anco perche nel Concilio Sardicense, diffese con grande ardire i decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio potentemente sostentò.

Sarebbe ancora da dire de molti santi Vescoui della nostra Città che sono stati di gran giouamento alla santa Chiesa. La onde nella celebratione de sacri Concilij si vede il grand'aiuto c'hanno dato alla fede catolica. Si come nel concilio di Vercelli fù condennata l'Heresia di Berengario, in quel di Milano al tempo del grande Ambrosio fù condennato Giouiniano, e tutti gli altri maladetti suoi seguazi, in vn'altro Concilio parimente di Milano. S. Eusebio nostro Pastore, e Milanese scommunicò, & eternalmente condennò tutti quei peruersi heretici c'hebbero nefandissima opinione intorno all'Incarnatione di nostro Signore.

Oltre, che si troua per scritture autētiche che sempre gli Arciuescoui di Milano, e gli suoi Vescoui della Prouintia, sono concorsi a fauorire la fede cattolica, nelli Concilij che sono stati celebrati in lontani paesi. Onde Sant'Ambrosio fù al Concilio d'Aquileia, e con lui S. Bassano Vescouo di Lodi, Superanzio Vescouo di Tortona, e Limenzio Vescouo di Vercelli, e furono arditamente contra Paladio, e Secondiano heretici Arriani. Ancora S. Honorato nostro Arciuescouo si trouò ad vn'altro Concilio in Aquilea con molti suoi Vescoui Prouintiali, doue che honoratamente diffese il grā Concilio Calcedonese alla cui autorità s'era in Costantinopoli in alcuni capi detratto.

Sap-

Sappiamo ancora come S. Protasio nostro vigilantissimo pastore fù in tanto lontano paese al Concilio Sardicense. E l'Arciuescouo Mansueto fù a quel di Constantinopoli, Lorenzo Santo, e Milanese si trouò a Roma al Concilio celebrato da Papa Simaco, e fù di grande aiuto alla santa fede.

Appresso, per aggrandire la Religione christiana i nostri Arciuescoui non mancarono mai da niun tempo d'affaticarsi con somma vigilanza, si con le predicationi, se con le dispute contra gli Heretici, se con li loro scritti, e se con scriuere lettere Sinodali, con le quali, approuano gli articoli della fede cattolica, e riprouano, e scommunicano l'Heresie, e gli Heretici di quel tempo, si come sino al giorno d'hoggi si possono vedere l'istesse lettere di S. Ambrogio a Papa Sirico, quelle di Martiniano al Concilio Efesino, quelle di Eusebio a S. Leone Papa, quelle di Mansueto al Concilio Costantinopolitano. E tutta questa sollecita vigilanza de nostri santi Arciuescoui fù tutta per conseruatione della catolica fede, e per aumento della Religion christiana.

Gran volume di carte hauerei da imbrattare s'io volesse scriuere tutte le pugne c'hebbe il nostro Padre S. Ambrogio, contra de perfidi Arriani, e contro de gl'Imperatori, & Imperatrice, per diffensione della fede catolica. Il che li voglio trappassare per cagion di breuità.

Mà non trappassarò già ch'io non dica che gran splendore di nobiltà apporta a questa nostra patria l'officio Ambrogiano, il qual benche doppò che fù ordinato dal gran Dottore S. Ambrogio ha patito diuersi contrasti, & più volte ha hauuto potenti auuersarij che al tutto lo voleuano annullare, frà li quali vno fù Carlo Magno, ma sempre diuinamente e stato diffensato, e finalmente miracolosamente e stato confirmato. Il che, e stato, & è vn segnalato fauore della diuina bontà fatto a questa nostra Città, e Diocesi.

L'officio Ambrogiano degno di lode.

Gran Maestà di nobiltà arreca ancora a questa Città la dignità Archiepiscopale. Onde il potentissimo nostro Protettore, non mancò d'esaltare la Chiesa Milanese sopra tutte l'altre della Lombardia, di modo ch'ei sottopose venti Vescoui, all'vbidienza e giuridittione dell'Arciuescouo di Milano, cioè, quel di Vercelli, Nouara, Lodi, Tortona, Asti, Turino, Agosta, Aiqui, Genoua, Bergamo, Brescia, Cremona, Lune, Inurea, Alba, Sauona, Vintimiglia, & Albenga. Ma hora sono ridotti in quindeci. cioè. Aiqui, Vintimiglia, Lodi, Cremona, Brescia, Vercelli, Asti, Vigeuano, Casale, Nouara, Bobio, Alessandria, Tortona, Alba, e Bergomo.

Vescoui sottoposti All'Arciuescouo di Milano.

Troppo lungo sarebbe il raccontar li molti beneficij lo spendore, e la gloria che S. Ambrogio a arrecato a questa nostra Città. Perche come dice S. Agostino, turto il Mondo a tolto a lodar S. Ambrogio. Et al suo tempo la nostra Città era vn recettacolo de santi huomini, che veneuano dalle parte lontane per godere la presenza di Ambrogio, & il suo diuino Officio fù conosciuto, & hauuto in riuerenza da tutte le Chiese Orientali, si come era dall'Occidentali. Et per tutto il Christianesimo era celebrato il nome di lui.

Oltre, che condusse anco ad habitare seco in Milano molti i della nobiltà Roma-

na, che poi quiui sono annidati, doue ne sono vsciti molte Illustrissime Casate.

E S.Simpliciano fù di tanta autorità tenuto nel Christianesimo che facendosi in Africa vn Concilio de molti Vescoui, & essendo nato molte difficultà, tutto il negotio fù stabelito dall'autorità di S.Simpliciano, e da Papa Sirico.

Oltre, che gran nobiltà arreca alla nostra Città i sacri Concilij che in essa sono stati celebrati, gli Imperatori, e Rè che in essa sono stati coronati, e quei che in quella sono stati sepolti.

Del numero de' Corpi Santi, che sono nella Città di Milano, e de luoghi doue sono riposti, e prima di quei che s'honorano nella Chiesa del Domo. Cap. XIIII.

HAVENDO noi fauellato di tutti i Santi è Beati che sono stati Milanesi, hora sarà cosa lodeuole che diciamo del grandissimo numero de celesti tesori de' corpi Santi che sono riposti nella nostra Città, & di quei che sono nella Diocesi. Et acciò che tutti sappiano doue questi sacri tesori sono riposti, narraremo i luoghi particolari, doue s'honorano. E cominciaremo per tenere ordine nella narratione, da quei che sono riposti nelle sette Chiese, che sono dotate delle sacre indulgentie, come le sette Chiese di Roma, concesse à questa nostra Città da Papa Gregorio XIII. ad intercessione della santa memoria di Carlo Borromeo nostro vigilantiss. Arciuescouo, e Cardinale di S.Prassede l'anno 1576.

Volendo dire de' corpi santi che sono riposti nel Domo di Milano, voglio auanti ad ogni cosa che diciamo come nella sommità del volto sopra il choro si vede vno de sacri chiodi, con che fù confitto nel legno della santa Croce il N. S. Giesù Christo, per saluare l'humana generatione; che quiui si tiene con gran veneratione, con cinque lampade accese. Ilquale è come vna parte d'vn morso di cauallo, anzi si dice che Costantino il Magno l'adoperaua per morso del suo cauallo, combattendo contro de suoi nemici. Nell'Altare Maggiore ci sono vndeci corpi de Santi Innocenti, i quali quiui furono riposti da Papa Martino Quinto, quando egli consacrò l'altare maggior l'anno 1418. alli 16. Ottobre. Appresso, quiui si tiene il corpo di S. Mona di Casa Borra Arciuescouo di Milano. Il corpo di S. Dionigi Mariani, il corpo di S. Galdino della Sala amendui Arciuescoui della nostra Città.

Appresso quiui s'honora il corpo de santi Martiri, Massimo, e quel d'vn'altro Soldato della legione Tebea, con li corpi di santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla fratelli, e Martiri. Et il corpo di S.Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia, questo arrecò il corpo di S.Dionigi da Cappadotia à Cassano. Et à preghi di S.Ambrogio si fermò à Milano, e fù di gran giouamento, e dopò tre anni rese lo spirito à Dio nelle mani del nostro Padre S. Ambrogio. Et il corpo di S. Giouanni Bono Arciuescouo di Milano. A tal che in questa dignissima Chiesa s'honorano vent'uno corpi santi, che quiui ci sono riposti.

Nel Duomo ci sono vent'vno corpi santi.

Oltre, che quiui ci è la testa di S.Tecla, che fù discepola di S. Paolo, e la prima vergine

vergine che riceuesse il martirio per amor di Christo. Appresso quiui sono le ceneri di S. Pelagia vergine, e martire. Del legno della S. Croce, Quattro spine della corona di nostro Signore, & altri settanta pezzi di Reliquie con li nomi, e molti altri senza nome.

Non voglio per niun modo lasciar di dire, come nella detta Chiesa vi giace il corpo del non mai à bastanza lodatissimo Carlo Borromeo, che fù Arciuescouo di Milano, e Cardinale amplissimo. Questo fù di vita santa, le sue opere furono sante, & il suo felice fine fù santo. Et perciò noi Milanesi lo dobbiamo hauere in somma veneratione, per li beneficij innumerabili che egli ha fatto a questa Città, tutti ad aumento del colto di Dio, & a salute dell'anime nostre, hauendo riformato il Clero, le Monache, & il secolo.

De corpi Santi che sono riposti nella Chiesa di S. Simpliciano, e l'altre sacre Reliquie. Cap. XV.

VOLENDO hora far parlamento de' corpi Santi, & altre sacre Reliquie che sono riposti in questa venerabile Chiesa. Bisogna prima ch'io dica, come ella è antica, perche il nostro Protettore S. Ambrogio la fece fabricare, e dedicola alla Madre di Dio, e di tutte le vergini. Hora questa Chiesa è nominata S. Simpliciano. Questo fù gentil'huomo Milanese di Casa Cattanea. E fù gran dotto in tutte le professioni de studij. Ma sprezzando le vanità del mondo, pellegrinò in diuerse parti del mondo, si per visitare i luoghi santi, come anco per predicare il Vangelio di Christo. Egli dimorò vn tempo in Roma, e conuertì con l'essempio della sua santa vita, & ottima dottrina grandissimo numero di persone alla fede di Christo, fra li quali conuertì il gran Vettorino famosissimo Oratore, di cui S. Girolamo afferma d'esser stato auditore, e discepolo: ilquale era tenuto in grandissima stima da' Romani.

S. Simpliciano conuertì Vittorino famoso oratore.

Venuto a Milano arrecò da Roma delle sacre Reliquie di S. Pietro, e Paolo, e de gli altri Apostoli. Fabricò vn Monasterio fuori della Città, e quiui con molti discepoli menaua vita santa, S. Ambrogio teneua S. Simpliciano come padre amantissimo, e molto lo loda. S. Agostino afferma che egli si mosse in gran parte alla sua conuersione per le parole di Simpliciano, e da esso dopò il battesimo fù ammaestrato: successe poi nell'Arciuescouato a S. Ambrogio aumentò il colto di Dio, & i ritti del celebrare i diuini officij. La sua fama era diuolgata per tutto il christianesimo. E finalmente dopò c'hebbe con ogni santità gouernato il suo grege per tre anni, l'anima sua volò alle superne sedi alli 15. d'Agosto. E fù sepolto, in questa Chiesa, essendo adorno di molti miracoli. E dà quel tempo in quà la Chiesa e nominata dal nome di lui.

Giacciono adunque in questa Chiesa. Il corpo di questo glorioso santo. Il corpo di S. Ampellio, il corpo di Antonino, il corpo di S. Gerontio, il corpo di S. Benigno, che tutti furono Arciuescoui di Milano. Appresso ci sono i corpi de Santi Martiri, Sisinio, Martirio, Alessandro, e Vigilio Vescouo di Trento. Et oltre

Nella Chiesa di S.Simpliciano ci sono noue corpi santi.

a questi noue corpi santi, ci sono ancora del legno della santa Croce, e molte altre Reliquie sacre.

Della Chiesa di S. Vittore, e de' corpi santi che sono riposti in detta Chiesa. Cap. XVI.

D*OVENDO hora fauellare de' corpi santi che sono nella Chiesa di S.Vittore al Corpo. Dirò prima come ella si chiama così per essere quiui il santo Corpo di questo Martire, a differenza dell'alrre Chiese nella Città dedicate anch'esse a questo santo. Questa Chiesa ancora si chiama S. Vittore Arso, perciochè stando quiui nascosto il nostro padre S. Ambrogio, per la persecutione de gli Arriani, & essendo scoperto ch'egli era quiui; questi perfidi circondarono tutta la Chiesa con gran catastre di legne, e poi vi detero il fuoco per volerlo abbrucciar così viuo viuo con i suoi: ma per la virtù diuina mediante l'oratione del santo di Dio, le legne, il fuoco, e la fiamma miracolosamente (dopò che abbruggiarono i perfidi Arriani che accendeuano il fuoco) sparirono. Et perciò da l'hora in quà per traditione sempre la Chiesa s è nominata di san Vittore Arso.*

Chiesa di S. Vitore fino al tēpo de gli Apostoli fù fabricata.

Questa Chiesa è antichissima perche ella fu fabricata fino al tempo de gli Apostoli dal Beato Portio de gli Oldani figliuolo del nominatissimo Filippo delle cui lodi habbiamo fauellato. Et dal suo nome ella fù nominata la Chiesa Portiana. In questa degna Chiesa ci dimorò vn tempo il glorioso S. Ambrosio, e quiui compose parte delle sue diuine opere, come scriue Paolino Vescouo di Nola. Predicò anco in questa quella predica dell'Incarnatione, che comincia Debitum fratres &c. L'anno poi 990. in circa Arnolfo de gli Arzaghi Arciuescouo di Milano, e gentil'huomo Milanese fabricò di nuouo detta Chiesa, & vi fece fabricare vna degna Badia, e dotola di molte possessioni; e quiui introdusse ad habitarui li Monaci di S. Benedetto. Dopo vn tempo ella andò in commenda, e l'anno 1507. il Reuerendissimo Cōmendatario di detta Badia che fù Monsignore Gio. Andrea Gallarato, la rinuntiò alla Religione de' Monaci Oliuetani. Et l'anno 1560 il giorno della Domenica di Passione, fù messo la prima pietra nel fondamento della fabrica della Chiesa c'hora si vede. E Carlo Borromeo Arciuescouo di vita intera, misse questa Chiesa nel numero delle sette c'hanno le stationi di Roma: Et anco riconobbe tutti i corpi santi che sono in essa, i nomi de quali sono questi, cioè. Prima il corpo di S. Vittore martire Patrone della Chiesa. Il corpo di S. Miroclete, il corpo di S. Protasio, il corpo di S. Datio, tutti tre Arciuescoui di Milano, il corpo di S. Satire fratello di S. Ambrogio, il corpo di S. Valentino Prete, e martire, il corpo di S. Fortunato Vescouo, e martire, il corpo di S. Valeriano martire, il corpo di S. Saturnino martire, il corpo di S. Mauro Abbate, il corpo di S. Amatore, il corpo di S. Cecilia vergine, e martire, & il corpo di S. Diateria vergine. Di modo che sono numero tredeci, senza ch'io dica de molte altre Reliquie de santi.

I Gallarati padroni della Badia di S.Vittore.

Nella Chiesa di S. Vittore al Corpo, ci sono tredeci corpi santi.

Della Chiesa di S. Ambrogio, e de corpi santi che sono in essa, & altre sacre Reliquie. Cap. XVII.

VOGLIO che hora diciamo qualche cosa della Chiesa di S. Ambrogio, e de' corpi Santi che sono in essa. Dico adunque, come que sta veramente venerabile Chiesa fù fabricata dall'istesso S. Ambrogio ad honore delli gloriosi martiri S. Geruasio, e Protasio. E benche alcuni scrittori habbino detto che ella fù fabricata prima che'l figliuol di Dio prendesse humana carne, e che ella fù poi rinouata dal nostro Padre S. Ambrogio, e leuata dal colto de gli Idoli, e consacrata al vero Iddio. Nondimeno la prima openione, e più confermata, fra gli altri scrittori che affermano questo, vno è Gregorio Turonese autor graue.

Chiesa di Sãto Ambrosio fù fabricata dal medesimo Santo.

Questa Chiesa veramente deue esser tenuta in gran veneratione, per molte ragioni, e prima per essere ella fabricata dal nostro Protettor S. Ambrogio, e quiui con le sue mani egli vi ripose i nostri Cittadini S. Geruasio, e Protasio. Oltre, che in essa ci sono sepolti gran Prencipi, Rè, e Regine. Appresso in essa ci sono stati celebrati molti Concilij, che da Brocardo vengono detti Concilij Milanesi. Ancora in essa ci sono stati coronati molti Imperatori. Mà quel che più si deue stimare è, che in essa ci sono riposti molti preciosi tesori di corpi santi. E già anticamente correuano i popoli come vn grosso fiume a visitar la Chiesa Ambrogiana.

Dirò adunque come quiui giace primieramente il glorioso corpo del nostro potente Protettore S. Ambrogio perche esso medesimo s'haueua eletto viuendo d'essere sepolto all'Altare di questa Chiesa. Et fù riposto con li corpi di S. Geruasio, e S. Protasio, i quali miracolosamente li dettero luogo, & missero nel mezo il corpo di S. Ambrogio, e quì s'honora con grandissima riuerenza, come è meriteuole vn tanto gran Dottore. E come particolarmente noi Milanesi siamo tenuti a riuerirlo per li molti oblighi che gli habbiamo.

Appresso quiui s'honorano i corpi di SS. Geruasio, e Protasio, il corpo di santa Marcellina, sorella di S. Ambrogio, il corpo di santa Candida compagna di S. Marcellina, il corpo di S. Giustina, il corpo di S. Casto, il corpo di S. Polimio, che amendue furono Diaconi, e familiari di S. Ambrogio.

Nella Chiesetta posta nella Canonica nominata S. Maria faua greca. ci sono riposti due corpi santi, cioè, quel di S. Sigismondo Rè, e martire, e quel di S. Desiderio Vescouo, e martire. Il numero adunque de' Corpi santi che sono in questa Chiesa (computati quei due che sono nella Chiesetta posta nella Canonica) sono numero dieci che si sano, perche si tiene che ci siano altri corpi santi che ancora stano occulti. Oltre che ci sono ancora nouanta due pezzi di sacre Reliquie, d'altri santi. Si vede ancora la tazza di S. Ambrogio, la qual è di gran virtù. Appresso si vede il serpente di bronzo che fece gittare Moise per commissione del grande Iddio. Et altre cose notabili, e di gran diuotione. E anco quiui si mostra il Libro di Gioseppe Hebreo, di Bello Giudaico, scritto in scorze, ouer foglie d'arbori, antichità degna di memoria d'esser tenuta cara.

Nella Chiesa di S. Ambroño ci sono dieci corpi Santi.

Si come anco si veggono quattro colonne di porfido, che sostengano il coperto doue è l'altare Maggiore, che di già furono del tempio di Gioue, sino di ducento anni auanti che nostro signore venisse al mondo.

Appresso, si vede vna pietra di marmo, posta nella muraglia fuori della porta mastra dell'anticho chiostro, da mano diritta nel entrare per essa porta, nella quale ci sono scolpite alcune lettere, che di già sono anni cinquecento, e quattordici che sono poste quiui, dalle quali si vede la diuotione che quei antichi portaua a quei nostri Cittadini SS. Geruasio, e Protasio. Le quali sono queste, cioè.

Priuilegio della Chiesa di S. Ambrogio.

In nomine Sanctæ Trinitatis, ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Geruasij martirum. Statuentibus Archiepiscopo Anselmo, & eius successoribus, sub nomine excommunicationis, & communi consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini, in eorum festiuitate per dies tres ante, & per tres postea, curam aliã tollere, & in ius sibi proprium vsurpare. Iterum confirmauerunt per octo dies ante festum, & per octo dies post festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam & Pagano huic bono opem dantibus. Anno Domini M. IIC.

Appresso dirò ancora come volendo gli nostri Arciuescoui honorare questo Tempio degno d'ogni veneratione. Piacque all'Arciuescouo Pietro Oldrato, che successe a S. Tomaso di Grassi: e che fù tanto fauorito da Carlo Magno Imperatore, de introdure li Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, & fabricoli il Monasterio. E vero che alcuni autori vogliono che Aliperto Grasso, che anco è detto Odiberto, fosse quello che introducesse detti Monaci ad officiare la detta Chiesa nondimeno fù l'Oldrato che gl'introdusse, E vero che Aliperto che seguitò nell'Arciuescouato l'Oldrato, confirmò, e fece essequire, quanto dal suo antecessore fù ordinato, e ciò fù dell'anno 812. La Badia andò poscia in commenda. Et stete vn tempo nelle mani d'Abbati Cõmendatarij. Sino al tẽpo del Cardinale Ascanio Sforza, figlio di Francesco Sforza primo Duca di Milano, il qual fù il primo Commendatario della famosa, e nominatissima Badia di Chiaraualle già fabricata da gli signori Archinti. Questo introdusse i Monaci Cisterciensi ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, e ciò fù del 1466. in circa doue si diede principio a così bel Monasterio, e famosa fabrica, che possiamo affermare che ella sia delle rare d'Italia se non l'auanza. Si che, questa Chiesa viene benissimo officiata da i signori Canonici secolari, e da Monaci, a talche ogni giorno si cantano l'Hore Canoniche duplicate, e due Messe grandi.

Monaci introdotti ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio l'anno 812.

Non voglio anco lasciar di dire, che fra li molti Imperatori che furono coronati in questa sacrosanta Chiesa, vno fù Sigismondo Boemio, che fù incoronato l'anno 1431. alli 25. di Nouembre, per le mani di Bartolomeo Capra, Arciuescouo, cõ ceremonie grandissime: come più ampiamente si dirà nel libro secondo. Onde l'Imperatore per segno di gratitudine fece vn ampio Priuilegio al Preuosto, e Canonici di questa Chiesa, degno d'esser veduto, è però à perpetua memoria m'è piaciuto di annotarlo in questo luogo.

SIGISMVNDVS Dei gratia Romanorũ Rex semper Augustus, ac Vngariæ Boemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ Rex, Honorabilibus Præposito, & Canonicis Ecclesiæ Beatissimi Pontificis, & confessoris Ambrosij in Mediolano Capellanis nostris domesticis, & continuis commensalibus deuotis, dilectis gratiam Regiam, & omne bonum: Honorabiles deuoti, dilecti, Quamuis honor maiestatis Cæsareæ eiusq; gloria in excelso solio collocata diuinam Maiestatem repræsentans in terris se erga subditos suos ex benignitate regia libenter liberalem exibeat, & vt eos altius euehat plerumq; conatus suos extendit. Tamen multo amplius illos desiderat, & disponit ad honorum apices sublimare, qui personæ Cæsareæ, & Imperij sacri officijs, & sedulitate suis plus attinent. In quarum præsentia, & coexistentia Romani Principis suarum sumunt exenia dignitatum. Sicq; considerantes quod vos in domicilio ipsius Beati Ambrosij, in quo maiores nostri Romanorũ Imperatores ex consuetudine, & obseruantia hactenus introductis Diademate Regio solent laureari ex fundatione, & institutione veteri estis ministri, & diuinis officijs inibi sedulis mentibus deseruistis, sicq; in hac fœlici coronatione, quam hodie autore Domino nostro Iesu Christo susceperimus officijs, & ministerijs vos exhibuistis tam sedulos, tamque deuotos, vt proinde, & alijs virtuosis operibus, quibus in conspectu nostri culminis multipliciter claruistis, vos, & successores vestros, de quibus fidutiam indubiam concepimus Capellanatus nostri titulo, & honoribus debitis attollamus. Idcirco non per errorem, aut improuide, sed animo deliberato, sanoq; fidelium nostrorum, & Imperij sacri accedente consilio, & ex certa nostra scientia, vos omnes, & singulos nunc Præpositum, & Canonicos præfatæ Ecclesiæ S. Ambrosij quam etiam futuros, in nostros, & Imperij sacri, ac omniũ successorum nostrorum Romanorum Regum domesticos Capellanos, & continuos commensales gratiose assumpsimus, fecimus, & creauimus, ac tenore præsentium ex certa nostra scientia, & de plenitudine Regiæ potestatis assumimus, facimus, & creamus: Cæterorumq; Capellanorum nostrorum domesticorum, & continuorum commensalium cœtui, & numero benigniter aggregamus. Decernentes expresse, & hoc Imperiali statuen. edicti, quod ex nunc in antea vniuersis, & singulis honoribus, libertatibus, immunitatibus, iuribus, priuilegijs, gratijs, & indultis vbiq; locorum gaudere, & perfrui debeatis, atq; possitis, quibus cæteri aulæ nostræ Imperialis Capellani domestici, & continui commensales potiuntur, & vtuntur quomodolibet consuetudine, vel de iure. Mandamus igitur vniuersis, & singulis Principibus ecclesiasticis, & sæcularibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Potestatibus, Capitaneis, Castellanis Burganijs, Militibus, Clientibus, Officialibus Ciuitatum, Oppidorum, villarum, & locorum Communitatibus, ac Rectoribus eorundem, cæterisq; nostris & Imperij sacri subditis, & fidelibus, quibus præsentes exhibitæ fuerint firmiter, & districte. quatenus vos, & successores vestros vt præmittitur pro nostra, & Imperij sacri reuerentia recommissos suscipiant, & in omnibus quæ ad conseruationem iurium, libertatum, & gratiarum vestrarum vti domesticorum nostrorum Capellanorum spectare possunt, manuteneant, & effectualiter protegant, & defendant, ad honorem, & specialem reuerentiam

Priuilegio di Sigismōdo Imperatore ài Canonici di S. Ambrogio.

rentiam

rentiam nostræ Regiæ Maiestatis: Præsentium sub nostræ Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Data Mediolani anno Domini Millesimo quadringentesimo tricesimoprimo, die vigesimaquinta mensis Nouembris, Regnorum nostrorum anno Ungariæ &c. Quadragesimo quinto. Romanorum vigesimo secundo. Et Boemiæ duodecimo.

Di già in questa antica, e veramente venerabile Chiesa, ci stauano ad officiare li Canonici Regolari. Si come chiaramente si legge in clementina de electione, & electi potestate. cap. 1. §. in Glosa §. Monasterijs, vbi loquitur de Monasterijs.

Oltre, che i Canonici Regolari officiauano la Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e quella di S. Barnaba. Et appresso possedeuano la Badia di Cresenzago, e quella di Cà morto, così detta per il gran numero di quei che quiui furono morti in vn fatto d'arme.

Della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e de' Corpi Santi che sono in essa. Cap. XVIII.

E BEN ragione c'hora diciamo qualche cosa della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, essendo ancora essa vna di quelle sette c'hanno le Stationi di Roma. Mà perche molti scrittori hanno fatto memoria di questo antico, e veramente degno Tempio in diuersi modi, e però io ho terminato di descriuerlo nel modo ch'vdirete.

Correuano gli anni della commune salute 290. in circa, quando Massimiliano Imperatore habitaua in Milano, & quiui fece fabricare vn palazzo superbissimo, & i bagni, & vn Tempio mirabile, e raro al mondo: benche alcuni autori vogliano che questo Tempio fosse fabricato auanti che Christo venesse al mondo, & dedicato ad Apolino, e Mercurio, & che Massimiliano lo facesse rinouare. Nondimeno la più commune opinione è che il detto Imperatore lo facesse da fondamenti fabricare.

Tempio di San Lorenzo mirabile.

Questo Tempio è tutto rotondo, & è più grande che la Rotonda di Roma, e lo dedicò ad Hercole, perche esso si chiamaua Massimiliano Herculeo. E vi fece fare la statoua d'esso Hercole, d'oro purissimo, e collocola nel Tempio in vna richissima sedia d'Auorio acciò che da tutti fosse adorata. Et era tutto il Tempio lauorato alla Mosaica, a bronzi, & à freggi, & statoue di molti Idoli. Oltre che vi fece vna gran colonnata di sedeci colonne di marmo bianchissimo, & ogni colonna haueua la sua statoua d'vn'Idolo di bronzo.

Incendio nel Tempio di San Lorenzo.

L'anno poi 1084. venero diuersi prodigi, e di molte rouine, fra le quali, in Milano vene vn grandissimo incendio, & incerto, in questo mirabile, e famoso Tempio; il qual'abbrugiò in tal maniera, che si consumarono tutti gli eccellenti lauori di Mosaicho, tutti messi a oro, abbruggiarono ancora gran numero di statue di marmo, & i freggi, e le figure di bronzo tutte si delenguarono e distrussero, oltre che anco andarono in rouina tutti gli altri lauori figurati.

Fù poi questo gran Tempio consacrato al vero Iddio, e dedicato al suo glorioso martire

martire S. Lorenzo, hauēdolo purgato da i falsi Dei, e scacciatone i Demonij. Appresso dirò, come l'anno 1573. à di 12. del mese di Giugno à hore 22. Cadè tutta l'amplissima volta di questa Chiesa, la qual era di marauigliosa architettura, più grande & più alta della rotonda di Roma, & in essa non si vedeua ne ferri, ne legni. La qual si và tuttauia con le limosine rifacendo.

Rouina del Tēpio di S. Lorenzo.

Dirò adunque come in questa antica Chiesa ci sono riposti i corpi di molti Santi. Prima il corpo di S. Natalia martire, Il corpo di S. Eusebio. Il corpo di S. Eustorgio secondo. Il corpo di S. Lorenzo. Il corpo di S. Tomaso. Tutti quattro Arciuescoui di Milano. Il corpo di S. Teodoro, & vn corpo de gli Innocenti. Oltre che nella Capella, ouer Rotonda, fabricata dalla Regina Galla Placidia, figliuola di Teodosio Imperatore il grande, e sorella d'Honorio Imperatore, e madre di Valentiniano Imperatore. Questa Regina, & Imperatrice, e anco sepolta in questa Capella, in vn sepolcro di Marmo bianchissimo, lauorato secondo l'eccellenza di quel tempo, & ciò fù l'anno 400. in circa. Questa Capella fù nominata di S. Genesio, & hora di S. Aquilino, per che quiui giace il suo santo corpo, che fù martirizato nel chiostro auanti la Chiesa di S. Ambrogio, & giace in vn vago sepolcro di marmo, & è tutto intiero con la carne palpabile, con l'vnghie, e capelli, come s'egli fosse morto di fresco, e fù dell'ordine de Canonici Regolari.

Capella della Regina Placidia.

Sono adunque in questa Chiesa otto corpi santi. Oltre che vi è del legno della santa Croce, e molte altre Reliquie de santi. E già ella fù posseduta da Canonici Regolari.

Nella Chiesa di S. Lorēzo ci sono otto corpi Santi.

Della Chiesa di S. Nazaro, e de' corpi Santi, che giaceno in essa. Cap. XIX.

SEGVITANDO la narratione delle sette Chiese principali c'hanno le stationi come le sette di Roma, dirò qualche cosa della degna Chiesa di S. Nazaro. Fù adunque questa Chiesa fabricata da S. Ambrogio, e nominata la Chiesa Romana, e de gli Apostoli, fù nominata Romana per essere quiui vicino la porta della Città detta Romana. Fù chiamata da gli Apostoli perche in essa ci furono arrecate molte sante Reliquie de gli Apostoli, che ci portò da Roma S. Simpliciano; fù poi dimandata di S. Nazaro perche S. Ambrogio hauendo miracolosamente trouato il corpo di questo santo martire nel luogo istesso doue hora s'honora la santa imagine della Madonna vicina a S. Celso, & trapportò con solennissima processione questo santo corpo da quel luogo alla Chiesa de gli Apostoli, e però da l'hora in quà quella Chiesa è stata nominata di S. Nazaro.

Questa Chiesa fù fatta l'astricare da Serena moglie del potente Stilicone Conte d'Italia, l'anno 397. Et poi la Chiesa fù rimodernata, abbellita, & ornata dalli signori Canonici d'essa Chiesa, con grosissima spesa l'anno 1578.

In questa Chiesa ci sono molti corpi santi. cioè, Il corpo di S. Nazaro martire. Il corpo di S. Venerio, il corpo di S. Marolo, il corpo di S. Clicerio, il corpo di S.

Lazaro, tutti Arciuescoui di Milano, Il corpo di S. Olderico Vescouo d'Agosta, & il corpo di S. Matroniano Romita, trouato da S. Ambrogio. A tal che sono numero sette i corpi santi riposti in questa Chiesa. Oltre che quiui s'honora le Reliquie de santi Apostoli che recò S. Simpliciano da Roma, con vna spina della corona di N. S. La testa di S. Apolonia: e quarant'un pezzi di sante Reliquie con i suoi nomi, oltre à molte altre che sono senza nome.

Nella Chiesa di S. Nazaro ci sono sette corpi Santi.

Dirò ancora, come l'anno 1579. alli dieci di Maggio, Carlo Borromeo di santa memoria Arciuescouo di Milano, fece la traslatione di tutti questi corpi santi, e sacre Reliquie cō la presenza di molti Vescoui che portauano quei santi corpi, con vna solennissima processione con tutto il Clero Secolare, e Regolare, con il concorso di più di trenta mila forastieri, che fù cosa degna da vedere, essendo coperte tutte le stradi, è razzati tutte le muraglie delle vie.

Della Chiesa di S. Stefano Maggiore, e de'corpi santi che giaceno in essa. Cap. XX.

L'VLTIMA delle sette Chiese principali c'hanno le stationi di Roma, e S. Stefano Maggiore. Questa Chiesa, è antica, e bench'io non sappi dire, a che tempo, ne da chi la fù fondata, nondimeno nel tempo che il nostro vigilantissimo Pastore S. Ambrogio gouernaua santamente il suo gregge, ella era fabricata, & nominatissima, & anticamente fù detta di S. Zaccaria, e S. Stefano. E vogliono alcuni che auanti che ella fosse di nuouo reedificata, che essa fosse assai più grande di quello che hora ella si vede. E adunque questa Chiesa antichissima, e venerabile per li corpi santi che in quella sono sepolti, e per le indulgenze che quiui sono.

Li corpi santi che sono riposti in questa venerabile Chiesa sono questi, cioè. Il corpo di S. Mamete martire, di S. Agapito martire, di S. Martiniano, di S. Ausano, e di S. Arsatio, questi tre vltimi furono Arciuescoui di Milano. Appresso ci è il corpo di S. Marino martire, e quel di S. Leone. E l'anno passato 1594. cauando nella Capella Maggiore hanno scoperto il corpo di S. Mansueto Vescouo, quel di S. Marciano Eremita, e quel di S. Protasio martire. A talche fino ad hora quiui s'honorano dieci corpi santi. Ilche, se ne potrebbero scoprire de gl'altri. Oltre, che quiui è del legno della santa Croce, e sessanta due pezzi di sacre Reliquie con li suoi nomi.

Dieci corpi santi riposti nella Chiesa di San Stefano.

Si narrano due miracoli particolari, che occorsero al glorioso S. Ambrogio Cap. XXI.

NON è da tacere per niun modo c'hora non si raccontano due miracoli degni di memoria che occorsero al nostro Padre S. Ambrogio, in vna battaglia che egli hebbe co perfidi Arriani, che da pochi sono statti scritti, e forsi da manchi sono saputi.

Dico adunque, come essendo frà l'altre volte, vn giorno il nostro P. sant'Ambrogio assalito da i perfidi Arriani, in capo della contrada de' Marauigli, vicino doue è posto la Chiesa di S. Nazaro Pietra santa. E quiui si vene a battaglia sanguinosa, fra i Catolici Ambrogiani, & gli Arriani, onde da l'vna, e l'altra parte ne morsero assai, nondimeno la peggiore fù de gli heretici, è la vittoria fù de gli Ambrogiani. Et essendo i corpi vccisi de' catolici, meschiati con quelli de gli Arriani, ne potendosi conoscere, per essere tutti insanguinati, e l vn sopra l'altro mescolati. Il santo di Dio Ambrogio si pose all'oratione, e fù da Dio essaudito, perciò che miracolosamente tutti i corpi de' catolici si separarono da gli altri, e si riuolsero con la faccia verso il cielo, e tutti i corpi de gli heretici si voltarono tutti col volto verso la terra. Oltre, che tutto il sangue de' catolici si separò da quel de gli Arriani, e si condensò in tal maniera insieme a sembiãza d'vna gran Ruota, la qual Ruota miracolosamente da se stessa si partì da quel luogo, & andosene ruotolando per la Città, e passò à san Paolo in Compito, & andosene al dritto nella Chiesa di S. Stefano Maggiore, e quando ella fù dentro per lo spacio de venti braccia in circa la terra quiui s'apperse, & inghiottì tutto quel sangue. Onde ci fù messo nel luogo istesso vna gran preda di molta grossezza in testimonio del miracolo, la qual preda era alta sopra terra quasi vn braccio. Et in questa maniera ella è stata qiuiui per lo spacio de mille ducento anni in circa. Piacque poi alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, di commettere a quei Signori Canonici, di far cauar la terra, e riporre quella pietra a l'vguale dil pauimento della Chiesa, si come hora ella si vede, acciò ch'essa non facesse impedimento (come faceua) a quei ch'entrauano in detta Chiesa, & anco acciò che niuno hauesse da sedere sopra detta pietra. Hor dirò come quel sangue fù chiamato il sangue delli martiri Innocenti, & ne morsero parecchi della famiglia di Rhò, & di quella di Predasanti, per la fede catolica, e diffensione di S. Ambrogio. Dirò ancora come per questo gran miracolo, quella Chiesa fù nominata san Stefano alla Ruota. Appresso sino al giorno d'hoggi si vede quasi nella sommità di quel pilastrone, ouer barbacano, che fà riparo al volto del portico d'essa Chiesa posto da mano senestra nell'entrare della Chiesa, dico che in quel pilastro vi si vede vna Ruota di preda cotta, sopra la quale v'è vna lastretta pur della medesima preda, con certe lettere intagliate che dicono. Rota sanguinis fidelium. E quiui ella fù posta in memoria di cosi gran miracolo. Doue casa Rhò, e casa Predasanta furono perciò priuilegiate da S. Ambrogio. Et di questo sia detto da me a bastanza.

Miracoli.

Nota diuin miracolo.

Della Chiesa di S. Eustorgio, e delli corpi santi che sono riposti in essa. Cap. XXII.

DOPO che basteuolmente habbiamo fauellato delle sette Chiese principali, che hanno l'Indulgenze, e Stationi come quelle di Roma, hora voglio che parliamo della Chiesa di S. Eustorgio, e de corpi Santi che in quella sono riposti. Dirò adunque, come questa Chiesa è antica, e veneranda, in ogni sua parte. Perche secondo alcuni autori ella fù fabricata dall'Arciuescouo Eustorgio a li tre Rè che vennero da l'Oriente ad adorare nostro Sig. Giesù Christo bãbino: & ciò fù del trecento dodeci in circa. Et questa Chiesa fù dimandata la Chiesa de i Rè per vn tempo. Ma morto che fù sant'Eustorgio, che volse esser sepolto in quella Chiesa, ella fù poi detta di Sant'Eustorgio, benche alcuni scrittori vogliano che sant'Eustorgio facesse vna picciola Chiesa a i gloriosi Rè, è che i Cittadini ad honor suo, e de santi Maggi, ne facessero vna maggiore.

Lodi di S. Eustorgio.

Fu Eustorgio gentil'huomo greco della Città di Costantinopoli, e fù mandato da Costantino il grande, al gouerno di Milano, & portossi nel suo gouerno tanto bene che a tutti vniuersalmente era gratissimo, perciò ch'era giusto, clemente, amatore de poueri, gran limosiniere, zelantissimo della santa fede, e christianissimo, & in somma regeua con ogni santità di vita.

Vene poscia occasione ad Eustorgio d'andar a trouare l'Imperatore per negotij importãtissimi, & nel suo viaggio, vene a morte S. Materno nobile Milanese, che all'hora era Arciuescouo, onde i Milanesi concordeuolmente elessero Eustorgio per loro Arciuescouo, e subito spedirono ambasciatori all'Imperatore, il quale vdito questa elettione si rallegrò molto, e confirmolo. Ricusò Eustorgio per humiltà l'officio pastorale, ma finalmente veggendo il saldo voler di Cesare, e l'instanza de gli Ambasciatori accettò l'officio.

Corpi de i tre Magi portati a Milano.

Ma auanti che si partisse di Costantinopoli domandò all'Imperatore i corpi de i tre Santi Magi che venero ad adorare Giesù Christo bambino nostro signore in Betelemme, che stauano riposti nel tesoro di Costantino, & ottenuteli si partì con allegrezza con gli ambasciatori, e quando fù vicino a Milano quelle vacche che tirauano il carretto doue era sù l'Arca co i santi corpi, furono assalite da lupi, i quali guastarono vna di quelle bestie, per ilche il seruo di Dio Eustorgio comandò a vno de quei Lupi, il più grosso, nel nome di Giesù Christo, che per vbidiẽza douesse tirar il carro, in luogo della bestia guastata, vdito il lupo il comandamẽto con ogni mansuetudine misse il collo sotto il giogo, e con l'altra bestia tirò il carretto. Et quando furono vicino alla fonte di S. Barnaba ch'era all'hora fuori della Città, le bestie si fermarono miracolosamente quiui, ne mai puotero mouere il carro da quel luogo, il che conoscendo che questa era volontà di Dio, però l'huomo di Dio Eustorgio ci fabricò vna Chiesa, la qual fù dimandata de i Rè, e quei santi Corpi furono tenuti in gran veneratione, sino all'anno 1163. Nel qual tempo Federico Barbarossa prese Milano, e distruselo, e seminolo a sale. E questo sacro tesoro di questi tre corpi santi ch'erano stati traportati nella Città, furono rapiti da Ridolfo Arciuescouo

Corpi de i tre Magi portati à Colonia.

di

di Colonia Agrippina, il qual'era con l'Imperatore all'assedio, e portolli in Colonia, e quiui sono sino al di di hoggi.

Il santo huomo di Dio Eustorgio gouernò poi con ogni santità il suo grege per anni diecinoue, e venendo a morte fù sepolto vicino alli corpi de i tre santi Maggi, essendo adorno di molti miracoli, & ciò fù intorno a gli anni del signore 330.

I corpi santi che sono in questa venerabile Chiesa e degna d'ogni honore. sono gli infrascritti. cioè. Il corpo di S. Eustorgio, il corpo di S. Magno Arciuescouo di Milano. Il corpo di S. Pietro Martire, riposto in vna ricchissima Arca di marmo candidissimo alabastrino, fatto a figure, degna, e rara cosa da vedere. Il corpo di S. Vittore. Il corpo di santa Corona. Il corpo di S. Eugenio Vescouo Francese, il qual s'oppose gagliardamente contro a Carlo Magno Imperatore, alla presenza del Papa, e diffese l'Officio Ambrogiano, che l'Imperatore voleua distruggere. Il corpo di santo Honorato, e si tien che fosse quel che communicò sant'Ambrogio nel suo vltimo transito. Oltre a questi sette corpi santi, ci è anco vna spina della corona di nostro signore, & altre sante Reliquie, oltre ad vn'arca di marauigliosa grandezza che conteneua l'arca doue erano riposti i sacri corpi de santi Maggi, si vede anco vno di quei danari d'oro che offersero i santi Re a Giesù Christo bambino. Appresso v'è vn pozzo coperto con vn pezzo di Marmo, doue che si tiene che ci siano dentro gran numero de corpi de martiri. La onde nell'antico cimiterio doue è fabricato questa venerabile Chiesa, ci sono sepolti quindeci mila Christiani, che per confessar la fede di Christo riceuetero da tirani il martirio. Oltre che si vede vna bellissima Capella, con vn Tabernacolo di cristallo, doue sta riposto la testa di S. Pietro martire, quiui si vede il falzione col qual fù ammazzato S. Pietro martire, si vede il suo pozzo, il Capitolo, & il Pergamo doue il santo di Dio predicaua. Questa Chiesa fù poi data da officiare alli Reuer. Padri di S. Domenico l'anno 1227. di Gennaio, dall'Arciuescouo Arrigo Setara.

Sette corpi santi sono nella Chiesa di S. Eustorgio.

Della Chiesa di S. Francesco, e de corpi santi che sono in essa. Cap. XXIII.

VOLENDO hora parlare della Chiesa di S. Francesco, bisogna ch'io dichi come ella è venerabile, e degna di lode, & è delle più antiche c'habbi la nostra Città, perciochè quiui era il palazzo, & il grand'Horto, di quel nobilissimo, ricchissimo, e christianissimo Filippo de gli Oldani, e di S. Castritiano suo fratello, (ben che altri dicono che fù parente) Questo nobilissimo Filippo fù de primi Milanesi che riceuessero la fede di Christo, & tutte le sue ricchezze, le dispensò per amor di Christo, & il suo palazzo lo dedicò in vna Chiesa al Saluatore, & a tutti i Santi, e S. Castritiano la consacrò. E di già sono passati 1480. anni quando egli fondò questa Chiesa, che fù poi dedicata alli gloriosi martiri san Nabore, e S. Felice di casa Morigi, e fatta Parochia. Finalmente essendo introdotti nella Città ad habitare i Padri dell'ordine di S. Frãcesco, che fù l'anno 1225. li fù datto questa Chiesa da officiare, & in progresso di tempo ella si dimandò di S. Fran-

Chiesa di San Francesco è delle più antiche di Milano.

Arrigo Setara introdusse i frati di S. Francesco in Milano.

Francesco, e cosi anco hoggi di ella si dimanda, & la Chiesa, è poi in diuersi tempi aggrandita, e fatta vaga, & tuttauia si và ornando.

I corpi santi che stano in questa Chiesa sono, come hora vdireti prima. Prima le ceneri di san Barnaba Apostolo, Primo Arciuescouo di Milano. Il corpo di S. Nabore, il corpo di S. Felice martiri gloriosi. Il corpo di S. Sauina nobilissima matrona Lodigiana parente di questi martiri. Il corpo di S. Materno. Il corpo di S. Caio, amendui Arciuescoui di Milano. Il corpo di S. Candido, Il corpo d'vn'altro S. Felice martire. Il corpo di S. Fortunato, e due corpi delli santi Innocenti; E tutti questi santi corpi furono riconosciuti da Carlo Borromeo di santa memoria l'anno 1571. alli 12. di Settembre in Mercordì, con vna solennissima processione.

Vndeci corpi sãti nella Chiesa di S. Francesco.

Et oltre, alli vndeci corpi santi ch'habbiamo raccontati, ci sono ancora molte altre sante Reliquie, del legno della santa Croce. Alcune teste delli santi nominati coperte d'argento. Oltre alla testa di S. Matteo Apostolo. La testa di S. Desiderio. La testa di S. Oldilia, & la testa d'vno de santi Machabei, tutte coperte d'argento.

De molti corpi Santi che sono riposti in alcune Chiese, e quiui s'honorano. Cap. XXIIII.

Tre corpi santi nella Chiesa di S. Valeria.

NELLA Chiesa di S. Valeria, moglie di S. Vitale, e madre di SS. Geruasio, e Protasio, si tiene in veneratione il suo santo corpo, con quei di santi Diogene, & Aurelio suoi figliuolini innocenti martiri.

Tre corpi santi nella Chiesa di S. Vicenzo.

A san Vincentio in Prato s'honorano tre corpi santi cioè, quel di S. Abondio, di S. Nicomedio, e di S. Quirino.

Quattro corpi sãti nella Chiesa di S. Celso.

Volendo dire delli corpi santi che sono riposti nella Chiesa di S. Celso, dirò prima come questa Chiesa fù fabricata da Landolfo Carcano Arciuescouo di Milano, & anco ci fabricò vn degno Monasterio, e dotolo di molte possessioni, & anco quiui fù sepolto. Et ciò fù l'anno del nascimento del vero Messia 988. I corpi santi che quiui sono riposti sono, il corpo di S. Celso, il corpo di S. Cirino, il corpo di S. Nabore, & il corpo di S. Basilide.

Due corpi santi nella Chiesa di S. Giorgio in Palazzo.

Dirò adesso come la Chiesa di S. Giorgio in Palazzo, cosi detta dal gran palazzo che quiui vicino vi fabricò Traiano Imperatore. Questa Chiesa fù fabricata del 743. E san Natale Arciuescouo vi fabricò la Canonica. Et anco quiui fù sepolto, & appresso in questa Chiesa v'è ancora il corpo di santa Latina Vergine, e martire.

Corpo di San Calimero.

Nella Chiesa di S. Calimero Arciuescouo della nostra Città, e gran martire di Christo, vi giace il suo sacro corpo, degno d'ogni veneratione.

S. Senatore è riposto in S. Eufemia.

Ma nella Chiesa di S. Eufemia ci riposa il corpo di S. Senatore Settara Arciuescouo nostro.

Corpo di S. Castritiano.

La Chiesa di S. Giouanni in Conca fù fabricata da san Castritiano de gli Oldani nostro Arciuescouo, e quiui anco volse esser sepelito. Et ciò fù sino dell'anno

no

no 140. di modo che ella è nel numero delle più antiche della nostra Città.

Dirò ancora come nella Chiesa di S. Marta delle Monache, s'honora il corpo della Beata Veronica da Binasco, la quale fù di gran visione, e fece molti miracoli in vita, e dopò morte tuttauia non cessa di farne. La cui vita scrisse il gran Teologo P. Isidoro Isolani dell'Ordine di S. Domenico, in lingua latina, e poi fù tradotta in volgare dal R. Prete Gio. Antonio Gallarato, & vi tengono ancora quelle Reuer. Madri il Corpo della B. Arcangela.

Due beate nelli Chiesa di S. Marta.

Nella Chiesa de Serui si tien con gran riuerenza il corpo del B. Angelo dell'antica, e nobilissima Casa Porra, Questo fù sacerdote del signore, e morse l'anno 1502. alli 24. d'Ottobre, nel qual giorno egli viene honorato da quei Reuer. Padri, & è intiero, e palpabile.

Vn Beato nella Chiesa de Serui.

Nella Chiesa della Pace di Milano, si tiene in gran veneratione il corpo del B. Amadeo, il qual fù adorno di molti miracoli. Questo fù Portughese, e fondò la sua Religione sotto l'ordine, & imitatione di S. Francesco. E questa Religione possedeua da trenta Monasterij, e dimandauasi del B. Amadeo, Mà Papa Pio Quinto l'vnì con quella de' Zoccolanti. Fù al mondo questo Sant huomo del 1460.

Vn beato nella Chiesa della Pace.

Dirò ancora come nella vaghissima, & ornatissima Chiesa di S. Fidele. S'honorano gran parte de corpi di S. Fidele, e Carpoforo martiri, leuati dal Borgo d'Arona pochi anni sono.

Parte de due corpi santi nella Chiesa di S. Fidele.

Le Monache di S. Bernardo tengono vna spina della Corona di nostro signore, il velo col quale fù velato la faccia, e gli occhi a S. Paolo Apostolo quando li fù tagliato la testa. Oltre, che tengono vna scarpa di san Pietro Apostolo, & altre Reliquie.

Monache di S. Bernardo, tengono molte Reliquie.

Ci sono ancora molte Reliquie de santi, appresso le Monache di S. Orsola, si come hora vdirete. Primieramente tengono vna spina della corona di Giesù Christo, e della canna con la quale fù percosso. Del sangue del signor miracolosamente ritrouato. Della cinta della Madonna. Del Latte della Madonna. Testa di san Mauro. Testa di santa Costanza. Testa di san Ciriaco Papa. Testa di S. Corduba, Testa di S. Vittoria, Testa di S. Florida, Testa di S. Giulio, e testa di S. Aurea. Nodi delle tre Marie, cioè di S. Maria Maddalena, Iacobi, e Salomè. Ossa di S. Albana vergine e martire, & delle sue compagne, e di sant'Orsola. Vn pezzo della Casa, nella quale la nostra signora passò di questa vita. Della Casa doue S. Tomaso pose la mano nel costato del signore. Ossa di S. Pietro, e di S. Paolo, di S. Honorata, e de gl'Innocenti. E molte altre Reliquie de santi.

Reliquie notabili nella Chiesa di S. Orsola.

Nella Chiesa delle Monache di S. Vicenzo, si tengono con molta riuerenza tre teste delle compagne di S. Orsola, vn dito di S. Andrea Apostolo, del legno della santa Croce, & molte altre sante Reliquie. Oltre, che in essa Chiesa si veggono molte belle figure fatte per l'eccellente mano del virtuoso Aurelio Louino, & del valoroso Pietro Guaco.

Monache delle Vergini.

Nella Chiesa delle R. Monache delle Vergini dell'Ordine di S. Domenico, si tiene con gran riuerēza la testa di S. Amanda nipote di S. Eterio sposo di S. Orsola.

Appresso ci sono due teste delle vndeci mila vergini di sant'Orsola. Vn'osso di

san Bonifacio Vescouo, e martire, e sei ossi di bracci delle vndeci milla vergini.

In oltre, si veggono nella detta Chiesa tre grandi Reliquiari, ne quali ci sono riposti ventiotto pezzi d'altri Reliquij, e del legno della santa Croce.

In Milano ancora si riposa il corpo di S. Clateo, che fù Vescouo di Brescia, e patì il martirio per la fede di Christo, ma sino ad hora non s'ha notitia doue egli sia riposto, ma i Bresciani hanno per le loro antiche scritture che questo santo loro Vescouo fosse martirizato in Milano, e quiui sepolto, e la sua festa è celebrata alli 4. di Giugno solennemente in Brescia.

Reliquie portate di Colonia dal R. P. D. Matteo Riuolta, Procurator residente hora in Milano della Certosa di Pauia.

Reliquie riposte nel Oratorio de RR. PP. Certosini.

NEL sacro Oratorio delli RR. PP. Certosini, nella loro stanza di Milano vicino a S. Michel la Chiusa, si tiene con gran riuerenza la testa di S. Pignosa Nepote di S. Orsola. Una testa delle vndeci mille vergini senza nome. Alcuni ossa confratti di S. Caterina vergine, e martire. Tre ossi de diuersi santi senza nome, e quattro altri ossi delle vndeci mille vergini.

Sacre Reliquie portate a Milano, e riposte nela Certosa di Pauia.

Queste sacre Reliquie sono state arrecate alla nostra Città da Colonia Agrippina dal molto R. P. D. Matteo Riuolti nostro nobile Milanese, Procuratore residente in Milano della gran Certosa di Pauia, e Padre degno di molte Lodi. E non solo questo lodato Padre ha voluto arricchire detto sacro Oratorio, di questi tesori delle sacre Reliquie, ma ancora ha voluto ornare, e far risplendere la rara al mondo Chiesa della Certosa di Pauia, hauendo egli stesso, con molto zelo, e diligenza procurato in Colonia questi sacri tesori, esso ha dunque riposto nella detta Chiesa tre teste delle vndici mila vergini, La testa intiera di santa Vualburga, che fù delle dette vndeci milla vergini, zia di Sant'Orsola. La testa di santa Flauia vna delle dette vndeci mila vergini. Oltre ad altri ventinoue pezzi di sacre Reliquie tutte con li suoi nomi, & appresso ci ha riposto alquanti ossi della legione de i santi Tebei, sotto santo Gereone, & altre reliquie senza nome, & furono arreccate l'anno 1593.

Dirò ancora, come nella detta veramente famosa Chiesa, che oltre a queste sacre Reliquie stategli riposto da questo dignissimo Padre Riuolta. ce ne sono ancora molte altre antiche, e tenute tutte con somma veneratione.

Dirò ancora come nella Chiesa di S. Satiro, fratello di S. Ambrogio, vi giace il corpo di S. Mauricilio Arciuescouo di Milano. Questa Chiesa fù fabricata da Asperto Arbucio Confaloniero, Arciuescouo di Milano l'anno 868. La qual poi il Duca Lodouico Sforza detto il Moro, la fece rifar da fondamenti, nella maniera ch'hora ella si vede, & è delle belle Architetture c'habbia la nostra Città: con vna Sacrestia rara e delle belle d'Italia, della quale l'Architetto fù Bramate tanto celebrato fra gli rari scultori.

Corpo di santo Mauricilio.

Nella Chiesa di S. Apollinare vi stà riposto il corpo di S. Faustino.

Corpo di San Faustino.

Ci sono ancora molti altri corpi Santi nella nostra Città ma fino ad hora stanosi occulti. Et però d'essi non nè dirò altro. Mà ben voglio dire che oltre di questi corpi Santi c'habbiamo annouerati, ho ancora contato, e tolto in nota due mila, e seicento pezzi d'ossi de Santi, posti in diuerse Chiese della Città, e tenute con quell'honore che si deue. Appresso, nel sacro Cimiterio di S. Eustorgio, nel quale anticamente fù fabricato in esso quella degna Chiesa, ci sono sepolti quindeci milla Christiani, i quali per confessare la vera fede di Giesù Christo riceuettero costantemente il martirio da Tirani, come habbiamo anco detto. Oltre, che nell'antico Horto del lodatissimo Filippo da me più volte nominato, e consacrato in cimiterio, ci sono sepolti le migliaia de santi, nel principio della nascente Chiesa, secondo il Dotto Gualuagno.

Nelle Chiese di Milano ci sono riposto due mille e seicento pezzi d'ossa de santi.

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Girolamo di Milano. Cap. XXV.

HORA, non voglio per modo alcuno lasciar ch'io non dichi, come nella diuotissima Chiesa, di S. Girolamo. Oltre al grandissimo tesoro, che è riposto in essa, delle sacre, e sante indulgenze, doue ci cõcorre la maggior parte della Città con grandissima diuotione, per essere scritti nella Confraternità di quella Chiesa più di sessanta mille persone, che tutti participano di quei celesti, & innumerabili doni. Ci sono ancora in essa molte sacre Reliquie riposte, le quali sono tenute con somma veneratione. Frà le quali quiui s'honora vna gran parte della testa di S. Pontiano Papa, e martire, della testa di S. Zeferino Papa, e martire, della testa di S. Calisto Papa, è martire, della testa di S. Giacomo martire, della testa di S. Massimo martire, parte della testa di S. Dafrosa martire, parte della testa di S. Nastasia vergine, e martire, parte della testa di S. Agnesa vergine, e martire, & gran parte della testa di S. Orsola vergine, e martire.

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Gieronimo.

Appresso s'honorano, mezo vn braccio, & vn dito di S. Gieronimo protettor della Chiesa. Si vede ancora in questa venerabile, e diuotissima Chiesa, un braccio di S. Anterio Papa, e martire, vno di S. Benedetta vergine, e martire, uno di Sant' Archileo martire, vn braccio di S. Giouanni Colombino, uno di San Caio Papa, e martire, et uno di S. Eutichio martire.

Ancora s'honorano amendue le gambe di S. Iginio Papa, e martire: vna di S. Fabiano Papa, e martire, vn'altra di S. Girolamo, una gamba di S. Sebastiano, & una di S. Giorgio martire.

Et tutte queste santissime Reliquie sono ornate parti d'argento, parti di bronzo, argentate, e parte di legno adorate, & argentate. Oltre, che si vede vna Croce con dentro del legno della santissima Croce, e di S. Giouan Battista, di S. Mattia Apostolo, di S. Lucia, e di S. Pietro Apostolo. Nel palio dell'Altare Maggiore, il quale è tutto intagliato, di rilieuo, & messo à oro, si veggono ventisette pezzi di ossi de santi d'honesta grossezza, e sessanta altri pezzi sono riposti nelli Reliquia-

rij, tutti con li suoi ornamenti, e degni di gran veneratione, con li suoi proprij nomi.

Appresso l'anno 1594. alli 4. di Luglio, il Sig. Bernardo Bianco consignò al nostro Monasterio vna testa delle vndeci mila vergini, & vn braccio, & vn'altro grand'osso della scena delle dette vndeci mila vergini, donate, & offerte alla nostra Chiesa dal Sig. Girolamo Cassina, mandate di Colonia Agripina, ad instantia di me Frate Paolo Morigi presente autore, hauendole io procurate di Colonia, per aumento del colto di Dio, e decoro della Chiesa nostra. Si come ancora tutte l'altre reliquie narrate io Frate Paolo le ho portate da Roma, e d'altri luoghi.

Delle sacre Reliquie che Casa Cassina hà recate alla nostra Città. E prima si parla della nobiltà di detta Casa. Cap. XXVI.

NON voglio hora lasciare che non dichi, come la nostra Città è tenuta d'hauere grand obligo à Casa Cassina, per li preciosi tesori delle sacre Reliquie che ella à fatto arrecare à Milano, con le quali non solo molte Chiese della Città sono fatte ricche di questi celesti tesori; mà anco sono arrichite molte Chiese della Diocesi. Mà prima ch'io vadi più oltre, voglio dire che Casa Cassina è nobile, & antica. Essendo che il Corio afferma nella sua Historia che Alderico Cassina fù honorato Conte della Martesana, e ciò fù sino del 1158. Oltre che anco fù Consolo della Città, & eletto per Capitano valoroso contra dell'Imperatore Federico Barbarossa: Appresso quanto la nostra Republica fabricò il Broletto, che fù aponto del 1228. volendo che le contrade della Città andassero al detto luogo, rouinarono molte case, fra le quali (narra il medesimo Corio) fecero vna contrada ch'andaua per dirita linea, per li casamenti della famiglia di quei di Cassina. Ancora l'anno 1340. furono eletti tre della famiglia Cassina, del consiglio delli noue cento nobili.

Lodi di Alderico Cassina.

Doue che ancora di presente fioriscono alquanti degni Cassina, che vengano dal ceppo del Sig. Gieronimo che morse l'anno 1553. Questo stimato Cassina hebbe ventuno figliuoli frà maschi, e femine, i quali tutti riuscirono di valore, fra li quali ci fù Gio. Battista che fù specchio in questa nostra Città d'ogni virtù, che morse à gli 11. di Nouembre 1575. e lasciò vna figlia che fù maritata dal Sig. Cesare. Hora ne viue due cioè Cesare, & Ottauiano ambidue honorati, e di molta integrità. In Colonia Agripina morse Francesco Bernardino fratello de li due nominati. Questo veramente fù degno di gran lodi per le sue qualità nobilissime, & nella vita, e nella morte lasciò buonissimo odore di vita catolica, & lasciò diuersi legati di qualità in questa nostra Città degni di gran mercede, fra li quali vno è, che ha lasciato che ogni anno sino in perpetuo si donano per amor di Dio cinquanta lire imperiali à ventiquattro poueri della loro Parochia di S. Maria Secreta, il giorno di S. Tomaso Apostolo, che sono lire mille ducento ogni anno. Ilche viene essequito con molta carità dalli fratelli di lui, hauendo à questo effetto il virtuoso, e

lodato

lodato Gieronimo: vnico figliuolo, & herede del sudetto Francesco Bernardino fondato vn'entrata perpetua con molta consideratione, per questa opera pijssima.

Dirò hora come hauendo il detto Francesco Bernardino lasciato Gieronimo suo figliuolo, il quale con pia volontà, e desiderio d'arricchire questa nostra Città di sante Reliquie, ne ha condotto quà molte, con pensiero di gratificare Carlo Borromeo di santa memoria, Cardinale, & Arciuescouo, che gli ne haueua richiesto, & anco per gratificare molti parenti, & amici, cosi secolari come ecclesiastici. Appresso dirò come il detto Francesco Bernardino, & Gieronimo, Padre, e figliuolo, per pura prouidenza, & inspiratione di Dio, si ritirarono l'anno 1578. d'Anuersa in Colonia per fuggire le crudele guerre de i paesi bassi, doue che ancora di presente ci mantengono casa. In quel mezo suscitarono le guerre di Colonia. Frà l'Elettore Trocherz apostata, & il Serenissimo Elettore Erneste Duca di Bauiera, nelle quali per seruigio di quella Chiesa, e di sua Altezza, i detti Cassini hanno posto i loro beni, è la vita ancora.

Il nome, e numero delle sacre Reliquie, mandate da questo Cassina à Milano, sono le infrascritte, cioè. Cinque teste delle vndeci milla vergini di S.Orsola. Vna testa de santi Tebei martiri. La testa di S.Babilla vergine, vn osso di S.Sebastiano martire, vn osso di S.Caterina vergine, e martire. Molto numero d'ossi de Beati Mori, vn'osso della testa di S.Paolo Apostolo, vn braccio di S. Costanzo martire, vn'osso di S. Maria Maddalena, vn'osso di S. Tomaso Vescouo di Cantauro, vn'osso di S.Dionigi, della veste di S.Bernardo, vn'osso di S. Euacario Vescouo di Treueri, osso di S.Elisabetta, osso di SS.Cosmo, e Damiano, osso di S.Palmachio, osso di S.Felicità Regina, osso di S. Paolina, vn'osso d'un braccio di S. Scolastica vergine, vn'osso di S.Cunera vergine, figlia del Re di Scotia, osso della B. Cecilia madre di S.Remigio Vescouo, e molte ossa, e ceneri delle vndeci milla vergini.

Nomi, e numero delle Reliquie mandate a Milano dal signor Gieronimo Cassina l'āno 1586.

Appresso, questo nobilissimo spirito, degno di gloria immortale. Essendo desideroso d'arrichire la pouertà di molte Chiese della nostra Città, e diocesi, di questi sacri tesori, non solo mandò le raccontate sacre Reliquie, ma anco ne ha mandato molte altre, con le sue fede, e patente autentiche, di modo ch'egli merita vna statoua a perpetua memoria di lui, e di Casa Cassina. E la nostra Città li deue hauer obligo perpetuo.

Di quelle Chiese che sono state honorate, & arricchite, con i tesori delle sacre Reliquie, mandate di Colonia à Milano dal Sig. Gieronimo Cassina. Cap. XXVII.

PRIMIERAMENTE dirò come nella Chiesa delle Monache di S. Lazaro s'honora vna testa, & ossa delle vndeci mila vergini, donategli dal detto Cassina, portate di Colonia hauendo in quel Monasterio vna sua Zia.

A S.Babilla Canonica, nella Compagnia de gli Incarcerati, vi è riposto la testa di S.Babilla vergine.

S.Babilla.

S. Gieronimo. *In S. Gieronimo, da il medesimo Cassina, si veggono la testa, vn braccio, & il groppone della schena d'vna delle vndeci milla vergini.*

S. Bernardino. *Nella Chiesa delle Monache di S. Bernardino, v'è vna testa delle vndeci milla vergini.*

Vn'altra testa delle dette vergini, si vede nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino a S. Eufemia.

Appresso nel Monasterio Maggiore di Milano, s'honora vn'altra testa, & alcuni ossi di dette vergini hauute dal medesimo Cassina. Oltre che tengono in veneratione del sangue razzente di S. Mauritio.

E nel Monasterio di S. Pietro Giessato s'honora vn'altra testa delle medesime vergini, e venuta dal medesimo Cassina, la qual si chiama la testa di S. Abbatissa.

Appresso, nella Chiesa di S. Maria Secreta, Chiesa Parochiale, doue stanno i medesimi Cassina. gli è stato donato dal Sig. Gieronimo tre teste, vna d'vn santo Abbate il cui nome non si sà, l'altra, è vna testa delle vndeci mille vergini senza nome, e la terza è la testa di S. Frondelina, vna delle vndeci milla vtrgini. Oltre, che li donò vna schinca di S. Pancratio martire; vn pezzo di crapula di S. Benigna vergine, vna delle vndeci mille, & la borella del ginocchio di S. Elisabeta vedoua che fù Regina.

Nella Chiesa delli Reuer. Oblati di S. Sepolcro, si tengono con molta riuerenza due teste delle vndeci milla vergini, vna offertagli per il Sig. Gieronimo Cassina, e l'altra li fù donata dal P. F. Gieronimo S. Agostino, dell'Ordine di S. Francesco. Mà venuta di Colonia per lo medesimo Cassina.

Nella Chiesa delle Conuertite s'honora vna testa delle dette vndeci milla vergini. Si come alle Monache della Nuntiata se ne riuerisce vn'altra, & a S. Vito in Pasquirolo Parochia, si tiene con gran riuerentia vna delle dette teste, & tutte sono state mandate dal detto Sig. Cassina, e due ossi notabili delle dette vergini, con altre sacre Reliquie.

Appresso nella vaghissima Chiesa de RR. Padri Giesuati, si tengono due altre teste delle medesime vergini, e stategli offerte dal medesimo Cassina.

Nella Chiesa di S. Caterina, doue stanno le verginelle, appresso al ponte di Faurego, si riuerisce vna testa di dette vndeci milla vergini, venuta di Colonia l'anno 1593. e donategli dal S. Gio. Ambrogio Lonato.

Si come anco le Monache di S. Caterina vicino a S. Michele la Chiusa, hanno la testa di S. Massimo, & vna testa delle vndeci milla vergini, la quale è venuta di Colonia, & vn gran pezzo del legno della S. Croce, & altre reliquie.

Nella famosa Chiesa delle gratie di Milano, si tiene con riuerenza vna spina della corona di Nostro Signore, & vna testa delle vergini di S. Orsola, venuta di Colonia, & il corpo del B. Giacomo di Sesti adorno di Miracoli.

Si come le Monache di S. Orsola, sono ricche di molte sante Reliquie come s'è detto. Frà le quali hanno due teste venute di Colonia vna statégli donata da vn Monsignore Adriano Vander, e l'altra l'hanno hauuta dal Signor Pomponio Castano, pochi anni sono.

Nella

Nella bellissima Chiesa di S. Barnaba di Milano, Oltre, ad vn gran Reliquiario, che quiui sta riposto, nel quale si veggono ducento nouantaquattro pezzetti di sante Reliquie, si tengono ancora da quei venerandi Sacerdoti due teste, vna d'vn santo Tebeo martire, e l'altra d'vna delle vndeci milla vergine, e d'ũ braccio di S. Maria Maddalena, e della testa di S. Vidilia vergine martire, & altre reliquie mandate di Colonia dal Sig. Gieronimo Cassina.

Nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Carmini, si riueriscono quattro teste delle vndeci milla vergini di S. Orsola venute di Colonia.

Appresso, si vede ancora vn brazzo di S. Stefano protomartire, & vna bellissima reliquia di S. Alberto, con molte altre sante Reliquie.

Nella veramente antica, e venerabile Chiesa di S. Simpliciano s'honora (oltre al gran numero de corpi santi, & altre Reliquie) vna testa delle vndici milla vergini, dattali da i Cassina.

Nella Chiesa della Rosa di Milano v'è vna testa delle vndeci milla vergini, donateli da i Cassina.

Nella Chiesa di S. Ambrogio Maggior di Milano, vi s'honora vna testa delle vndeci milla vergini.

Vn'altra testa delle dette vergini s'honora à S. Alessandro.

Si come vn'altra si riuerisce alla Chiesa delle Monache del Giesù.

Et alla Chiesa della Pace s'honora vn'altra simile testa, & tutte portate, & donate dalli medesimi Cassina.

De i Corpi Santi, e sacre Reliquie notabili che s'honorano in diuerse Chiese della Diocese di Milano. Cap. XXVIII.

E Cosa ragioneuole, c'hauendo noi narratto il numero de' Corpi santi, e sacre Reliquie notabili, che giacciono nelle Chiese di Milano, c'hora raccontiamo di quei che sono riposti nelle Chiese della sua Diocesi.

E prima diremo, come nella Chiesa del Monasterio di S. Vittore di Meda, riposano & s'honorano i corpi di S. Aimo, e Vermondo. Questi furono nobilissimi Conti di Turbigo, e dell'antica, & nobilissima famiglia Coria. E per vn miracolo auuenuto fondarono, e dotarono il Monasterio di san Vittore di Meda, con la sua Chiesa, il qual Monasterio, è pieno di sante vergini della prima nobiltà della nostra Città, & è il più bello, e famoso che sia in tutto lo Stato di Milano. In questo luogo questi santi fratelli feccero vita retirata, in digiuni, orationi, & altre penitenze. E beatamente finirono la vita loro, essendo adorni di molti miracoli. E la loro festa si celebra alli 13. di Febraro, passarono questi santi Corij alla vita beata l'anno della commune salute 790.

Corpi di SS. Aimo, e Vermondo, a Meda.

Adesso dirò, come nella nominatissima Chiesa di S. Maria del Monte, posta sopra Varese, sono tenuti in gran veneratione il corpo della Beata Caterina Morigia, e quello della Beata Giuliana da Busto. La beata Caterina fù fondatrice

Nella Chiesa di S.Maria del Monte ci sono due corpi santi e molte reliquie.

di quel venerabile Monasterio, la vita della quale fù tutta miracolosa. La quale è stata scritta dà me, e datta all'astampa, & è adorna di molti miracoli. Appresso nella detta Chiesa s'honorano settanta due pezzi di sante Reliquie. Frà le quali ci sono due spine della corona di nostro signore. E del legno della santa croce, e del latte della Madonna. Morse la B. Caterina l'anno 1478. alli 6. d'Aprile.

Corpo del B. Alberto Besozzo.

Nella Chiesa nominatissima di S. Caterina del Sasso, sopra il Laggo Maggiore, si tiene in gran veneratione il corpo del Beato Alberto Besozzo, che quiui fece penitenza, & fù fabricatore di detta Chiesa, la vita del quale e stata tradotta dal Dottore Antonio Giorgio Besozzo, e datta alla stampa.

Corpo del B. Niccò Besozzo.

Parimente nella Terra di Besozzo s'honora il corpo del Beato Niccò Besozzo. Questo è tenuto in gran veneratione, come anco è degno d'essere riuerito il B. Alberto Besozzo che menò vita Eremitica in vn bosco vicino à Milano, & fù familiare di S. Ambrogio.

Hora fauellaremo de corpi santi che sono nel nobile Borgo d'Arona, giuridittione dell'Illustre Conte Renato Borromeo. Dirò adunque come essendo creato Obizzo Visconte da Otto Imperatore Vicario della Militia, & suo Siniscalco, & era signore all'hora d'Angera, & d'Arona, & di molte terre di quei contorni. E perche era de valorosi guerrieri della sua età, e però andò animosamente col suo essercito contra Romani in fauore del Papa, che da essi era perseguitato. Et essendo rimasto vittorioso, col suo mezo si fece la pace frà l'Imperatore, il Pontefice, & i Romani. E perche nella guerra ch'ei fece contra Romani gettò à terra il Portico di S. Paolo di Roma, pentitosi poi del commesso errore, & per questo in ricompensa di quel danno fece fabricare vna dignissima Badia in Arona, & dottola di molte possessioni. E dal sommo Pontefice li furono donati i corpi di S. Felino, e Gratiano, i quali egli li fece traportare da Roma ad Arona con grande honore. Oltre che quiui giaccuano li corpi di S. Carpoforo, e Fidele martiri, & in Arona ci sono stati molte centinaia d'anni, ma nel tempo che Carlo Borromeo di santa memoria era Arciuescouo di Milano, donò la detta Badia a i Reuerendi Padri Giesuiti, doue hanno vn degno Collegio, all'hora furono portati questi due corpi à S. Fidele di Milano. Ma leuandosi tutti gli huomini del Borgo d'Arona in arme, fecero instanza da volere questi corpi santi, minacciando sù la vita à Padri Giesuiti s'eglino non li rendeuano i loro corpi santi. Il che per acquetar gli animi gli ne ressero vna parte, e l'altra parte di detti santi s'honorano in S. Fidele di Milano.

In Arona ci sono quattro corpi santi.

Voglio c'hora diciamo, come regnando Desiderio vltimo Rè de Longobardi, che fù circa all'anno 770. Algisio suo figliuolo andando alla caccia de' porci cinghiali sopra i Monti della Terra di Chiuate, & afferrando col suo spedo vn porco, subito per voler di Dio diuentò cieco. La onde il padre fece voto a S. Pietro, s'egli rendeua il vedere à suo figliuolo che gli hauerebbe fabricato vna Chiesa al suo honore in quel luogo medesimo doue il figliuolo haueua perso il vedere. Fatto c'hebbe il Rè il voto, di subito il figliuolo ribebbe la luce come prima, & esso compiendo il voto vi fece fabricare vn dignißimo tempio ad honore dell'Apostolo san Pietro, e dotolo di buone rendite. E perche il Re Desiderio haueua liberato Papa

Adriano

Adriano Primo che da Saracini era stato assediato nel Castello di Rico. Però il Papa volendolo gratuire, donò a Desiderio alcuni corpi santi, e Reliquie, li quali il Re prese con gran riuerenza, e diuotione, e collocoli nella Chiesa di S. Pietro di Chiuà, da lui fabricata, e dotata, e frà l'altre degne Reliquie, v'è il braccio destro di S. Pietro Apostolo, e della decollatione di S. Paolo Apostolo, e la lingua di S. Marcellino Papa, che parlò dopò ch'ella fù estirpata dal canaruzzo come si vegono i Priuilegi antichi autentichi.

Voltando il nostro viaggio alla volta del Borgo di Cantù, quiui trouaremo che nella Chiesa Maggiore si riuerisce il corpo di S. Adeodato Sacerdote, & il corpo di S. Manfredo, ouer Sauino Diacono. E nella Chiesa di S. Giacopo di detto Borgo, s'honora il corpo di S. Innocentio martire, vno de primi Capitani della Compagnia di S. Mauritio, e furono visitati da Carlo Cardinale Borromeo. E nella Chiesa di S. Francesco ci sono molti ossi de santi. E nel Monasterio Maggiore delle Monache, ci sono cinque spine della corona di nostro signore, vna testa delle compagne di S. Orsola, e denti di S. Apolloni a ligati in argento, donategli d'vna Regina, come si dice.

Nel Borgo di Cantù s'honorano tre corpi santi, & altre Reliquie.

Nella Terra di Lugiuno, capo di Pieue, e vicina a Besozzo tre miglia in circa, si tiene con molta veneratione il corpo di S Primo. Questo col corpo del Beato Niccò furono riconosciuti dall'Illustriss. Carlo Borromeo, e traportati nelle Chiese dedicate al nome loro.

In Liguno v'è il corpo di san Primo.

Nel Borgo, ouero Castello di Monza, si riposa il corpo di S. Gherardo, e da Monzaschi si tiene in gran riuerenza. Questo fù dell'Ordine di sant'Ambrogio, e fù Prior del Monasterio di sant'Ambrogio al Nemo di Milano, e visse con gran santimonia.

In Monza v'è il corpo di san Gherardo, e molte reliquie.

Poscia che siamo à Monza dirò come nella famosissima Chiesa di san Giouanni, fabricata, e dotata dalla Catolica Regina de Longobardi, nominata Teodolina; la quale fù di vita santa. A questa veramente lodatissima Regina, san Gregorio Papa, e Dottore di santa Chiesa, non solo li dedicò il libro de suoi Dialoghi, e gli scrisse diuerse lettere, ma anco li mandò a donare da Roma molte preciose Reliquie da collocare nella sua mirabile Chiesa di san Giouanni, si che in questa sacra Chiesa ci sono riposte molte sacre Reliquie.

Reliquie donate da S. Gregorio a S. Giouanni da Monza.

Hora non è da lasciare di dire, come in vna villa lontana da Milano otto miglia, andando à Pauia, v'è riposto il glorioso, e degno d'ogni veneratione il corpo di san Giacopo Maggiore, fratello di san Giouanni Apostolo, & Euangelista, e cugino germano di Giesù Christo. Onde si ha per antica traditione che questo glorioso corpo fosse portato da Constantinopoli; con li corpi de i tre Magi che andarono ad adorare nostro signore Bambino in Betelemme. E ciò fu del trecento dodici in circa. Onde il santo di Dio Eustorgio menò à Milano i corpi santi de i tre Re, e quel del glorioso Apostolo Giacopo lasciò in quel luogo per all'hora. Andando poi per volerlo traportare à Milano, mai lo puote mouere. Il che, conoscendo che ciò era volontà di Dio, lo lasciò in quel luogo, e quiui si tiene in somma veneratione.

S. Giacopo di Gibido.

In questo luogo se gli fece fabricare vna degna Chiesa e quiui s'honora con gran con-

concorso di popolo, e dimandasi san Giacobo di Gibido, perche la Villa quiui vicina è chiamata Gibido. Questo venerabil corpo, fù riconosciuto da Carlo Borromeo Arciuescouo di santa memoria, e nel fare la sua traslatione, venero lampi, tuoni, & oscuration d'aria, che missero gran spauento à tutti quei che quiui si ritrouarono, & à popoli vicini. Dicono ch'egli è tutto intiero saluo che vi manca il braccio destro. Il qual braccio s'honora nella Città di Pistoia con gran riuerenza. Tutto questo s'à per antica traditione, e per fede, e consuetudine così si tiene, ma niente di scrittura, ne memoria autentica ho potuto ritrouare. Dirò ancora che quando fù fatto la traslatione vscì da quel santo corpo vn soaue odore che auanzaua tutti gli altri odori, e fa molti miracoli.

In Sesto v'è il corpo di S. Gādolfo.

Dirò adesso come nella Terra di Sesto, doue finisce il Lago Maggiore, e comincia il fiume Ticino, quiui si riposa il corpo di san Galdolfo, & è tenuto in gran riuerenza, & è tutto intiero, & v'è ancora vn'osso notabile di san Donato, che parimente si tiene con gran veneratione.

Reliquie nella Terra di Corbetta.

Hor dirò, che nella Chiesa antica di san Vittore di Corbetta, Canonica honorata, vi giacciono molte sante, & antiche reliquie, hò detto antiche, perche sino del 1037. furono donate à quella Chiesa, da vn'Arnolfo, che per cognome si chiamaua Donino di Porta Vercellina, si come si troua per scritture autentiche. I nomi de quali sono. Della croce del signore, della veste della Madonna, de santa Marta, di san Giorgio martire, di san Donato Vescouo, di san Pantaleone martire, di san Materno Arciuescouo, di san Nicolao, di san Teodoro Arciuescouo, di san Dionigi Vescouo d'Atene, di santi Castro, e Pollimio, & altre reliquie.

Appresso, nella detta Terra, fù offerto alla Madonna delli Miracoli, dal nobile Bartolomeo Cantone, gentilhuomo Milanese, vna testa, e doi pezzi d'ossi delle vndeci milla vergini di sant'Orsola, ottenute dal Dottore dell'una, e l'altra legge Pietro Cantone, figlio del detto Bartolomeo, dal R. P. F. Bernardo Lanza Vecchia Alessandrino, Commissario del Monasterio di san Francesco della Città di Collonia, per mezo del nobile Alfiere Ventura Borro, e ciò fù l'anno 1587. adi 14. d'Agosto.

Nella veramente degna Chiesa Collegiata di san Vittore di Varese, ui si honora una testa delle undeci mille Vergine, appresentata, & offerta à quella Chiesa da uno di Frasconi, mandata da Collonia per via del signor Gieronimo Caßina suo Cugino.

Nella Chiesa della Terra di Fagnano s'honora vn braccio di san Costanzo venuto di Colonia dal sig. Gieronimo Caßina.

Homate.

Nella Chiesa di san Zeno della terra d'Homate fabricata da fondamenti dal signor Cesare Caßina. Ci sono riposte due teste legate con le faccie d'argento, dal detto signor Cesare, mandate da Colonia dal sig. Gieronimo suo nipote, vna è la testa di S. Aureliana, l'altra è la testa di S. Giustina.

Ci sarebbe ancora di raccontare, di molte altre sante Reliquie, che stano riposte in alquante altre terre della nostra Diocesi, delle quali per non hauere io hauuto il nome loro secondo che da molti m'era stato promesso, però per hora resterano sen-

za

za essere ascritte, ne raccordate in questa mia Nobiltà.

Si tengono adunque nella Città di Milano con somma veneratione cento, e ventiquattro corpi santi, e sessantatre teste, e due milla, e seicento pezzi d'ossi de' quali s'ha notitia de' nomi loro, & altre sacre Reliquie. E nella Diocesi s'honorano diecesette corpi santi, e diciotto teste, e mille e ducento pezzi d'ossi di sacre Reliquie, parimente co i nomi loro, senza ch'io dica d'vn grandissimo numero, e quasi innumerabile che non hanno nome, il che è cosa mirabile, e di gran marauiglia, & fauore singolare fatto dalla Maestà del Sig. Iddio à questa nostra Città, e diocesi.

Numero de corpi Sāti che sono in Milano, e nella Diocesi.

Di modo che frà la Città, e sua Diocesi s'honorano con gran riuerenza, cento e quarant'un corpi santi, e settantauna teste, e tre mille, & ottocento pezzi d'ossi di sante Reliquie, & il tutto sia detto à gloria di Dio.

Come i Corpi, e Reliquie de' Santi sono gli ornamenti, i tesori, e fortezze delle Città, e de luoghi doue sono riposti. Cap. XXIX.

NOI Milanesi habbiamo molto più cagione, di gloriarci, e far festa per hauere questi celesti tesori de' corpi santi e sacre Reliquie, che dell'antichissima origine della Città, o delle superbe fabriche, o delle gran vittorie ottenute, o de gli huomini famosi che sono stati di tempo in tempo di questa Città. Onde ciascun sà con quanta diuotione ci sogliano mouere le memorie de Santi, e del visitare le loro sacre Reliquie, lequali arrecano ornamento a' luoghi doue giaciono.

Gloria de Milanesi, qual deue essere.

La onde, san Giouan Chrisostomo chiama Roma beata per hauere i pretiosi corpi di san Pietro, e di san Paolo. E dice, che stima più, e brama di vederla, non già per le superbe fabriche, ne architetture, ma si ben per quei due gran lumi, e tesori de' corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, che la illustrarono, e la ricchirono, & i Christiani da tutte le parti del mondo l'hanno fatta famosa: & egli con gran cuore desideraua d'abbracciare i sepolcri loro, e di vedere, e basciare, la poluere, le funi, le catene, le prigioni, e l'osse di questi santi Apostoli.

Desiderio di S.Gio. Chrisostomo.

Sappiamo ancora come san Pietro Damiano fà grādemente gioire la Città di Rauenna, per hauere il tesoro del corpo di san Vittale nostro Milanese. E san Gio. Chrisostomo, fauellando al popolo della Città d'Antiochia, per hauer riceuuto le Reliquie del corpo di S. Ignatio che fù Vescouo di quella Città, dice: Cittadini, e popolo mio, Questo S. Ignatio, è à voi, & à questa Città vn tesoro indeficiente, dal quale ogni giorno se ne caua, e mai non manca. Lui benedice tutti quelli che à lui vanno, e li rimanda à casa pieni di fiducia, e ripieni di molta allegrezza: e perciò non solamente hoggi, ma anco ogni giorno ricorriamo à lui, e riceueremo i frutti spirituali, & anco le gratie intorno alla sanità de' corpi. Se adunque questo Santo, essorta con tanta efficacia il popolo Antiocheno, alla veneratione delle Reliquie di quel santo, à chiedere il suo aiuto, e fauore, e chiama felice quella Città per hauer quel sacro corpo.

Quanto più felici senza paragone, si dobbiamo tener noi Milanesi, che non so-

lo vn corpo santo, ò due, ma le decine, e le centenaia, teniamo appresso di noi?

S. Ambrogio in lode di Milano.

La onde il nostro potentissimo Protettore S. Ambrogio à questo proposito diceua. Riconosciamo fratelli l'abbondanza delle diuine gratie, & i celesti doni, circa la Chiesa nostra, gli altri popoli di ciascuna Città gioiscono, e si tengono felici s'elle sono fortificate, & arricchite delle Reliquie almeno d'vn solo santo martire, Ecco che noi possediamo vna gran moltitudine, e quasi vn gran popolo de Martiri, rallegrasi, e giubili la nostra Città di Milano, la quale, è genitrice, è nutrice di tanto gran numero di questi santi celesti, è madre abbondeuole di tante virtù. Non è dubio niuno che la nostra Città non sia diffesa fauorita, & aiutata dalla protettione di tanto gran numero de santi, quanti sono i sacri corpi che in questa nostra Città sono riposti. Onde, il gran Basilio afferma, che le Reliquie de' Santi sono come Torre, trinchiere, fortezze, e presidij firmißimi delle Città, e luoghi doue sono riposti. Il che, io ne potrei raccontare gran numero d'essempi scritti d'autori autentichi, i quai per breuità li trappasserò. Oltre, che molto ben sappiamo quante volte il nostro Padre, e Protettor Sant'Ambrogio, quante volte dico egli ha diffeso questa nostra Città, apparendo visibilmente nell'aria, e combattendo contra de nemici in fauore della Città nostra.

I corpi e reliquie de santi diffendono le Città, e luoghi doue sono.
S. Basilio.

S. Ambrogio à combattuto in fauor de Milano.

Crederò adunque che ragioneuolmente, la nostra Città si possa chiamare (come già anticamente si faceua) la seconda Roma, perciò che leuandoci Roma ella non cede à niuna Città d'Italia, e più oltre, del gran numero di questi tesori celesti. Per che, oltre à i corpi santi che sappiamo che ci sono, & alli quindeci milia martiri che giacciono nel sacro cimiterio di S. Eustorgio, e nel gran cimiterio del lodatissimo Filippo, come anco habbiamo detto. Ce ne sono ancora in altri luoghi in grand'abbondanza. La onde era tanto il feruore, e la diuotione di quei nostri antichi della Religione christiana che si poneuano gagliardamente al contrasto con gl'istessi Imperatori, che dimorauano in Milano ad essercitare le persecutioni, e tormenti contra de Christiani. Et però si crede che la terra nostra cuopra innumerabile moltitudine di santi corpi. In Milano stetero, & la loro virtù Christiana mostrarono ne gli tormenti acerbissimi i santi, Nazaro, Celso, Nabore, Felice, e Vettore. Qui furono ammaestrati, & inanimati à combattere per Christo i santi Carpoforo, Alessandro, Fidele, Faustino, e Gionita, & altri assaissimi. E perciò honoriamo i corpi, & le Reliquie de santi che stanno appresso di noi perche il Signore è mirabile ne santi suoi, à farci gratia, e fauore, ne nostri bisogni.

Del numero delle Chiese di Milano, e Monasteri di Frati, e di Monache, e di quei della sua Diocesi. Cap. XXX.

E Cosa ragioneuole, c'hauendo noi parlato de gli huomini Santi, che sono stati Milanesi, e de corpi santi che sono nella Città e Diocesi, c'hor diciamo del numero delle Chiese e Monasteri che sono nella Città, e nella Diocesi.

Ducento e trent'otto Chiese in Milano.

Dico adunque, che in Milano ci sono ducento, e trent'otto Chiese, Delle quali ce ne sono vndeci Collegiate, frà le quali v'è la Chiesa Metropolitana, chiamata

il

il Duomo, nella quale, frà li residenti, e gli stipendiati ascendono al numero di trecento, cosa degna d'udire, e forsi singolare nella nostra Italia, per non dir più oltre. Sarebbe anco da narrare, le molte illustre qualità di questo gran Tempio, mà hauendolo iò descritto nella mia Historia di Milano, però basterami à dire ch'egli può essere chiamato vna delle cose marauigliose del Mondo.

Dirò ancora, come nel numero di queste ducento trent'otto Chiese ce ne sono settant'vna Parochiale, è la Diocesi è diuisa in settantadue Pieue, doue tengono residenza i Vicarij Foranei, che sono la maggior parte Dottori. E sotto la giuriditione di questi Vicarij, ouer Preuosti ci sono trentatre Chiese Collegiate, con la residenza de suoi Canonici, & in molte terre doue sono queste Collegiate, ci sono i suoi Organi, e vi fanno Musica. E ci sono di quelle Chiese doue risiedono diciotto, venti, e ventiquattro Canonici. Cosa rara, e forsi singolare nella nostra Italia.

Settanta due Pieue sono nella Diocesi.

Appresso dirò, che sotto la giurisdittione di questi Vicarij, ouero Preuosti, ci risiedono settecento, e trentadue Parochi, ouer Curati. Oltre, che nella Diocesi ci sono più di trecento Chiese dedicate alla Madre di Dio, & vn gran numero d'altre Chiese che niuna d'esse è Parochia, ne hanno cura d'anime. Da quì ogni vno può giudicare quanto gran numero di ville, terre, borghi, e Castelli siano nella Diocesi di Milano, e far argomento che à pascere tanto innumerabile popolo, fa bisogno che i terreni Milanesi siano fertili, e grassi, e ben coltiuati, con aria salubre.

Settecento e trenta due Parochiani, ouer Curati.

Chiese della Madonna passano 300. nella Diocesi.

Dirò ancora come in questa Città ci sono trenta Monasteri de Frati, computando quattro Badie. E nella Diocesi ci sono ottantasette Monasteri de Frati computando alquante degne Badie. A talche, fra li Monasteri della Città, e quei della Diocesi, sono numero cento, e diciasette, cosa nel vero degna di consideratione. Oltre, che ci sono quattro Collegi di Preti Regolari, senza ch'io dichi del Seminario, che sono al numero di ducento cinquanta. E di già v'erano ventisei Prepositure della Religion de gli Humiliati.

Trenta Monasteri de Frati in Milano.

Nella Diocesi ci sono ottantasette Monasteri de Frati che sono 117.

Appresso, in questa nostra Città ci sono trentaquattro honorati Monasteri di Monache, di gran numero, e nella Diocesi ce ne sono ventiotto, che tutti ascendono al numero di settantadue, senza ch'io metta in questo numero li Collegi eretti della Compagnia di S. Orsola, la qual fù cominciata per mezo d'vna vergine nominata Agnesa che fù del Contado di Salò, Diocesi di Brescia, e poi fù instituita in Milano da Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, con gran frutto di molte anime.

Trētaquattro Monasteri di Monache in Milano, e nella Diocesi ce ne sono 28. che sono num. 72.

La Regola di questa Compagnia fù approuata da Papa Gregorio XIII. come appare per suo breue. Sono adunque in Milano, e nella Diocese gl'infrascritti Collegi. cioè.

Noue Collegi delle Vergini di S. Orsola.

Il Collegio di S. Marcellina.
Il Collegio di S. Margarita, detto S. Spirito.
Il Collegio di S. Christina.
Il Collegio di S. Lucia.
Il Collegio di S. Orsola da Monza.
Il Collegio di S. Marcellina da Varese.

Il Collegio di S. Gieronimo da Vimercato.
Il Collegio di S. Caterina da Melegnano.
Il Collegio di S. Orsola da Desio.

Della Campagnia di queste Vergini, ne sono vscito fino ad hora due honorati Monasteri di Capuccine, cioè, quello di S. Prassede, e quello di S. Barbara di Milano.

Non è da tacere parimente che non si dica, che oltre à questi settanta due Monasterii, e questi noue Collegi, che ci sono anco altri Collegi di molte vergini di santa conuersatione, & anco ci sono tre luoghi à sembianza de Monasteri, doue ci stãno quelle donne che pentite de loro errori attendono a seruire a Dio con far frutti di penitenza, che Conuertite, & Rimesse vengono dette, ad imitatione di quei due specchi di penitenza S. Maria Maddalena, e S. Maria Egittiaca.

Delle Confratrie de Disciplini, & altre Compagnie, e Confraternità, e della bellezza delle Chiese di Milano. Cap. XXXI.

Scuole trenta due de Disciplini.

DIRO ancora come in Milano ci sono trentadue Scole de Disciplini, & oltre di questi ci sono molte Scole secrete d'honorati Gentilhuomini, e Mercanti, che dicono le sue Hore ogni giorno di festa, frequentano i santissimi Sacramenti, attendono alle cose spirituali, & all'aumento del colto di Dio, & anco fanno molte elemosine secrete, così corporali, come spirituali, e s'impiegano in molte opere profiteuole all'aumento del colto di Dio, e gioueuole alla salute de prossimi, con gran carità christiana.

Dicianoue cõpagnie della Croce.

In oltre, ci sono ancora dicianoue Compagnie della Croce, e ciascuna di dette Cõfratrie ha eretto vna gran colonna di Marmo sopra della quale v'è posto l'imagine di nostro Signore Giesù Christo in Croce, di bronzo. Et queste sono erette ne più bei, e famosi Corsi della Città, e furono instituite dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, nell'occasione della peste che fù l'anno 1576. in queste Compagnie ci sono scritti gran numero di persone, & hanno molte Indulgentie.

Milano ha bellissime Chiese.

Non è ancora da tacere che non si dica come in questa gran Città, ci sono molto belle, e degne Chiese, le quali sono meriteuoli d'essere appareggiate ad vn numero grande di Chiese Catedrali di molte Città della Christianità.

Percioche, oltre à quelle sette c'hanno le stationi di Roma, ci sono ancora, la Chiesa di S. Marco, di S. Angelo, della Passione, di S. Pietro Gessato, della Pace, della Madonna di S. Celso, di S. Eustorgio, delle Gratie, de Carmini, della Scala, il Giardino, la Rosa, e S. Giouanni in Conca. E molte altre, e tutte sono benissimo tenute, & in esse s'essercita il colto diuino con somma riuerenza. Senza ch'io dica della Chiesa di S. Francesco, degna in tutte le sue parti. Onde tutte sono venerabili, per essere elle ripiene di corpi Santi, e di sacre indulgenze, oltre alle Stationi di Roma.

Appresso quasi in tutti i Monasteri di Monache, s'essercita nelli diuini Offici la

la musica, con concerti di varij suoni. Il che si fà in molte Chiese Collegiate, e di Fraterie. Onde ne viene honorato la Maestà del Sig. Iddio, & è à decoro, è nobiltà della Città.

De gli Hospitali che sono in Milano, e delle sorte d'infermi che si curano in essi. Cap. XXXII.

DOPO c'habbiamo detto delle Chiese, è cosa conueneuole c'hora diciamo de gli Hospitali, essendo ch'essi sono parimente Chiese di Christo, dicendolo l'Apostolo Paolo. Voi siete tempio di Dio.

Dirò adunque primieramente dell'Hospitale Maggiore, il qual si può affermare che di grandezza, di bellezza, e di buon gouerno, egli può starsi al paro di quanti se ne trouano in tutta l'Europa, se non gli auanza. Questo è di fabrica honoreuole, e riguardeuole, à sembianza di Croce, & ha quattro belli, e gran Chiostri, cō i suoi spasseggiatori, & è tutto perfetto in vn grande riquadrato, con i suoi portichi, & è tutto bucco di sotto, con vn riuo d'acqua che li passa, che mena via tutte le putredini, & immonditie: di modo che giamai da niun tempo puzza, ne rende mal'odore, come fanno gl'altri in molte Città. E però e sanissimo, & asciuto. Dirò ancora come la sua grandezza gira d'intorno braccia seicēto, & vn braccio è tre spane.

Hospitale Maggiore.

Sotto la cura, e regimento di questo grand'Hospitale, ce ne sono sette altri, & ciascun d'essi ha la sua sorte d'infermi da curare. La onde l'Hospitale di S. Ambrogio da alloggio à più sorte d'infermi, cioè, a tisichi, a idropici, & a quei c'hanno piaghe di gambe, debilità di nerui, vlcere, e male di mamelle, e vi si mantengono in questo sino à ducento, & ottanta bocche, & hor sono al numero di trecento, e quest'anno sono stati quattrocento, e più bocche.

Hospitale di s. Ambrogio.

L'Hospitale di S. Vicenzo da alloggio, e gouerna pazzi, semplici, che sono mentati, e che non sanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadono del brutto male, e quei che patiscono il mal mazucco. In questo si fanno le spese a più di ducento cinquanta bocche, e quest'anno hanno passato trecento bocche.

Hospitale di s. Vicenzo.

L'Hospitale di Brolio detto di S. Giobbo, e dedicato à quei c'hanno il mal francese, & il male della scabbia, e quiui sono curati, e seruiti con gran diligenza e carità. Et ordinariamente ci stanno bocche numero ducento, e nel tempo delle purgationi saranno sino a cinquecento, e delle volte più, si come l'anno presente sono stato più numero.

Hospitale di Brolio.

Dirò adesso come l'Hospitale di S. Simpliciano, gouerna, e pasce chiunque à infirmità incurabile, & altre sorte d'infirmità fuori che tisichi, & quiui ci pasceno bocche ducento cinquanta, & hor più.

Hospitale di s. Simpliciano.

Seguita l'Hospitale di S. Dionigi, il qual da ricapito a i poueri bastardelli, nominati figliuoli dell'Hospitale. Et in questo si curano ancora tutti i tegnosi, & vi si pasce il numero di ducento bocche.

Hospitale di s. Dionigi.

Nell'Hospitale di S. Celso si ripongono gli esposti, dell'vno, e l'altro sesso. E quei che sono priui di sussidio, e quiui si raccogliano di tutte le qualità grandi, e piccioli,

Hospitale di s. Celso.

&

& anco i bambini che lattano. E quando le fanciulle sono in essere da maritarsi li danno ricapito, & se alcune vogliono essere velate gli acconsentano, e rimangonsi nell'Hospitale, Et hora queste sono numero dodeci, e dicono tutte l'Hore Canoniche dell Officio del Signore, vnite insieme come fanno le Religiose. Oltre, che quiui si lattano con gran carità, e diligenza tutti i fanciullini. Et hora ch'io scriuo questo si ritrouano quiui ottanta donne che seruono à quest'opere pie, e tutte vbediscono ad vna Matrona principale, la quale è come Priora. Il numero delle bocche che di presente si trouano nel detto Hospitale sono seicento, e più; Appresso ci sono più di mille fanciullini, e bamboline, che sono datti à lattare alle Balie fuori dell'Hospitale. Di modo che la spesa di questo passa ogni anno diece milla scudi. E pur l'anno 1593. Li Signori Depitati hanno speso per pagare le Balie che lattano i fanciullini, scudi tremille, e cento sessantasei, e lire quattro d'oro, che sono lire diecinouemille.

Si veggono scritto fuori di questo luogo tre versi, che dicono, Miserabilium infantium opportuna Domus, cuius ianua est Christus. Mediolanensium Ciuiũ Pietas sic paruulos fouet. Innocentes in vtraq; felices quis nesciat vita. Vedesi ancora vna Nuntiata dalle bande della Porta di dett'Hospitale tenuta per cosa rara, opera di Bramantino.

Hor dirò che il primo che facesse fabricar Hospitale nella nostra Città per riporui i fanciullini che nascono per molti modi illeciti, fù Aliperto Grasso, che d'alcuni è detto Odiberto. Che prima erano con grand'impietà, e crudeltà morti miseramente, ò gettati ne fiumi, o ne luoghi immondi. E ciò fù del 820.

820.

L'vltimo Hospitale delli sette, è san Lazaro, in questo si pongono gl'infermi di mal di tegna, & altri mali, e sono bocche ottanta in circa.

Appresso l'Hospital Maggiore tiene ancora cura di due altri luoghi, vno detto l'Hospital nuouo, ouer di Madonna Bona, doue si pongano tutti i poueri fanciulli auuentrici, e l'altro e detto di S. Catterina doue sono riposte tutte le giouanette d'età adulte e sono chiamate le figlie dell'Hospitale. E questo luogo fù fabricato dal Sig. Francesco Tauerna gran Cancelliero dello stato.

Oltre che l'Hospitale Maggiore gouerna ancora il luogo di santa Caterina al ponte di Faurego, doue ci stano alquante Verginelle che viuono con la loro Regola a sembianza di religiose, e furono instituite da vn gentil'huomo di Casa Massaia al numero di dodeci, che lasciò il suo all'Hospitale con questo carico.

Hor tanto l'Hospitale Maggiore, quanto gli altri suoi membri sono gouernati da diciotto Gentilhuomini de' primi della Città, con gran carità, e prudẽza, che troppo longo sarebbe il volere raccontare il tutto, delli bei ordini che si seruano, i quali sono in vn libro datto alla stampa. A me basterami di dire, che l'anno 1593. Questi Signori spesero per souenire à i poueri di Christo come hora siamo per dire. E fecero le spese à più di quattro mille, e cinquecento bocche.

La spesa che fecero li Signori Deputati l'anno 1593 per mantenere i poueri, che sono ne gli Hospitali sotto il loro gouerno. Cap. XXXIII.

PRIMA, speséro in due milla, e sessanta moggia di grano, & vn Moggio e dodeci pesi. Lire sessantacinque mille, e nouecento venti imperiali. — Grano.

Speso in Segala, in moggia mille, cento e quattro. Lire ventidue mille, e ottanta. — Segala.

Speso in moggia mille settecento, e nouant'otto Miglio, lire ventisei mille, e nouecento, e settanta. — Miglio.

Speso in Melega, moggia quattro. Lire trentadue.

Speso in Legumi, moggia quattrocento ventisei, e stara tre, e mezo. Lire diece milla, e ottocento, e quarantanoue, e soldi noue. — Legumi.

Speso in brente numero settemilla seicento cinquanta sette, de vino, & vna brẽta è pesi noue. Lire ottantasettemille, e ducento, e ottantanoue, e soldi sedeci. — Vino.

Speso in formaggio, in libre ventunamille, e trentasei, de libre da onze vent'otto, che sono de libre commune da onze dodeci per libra, libre quarantanoue mille, e ottanta quattro. Costa lire diece milla, e cento, e quarantatre, soldi quindeci e dinari noue. — Formaggio.

Spese in Recotta insalata libre noue milla ducento, e ottanta otto. Lire due milla, e settecento settanta sette, e soldi noue, e dinari tre.

Speso in Olio d'Oliua, libre diece milla, e trecento ottantatre, e meza. Lire otto milla, e sessantatre, e soldi diece sette. — Olio d'Oliua.

Speso in olio de Linosa, libre tremille seicento, e cinquant'vna, e meza. Lire due milla deciotto, soldi noue, e tre dinari. — Olio de linosa.

Speso in libre cinque mille ottocento sessant'otto Butiro. Lire quattro milla, sei cento trentacinque, e soldi vno dinari sei. — Butiro.

Sale stara cinquecento venti, sono libre dodeci mille quattrocento e ottanta, da onze 28. Costa lire nouecento ottant'vna, e soldi diece. — Sale.

Candelle libre ducento nouantatre. Costano lire ducento, e sedici, e soldi otto, e dinari noue.

Voue donzene numero trent'vn mille, e settecento quaranta, e meza, costano lire quindecimilla e trecento sessantadue, e soldi diecinoue, e dinari sei. — Voue.

Carne di Manzo libre cent'un mille, e sei cento sessanta quattro, da onze venti otto per libra, Costa lire trentatremille, e settanta sette, soldi quindeci, e din. noue. — Carne.

Carne di vitella libre quindeci milla cinquecento trentadue, da onze 28. per lib. Costa lire cinquemilla trecento cinquanta quattro, sol. vno dinari sei.

Carbone moggia mille, e ottocento, costa lire tre milla, e sei cento. — Carbone.

Legna marcantesca centenara due mille settecento sessanta sei, costa lire ventidue milla, e settanta, soldi dieci, e dinari noue. — Legna.

Legna di Rubbo Nauetti numero trenta, la condutta costa lire cento ottanta due, e soldi otto.

Fassine lunghe centenara cento quarantaotto, costano lire ducento diece.

Fassine camarette centenara due milla cinquecento cinquantanoue. Costano

lire

lire due milla settecento trenta noue, e soldi sei.

Salariati. *Spese in salariati lire ventidue mille, settecento diece.*

Balie. *Spese in Balie per lattare i bambini esposti, e per la donzena per li fanciulli, lire dicianoue mille.*

Medicine. *Spese in medicine, & altre cose nella speciaria, lire trentadue mille, e seicento quarantatre, e soldi sei, dinari sei.*

Spese minute cibarie per l'Hospitale Maggiore, lire cinque mille, e nouecento, e trent'vna.

Spese diuerse, lire dodeci milla settecento cinquanta sei.

Spese in fabriche, lire sedeci milla, e seicento settanta sette.

Tela. *Speso in cauezzi numero 1800. di tela, sono brazza ventitre mille, e quattrocento. Costa lire quindeci milla, e sessantatre, soldi due.*

Canepo pezze numero trecento sessanta sei, costa lire mille quatrocento trenta sei, e soldi quattordeci.

Tela per far scosali, braccia mille, costa lire seicento cinquanta.

Tarliso braccia mille quattrocento noue, e mezo costa lire mille seicento cinquant'otto, soldi sedeci, dinari sei.

Panni. *Panni bassi di lana braccia tremille settecento sessanta quattro, costa lire quattromille settecento ottanta, soldi diciotto dinari sei.*

Coperte numero cento vinti, costano lire quattrocento trent'otto.

Zocchole para cento, costano lire quaranta.

Spese diuerse fatte per le mani delli fattori di tutti gli otto Hospitali che sono in somma lire diecinoue mille, e trecento venti otto, e soldi sette.

Speso nelli carichi ordinarij cioè in pagare liuelli, legati, pensioni, annuali, Capellani, & altri, che sono alla somma de lire cento, e due mille, e trecento e cinquanta quattro, e soldi tredeci, e dinari sei.

A talche, questi Signori Deputati hanno speso per souuenire alli poueri di Christo l'anno 1593. lire cinquecento ottanta mille, e cinquantatre, e soldi sedeci.

Sono scudi nonanta sei mille, seicento, e settantacinque, e soldi settanta sei, e dinari sei a lire sei per scudo.

Et il detto anno l'entrata di detto Hospitale è stata lire trecẽto trentasette mille, e ottocento sessantatre, soldi dicisette, e dinari cinque. Di modo che l'Hospitale resta in debito di detto anno, di scudi quarantamille, e trecento e sessanta quattro, e soldi cento diciotto, e dinari sei.

Tutte queste spese, & entrate di detto Hospitale, io Frate Paolo le ho hauute dal honorato Caualliere Antonio Maria Torchio, Ragionato diligentissimo di detto Hospitale.

Il che, veramente è cosa mirabile, e miracolosa della prouidentia del Sig. Giesù Christo, nella souentione di tanto gran spese che fanno questi Signori Deputati, nel souenire questi poueri con tanta diligenza, carità, e pietà christiana, in questi Hospitali.

Hor dirò che niuno deue hauer'ammiratione s'io ho cosi minutamente descritto

queste

queste spese; percioche, il narrare le cose attenente alla pietà christiana della sostentione de poueri, si narra quel che Christo ha tanto lodato, e perciò questo reca honor al scrittore. Oltre, che per questo s'induce, à souuenire questa sant'opera, quei che fanno professione di christiani hauendo il modo di souenire.

Dell'Hospitale della Pietà. Cap. XXXIIII.

DIRO hora come nella nostra Città di Milano v'è vn Hospitale antico, & constituito, auanti l'Hospitale Maggiore, & è gouernato d'altri gẽtilhuomini, perche non è sottoposto al Maggiore Hospitale, come sono gli altri. Questo fù fondato, e dotato da vn gentil'huomo Milanese, dell'antica, & nobile casa Grassa, che trahe la sua origine dalla nobiltà Romana, della quale ci sono stati molti Illustri personaggi, virtuosi in ogni professione di virtù. Questo Hospitale si chiama della Pietà. Che Domus Pietatis, è il suo vero nome. E veramente l'opere essercitate in questo pietoso luogo sono confaceuole al nome. Perche quiui si mantengono cinquanta Donne vecchie, e quarantadue huomini parimente vecchi, con vn Prete, vn Chierico, vn Fattore, & altri, à talche sono cento bocche. In questo non si riceuano infermi, mà solamente huomini, e donne vecchie, che passano l'età di settant anni, mà di natura sani. In questo pio luogo sono beníssimo trattati, di quanto fa loro bisogno. Oltre, s'essi guadagnano alcuna cosa, lo possono tenere appresso di loro, e seruirsene come li piace. Questo pio luogo marita ogni anno quaranta due fanciulle. E dispensa ad altri poueri della Città, pane, vino, carne, legna, e legumi per lo prezzo di cento scudi ogni anno, e mantiene acqua d'orzo per vso de gl'infermi della Città, per tutto l'anno.

Hospital della pietà fondato da casa Grassa.

Ci sono ancora due Hospitali per alloggio delli Pellegrini vno per quei che vano à visitar S. Pietro di Roma, e l'altro per quei che vano, e che vengono da S. Giacomo di Galitia.

Hospitali de pelegrini.

Del luogo doue si pongono i Pestilentiati, al tempo contagioso. Cap. XXXV.

QVESTA nostra Città è ancora ornata d'vn luogo pio doue al tempo del contagio si ripongono gli apestati, nominato San Gregorio. E adunque questo luogo degno d'essere veduto, per essere il più bello, il più grande, & il più riguardeuole di quanti io habbi veduto nella nostra Italia. Egli è posto in vn giusto quadrato, e riuolge mille, & ottocento braccia Milanesi, da tre spanne per braccio, & è tutto circondato (à sembianza d'vna fortezza) d'acqua viua. Et è tutto colonnato dentro d'ogni intorno con li suoi portichi, tutti in volta, doue si veggono grandissimo numero di belle camere tutte in volto, con tutti i suoi commodi, con grand'ordine messi, e nel mezo di questo gran quadrato v'è vna Capella rotonda, tutta aperta sostenuta da vn colonnato con vn'altare nel mezo, ac-

Luogo de gli apestati di fabrica mirabile.

ciò che alli tempi bisogneuoli tutti possono stando à gl'vsci delle sue camere veder la santa Messa. Questa mirabile fabrica ha per ogni riquadrato settanta quattro camere che sono numero ducento nouantasei. E fù fabricato l'anno del 1490. Nel Ducato di Gio. Galeazzo Sforza essendo Gouernatore, e viceduca Lodouico detto il Moro suo Zio.

Del venerablle luogo Pio, detto Santa Corona, doue si danno tutte le medicine à poueri per amor di Dio. Cap. XXXVI.

Luogo pio di santa Corona, doue si danno le medicine p amor di Dio.

DIRO hora come il luogo Pio di S. Corona di Milano, è veramente venerabile, e degno di lode, e possiamo affermare, che il Magnifico Hospitale Maggiore della nostra Città, sia il Padre, è questo santo luogo è la madre delli poueri di Christo. i quali con affetto paterno, e materno souengono à bisogni, e necessità de' poueri.

Questo adunque in ogni sua parte venerabil luogo, e gouernato da dodeci honorati gentilhuomini della nostra Città, tutti da bene, pij, catolici, e degni di tanto maneggio. Questi s'eleggono perpetui senza niun premio. Dentro da questo luogo, il qual è vn bel palazzo, ben adobbato, v'è vn Oratorio bellissimo, à sembianza di Chiesa, degno veramente d'vn Pontefice. E s'adunano ogni giouedì à far' il capitolo per trattare tutto ciò che fa bisogno per seruigio de' Poueri. Et eleggono vno di loro per conseruatore, il qual' officio dura due anni.

Dentro da questo degno Palazzo, v'è vna gran stanza tutta inuolta, doue ci fa la bottega della specieria, & è tutta piena, e ripiena di tutte le cose bisogneuole. Et ella è tanto ben maneggiata che veramente si può paragonare alle prime specierie d'Italia di medicinali, se non gli auanza. Quiui si danno tutte le medicine à poueri della Città per amor di Dio. Oltre, che le concedono ancora à ventiquattro luoghi, frà Monasteri di Monache pouere, Collegi di dõne rimesse, e congregationi d'orfanelli, bastardelli, e Padri Capuccini, che tutti sono soffragati da questo veramente pio luogo, di tutte le medicine, & altre cose bisogneuoli ad vso dell'infermità loro, sino alli restauratiui.

Medicine.

Et acciò che si serua vna regola lodatissima nel dare le medicine alli poueri, si tiene questo sant' ordine, cioè, che amalandosi alcun pouero della Città, egli si fa fare la fede dal Curato della Parochia, della sua pouertà, la qual si fa sottoscriuere d'un spiciaro di quella Porta doue stà il pouero infermo. Perciоche questo venerabile luogo elegge vn Spiciale per ciascuna Porta della Città, acciоche habbino la cura da sottoscriuere le polize de' poueri, acciò che li sia proueduto di quanto fà bisogno. Oltre, che questo lodatissimo luogo paga condecente salario cinque Medici Fisici, e due dottori Ciroichi, i quali ogni mattina sono tenuti di ritrouarsi al detto luogo, per ordinare le ricette, secondo il bisogno de' poueri infermi.

Medici.

Questi sono ancora obligati à fare le visite personalmente à poueri infermi. Et acciоche detti Medici possano più sollecitamente visitare li poueri ammalati, li Signori Deputati di detto luogo hanno ordinato, (e così s'osserua) che oltre al salario

che

che ogni anno danno à detti Medici, se li da anco per ciascuna visita che fanno à gl'infermi trenta quattrini, che sono sette soldi e mezo per ciascuno; il che in capo dell'anno gli apporta buon vtile. Et acciochè i poueri siano curati, hanno diuiso la Città in quartieri, & ogn'un cura il suo.

Appresso dirò che quando il pouero ammalato, ha la sua fede autentica, e la ricetta del Medico, in questo luogo se gli da tutto ciò che fa bisogno alla sua infirmità compiutamente.

Appresso facendo bisogno di cauar sangue, o per via di salassi, o per ventose, o per sanguesucci. Vengano i Barbieri pagati da questo pio luogo, con vn segno che vien loro datto dal maestro della spiciaria di questo luogo.

Barbieri.

In oltre, pagano sette barbieri, vno per ciascuna porta della Città, i quali hanno cura di medicare i poueri della loro porta, di qualche mal vecchio, o di ferrita, & d'ogni male di fuori. Et quiui si prouede d'ogni cosa bisogneuole à detti mali.

Sacerdoti.

Et acciochè tutte queste cose siano osseruate con maggior diligenza. Questi Signori Deputati, mantengono sei venerandi Sacerdoti, di vita intiera, & essemplare, che siano caritatiui, e di virtù ornati, che oltre al dire le Messe, hanno anco obligo d'andar à visitare i poueri ammalati, acciochè siano souenuti de loro bisogni, e ciascuno d'essi ha il suo quartiero da far la visita. E trouando ch'alcuno sia in tanta necessità, che non habbia da souuenirsi à suoi bisogni, pigliano il bollettino doue è sù la nota della fede fatta dal Maestro di Bottega di detto luogo, e lo danno all'infermo con vn segno, il quale essendo portato al Maestro di Casa, esso li dà vn giulio per ogni volta. Oltre che, se i Sacerdoti trouano nel far le loro visite donne di mala sorte, li leuano la loro fede, e non sono souenute: & il medesimo a quei c'hanno il modo di farsi curare, e fingono d'essere poueri. Questi sacerdoti sono stipendiati, e se gli dà l'alloggiamento.

Incarcerati per debiti.

Non lascierò di dire che questi Signori Deputati, oltre à queste opere sante, nelle quali s'essercitano con tanta carità christiana. Souengono ancora a gl'incarcerati per debiti, maritano delle fanciulle, e fanno celebrare alquante Messe, & in somma spendono in queste opere pie, tal'anno otto, tal diece, e tal quattordeci milla scudi. E per hauere le robbe elette le fanno venire sino di Leuante.

Del numero delle case Pie di Milano, le quali ogni giorno souengono i poueri di Christo, con gran carità. Cap. XXXVII.

Delle Case pie di Milano.

HAVENDO noi narrato l'opere pie, e christiane che in questa nostra Città s'essercitano à gloria di Dio. Adesso dirò del numero delle Case Pie, che souengono giornalmente con gran carità à tutti i poueri della Città. Sono adunque in questa nostra catolica Città vndeci luoghi pij. Ma i più famosi sono la Misericordia, la Carità, & le quattro Marie. Questi luoghi sono retti, e gouernati da i primi gentil'huomini della Città con gran pietà Christiana.

Hor s'io volesse fauellare distintamente di luogo in luogo, di tutte le limosine che

si fanno a i poueri di Christo, di pane, riso, sale, legne, vino, carne, danari, e maritare fanciulle, sò che sarei di troppo lunga narratione, e però lascierò di parlare in particolare, e dirò nel generale le elemosine che si fanno da queste veramente Case Pie. Et anco voglio narrare questo con quella maggior breuità che potrò.

Dico adunque, che questi luoghi pij, che veramente sono pieni di pietà verso de' poueri, dispensano giornalmente grandissime elemosine à poueri della Città, à talche ogni anno, frà tutti distribuiscono, cinquemilla, ottocento, e nouanta noue moggi di pane, computando quello di mistura, con quello di formento. Et acciòche tutti sappiano, che cosa sia vn moggio, dico che è trecento libre da onze dodeci, che sono dodeci pesi, ouer rubbi. Di modo che queste Case Pie dispensano ogni anno à poueri, ottantadue milla, e settecento ottantaotto pesi di pane.

Pane che si dispensa ogni anno per amor di Dio.

E più ogni anno donano per amor di Dio mille, e quattrocento, e ventiquattro brente di vino, la qual brenta, e noue pesi cioè, libre ducento venticinque.

Vino.

Oltre, che ogni anno dispensano per amor di Dio più di ottocento moggia di riso, mondato fuora della sua scorza.

Riso.

Appresso, si da via più de due milla, e trecento braccia di panno per far veste à poueri. Oltre a sessanta stara di sale, carne, legumi, legne, e danari. Et il tutto si fà per amor di Dio, con gran bell'ordine, e carità.

Panno. Sale.

Non resterò di dire, che quando vengono gli anni carestiosi, li signori Deputati di queste Case Pie, spenderanno di più dell'ordinario, sino à venti, è taluolta trenta milla scudi, per soffragio de poueri. E molte volte prendono li danari all'interesse, acciò che i poueri non patiscono.

Dirò ancora, che oltre à questi Consortij c'habbiamo raccontati, che ci sono molti altri luoghi, come Monasteri de Monaci, Scolari Disciplini, Confratrie secrete, Scolari d'alcune Capelle, & altri luoghi pij, che ogni anno dispensano per amor di Dio, più de cinque cento somme di grano fatto in pane, oltre al vino, & altre elemosine di vesti a poueri, e di maritare fanciulle.

Elemosine diuerse.

Appresso, ci sono i Reuer. Padri della Certosa di Pauia, che dispensano ogni anno alla sua stanza in Milano, a i poueri delle Parochie della Città, & à Religiosi mendicanti, meglio di trecento cinquanta moggia di pane. Oltre, che danno via più di due milla lire ogni anno, in altre elemosine, in maritar fanciulle, & in souuenimento d'altre miserie.

Elemosine de Certosini.

Del luogo Pio dell'Humiltà, instituito da Borromei. Cap. XXXVIII.

HOR m'è souuenuto alla memoria d'vn'altra Casa pia, nominata l'Humiltà. La quale fù instituita, e dotata dall'Illustriss. Conte Vittaliano Borromeo, che fù padre de poueri, e della patria. In questo luogo si dispensa per amore di Dio ogni anno in perpetuo a poueri della Città ducento cinquanta moggia di pane di grano. Oltre, che quest'Illustre, e cattolico Borromeo lasciò la dotta per maritare quattro pouere fanciulle ogni anno, & per far celebrare quattro Messe cotidiane perpetue.

Luogo pio dell'humiltà de Borromei.

Del

Del luogo del Corpus Domini, instituito dalla famiglia di Legnani. Cap. XXXIX.

NON è da tacere per trascuraggine che non si dica, che la Scuola del Corpus Domini, cosi nominata, posta in Porta Orientale, quasi vicina alla Chiesa de' Serui, Questa Scuola marita ogni anno diciotto fanciulle, con dargli lire cento l'una. In oltre, veste ventiquattro huomini poueri, da capo à piedi; & ogni giorno fanno celebrare cinque Messe; & appresso, danno via ogni anno cento e cinque segni, e per ogni segno, dispensano, pane, vino, e carne. Questo luogo pio, ouero Scuola, fù instituita, e dotata da vn gentil'huomo Milanese di Casa di Legnani, nominato Lazaro. Et ci sono dodeci gentil'huomini Deputati, à tener conto di questa entrata, e dispensarla conforme alla catolica, e pia mente del Testatore, il qual è degno di molte lodi. Et appresso à Dio e meriteuole di gran mercede. Oltre che quiui anco si celebra la festa del Corpo di Christo solennemente, & altre opere pie; conforme alla mente del Testatore.

Luogo pio del Corpus Domini, de Legnani.

Appresso, non è da tacere che non si sappia che da gli Hospitali, Case Pie, Confratrie de Disciplini, Scuole secrete, e da Monasteri, si maritano ogni anno settecento ottanta fanciulle per amor di Dio, cosa nel vero degna d'ammiratione.

Fanciulle che si maritano per amor di Dio.

Opera di gran carità è ancora il luogo pio doue si riceuono gli poueri orfanelli, pascendoli, nutrendoli, vestendoli, ammaestrandoli nella dottrina Christiana, & insegnandoli alcun'arte, e collocandogli a suoi tempi, con alcun maestro, ò gentilhuomo per acquistarsi il viuere, e molti si fanno Religiosi.

Ci è ancora il luogo de Mendicanti, doue ci stanno gran numero di bocche, che vengono pasciute dalla Città, e da Case pie. Et hor passano il numero di trecento bocche, opera di gran mercè appresso à Dio.

Mendicanti.

Parimente v'è il luogo delle carcere nominato la Malastalla. Questo è gouernato da cinque Dottori, & altri tanti Procuratori, l'officio de quali, è di diffendere le cause de i poueri incarcerati per amor di Dio. Oltre che ci sono ancora cinque altri gentilhuomini c'hanno la cura di prouedere al bisogno del loro viuere, opera veramente pia, e degna di mercede, essendo ella essercitata con la carità Christiana.

Incarcerati.

Del Venerabile Collegio della Guastalla degno da esserne fatto memoria. Cap. XL.

NON è per alcun modo da tacere c'hora non diciamo alcuna cosa del veramente venerabile Collegio della Guastalla posto in Porta Tosa. Questo è cosi detto perche egli fù fondato, fabricato, e dotato, dall'Illustre Paola Lodouica Torrella, Contessa di Guastalla. Ella fù figlia, & herede del Conte Achille Torrello. Questa essendo ricchissima, bella, di rara prudenza, e d'animo nobile, fù molto stimata. Ma da prima nella sua età fiorita, fù al-

Collegio della Guastalla degno di lodi.

tiera, vana, di vita sciolta, & attendeua alle grandezze. Mà poscia ch'ella fù tocca dallo spirito Santo, si diede ad vna vita humile, mortificata, e tutta spirituale. Di modo, che essa si pose il mondo sotto i piedi, e tutta s'impiegò nell'opere pie in aumento dell'honore di Dio. E per questo ella vendè la sua Contea di Guastalla al Signor Don Ferrando Gonzaga, e ciò fù dell'anno 1555. in circa. Et attese à dispensare tutto il suo Patrimonio ad aumento della gloria di Dio. In fabricare santi Monasteri, Case pie, maritare pouere fanciulle, & altre opere piene di carità christiana.

Onde sotto il suo nome fioriscono in Milano gli honorati Monasteri, e riguardeuoli in ogni sua parte, di san Barnaba, della congregatione di S. Paolo decollato, Preti Regolari, e quello delle Monache di S. Paolo Conuerso. Oltre, che questa lodatissima Contessa, dopò ch'ella hebbe comprato il sito, fabricato, è dotato il Monasterio delle Monache di S. Paolo, si risolse di fabricare ancora vn Collegio di fanciulle. E comprò vn'amplissimo sito in Porta Tosa, e quiui ci fabricò vn degno Collegio, à sembianza d'vn gran Monasterio, nel qual ella fece vita retirata il rimanente della sua vita: la qual fù tutta piena d'odore di santità, & il suo fine fù beatissimo.

Monasterio di S. Barnaba, e di S. Paolo.

Fù stabilito questo Regal Collegio l'anno 1557. il giorno de tutti i Santi. E lo nominò il Collegio delle figlie della Vergine Maria. Et il titolo del suo bello Oratorio volse che fosse sotto il nome della natiuità d'essa vergine Maria. Et ordinò che in esso fossero riceuuto venticinque fanciulle Milanese, nate nobili, e di legitimo matrimonio, ma cadute in pouertà. In questo degno luogo sono per anni dodeci continoui pasciute, vestite, gouernate, & ammaestrate, in tutte quelle virtù christiane, & essercitij Donneschi che sono bisogneuoli; E finiti i detti anni se gli dà dua milla lire de baiochi, che sono trecento cinquanta scudi correnti per ciascuna, o per maritarse, o monacarse. Et viuono à sembianza di Religiose, leggono alla Mensa, attendono all'oratione mentale, si communicano speso, fanno alquanti digiuni, e nelli lauori manuali si tengono occupate ne gli esserciti spirituali.

Al gouerno di queste nobili Virginelle, ci sono ventidue Gouernatrici, le quali sono degne di lodi, per la loro vita piena d'ogni odore di virtù Christiana, che sono come specchi di buon essempio; Di queste venerabili Gouernatrice se ne elegge vna per Priora l'officio della quale dura due anni, e tutte stanno alla sua vbidienza. Tutte queste fanno voto tacito di viuere, e morire in questo santo Collegio, & anco promettono à Dio castità, & altre sante osseruanze: che per hora le trappasso. Mà chi ne vol sapere à pieno legga la vita dell'Illustre Contessa di Guastalla composta da me, e datta alla stampa in Bergomo l'anno 1592.

Dirò hora come volendo la santa institutrice che questo suo Collegio si chiamasse il Collegio delle figlie della B. Vergine Maria, così volse che elle fossero vestite dell'habito d'essa Vergine Maria, e però tutte quelle virginelle portano vna veste bianca di sotto, e quella di sopra è torchina. La bianca l'ammonisce che deuemo hauere la candidezza della vita, pura, e casta. E la vesta torchina gl'insegna, che tutti i suoi pensieri deueno essere nelle cose celesti, e non nelle terrene. Dirò ancora

come

come tanto la Gouernatrice come le fanciulle ogni giorno dicono l'Hore della B.Vergine. Questo degno luogo vien gouernato da sei gentilhuomini della Città, e la Illustre Contessa morse l'anno 1569. e della sua età parimente sessantanoue, alli ventiotto d'Ottobre, tutta piena, e colma d'opere di perfettione. E molte di quelle nobili fanciulle quando sono in età adulte s'eleggono di restarsi per sempre nel detto Collegio, nella santa osseruanza.

In questa famosa Città, v'è ancora vn gran luogo, nominato la Casa Pia di S. Sofia, doue si ripongono in conserua tutte quelle fanciulle, e giouane vergini che stãno in pericolo di cadere, e perdere la loro virginità. In questa pia casa si viue con bellissimi ordini à sembianza de Monasteri. Et li Signori Deputati, tengono gran sollecitudine d'esso. Et leuato che sia il pericolo del cadere, li Signori Deputati le ritornano à suoi parenti, o le vanno collocando con persone da bene, ouero le maritano, ouero che cercano di farle riceuere in alcuni Collegi di quelle vergini della cõpagnia di S.Orsola, ouero che li danno aiuto à farle Monache. Opera veramente degna d'eterna mercede. Perche, se frà l'opere eccellenti della carità, quantunque eccellentissima sia il cercar di solleuare, l'anime che sono cadute nel peccato, e ridurle alla via della salute. Nondimeno ad vgual partito, e cosa più eccellentissima il cercar di conseruare quelle ch'erano per cadere, accioche non periscono.

Luogo Pio di S. Sofia.

V'è ancora in questa Città vn nobile Collegio per la natione Spagnuola. Eretto, da i medesimi con consentimento, e suffragio del Re Catolico, in questo si notriscono fanciulle vergini, figlie de Spagnuoli poueri, ma che siano orfane di padre. E quiui s'ammaestrano, e lauorano, e dicono le loro diuotioni all'hore debite. Et venute nell'età atte al matrimonio, o che restano nel detto Collegio rimanendo vergini, o che si maritano, o che si fanno Monache, o che i Signori Deputati li mettono à stare con qualche gentildonne, o altre persone da bene.

Collegio de Spagnoli.

Il fine del primo Libro.

LA NOBILTA DI MILANO.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si descriueno tutti i Papi, Cardinali, & Arciuescoui di Milano, co i Vescoui, e Prelati graduati, Milanesi.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

Del numero de' Papi che sono stati di Patria Milanesi. Cap. I.

EMOLTO ben ragione, c'hauendo noi narrato le cose notabili che sono ad aumento del cólto di Dio, & à decoro della Città, c'hora diciamo de Papi, che furono di Patria Milanesi, i quali sono numero sei.

Il primo Papa che fosse Milanese fù Alessandro Secondo, della famiglia Badaggi, che Pontificò ne gli anni 1064. e visse in quella dignità anni 2. mesi 6. e giorni ventisci. Questo quando fù creato Papa era Vescouo di Lucca, & hebbe nome Anselmo. E concesse à quel Vescouo di portar la Croce, & lo fece essente, & concesse a quei Canonici di portar il bauaro Episcopale, e portar le Mitrie in certe solennità, & altri priuilegi. Celebrò vn Concilio in Mantoua, nel qual ordinò molti vtili decreti, raccótati da Gratiano nel sacro Decreto. Al suo tempo fù creato vn' Antipapa, nominato Gadolo, Vescono di Parma, il qual fù cacciato a furia d'arme da Milanesi. E da tutti fù riconosciuto Alessandro per vero, e legitimo Pastore.

Papa Alessandro secondo fù Milanese de Badagi.

Volendo narrare d'vn'altro nobile Milanese, che fù assonto alla gran dignità

del Papato, dirò prima come Papa Lucio terzo, essendo trauagliato dalle seditioni de' Romani si partì di Roma, & andò à Verona per celebrare quiui vn Concilio, a fine di proueder d'aiuto alla guerra di terra santa, che dall'armi de' Saracini era grauemente molestata, & ancora di trouar modo di reprimere l'insolenze de i Romani che faceuano contro i Pontefici. E ciò fù l'anno 1183. Onde celebrato il Concilio, fermò la sua Sede in Verona che durò à pòto due anni, perciò che egli morse l'anno 1185. alli 23. di Nouembre, e fù sepolto nella Chiesa Catedrale di detta Città.

Morto il Papa, vacò la sede dodeci giorni. E congregatosi il Conclaue in Verona per il numero di vintuno Cardinali ch'erano in quella Città, fù eletto in nuouo Pontefice il nostro Milanese, e fù chiamato Papa Vrbano terzo, che prima si nominaua Lamberto, dell'antica, e nobilissima famiglia Criuella, che fù figlio di Gioanni. Questo fù prima Archidiacono della Chiesa Catedrale di Milano, e poi fù Vescouo di Vercelli. Appresso fù creato Cardinale da Papa Alessandro terzo. E morto Aldigisio de Pirouani Arciuescouo di Milano, fù di commun consenso di tutti i Canonici di detta Chiesa eletto Arciuescouo il nostro Criuello, e gouernò la Chiesa Milanese anni cinque.

Papa Vrbano terzo Criuello.

Questo dotto Pontefice visse nel Papato solamente vn'anno, dieci mesi, e giorni 15. nel qual tempo egli dimorò in Verona vn'anno, e noue mesi, e cantò due volte Messa nella Chiesa di S. Pietro del Castello di Verona, & anco consacrò la Chiesa Catedrale di detta Città l'anno 1187. alli 13. di Settembre. L'anno medesimo dopò la consecratione il Papa si partì da Verona per andare a Roma, & essendo arriuato in Ferrara, venegli la nuoua della sconfita de Christiani in Soria, e della presa della santa Città di Gierusalemme per Saladino Sultan d'Egitto, onde per lo gran dolore che il buon Pontefice ne sentì infermosi, e nella detta Città passò a miglior vita. e ciò fù alli 20. di Nouembre l'anno 1187. E fù sepolto con quel honore del quale era degno, nella Chiesa Catedrale, doue fino al giorno d'hoggi si vede la sua arca di Marmo mischio rosso, posto sopra quattro colonne vicino all'altare Maggiore, col suo Epitafio.

Non restrò di dire come egli compose la pace frà Filippo Re di Francia, & il potente Conte di Fiandra. Intimò le decime al Regno di Polonia per l'aiuto di terra santa. Scrisse alcune Epistole dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche. Fece diuersi ordini santi, che si leggono nel secondo libro del Decretale Tit. 14. e 20. E libro terzo Tit. 48. Oltre, che molto s'affaticò per concordar i Prencipi Christiani, & animarli all'aiuto di Terra Santa, & della Santa Città di Gierusalemme, la qual fù poscia presa, come habbiamo detto, & se ne morse di trauaglio.

Adesso dirò come il terzo Papa che fù Milanese, hebbe nome Celestino di questo nome il quarto, questo fù dell'Illustrissima, & antichissima Casa Castigliona, e Pontificò dell'anno 1239. Ma perche egli visse poco nel Papato, però poche cose si possono dire di lui. Solo dirò, ch'egli fù dottissimo, di vita intera, e di prudenza preclarissimo, & soleua dire, che gli è più difficile esser moderato nelle prosperità,

che

che nell'auersità. Fù tanto dotto, & eloquente, e di vita irreprensibile, che l'Imperatore Federico il secondo nemico della santa Chiesa, diuennò diuotissimo, & vbidiente; in tal modo che fece contra Turchi vn'impresa dignissima, ben che morto il nostro Celestino, non perseuerò nell'vbidienza di santa Chiesa, visse nella dignità Papale, vn'anno quattro mesi, e giorni quattordeci.

Hora dirò, che il quarto Papa che fù Milanese hebbe nome Gregorio di questo nome il Decimo, dell'antico, & Illustriß. Ceppo Visconte, doue sono discesi tanti grã personaggi, & eccelsi Duchi di Milano. E benche alcuni autori lo pongono di patria Piacentino, nondimeno è pur vero, ch'egli fù del vero ceppo Visconte Milanese, fuggito a Piacenza per la persecutione de' Torriani che partiggiauano contra Visconti, come è chiaro nell'Historia del Corio, & d altri autori. Questo per innanzi fù chiamato Teobaldo, e pontificò quattro anni, e due mesi, e dieci giorni. E veramente fù huomo degno del Papato, per le sue virtù, e prudenza, & altre degne qualità, & sempre si sforzò di mettere pace fra Prencipi. Celebrò vn gran Concilio nella Città di Lione di Francia, nel quale gl'interuiene Paleogolo Imperatore de Greci; & questa fù la tredeci volta che la Chiesa Greca s'vnì con la latina, accordò egli i Signori Venetiani con Genouesi, & fù ordinata vna grosissima armata contra de Turchi. Oltre, ch'ordinò molti decreti vtilissimi alla santa Chiesa. Finalmente per non raccontare il tutto, dopò c'hebbe creato Cardinale S. Bonauentura, e molti huomini dotti, de quali egli fù amatore, andando à Roma quando fù ad Arezzo in Toscana, quiui s ammalò, & anco in quel luogo morse. Paßò a miglior vita l'anno 1276.

Papa Gregorio decimo fù Milanese, di casa Visconte.

Seguitando la narratione de gl'altri sommi Pontefici che furono Milanesi, dirò che il quinto Papa fù Pio, di questo nome il quarto, del parentado de' Medici. E fù creato Papa l'anno 1559. il giorno di Natale, e visse nel Pontificato anni cinque.

Papa Pio IIII. fù Milanese di Casa Medici.

Questo attese à riformare il temporale, & lo spirituale. Fece de grandissime fabriche, rinouò vn terzo di Roma, & fece diuerse fortezze, & ornamenti nelle Città dello stato della santa Chiesa. Egli creò quarantacinque Cardinali fra li quali ne creò sei Milanesi, come se dirà più oltre.

Fauorì anco la nostra Città, che sempre per lo tempo auuenire vn dottore del Collegio di Milano fosse Auditore del palazzo Apostolico, & vn'altro auocato del santo Concistorio, & i primi c'hebbero questi gradi furono Pomponio Cotta, e Francesco Bosso nobili Milanesi. Fece anco principiare la fabrica del Collegio di Milano, & se non era preuenuto dalla morte faceua cose mirabili à questo Collegio, egli donò alcune dignità degne di lode. Donò anco vn Tabernacolo di bronzo alla Chiesa del Duomo di Milano. Diede di grandi essentioni à suoi popoli, e prouide alla destruttione de' banditi.

Ma quel che più si deue stimare è, che questo degno Pontefice aperse di nuouo il sacro Concilio, e richiamò tutti i Prelati della Christianità al Concilio di Trento, che già fù cominciato sotto Papa Paolo Farnese l'anno 1537. Onde si trouarono quiui tutti i Prelati, & ambasciatori de' Prencipi di tutta l'Europa. Et questo gran

Concilio fù finito, & stabelito l'anno 1563. Suscitò da morte à vita la Religione de' Caualieri di S. Lazaro. Non resterò di dire che questo veramente degno sommo Pontefice, ben che spendesse tanto nel fabricare, nel fortificar Borgo, nel aggrandire Castel Sant'Angelo, nelle superbe fabriche fatte nel palazzo Apostolico, nel far la porta, e strada Pia, nella fabrica de' termini di Diocletiano, che donò à Padri Certosini, & in altri luoghi dello stato della Chiesa. E benche spendesse tante migliaia de scudi per mantenere il sacro Concilio di Trento, & molte migliaia de scudi daua ogni mese per soccorso dell'Isola di Malta, doue spese parecchie centenaia de migliaia de scudi, con tutto questo mai misse vna minima Decima sopra gli Ecclesiastici. Morì questo nostro gran Pontefice l'anno 1565. il cinque di Decembre. Hauendo riceuuto i santissimi Sacramenti per le mani del Cardinale Carlo Borromeo suo Nipote, & del Cardinale Paleotti Bolognese.

Papa Gregorio XIIII. fù Milanese di Casa Sfondrata.

Il sesto, & vltimo Papa che sia stato Milanese fù Nicolò Sfondrato, Vescouo di Cremona, e fù chiamato Gregorio XIIII. Questo fù creato Papa l'anno 1590. alli 5. di Decembre, venendo il giorno di S. Nicolò di cui haueua il nome. Visse nel Papato solo mesi dieci, e giorni dieci. Et perciò non puote far cosa notabile, creò Cardinale vn suo Nipote, e Flaminio Piatti nobile Milanese, e Dottore del Collegio di Milano.

Non mancherò di dire, che da S. Pietro sino ad hora leuando i Papi che sono stati di Patria Romani, non v'è Città in tutto il Christianesimo che habbi hauuto sei Sommi Romani Pontefici, come la nostra Città di Milano, hauendone io con diligentia fatto vna raccolta, e contatali. Ilche è vn bel fauore della nostra Città, è nobiltà grande.

Del numero de' Cardinali che sono stati di Patria Milanesi. Cap. II.

E MOLTO ben ragione, che hauendo raccontati tutti i Papi che sono stati Milanesi, che hor diciamo di quei Milanesi che furono ornati della gran dignità Cardinalesca. Mà perche molti Papi hanno creato diuersi Cardinali mà non si trouano scritti, & altri non si troua i loro cognomi, ne famiglie. Dirò adunque che il primo Cardinale che fosse Milanese ch'io habbi trouato fù Guido Oldrato, del titolo di S. Siluestro, e Martino ne Monti, e fiorì sotto Alessandro 2. del 1064.

Guido Oldrato.

Conte del Conte.

Conte, del Conte nobilissimo Milanese, fù creato Cardinale da Pasquale secondo e ciò fù l'anno 1099.

Anselmo.

Papa Honorio secondo ornò della dignità Cardinalesca Anselmo Milanese, l'anno della commune salute 1130.

Vitale Oldrato.

Il medesimo Papa fauorì di tal dignità Vitale Oldrato, l'anno 1131.

Onde facendo il Papa vna Bolla, la qual fù sottoscritta da molti Cardinali, io trouo che nel sesto luogo v'è posto il nostro Oldrato, con queste parole. Ego Vitalis Oldratus Mediol. Cardinalis Albanus &c.

Castiglioni.

Ottauiano Castiglione, fù creato Cardinale l'anno 1175. nel scismo di tre Ponte

Fù

fici. cioè Vittore quarto, Calisto terzo, e Pasquale secondo.

Fù da Innocentio secondo Romano, creato vn'altro Milanese nominato Tomaso Canonico di Cresenzago, e ciò fù l'anno 1140. il qual morse l'anno 1149.

Tomaso Canonico di Cresenzago.

Ardicio Riuoltella nobile Milanese, fù anch'esso creato Cardinale dal medesimo Papa, e ciò fù l'anno 1146. questo morse l'anno 1186.

Ardicio Riuoltella.

Milanese ancora fù Galdino dalla Sala, nobile Milanese; questo fù creato Cardinale, e legato à latere di tutta la Lombardia, e della Liguria, da Papa Alessandro terzo Senese. E fù santo, si come habbiamo raccontato parlando de' santi Milanesi.

Galdino dalla Sala.

Lamberto Criuello che fù poi Papa, fù creato Cardinale dal medesimo Alessandro l'anno 1171. e morì in Ferrara, come habbiamo detto nel trattare de Papi Milanesi.

Lamberto Criuello.

Nobilissimo Milanese fù ancora Don Alboino Canonico Regolare di Cresenzago. Questo fù creato Cardinale da Papa Lucio terzo Luchese l'anno 1172. bẽ che altri dicono del 1182. che anco fù di vita santa.

Don Alboino di Cresenzago.

Dell'Illustriß. Casa Castigliona fù Gaufredo che fù poi Papa Celestino quarto, questo fù creato Cardinale da Papa Gregorio nono l'anno 1227.

Gaufredo Castiglione.

Vn'altro Illustre Castiglione nominato Gottifredo, essendo huomo dotto, e di grã valore, fù creato Cardinale da Innocentio quarto Genouese, l'anno 1244. del titolo di S. Adriano, & essendo Legato in Francia morì nella Città di Lione, e quiui anco fù sepolto l'anno 1246.

Gottifredo Castiglione.

Dirò adesso d'vn'altro nobilissimo Milanese della famiglia de Pirouani, che fù creato Cardinale da Innocentio terzo d'Agnano, e fù dell'anno 1200.

Pirouano.

Giouanni Illustriß. Milanese di Casa Visconte, fù creato Cardinale, e Vescouo Sabinense da Papa Gregorio Decimo Visconte suo parente, e ciò fù l'anno 1274. Questo fù ascritto nel numero de Beati, essendo stato di vita santa.

Giouanni Visconte.

Nobile Milanese fù anco Conte dell'antica famiglia de' Casati. Questo fù grã dotto, & huomo di santa vita, e però è stato posto nel numero de' Beati. Fù egli creato Cardinale da Martino secondo, detto il quarto l'anno 1281. E morì in Roma l'anno 1289. e fù sepolto in S. Giouanni Laterano.

Conte Casati.

Pietro Peregosso, detto de' Grassi, fù anche esso nobile Milanese, & ascritto per la sua lodeuole vita nel numero de' Beati. Questo fù Cancelliero della santa Romana Chiesa, e fù fatto Cardinale da Papa Nicolò quarto Ascolano, e Frate di S. Francesco, l'anno della commune salute 1290. e morì l'anno 1295. E fù sepolto in Roma nella Chiesa d'Araceli.

Pietro Peregosso detto de Grassi.

Non è anco da tacere che non si dica come Giouanni Visconte Monaco Cistercicnse, & Abbate di S. Ambrogio di Milano, per le sue degne qualità fù creato Cardinale da Papa Nicolò quinto l'anno 1327.

Giouanni Visconte.

Parimente il medemo Nicolò creò Cardinale, Giouanni Visconte, figlio del grã Matteo, col titolo di Vescouo Hostiense, ha persuasiua di Lodouico Bauaro di questo nome quinto Imperatore, Ma perche il Papa, e l'Imperatore erano scismatici, però mai volse portare l'habito, ne essercitare l'autorità Cardinalesca. E ciò fù l'anno 1329.

Giouanni Visconte.

Fù

Simone Borsano.

Fù vn'altro Milanese, nominato Simone Borsano, il quale fù creato Cardinale da Papa Gregorio vndecimo l'anno 1375. e morì à Nizza di Prouenza l'anno 1381.

Branda Castiglione.

Cardinale ancora fù Branda Castiglione, detto il Cardinale di Piacenza, per esser stato Vescouo di quella Città. Questo fù de' primi dotti della sua età, huomo di gran prudenza, & esperto ne maneggi. Et anco fu Vescouo Sabinense. Molte cose sarebbero da scriuere in lode di questo Castiglione, ma basterammi dire come Papa Martino quinto lo mandò due volte Legato in Boemia ad estinguere alcune nuoue sete d'heresia. Et vn'altra volta fù mandato in Vngaria per l'vnione della Chiesa. Fù anco adoperato da Eugenio quarto in diuerse legationi. Questo fabricò il Collegio de Castiglioni in Pauia, e dotollo per mantenerui ventiquattro giouani studiosi di Casa Castigliona, & fù questo Collegio dotato da diuersi Papi d'amplissimi priuilegi. Fabricò ancora questo gran Castiglione vna degna Chiesa nel Castello di Castiglione patria sua paterna, & riccamente anco fù dotata da lui; & quiui anco volse essere sepolto. Oltre che fece altre honorate fabriche. Fù fatto Cardinale da Papa Giouanni vigesimoterzo Napolitano l'anno 1411. & visse nella dignità Cardinalesca anni ventidue, e volò alla superna sede l'anno 1443. il tre di Settembre. Et fù ancora Luogotenente di Sigismondo Imperatore in Italia.

Collegio de Castiglioni.

Chiesa de Castiglioni.

Gherardo Landriano.

Gherardo nobilissimo Milanese, di casa Landriana, famiglia antica, & Illustre nella nostra Città, questo essendo Vescouo di Como, fù creato Cardinale da Papa Eugenio quarto Venetiano l'anno 1439. e morì in Viterbo l'anno 1446.

Arrigo S. Aloigi.

Cardinale fù ancora Arrigo di S. Alouigi, e ben che alcuni vogliono che egli fosse Pauese, tuttauia il dotto Onofrio Panuino in tutti i luoghi doue fa parlamento di lui, lo fa Milanese. Questo fu creato da Eugenio quarto l'anno 1446. e morse in Roma del 1450.

Giouanni Castiglione.

Dell'Illustre Casa Castigliona ci fù anco Giouanni, Nipote consobrino del Cardinal Branda. Questo essendo Vescouo di Costanza nella Prouincia Rotomagense, fù fatto Vescouo di Pauia. Fù anco Nontio in Vngaria, & in Germania mandato da Nicolò quinto Sarzanese, a Federico terzo Imperatore di casa d'Austria, per muouer vn'essercito contra de Turchi dopò la presa di Costantinopoli, E da Calisto terzo fù creato Cardinale col titolo di S. Clemente, e fù chiamato il Cardinale di Pauia. E da Pio secondo fù fatto della Marca Legato, e morì in Macerata l'anno 1460.

Giouãni Arcimboldi.

Vn'altro nobilissimo Milanese nominato Giouanni dell'antichissima, & Illustrissima famiglia Arcimboldi, fù creato Cardinale da Papa Sisto quarto Sauonese, l'anno 1473. Questo fù gran dotto, nelle leggi ciuili, & in diuerse scienze. E però hebbe diuersi carichi da Sommi Romani Pontefici, e molte ambasciarie, & anco hebbe la Legatione di Perugia. Fù Vescouo di Nouara, e poi Arciuescouo di Milano. E finalmente morì in Roma colmo di opere honorate e ciò fù l'anno 1491.

Gio. Giacobo Schiafenati.

Il medesimo Papa Sisto creò anco Cardinale Gio. Giacomo Schiafenati, nobile Milanese, l'anno 1483. il qual morì in Roma l'anno 1497. & è sepolto in Santo Agostino.

Cose

Cose assai sarebbero da dire di Ascanio Maria Sforza, che fù figlio di Francesco Sforza primo Duca di Milano di questa casa. Questo fù creato Cardinale da Papa Sisto quarto. Et anco fù Vicecancelliero della santa Romana Chiesa, e dopò diuersi infortunij, che troppo longo sarebbe il raccontarli, morì in Roma, e fù sepolto à S. Maria del Popolo. Del 1484. *fù creato Cardinale, e del* 1515. *se ne morse. E fù Vescouo di Cremona Pauia, e Nouara.*

Ascanio Maria Sforza.

Fù anco Cardinale Federico Sanseuerino nobile Milanese, che fù creato da Papa Innocentio ottauo l'anno 1489.

Federico Sanseuerino.

L'anno poi 1493. *Alessandro sesto creò Cardinale Giouanni Antonio di San Giorgio, nobile Milanese; questo fù Vescouo d'Alessandria, e poi di Parma, oue si veggono le viue memorie del suo valore, e della sua Religione, e liberalità nella Chiesa Catedrale di quella Città, si per li ricchi paramenti che vi ha lasciati, si maggiormente per la magnifica fabrica del Vescouato che egli ridusse à quella nobil forma che hoggidì si vede. Questo fù anco tenuto in tanto credito da Papa Giulio* 2. *che quando egli si partì per la recuperatione di Bologna, constituì legato dell'Alma Città il nostro Milanese. E fù vn gran dotto, e compose alcune opere.*

Gio. Antonio di san Giorgio.

Volendo seguitar l'ordine incominciato bisogna che adesso io fauella di tre gran Triuulti, che furono creati Cardinali l'vno dopò l'altro.

Il primo fù Gio. Antonio, il quale fù Vescouo di Como, e poi creato Cardinale da Papa Alessandro sesto, e ciò fù l'anno 1500. *aponto.*

Gio. Antonio Triuultio.

Dietro à questo seguitò vn'altro gran Triuultio nominato Scaramuccia, che fù famoso Lettore di Pauia, e de primi dotti legisti della sua età, Onde la fama della sua dottrina, prudenza, e valore fù tale, ch'ella volò fino all'orecchie di Lodouico duodecimo Re di Francia. Et perciò lo volse al suo seruigio, & fecelo suo Consigliero, e l'approuò per huomo consumatissimo in ogni sorte di maneggi, oltre alla scienza, e però li diede il gouerno del suo Regno. La onde per corrispondere à meriti suoi, lo cominciò a portar innanzi nelle dignità ecclesiastiche, & feceli conferire la nominatissima Badia del Corno di Lodigiana, & appresso il Vescouato di Como: e finalmente lo fece creare Cardinale da Papa Leone Decimo Medici Fiorentino, l'anno 1517. *E l'istesso Rè lo creò Protettore del suo gran Regno, il qual officio essercitò per anni dieci continoui, fino che la morte lo colse in vn Monasterio detto Moguzzano, posto sul Lago di Garda, nel quale vi staua per suo diporto, e fù apò to l'anno* 1527.

Scaramuccia Triuultio.

L'anno medesimo che Papa Leone creò Cardinale Scaramuccia, quell'anno istesso ornò di tal dignità vn'altro gran Triuultio nominato Agostino. Questo valeua nella dottrina, nella prudenza, e ne gouerni, e fù di singularissima autorità nelle sue attioni così priuate, come publiche: del qual molte cose hauerei che dire s'io non guardasse alla breuità. Basterami adūque di dire come egli fù Protettore del grā Regno di Francia, & nel Papato di Clemente settimo fù legato di tutto l'essercito di Santa Chiesa. Et anco fù Vescouo di Como.

Agostino Triuultio.

Vn'altro nobile Milanese hora si mi è appresentato alla memoria, che fù della nobilissima Casa Simonetta degna di lode: questo hebbe nome Giacobo, e Vescouo

Giacobo Simonetta.

di

di Pesaro, e per la sua dottrina, & integrità di vita, fù creato Cardinale da Papa Paolo terzo Farnese, l'anno 1535. Et veramente fù huomo meriteuole di tanto grado. E prima fù auditore di Rotta, e Dottore del nostro Illustre Collegio, e cõpose vn'opera degna del suo valore.

Giouanni Morone.

Non dopò molto piacque al medesimo Papa di promouere all'alta dignità del Cardinalato il Vescouo di Modena, che fù Giouanni Morone Illustre Milanese, e ciò fù l'anno 1542. Questo fù vn'alto soggetto, e degno d'vn tanto grado, del qual sarebbero da scriuere cose honorate delle sue attioni: ma attendendo alla breuità basteràmi di dire, come egli fù honorato dalla santa Sede Apostolica in molte importante Legationi, e di tutte riportone degne lodi. Fù anco mandato legato del sacro Concilio di Trento, con Lodouico Simonetta di cui si ragionerà al suo luogo, e con la loro rara prudenza stabelirono quel gran Concilio con sodisfattione del sommo Roman Pontefice, e di tutto il Christianesimo, e con sua eterna gloria. Dirò ancora come dopò la morte di Pio quarto, il nostro lodatissimo Morone andando a concorrenza nell'elettione del nuouo sommo Pontefice non li mancò altro che vn voto ad esser Papa. Finalmente nella sua venerabile vecchiaia. Fù mandato da Papa Gregorio decimoterzo Legato a Genoua, per acquetare quei gran tumulti, e discordie, per le quali mossero tutti i Prencipi Christiani. Onde il nostro veramente sapiente Patriotta con gl'Imbasciatori dell'Imperatore, e quel di Spagna. Achetarono il tutto con loro lode immortale. E ciò fù l'anno 1576.

Di Francesco Sfondrato, Gio. Angelo Medici, Antonio Triuultio, & altri Cardinali Milanesi. Cap. III.

Francesco Sfondrato.

DIRO hora come Francesco Sfondrato che fù Senatore di gran stima del Senato di Milano, e molto adoperato da Francesco secondo Duca di Milano di Casa Sforza, e da Carlo V. Imperatore. Essendogli morto la moglie ch'era dell'Illustrissima casa Visconte, fù fatto Gouernatore della Città di Siena. Et poi da Papa Paolo terzo fù creato Cardinale l'anno 1544. E dopo hebbe anco il Vescouato di Cremona. E l'anno del Giubileo 1550. in Cremona lasciò la spoglia del corpo, e quiui fù sepolto, nella Chiesa Catedrale.

Gio. Angelo Medici.

Seguitando l'ordine del tempo, trouo che'l primo Milanese, che fosse creato Cardinale dopò Francesco Sfondrato, fù Gio. Angelo de Medici. Questo da giouane studiò in Pauia Logica, Filosofia, & in Medicina, e finalmente attese alle Leggi, e fù dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Andò poi à Roma, e da Papa Clemente Settimo fù fatto Protonotario Apostolico, e Papa Paolo terzo lo creò Gouernator d'Ascoli nella Marca, e dopò di Città di Castello, e poscia di Parma, & anco andò col Papa à Niza. Fù ancora tre volte Commissario dell'Essercito Ecclesiastico, è dopo fù due volte in Vngaria contra de Turchi, & vna altra volta fù mandato nell'Amagna, & anco fù rimandato nell'Vngaria, & adoperato in altri gran negotij per benefitio di santa Chiesa, & ancora fù fatto Gouernator d'Ancona. Non passò molto che fù creato Arciuescouo di Ragusi in Dalmatia.

matia. Et essendo ritornato la quarta volta di Lamagna, fù fatto vice Legato di Bologna del Cardinal Morone. E finalmente l'anno 1549. di 27. di Marzo fù creato Cardinale da Papa Paolo terzo Farnese. Morto il Farnese, fù assunto al Papato Giulio terzo, il qual cominciò la guerra di Parma, à compiacenza dell'Imperatore Carlo Quinto, è mandogli il Medici per legato Generale dell'Essercito della Chiesa. Accordatosi finalmente quella guerra per la prudenza di lui, ritornossi à Roma, e fugli dato da Carlo Quinto Imperatore il Vescouato di Casanese nell'Abruzzo. Dopò da Giulio terzo, e Paolo Quarto fù fatto perpetuo amministratore della signatura di Gratie. Morto poi Papa Paolo Caraffa il nostro Medici fù eletto dal sacro Collegio de Cardinali all'alto grado del Papato, e fù chiamato Pio Quarto, gli egregi fatti del quale habbiamo in parte raccontato. La sua elettione fù l'anno 1559. il giorno di Natale del Signore, & il giorno della Epifania con gran fausto, e solennità fù coronato.

Hora se mi fà innanzi vn'altro Illustriß. Milanese, e però seguitando l'ordine del tempo dirò qualche cosa di lui. Questo fù Antonio Triuultio, che veramente fù vn gran suggetto, e sino da pueritia mostrò inditio della sua grandezza. Questo fù nipote del Cardinal Scaramuccia di cui poco fà habbiamo fauellato. Fù dottore delle leggi ciuile, e canoniche. Mostrò sempre nelle sue attioni prudenza, e ne costumi modestia, e grauità. Oltre che fù di vita intiera. E perciò fù fatto Vescouo di Tolone, e Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura. Fece anco molte fatiche per la sede Apostolica: hebbe diuersi gouerni di Prouincie, e Legationi, sotto Paolo Terzo, Giulio Terzo, e Paolo Quarto Sommi Romani Pontefici. Piacque poi à Paolo Quarto di mandarlo Nontio alla Republica Venetiana, e non passò molto che lo creò Cardinale, & lo destinò Legato ad Arrigo secondo Rè di Francia per disporlo alla pace, con Filippo secondo Rè di Spagna. Honorollo ancora della segnatura di giustitia, e diedegli il titolo di SS. Gio. e Paolo. Andò questo lodatissimo Triuultio nella Francia, & accommodò frà i due Rè il successo della pace, con gran sua gloria, e partendosi per l'Italia, fù assaltato da subita apoplesia, e se ne morì à S. Maturino in Francia. Nella qual Legatione hebbe l'Illustriß. Conte Giorgio Triuultio suo Cugino per datario di quel gran Regno. Fù questo gran Prelato creato Cardinale l'anno 1557.

Antonio Triultio.

Morto che fù Papa Paolo Quarto, successe nel Papato Pio Quarto Milanese, di Casa Medici, & il primo Cardinale Milanese ch'egli creò fù Carlo Borromeo suo Nipote. E perche di questo degno Prelato ne parlaremo, quando trattaremo de gli Arciuescoui di Milano, però hora non nè dirò altro, saluo che riceuete la dignità Cardinalesca l'anno 1560.

Carlo Borromeo.

Dopò il Borromeo fù creato Cardinale Giouanni Antonio Serbellone, dal medesimo Papa Pio, & fù suo cugino, e morse in Roma l'anno 1591. il di 18. di Marzo, & era Decano del sacro Collegio de Cardinali, & concorse al Papato. Lasciando adunque questo gran Prelato la spoglia del corpo, volse che'l suo cadauero fosse sepolto nella Chiesa de' Serui di Milano, nel monumento de suoi antichi, doue ci sono i Fratelli, Padre, & Auolo. E nel suo Testamento fece grandissimo numero

Gio. Antonio Serbellone.

de Legati, à diuersi luoghi pij. E tutta la sua ricchissima Capella, la qual vale parecchie migliaia di scudi, di ricchi paramenti, & argenteria la dedicò alla Chiesa de' Serui di Milano, per seruigio della Capella de Serbelloni, posta nella detta Chiesa.

Alessandro Criuello.

Il medesimo Papa conferì ancora quest'alta dignità all'Illustre Conte Alessandro Criuello, & lo fece Legato in Spagna, & fù tenuto in gran stima da tutta Roma, essendo huomo di gran maneggio, e prudenza, e di vita incorrotta, di modo che Papeggia, & è sepolto in Araceli di Roma.

Carlo Viscōte.

Di tal dignità Cardinalesca fù anco ornato l'Illustre Carlo Visconte dal medesimo Papa hauendolo prima creato Vescouo di Vintimiglia. Il qual essendosi tutto dato ad vna vita spirituale, nel bel fior della sua età la morte lo colse, e volò al cielo santamente.

Lodouico Simonetta.

Piacque anco al medemo Pontefice di conferire questa alta dignità ad vn'altro nobilissimo Milanese degno di tanto grado, nominato Lodouico Simonetta. E di già l'haueua fatto Datario, il qual'officio essercitò con somma prudenza, e sodisfattione vniuersale. Mà poco visse nel grado Cardinalesco.

Francesco Grasso.

Parimente, di questo grado fù ornato dal medesimo Papa, Francesco Grasso nobile Milanese che fù Senatore, e poi Presidente del Magistrato di Carlo V. & anco fù Gouernatore di Bologna. Ma poco durò la grandezza del suo Cardinalato, perche la morte li leuò la vita in corto tempo dopò la dignità.

Francesco Castiglione.

Francesco Castiglione nobilissimo Milanese, & Abbate di S. Abondio di Como, per le sue degne qualità fù creato Cardinale dal medesimo Papa Pio 4. Mà nel fiore della sua dignità passò all'altra vita, e fù sepolto in Roma à S. Maria del Popolo, & era Vescouo di Bobio.

Francesco Alciato.

L'vltimo Cardinale di Patria Milanese che creasse Papa Pio quarto, fù Francesco Alciato da Cantù, gloria de' dotti, e delle lingue, per che fù herede non solo della robba, ma anco delle buone lettere del grand' Andrea, conosciuto per tutta l'Europa. Ancora questo morì nel fiore della sua bella età, & è sepolto alla Chiesa de gli Angeli a i termini di Diocletiano, de Reuer. Padri Certosini, di cui questo Prelato gloria de dotti era Protettore. Hor dirò che tutti questi Cardinali Milanesi creati da Papa Pio quarto furono fatti da l'anno 1560. sino al 1563. E tutti vissero pochi anni, saluo l'Illustriss. Carlo Borromeo, come si dirà più oltre, & Gio. Antonio Serbellone.

Nicolò Sfōdrato.

Voglio hor dire come il primo Cardinale che fosse di Patria Milanese, dopò quei c'habbiamo raccontati, fù il Conte Nicolò Sfondrato; archiuo delle buone lettere, e di vita intiera, che fù poi Papa come s'è detto. Essendo adunque Vescouo di Cremona, fù da Papa Gregorio decimoterzo creato Cardinale, e ciò fù l'anno 1583.

Conte Federico Borromeo.

Sisto quinto Marchiano da Mont'Alto, e Frate di S. Francesco, ornò di quest'alto grado l'Illustriss. Conte Federico Borromeo l'anno 1586. Questo e giouane di dignissime qualità, e viue in Roma con gran gloria di lui, essendo vn specchio in quella Corte di vita essemplare, e quest'anno 1595. e stato creato Arciuescouo di Milano, come si dirà.

Viue

Viue ancora vn'altro Illust. Milanese nella Corte Romana, nominato Agostino Cusano, fratello del Marchese Guido. Questo era Dottore dell'Illust. Collegio di Milano, & essendo in Roma fù fatto Auditore della Camera, e Sisto Quinto sommo Roman Pontefice, lo creò Cardinale l'anno 1587. & è tenuto in gran stima da tutta la Corte, essendo soggetto degno d'ogni maneggio, e di somma prudentia, e di vita intiera.

Agostino Cusano.

Dopò Sisto quinto, seguitò nel Papato Gregorio Decimoquarto, il quale l'anno 1590. Ornò della dignità Cardinalesca Paolo Camillo suo Nipote, il quale hora viue in Roma vita lodeuole, e chiamasi il Cardinal Sfondrato.

Paolo Camillo Sfondrato.

L'vltimo Cardinale di Patria Milanese, è l'Illustriß. Cardinal Piatti, per proprio nome chiamato Flaminio. Questo nobile Milanese, era dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e l'anno 1583. andò à Roma per auocato Concistoriale. Mãdato in quella Corte dall'Illustre Collegio, e dalla Città, con prouisione di scudi 400. l'anno, e scudi 150. per il viaggio. Dopò fù creato Auditore della sacra Rota, da Papa Sisto Quinto, il qual officio essercitò con somma prudenza, & vniuersale sodisfattione per anni sei. Finalmente fù creato Cardinale da Papa Gregorio Sfondrato l'anno 1591. del mese di Marzo, & hora stassi in Roma con gran sua lode, per le sue degne qualità, & è molto adoperato dal santiß. Papa Clemente ottauo, nelle cose importante di santa Chiesa.

Flaminio Piatti.

Del numero de gli Arciuesconi di Milano, che sono stati di Patria Milanese. Cap. IIII.

VOLENDO hora raccontare de tutti gli Arciuescoui di Milano, che sono stati della medesima Patria, bisogna che replichi nominatamente quei che furono Santi, di cui habbiamo basteuolmente nel primo Libro di questa Nobiltà fauellato. Che furono Santi, Castritiano de gli Oldani, Mona Borro, Mirocle, Protasio Algisio, Materno, Dionigi Mariano, Simpliciano Cataneo, Venerio Oldrato, Glicerio Landriano, Lazaro Lazari, Eusebio Pagano, Gerontio Basgapè, Benigno Bosso, Senatore Satara, Teodoro, Lorenzo Litta, Magno Trincheri, Datio de gli Aliati, Ausano Criuello, Honorato Castiglione, Antonio Fontana, Benedetto Crespo, Tomaso Grasso, e Galdino dalla Sala. Questi sono numero ventiquattro tutti santi. Mà quei che non sono stati ascritti nel numero de Santi, sono cinquantatre de' quali adesso intendo di fare parlamento, acciochè si sappi i nomi, i parentadi, e l'opere loro. E tutti li Arciuescoui di Milano che sono Santi, ascendono al numero di trentasei.

Arciuescoui vẽtiquattro di Milano santi, e Milanesi.

Arciuescoui numero 36. santi.

Il primo Arciuescouo di Milano di cui voglio fauellare sarà Vitale, per essere egli il primo nell'ordine del tempo, questo Arciuescouò quattro anni, e venendo a morte fù sepolto nella Chiesa di S. Vitale, la quale l'anno 1576. Carlo Borromeo Arciuescouo fece gettar à terra per accommodare le Conuertite di S. Valeria, e li Padri di S. Ambrogio.

Vitale.

Fronte Simoniaco, che fù ingiotito dalla terra.

Adesso dirò d'vn'altro Arciuescouo che fù Milanese, il qual hebbe nome Fronte, e dal Sarletto è nominato Iunto Fronte, questo con la scorta del Rè di Longobardi, vsurpò per dieci anni continoui simoniacamente la sede Archiepiscopale, e vendeua publicamente i beneficij, e dignità Ecclesiastiche. La onde, vn suo Prete huomo da bene che gli spiaceua grandemente la simonia dell' Arciuescouo, più volte secretamente l'amonì con gran carità di questo graue peccato. Ma l' Arciuescouo in cambio d'emendarse, concittò vn odio mortale contra del Prete, e trouò occasione, con falsi testimonij da lui corrotti per danari, che apposero false querelle contra l'innocente Prete, e l'Arciuescouo lo condannò al fuoco. Ilche auanti la Porta di S. Ambrogio fece fare vna casotta di molte legne, onde il pouero Prete veggendosi condennato ingiustamente, cominciò à chiedere giustitia à Dio, & al Protettor Sant' Ambrogio di questa iniqua sententia, alla presenza dell' Arciuescouo, che staua quiui per vederlo abbrusciare, & fatta la sua oratione andò nella casotta, & subito da ogni intorno vi fù acceso il fuoco, & ecco che miracolosamente subito il fuoco che doueua brucciare il Prete, si leuò rappacissimamente, & andò verso l' Arciuescouo, il quale di fatto si misse à fuggire, e tuttauia il fuoco lo perseguitaua, & tanto lo perseguitò sino ch'egli mezo arso, gionse in quel luogo doue hora e quella Crocetta in Porta Romana dentro, e quiui per diuino giuditio la terra s'apperse, e cosi viuo viuo fù inghiotito da quella, che mai più fu veduto. Questo fù il misero fine dell'iniquo simoniaco. Cosa nel vero di gran spauento, solo à raccontarlo. E perche già Pellagio secondo Papa di questo nome, haueua creato Arciuescouo Lorenzo secondo, però egli perseguitò i seguaci di Fronte, i quali tutti à furore di popolo furono cacciati dalla Città. Questo miserabil caso occorse negli anni della commune salute 571. in circa. Essempio per chi vende i beneficij.

Costanzo.

Arciuescouo fù anco vn'altro Milanese nominato Costanzo. Costui fù Diacono della Chiesa Catedrale di Milano, e morto Lorenzo secondo, fù da tutto il Clero, e dal popolo eletto Arciuescouo, & confirmato da san Gregorio Papa, qual'era molto suo familiare, & adoperolo in molte cose importanti, & scrissegli diuerse volte, Questo sostentò gagliardamente l'officio Ambrogiano, e molto s'affaticò per la sua Città, e per la santa Chiesa in quei turbolenti tempi de Longobardi. E dopò sette anni della sua dignità morì lodabilmente l'anno 600.

Letto Marcellino.

Dirò hora d'vn'altro nobile Milanese chiamato Lietio, altri dicono Letto, del parentado de' Marcellini, huomo dotto, e di vita Religiosa. Questo fù compagno di Papa Stefano secondo, che andò personalmente in Francia, per dimandar aiuto à Pipino Rè, Padre di Carlo Magno, per venire in Italia contra Aristolfo Rè de Longobardi. Fù huomo il nostro Marcellino di gran bontà, e pietà verso i poueri, e diffensore delle Vedoue, e pupilli. Et dopò c'hebbe Arciuescouato anni 14. pieno di buone opere paßò al signore l'anno di Christo 769.

Pietro Oldrato.

Carlo Magno libera l'Italia da Longobardi.

Voglio hora che fauelliamo d'vn'altro nobile Milanese, della famiglia de gli Oldrati nominato Pietro. Questo fù Secretario di Papa Adriano primo, & da esso fù mandato in Francia à sollecitare Carlo Magno che venisse in Italia à liberarla dalla Tirannia de' Longobardi, il che egli ci venne, & hebbe diuersi duelli, con-

tra

tra d'essi, e finalmente venne à battaglia sanguinosa con Desiderio Rè de Longobardi, nel qual fatto d'arme ne morsero sessantamilla, & il Rè fù fatto prigione da Carlo Magno, e l'Italia fù liberata dalla loro tirania.

Dirò hora come Papa Adriano medesimo creò Arciuescouo il nostro Oldrato. Appresso Carlo Magno l'hebbe in tanta riuerenza, che concesse à lui, & à gli altri suoi successori Arciuescoui, la giuridittione, e dominio della Città, anco nel tẽporale. E questi Priuilegi, e concessioni durarono ne gli Arciuescoui, per lo spacio d'anni cinquecento quaranta in circa. Battezzò anco questo grand'huomo la figlia di Carlo Magno in Milano, nata in Italia. Si veggono ancora l'Epistole sue scritte à Carlo Magno, frà le quali, si leggono quelle della traslatione del corpo di S. Agostino da Sardegna à Pauia. Et alcuni Sermoni elegantissimi fatti da lui al popolo; frà quali ci è quelli nella festa di S. Barnaba, e di S. Nazaro, degni veramẽte d'un tanto Arciuescouo. Sedete secondo il dotto Cardinale Sirletto anni 27. nella dignità Archiepiscopale, ben che il Galesino dica che sedete solo anni 17. e dice che fù de Grassi. Rendè lo spirito à Dio l'anno 815. Si vede fino al giorno d'hoggi nella Chiesa di Aquisgrana intagliato nel sepolcro di Carlo Magno l'effigie d'esso Carlo, e quella del nostro Oldrato del naturale, con l'inscrittione che dice. Carolus Magnus Imperator, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ defensor, Petrus Oldratus Mediolani Archiepiscopus, Caroli M. Compater, & auctor expeditionis Gallorum in Longobardos.

Arciuescoui di Milano Sãti nel Spirituale, e Tẽporale.

Sepoltura di Carlo Magno, e de l'Oldrato.

Dirò ancora come questo lodatissimo Oldrato fù quello ch'introdusse i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, e vi fece fabricare il Monasterio, che dopò è stato gettato à terra, e rifato con mirabile Architettura, si come ho veduto io per scritture authentiche. E ben ch'alcuni autori dicono che Odiberto Grasso, (che d'alcuni è chiamato Aliperto) fù quello ch'introdusse i detti Monaci. Nondimeno fù l'Oldrato. Mà è vero, che Odiberto che seguitò nell'Arciuescouato à l'Oldrato confermò, e fece essequire quanto haueua ordinato il suo antecessore, & ciò fù l'anno 812.

I Monaci quando cominciarono ad officiar la Chiesa di sant' Ambrogio di Milano.

Dopò l'Oldrato seguitò nell'Arciuescouato Aliperto Grasso, che Arciuescouò anni noue con somma giustitia, così nel Temporale, come nel Spirituale. Confirmò (come habbiamo detto) i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, che prima solo da Canonici era officiata. Questo fece anco fabricare l'Hospitale per riporui i fanciulli che nascono d'adulterio, & con altri modi illeciti, perche prima erano morti miseramente, ne'fiumi, e ne luoghi immondi, secondo Tristano. Venendo poi à morte questo nostro Pastore fù sepolto in Sant'Ambrogio, e ciò fù l'anno 824.

Aliperto Grasso.

Fù anco Arciuescouo Anselmo di Bij, gentilhuomo Milanese, che pur anco fino al di d'hoggi v'è in Milano vna Contrada chiamata de'Bij. Questo fù huomo di gran contemplatione, largo elemosiniere verso i poueri, & amator della giustitia. Morì l'anno 829. e fù sepolto in Sant'Ambrogio, dopò c'hebbe gouernato il suo gregge anni cinque.

Anselmo Bigli.

Seguitò nell'Arciuescouato vn'altro Illustre Milanese, questo fù Bono Casti-

Bono Castiglione.

glione gran diffensore della Chiesa Ambrogiana; e visse nella dignità anni quattro, e fù sepolto in S. Ambrogio l'anno 830.

Poche cose ho da dire d'Angiberto Milanese, perche non scampò più di mesi sei nella dignità Archiepiscopale: benche Pietro Galesini dica vn'anno. Questo fece la traslatione del corpo di S. Mona in più degno luogo.

Angiberto Pusterla, che fece fare l'Altare di S. Ambrogio.

Dirò hora d'vn'altro Angilberto, che fù il secondo di questo nome Arciuescouo. Questo fù dell'Antica, & Illustriß. Casa Pusterla. E di lui si scriue che fù fratello de' poueri, padre delle vedoue, e de Orfani. Lodouico pio Imperatore, figlio di Carlo Magno l'hebbe in gran riuerenza, e perciò, le confermò i Priuilegi della Signoria Temporale, e Spirituale, che Carlo Magno haueua concesso à Pietro Oldrato, & à gli altri Arciuescoui. Questo fù quello che fece fare l'Altare di S. Ambrogio di lastre d'argento, e d'oro, & ornolo di molte gemme preciose, & fecelo fare à sue spese cioè, del suo patrimonio, e costò scudi ventiottomilla à quel tempo che hora non si farebbe per cento milla. Questo fece ancora la traslatione del corpo di S. Calocero d'Albenga, nella terra di Chiuate. Appresso dirò che nel suo tempo viueuano due nobilissimi Milanesi, l'vno nominato Fulco, e l'altro Pedone, & ambidue fecero fabricare due Chiese à riuerenza della Vergine Maria, e le nominarono da i nomi loro, l'vna fù detta S. Maria Fulcolina, e l'altra S. Maria Pedone, & vna serua nominata Secreta fece fabricare la Chiesa di S. Maria Secreta. Visse l'Arciuescouo anni 35. e fù sepolto in S. Nazaro l'anno 860.

S. Maria Fulcolina, Pedone, e Secreta.

Tado Confalonieri.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale, vn'altro Milanese nominato Tado, ouer Tatto. Questo secondo che scriue Pietro Boccalino d'Orta, fù di Casa Confaloniera. E per la sua gran scienza, fù detto il sapiente per sopranome: E Papa Nicolao primo loda sommamente quest'Arciuescouo ne suoi decreti. Morse sotto il medesimo Pontefice, hauendo seduto anni 6. e mesi 7. nella sua dignità: paßò alla vita beata l'anno 867.

Asperto Bosso.

Asperto Bosso fù parimente Arciuescouo di Milano, & prima era Archidiacono della Chiesa Metropolitana, & da Papa Adriano secondo fù assonto à tal dignità, e visse in quella anni 13. e venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio l'anno 880.

Non voglio lasciar di dire come alcuni autori hanno detto che Asperto non fù de' Bossi, ma di Casa Confaloniera, e fù detto per sopranome Arbutio: non dimeno, Nella Cronica Ecclesiastica di Giouanni, di Muranis, si troua scritto. Thado. Arbutius Confalonerius, Cognomento Sapiens, Archiepiscopus Mediolanensis, floruit anno domini 870. Aspertus Bossius patria Mediolanensis, fuit anno Domini 875. E Pietro Boccalino d'Orta, nel primo Tomo delle Croniche d'Italia, afferma che Asperto Arciuescouo di Milano, fù di Casa Bossa.

Anselmo Capra.

Ma tornando alla narratione de gli altri Arciuescoui che furono Milanesi, dirò, come dopò Asperto seguitò Anselmo di questo nome secondo, costui fù nobile Milanese di Casa Capra, fù egli fatto Arciuescouo da Papa Giouanni ottauo, detto il nono, ad instanza, e fauore di Carlo secondo Imperatore, di cui il nostro Ca-

pra

pra era familiare , & amico . Il qual venendo di Francia per Roma, fù con incredibile gaudio , e sommo honore , da tutta la Città riceuuto . Questo resse con sodisfattione vniuersale la sua gregge anni 14. e fù sepolto in Sant'Ambrogio l'anno 895.

Landolfo Grasso.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale Landolfo Grasso , che visse tre anni , e venendo a morte fù sepolto in S. Ambrogio.

Andrea Lampugnano.

Fù anco Arciuescouo vn'altro nobile Milanese di Casa Lampugnana nominato Andrea : e dopò che per anni sei hebbe gouernato il suo popolo, venendo à morte fù sepelito in S. Ambrogio , e ciò fù l'anno 904.

Atto Oldrato.

Adesso dirò come il terzo Arciuescouo di Milano di Casa Oldrata , hebbe nome Atto . Passando nel suo tempo Papa Sergio terzo da Milano , per andare in Francia ; volse che'l nostro Oldrato li facesse compagnia , il qual per honorare la persona del Papa andoui accompagnato da gran numero di gentilhuomini Milanesi della prima nobiltà , e nel ritorno di Francia à Roma il buono Arciuescouo vene à morte , con gran dolore del Papa , e de' Milanesi che quiui si trouarono . E fù sepolto nel Monte Auentino, nella Chiesa di S. Alessio , essendo visciuto anni 13. nella dignità . E ben che la Cronica Bossiana dica ch'egli fù sepolto in S. Ambrogio di Milano , nondimeno nell'Horto della Chiesa di S. Alessio di Roma , si veggono in vn Marmo questi versi che à pena per la vecchiezza si possono leggere , cioè.

Discat qui nescit , quod Episcopus hic requiescit ,
Attho Oldradus multa pietate . . .
Sergium qui Papam . . . .
Per mare , per terras sequitur per . . . . . .

Arderico Cotta.

Dopò l'Oldrato ci furono tre Arciuescoui forastieri , e poi l'Arciuescouato fù datto ad Arderico Cotta nobile Milanese , che gouernò la sua Chiesa anni otto . Questo fù di grand'aiuto ad Otto Imperatore il secondo . Fece anco fabricare la Chiesa di S. Andrea che giaceua dopò la Corte , in capo della contrada de' Restelli: la quale fù gettata à terra sotto il gouerno di Don Ferrãdo Gonzaga l'anno 1560. Et anco fabricò la Capella di S. Lino , posta nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore , doue fù sepolto, l'anno della commune salute 948.

Alamano Mendotio.

Hora è da dire , come seguitò nella dignità Archiepiscopale Alamano nobile Milanese , del parentado de' Mendotij , ben che altri dicono de Mendosi, & altri di Meneloty . Costui fù Canonico Ordinario del Duomo di Milano , & essendo fatto Arciuescouo visse in quella dignità anni 4. e mesi 6. Nel suo tempo la Città di Parasso fabricata in Gerra d'Adda , era tutta infetta d'Heresia , ne mai volsero quei Parassini ritirarsi dalle loro false , e pessime openioni, anzi corrompeuano tutti i luoghi circonuicini ; La onde , il nostro Arciuescouo con l'autorità del sommo Pontefice fece vn grosso essercito , e con l'aiuto del Vescouo di Piacenza, e quel di Cremona misse l'assedio à questa Città , e finalmente l'hebbe , e la fece mettere à sacco , e dargli il fuoco , & in questa maniera ella fù distrutta , & à pena si vede che quiui mai sia stato Città . E quei pochi Parassini ch'erano Catolici si partirono dalla loro Città , e dierono principio à fabricare Crema . E la diocesi della Città di Parasso fù

Distruttione della Città di Parasso.

Crema quando fu fabricata.

fù diuisa frà l'Arciuescouo nostro, & gli Vescoui di Piacenza, e Cremona. E sino al di d hoggi si vede la Chiesa Catedrale di questa Città, che pur anco hà giuriditione di conferire alcuni beneficij. Questo Arciuescouo fù quello che fabricò la Chiesa di S. Giorgio al pozzo bianco, in Porta Orientale.

Valberto Medici.

Valberto fù della famiglia antica in Milano de Medici, e pur anco di presente v'è vna strada nominata de Medici. Questo fù fatto Arciuescouo da Papa Giouanni decimoterzo, e dal medesimo Pontefice fù mandato in Germania ad Ottone Imperatore per la liberatione del Papa, e del scisma che si trouaua in Roma, di modo che con la sua prudenza fece liberar il detto Papa che nel Castel Sant' Angelo era tenuto in carcere, e liberolo dall'insidie de suoi nemici, e ritornolo nella sua dignità, e gli scismatici, e seditiosi parte furono morti, e parte mandati in esilio. E dopò c'hebbe Arciuescouato anni 18. venendo a morte fù sepolto in S. Tecla, l'anno 971.

Landolfo da Carcano.

Vole il Corio che Landolfo fosse figliuolo di Bonicio Scrosato Duce, e Signor di Milano. Ma il Cardinal Sirletto, & il Galesino dicono che fù de Carcani, e la Cronica Bossiana dice che egli fù del Castello di Carcano. Ma tutti d'accordo dicono, che Bonicio, col fauore di Ottone secondo Imperatore, constituì scismaticamente Landolfo suo figliuolo Arciuescouo di Milano, con l'armi in mano al dispetto del Clero, e del popolo. Questa si fatta ingiuria non potendo i nobili della Città digerire. Non paßò troppo che Bonitio fù ammazzato, da vno nominato Mantegazzo, dal quale, quei de Mantegazzi hebbero origine. Landolfo adunque veggendo morto il Padre non tenendosi sicuro, ne sofficiente di mantenersi nella Sedia, e perciò dopò molti riuolgimenti d'armi, conuocò molti Cittadini della maggior nobiltà, che si chiamano i Capitani della plebe, e promissegli di volere diuidere seco i beni Ecclesiastici, e le Decime s eglino lo voleuano riceuere in Milano con la dignità Archiepiscopale. Il che fù accettato. Pentitosi poi del suo commesso errore, per correttione del suo peccato fece fabricare il Monasterio e Chiesa di S. Celso di Milano, e dottolo di molte possessioni, e venendo à morte (secondo il Corio) lasciò d'esser sepolto alla porta dell'entrare di detta Chiesa. Questo Arciuescouò anni 8. e morì l'anno del 988.

Origine de Mãtegazzi.

Chiesa di San Celso da chi fù fabricata.

Arnolfo secondo de Capitani d'Arzaghi detto de Castioni.

Arnolfo secondo, de' Capitani de gli Arzaghi, (che Lodouico Cauitello vltimamente ne gli annali suoi di Cremona, vole ch'ei fosse della famiglia de' Castiglioni.) Fù creato Arciuescouo da Papa Gregorio quinto, contra Landolfo Carcano scismatico, e sedete nella dignità anni diecinoue, come Arciuescouo, e Prencipe di Milano. Questo fù gran letterato, di gran prudenza, e maneggi, e di vita intera. Piacque poi al Papa, & all'Imperatore di mandare il nostro Arnolfo in Costantinopoli à Niceforo Imperator dell'Oriente per trattar cose importantissime, e particolarmente lo sposalitio di sua figliuola, con Ottone terzo Imperator dell'Occidente.

Andò Arnolfo con tanto gran pompa, che della sua grandezza fece stupire, non solo l'Imperatore, e la sua Corte, ma anco tutti i Costantinopolitani, veggendo tanta commitiua d'honorati Cauaglieri Milanesi, con tanto oro, brocato, e e ricami, oltre alla gran quantità delle gioie. Conchiuso c'hebbe l'Arciuescouo

con

con l'Imperatore di quanto volse trattare, piacque all'Imperatore di condurre Arnolfo à vedere i suoi tesori, e diedegli ampia licenza di prendere ciò che gli aggradiua, l'Arciuescouo poi c'hebbe ringratiato l'Imperatore dimandogli quel serpente di bronzo rotto in tre pezzi, che fece gittar Moisè nel diserto per commissione di Dio: che già fù adorato da' figliuoli d'Israel nel diserto, che poi dal buon Rè di Gierusalemme Ezechia fù spezzato in tre pezzi, perche gli Hebrei al suo tempo corrotti, ancora l'adorauano, & incensauano. Hauuto c'hebbe adunque il Serpente lasciò nel tesoro Imperiale vn'anello preciosissimo.

Serpente di Moyse portato à Milano.

Questo serpente è veramente il più nobile, il più eccelso, & il più antico simulacro dell'altissimo misterio della Croce di Nostro Signore, che sia in terra. Portò l'Arciuescouo questo Serpente à Milano, con gran suo contento, parendogli come in effetto è, vna delle più belle anticaglie del Mondo, e lo fece saldar insieme, e lo ripose nella Chiesa di S. Ambrogio, sopra vna preciosa colonna di porfido, e da rimpetto v'è l'imagine del Crocifisso. E già per osseruanza antica, e seguita sin'al dì d'hoggi, il giorno dopò la Pasca della Resurrettione, ci menano i fanciulli per diuotione che patiscono il loro male di lombrici, & orando al crocifisso, e mirando il Serpente si sanano dal detto male, conforme à quello che si troua scritto nel Libro de numeri, Cap. 21. Læsi curantur, serpentem dum speculantur. E ben che alcuni autori assegnano altre raggioni di questo Serpente, nondimeno la più commune opinione è come habbiamo detto.

Non è anco da tacere che non si dica, come questo Arciuescouo coronò Ottone Imperatore in Milano, & vn'altra volta riceuete nella Città il Papa, e l'Imperatore con li loro esserciti, e furono in tal modo cosi ben trattati, & accarezzati, che tutti sino al Papa, e l'Imperatore stettero ammiratiui del sontuoso apparato, e della gran spesa fatta dall'Arciuescouo. Venendo poi à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio, circa gli anni del Signore 1009.

Grandezza di Arnolfo de gli Arzaghi.

Adesso: voglio che diciamo qualche cosa d'vn'altro Cittadin Milanese. Questo nacque in Intimiano villa poco discosta dal Borgo di Cantù, suo Padre hebbe nome Gherardo, e la Madre Brilienda, nati in Cantù. Fu egli creato Arciuescouo da Papa Sergio quarto Romano, l'anno 1009. e tenè l'Arciuescouato anni 26. il suo nome fù Heriberto, huomo nel vero di gran dottrina, & espertissimo ne gouerni. Questo coronò della corona di ferro nella Chiesa di S. Ambrogio, Corrado primo Imperatore, e dopò coronò anco Arrigo Imperatore il secondo di questo nome, che l'vno, e l'altro furono poi coronati in Roma dal Papa di corona d'oro. Longo sarebbe s'io volesse scriuere tutti i successi, e l'attioni di questo Arciuescouo. Mà basterami di dire, come egli Arciuescouò anni 26. e passò all'altra vita, l'anno 1035. e fù sepolto à S. Dionigi doue haueua fatto fabricare vn Monasterio è ristaurare la Chiesa, & il Corio riferisce che dopò che fù stato sepolto dieci mesi, il suo corpo fù trouato intiero con gli occhi aperti, per il che, di commun consenso il sepolcro fù ferrato, e suggillato. Questo accrebbe i fondi paterni di gran ricchezze, e donò molte possessioni alla Chiesa, e Monasterio di S. Dionigi, & anco fù inuentore del Caroccio che soleuano condurre i Milanesi alla guerra.

Heriberto d'Intimiano.

Monasterio di San Dionigi da chi fabricato.

Guido de Bianchi da Velate.

Fù Arciuescouo dopò Heriberto, Guido Valuasola, della famiglia de' Bianchi da Velate, questo era Cittadin Milanese, e Canonico Ordinario della Chiesa Catedrale di Milano, e per la sua dottrina, & vita essemplare, fù da Papa Leone nono detto il decimo creato Arciuescouo. E per essere de' primi dotti della sua età, però fù mandato dal medesimo Papa al Concilio di Vercelli, e quiui conuinse Berengario Archidiacono Andegauense, il qual era gran dotto, e di santa vita, e poi cadete in vn pessimo errore d'Heresia, circa il santissimo Sacramento del corpo di Giesù Christo, & trouò molti che lo seguiuano, che furono corrotti da lui, & non si trouaua niuno che lo potesse vincere. Mà il nostro Bianco lo confutò, e conuinse, il che Berengario tutto confuso, essendo illustrato dalla diuina gratia, confessò publicamente il suo errore, auanti à quei Padri del Concilio Vercellese, e tornò alla catolica verità, si come si scriue ne' Decreti. Nel suo tempo nacquero diuersi tumulti, e disordini nella Città, che troppo lungo sarebbe il raccontarli. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 28. e lasciò la spoglia del corpo l'anno 1063. Nel suo tempo vacò la Chiesa Milanesa due anni, per l'interdetto della Città, & anco Arciuescouò in scisma Arrigo anni tre.

Guido Bianco conuinse Berengario Heretico.

Gottifredo Castiglione.

Vn'altro Gottifredo Castiglione, fù Arciuescouo 75. di Milano, mà simoniaco, e scismatico. Questo Arciuescouò tre anni contra dell'Arciuescouo Guido.

Dietro à Gottifredo Arciuescouò Tealdo nobilissimo Milanese de' Castiglioni, detto ancora Teobaldo dal Panuino, e perche egli fauorì Arrigo Imperatore il 4. però Papa Gregorio settimo Sauonese lo interdì, & esso ritirossi sopra il Lago Maggiore in Arona, e quiui anco se ne morse, dopò c'hebbe Arciuescouato anni 9. e mesi quattro, e ciò fù l'anno 1072.

Tealdo, detto Teobaldo Castiglione.

Seguitando la narratione de gli altri Arciuescoui di Patria Milanesi dico, che dopò Tealdo Castiglione, seguitò Anselmo di Rhò, e tene l'Arciuescouato anni otto, e venendo à morte fù sepolto in S. Nazaro l'anno 1080.

Anselmo Rhò.

E cosa ragioneuole che hora diciamo qualche cosa d'Arnolfo terzo, che è il quarto Arciuescouo della famiglia de gli Oldrati. Questo Arciuescouò anni quattro. E perche fù consacrato da vn solo Vescouo, contra gli ordini Ecclesiastici. Però conoscendo la sua colpa, mutato l'habito fece penitenza in vn Monasterio, e quiui visse santamente. E supplicando al Papa, non solo ottenne la restitutione della sua prima dignità, mà anco il Papa che fù Vrbano secondo, li concesse la dignità di portare il Palio. Dirò ancora come questo Oldrato fù quello che segnò col segno della Croce Otto Visconte, con settemilla Milanesi che andarono all'acquisto di terra Santa. Fù anco mandato dal Papa ad Arrigo quarto Imperatore, e nel ritorno s'ammalò, e vene à morte, e fù sepolto nel Monasterio di S. Vittore al corpo, l'anno 1084. Alcuni hanno scritto che questo Arnolfo fù quello che fabricò quel Monasterio, e rinouò la Chiesa.

Arnolfo Oldrato.

Dignità de gli Arciuescoui di Milano di portar il palio.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale Anselmo il quarto, Valuasori da Louino, Cittadin Milanese, il qual patì grandissime persecutioni da Gottifredo, e suoi seguaci scismatici che corrompeuano il popolo, e da essi patì l'essiglio. Ma dopò varie, & innumerabili calamità, fù riuocato da Papa Pascale secondo, e creato Ar-

Anselmo Louino.

ciuescouo

ciuescouo doppò la morte d'Arnolfo e con gran contento, e giubilo di tutto il popolo fù riceuuto nella Città. E fù espulso Gottifredo con suoi seguaci, i quai di nuouo mossero seditione, concitando il popolo contra l'Arciuescouo, che secondo la Cronica Bossiana partitosi da Milano morse in Costantinopoli, e quiui fù sepolto hauendo Arciuescouato quattro anni, & ciò fù del 1096.

Giordano de Cliuo.

Giordano de Capitani de Cliuo, Cittadin Milanese, sedete anni 9. nella dignità Archiepiscopale. Questo incoronò Arrigo quarto Imperatore benche altri dicono il quinto. E dopò fece vn essercito potentissimo de corragiosi Milanesi contro di detto Imperatore in fauore di Papa Pasquale, e della celebratissima Contessa Matide, di modo che l'Imperator s'humiliò, e riconciliossi con la santa Chiesa. Andò ancora al Concilio di Guastalla, e fù quello che persuase alla gran Contessa Matide di lasciare tutto il suo stato alla santa Chiesa, si come ella poi fece. E sino al dì d'hoggi si chiama il Patrimonio di S. Pietro. Paßò à miglior vita l'Anno 1105. *e giace nella Chiesa di S. Ambrogio.*

Essercito fatto dall' Arciuescouo di Milano.

Anselmo Pusterla.

L'anno 1123. *Anselmo Pusterla prese l'Arciuescouato di Milano, benche Donato Bosso dica che ciò fù l'anno* 1127. *Questo fù il quinto di questo nome, & Arciuescouò anni sei, benche Pietro Galesino dica tre, & il Panuino dieci. Questo nobilissimo Pusterla molto s'adoperò in fauore di santa Chiesa, e fece diuersi viaggi fuori d'Italia, per beneficio della Sede Apostolica, e dal Papa, e da gli altri Prelati fù molto amato, compose la pace frà il Papa, e l'Imperatore. Fece esserciti, validissimi, & hebbe diuerse vittorie. Coronò Lotario Imperatore con grandissima pompa. Raffrenò l'audatia del Vescouo d'Asti, che non voleua riconoscere l'Arciuescouo ne prendere la sacra da lui. Onde l'Arciuescouo gli misse l'assedio alla Città, di modo che il pouero Vescouo s'humiliò ad Anselmo, e vene dalla Città d'Asti à Milano à piedi ignudi, & humilmente tolse la sacra dall'Arciuescouo sopra l'Altare di S. Ambrogio, & offerse quiui gran somma de danari, de quali ne fù fatto vna dignissima Croce d'argento da portar alle processioni. Hebbe guerra crudele con Comaschi, e distrusse quella Città sino da fondamenti. Riceuete più volte in Milano S. Bernardo, facendogli quel maggior honore che meritaua la sua santità. Sotto di lui il nobilissimo Manfredo Archinto fondò, e dottò la gran Badia di Chiarauälle, vicina à Milano quattro miglia. Onde ad essempio di lui Alberto Oldrato, per la diuotione che portaua à S. Bernardo fondò, e dottò anch'esso il Monastario di Cereto di Lodigiana. Morì poi questo Arciuescouo in Roma, e fù sepolto in San Giouanni Laterano, benche il Sirletto dichi in S. Sebastiano, e ciò fù l'anno* 1133.

Badia di Chiaraualle fondata e dotata da Casa Archinta.

Monasterio di Ceretto di Lodigiana.

Vberto Pirouani, detto Alberto.

Vn'altro nobilissimo Milanese fù Arciuescouo l'anno 1143. *Questo hebbe nome Vberto dell'antica famiglia de Pirouani. Coronò il buon Arciuescouo l'empio Imperatore Federico Barbarossa della corona di ferro in S. Ambrogio, il qual si riuolse poi contra de Milanesi, e dopò tenutoli l'assedio sette anni l'hebbe, e lo distrusse, e lo fece arare, e seminarui il sale. Menando in bando tutti i più nobili, e fece prendere l'Arciuescouo, e mandolo in essilio alla Città di Beneuento, e quiui morse santamente per amore di Christo, e ciò fù l'anno* 1163. *Questo Arciuescouo*

fù Cancelliere di S. Galdino, che poi li successe nell'Arciuescouato, come s'è detto altroue.

Dopò Uberto, successe nell'Arciuescouato S. Galdino, e venendo à morte nacque gran scisma nel Clero, per l'elettione del nuouo Arciuescouo; vna parte voleua Algisio Ciminiarca della Chiesa Maggiore, e l'altra parte fauoriua l'Arciprete di detta Chiesa, le quali controuersie, e discordie peruenero all'orecchie del Papa, onde egli per motto proprio elesse il Ciminiarca. Questo fù ancora esso de Pirouani, e gouernò noue anni con gran prudenza. Prese anco arditamente l'arme contra Federico Imperatore, che di nouo voleua con animo fiero distruggere la seconda volta la nostra Città, onde i Milanesi animosamente gli fecero ostacolo, è venero à sanguinosa battaglia con Tedeschi, e ne furono morti molte migliaia, & ammazzarono il cauallo sotto all'Imperatore, e poco ci mancò che non fosse ammazzato anch'esso, fatto che fù poi la pace frà Papa Alessandro, e l'Imperatore, lo riceuette in Milano con gran pompa, e coronò in S. Ambrogio Arrigo suo figliuolo della corona di ferro: E venendo à morte fù sepolto in S. Tecla, l'anno della commune salute 1187.

Algisio Pirouani.

Successe ad Algisio nell'Arciuescouato Lamberto Criuello, che fù poi Papa Vrbano terzo, di cui habbiamo fauellato basteuolmente.

Lamberto Criuello.

L'anno 1187. benche il Bosso dica 1189. Piacque à Papa Clemente terzo Romano, di creare Arciuescouo vn nobile Milanese di Cardani, nominato Milo, questo fù prima Arciprete della Chiesa Maggiore di Milano, e poi fatto Vescouo di Turino da Papa Vrbano Criuello. Essendo dunque Arciuescouo coronò in Milano Arrigo quinto Imperatore, con Costanza Imperatrice della corona di ferro, e dopò c'hebbe seduto anni sette, e mesi otto. lasciò la spoglia del corpo. e fù sepolto nella Chiesa di S. Tecla, l'anno del parto Virginale 1195.

Milo Cardano.

Dirò adesso come Vberto secondo Terzago nobile Milanese, essendo Arciprete di Monza, fù creato Arciuescouo, e visse in quella dignità anni due, e mesi noue. Questo fece la pace fra Milanesi, e Comaschi, e venendo à morte fù sepolto in S. Ambrogio. Ci sono ancora due Epistole di Papa Clemente terzo, scritte à questo Arciuescouo Terzago.

Vberto Terzagho.

Seguitò nell'Arciuescouato vn'altro nobile Milanese nominato Filippo Lampugnano, questo attese con gran sollecitudine a comporre le discessione, e gli odij ch'erano frà Cittadini, e molto s'affaticò ancora per trattare la pace fra Milanesi, e Pauesi, il che mandò ad effetto, il tutto con sodisfattione d'ambe le parti, perche stauano in guerra mortale. passò poi à miglior vita, hauendo Arciuescouato tre anni, e ciò fù l'anno 1206.

Filippo Lampugnano.

Hora fauellaremo d'vn'altro nobilissimo Milanese di Casa Pirouana, nominato Vberto. Questo fù creato Cardinale da Papa Innocentio terzo, e dopò alcuni anni dal medesimo Papa li fù conferito la dignità dell'Arciuescouato di Milano, con amplissima podestà di Legatione. Questo coronò Otto Imperatore il quinto, detto il sesto, nella Chiesa di S. Ambrogio con gran trionfo. Dopò adunque c'hebbe retto il suo grege con somma vigilanza anni 4. e mesi 3. passò à miglior vita l'an

Vberto Pirouano.

no 1207. Gran gloria è di casa Pirouana, hauendo hauuto, (oltre à gli molti huomini Illustri, nelli gradi, e dignità secularesche) tre Arciuescoui di Milano, e dell'alta dignità del Cardinalato hauerne vno ornato.

Seguitando l'ordine incominciato, hora dirò come Arrigo Settara nobile Milanese. Fù eletto Arciuescouo, nella quale elettione vi nacque molta scisma, per che alcuni voleuano l'Arciprete, molti altri dimandauano l'Archidiacono amendue della Chiesa Catedrale. Et altri fauoriuano il Vescouo di Vercelli. Intendendo il Papa queste discordie. Egli publicò Arrigo Settara per Arciuescouo, che era Ciminiarca della Chiesa Maggiore. e ciò fù del 1208. Il qual fù riceuuto da Cittadini con incredibile allegrezza. E visse anni diciasette in quella dignità. Questo fù vn accerrimo impugnatore de gli heretici, e patì da essi gran persecutioni, e più volte andò à pericolo della vita per diffendere l'immaculata fede di Giesù Christo. Andò anco à visitare tutti i luoghi di terra Santa con vn feruore di santità mirabile. Fù anco il primo che riceuesse nella Città di Milano i Discepoli di S. Domenico, e di S. Francesco. Alla Religione di S. Domenico, egli donò la Canonica all'hora di S. Eustorgio, doue era Preuosto Vberto Marinone, con quattro Canonici, i quali dall'Arciuescouo furono messi à S. Lorenzo. Et all ordine di S. Francesco li concesse la Chiesa di S. Nabore, e Felice, che hor si dice S. Francesco, alla fabrica della qual Chiesa, e Monasterio ci concorsero grandissime elemosine, frà le quali Casa Zauatara fece fabricare là facciata di detta Chiesa, e tutto il resto del corpo d'essa Chiesa fino alla porta che è derimpetto alle Conuertite di S. Valeria. E Casa Coria fece fabricare gran parte del Monasterio, & il rimanente d'essa Chiesa. Dopò adunque che'l nostro Sattara si fù affaticato anni 17. nella dignità pastorale combattendo con perfidi Heretici, pieno di buone opere migrò al signore. E fù sepolto nella Chiesa di S. Nabore, e Felice, hor detta S. Francesco, e ciò fù l'anno 1225.

Arrigo Sattara.

Arrigo visitò terra santa.

Arrigo Satara introdusse i Padri di S. Domenico, e di S. Frãcesco ad habitare in Milano.

Casa Zauatara.

Casa Coria.

Milanese fù ancora Leone Perego Valuasorio dell'Ordine di S. Francesco. Questo hebbe auttorità da Papa Celestino quarto, nobilissimo Milanese, di Casa Castigliona d'elegere Arciuescouo chi piaceua à lui, essendo che in quei giorni tutta la Città era in rumore, e discordia. Oltre ch'ella guereggiaua con gente esterne. Onde il buon Padre elesse se stesso alla dignità Archiepiscopale, e fù confirmato dal Papa. Sotto il suo gouerno furono vsurpati molti beni della Chiesa da Torriani. Questo fù vn gran dotto, è di santa vita, & andò contra del scommunicato Imperator Federico secondo, portando in mano vna gran Croce col Crucifisso, e l'essercito Milanese lo seguitaua, & hebbe vittoria. Arciuescouò anni 16. e mesi 7. Et venendo à morte fù sepolto nel Borgo di Legnano della Diocesi di Milano, doue egli haueua fabricato vn bel Palazzo, & è ascritto nel numero de Beati, & passò à miglior vita l'anno 1252.

Leone Perego.

Atto nobile di Leone Perego.

Longo raggionamento mi conuerebbe fare s'io volesse hor spiegare tutti gli egregi fatti del grand Otto Visconte. Mà rimettendomi a quanto ho detto di lui nella mia Historia di Milano, & ha quanto hanno detto gli altri Scrittori. Io solo dirò, come questo gran Prelato fù creato Arciuescouo l'anno 1261. da Papa Vrbano quarto.

quarto. E per le intestine guerre c'hebbe Casa Visconte, con casa Torriana, fù scacciato da Torriani dalla Città, con il fiore della nobiltà, e stette in bando anni sedeci; dopò fra i Visconti, e Torriani si vene à singular battaglia, e la vittoria fù de Visconti, e scacciatone i Torriani dalla Città, Otto entrò in Milano con la nobiltà de' fuori vsciti, e prese la signoria del Spirituale, e del Temporale, e ciò fù l'anno 1277. E dominò anni diciotto, di modo ch'egli Arciuescouò anni 34. E mentre che egli stette in bando furono creati da Torriani due Arciuescoui, ma non furono approuati, essendo fatti in scisma. Morì poi questo grand'huomo à Chiarauallе discosto da Milano quattro miglia, e con pompa regale fù sepolto nel Duomo di Milano, doue si vede anco il suo sepolcro. Morì l'anno 1295. del mese d'Agosto, e della sua età anni 87. compiuti. Si leggono al suo sepolcro sedeci versi eleganti, che contengono tutte le sue lodi.

Otto Visconte stette in bando anni 16.

Dopò Otto, furono due Arciuescoui forastieri, e poi fù creato vn nobile Milanese di casa Torriana, nominato Cassone, e d'alcuni detto Castone. Questo essendo Patriarca d'Aquileia, fù da Papa Clemente quinto Guascone eletto Arciuescouo, del 1308. alli 12. di Febraro, e fù confirmato dal Papa con grande applauso; Questo Arciuescouò con fauore contra Visconti, coronò egli con gran pompa in S. Ambrogio l'Imperatore Arrigo settimo, e dopò noue anni rese l'anima à Dio, l'anno 1317. essendo in bando.

Cassone Torriano.

Molte cose sarebbero che dire, chi volesse raccontar il successo dell'Arciuescouo Giouanni, figliuolo del Magno Matteo, mà perche la breuità di questa scrittura non compatisce questa narratione, però basterami di dire, come essendo egli Vescouo di Nouara, s'accordò con l'Arciuescouo di Milano che staua in bando, e rinontioli il Vescouato di Nouara, & esso diuentò Arciuescouo di Milano, col consenso di Papa Giouanni 22. Fù anco da l'Imperatore Lodouico quinto, fatto creare Cardinale da Papa Nicolò quinto. Mà Giouanni mai volse portare l'habito Cardinalesco, per essere il Papa scismatico, insieme con l'Imperatore.

Giouanni Visconte.

Fù questo Visconte Signore potentissimo nel Temporale, e nel spirituale, e dominò trentadue Città. Fù signor di Genoua, e di tutte le Città della riuera, & Isole di Mare, fino al porto di Monaco, e della Lunigiana. Manteneua questo grã Prelato vn'essercito in Toscana di dieci mille huomini d'arme, oltre alla fanteria. Diuentò signore della Città di Borgo san Sepolcro, di Cortona, Perugia, Pisa, e Siena. E mentre ch'attendeua à grandire tuttauia lo stato, li sopragionse vna febre, e finalmente piaceuolmente il mese di Settembre lasciò la spoglia del corpo. Et ciò fù l'anno 1354. e l'anno della sua età 63.

L'Arciuescouo Giouãni Viscõte dominò trentadue Città.

dieci mille huomini d'arme mãteneua l'Arciuescouo in Toscana.

Fù questo vn Prencipe raro, e famoso non solo in Italia, ma anco per tutto l'Europa, fù anco di prudenza rara, di somma giustitia, liberale, e magnanimo, grande elemosiniero, e fauoritissimo de' virtuosi. Oltre, che fù Prelato Catolico, & amatore della Religione. Il suo corpo fù sepolto nel Duomo nel sepolcro appresso ad Otto suo zio, Oue anco si vede il suo sepolcro di marmo mischio rosso; posto sopra due colonne, con vn' Epitafio di lettere d'oro, dal quale il lettore può benissimo comprendere la sua grandezza.

Seguitò

Roberto Visconte.

Seguitò à questo nell'Arciuescouato vn'altro Illustre Visconte nominato Roberto, che fù creato da Papa Innocentio sesto, e stette nella dignità anni 7. Questo coronò Carlo quarto Imperatore, della corona di ferro, nella Chiesa di S. Ambrogio. Il quale concesse di gran preminenze alli signori Visconti. Morì quest'Arciuescouo l'anno 1362.

Guglielmo Pusterla.

Guglielmo di questo nome secondo dell'Illustre Casa Pusterla, fù creato Arciuescouo da Papa Vrbano quinto, essendo prima Patriarcha di Costantinopoli, e sedete in questa dignità anni dieci. Questa famiglia Pusterla, e veramente degna di lode eterne, percioche ella ha partorito vn gran numero d'huomini Eroichi, in ogni età, oltre à quattro Arciuescoui di Milano, & ha posseduto molti nobilissimi, e ricchissimi feudi, e tuttauia ne possiede, & è stata fauorita non solo da l'Imperatore Carlo Magno, ma anco da molti altri Imperatori, senza ch'io dica da i Duchi di Milano.

Simone Borsano.

Simone Borsano Cittadino Milanese, fù creato da Papa Vrbano quinto Cardinale del titolo di SS. Giouanni, e Paolo, dopò fù fatto Arciuescouo di Milano da Papa Gregorio vndecimo, e visse in tal dignità anni sei, morì l'anno 1381. à Nizza di Prouenza.

Giouanni Visconte secōdo.

Il primo Arciuescouo che fosse Milanese dopo Simone, fù Giouanni secondo di questo nome dell'Illustrissima casa Visconte. Costui fù fatto Arciuescouo d'Alessandro quinto, essendo suo amico nell'humile fortuna. Et Arciuescouò anni due bē che il Panuino dica tre. Del quale si potrebbero dire molte cose.

Bartolomeo Capra di gran lodi.

Hora voglio dire d'vn altro nobile Milanese, nominato Bartolomeo di casa Capra, Questo fù creato Arciuescouo da Papa Giouanni 23. di questo nome, e veramente egli fù meriteuole di tanto grado, si per la sua dottrina, prudenza, e gouerno, come anco per l'integrità della vita. Prese adunque il possesso l'anno 1411. con gran pompa, & incredibile allegrezza di tutta la Città. Fù anco constituito dal medesimo Papa procuratore, & amministratore del Duca Filippo Maria. In oltre, fù anco al gran Concilio di Costanza, che fù cominciato l'anno 1414. per commissione di Sigismondo Imperatore, per spingere al tutto la scisma che di già era durata nella Chiesa anni 29. Doue l'Imperatore medesimo vi si trouò personalmēte, e tutti gli Ambasciatori di sei Nationi, cioè, Italiani, Germani, Francesi, Spagnuoli, Anglesi, & Vngari, e durò quattro anni, e sempre l'Imperatore vi stete presente. E quiui erano anco Prelati di tutte le nationi del Christianesimo. In questo Concilio furono deposti tre Papi, creati in scisma. Cioè, Gregorio duodecimo, Giouanni vigesimoterzo, e Benedetto decimoterzo.

Concilio di Costāza 1414.

Autorità di Bartolomeo Capra al Concilio di Costāza.

In questo gran Concilio l'autorità del nostro Capra fù tale, ch'esso, con Giordano Orsino Cardinale, fù constituito da tutto quel gran numero de Padri, e dall'istesso Imperatore Commissario Generale di tutto il Concilio, in trattare tutte le cose attenenti al beneficio, e pace vniuersale di tutto il Christianesimo. Ilche furono fatti molti vtili decreti, & estinte diuerse Heresie. Onde il nostro dottissimo, e prudentissimo Arciuescouo acquistò lodi immortali da tutti quei Padri, e dal medesimo Imperatore, e tutti stupirono della sua dottrina, e prudentia, oltre, che anco ammira

uano

uano la santità della sua vita. Finalmente tutti i Padri di detto Concilio, elessero concordeuolmente senza niuna contradittione Ottone Colonna nobilissimo Romano, e fù nominato Papa Martino quinto, perche fù creato il dì di S. Martino, l'anno 1417. Non è possibile à raccontar l'incredibile allegrezza che sentì l'Imperatore, e tutti quei ottimi Padri, e tutto il Christianesimo di quest'elettione.

Notta allegrezza grande.

Non voglio restar di dire come il Duca Filippo Maria Visconte, mandò anch'esso li suoi ambasciatori à questo gran Concilio, che furono il Vescouo d'Alessandria, l'Abbate di S. Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Cauagliere honorato, Antonio Gentile, Dottore di Legge, e Galeotto Casate. E gli diede cento huomini che gli accompagnassero, con molti Carriaggi, con liuree superbissime.

Ambasciatori Milanesi mandati al Concilio di Costanza.

Non è anco da tacere che non si dica, come il nostro Arciuescouo Capra accompagnando il Papa nell'Italia, l'inuitò à venire à Milano per consacrare l'Altare Maggiore del nostro Domo. La onde il Duca Filippo Maria lo riceuete con quel l'honore maggiore che sia possibile di scriuere. E l'anno 1418. alli 12. d'Ottobre fece la consecratione di detto Altare, come s'è detto altroue, e per memoria eterna di tal atto, li fù fatto vna statoua di marmo finissimo, che si vede fino al di presente, vicino alla Sacrestia delli Signori Ordinarij.

Consecratione dell'Altar maggior del Domo di Milano.

L'anno poi 1431. Sigismondo Imperatore vene à Milano, cō trenta milla caualli tutti ben all'ordine, con alquante insegne di fantaria. E fù riceuuto dal Duca cō grandissima pompa. Et alli 25. di Nouembre con grandissima solennità, e ceremonie, nella Chiesa di S. Ambrogio per le mani dell'Arciuescouo Capra fù coronato della corona di ferro, con grandissime ceremonie.

Il Duca Filippo Maria riceuete l'Imperator con trenta mille caualli, e molte insegne di fanteria.

Piacque anco al Duca Filippo di dare il gouerno della Città di Genoua à questo archiuo di dottrina nostro Capra. Oltre, che fù mandato in diuerse ambasciarie, e di tutte riportone gloria immortale. Poscia adunque ch'egli si fù affaticato per anni ventitre nella dignità Archiepiscopale, passò a miglior vita, con dispiacere vniuersale di tutta la Città, e ciò fù l'anno 1435.

Bartolomeo Capra fù Gouernator di Genoua.

Arciuescouo ancora fù Arrigo di questo nome il terzo di S. Allosio, Cittadino Milanese, secondo che in più luoghi scriue il Panuino di lui, benche altri dicono ch'esso fù Pauese. Questo fù prima Vescouo di Tortona, e poi da Papa Eugenio quarto, fù creato nostro Areiuescouo, & anco Cardinale di S. Clemente, & nella medema Chiesa di S. Clemente di Roma, fù anco sepolto, dopò c'hebbe Arciuescouato anni 9. Morì l anno del 1450.

Arrigo di Sant'Alosio.

Non mancherò di dire auanti ch'io vadi più oltre, come l'Arciuescouo Giouanni Visconte il secondo di questo nome. Essendo stato priuato della dignità Archiepiscopale, dopò la morte d'Arrigo fù restituito nella sua dignità, col fauore di Francesco Sforza primo Duca di Milano di questa casa: & Arciuescouò anni 3. ma questa residenza non è annouerata fra gli Arciuescoui.

Arciuescouo ancora fù Gabriello Sforza, fratello del Duca Francesco, di cui habbiamo fatto parlamento. Questo fù Frate dell'ordine di S. Agostino, e de primi Teologhi della sua età, e Predicatore raro. Oltre, che anco fù di vita santa. Essendo poi fatto Arciuescouo, visse in quella dignità anni 3. e venendo à morte fù

Gabriello Sforza.

sepolto

sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Incoronata, posta nel Borgo di Porta Comasca di Milano, la quale e del suo ordine: passò a miglior vita l'anno 1456.

Di Giouanni Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. V.

MILANESE, & Arciuescouo fù Giouanni Arcimboldo. Questo fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & oltre che egli fù gran dotto nella legge Ciuile, fù anco esperto nella Canonica, e versato in molte altre scienze. Fù ancora di prudenza raro, di consiglio maturo, e ne maneggi espertissimo, di modo che fù riputato de primi della nostra Republica, in tutte le professioni di virtù, e maneggi. E però fù ornato dal Duca della dignità Senatoria, e Presidente dell'Entrate Ducali, Oltre che fù creato Consigliere dello Stato, e del Duca, & il medesimo Duca lo mandò in diuerse Ambasciarie, cioè à Fiorentini, à Venetiani al Rè di Francia, all'Imperatore, & al Papa, e di tutte riportone grandissimo honore, e sodisfattione à quei Prencipi, che tutti comendauano la sua prudenza, e rara eloquenza. Vene poscia à morte la moglie nominata Briscida, dalla quale hebbe figliuoli, frà i quali fù Andrea che fù Vescouo di Nouara, & Luigi, che fù gentilhuomo di Toga, e fù tenuto in gran pregio, e fauorito da i Duchi Sforzeschi sapendo il suo valore, e però fù creato del numero del Consiglio Secreto dello stato di Milano, come appare per suo Priuilegio dato il di 3. di Marzo 1481. Nel qual si fa mentione dell'antichità, & nobiltà di Casa Arcimbolda. Fù anco ornato della dignità di Caualliere aureato. E finalmente per lo molto suo valore fù creato Prefetto, e Gouernatore della Città di Cremona.

Giouanni Arcimboldi.

Lodi di Luigi Arcimboldi.

Mà ritornando al nostro Giouanni, dico che sciolto che fu da i legami matrimoniali, per la morte della moglie, subito fù mandato à Roma dal Duca Galeazzo Maria Sforza, che grandemente l'amaua, e lo fauoriua, onde lo fece fare Protonotario Apostolico, dopò Vescouo di Nouara, e poco dopò Sisto quarto Sommo Roman Pontifice lo creò Cardinale, e non passò troppo che lo pronontiò Arciuescouo di Milano, doppò la morte di Nardino.

Gradi, è dignità di Giouanni Arcimboldi.

Questo veramente famoso Arcimboldo, fù generalmente amato, e ben veduto da tutta la Corte, e da i maggiori potentati de Christiani. Piacque poi al Papa di adoperarlo in diuersi manegi d'importanza. Dopò lo fece Legato di Perugia, del Patrimonio dell'Umbria, e della Toscana, & anco hebbe la segnatura in Roma da Papa Innocentio ottauo. Dopò adunque che questo immortale Arcimboldo si fù affaticato vn tempo per la sede Apostolica, vene à morte in Roma l'anno 1488. Visse Arciuescouo tre anni otto mesi, e vent'vn giorno. Questo donò alla Chiesa Maggiore di Milano molti doni di gran valuta, frà quali furono vna Croce, la sua imagine, Candeglieri d'argento, e paramenti ecclesiastici.

Di Guido Antonio Arcimboldo, Arciuescouo di Milano. Cap. VI.

Guido Antonio Arcimboldo, e sue lodi.

E Cosa ragioneuole ch'hauendo noi fauellato di Giouanni, che hora diciamo qualche cosa di Guido Antonio suo fratello. Perche egli fù creato Arciuescouo dopò lui. Dirò adunque, come questo Arcimboldo fù imitatore del fratello nella dottrina, nella prudenza, e ne gouerni. Oltre, che anch'esso hebbe moglie, dalla quale hebbe de figliuoli che furono degni di lode. De quai si potrebbero raccontare molte cose segnalate degne da sapersi. Hebbe adunque Guido Antonio mentre che fù maritato, de primi gradi, e dignità, che si danno à gli huomini meriteuoli nella sua Patria, frà li quali fù Senatore, e del Consiglio Secreto dello Stato. Piacquegli per sua diuotione d'andare à visitare i luoghi santi di Gierusalemme, e ciò fù l'anno 1476. Et hebbe per suo compagno in quel santo viaggio Gio. Giacobo Triuultio il Magno, il qual'era suo Collega nel Consiglio Secreto. Morto che fù la moglie, Guido Antonio, fù fatto Abbate di Comenda di S. Ambrogio di Milano, essendo egli di natura dedito alla Religione.

Guido Antonio Arcimboldo andò in Gierusaleme.

L'anno poi 1489. egli fù creato Arciuescouo di Milano, dopò la morte di suo fratello con incredibile allegrezza del Duca Galeazzo Maria, e di tutta la Città. Piacque poscia al detto Duca, & al Duca Lodouico, di seruirse della persona dell'Arciuescouo, sapendo benissimo quanto egli valeua nella dottrina, nella prudenza, nella fedeltà, & integrità della vita, hauendolo sperimentato ne sommi Magistrati della Città, e dello Stato. E però lo mandarono in diuerse ambasciarie, cioè, alla Republica Fiorentina, alla Venetiana, alli Rè di Napoli, al Rè d'Vngaria, al Rè di Spagna, & al sommo Roman Pontefice: doue ne riportò honorate lodi, hauendo sempre ottenuto felice successo delle sue Legationi, & acquistò grandissimi presenti in dono da quei Rè. Non è da trappassar che non se dichi, come questo lodatissimo Arcimboldo, essendo vn ritratto di bontà, e zelante del colto di Dio, e però veggendo che l'Arciuescouato al tutto minacciaua rouina, con animo generoso si misse à fabricarlo tutto da fondamenti. Si come anco si veggono nelle colonne l'Arme Arcimbolde. Oltre, che, nella mirabile facciata di questa honorata fabrica si legge il suo nome intagliato nel freggio di marmo delle finestre che dicono. Guido Antonio Arcimboldo. Et se la morte non lo leuaua così tosto, egli lo faceua finire alla sua perfettione. Aumentò ancora nella Chiesa Cathedrale quattro Maceconij, e sette Capellani, & altri Officiali residenti. Dotò anco in perpetuò due Messe cotidiane del suo patrimonio, all'Altare de Coazzoni, posto nel Duomo di Milano. E dopò c hebbe Arciuescouato anni quasi noue, lasciò la spoglia del corpo l'anno 1497. adi 18. Ottobre, e fù sepolto nella Capella detta di sopra da lui dotata.

Arciuescouato di Milano rifatto da Casa Arcimbolda.

D'Otta-

D'Ottauiano Arcimboldo, eletto Arciuescouo di Milano. Cap. VII.

HORA, voglio ancora fauellare d'vn'altro lodatissimo Arcimboldo, che fù nipote del nostro Guido Antonio, & Abiatico dell'Arciuescouo Giouanni, di cui habbiamo fauellato. Questo hebbe nome Ottauiano, & fù de primi letterati della sua età, e possedeua così le lettere Hebraiche, e Greche, come le latine, oltre che fù eccellente Oratore. Fù quest'Arcimboldo d'ingegno molto acuto, di maniera che egli fù ascritto nel Collegio de' Dottori auanti l'età ordinaria; con ammiratione de gli istessi Dottori. Piacqueli poscia d'andarsene à Roma, & acquistossi tanta gratia con Papa Alessandro sesto, che nella sua età d'anni ventiquattro lo creò Referendario dell'vna, e l'altra signatura, il che essercitò questo officio con tanta rara prudenza, e leggiadria, e con sodisfattione vniuersale, che tutta la Corte Romana rimase con ammiratione, e lo istesso Sommo Pontefice si stupiua di tanta sua prudenza. Di modo che vniuersalmente da tutti era amato, apprezzato, e fauorito, giudicandolo meriteuole de gradi supremi. Morto Papa Alessandro, successe nel Papato Pio terzo Piccolhomini Senese, che non scampò nel Papato più che trenta giorni. Questo essendo familiare del nostro Arcimboldo lo designò, e creò Arciuescouo de Milano, benche altri scriuono che esso fù designato Arciuescouo da Giulio secondo Sauonese. Il quale amaua, & haueua in ammiratione la somma prudenza, & la gran dottrina di questo Milanese. Questo Pontefice arricchì il nostro Ottauiano di gran beneficij, e poscia lo creò Arciuescouo con incredibile allegrezza della Corte Romana, e di tutta la nostra Città. E ciò fù l'anno della sua età, trentadue. Ma ecco, che mentre ch'ei s'apparecchiaua di venire a Milano per prendere il possesso della sua dignità, la morte lo colse, & ogni sua speranza, e de parenti si risciolse in fumo.

Ottauiano Arcimboldi.

Dopò la morte di questo archiuo di scienza, successero nell'Arciuescouato di Milano due Hippoliti da Este, l'vno fratello d'Alfonso primo di questo nome Duca di Ferrara, e l'altro fù figliuolo di detto Duca, che ambidua possedetero tal dignità, anni quaranta sei.

Di nuouo mi conuiene ritornare all'Illustriß. Casa Arcimbolda, volendo seguitar l'ordine della mia narratione.

Di Gio. Angelo Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. VIII.

DIRO adunque d'vn'altro lodatissimo Arcimboldo, il quale non fù inferiore à niuno de' suoi antichi, in tutte le professioni di virtù. Essendo come stella risplendente à quest'Illustriß. Famiglia. Quest'hebbe nome Giouan Angelo, & anco esso fù figliuolo del famoso Luigi, e fratello del lodatissimo Ottauiano. Fù adunque Giouan Angelo di gran lettere, e di prudenza raro. E per questo piacque à Massimiliano Sforza Duca di Milano, di

Gio. Angelo Arcimboldi.

crearlo suo Consigliere, e di seruirse di lui in molti importanti negotij. Dopò Francesco Sforza di questo nome secondo, & vltimo Duca di Milano, lo creò Senatore, e mandolò al Papa per suo Ambasciatore, doue fù fatto Refferendario. Non passò troppo che la sua dottrina, e prudenza cominciò à rilucere in quella Corte, e però fù dalla sede Apostolica mandato Nuntio nell'Alemagna, & nel Regno di Datia, & in Suetia con autorità grandissima di Legatione à Latere: doue con la sua dottrina, e prudenza, e con vn santo zelo della catolica fede, fece gran frutto in quelle Prouintie, & ordinò alcune sante leggi da osseruarsi, tutte in aumento della Christiana Religione.

Dopò questa degna legatione, egli fù mandato in Spagna à Papa Adriano sesto, dall'vltimo Duca di Milano di Casa Sforza. Finalmente essendo questo veramēte degno Prelato gratissimo à Papa Clemente settimo, lo creò Vescouo di Nouara, & fece residenza in quella dignità anni 24. E l'anno del Giubileo che fù del 1550. sotto il Pontificato di Papa Giulio terzo, fù promosso Arciuescouo di Milano. Et il primo di Giugno di detto anno fece la sua solenne entrata del suo possesso, con solennissima pompa, à la presenza del Gouernatore, e di tutti i Magistrati. Attese poi à riformar il Clero, leuò molti abusi. Restituì l'Officio Ambrogiano alla sua integrità, che in molte parti era deprauato, e corrotto. Fece anco molte fabriche nell'Arciuescouato in supplimento di quelle di Guido Antonio, con sua gran spesa. Raddoppiò la mensa Archiepiscopale, fù grand'elemosiniero, protettore de poueri, e delle case pie, & lasciò vn legato da maritare tante fanciulle l'anno, il quale ancora dura. Fece ancora fabricare vn sepolcro degno di marmo fino nel Duomo di Milano, vicino alla Sacristia de' Capellani, con tre teste scolpite del naturale. con vn'Epitafio che dice, cioè.

Epitafio de gli Arcimboldi.

Ioanni Arcimboldo Presbytero Cardinali, Auo paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo magno Archiepiscopis Mediolani, & sibi Ioannes Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi cui 24. annos præfuerat, ad Archiepiscopatum Mediolanensem translatus 5. Febr idem annos 70. natus mortem obijt. 3. Id. Aprilis 1555. Visse nella dignità Archiepiscopale anni quattro, mesi dieci, e giorni 25.

Lode di Casa Arcimbolda.

Nel vero è cosa mirabile, e degna d'eterna memoria, e di gran lodi di casa Arcimbolda l'hauere hauuto quattro Arciuescoui di Milano, successiuamente l'vno dopò l'altro. E quel che anco si deue stimar assai, è il succedere nella dignità vn Fratello all'altro. E che tutti quattro fossero quattro archiui di scienza. Il che, nō è merauiglia, percioche il proprio di questa Illustrissima, & antica casa, è di darse alle belle lettere, & all'altre virtù. Onde, molte cose si potrebbero dire d'vn'altro Ottauiano, che morì Gouernatore di Camerino, e vice Legato della Prouincia dell'Vmbria in seruigio della sede Apostolica. Ne minor lodi acquistò Antonello suo Fratello il qual'anch'esso fu Abbate di Commenda, Pretonotario Apostolico, & ornatissimo di bellissime lettere, e Dottor Legista, & intelligentissimo delle belle lettere Greche, come è chiaro dalle molte opere da esso tradotte dalla lingua Greca, nella lingua latina, e datto alla stampa. Oltre che questo famoso, & Illu-

stre

ſtre ſpirito fù anco ornato dellla dignità Senatoria dal gran Rè Filippo ſecondo, e morì l'anno 1578. Queſti due, cioè, Ottauiano, & Antonello, furono Zij de gli Illuſtri, e nobili ſpiriti Gio. Battiſta, & Gio. Angelo. Gio. Battiſta è Abbate di Commenda della Badia di Creſenzago, e quella di Vibcldono, e Refferendario dell'vna, e l'altra ſegnatura Dottor raro, di belle lettere, e di gran prudenza, e giuditio, e per le ſue degne qualità, e molto pregiato nella Corte di Roma, & da molti gran Prencipi, e Gio. Angelo ſuo fratello, anc'heſſo e Dottor intelligentiſſimo, e vale in molte virtù, & è Cauagliere Illuſtre di S. Lazaro, e Mauritio del Duca di Sauoia, e Feudatario con titolo di Conte.

Di Filippo Archinto, Carlo Borromeo, e Gaſparo Viſconte Arciueſcoui di Milano. Cap. IX.

VOLENDO ſeguitare la narratione de gli altri Arciueſcoui biſogna ch'io dichi che dopo l'Arcimboldi ſucceſſe nella dignità vn' altro nobiliſſimo Milaneſe non inferior di lode à gli altri Arciueſcoui di Milano. Queſto hebbe nome Filippo, della nobiliſſima, & antica famiglia Archinta, il qual fù gloria della noſtra Città. E per raccontare alcune ſue lodi, dirò come queſto Illuſtre ſpirito, non ſolo fù Dottore, e conſultore di Leggi, molto ſtimato, mà anco fù Conſiglicre della Ceſarea Maeſtà di Carlo quinto, e da eſſo fù adoperato in molte impreſe di grandiſſima importanza: Frà le quali hebbe ordine ſpeciale dall'Imperatore di conoſcere, e riferire nel ſuo cõſiglio la cauſa che diuertiua del Marcheſato di Monferrato; la qual riferſe in Genoua l'anno 1535. à ſua Maeſtà. Fù queſto immortale Archinto di tal prudenza, e valore, che in quei tempi turbolenti, con la ſua diligenza, e rara prudenza, facilitò la quiete di queſto ſtato appreſſo di quei Prencipi; il che tutto ſi vede da ſuoi Priuilegi Imperiali da me veduti. Tre volte fù Ambaſciatore all'Imperatore a nome della noſtra Città, fra le quali s'andò à rallegrare con l'Imperatore, per lo naſcimento del Rè Filippo, hora noſtro Signore. Non paſsò troppo che'l grido della chiara fama di queſto Illuſtre Archinto volò all'orecchie del Sommo Roman Pontefice Paolo terzo Farneſe, e lo mandò à chiedere, & adoperolo nelli principali officij della ſede Apoſtolica: Fù queſto famoſo Archinto creato Gouernatore di Roma. Appreſſo fù per longo tempo creato Vicario del Papa; dignità ſuprema, la quale ne auanti, ne dopò lui, è mai ſtata conferta ſe non à Cardinali. Eſſo conſacrò con le proprie mani Arciueſcoui, Pio quarto, & Vrbano ſettimo, che furono poi amendue Sommi Romani Pontefici, memoria degna d'eternità. Fù anco Gouernatore della Corte, quando Papa Paolo Farneſe andò à Nizza di Prouenza, all'abboccamento di Carlo Quinto Imperatore, e Franceſco Rè di Francia. Et anco à nome del Papa, trattò con detti Prencipi, nel detto abboccamento. In oltre come miniſtro Principale egli ſi ritrouò all'acquiſto di Camcrino, e per quiete di quel ſtato à nome di ſanta Chieſa, fù creato primo Gouernatore. Non paſsò molto che dalla Sede Apoſtolica fù mandato

dato Nuntio appresso alla Serenissima Republica Venetiana. E tutti questi officij, e gradi, essercitò con tanto rara prudenza, che fù gratissimo a tutti. Finalmente essendo morto l'Arciuescouo di Milano, egli fù da Papa Paolo quarto Caraffa, creato Arciuescouo di questa nostra Città. E già era Vescouo di Saluzzo. Mentre adunque che questo immortale Archinto, andaua preparandosi per far la sua solenne entrata, trouandosi egli in Bergomo fù preuenuto dalla morte. E come Arciuescouo fù sepolto nel Duomo di Milano, con quei solenni Essequij che richiedeua la sua grandezza, con gran malinconia di tutta la Città. Paßò a miglior vita l'anno 1558. e l'anno della sua età sessanta due, mesi 11. giorni 13.

Carlo Borromeo.

Dopò la morte del grand' Archinto, successe nella dignità Archiepiscopale, l'immortale Carlo Borromeo di santa memoria. Questo fù figliuolo del Conte Giberto Borromeo, e di Malgarita di Medici, Sorella di Papa Pio quarto. Essendo adunque questo non mai à bastanza da me lodato Borromeo, creato da Papa suo Zio Cardinale di S. Prassede, & Arciuescouo di Milano. Di questo lodatissimo Carlo sarebbe da scriuere vn gran volume di carte, tutte in lode di lui, ma perche molti dotti Spiriti hanno con elegante stile descritto la lodeuole, e santa vita, e l'opere immortali, d'eterna memoria da esso operate, però io mi rimetto à quelle letture. Il primo che scrisse la vita di questo santo Prelato, fù il Sig. Gio. Pietro Biumo Dottore famosissimo dell'Illustre Collegio di Milano. E l'vltimo c'habbi scritto la vita, gesti, & opere di questo Eroico Borromeo, è stato il dotto Gio. Frãcesco Basgapè, hora Vescouo di Nouara. Basta à dirne che tutta la sua vita, fù santa, egli riformò il Clero, le Monache, il secolo, & ha rinouato tutta la Città de santi ordini, & instituti, le cui memorie saranno in eterna benedittione. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 24. e venendo à morte fù sepolto nel Duomo, con quel maggior honore che al suo grado, e santità della vita richiedeua. Si vede il suo deposito in terra doue lui stesso lasciò d'esser sepolto. E si vede il suo Epitafio di lettere d'Ottone indorate, che dicono.

Carolus Cardinalis Tit. S. Praxedis. Archiepiscopus Mediolani, frequẽtioribus Cleri, populiq́, ac deuoti fœminei sexu precibus, se comendatum cupiens, Hoc loco sibi monumentum viuens elegit. Humilitas.

Vixit annos 46. men. 1. Præfuit Ecclesiæ Med. annos 24. Men. 8. Dies 26. Obijt iij. Non. Nouemb. Anno 1584.

Conte Gio. Gasparo Viscõte.

Morto che fù la santa memoria di Carlo Borromeo, successe nell'Arciuescouato vn' altro Illustrissimo Milanese, dell'eccelsa famiglia Visconte, doue sono stati tanti gran personaggi, Signori, e Duchi. E l'anno 1585. il di 22. di Luglio fece la sua solennissima entrata del suo possesso, con applauso grandissimo di tutto il Clero, e Magistrati. E casa Confalonera lo misse al possesso secondo gli suoi antichi priuilegi.

Questo è visciuto nella dignità Archiepiscopale anni 9. mesi 5. e giorni 21. e morse alli 12. di Gennaio dell'anno 1595. Et il giorno sedeci di detto mese, li fù fatto il suo funerale con gran pompa: perciò che il suo corpo fù accompagnato da tutte le Confraternità di Disciplini che furono Scuole trent'vna. Appresso ci furono tutti

i Mo-

i Monasteri di Religiosi, così Claustrali, come Mendicanti. In oltre, v'erano tutti i Capitoli delle Chiese Collegiate, e le Parochiali, che furono Preti seicento, ottanta quattro, e tutti con le torchie accese in mano, e quei del Seminario haueuano i Candelloti. Appresso, fù anco accompagnato da quaranta Gentilhuomini di Casa Visconte, tutti vestiti di corrotto, con torchioni accesi in mano. Parimente fù accompagnato dal Gouernatore, e dalla sua guardia, e da tutta la fiore de' nobili della Città, e dall'Eccellentiss. Senato, e Magistrati, e poi da tutti i Dottori dell'Illustre Collegio, con l'interuento di grandissimo numero di popolo, e la nobiltà delle gentildonne che stauano alle finestre, per vedere queste veramente nobilissime, e pompose essequie. E Monsignore Marsilio Landriano Vescouo di Vigeuano, fù quello che vestito in Pontificale fece l'essequie, essendo accompagnato da Monsignor Francesco Cittadino Vescouo di Castro, e dal Vescouo di Sutri, Monsig. Horatio Morone, e da quattro Refferendarij Apostolici, nel numero de quali v'era l'Abbate Gio. Battista Arcimboldo.

Questo Visconte fù gran dotto, e Giureconsulto del Collegio di Milano, fù anco Lettor publico nello studio di Pauia, e dopò Auditore della Rotta di Roma, e nella predicatione, era molto versato. E quando egli vene à morte lasciò herede l'Hospitale Maggiore di Milano, atto nobile, & essemplare à Prelati.

Dopò la morte dell'Illustriss. Gasparo Visconte, la Città di Milano, cominciò à pensar d'vn'altro Pastore, (per lo gouerno di questo innumerabil grege) che fosse di vita intiera, zelante del colto di Dio, e della salute dell'anime. E tutti generalmente spirati da Dio, fermarono l'occhio sopra la persona del Cardinal Federico Borromeo, raccordeuoli della fresca memoria della sant'anima di Carlo Borromeo suo cugino d'eterna benedittione, per lo cumulo de gl innumerabili beneficij fatti da esso à questa nostra Città, e Diocese: giudicandolo suo degno successore, e di lui vero imitatore. E per questo si viddero subito mouere grandissimo numero di persone pie, e diuote, dell'vno, e l'altro sesso, fino à fanciulli, e fanciulle ad andar'alle sette Chiese, chi processionalmente, e chi andò da sua posta, con tanto feruor di spirito che non è facile il raccontarlo, oltre ad altre orationi publiche, e priuate.

Federico Borromeo.

Appresso non lascierò di dire come subito che la nuoua gionse à Roma della morte dell'Arciuescouo Visconte, subito ancora tutta la corte cominciò à fissar gl'occhi al detto Cardinal Federico, giudicandolo bisogneuole à tanto grege. E per questo molti Prelati, Curiali, Vescoui, e Cardinali, andarono dal Papa, e con esso fecero caldissimo officio, pregando Sua Beatitudine, di voler conferire questa dignità nella persona del Cardinale Borromeo. Mossi tutti per solo zelo del ben publico.

In questo mezo la Città di Milano, mandò per suo ambasciatore à S. Santità, il nobile Pietro Francesco Annone, Dottor di Collegio, & vno delli Decurioni, con lettere, nelle quali, la Città fece honoratissima memoria della santa memoria di di Carlo Borromeo, supplicando S. Santità per vn soggetto Milanese.

Appresso, li Suizzeri Catolici, quali hanno molti sudditi nella Diocesi di Milano, per la fresca memoria de beneficij riceuuti dalla santa anima di Carlo Cardinale, supplicarono a S. Santità per mezo del loro ambasciatore à dargli per Pastore

il

il Cardinale Federico Borromeo. Il che N. S. rispose à Milanesi, & à Suizzeri, (& in somma a chiunque gli ne parlò) di volerli consolare, e parlò con grand'honore in lode di Carlo Borromeo Arciuescouo.

Per questo scrisse à Roma il Serenissimo Duca di Parma. In questo mezo non mancauano in Milano le publiche, e priuate processioni, e continoue orationi. Di modo che si scopriua vn chiaro presaggio della Diuina volontà: alla quale conformandosi Nostro Signore, fece parlare al Cardinal Borromeo dal Confessor di lui, da quel dell'istesso Cardinale, da diuersi Corteggiani, e Prelati, e poi da molti Cardinali, e particolarmente da quel di Verona, Paleotto, Giesualdo, Aragona, Mont'Alto, San Giorgio, e Farnese, e finalmente fù persuaso à questa elettione dall'istesso Sommo Roman Pontefice, Ma il nostro Borromeo con tutti iscusossi gagliardamente ch'ei non era sofficiente à tal maneggio, e che al tutto non si sentiua atto a portar si graue peso. La onde il Cardinal Valerio di Verona, le scrisse vn dotto, & elegante trattato, intitolato. Ne quispiam sibi nimium credat, ad Federicum Cardinalem Borromeum. Nel qual disputano la causa in vtramq; partem, e conclude che deue accettar questa vocatione del Vicario di Christo.

Finalmente per non raccontar il tutto, perche sarei di troppo longa narratione, e conuerebbe farne vn trattato distinto, à voler narrar per ordine tutte l'attioni auenute intorno a questa vocatione, & elettione. Et perciò per non infastidire il lettore, e per non passar i termini della solita breuità dirò che veggendo N. S. che l'altrui, e sue ragioni, e persuasiue non faceuano effetto niuno. Et però fecelo chiamar a sè, e dissegli Monsig. Noi siamo risoluto di crearui Arciuescouo di Milano, e vi commandiamo in virtù di santa vbidienza, che non replicate altro, ma accettiate questo peso, al che l'humile Federico s'acchetò, non potendo più resistere.

Il Lunedì che fù alli 14. d'Aprile dell'anno 1595. facendosi Concistorio, propose a gl'Illustrissimi Cardinali l'Arciuescouato di Milano, nella persona del Cardinal Borromeo, il che fù ottenuto per tutti i voti, concordeuolmente con degne lodi della risolutione di N. S. e delli meriti di Borromeo. Il che, tutta Roma ne fece allegrezza. Et vscendo di Concistorio il diuoto Federico andò alla Chiesa, e quiui stete per lo spatio d'vn'hora all'oratione.

Intesa questa nuoua à Milano, tutta la Città si riempì di giubilo, & fecesi (per rendimento di gratie) processioni generali, & sonar di Campane, e Messe solennissime, con il concorso di tutta la Città.

Appresso l'istessa Città mandò per ambasciatore a S. Santità il Conte Gio. Battista Bigli Prelato di gran stima, à ringratiar N. S. della gratia riceuutà. Onde Sua Beatitudine ha risposto alla Città humanissimamente, e con molte lodi di Borromeo.

Appresso, sarei di troppo lunga narratione s'io volesse raccontar per ordine tutte le souerchie dimostrationi d'allegrezza che di questa desiderata elettione ci sono fatte cosi nel generale, come da particolari. Ma solamente dirò come tutti i quartieri, e porte della Città hanno fatto à concorrenza, grandissimi fuochi (da noi corrottamente detti falò) con piramide, e figure nella loro sommità, e Stendardi, &

tutte

tutte le Porte hanno fatto la loro Militia con bell'ordinanza ben armata, e dobbata, andando per la Città con pomposa mostra, & nel dar il fuoco, & abbruggiare i detti falò, l'hanno fatto con grand'ordine d'arte militare, con tornei, spettacoli, e bagordi militari. Et il dì secondo di questo Mese di Luglio, fù datto il fuoco ad vn gran falò, posto sopra la Piazza del Duomo, fatto à sembianza d'vn Castello, con quattro porte, e figure, & altre bellissime bizzarie, con vn'altro Castello nel capo di detta piazza, e furono combattuti da due Compagnie, con tanto bell'ordine, che fù cosa rara, e ci concorse à vedere più di trenta mille persone. Dirò ancora come il primo quartiero della Città che facesse allegrezza con questi fuochi fù Porta Vercellina, essendo che il Palazzo di detto Illust. Borromeo e posto in quella porta, & ci sono stati tal quartieri, c'haueuano hauuto in ponto ducento, chi trecento chi quattro cento, e chi cinque cento soldati.

E ben che dal dì della creatione sino al dì d'hoggi ch'io presente autore scriuo questa elettione, siano già scorsi tre mesi, tuttauia non cessano le feste, ne li bagordi. Et sino a i fanciulli fanno i loro fuochi, e le sue militie, onde il giorno della festa di S. Pietro che fù il 29. del mese passato furono annouerati fuochi ventisette per la Città, tutti con ordinanza della loro militia fanciulesca. Cosa nel vero degna di marauiglia, e che fà stupire tutti gl'huomini giuditiosi, per esser cosa insolita, e forsi singolare, e non più à ricordo d'huomini, auenuta, ne per Historie ritrouata.

Consacratione dell'Arciuesco uo Federico.

Hor dirò, (per seguitar la mia narratione) come essendo andato il nostro Borromeo da N. S. per chiedergli licenza di farsi consacrare dal Cardinal di Fiorenza Arciuescouo, S. Santità le rispose. Papa Clemente ottauo si compiace di far la vostra consacratione. Onde alli vndeci del mese di Giugno, che fù la festa di San Barnaba primo Vescouo di Milano. N. S. lo consacrò, nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, di cui il nostro Borromeo e titolario, con quelle solennità maggiori che si possano fare, con la presenza de gl'Illustriß. Card.nali di Fiorenza, Paleotto, Verona, Farnese, Aldobrandino, e San Giorgio, con grandissima quantità de Prelati, e tutti i Milanesi. Et tutti i Gardinali erano vestiti, col Papa in Pontificale, e la Chiesa ben ch'ella sia grande tuttauia ella era tutta ripiena; Et N. S. fece publicar l'Indulgenza plenaria, e remissione de peccati, à tutti quei che quiui si ritrouauano presenti. Il che, fù cosa di grand'ammiratione, e da molti anni in quà non più veduta, ne vdita: della grande humanità del santo Padre.

Hor dirò, come tuttauia quest'opera si stampa. Et hoggi che siamo il 14. di Luglio si deue far la compositione di questo lodatissimo Borromeo, però altro non posso scriuere d'esso, saluo che narrerò come egli nacque l'anno 1564. il diciotto d'Agosto dall'Illustriß. Contessa Margarita Triuultia Borromea, c'hor viue in habito viduale, adorna di tutte quelle virtù, che danno splendore ad vna Illustrissima vedoua, essendo la corona della nostra Città. Il Padre di lui fù l'Illustriß. Conte Giulio Cesare Cauagliero principalissimo della nostra Città. Sempre il nostro Federico sino da fanciullo fù inchinato alla Religione. E crescendo nell'età, cresceua ancora la sua diuotione verso Iddio, di modo che più volte si mostrò desideroso di prendere l'habito di qualche stretta Religione, ma sempre fù impedito da Superiori. Dopò

che fù adottorato in sacra Teologia, & attendendo allo studio delle leggi doue fece gran profitto: ma venendo à morte la santa memoria di Carlo Borromeo interuppe gli suoi nobili disegni. Fù poi chiamato à Roma da Papa Sisto quinto, & lo creò suo Camariero secreto, & poscia conoscendolo meriteuole della dignità Cardinalesca, e però l'anno 1587. di Decembre gli conferì quell'alto grado, essendo nell'età d'anni ventitre, e mesi quattro. Et hora è stato creato Arciuescouo di Milano nel fior della sua verde età d'anni trenta, mesi sette, e giorni ventisette, dal dì del suo natale sino alla sua creatione.

Del numero de'Vescoui che furno di Casa Visconte, Triuulza, Castigliona, e Torriana. Cap. X.

VOLENDO io narrare di tutti i Vescoui che sono stati di Patria Milanesi, ho con molta mia diligenza scritto in diuerse Città, & veduto gran numero d'autori, per hauer l'intento mio, di modo c'hò fatto vna raccolta come il pio Lettore potrà vedere, e giudicare che grand'è stata la fatica. Notificando ch'io non osseruerò precedenza d'ordine di tempo, così nelle famiglie particolari, come nel generale, Mà seguirò come mi verranno à notitia.

Vescoui di Casa Visconte.

IL primo Vescouo che fosse di Casa Visconte, ch'io habbi trouato hebbe nome Vberto, e fù fratello del grand'Otto Arciuescouo di Milano, e Signore nel Têporale. Questo fù Vescouo di Vintimiglia, e fiorì del 1277.

Vn Matteo Visconte, fù eletto Vescouo di Nouara, nell'Ordine 81.

E Giouanni Visconte, figlio del magno Matteo, auanti che fosse Arciuescouo di Milano, sedete Vescouo di Nouara anni 12. e mesi 7. e fù nell'Ordine. Vescouo 86. dell'anno 1326.

Dirò adesso d'vn'altro Illustre Visconte nominato Bartolomeo, questo fù Vescouo di Nouara anni 26. e nell'ordine fù il 96. Fù huomo dotto, di vita essemplare, e di grand'autorità; essendo creato Vescouo da Papa Eugenio quarto. Ornò de molti ricchi doni la Chiesa Catedrale, accrebbe molte entrate al Vescouato, & alla Chiesa, e feceli confermar d'Alberto Imperatore, e morse sotto Calisto terzo l'anno 1456.

Vn'altro Visconte fù Vescouo d'Alessandria, & Abbate di S. Celso ......, e fiorì del 1520.

Gran sugetto fù Vn'altro Visconte nominato Carlo, che da Pio quarto fù creato Vescouo di Vintimiglia, e dall'istesso fù ornato del Cardinalato, ma poco visse in quei gradi, che la morte lo tolse nel più bello della sua età, e morse santamene, essendo di vita essemplare, e degno di tanto grado, passò à miglior vita l'anno 1565. di Nouembre, & hebbe molte legationi à Rè, & Imperatore, auanti il Cardinalato.

Tri-

Triuulzi Vescoui.

ANTONIO Triuulzo figlio di Gio. Fermo, il primo fù Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia, appresso dell'Illustriß. Republica Venetiana, e poi per lo suo degnò valore, fù creato da Iulio secondo Vescouo d'Asti, e dopò da Papa Leone Vescouo di Piacenza, e poi fù adornato di dignità Archiepiscopale da Clemente settimo.

Antonio, ouer Gio. Antonio Triuultio, fù creato Vescouo di Como d'Alessandro sesto, e poi Cardinale l'anno 1500. & anco fù Vescouo di Piacenza.

Vn'altro Vescouo di Como fù Scaramuccia Triuulzo, che anco fù Cardinale, e Vescouo di Piacenza.

Vescouo di Como fù anco Agostino Triuulzo, che fù poi Cardinale.

Antonio Triuulzo fù Vescouo di Tolone, e Cardinale.

Cesare Triuulzo fratello di Gio. Fermo secondo, fù Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura, e poi creato Vescouo di Como, e poi d'Asti, e Nontio di Papa Leone decimo, e di Clemente settimo, appresso al Christianissimo Rè di Francia, dal 1516. sino al 1530. Fù anco Senatore del Duca Francesco Sforza il secondo, e dottor eccellente nell'vna, e l'altra legge.

Dirò ancor come Catellano Triuulzo fù Vescouo di Piacenza, e possedete quella sede anni trentacinque, cioè dal 1525. sino al 1560.

Ambrogio Triuulzo figlio del magno Gio. Giacomo, dopò esser stato Prefetto di Caualli per la corona di Francia, e conduttiero della Signoria di Venetia, dandosi à vita quiete, & essendo dotto, fù creato Vescouo di Bobbio.

Filippo parimente Triuulzo, fù fatto Arciuescouo di Ragusa, questo fù gran Prelato, e di dottrina rara.

Vn'altro Triuulzo nominato Pietro, hebbe molte legationi dalla sede Apostolica, e dopò fù fatto Arciuescouo di Reggio di Calabria.

Castiglioni Vescoui.

DIRO adesso, come Casa Castigliona Milanese, Oltre il numero delli molti Cardinali, & Arciuescoui di Milano ch'ella ha parturito, ce ne souo alquanti ch'ancora sono stati ornati della dignità Episcopale.

Il primo che mi soccorre alla memoria fù Zachipaldo Castiglione, che fù Vescouo di Bergamo dal ottocento vndeci, sino al ottocento cinquantacinque.

San Giouanni Castiglione fù Vescouo di Como, l'anno 635. gouernando con gran santimonia, e somma vigilanza il suo grege.

Ci fù anco Francesco Castiglione Priore della Cà di Dio, questo fù eletto Vescouo di Piacenza del 1372.

Vn'altro Francesco Castiglione, fù Vescouo di Cremona, e visse in quella dignità dal mille trecento ottantanoue sino al 1406.

Giouanni Castiglione, fù creato Vescouo di Vicenza da Bonifacio nono. Questo

fù tenuto de' primi dotti del suo tempo. E fù lettore in Pauia in ragione Canonica: con molta sua gloria, e fù Vescouo dal 1391. fino al 1404.

Seguitando di raccontare de gli altri Castiglioni che furono Vescoui, dirò che Bartolomeo fù eletto Vescouo di Tortona l'anno 1435.

Mà Zenone Castiglione di Vescouo di Lisonge, fù creato Vescouo di Baiosa, e ciò fù del 1459.

Si come ancora Gio. Giacomo Castiglione gran dotto, essendo Vescouo di Canosa, fù fatto Arciuescouo di Bari, nel Regno di Napoli. E fù di vita essemplare, e grande elemosiniero.

Adesso dirò, come Giouanni Castiglione, huomo di vita intiera, e di buone lettere, per la sua sufficienza fù creato Vescouo d'Oruieto, Città d'Vmbria, e visse in quella dignità dal 1454. fino al 1475.

Ci fù anco il gran Branda Castiglione, che fù Vescouo di Piacenza, dell'Anno 1407. e fatto Cardinale rinontiò il Vescouato dopò hauerlo tenuto anni quattro.

Giouanni Castiglione fù Vescouo di Costanza nella Prouincia Rotomagense, e dopò fù fatto Vescouo di Pauia, & hebbe diuerse legationi.

Vn gran Castiglione adesso ò da proporre, e questo è Baldassaro formatore del dotto, e ben veduto cortigiano. Questo fù eletto Vescouo d'Auila, l'anno 1529. E fù Nontio Apostolico di Clemente settimo à Carlo quinto Imperatore. E venendo à morte, l'Epitafio suo fù fatto dal gran Pietro Bembo, e la vita di lui fù scritta da Bernardino Marliano.

E Francesco Castiglione fù Vescouo di Bobbio, auanti che fosse Cardinale.

Vn'altro Branda Castiglione, dopò l'esser stato Archidiacono di Costanza, e Diacono di Lione, fù creato Vescouo di Como del 1466. E poi pronuntiato Cardinale da Papa Innocentio ottauo, e morse in Roma l'anno 1489. e fù sepolto in san Pietro.

Torriani Vescoui.

L'ILLVSTRISSIMA Casa Torriana, oltre agli Arciuescoui di Milano, ha anco hauuto Patriarchi, e Vescoui, de' quali dirò di quei che fino ad hora mi sono venuti à notitia.

Il primo Torriano sarà Azzo, ouero Azzone, questo fù Vescouo di Brescia, con titolo di Conte, Marchese, e Duca. E Vescouò dal 1253. fino al 1262.

Raimondo Torriano figlio di Martino Prencipe di Milano, fù Vescouo di Como, del 1262. e poscia Patriarcha d'Aquileia del 1273.

Vn'altro Torriano nominato Tiberio fù Vescouo di Tortona anni otto, e poscia Vescouo di Brescia, con li medesimi titoli de l'altro Torriano, e ciò fù dall'anno 1326. fino all'anno 1344.

Vn'altro Torriano Patriarcha d'Aquileia nominato Pagano, vene nel Milanese con altri Torriani con vn'essercito di quattro milla caualli, e sei milla fanti, e ciò fù l'anno 1322. in circa.

Gu-

Guglielmo Torriano, fù Vescouo di Como fino del 1220. e fù quello ch'instituì, e dotò l'Hospitale di S. Saluestro, hora detto di S. Antonio di Como.

Vescouo di Como fù ancora Rainaldo figlio di Martino signor di Milano, che fiorì del 1262.

Vn'altro Torriano nominato Pagano, fù Vescouo di Padoua ne medesimi tempi.

Parimente vn'altro Tiberio Torriano fù Vescouo di Tortona.

Hor non mi par da trappassar ch'io non dichi come Raimondo Torriano, che fù Vescouo di Como, e poi Patriarcha d'Aquileia. Quando egli si partì da Milano per andar à prendere il possesso del suo Patriarcato menò seco sessanta giouani nobili Milanesi per suoi scudieri, tutti vestiti à foggia, con belle, e ricchissime liuree. Menò oltre di questi, cinquant'altri Cauaglieri, e ciascun d'essi haueua quattro caualli, à talche furono ducento, e cinquanta caualli. Menò ancora cento soldati con due caualli per huomo, & appresso fù accompagnato da cento huomini d'arme. Pompa nel vero rara al mondo, e forsi singulare, e degna d'ammiratione.

Nobile Milanese, & Illustre Torriano, fù Lombardo Vescouo di Vercelli, Questo fù di costumi, e di virtù vniuersale ornato, e fece residenza in quella dignità anni quindeci nel Papato di Giouanni 22. Benedetto duodecimo, e Clemente sesto. E morse del 1348.

Vn'altro Torriano nominato Nicolò fù Patriarca d'Aquileia.

Vescoui di Casa Morigi, Mariana, Capra, Pusterla, Oldrata, Landriana, e Cittadina. Cap. XI.

V*ESCOVO antico, e Milanese, fù Giouanni Morigi, questo fiorì fino del 1064. E fù vn'archiuo di dottrina. E per le sue rare qualità fù da Papa Alessandro secondo Milanese creato Vescouo di Cagli Città della Prouintia dell'Vmbria.* Morigi.

Vn'altro nobile Morigi fù ornato della dignità Episcopale, e però è cosa ragioneuole che si dichi qualche cosa di lui. Questo fù tenuto de' primi dotti di Roma, E perche fù versato non solo nella lingua latina, ma ancora nella Greca, e nell'Hebraica, E però fù constituito sopra la famosa libraria del Vaticano di Roma. E dopò fù creato Refferendario Apostolico, e finalmente piacque ad Innocentio Ottauo Genouese di conferirgli la dignità Vescouile, e creolo Vescouo della Città di Vintimiglia, posta nella riuiera di Genoua, e fiorì del 1490.

Mariani Vescoui.

L*'Illustre Casa Mariana, oltre che ha partorito San Dionigi Arciuescouo, ha anco prodotti altri Vescoui ch'io sò, vno de quali hebbe nome Michele, che fù arca di dottrina, e di gran valore ne gouerni. Questo fù cubiculario di Papa Nicolao quinto Maestro del sacro Palatio, e Chierico della Camera Apostolica*

Mariani.

lica. Portò la Rosa ad Alfonso Serenissimo Rè di Napoli: fù Consiglieri del Duca di Milano. Hebbe questo gran Mariano dalla Sede Apostolica molte legationi, e gouerni, onde fù Gouernatore, delle Campagne Maritime, e di Terracina, e d'altre Città. Fù anco Gouernator di Città di Castello, e del Ducato di Spoletto, cioè, di Foligno, Assisi, Nocera, e Castri. Et essendo Vescouo di Tortona fù fatto Vescouo di Piacenza. Questo donò vn sussidio caritatiuo al Capitolo della Chiesa Catedrale di Piacenza, per fare tanti paramenti per la Sacrestiá, e donò alla Chiesa molti panni di razzi di gran valuta. E fiorì del 1460. *sino al* 1475.

Fabritio Mariano, fù Vescouo anch'esso di Tortona, e doppo hebbe il Vescouato di Piacenza, e sedete in quella dignità anni 28. *Questo fù gran dotto, e Consigliero del Duca Gio. Galeazzo Sforza, e del Duca Lodouico, & appresso d'essi fù di grand autorità, Et fù mandato da essi Ambasciatore ad Innocenzo ottauo, & ad Hercole il primo Duca di Ferrara. Oltre, che fù di santa vita, e zelantissimo del colto diuino. Et appresso fece de grandi aumenti nel Temporale, primieramente de suoi danari ricuperò il Castello di S. Himento dalle mani de gli Arcelli, e raddoppiò le rendite del Vescouato, senza far pregiuditio à niuno: Appresso riedificò il palazzo Episcopale, che da tutte le parti per la vecchiaia minacciaua rouina. Oltre, che fece rinouare i libri, e gli ornamenti della Chiesa, e visse santamente, fiorì questo gran Mariano dal* 1476. *sino al* 1504. *E donò molti nobili presenti alla Chiesa di S. Maria del Monte sopra Varese, e libri miniati di gran valuta.*

Vn'altro Mariano nominato Giouanni fù Vescouo di Tortona del 1437.

Pusterli adornati della dignità Episcopale.

Pusterli.

E Cosa ragioneuole c'hora diciamo delli Vescoui che sono stati dell'antica, & Illustre Casa Pusterla. Dirò adunque che oltre à tre Arciuescoui di Milano che sono stati di questa Illustre famiglia, & Guglielmo che fù Patriarca di Gostantinopoli. Ha ancora partorito altri personaggi nelle dignità Ecclesiastiche.

Il primo de quali sarà Guglielmo, che fù Vescouo titulato di Brescia, con la dignità di Conte, di Marchese, e Duca, e visse in questa suprema dignità dal 1397. *sino al* 1415. *del quale sarebbero da dire molte cose degne di lodi.*

Vn'altro Guglielmo Pusterla fù Vescouo di Como.

Adesso dirò d vn'altro Pusterla nominato Antonio, che fù di dottrina raro, e di vita intiera. Questo fù Vescouo di Como, e Vescouò dall'anno 1451. *sino al* 1457.

Dietro ad Antonio, successe nel medesimo Vescouato di Como, Martino suo fratello. Questo visse in quella dignità anni quattro.

Capri che furono Vescoui.

Capri.

NON è da trappassare per trascurraggine che non diciamo come Casa Capra oltre alli due Arciuescoui di Milano, de' quali ella fù ornata, ci sono ancora stati di questo ceppo altri Vescoui, che l'hanno honorata, fra li quali ci fù

Bar-

Bartolomeo Capra, che fù Vescouo di Cremona dal 1406. sino al 1412.

Vn'altro Capra seguitò Bartolomeo nell'istesso Vescouato di Cremona, il quale hebbe nome Costanzo, che Vescouò dal 1412. sino al 1422.

Degno di molte lodi fù ancora Luigi Capra, che fù Refferendario Apostolico, e Regente della Cancellaria parimente Apostolica, e Vicario Generale del gran Cardinale Ascanio Sforza, vice Cancelliere di santa Chiesa. E dopò per lo suo molto valore fù creato Vescouo di Pesaro, e morse in Roma l'anno 1499. adi 14. di Agosto, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo, doue si vede in marmo il suo Epitafio, il qual stà appresso di me presente autore.

Oldrati Vescoui.

GRAND'INGIVRIA farei à casa Oldrata s'hora non dicesse di quei Vescoui ch'ella ha partorito. Dico adunque che oltre, al Cardinale Guido, e li quattro Arciuescoui di Milano computando S. Venerio, questa antica, e nobilissima famiglia, ha posseduto ancora alquanti Vescoui, de' quali a mia notitia mi sono venuto quei c'hora sono per raccontare.

Oldrati.

Il primo Vescouo Oldrato di cui trouo memoria hebbe nome Flauio, Questo fù creato Vescouo di Nouara, sino dell'anno 683. da Benedetto secondo, e visse santamente in quella dignità.

Vn'altro degno Oldrato, fù similmente Vescouo di Nouara, creato da Innocenzo sesto l'anno 1354. Et hebbe nome Oldrato degli Oldrati. Onde nelle scritture antiche di Nouara si ritrouano scritte di lui queste parole. cioè. Vir fuit disciplinæ Ecclesiasticæ peritus, Constitutiones Sinodales edidit, Ecclesiam sibi commissam sapientissime administrauit annos 22.

Simonetti Vescoui.

VOGLIO c'hora diciamo qualche cosa delli Vescoui della nobilissima Casa Simonetta, perciochе di questa lodatissima Casa in ogni età ci sono fioriti huomini riguardeuoli. Onde oltre à due amplissimi Cardinali, che ella ha hauuto, e diversi Abbati di Commenda, Preuosti, e Refferendarij Apostolici, ella ha anco partorito tre altri Vescoui di quel ch'io sò.

Simonetti.

Il primo fù Giouanni Vescouo di Lodi, che anco fù Senatore di Carlo quinto Imperatore anni 18.

Il secondo hebbe nome Giulio che fù Vescouo di Pesaro nella Marca.

L'altro, che fù Vescouo di Perugia, si chiamò Gio. Battista, & è sepolto nella Chiesa delle Monache del Monasterio Maggiore di Milano. Questi tre furono meriteuoli di tanto grado per le sue nobili qualità.

Oltre che Giacopo Simonetta che fù Cardinale stete anco Vescouo di Lodi vn'anno, che fù del 1537.

Lan-

Landriani Vescoui.

Landriani.

S'HORA vorrò narrare delli Prelati che sono fioriti dell'antica, & Illustre Casa Landriana. Dirò ch'oltre a S. Glicerio che fù Arciuescouo di Milano. Ci fù anco Gherardo Landriano ch'essendo Vescouo di Como, fù creato Cardinale da Papa Eugenio quarto, l'anno 1439. e morse in Viterbo l'anno 1446. Et hebbe il titolo di S. Maria in Trasteuere.

Seguitò à Gherardo nel Vescouato di Como Bernardo suo zio, Questo fù di vita Santa, zelante del colto diuino, e grand'elemosiniero, e quando egli morse fu pianto da tutti i poueri, essendo dimandato padre loro, Vescouò dall'anno 1447. sino al 1451.

Vn'altro Landriano fù Vescouo di S. Marco, Città di Calabria, & hebbe il gouerno di molte Città à nome della sede Apostolica, e fù in diuerse ambasciarie.

Hora viue felicemente Marsilio Landriano, Nipote di Fabricio, Questo essendo Referendario dell'vna, e l'altra signatura, fù adoperato dalla Sede Apostolica per Gouernatore in diuerse Città di Santa Chiesa. Oltre ch'essendo stato mandato Nuntio in Franza, mentre che quiui essercitaua l'officio suo con somma prudenza, fù creato Vescouo di Vigeuano, e quiui attende al gouerno della sua grege.

Cittadini Vescoui.

L'ANTICA, e nobile Casa Cittadina, ha partorito alquanti huomini letterati, e degni di lode. Frà li quali fino del 1288. fiorì Luigi Cittadino, che fù Arciuescouo di Beneuento.

Vn'altro Cittadino nominato Gio. Donato, huomo nel vero di somma prudenza, fù creato Vescouo d'Ancona l'anno 1320.

Cittadini.

Euangelista Cittadino, fù huomo di gran dottrina, e di gran maneggio, e però fù adoperato in molte legationi, a Republiche, & à Rè. Essendo egli fauorito da gli Illustrissimi Triuuzi. E per lo suo molto valore fù creato Vescouo di Alesani Città posta nella Calabria. Morse egli l'anno 1559. e della sua età anni settantaotto. Et è sepolto nella degna Chiesa delle Gratie di Milano, doue si vede il suo deposito, & Epitafio.

Adesso dirò d'vn'altro nobile Cittadino, nominato Francesco, questo è Vescouo di Castro, & ha hauuto diuersi maneggi dalla sede Apostolica.

Vescoui di Casa Carcana, Cardana, Vimercata, Arcimbolda, Archinta, Morona, Criuella, & altri. Cap. XII.

Landolfo Carcano.

LANDOLFO Carcano fù designato Vescouo di Como, e mandato quiui d'Anselmo Pusterla Arciuescouo, e Prencipe di Milano, con il consenso de nobili della Città, con autorità del Spirituale, e del Temporale, il qual fù da Comaschi vcciso, e ciò fù del 1120. in circa.

Vn'altro

Vn'altro Milanese nominato Milone di Cardani fù Vescouo di Turino dal 1171. sino al 1175. Milone Cardani.

Milanese fù ancora Athone Vimercato che l'anno 1061. fù creato Vescouo di Bergomo, e Vescouò anni 17. Athone Vimercato.

L'anno 1540. fiorì vn'altro Vimercato dell'ordine de Zoccolanti, che fù gran dotto, e Predicatore famoso del suo tempo. E retirossi in Como, e quiui morse nel suo Monasterio.

Milanese, e della nobile Casa Porra fù vn per nome Marco, questo fù gran dotto, e Protonotario Apostolico, e per la sua sapienza, & integrità della vita, fù creato Vescouo di Cremona l'anno 1381. Marco Porro.

Dirò adesso come Anselmo Badagio, hor detti Battaggi, auanti che fosse Papa fù Vescouo di Lucca, e sin che visse nel Papato mai lasciò il Vescouato, anci fece di gran doni à quella Chiesa, e fabriche, e concesegli di molte dignità, così al Vescouo, come à Canonici. Anselmo Badaggio.

Arcimboldi Vescoui.

GIOVANNI *Arcimboldo fù Vescouo di Nouara, auanti che fosse Arciuescouo di Milano. E sedete in tal dignità anni 4.* Arcimboldi.

Andrea Arcimboldo fù parimente Vescouo di Nouara.

E Giouann' Angelo Arcimboldo tenè il Vescouato di Nouara anni ventiquattro, auanti che fosse creato Arciuescouo di Milano.

Archinti Vescoui.

VOLENDO *dire al presente de gli Archinti che furono Vescoui, ecco che vi propongo Romolo Vescouo di Nouara, il qual fù vn'archiuo di virtù, & essemplarità di vita, & gratissimo al suo grege, mà non visse in cotal dignità più d'vn'anno, e tre mesi, il che, con gran mestitia di tutta la Città di Nouara, e sua Diocese, con lagrime fù sepolto.* Archinti.

Il gran Filippo Archinto, di cui habbiamo ragionato auanti che fosse creato Arciuescouo di Milano fù Vescouo di Saluzzo.

Parimente Christoforo *Archinto, specchio di virtù, fù eletto Vescouo di Saluzzo con sodisfattione vniuersale, per le sue degne qualità, Ma preuenuto dalla morte non puote essercitar la sua dignità.*

Hor dirò come l'anno presente 1595. è piaciuto alla Santità di Papa Clemente ottauo di creare Vescouo di Como Filippo *Archinto, Dottor dell'Illust. Collegio di Milano, e Refferendario Apostolico. Il qual con gran sua gloria, è passato all'essamine, mà perche il Libro secondo di questa nobiltà tuttauia si stampa, e non si può differire, però altro non posso dire di questo lodatissimo Archinto per hora.*

Moroni Vescoui.

Moroni.

VOLENDO hora dire delli Vescoui che sono stati di Casa Morona, dirò prima come lo immortale Giouanni Morone fù Vescouo di Modena, mà prima sedete anni vndeci Vescouo di Nouara, e poi Cardinale, e Decano, come habbiamo detto di lui.

Vn'altro Morone viue hora felicemente Vescouo di Sutri, degno di tanto grado.

Ne minor lodi si deueno dare a Galeazzo Morone, essendo meriteuole di grand'honore per la sua prudenza e dottrina. Questo è hor Vescouo di Macerata.

Sfondrati.

Ci fù anco Francesco Sfondrato Vescouo di Cremona che fù poi Cardinale. E Nicolò parimente suo figliuolo successe nella medesima dignità dopò lui: che fù dopò Cardinale, e Papa. Questo d'anni 25. della sua età fù creato Vescouo, e d'anni 49. fù creato Cardinale da Papa Gregorio XIII. E l'anno 56. e mesi dieci del suo natale, fù creato Papa che fù l'anno 1591.

Criuelli Vescoui.

Criuelli.

LAMBERTO Illustrissimo Criuello auanti che fosse Arciuescouo di Milano era Vescouo di Vercelli del 1178. che fù poi Papa.

Ci fù vn'altro nobilissimo Criuello nominato Francesco, che per la sua dottrina, e bontà della vita fù creato Vescouo di Como, e ciò fù del 1417. e gouernò con gran vigilanza la sua grege.

Adesso dirò qualche cosa di Melchione Criuello, Teologo di gran stima. Questo essendo Frate di S. Domenico professo nel Monasterio di S. Eustorgio di Milano, per la sua rara dottrina, fù fatto Inquisitore di Milano, e dello stato suo. Dopò fù creato Vescouo di Tegasto, e soffraganeo dell'Arciuescouo di Milano. E venendo à morte nell'età d'anni settantacinque fù sepolto nel Chiostro di S. Eustorgio auanti la porta del Capitolo, doue si vede il suo Epitafio; e ciò fù l'anno 1561. Vn'altro nobile nominato Giacopo Filippo Criuello, fù Vescouo di Nouara, del 1457. e visse anni 3. in tal dignità.

Beltramo Palauicino.

Volendo hora narrare di molti altri Vescoui Milanesi, il primo che m'è presentato alla memoria è Beltramino Palauicino, e però fauellerò di lui. E dirò che egli fù creato Vescouo di Como. E dopò fù fatto Vescouo di Bologna, e portossi molto egregiamente, e ciò fù del 1340.

Vn'altro Milanese nominato Nicolò, ma il parentato non ho saputo. Sì ben che fù Monaco Benedittino, & Abbate di Villanuoua. Questo fù creato Vescouo di Verona l'anno 1331. E fù il ottantasei Vescouo nell'ordine.

Sacramoro Mèdozzi.

Essendomi souenuto alla memoria Sacramoro Mendozza nobile Milanese però dirò come egli fiorì dell'anno 1475. E fù fatto Vescouo di Piacenza. E dopò fù pronontiato Vescouo di Parma. Questo fù prima Protonotario Apostolico, e Consigliero, & Oratore di Galeazzo Sforza Duca di Milano, al Sommo Roman Pontefice

tefice del 1475. fù creato Vescouo di Piacenza, il dì 21. Ottobre, e tenè quel grado da mesi 2. in circa, e poi fù Vescouo di Parma, e morse in Ferrara alli 24. d'Agosto 1482.

Adesso, voglio dire come l'anno 1350. fù creato Vescouo di Bologna Giouanni de' Nasi, da Gallarate, Borgo nobilissimo della Diocese di Milano, questo essendo Vescouo di Verona fù creato Vescouo di Bologna.

Giouanni de Nasi.

Di molti Vescoui di Patria Milanese, che furono in diuerse Città, & in diuersi tempi. Cap. XIII.

ECCO, c'hor voglio publicare vn Vescouo di Bologna di Casa Gallarate, antica, e nobilissima in Milano: questo hebbe nome Giouanni, e sino dell'anno 1333. fù Vescouo di Bologna, & fù vn'archiuo di dottrina.

Giouanni Gallarate.

Gran lodi merita vn'altro Gallarate che fù Vescouo d'Alessandria. Questo hebbe nome Girolamo, e per via materna fù Nipote dell'immortale Giouanni Morone, Cardinale Amplissimo. Fù egli vigilantissimo sopra il suo grege, zelante del colto diuino, riformatore del Clero, e del secolo, di vita essemplare, di dottrina raro, e pien di carità à poueri. Morse egli a Cozzo nel più bel fior de gli suoi anni. E si come la sua vita tutta santa così il fine fù beatissimo. E quando questo lodatissimo Gallarate vene à morte li fù trouato sopra la carne vn asprissimo Cilicio. Segno euidente della casta vita, e d'esser morto al mondo. Paßò à miglior vita questo santo Pastore l'anno 1568. E fù prima Vescouo di Sutri, e di Neppi.

Girolamo Gallarate.

Ghilino Ghilini nobile Milanese, fù dottore di gran stima e per la sua scienza, e bontà della vita, e sue altre degne qualità fù creato Vescouo Clomaclense, e poi Vicario Generale del Cardinale Ippolito da Este, Arciuescouo di Milano, e nel suo officio acquistossi gran lodi.

Ghilino Ghilini.

Seguitando la mia narratione dirò come Megliaduce Souico fù creato Vescouo di Carinola, Città posta in terra di lauoro, da Papa Gregorio XIII. Et hebbe diuerse legationi.

Megliaduce Souico.

Pomponio Cotta nobil Milanese, e dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù auditore della Ruota di Roma, e creato Vescouo di Nouara da Gregorio XIII. e visse vn'anno e sette mesi.

Pomponio Cotta.

Vescouo di Neppe, e di Sutri fu Donato Stampa, huomo riguardeuole, e meriteuole di tanto grado.

Donato Stampa.

Gran dotto, e raro ne' maneggi fù Bartolomeo del Conte, che fù creato Vescouo di Nouara. Questo fù quello che con la sua rara prudenza compose la pace fra Francesco Sforza primo Duca di Milano di questo nome, & il Duca di Sauoia con sodisfattione incredibile delle parti, e visse nel Vescouato anni 26. Et fece de ricchi doni à quella Chiesa, & accrebbe l'intrate.

Bartolomeo del Conte. 1457.

Hora m'è soccorso alla memoria vn nobilissimo Milanese, nominato Frate Frãcesco Panigarola dell'Ordine di S. Francesco dell'Osseruanza. Questo fù tenuto de primi dotti del suo tempo, e de più rari predicatori della nostra Italia. Gloria, e leti-

P. F. Francesco Panigarola.

tia della nostra Patria, del quale sarebbero da scriuere molte cose in sua lode. Ma solo dirò che Sisto quinto, lo creò Vescouo d'Asti, e nel bel fiore della sua età la morte lo colse. E compose molte opere, delle quali ne faremo narratione nel terzo libro doue si parla de Componitori. Morse quest'immortale l'anno 1594. à di 30. di Maggio, à hore 22. hauendo preuisto la morte sua.

Daniele Birago

Nobilissimo Milanese, gran dotto, e gran ricco fù Daniello Birago, Arciuescouo di Metellino, la quale è Isola, e Città, che da gli antichi fù detta Lesbos. Questo catolico, e generoso Prelato fabricò da fondamenti la degna Chiesa, e Monasterio della Passione di Milano, e dotolo d'ampie possessioni, e donole alli Reuer. Padri Canonici Regolari Lateranesi. Donò anco la mensa della Badia di Castiglione di Parmigiana, alla Religione di Mõte Olueto. E venẽdo a morte volse esser sepolto nella sua Chiesa della Passione, in vn'arca di marmo Papale, e ciò fù del 1440.

Chiesa della Passione.

Volendo narrar de gli altri Milanesi che furono Vescoui, dirò hora qualche cosa di Branchino nobile Besozzo. Questo fù Vescouo di Bergamo, e condusse la sua famiglia ad habitare quiui, di modo ch'el ceppo Besozzo s'è annidato in Bergamo, mantenendo la loro nobiltà. Questo Prelato fù di dottrina rara, e molto zelante dell'aumento del colto di Dio, e però fondò vna Canonica nella Terra di Monà, (dalla quale il Lago di Monà ha preso il nome;) e dotola. L'entrata di questa Canonica fù leuata da Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e fù conferita alla Chiesa di S. Tomaso in Terra Amara di Milano, perche essendo ella Chiesa simplice Parochiale, da esso ella fù fatta Collegiata. E ciò fù l'anno 1577. Fiorì questo lodatissimo Besozzo del 1290.

Branchino Besozzo.

Vescouo di Pozzolo fù ancora lo Illustrissimo Conte Carlo Borromeo, Questo fù de' primi dotti della nostra Città, & anco valeua nella prudenza, e ne consigli, & essendo conosciuto il molto suo valore dalla Maestà dell'Imperatore Carlo quinto, lo volse per suo maggior Camariero, e Consigliero.

Conte Carlo Borromeo.

Dirò hora d'vn'altro Milanese chiamato Pietro Giacopo Malũbra, che fù dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & essendo mandato Ambasciatore dall'istesso Collegio à Papa Pio quarto, fù da esso fatto Pronotario Apostolico, e poi adoperato in molte Città di Santa Chiesa con gradi supremi, e dopò creato Vescouo Cariatense, e Gerontinense, e poscia che si fù affaticato in diuerse legationi. Morse alla patria il Mese di Luglio 1573. Et è sepolto nella Chiesa di S. Angelo di Milano, e si vede il suo Epitafio.

Pietro Giacopo Malumbra.

Ambrogio Arluno fù nobile Milanese, & huomo di gran dottrina, & essendo mandato Vescouo a Lodi dall'Arciuescouo di Milano, che all'hora signoreggiaua nel temporale, e spirituale. Onde i Lodigiani non lo volsero accettare, e perciò l'Arciuescouo e la Republica mandarono la militia contra de Lodigiani, e n'ammazzarono parecchi, donde che li constrinsero ad accettar l'Arluno per Vescouo. Il quale, per esser huomo di santa vita, di dottrina rara, e di pietà singulare verso i poueri di Christo, fù da tutti vniuersalmente riuerito, amato, e tenuto in gran pregio, e ciò fù sino del 1025.

Ambrogio Arluno.

Degno di grã lodi fù Ottauiano Rauerta nobile Milanese che per le sue degne

qualità

qualità fù creato Vescouo di Terracina, & essendo conosciuto dalla Sede Apostolica il molto suo valore, fu adoperato in molte legationi. Onde Giulio terzo lo mādò Nuntio appresso de Signori Suizzeri. E Paolo quarto si seruì di lui in molte imprese importanti, nella cui sede vacante, fù eletto da tutto il sacro Collegio de Cardinali il nostro Rauerti per legato di Borgo, mentre essi stettero chiusi nel Conclaui, nel qual fù poi creato Pio quarto. Il qual sapendo quanto valeua nella prudenza, e dottrina però lo mandò due volte in Spagna Nuntio al nostro Rè Catolico, e se la morte non li leuaua la vita innanzi il tempo, il Papa l'haueua ascritto nel numero de' Cardinali. Finì adunque i suoi giorni in Spagna l'anno 1562. doue li furono fatti li essequij Papali.

Ottauiano Rauerta.

La nobilissima Casa Gambaloita ha partorito molti huomini Eroi nelle dignità ecclesiastiche, e secularesche. Fra li quali ci fù Paolo Gambaloita, che fù di vita lodeuole, di dottrina rara, & esperto, e prudente nelli negotij. E però fù adoperato dalla sede Apostolica in molti gouerni, e legationi, e finalmente fù creato Vescouo di Viterbo. E se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età d'anni 36. si speraua che douesse ascendere à gradi maggiori. Si come dal suo Epitafio si può cōprendere, il qual è posto nella Chiesa Catedrale di Viterbo doue, e anco sepolto.

Paolo Gambaloita.

Vescouo d'Alessandria fù vn nobile Milanese nominato Antonio di San Giorgio, che fù poi Vescouo di Parma, e Cardinale. Si come d'esso habbiamo fatto parlamento, e fiorì del 1483.

Antonio di S. Giorgio.

Vn'altro Vescouo d'Alessandria, che fù di patria Milanese, fiorì ne gli anni 1444. nominato Marco de Capitani.

Marco de Capitani.

Vescouo fù della medesima Città, Frate Michele Mantegazza, che fu mandato da Filippo Maria Visconte Duca di Milano al Concilio di Costanza. E da quei Venerabili Padri li fù imposto la degradatione, e dispositione di Giouanni Hus heretico. fiorì del 1414.

Michele Mantegazza.

Adesso voglio dire di due nobili Milanesi dell'antica casa Bossa, & ambi due nominati Franceschi. Il primo fiorì Vescouo di Como del 1435. e l'altro è morto pochi anni sono. Quest'vltimo è stato huomo di gran valore, di gran dottrina, e di rara prudenza, e maneggi. Fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e Vicario della Prouisione di Milano. Dopò fù creato Vescouo di Grauina, dopo pocho, hebbe il Vescouato di Perugia, e finalmente fù creato Vescouo di Nouara. Fù anco infaticabile, perche hebbe il gouerno di molte Città di Santa Chiesa, e mandato per Visitator Apostolico alla riforma di molte Prouincie. E di tutte le sue imprese riportone degne lodi.

Due Frāceschi di Casa Bossa.

Fù anco Gouernatore di Bologna, e Protonotario, e Refferendario di amendue le signature. e morse l'anno 1584.

Due nobili Serbelloni si mi parano d'auanti, l'vno nominato Gio. Antonio che fù Vescouo di Nouara per anni quattordici e Cardinale, di cui habbiamo anco parlato. E l'altro fù Giouan Battista, che fù Castellano della fortezza di Castello Sant'Angelo di Roma. E dopò fù creato da Pio quarto Vescouo di Cassano in Calabria. Questo fù cugino del detto Papa, e morse l'anno 1580. del mese di Genaio.

Serbelloni.

E Gio.

E Gio. Antonio morse l'anno 1591. alli 18. Marzo come habbiamo detto.

Gio. Angelo Medici.

Gio. Angelo Medici, auanti che fosse Cardinale, e Papa, fù Arciuescouo di Ragusa, e poi Vescouo di Casanese nell'Abruzzo.

Gieronimo Palauicino.

Gieronimo Palauicino, nobile Milanese, lasciò il Marchesato, e fù creato Vescouo di Nouara, ma la morte lo colse, e non sedete più di due anni, e ciò fù del 1486.

Pascentio Cittadino Milanese, Vescouò anni 8. dopò S. Diogene, nella Città di Nouara, e fiorì de l'anno 450.

Ambrogio Caudicio.

Ambrogio Caudicio Milanese, fù Vescouo di Nouara del 1144. e sedete vn'anno, e tre mesi.

Guglielmo Cittadino, nobil Milanese, essendo creato Vescouo di Nouara, visse in tal dignità vn'anno, e tredici giorni, & fiorì del 1273.

Si narra il numero di ventisette Vescoui che furono Milanesi, & in diuerse Città. Cap. XIIII.

GIOVANNI Milanese, il parentado non si sà, fù creato Vescouo di Piacenza l'anno 826. e fece residenza in quella dignità anni 17. e morse alli 13. d'Ottobre l'anno 843.

Vn'altro Milanese nominato Pietro sedete anni 12. nella dignità Episcopale di Piacenza, e ciò fù del 1019.

Dirò ancora d'vn'altro Milanese che fù Vescouo di Piacenza nominato Dionigi, ma non si troua scritto la sua famiglia. Questo visse anni 29. nel Vescouato, e fece cose degne di lodi. Fù fauoritissimo dell'Imperatore Arrigo quarto, e suo Cortigiano, fabricò, dotò, & ornò de Priuilegi la degna Badia di S. Sepolcro di Piacenza, morse l'anno 1077. & auanti che morisse fece portare l'ossa di S. Fiorenzo à Fiorenzuola di Piacentina.

Vescouo di Piacenza fù parimente vn'altro Milanese nominato Tedaldo, ne etiamdio di questo si troua il Parentado, ma solo si scriue che fù Milanese, e visse anni dieci in tal dignità. Questo fù del 1186. e fù sepolto in Santo Antonino alli 9. di Luglio.

Milo Cardano.

Vescouo di Turino fù Milo Cardani nobile Milanese, che dopò fù creato Arciuescouo di Milano, e fiorì del 1195.

Giouanni, & Andrea de gli Auuocati furono Vescoui di Como.

Alberto Aduocato.

Alberto de gli Aduocati nobile Milanese, fù creato Vescouo di Piacenza, e dopò, fù fatto Vescouo di Bologna.

Pietro Maineri

Magistro Pietro di Maineri di patria Milanese, e fisico dottissimo, Questo essendo Protofisico di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano, fù col suo fauore creato Vescouo di Piacenza, e visse in tal grado anni sei in circa, e fù sepolto nella Chiesa di S. Marco di Milano.

Alessio Seregno.

Dirò hora come vn nobile Milanese dell'Ordine di S. Francesco, nominato Frate Alessio di Seregni Teologo, e Predicator raro, essendo Vescouo di Gabende di

Prouenza

Prouenza; per la rinuntia che fece Branda Castiglione del Vescouato di Piacenza, egli fù eletto in luogo suo, e ciò fù l'anno del 1411. Questo fù al Concilio di Basilea, e fù molto lodato per la sua dottrina, e fù eccellente Oratore, e sempre essercitò il suo officio lodabilmente. E finalmente essendo vecchio lasciò la spoglia del corpo l'anno 1447. e fù sepolto nella Chiesa Maggiore di Piacenza, il primo dì di Gennaio.

Non è da trappassare che non si dica come il nobilissimo Gieronimo Rosso, da Rauenna, nella sua dotta, & ben tessuta Historia di quella Città, Afferma che'l Beato Rainaldo Concorreggio nobile Milanese essendo Vescouo di Vicenza, fù mandato nella Francia à trattar la pace frà Filippo detto il Bello, & Odoardo Rè di Britania, il che, essequì con sodisfattione d'ambi i Rè, e Regni, e ciò fu l'anno 1299. fù poi Gouernatore della Romagna del 1302. e del 1307. fù creato Arciuescouo di Rauenna. E per essere huomo di gran valore fù Senatore dell'Imperatore Arrigo 7. E fece tre Concilij, vno in Rauenna, l'altro in Bologna, & il terzo in Argenta. Appresso fù anco eletto Inquisitore l'anno 1310. nella gran causa della Religione de Caualliere Templarij. Questo gran Prelato morse l'anno 1321. & è adorno di molti miracoli.

B.Rainaldo Cõcorreggio.

Hora volendo narrare de gli altri Vescoui che furono Milanesi, dirò (che oltre al Vescouo Cittadino, ad Oratio, e Galeazzo, Moroni, Alfonso Visconte, e Marsilio Landriano, che sono Vescoui honorati, e viuono felicemente, si come di loro habbiamo fauellato) che ancora viuono altri Vescoui nobili della nostra Città, de quali è cosa degna che da me ne sia fatto memoria.

Il primo sarà Francesco Sormano Vescouo di Feltro, dottore in amendue le leggi, Questo è di prudenza, e di maneggi raro, è stato Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, e fu Vicario generale dell'Arciuescouo della nostra Città, ha parimente hauuto diuerse legationi dalla Sede Apostolica. Oltre che è stato Visitatore Apostolico in alquante Prouintie.

Francesco Sormano.

Viue ancora Lodouico Tauerna nobile Milanese Vescouo di Lodi, questo per lo suo degno valore, è stato impiegato in diuersi officij dalla sedia Apostolica. Et è stato Secretario della sacra Congregatione de Vescoui, è stato Gouernatore dell'alma Città di Roma. fù mandato Nontio in Spagna appresso al Potentissimo Re Filippo, & in tutti i suoi gradi egli s'è acquistato vna corona di lodi. Et hora è Nontio appresso all'Illustrissima Signoria di Venetia.

Lodouico Tauerna.

Vn'altro nobile Milanese emmi rappresentato alla memoria, e però dirò qualche cosa di lui. Questo è il lodato Cesare Speciano, che dalla sede Apostolica è stato impiegato in molti gradi, e dignità, Onde, egli fù Secretario della sacra Congregatione de' Vescoui, è stato Nontio in Spagna al potentissimo Rè Catolico, fù poscia creato Vescouo di Nouara, e poi Papa Gregorio XIIII. li conferì (per segno di particolare beneuolenza) il Vescouato di Cremona, & hora si troua Nontio al Inuitissimo Rodolfo Secondo sacro Imperatore, Essendo molto grato à sua Cesarea Maestà.

Cesare Speciano.

Ecco, che hora me si fà auanti Gio. Francesco Basgapè. Questo è Dottore legista

Gio. Francesco Basgapè.

gista dell'Illustre Collegio di Milano, fù Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e per cagione di viuere più retirato, fecesi Prete Regolare della Congregatione di S. Paolo Decollato. E li suoi portamenti furono tali che egli fù eletto Generale di detta Congregatione. Onde essendo egli di dottrina rara, ha composto la vita, e le attioni della santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo nostro. Et altre opere. Et essendo volato la sua fama, e vita essemplare all'orecchie di Papa Clemente Ottauo però lo pronuntiò Vescouo di Nouara, e quiui attende al suo grege con ogni vigilanza.

F. Sebastiano Cattaneo.

Milanese è Sebastiano Cattaneo, Vescouo Chiemense. Questo è dell'Ordine Domenicano, della famiglia di S. Eustorgio di Milano. Prelato nel vero degno di tanto grado, essendo di vita intiera, e di dottrina raro, e nelle diuine lettere molto versato, oltre, che è gran Filosofo. E per le sue molte doti vien grandemente stimato, & amato da diuersi Prencipi.

B. Michele.

Vescouo di Bergamo fù vn'altro Milanese, dell'ordine di S. Francesco dell'osseruanza, che fiorì del 1490. E per la sua santa vita fù messo nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele da Milano, ma non ho trouato la sua famiglia.

Milanese, fù ancora S. Felice, che fù Vescouo di Bologna, e fece di grandi aumenti à quella Città, e morse del 430. e la sua festa si celebra alli 4. Decembre.

Giacomo Schiafenato.

Gio. Giacopo Schiafenato che fù Cardinale, fù anco Vescouo di Parma, e fiorì del 1483.

Pagano Pietra santa.

Vn'altro Milanese m'è venuto à notitia che fù Vescouo di Viterbo dell'Anno 1312. Et hebbe nome Pagano Pietra S. Milanese.

Michele Barbauara.

Michele Barbauara nobile Milanese fù Vescouo di Tortona del 1444. Et fù degno di tanto grado per la sua dottrina, e vita lodeuole.

E Giouanni Barbauara fù Vescouo di Como, huomo di gran lettere.

Vn'altro Milanese fiorì Vescouo di Tortona dell'Anno 1387. nominato Giacopo Botto.

Alberto Quadrelli.

Vn degno Vescouo di Lodi hora m'è venuto à notitia, che fù della Diocesi di Milano, di Ripa alta della famiglia de Quadrelli. Et hebbe nome Alberto, & perche la sua vita fù tutta santa, e perciò la Chiesa di Lodi l'honora per santo. Et fiorì sino del 1167. & Vescouò anni 30. & è vno dè Protettori della Città di Lodi.

Gherardo Landriano, che fù Cardinale, fu anco Vescouo di Lodi dal 1418. sino al 1432.

Vescouo di Lodi fù ancora l'Illustriss. Ottauiano Maria Sforza Visconte, e tene tal dignità dal 1534. sino al 1536.

Alberto Besozzo.

Alberto Besozzo fu Vescouo di Cassano di Calabria, e ciò fù del 1312.

Beltramino della Terra di Caseio della Pieue d'Incino fu Vescouo di Como dell'Anno 1341.

Beltramo, e Luchino Borsani furono amendue Milanesi, & ambedue Vescoui di Como.

Vn'altro Milanese, nominato Lorenzo, della nobilissima, & antica casa de Toscani fu Vescouo di Lodeua di Franza. Questo fu gran letterato, & di prudenza rara,

rara, e però fu gratissimo à Papa Clemente settimo, onde l'adoperò in molte importantissime ambasciarie, e s'affaticò assai con Carlo quinto Imperatore, per la liberatione di Francesco Rè di Francia, che fu fatto prigione a Pauia l'anno 1525. In oltre, fu molto grato, e stimato da Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, e dal detto Duca fu più volte visitato personalmente in Casa sua, e pregato a rimpatriare, del qual molte cose sarebbero che scriuere.

Lorenzo Toscano.

Vescouo Dariense, e suffraganeo di Bologna fu Gabriello da Milano, Frate di S. Francesco che fiorì del 1518.

Di Monsignor Girolamo Federici, Vescouo di Lodi, e delle sue dignità. Cap. XV.

VOLENDO hora seguitare di narrare de gli altri Vescoui che furono di Patria Milanese, ecco che alla memoria m'è souenuto Monsig. Girolamo Federici Vescouo di Lodi, il quale ben che non sia nato in Milano, e però natiuo nel ciuile, è nobilissimo Castello di Treuì del Milanese, dal qual sono vsciti molti huomini riguardeuoli. Frà li quali questo porta la corona. Fù adunque questo lodatissimo suggetto della nobile famiglia de Federici, la quale sino al giorno d'hoggi in esso luogo ha mantenuto, e tuttauia se mantiene honoratamente. La madre di lui si chiamò Margarita Buttinona sorella che fù del Reuerendiß. Gio. Maria Buttinoni Vescouo di Sagone. Fù adunque questo Girolamo alleuato in Roma, sotto l'ombra delle grand'ali del Zio, & essendo d'ingegno viuacissimo, fece gran profitto nello studio delle buone lettere, e fù dottorato in Roma, e quasi subito fù fatto (ben che molto giouane) luogotenente dell'Auditor della Camera di Roma, che all'hora era Monsig. Gio. Battista Cigala Genouese, che fù poi gran Cardinale. Perseuerò il nostro Federici nel detto officio per anni vndici continoui, e diede tal saggio di se nella Corte Romana, sì di sapienza, come di somma prudenza ne maneggi, che fu da Papa Giulio terzo mandato Gouernatore della Prouintia del Latio, detta hora la Campagna di Roma, il qual gouerno egli amministrò con tanta sua lode, e sodisfattione di quei popoli, e dell'istesso Pontefice, che ne fu promosso al Vescouato di Sagone, che fu del suo Zio già morto.

Girolamo Federici.

Vescouo di Sagone.

Non passò molto che dal medesimo Papa fù chiamato à Roma, e lo creò Gouernatore di quell'alma Città con gran sua gloria, e tali furono i suoi portamenti che in sede vacante fù confirmato dal sacro Collegio de Cardinali, e poi anco da Papa Marcello secondo, e successiuamente nella sede vacante di lui; e parimente dal suo successore che fu Paolo quarto Caraffa, sotto il Papato del quale perseuerò molti mesi. E tanto furono i portamenti di questo valoroso suggetto, che dal Sommo Roman Pontefice Pio quarto di nuouo lo creò Gouernatore di Roma, e per la sua molta intelligenza, e prattica nelle materie criminali, nelle quali fu a suoi tempi senza cõtrouersia il primo, e perciò li fu dato nelle mani la famosa causa de Caraffi, nipoti del morto Pontefice, come distesamente racconta il dotto Panuino nella vita

Gouernator di Roma.

di Pio quarto aggionta al Platina. Oltre, che fu fatto della Congregatione del S. Officio della suprema Inquisitione. Ne quai gouerni egli si portò con tanto rara prudenza, e sodisfattione, che meritò dal medesimo sommo Pontefice d'esser megliorato di Vescouato, onde fu fatto Vescouo di Martorano. E dalli conseruatori del popolo Romano fu ascritto per proprio loro motto nel numero de Cittadini di quella gran Patria capo di tutto il Christianesimo, insieme con i suoi fratelli, e descēdenti, mandandoli sino a Casa il priuilegio espedito con Bolla d'oro, acciò che godano le prerogatiue, priuilegi, & honori della nobiltà Romana.

Vescouo di Martorana.

Dopò, dall'istesso Pontefice fu creato Presidente della Romagna, onde egli gouernò quella Prouincia per tre anni, con somma giustitia, e prudenza, & integrità, di maniera che il suo gouerno rimase talmente scolpito ne gli animi di quei Prouinciali Romagnuoli, che desiderauano che il suo gouerno hauesse a perpetuare. E per gratitudine, molti mesi dopò la sua partenza nella Città di Rauenna Metropoli di detta Prouincia, piantarono in publico le sue armi in marmo con la sua inscrittione in testimonio, e memoria eterna della sua virtù, e della loro sodisfattione. Appresso, mentre che reggeua quella Prouincia fu questo gran Prelato mandato dal medesimo sommo Pontefice a Bologna, à trattare, & espedire alcune grauissime, & importantissime cause criminali, di molto tempo pendenti, ch'ei con gran sua lode, e sodisfattione del Pontefice, & ha gusto di quella veramente Magnifica Città.

Fù anco questo gran Prelato molto accetto, e caro al immortale Carlo Borromeo di santa memoria di cui fù anco Vicelegato nella medesima Prouincia di Romagna. Onde essendosi ritirato al gouerno della sua Chiesa di Milano, subito chiamò presto presto appresso di se il nostro Federici, sapendo quanto egli valeua nell'una, e nell'altra legge, e ne sacri Canoni, & in tutte le scienze, oltre, al particolar zelo che teneua del colto di Dio e dell'autorità ecclesiastica, e Pontificia, e di quanto valore era ne gouerni. Onde preualendosi di lui nelle sue più importanti attioni, & vsando de suoi dotti consigli, diffese, e stabelì gagliardamente la giuridittione Ecclesiastica Archiepiscopale.

Hor dirò, come venendo occasione alla Santa memoria di Papa Pio quinto d'hauer à mandare lo Illustre Cardinal Borromeo ad vna Città di Lombardia per purgarla dal veleno dell'heresia, che penetrato al viuo haueua fatto mortali, e pestiferi progressi. Onde sua Santità gli ordinò che conducesse seco particolarmente esso Monsig. Federici di cui hora fauelliamo, per esser ben noto a S. Santità il santo zelo, che teneua questo lodatissimo Prelato nelle cose della fede catolica, e del santo officio, e la molta sua isperienza, & intelligenza: si come anco ne seguì l'effetto, perche in breue tempo quella Città restò netta e purgata, onde sua Santità restò pianamente sodisfatta del valore, e prudenza sua in cosi importante impresa.

Essendo poscia assunto al Papato la gloriosa memoria di Papa Gregorio decimo terzo, sapendo benissimo il gran valore di questo nostro compatriotto. Lò spedì per Nuntio ordinario appresso ad Emanuele Filiberto Duca di Sauoia con potestà di Legato de Latere. & insieme gli diede carico che douesse visitar tutto quel stato, cosa

Legato a latere

cosa non più seguita di lunghissimo tempo innanzi, la qual visita egli condusse al felice fine, con tanta rara prudenza, destrezza, e modestia, che fece restar quel Prencipe, & quei suoi popoli sodisfatti, & ammirati, & leuò molte heresie che di già faceuano radici, riformò infiniti abbuggi, restituì la disciplina ecclesiastica scaduta, e quel che più si deue stimare, fù, ch'egli publicò il sacro Concilio di Trento, in Sauoia, oue per innanzi mai era stato publicato, ne riceuuto, & esso introdusse l'osseruanza di detto Santo Concilio, Onde acquistossi vna corona di gloria; e per le sue rare qualità fù carissimo à quel Prencipe, in maniera che consigliaua seco i più importanti affari del suo gran stato. E Papa Gregorio restò tanto sodisfatto di lui, che stando quiui lo pronuntiò Vescouo di Lodi. Onde essendo venuto al gouerno della sua Chiesa, & hauendola retta poco più di due anni con somma lode, e contento del suo Clero, e popolo, hauendoui introdotto molte sante riforme, e lodeuole instituitioni, à gloria di Dio, e salute dell'anime, se ne paßò à miglior vita l'Anno 1579. il dì 7. Decembre.

Vescouo di Lodi.

Non voglio tacere che non dichi che questo immortal Federici hebbe tre fratelli, cioè, Gio. Maria, Giouanni, e Gio. Stefano, il primo morse alla seruitù del Cardinal Bon Compagno, che fù poi Papa Gregorio XIII. Da Giouanni ne sono nati tre figliuoli, cioè, Gio. Battista, Carlo, & Odoardo, Gio. Battista viue in habito Sacerdotale, in Treuì, e parimente Odoardo; ma Carlo spirato da Dio ha preso l'habito di S. Francesco dell'osseruanza, qual hora si troua lettore de' Sacri Canoni, e penitentieri del nominatissimo sacro monte di Varale. Da Gio. Stefano ne sono nati Mutio, e Tarquinio, i quali insieme con Gio. Battista, & Odoardo viuono in Treuì molto honoratamente, mantenendo la nobiltà de suoi vecchi.

Hor dirò come Casa Federici, è nobilissima, & antica, e vogliono alcuni autori ch'ella habbi hauto origine da Federico Imperatore detto Barbarossa. Et è stata grande de Signoria in val Canonica al tempo de' Duchi Visconti; essendo patroni di molte terre e Castelli. Et vno di questi Federici nominato Giouannollo, ritirossi per le parti facionarie con vn suo picciolo figliuolo, da Val Canonica al nobile Castello di Treuì: Onde fù da Filippo Visconte, honoratamente tratenuto in Milano, e fatto maggior domo della sua superba Corte, & il figliuolo chiamato Gio. Stefano, fù fatto camariere secreto di detto Duca, doue li nobili Federici si sono poi annidati nel detto Castello di Treuì, come habbiamo detto.

Casa Federici nobile, & antica.

Di molti nobili Milanesi, che dalla Santa sede Apostolica, sono stati adoperati e di quel che tuttauia seruono ad essa sedia, con gradi honorati. Cap. XVI.

HORA haurei da scriuere d'vn grandissimo numero di Milanesi, i quali ben che non siano stati Vescoui tuttauia hanno hauuto molti gradi honoratissimi dalla sede Apostolica. E per non fauellare degli antichi, dirò solo di quei che sono stati à mici giorni, e c'hor viuono.

Ho adunque veduto a miei giorni tre Gouernatori di Roma Milanesi, vno è sta-

Gouernatori di Roma Milanesi

to Monsignor Filippo Archinto, che ancora fù Vicario del Papa, dignità che non si conferisce se non à Cardinali. L'altro Gouernatore di Roma è stato Monsignore Gieronimo Federici da Treuì Vescouo di Lodi. Il terzo è stato Monsignore Lodouico Tauerna, hor Vescouo di Lodi.

Senatori di Roma.

Appresso ci sono stati tre Senatori di Roma Milanesi, che furono Ottauiano Scotto, e Matteo Toscano Dottore, Conte, e Caualiere, e Filippo Rainoldi.

Gouernatori d'Auignone.

Oltre, che ho conosciuto due Gouernatori d'Auignone nobili Milanesi, à nome della Sede Apostolica, vno fu Fabricio Serbellone, e l'altro il Conte Gieronimo Morone. Appresso à miei giorni ci sono stati due Castellani di S. Angelo, cioè Gio. Battista Serbellone, e Don Francesco Sfondrato.

Gouernatori di Borgo.

Dirò ancora come ho conosciuto tre Milanesi Gouernatori di Borgo, e generali della Cauallaria del Papa, e Confalonieri di tutta la militia dello Stato di S. Chiesa, cioè il Conte Federico Borromeo, Gabrio Serbellone, & Ercole Sfondrato, & il Borromeo, & il Sfondrato hebbero titolo di Duca, vno di Camerino, e l'altro di Monte Marciano, & ambi nipoti di Papa, il primo di Pio quarto, & l'altro di Gregorio XIIII.

Hauerei anco da scriuere di molti nobili Milanesi che sono stati honorati dalla Sede Apostolica, ma per essere eglino vn gran numero, dirò solo di quei che viuono di presente con gradi honorati, e lasciarò li passati.

Milanesi graduati nella Corte Romana.

Primieramenee dirò, che oltre à quattro Cardinali amplissimi, e dieci Vescoui Milanesi c'hor viuono, ci è ancora il Conte Gieronimo Rizzi Chierico di Camera, Monsig. Giacomo Oldrato Canonico di S. Pietro, il qual'è stato Camariero di tre Papi. E Monsig. Gio. Battista Arcimboldi, Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura, & è stato Gouernatore in diuerse Città di Santa Chiesa. Si come anco Monsig. Ferdinando Tauerna, Monsig. Gio. Battista Briuio, Monsig. Francesco Simonetta, Monsig. Giulio Schiafenato, Monsig. Gio. Battista Bigli, Monsig. Filippo Archinto, Monsig. Diecio Cauenago, tutti questi nobili Milanesi sono Refferendarij della sede Apostolica, e sono stati Gouernatori di Città, & hanno hauuto diuerse legationi, & altri gradi honorati nella Corte di Roma, e Monsig. Scipione Visconte Referendario delle due signature, & altri che non ho notitia.

Si come anco viuono in Roma con molto honore Alessandro Litta, e Bernardino Scotto, il primo è Auditore della Rotta di Roma, e l'altro è Auocato del sacro Concistorio.

Viue ancora Monsig. Stefano Lonato, Dottore in amendue le Leggi, Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, E perche oltre alla dottrina, & all'altre degne sue parti, che egli è ornato, è aneora di vita essemplare, Et però essendo conosciuto dalla sede Apostolica, è stato mandato in Calabria nella Città di Cassano per Vicario Generale nell'assenza del Vescouo, e Visitator Apostolico, onde egli ha fatto molte riforme, e tuttauia va estirpando gli mali vsi introdotti, & introducendo le sante osseruanze, & il tutto fa con gran modestia, e rara prudenza.

Appresso hauerei da narrare di molti aiuti c'hanno dato alla Santa Chiesa Romana, & alla fede Catolica molti nostri Milanesi, cosi antichi, come moderni,

oltre

oltre à quei Arciuescoui, de quali habbiamo ragionato. Onde, si sà che San Datio de gli Aliati nostro Arciuescouo, fu quello ch'andò in Costantinopoli a Giustiniano Imperatore acciò che mandasse a liberar l'Italia dalla crudeltà de Gotti, il che egli mandò e liberola. Parimente Pietro Oldrato Arciuescouo fu quello che caualcò in Francia, e condusse Carlo Magno nell'Italia, per scacciar li superbi Longobardi d'Italia, onde ella da esso fù liberata dalla loro tirannide, & perciò amendue meritano eterne lodi. Molte lodi merita ancora Alamano Mendocio nobile Milanese ch'essendo nostro Arciuescouo per zelo della santa fede, fece vn'essercito potente e distrusse la Città di Parasso sino da fondamenti perche quei Parassini erano tutti heretici. Ne si volsero riconoscere.

Et à gli anni passati furono creati dalla Sede Apostolica alcuni Milanesi Visitatori Apostolici, come fù Carlo Borromeo Arciuescouo, Monsig. Francesco Sormano Vescouo di Feltro, Monsig. Francesco Bosso Vescouo di Nouara, Monsignor Gieronimo Federici Vescouo di Lodi, & altri, i quali con santo zelo hanno riformato molte Prouintie con aumento del colto di Dio, & essaltatione di S. Chiesa. Senza ch'io dica di quei Milanesi che fecero opere degne di gloria nel Regno di Vngaria, Boemia, Francia, e nella Germania.

Si come fù il gran Branda Castiglione che due volte andò nella Boemia per estinguere alcune nuoue sete d'heresie, & vn'altra volta fù mandato in Vngaria per l'vnione di S. Chiesa. E Gio. Angelo de Medici fù Commissario Apostolico dell'essercito Ecclesiastico, & due volte fù in Vngaria contra de Turchi, vn'altra volta fu mandato in Germania per distruggere alcune heresie. E Giouanni Morone, e Lodouico Simonetta che stabelirono con la loro somma prudenza il sacro Concilio di Trento con sodisfattione di tutto il Christianesimo, che di già era durato venti quattro anni, senza stabilirsi.

Parimente il dotto, e prudente Gio. Angelo Arcimboldo fu mandato dalla sede Apostolica Nontio nell'Alemagna, nella Datia, e nella Suetia, con autorità amplissima di legation a Latere, oue con la sua dottrina, e prudenza, e con santo zelo della fede Catolica, fece grandissimo frutto, & ordinò a quei popoli alcune sante leggi da osseruarsi tutte in aumento della Christiana Religione. Oltre, che molti altri Milanesi fecero grandissimi frutti per la fede Catolica, nella conuersione de gl' infideli, de quai alcuni patirono il martirio per l'istessa fede, come fu Martino Torriano, il B. Giacobo Pozzobonello che predicando la fede di Christo a gl'infideli, e per l'istessa fede fu martirizato. Il B. Antonio Rosato predicando la fede di Christo a Saracini dopo l'acquisto di molte anime, da gli ostinati fu martirizato per confessar Giesù Christo. Parimente il B. Giacopo Serone predicò la fede di Christo a Cipriotti, & acquistò molte anime a Christo. Il Beato Alberto Sartiano Milanese che nel 1170. fu mandato Legato nella grande Etiopia, e predicò la fede di Christo nelle parti infideli, e ridusse gli Armeni all'vbidienza della S. Romana Chiesa. Oltre, a molti altri de quai io non ho cognitione basteuole.

Pietro Antonio Birago, e suo atto generoso.

Gran Prelato, e molto adoperato nella Corte di Roma, fu Pietro Antonio Birago, & fu Gouernatore di molte Città della Chiesa. Questo fu ricchissimo, e magnanimo,

gnanimo, e fu Abbate di Fiorenzuola del Piacentino. E fra gli altri ch'ei mostrò della sua magnanimità d'uno ne voglio farne mentione, per esser degno d'eterna memoria, e forsi singulare al mondo. E ciò fu, che li bastò l'animo, & hebbe tanto gran cuore, ch'vna volta alloggiò in casa sua Papa Paolo terzo Farnese, Carlo quinto Imperatore, con grandissimo apparato a spese di lui.

Girolamo Morosino.

Girolamo Morosino fu degno d'honore, perche fu Dottor famoso del Collegio di Milano, e Consultore eccellente in Milano, & nel Papato di Papa Gregorio xiiij. in Roma fù molto stimato, essendo della Consulta; & hauendo introdotto vn bellissimo ordine, e tribunale nelle cause della giustitia.

Nicolò Visconte.

Monsig. Nicolò Visconte, fratello dell'Illustre Coriolano Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano, fu dalla sede Apostolica per lo suo valore molto adoperato, primieramente fu Gouernatore d'Imola, di Fauenza, di Fano, di Rimini, d'Oruietto, di Spoletto, e dopo fu richiamato à Oruietto. Fù Canonico di S. Pietro di Roma, & finalmente fu fatto della Consulta, essendo Referendario d'amendue le signature, e se la morte non l'hauesse colto nel fior della sua bella età era per ascendere a gradi maggiori, essendo amato da Papa Gregorio XIII.

Gio. Antonio Meregnano Canonico della Chiesa Ducale della Scala, fù eletto Vescouo di Laodicea nella Soria, e soffraganeo dell'Arciuescouo di Milano, e fù dottor nell'vna, e l'altra legge, e con la sua dottrina, e prudenza aumentò il colto di Dio nella Grecia, & in Milano, e morse l'anno 1544. adi 3. di Settembre.

Il fine del secondo Libro.

LA

LA NOBILTA DI MILANO.

Libro Terzo.

Nel qual si racconta di tutti i Milanesi letterati, e Compositori, in qualonque professione di studij.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

De gli huomini Milanesi, che furono Illustri per lettere, e per compositioni. Cap. I.

VOLENDO noi fauellare in questo Libro de gli huomini Milanesi, che con le buone lettere, e con le compositioni hanno illustrato loro stessi, e la patria. Trouaremo che la Città di Milano sempre dalla sua antichità, sino al giorno d'hoggi ha partorito grande, & honorata schiera d'huomini Illustri, per lo studio delle più chiare discipline, che si trouano fra letterati, come quella che è stata madre feconddissima in ogni professione di scienza, & il primo sarà San Clicerio.

Landriani, che scrisse molti ordini santi vtili alla Chiesa di Dio. E S. Datio de gli Agliati scrisse l'Historia del suo tempo, e la vita de suoi predecessori.

Arciuescoui scrittori.

Parimente S. Honorato Castiglione fù vn'arca di dottrina, e scrisse alcuni Commentarij sopra la sacra scrittura. E S. Benedetto Crespo scrisse Commentarij vtilissimi, e compose l'Epitafio di Cedual Rè d Inghilterra, de versi ventiquattro elegan-

gantissimi. Parimente Sant'Eusebio di Pagani compose alcune Epistole Sinodali, e molti Sermoni, & hebbe la cognitione della lingua Greca.

Appresso, ci fu Pietro Oldrato Arciuescouo, arca di scienza, che compose molti sermoni, & alquante Epistole a Carlo Magno. Ne men dotto fu Papa Urban terzo di Casa Criuella, che scrisse alquante Epistole, dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche. Oltre, che anco l'Arciuescouo Arnolfo scrisse l'Historia de suoi tempi.

Saluio.

Gran Giureconsulto, e Milanese fù Saluio Giuliano, Auolo di Giuliano Imperatore, del quale ne fa testimonio Spartiano, il Merula, e Cattellano Cotta. Questo fu Prefetto di Roma, e due volte Consolo Romano.

Virginio Ruffo

Glorioso nome diede a questa nostra Città Virgino Ruffo che fu tre volte Consolo Romano, il qual nella sua vecchiaia scrisse i libri della Rettorica comendati da Fabio Quintiliano, del qual più a pieno nel quarto libro si parlerà di lui, essendo ancora stato famoso nell'armi.

Valerio Massimo.

Hor dirò, come gran gloria e nobiltà arreca a questa nostra Città Valerio Massimo, il qual fù Milanese, Questo fu Historico, & Astrologo famosissimo. Et si vede nel Tempio di S. Simpliciano di Milano, vn marmo con l'inscrittione di lettere antiche che dicono. M. VALERIVS MAXIMVS SACERDOS, D. S. I. M. STVD. ASTROLOGIAE SIBI, ET SEVERIAE APR. VXORI H. M. H. N. S.

Di questo marmo, & di questo grand'huomo ne fa honorata memoria il grand' Andrea Alciato, nel suo Libro delle antiche inscrittioni della Patria, doue dice.

En Valerij Maximl nunquam satis laudatam memoriam, quæ in Diui Simpliciani fano effosa non sine ingenti litteratorum gaudio, & effusissima lætitia conspicit? Cum apud bonos authores nihil penitus extaret, quo de eius morte, vita, moribus certiores fieri studiosi possent, habent igitur quod gaudeant Mediolanenses tanto ciue nobilitati, quem quamuis monumento non constet fuisse historicum, sed simpliciter Astrologiæ studiosum, tamen dubitandum non videtur quin ille fuerit cuius nouem priscorum exemplorum libri etiam nunc sunt in precio, nec repugnat eundem professione Astrologum fuisse, & tamen Historiam scripsisse.

Simon Borsasano.

Simone di Borsani nobile Milanese, e Cardinale antico, & huomo letteratissimo, compose alcune opere.

Oberto del'Orto.

Adesso voglio dire d'Oberto dell'Orto il qual fu famoso dottor di legge, e fù al tempo della distruttione di Milano fatta dall'Imperator Federico. Questo fù il primo che riducesse all'ordine le consuetudini feudali, & ha lasciato vn compendio de feudi in quella materia il quale è Magistrale, e parimente compose il primo, secondo, e terzo Libro de Feudis, che si leggono nella raggion ciuile.

Gerardo Negro.

Si come ancora Gherardo de Negri che fù al tempo di Oberto, fu famosissimo Dottor, e Console della Città, e compose alcune opere.

Gerardo Catapisto fù celebratissimo dottor antico degno di molte lodi.

Nella ragion Canonica ci sono due antichi dottori, cioè, Vicenzo Glosatore, e Paolo Eleazarno ambi Milanesi.

Pietro

Pietro Besozzo, fù vn'archiuo di sapienza, che di commun consenso de' Leggisti fù chiamato Doctor subtilis, del quale il Cotta ne fa honorata memoria, & ha scritto de Appellationibus, & altre opere, anzi vogliono alcuni, ch'egli scriuesse più di Bartolo, & il medesimo Bartolo allega detto Besozzo, e si seruì delle sue opere; parimente è allegato dal Decio; Questo fù Frate di S. Francesco, & è scpolto vicino al Pergamo nella detta Chiesa; doue si vede la sua effigie di basso rilieuo, intagliato in marmo candidissimo, con l'arme Besozze, & alcune lettere, in lode di lui.

Pietro Besozzo.

Gran dotto, e de primi del suo tempo fu Gio. Antonio S. Giorgio nobile Milanese, fu Preuosto di S. Ambrogio, Refferendario Apostolico, Lettor in Pauia, Auditor di Ruota in Roma, e Vescouo d'Alessandria, e finalmente fù creato Cardinale. Questo ha composto molti libri dell'vna, e l'altra ragione. Et frà i Dottori egli si allega col nome di Præpositus solamente, per l'eccellenza, & alle volte si dice Cardinalis Alexandrinus.

Gio. Antonio S. Giorgio.

Francesco Serbellone fiorì del 1130. & essendo grandissimo dotto compose tre Libri della Santissima Trinità, e della combinatione delle cose diuine, & humane, & vn libro delle cose temporali.

Francesco Serbellone.

Paolo Cittadino Dottore collegiato di Milano, il qual fu lettor publico, e famoso, nello studio che in quei tempi era in Friborgo, & ha lasciato per memoria del suo valore, l'opera de iure patronatus, la qual si suol leggere dopò quella del Lambertino, e del Corte, nella medesima materia, De iure patronatus.

Paolo Cittadino.

Grandissimo dotto fù Giouanni Legnano, allegato da Giasone, questo come riferisce il Mantoua scrisse sopra tutti i libri Decretali, sopra le Clementine, oltre che ha scritto vn trattato de bonis Canonicis, vn'altro de Censura ecclesiastica, vn'altro de beneficiorum pluritate, de bello, & duello, e sopra tutti i testi Ciuili, & altre opere, & ben che le sue compositioni non fossero datte alla stampa, furono però vedute, & allegate: & nella Libraria della Chiesa Maggiore di Padoua si veggono gran parte delle sue opere. Questo fu condotto con gran stipendio per Lettore à Bologna, e quiui s'annidò, e di quella fu fatto Cittadino, dal quale è poi discesa l'Illustre familia di Legnani di quella Città c'hor fiorisse nobilmente.

Giouanni Legnano.

Dirò adesso di due Fratelli che l'vno, e l'altro furono archa di dottrina, & amendue Milanesi. Lancilotto il primo, ha lasciato alcune letture in ciuile, & fù famoso lettore di Pauia. E Filippo suo fratello fù di gran fama come si veggono le sue lettere in ciuile, & in Canonico, oltre che li suoi consigli ne rendono chiara testimonianza, & furono della famiglia de Decij.

Lancillotto, e Filippo Deci.

Cose assai sarebbero che scriuere chi volesse spiegare le lode di Tadeo Vimercato, e di Giacopo Rosso in Canonico. E quelle d'Vberto Lampugnano, Giouanni, e Sigismondo Homodeo; di Giacobo de gl'Isolani che fu Cardinale, di Pietro Ferreri, e di Roberto Torto che tutti scrissero in ciuile, e tutti furono famosi lettori dello studio di Pauia, e fiorirono fino del 1390. e lasciarono fama del loro valore, insieme con quella di Stefano Vimercato.

Scrittori Milanesi famosi.

Signorolo Homodeo fù nobile Milanese, e gran dottore, come dalla compositione de suoi consigli si conosce. scrisse ancora vn trattato de Præsidentia doctoris, & [illegible].

Signorolo Homodeo.

Di Giasone, & altri letterati di Casa Maina. Cap. II.

Giasone Maino

ECCO, c'hora voglio fauellare del gran Giasone Maino, nobilissimo Milanese, corona de dotti della nostra Città. Il quale, oltre alle sue mirabili qualità, è anco stato chiarissimo interprete delle leggi, alla prima sede della mattina, e la sera, in Pauia, Padoua, e Pisa, al cui grido concoreuano auditori da tutte le parti d'Europa, & al cui gran nome non prescrisse il cielo termine alcuno, per crearlo immortale nelle memorie de gli huomini. Salendo egli per diritti cali, & aggiungendosi il camino al tempio dell'eternità; fù facondissimo, & perfetto Oratore per l'Illustrissima Casa Sforzesca à Papa Alessandro Borgio, sedendo in publico Concistorio, nel qual'ad vn tempo medesimo orando Bartolomeo Socino che mancò. Fù anco Oratore alla Maestà di Massimiliano Imperatore, à cui fù tanto grato, & accetto, che oltre a li ricchissimi doni, riportò ancora molti priuilegi, e lo creò Conte, e Marchese Laureato. Fù ancora Senatore di Milano, e Lodouico duodecimo Re Cristianissimo di Francia alcune volte lo volse vdire, leggendo egli nelle publiche scuole: e molto l'adoperò ne gli consigli secreti, e lo deputò Consigliero della sua Corona, e conseruatore dello Stato di Milano. Molt'altre cose notabili si tralasciano di questo Maino immortale, che non compatisce questa Nobiltà. Dirò solo, che questo, oltre alla sottilissima lettura d'Actionibus, mandata alla stampa ne li primi suoi giouaneti anni. Lesse parimente con gran riputatione publicamente anni cinquanta: e d'età d'anni settantacinque passò a miglior vita, e ciò fù l'anno 1519.

Opere di Giasone.

E dopò se ha lasciato l'altre sue compositioni delle letture ciuili sopra le quattro parti della mattina, e della sera, le quali sono in luce, & ordinariamente adoperate da' publici profitenti nelle Scuole, e da gli Auocati ne palazzi della Ragione. Oltre, a quattro volumi di consigli al numero di seicento quarantasette, in diuerse, e graui materie. Hebbe varie orationi a Pontefici Romani, ad Imperatori, & a molte diuerse nationi. Là onde a gran concorso veniuano le genti lontane per vdire, per vedere, e per riuerire cotanto Oracolo. Appresso, si veggono le sue Epistole, e Poemi elegantissimi, che troppo longo sarebbe a fauellare del gran Giasone quanto si douerebbe.

Polidamas Maino.

Hora se mi fa innanzi vn'altro nobilissimo Maino nominato Polidamas. Eccellente Dottore di Leggi. Questo lesse per molti anni publicamente in Pauia la lettura de' Attioni, & altre straordinarie, e poi acquistossi il titolo, e grado di Giurecõsulto. Fu Podestà di Milano, di Genoua, e d'altri luoghi; & hebbe diuerse Ambasciarie a Papi, Imperatori, & a Rè. Il che di tutte ne riportò gloria immortale, e premij grandissimi, & amplissimi priuilegi. Seruì per ordine della Maestà del Rè Filippo per Auditor generale dell'Essercito in Italia, con stipendio di scudi cinquanta il mese. Oltre ad altri carichi honoratissimi.

Ambrogio Maino.

Sarebbe hora da dire molte cose in lode d'Ambrogio Maino, fratel maggior dell'immortale Giasone, che fu gran letterato, e del Consiglio secreto del Duca Lodo-

hico

uico Sforza, e Vice Duca per molti anni di Parma, e di Piacenza. Questo hebbe molti figliuoli, fra li quali fu Tomaso gran dotto nelle buone lettere d'humanità, e di leggi, e fu di raro giuditio, e Gouernator di Cremona per lo Duca Francesco Sforza Visconte, e suo Consigliere secreto, & ambasciatore suo alla Maestà di Carlo quinto Imperatore: Onde per lo suo gran valore lasciò perpetua fama di se.

Giasone Maino

Sarebbe anco di dare molte lodi à Giasone del Maino, nipote dell'immortale Giasone, e figlio di Polidamas Giureconsulto, perche fù molto studioso, e possessor delle buone lettere di Filosofia, e Poesia, & anco compose nella lingua Toscana honoratamente.

Del grand'Andrea Alciato, è de gli huomini letterati di detta famiglia. Cap. III.

Andrea Alciato.

GRANDISSIMA gloria il magno Andrea Alciato arrecò alla sua famiglia, & alla nostra patria con le sue dottissime cōpositioni, & il suo nome con l'opere da lui composte andrano al paro dell'immortalità. Questo, fù de primi dotti della sua età, e lesse con gran fama sua non solo in tutti i principali study della nostra Italia, ma anco nella gran Città di Parigi, essendo egli con gran sua lode, e ricchissimi presenti ricercato da quella corona: con tanta concorenza di studenti che pareua che corressero all'Oracolo d'Apollino. In esso fioriuano la nobiltà delle lingue, e l'eccellenza di tutte l'altre scienze, come si può chiaramēte vedere dal gran cumulo de' volumi scritti da questo immortale Alciato. Del quale a fauellarne poco egli è sacrilegio, però mi tacerò, essendo le sue opere, e nome noti a tutto il Cristianesimo, di letture Ciuili, Canoniche, Trattati, Consigli, Orationi, Poemi, & antiche inscrittioni della patria.

Nella Chiesa di S. Epifanio di Pauia si vede il ricco, e superbo sepolcro di questo grand'Andrea, il qual è tutto Regio, ma però degno di lui, Questo lo fece fare Francesco amplissimo Cardinale, & herede di lui. doue si leggono nell'Epitafio queste lettere.

D. M.
Andrea Alciato Mediol. Iure con. com.
Proth. Apost. Caes.q; Senatori
Qui omnium Doctrinarum orbem absoluit
Primus legum studia antiquo
restituit Dec. ōri.
Vixit ann. LVII. Men. vij. dies iiij.
obijt pridie Idus Januarij
M. D. L.
Franciscus Alciatus. I. C. H. B. M. P. P.

Oltre, che dalle parti doue sono l'Arme ci sono scolpite molte lettere Greche. Hor dirò, come Francesco Alciato herede non solo delle facultà del Magno

Andrea, ma anco delle nobiliſſime ſcienze. Queſto ſino da fanciullo ſtete ſempre ſotto la diſciplina, & vbidienza ſua. E con gratia ſempre da teneri anni diede ſegni d'eſſer meriteuole ſucceſſore del diuino Andrea, coſi ne beni della fortuna, come ne gli altri meriti delle ſcienze. Onde creſciuto ne gli anni vene in tanto credito, e ſtima, che morto il magno Andrea, e datoſi alla lettura, e nobilitato del grado del dottorato, di maniera che fece tal riuſcita in tal profeſſione ch'eſſendo ancora giouane meritò nello ſtudio di Pauia la prima Catedra vn tempo della mattina, & vn tempo della ſera, & tanto più creſceua in credito quanto più con tutti ſi moſtraua gratioſo, ciuile, & officioſo. Onde il nome di Franceſco Alciato ſi ſparſe per tutta l'Italia con grande honor di lui. Piacque poi a Papa Pio quarto di chiamarlo a Roma, e dopò hauergli dati diuerſi offitij di gouerno, e reggimenti, lo eſſaltò al ſublime grado del Cardinalato, nel qual ſempre moſtrò la ſua gran dottrina, prudenza, & l'illuſtre doti della natura. Di queſto ſi leggono alla ſtampa alcuni conſigli in materia di duello: & orationi, e fu verſatiſſimo in tutte le profeſſioni delle ſcienze, e delle lingue.

Franceſco Alciati.

Di Caſa Alciata ci ſono ſtati ancora molti Illuſtri ſpiriti in valore di lettere, e di Militia. Frà quali ci fù Anſelmo Prencipe dell'ambaſciaria d'accordar i Milaneſi con Comaſchi, queſto fu di ſingular dottrina, e prudenza e fiorì del 1286.

Alciati.

Parimente Federico Alciato fu celebratiſſimo Iureconſulto, e compoſitore, d'un Libro del quale adduce Alberto Caſato in teſtimonio della ſua dottrina, alla legge con preghiere, alla colonna nel codice delle probationi. Queſto parimente della medeſima ſtirpe fece molte impreſe degne di laude.

Federico Alciato.

Vn'altro Alciato nominato Pietro Antonio, fu Dottore del Collegio di Milano molto celebrato, di cui ſi leggono alcune eleganti orationi, che fiorì del 1448. a cui ſucceſſe il Magno Andrea.

De' Boſſi famoſi in lettere, e compoſitioni, & altri dotti Milaneſi. Cap. IIII.

VOLENDO al preſente fauellare de gli huomini famoſi in lettere di Caſa Boſſa comincierò da Giouanni, per non dire delli più antichi, e ben chè alcuni lo facciono Cremoneſe, tuttauia il ſuo ceppo è Milaneſe. Queſto fu maeſtro d'Azzone Bologneſe, compoſe vna ſomma ſopra le Pandette, & ancora ſcriſſe ſopra il Codice vna lettura vtiliſſima.

Giouãni Boſſo

Parimente Martino Boſſo fu celebratiſſimo, e ſouente nelle Chioſe ſi fa mention d'eſſo, e per la ſua accutezza, e dottrina Angelo Perugino lo chiama Lucerna delle leggi.

Martino Boſſo.

Egidio Boſſo Dottor celebratiſſimo, e Senatore Ceſareo, huomo di molto valore, e verſato in molte ſcienze, ha laſciato la Prattica Criminale tanto ben veduta, & adoperata da tutti i proficienti con ſomma gloria di lui.

Egidio Boſſo.

Grand'obligo ſi deue hauere ad Alberto Boſſo, per la ſua Regola tant'adoperata

Alberto Boſſo.

ta da tutti i principianti nella profession delle lettere.

Gabriello Bosso, fù gran letterato, & essendo zelante del colto di Dio fece fabricare a sue proprie spese la Chiesa, e Monasterio di S. Ambrogio Andemmo, cioè, ad Nemus, sino del 1389.

Gabriello Bosso.

E Francesco Bosso per la molta sua dottrina fu creato Vescouo di Como, e Conte di Chiauena, del 1435. & interuene al Concilio di Basilea, e quiui ancora morì, e fu sepolto nella Chiesa de' Certosini con vn'Epitafio che ancora hoggidì si vede.

Francesco Bosso.

Gran suggetto fu Matteo Bosso, ch'essendo eccellente Giureconsulto fu creato chiarissimo Senatore, e fù quello che fabricò, e dotò il Collegio de' Bossi di Pauia cō eterna sua gloria, e di Casa Bossa.

Matteo Bosso.

Girolamo Bosso, fu Filosofo, e Medico eccellente, ne mai volse preualersi di quest'arte se non per poueri, e per amici, ne mai medicò per mercede. Dilettosi ancora della Poesia Toscana, e di lui sono vsciti fuori diuerse bellissime Poesie, e particolarmente vn Libro di Romanzi in ottaua rima, il cui soggetto è, della Serenissima Genealogia de' Prencipi d'Austria.

Girolamo Bosso.

Ci fù ancora vn'altro Bosso nominato Bernardino, che fu vn archiuo di dottrina, Filosofo, e Medico di molto valore, il qual mai volse medicar per premio, e compose alcune opere.

Bernardino Bosso.

Francesco Bosso Vescouo di Nouara fu vn gran soggetto, e di gran scienza, si come s'è detto di lui nel secondo libro. E si veggono molte sue eleganti orationi.

Francesco Bosso.

Giouanni Bosso, oltre che è vn specchio essemplare di vita catolica, è di tutte quelle virtù christiane che fanno l'huomo esser amato da Giesù Christo in questo mondo, e premiato da esso nella vita beata; fu ancora vn'archiuo di dottrina, e versato in molte scienze, e commentò molte cose, e scrisse diuersi volumi, & opere. Visse anni 84. e morse l'anno 1492.

Giouanni Bosso.

Ci fu ancora Donato Bosso che scrisse la Cronica Bossiana in Idioma latino come si narrerà più oltre.

Donato Bosso.

Hor viue Simon Bosso celebratissimo, che per lo molto suo valore fu creato Senatore, poi Presidente del Magistrato Ordinario, dello Stato di Milano, e Regio Consigliero.

Simon Bosso.

Volendo dire alcuna cosa de gli altri Milanesi che meritano lodi per la sua dottrina, ecco che ci fu Bartolomeo Taegio, Dottor Leggista Collegiato, questo fu gran prattico Criminale, & per lo suo valore ha lasciato alcuni trattati criminali, che si leggono stampati, e scrisse ancora varij libri in prosa, & in poesia.

Bartolomeo Taegio.

Catellano Cotta fu gran dotto, e per lo suo valore fu due volte Vicario della Prouisione, & essendo di scienza ornato, compose vn'opera intitolata Memoralia ex varijs vtriusque iuris Doctoribus collecta, & vn libro intitolato, De laudibus Patria Mediolanensis, & altre orationi.

Catellano Cotta.

Francesco Grasso che fu Dottor, Senatore, Presidente del Magistrato, Gouernator di Bologna, e Cardinale, scrisse il Commento del Decreto gratioso di Carlo quinto Imperatore l'anno 1544. il 13. Ottobre. E posto dopo le nuoue Constitutioni di Milano, e si nomina il Dottor celebre, & anco fu grand'Oratore, & recitò l'ora-

Frācesco Grasso.

l'oratione alli stupendi essequij di Carlo quinto Imperatore.

Guglielmo, & Alessādro Rhò.

Guglielmo Rhò compose vn Libro stampato in foglio intitolato. Tractatus de [illegible]ationibus &c.

Alessandro Rhò Dottor del Collegio di Milano, il quale ha letto vn tempo nello studio di Pauia con sua lode, & hora con gran fama di lui, e Lettor publico nello studio di Pisa. Questo ha composto vn solenne Consiglio, De successione Regni Portugalis, a fauor del Potentissimo Re di Spagna, & anco ha composto vn'altro eccellente trattato, & tuttauia và acquistandosi fama.

Horatio Carpano.

Horatio Carpano compose alcuni commentarij alli Statuti di Milano, & ad alcuni capi delle nuoue Constitutioni di questo dominio di Milano, & vn Libro intitulato Locubrationes in ius municipali Mediolani.

Ambrogio Vignato.

Ambrogio Vignato, Bosco Codega, Giouanni Grasso, Camillo Cattaneo che fu Capitano di Giustitia, e Senatore. Tutti hanno datto fama di se al mondo con le loro compositioni. Si come Fabricio Lampugnano Dottor di Collegio figlio di Frāccesco Senatore, ha composto diuerse Elegie latine.

Francesco Criuello.

Francesco Criuello ha dato alla stampa vn volume di versi latini, Lorenzo Palazo, e Ferrante d'Adda hanno parimente datto alla stampa alcune sue honorate fatiche. E Lancino Curcio compose alquanti poemi latini, intitolati Selua.

Ottauiano Arcimboldo fu tenuto de primi dotti della sua età, e non solo fu Dottore nell'vna, e l'altra legge, ma anco gran Filosofo, eccellente Oratore, e leggiadro Poeta. Oltre, che fu versato nella Greca, & Hebraica lingua.

Arcimboldi.

Vn'altro Arcimboldo nominato Antonello fu un'archiuo di scienza Dottor Leggista celeberrimo, ornato di bellissime lettere d'humanità. Appresso fu versatissimo nelle lettere Greche, come appare dalle molte opere tradotte di suo pugno, le quali sono alla stampa, cioè di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Basilio, e di S. Giouanni Chrisostomo. Oltre ad altre honorate sue compositioni, & orationi.

De gli huomini famosi in lettere di Casa Castigliona di Milano. Cap. V.

S. Honorato Castiglione.

VOLENDO hora dire alcuna cosa de gli huomini eroichi per lettere, e compositioni che furono di patria Milanesi, e della famiglia Castigliona, comincierò da Sant'Honorato di cui habbiamo parlato, che fu Arciuescouo di Milano, che fiorì del 570. Et oltre alle compositioni, fu anco vna tromba angelica nelle predicationi, e conuertì le migliaia de peccatori a penitenza.

Celestino Papa.

Celestino quarto Castiglione Sommo Roman Pontefice, essendo gran dotto compose alcune orationi, & Epistole piene di dottrina ecclesiastica.

Christoforo Castiglione.

Adesso dirò d'vn'altro Castiglione nominato Christoforo, detto il Monarca delle leggi, & il Prencipe delle legali sottigliezze. Questo compose molte repetitioni, & insieme molte disputationi, & alquanti trattati legali, de' quali ne fù stampato in Vinetia vn volume l'anno 1560. che per tutto si legge. Oltre, ch'ei compose

molte

molte eleganti orationi. Ma fra l'altre vna fu per la liberatione di Francesco Barbauara. Fu ancora lettore del Ciuile nello studio di Pauia. Compose parimente Commentarij sopra la Ragion Ciuile, (con biasmeuole furto stampato per proprij de i Rafaelli Fulgoso, & Culmano suoi discepoli) Oltre, ad altri Commentarij sopra l'infortiaton di sua mano scritti, che si ritrouano appresso Gio. Battista Ploto Nouarese chiarissimo Giureconsulto: Si come attesta egli proprio. Appresso compose vn bellissimo trattato di Duello, veduto, e lodato dal Mantoua nell'Epitome suo de Iure Consulti.

Branda Castiglione.

Gran dotto fu Branda Castiglione Lettor publico in Canonico nello studio di Pauia, che poi fu Vescouo, e Cardinale, e che fondò il Collegio de Castiglióni in Pauia, si come s'è detto.

Giouanni Castiglione.

Ne minor lodi si deueno dare a Giouanni Castiglione Vescouo di Vicenza, e lettor famoso nello studio di Pauia, che compose diuerse orationi. Si come ancora Sigismondo Castiglione Lettor publico è meriteuole d'honore per la sua dottrina.

Gio. Battista Castiglione.

Dirò adesso, come ci fu vn'altro Castiglione nominato Gio. Battista, figlio di Gio. Stefano, che fu stimatissimo Senator di Milano. Questo fu celebre Dottore di Legge, e Lettore famoso dello studio di Pauia, e Poeta di nobile grido, e compose vn'elegantissimo Poema de i Prati d'Adone in Idioma latino, si come ne fa fede Bonauentura Castiglione nella sua Historia de' Galli insubrij. Oltre, che anco compose molti leggiadri, e spiritosi Poemi che si conseruano cosi scritti à penna appresso di Branda suo figlio.

Franchino Castiglione.

S'hora vorò dire d'altri Castiglioni letterati, ecco che mi s'appresenta Franchino celebratissimo Oratore de suoi tempi, e fra le molte orationi ch'egli fece, fu quella nelle nozze di Francesco Sforza, e Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che furono poi Duchi di Milano. La qual fu recitata da lui nella Chiesa di S. Sigismondo fuori di Cremona. Con stupore di tutti i Prencipi, & Ambasciatori, & di tutti gli assistenti. La qual fu stampata all'hora per sodisfattione de' dotti curiosi, e fu anco famoso legista.

Baldasaro Castiglione.

Vn famoso, e gloria di Casa Castigliona m'è hora souenuto alla memoria, e però dirò qualche cosa di lui: quest è il Conte Baldessaro, che fu dottissimo nelle tre più belle lingue. E Coetano, amicissimo, e pregiatissimo del lodato Bembo, del diuino Ariosto, e d'altri celebri scrittori di quel felicissimo secolo. Hor dirò, che questo Illustre Castiglione compose il Libro del Cortigiano, e della donna di palazzo in lingua Italiana tanto celebre, e pregiato, come è notissimo al mondo; Libro veramẽte bisogneuole a tutti i Prencipi, & a Cauaglieri, & è stato tanto ben veduto che tutte le nationi l'hanno desiderato, e perciò fù tradotto nella lingua latina, nella Spagnuola, nella Francese, nella Germanica, e nell'Inglese, oltre, che anco fu portato nell'Isola del Giapone da gl'istessi Giaponesi dell'India.

Appresso, egli compose il Poema di Cleopatra dirizzato a Papa Leone, Eglogbe, Elegie, & Epigrammi stampati nel Libro de' cinque Poeti Illustri. Laterio nel terzo Libro. Onde il Scaligero nella sua Poetica lo fa di tanta eccellenza che immediatamente lo pone dopò Virgilio.

In

In oltre, quest immortal spirito compose ancora Canzoni, Sonetti, Madrigali, e stanze pastorali, tutte eccellenti, e degne di lodi, e molte delle quali si leggono, in diuersi Libri di Rime, d'autori degni. Et alcun'altre si conseruano a penna appresso del Conte Camillo suo figliuolo, con vn gran Registro di lettere scritte a Prencipi, e per Prencipi. Oltre, a quelle che si leggono stampate, e ristampate più volte da diuersi autori. E nelle lettere de' Prencipi si troua vna dotta, e graue Epistola latina ch'egli scrisse ad Arrigo Rè d'Inghilterra, che è l'Historia, & Encomio di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, stampata in Fossombruno l'Anno 1513. Tutte quest'opere, e ciascuna d'esse rendono immortale il nostro Conte Baldassare, il qual con le lettere, e con l'armi, ha datto splendor al mondo, si come molti degni autori hanno celebrato il suo diuin nome.

Girolamo Castiglione.

Vn'altro Castiglione degno di lode fu Girolamo, figlio di Branda Dottor celebratissimo, e Senatore. Questo fu Dottore, & Presidente dell'Eccellentissimo Senato di Milano, e fu stimato vno de primi Giureconsulti, & Oratori del suo tẽpo. Per lo cui valore fu grandemente adoperato da Duchi di Milano in diuerse importanti legationi, & di tutte ne riportò honorata, e fauorita risolutione. Fra le quali fu quella; quando li Suizzeri furono rotti da Francesi nel fatto d'arme di Melegnano, che fu del 1515. Ne potendo la Città di Milano più resistere al potente essercito di Francesco Rè di Francia. E perche i Milanesi piu volte haueuano fatto ribellione contra esso, e però tutto sdegnato minacciaua di volere distruggere la Città. Essendo adunque i Milanesi tutti sbigottiti per tal minatia elessero questo gran Castiglione a douer andare dal Re, per veder d'acchetarlo. Andò il nostro Girolamo con humilissima, & artificiosissima Oratione, e commosse in tal maniera le viscere del Re, che non solo mitigò l'ira, & il conceputo furore suo, ma anco ne riportò il perdono. Questa oratione fu publicata all'hora con molta gloria di lui. Hebbe questo gran Girolamo due fratelli, ambi gran letterati, l'vno fù Gio. Giacomo Dottore, & Arciuescouo di Bari, e l'altro fu Filippo parimente Dottore celebratissimo, e per lo molto suo valore fu creato Senatore, e poscia Prencipe d'esso Eccelso Senato di Milano, & anco fu Abbate di S. Abondio di Como. Appresso, hebbe tre figliuoli, cioè Branda, Gio. Giacomo, & Francesco.

Francesco l'vltimo, che fu Abbate, Vescouo, e Cardinale, di cui habbiamo fauellato altroue. Nella sua giouentù compose alcuni leggiadri Poemi in lingua Toscana, de quali alcuni furono stampati nelle rime di molti autori. Fece ancora diuerse Orationi, e dotti discorsi, e massime nel Sacro Concilio di Trento, e nell'Academia de gli Affidati di Pauia. Compose ancora vn Catalogo de gli huomini Illustri di Casa Castigliona, e mandolo al Conte Camillo Castiglione. Oltre, ad altre opere di Teologia, lequali per esser egli stato rapito dalla morte, elle si conseruano appresso del Sig. Giuseppe Castiglione suo Cugino, & herede a Pessano, con l'albero Castiglione, da me veduto.

D. O. M.

D. O. M.
Brande Castillioneo,
Senatori, & Ludouici Sforciæ Mediol. Ducis
Apud Max. Reges Legato.
Hieronymo
Mediol. Senatus, Carolo V. Imperante Principi.
Filippo
Diui Abundij Comi Comendatario, Senatori
Senatus Principi.
Franciscus Abundius Bobij Episcopus, & Cardinalis
Et diui Abundij Comi Commendatarius,
Auo, Patri, Patruo, sibi posterisq; suis
V. F. C.
Anno salutis M. D. LXI. Mense Augusti.

Monsig. Sabba Castiglione.

Dirò adesso come Mõsignor Sabba Caualliero Gierosolimitano merita lodi eterne, per lo suo degno Libro delli cento, e trenta ricordi, & ammaestramenti confaceuoli ad ogni qualità di persone, opera veramente piena, e ripiena di santa dottrina, e però come Libro ben veduto, è stato più volte stampato, e ristampato per vtile, e diletto che ne prende ogni animo nobile: & amico de lodeuoli costumi, e della vita christiana.

Gio. Antonio Castiglione.

Gio. Antonio Castiglione fu gran Filosofo, Matematico, e Fisico. E per lo suo gran valore il Re Francesco di Francia lo volse al suo seruigio, e morse nella gran Città di Parigi, lasciando alcune compositioni di gran dottrina.

Nicolò Castiglione.

Nicolò dottor eccellente, e Poeta raro compose anch'esso alcune opere, e fù tenuto in gran pregio per la sua dottrina.

Bonauentura Castiglione.

Ecco, c'hora voglio descriuere le lodi di Bonauentura Castiglione che fu mio amicissimo. Questo fu Canonico della Ducal Chiesa della Scala, e dopò fu fatto Preuosto dell'antica, e veramente venerabile Chiesa Collegiata di S. Ambrogio di Milano. E non passò molto che per la sua dottrina, & integrità della vita fu fatto Inquisitor Supremo del S. Officio dello stato di Milano. Compose con elegante stile l'Historia dell'antiche sede de Galli Insubri. Appresso compose anco vn'altra opera contra gli Hebrei stampata in Milano del 1548. Scrisse ancora alcune note in latino in Platonico stile, de gli Eroi della Casa Castigliona, le quali diede al Conte Camillo Castiglione. Appresso, compose molte Epistole latine, & altri discorsi. Fece anco vn trattato di Tealdo Castiglione Arciuescouo, e dei due Corradi, e di Papa Celestino quarto Castiglione. E donolo ad Alessandro Castiglione Caualier principale di Milano, l'anno 1539. Oltre, che scrisse Opere di sacra Scrittura, e di Filosofia, che stanno sepolte ha danno della Republica de letterati.

Questo famoso Castiglione morse l'anno 1555. e fù sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, doue anco si vede il suo Epitafio vicino alla Porta d'essa Chiesa della Canonica, che dice.

R D. O. M.

D. O. M.

Felix, atque suo dignus qui nomine vixit,
Hic Bonauenturæ contegit ossa lapis.
Cui decus, & claræ tribuit præconia laudis,
Doctrina ingenium stemmata, vita, labor,
Hæreseos vindex, & Religionis amator.
Et Sacer Ambrosij Præsul in æde fuit.
Iulius hos cineri dedit, & Gaufredus Honores:
Vt patrui, & luctus sint monumenta sui.
Vixit ann. 68. Men. 2. Dies 3. Obijt 4.
Idus Iunij 1555.

Guarnerio Castiglione.

Gran gloria Guarnerio Castiglione ha col suo molto valore arrecato alla sua famiglia: Questo fu de' più eccellenti Oratori della sua età. E fra le molte sue elegãti orationi celebre, fu quella ch'egli fece al Duca Francesco Sforza primo di questo nome, quand'esso ricevete lo Scetro, e corona Ducale, Onde per lo molto suo valore il Duca lo creò Presidente dell'Eccelso Senato, e suo Consigliero, ne quali gradi egli si portò tanto honoratamente, e con tanta sodisfatione del Duca, e della Città che l'istesso Duca volendolo gratificar cõforme a i molti meriti suoi, le donò il feudo di Garlasco nell'Vmelina, e quello di Masano nel Nouarese, doue fra li feudi, & altri beni ch'ei comprò fece vn'entrata di più di tredici milla scudi l'anno, di modo che si può dire ch'esso sia il ceppo, e fondamento d'vn ramo di questo grand'arbore Castiglione, dal quale fu prodotto Pompeo, Padre d'Alessandro che partorì Pompeo, Lodouico, Alfonso, & Ottauio c'hor viuono illustremente, de quai si fauellerà nel quarto Libro. L'Epitafio di questo grande, & stimato da tutti i dotti Castiglioni, si vede nella Chiesa di S. Francesco di Milano, nella sua Capella, hor dedicata alla Concettione della Madonna.

D. O. M.

Guarnerio Castillioneo I. C. Disertiss.
Maximarum virtutum splendore Illustri,
Philippi Mariæ, ac Francisci I. Ducum Mediol.
Consiliario. Reipub. Mediol Principi.
Abauo
Pompeio Peditum, & Equitum strenuo Ductori.
Veneti exercitus præfecto.
Auo.
Alexandro Inuicti animi viro
Io. Iacobi Medicæ. Ac Io. Bap. Castilij Vicario
Et Patriæ ad Philippum Regem Legato.
Patri.
Pompeius, Ludouicus Miles Hierosol. Alphonsus
Et Octauius fratres. B. M. P.
Ann. M. D. LXXXX. Kal. Aprilis.

Gran

Gran dotto è stato Monsignor Girolamo Castiglione, Arciprete del Duomo di Milano, Dottor raro, e predicator eloquente, e tenuto in gran stima, e molto amato, e fauorito dalla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, Questo nobilissimo suggetto fu rapito dalla morte l'anno del bel fior della sua età 34. e della commune salute 1593. il dì 21. Febraio. Questo nobile spirito, fu eccellente Dottore di sacra Teologia, e molto atto al persuadere (con la sua predicatione) i popoli al beato viuere. Era Protonotario Apostolico, e Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione, fu ancora Visitator Generale di tutto il Clero nella Città de Milano, e ciò fu l'anno 1585. Appresso, egli compose il Diurno Ambrogiano c'hor si recita; & se non era preuenuto dalla morte, hauerebbe compiuto la fatica cominciata del notturno. Si veggono ancora vn gran volume di prediche, predicate da lui di propria bocca nel Duomo di Milano, & altroue, nella qual predicatione, egli diede opera l'anno della sua età ventidue. Questo volume stà appresso del Signor Giouan Giacobo suo fratello, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano molto stimato.

Girolamo Castiglione.

Diurno ambrogiano da chi cōposto.

Hebbe quest'immortale Castiglione vn fratello nominato Otto, Giesuito, il qual parimente essendo tutto impiegato ne sacri studij, cominciò à predicare sopra i pergami publicamente nell'età d'anni venti. E questo nel fior più bello de suoi studij abbandonò questa vita, & andò all'immortale.

Otto Castiglione.

Appresso, Giouanni similmente suo fratello, non fu inferiore a niuno de' fratelli, nell'amore dello studio, Onde essendo eletto Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione sua patria, per la fatica grande che faceua ne gli assidoui studij di sacra Teologia, diede in vna infirmità che li leuò la vita nella sua età d'anni ventidue. Onde si vede chiaramente quanto questi fratelli Castiglioni sono stati amatori delle lettere, e massime delle diuine.

Giouanni Castiglione.

Hor dirò, che ben che l'immortale Girolamo, morisse nell'Arciuescouato di Milano, e che fosse Arciprete di detta Chiesa, e che secondo l'ordine doueua esser sepolto nell'istesso Duomo, tuttauia egli fu sepolto nella Chiesa Maggiore di Castiglione del Ducato di Milano, doue Casa Castigliona ha la sua origine, e dal qual sono vsciti tanti huomini Eroi. E fù sepolto in vn bellissimo deposito, de suoi maggiori, con l'Epitafio, che dice.

Hieronymo Castillioneo
Qui ob eximiam vitæ innocentiam
Suauissimos mores, acre Iuditium,
Diuinarum litterarum peritiam,
Theologus, Protonotarius Apostolicus
Adolescens creatus.
&
Mediolani templi primarij Archipresbiter
Moritur carus omnibus.
Ann. ætatis xxxiv. Salutis. M. D. LXXXXIII.
Iacobus Antonius Pater, & Fabius patruus. F. C.

Matteo Castiglione.

Viue ancora felicemente vn'altro nobile Castiglione nominato Matteo, Dottor Leggista, e di molto valore, & ha hauuto diuersi carichi, e gouerni come Podestà, e Gouernatore di molti luoghi, e Città. Et essendo studioso, con gran sua fatica ha scritto de gli huomini Eroi di Casa Castigliona, in candidissimo stile latino. Et il titolo della sua opera è. De origine, rebus gestis, ac Priuilegijs gentis Castillioneæ commentaria. E mentre che questa mia nobiltà si va stampando, Questo parimente ha datto questa sua fatica all'istesso stampatore per darla in luce.

Appresso fiorì del 1540. Vn Castiglione nella Religione Domenicana, il quale essendo studioso compose vn Libro De fide, & operibus, & vn'altro dell'immortalità dell'anima. E nominose Romeo.

Morsero pochi anni fa tre Celeberrimi Dottori del Collegio di Milano, che furono archiui di sapienza. Vno fu Camillo Regio Senatore, l'altri furono Pomponio, e Marcello ambi auocati famosi, & Oratori di gran stima. Oltre, che ci sono stati, & tuttauia fioriscono molti Castiglioni letterati.

Delli Componitori d'Historie Milanesi. Cap. VI.

S. Datio de gli Aliati.

VOLENDO adesso fauellare di quei Milanesi che con le loro honorate fatiche, (oltre, a l'altre professioni di studij) Hanno atteso alle compositioni d'Historie, così vniuersali come particolari, con le quali hanno immortalato i nomi loro, e datto gloria alla nostra Patria. Dirò che'l primo, di cui io hò notitia, c'habbi composto Historia fu S. Datio de gli Agliati, che fu Arciuescouo di Milano l'anno 523. Questo scrisse l'Historia de' suoi tempi, e la vita de gli Arciuescoui suoi predecessori.

Arnolfo primo.

Appresso ci fu Arnolfo Scrittore Arciuescouo di Milano, che fiorì del 972. E scrisse l'Historia del suo tempo. Nella quale, fra l'altre cose ch'egli racconta, dice che in Milano vene così fatta mortalità, che ha fattica si trouauano habitatori nella Città. E questo morbo fu cagionato da vna gran quantità di vermi generati dalla poluere, & infettione d'aria.

Filippo di Castel Seprio.

Filippo di Castel Seprio, scrisse anch'esso vna Historia tenuta in gran stima.

P. Galuagno della Fiãma.

Parimente il P. Gualuagno della Fiamma Teologo, & Lettor publico in Pauia, che fu dell'Ordine di S. Domenico, di S. Eustorgio di Milano. Questo fece vn'Historia vniuersale in lingua Latina, ma nel fauellare di Milano egli s'estende a molte cose particolari. E dedicò questa sua nobile fatica ad Azzo Visconte Signore di Milano, che fiorì del 1330.

Azzerbo Morigi.

Azzerbo Morigi, scrisse anch'esso l'Historia del suo tempo, e fu al tempo di Federico Imperatore il primo, e scrisse quelle guerre con gran diligenza.

Bon incontro Morigi.

Diligente Historico, e valoroso nell'arme, fù Bono incontro Morigi, che compose l'Historia del suo tempo, la qual si troua scritta di suo pugno nell'Archiuo di S. Giouanni di Monza, E secondo il testimonio del Corio, egli fu fauoritissimo, & di grand'autorità appresso di Galeazzo Visconte Sig. di Milano del 1327.

Milanese,

Milanese, & Historico accurato, fu Donato Bosso, che scrisse sommariamē te tutte le cose auenute di tempo, in tempo, dal principio del Mondo sino al suo tē po: La sua Historia è chiamata communemente la Cronica Bossiana.

Donato Bosso.

Dirò adesso come Bernardino Corio, fu grand' Historico. Questo fu Dotter Leggista de primi della sua età, fù anco gentil'huomo fauorito del Duca Lodouico. Scrisse egli la sua Historia di grandissimo volume, con diligenza mirabile, & anco scrisse la vita di tutti gl'Imperatori. E perche questo Historico è famoso non solo a tutta l'Italia, ma anco a tutta l'Europa, però non dirò altro, & attenderò a narrare de gli altri Historici che furono Milanesi.

Bernardino Corio.

Bartolomeo Taegio, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fu Historico, e Poeta fecondissimo, e dottissimo, secondo il testimonio del dotto Gio. Battista Plotti Dottore Nouarese.

Bartolomeo Taegio.

Tristano Calco è stato Historico eccellente, Questo nobile Milanese, fu gran letterato buono Humanista, Filosofo, e Poeta, e fu Secretario di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e della Duchessa Buona, e di Galeazzo Maria suo figliuolo, e di Lodouico detto il Moro. Questo mentre che seruì a questi Duchi, cōpose la sua ben tessuta, e diligente Historia di Milano, in lingua latina. Ma sino ad hora non è ita alla stampa.

Tristano Calco.

Ne medesimi tempi che fiorì Tristano, fiorì ancora Bartolomeo del medesimo ceppo Calco, Questo fu Caualliero honorato, e Secretario Maggiore de i Duchi Sforzeschi, cioè di Francesco primo, di Galeazzo Maria, e Lodouico. A questo furono concesso da detti Duchi molti Priuilegi, essentioni, & il feudo di Pozzuolo di Lodigiana, con tutte le sue giuridittioni, con ampio dominio. E fu di gran d'autorità, di rara prudenza, di sano consiglio, e di gran letteratura.

Bartolomeo Calco.

Hor m'è souenuto alla memoria Giouanni Simonetta. Questo, essendo gran letterato, compose la sua Historia, e nominola la Sfortiade, con gran lode di lui, che tratta de' fatti Sforzeschi, fu Secretario del Duca Galeazzo Maria.

Giouanni Simonetta.

Non è da lasciare di dire che questo Giouanni fu fratello di quel gran Cecco Simonetta, che non solo fù Secretario maggiore di tutto lo stato di Francesco Sforza primo, di Galeazzo Maria, e di Gio. Galeazzo, tutti Duchi di Milano, ma era come Viciduca, & maneggiaua tutte le cose importanti dello Stato. E nel vero questo Simonetta era vno de primi letterati, e prudente ne maneggi, e gouerni c'hauesse la nostra Italia. Oltre, che possedeua benissimo la lingua Greca, e la Hebraica, & haueua la lingua Spagnuola, Tedesca, e Francesa: Ma essendo la sua grandezza inuidiata da Lodouico il Moro, e da suoi fratelli Sforzeschi, però fu fatto prigione, e condotto nel Castello di Pauia con Giouanni suo fratello, e quiui fu decapitato, nella sua venerabile vecchiaia d'anni settanta; e mostrò costantia grandissima, e da molti virtuosi ci furono composti molti eleganti versi in sua lode. E Giouanni suo fratello fu confinato a Vercelli, per ricompensa delle sue compositioni.

Cecco Simonetta.

Ci fu ancora Bonifacio Simonetta Dottore, & Abbate della Badia del Corno, dell'Ordine Cisterciense, che compose la sua Historia in lingua latina diuisa in sei Libri,

Bonifatio Simonetta.

bri, De la persecutione de Christiani, & altre cose notabili.

Bernardino Arluno.

Bernardino Arluno, che fiorì ne' medesimi tempi, essendo huomo di dottrina rara, si diede anch'esso à comporre vn'Historia meriteuole d'essere letta, in lingua latina.

Raimondo Mariano.

Raimondo Mariano compose vn'Historia, del qual più oltre si parlerà di lui. Si come ancora si fauellerà di Galeazzo Capra, che fra le molte sue compositioni, compose parimente vn'Historia.

Francesco Orrigone.

Historico, e Poeta honorato, fu Francesco Orrigone, che per la sua dottrina, e prudenza, fu dal Duca Lodouico detto il Moro, mandato Legato appresso a Tedeschi.

Gaudenzo Merula.

Il dotto Gaudenzo Merula fu Milanese, e scrisse con grand'eleganza tre Libri. De Gallorum Cisalpinorum Antichitate, ac origine, & altre opere.

P. Isidoro Isolano.

Parimente, il R. P. Isidoro de gl'Isolani, dell'Ordine di S. Domenico, scrisse delle famiglie nobili della Città di Milano, e gran numero d'altri Libri, come si dirà.

Bonauentura Castiglione.

Bonauentura Castiglione, scrisse vn Libro, intitolato Gallorum Insubrium Antiquæ sedes. Oltre a l'altre opere come s'è detto.

Diamante Marinone.

Appresso, Diamante Marinone, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, Scrisse vn Libro dell'origine, & antichità delle fameglie nobili di Milano, ma preuenuto dalla morte, il Libro restò imperfetto.

P. Gaspar Bugato.

Il R. P. Gasparo Bugati, dell'Ordine di S. Domenico, di S. Eustorgio di Milano, merita degne laude per le sue compositioni, fra le quali egli scrisse vna Historia vniuersale degna d'esser veduta, dal principio del mondo fino al suo tempo, con gran diligenza, e fatica sua.

Tutti questi furono Milanesi, e tutti furono di gran dottrina, e tutti componitori d'Historia, e d'alcune famiglie, e tutti meritano degne lode, per hauere con le loro compositioni, immortalato i nomi loro, e quei di molti della Patria.

Ambrogio Calimeri.

Oltre di questi, ci sono stati ancora alquanti altri Milanesi, compositori d'Historie, come Ambrogio Calimeri, Andrea Alciati, & altri autori i quali, ben ch' habbino scritto molte altre opere, nondimeno trattarono ancora dell'antichità e delle cose famose di Milano, e de' suoi contorni con grand'eleganza, e più l'immortale Alciato di tutti. Si come anco Antonio Vimercato che fu Procuratore, scrisse tutto il successo della morte di Gio. Maria secondo Duca di Milano, e le cose occorse in quei tempi.

Galeazzo Capra.

Galeazzo Caprà, detto il Capello fu tenuto vno de primi dotti detta sua età, questo fu Secretario fauoritissimo del Duca Francesco secondo Sforza, & fu suo Ambasciatore alla Republica Venetiana, e compose molti libri, così volgari come latini, fra li quali se ne legge vno dell'eccellenza, e dignità delle donne, & vn'Historia latina doue si tratta della restitutione di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, con altre cose notabili, il qual libro per la sua leggiadria, e dottrina è stato ricercato, e desiderato non solo nella nostra Italia, ma ancora da Germani, & altre nationi. Oltre che ha scritto alquanti Commentarij degni della sua molta dottrina,

&

& ancora fu gratissimo a Carlo quinto Imperatore, alqual fu Ambasciatore. Questo famoso Capra, è sepolto nella Chiesa de Serui di Milano con questo Epitafio. cioè.

D. O. M.

Galeatio Capellæ ob perspectam doctrinam, morumq; integritatem à Francisco Sfortia secundo Mediol. Duce in Secretariũ adscito, Mox à Carolo quinto Rom. Imp. tum ditio Mediolanensis ad eum rediјsset, in eundem ordinem cooptato, Baldesar frater superstes ex testamento. B. M. P.
Vix. Ann. L. Obiјt vij. Cal. Mar. 1537.

Branda Porro.

Branda Porro fu il primo Filosofo che viuesse al suo tempo, fu famoso Lettore in Padoua, in Bologna, e poi in Pauia, essendo quiui richiamato dall'Eccelso Senato. Questo fu risoluto, chiaro, grato, & elegante, e gli vditori acquistauano da lui vtilità di vera espositione, e modo, e stile di ben dimostrare; non fu dubioso in cosa veruna, ne preuaricò mai nell'obligo di tal scienza, ne meno mostrò adombramento veruno nella santa osseruanza della santa Religione di Giesù Christo. Visse sino all'età d'anni ottantaquattro, e lasciò due figliuoli l'vno dottor di legge, e l'altro di Filosofia.

Fiorauanti Rabbia.

Fiorauante Rabbia fu eccellente Filosofo, & esperto Dottore in Medicina, & hebbe per lo suo valore vna lettura straordinaria in Pauia, e se la morte non l'hauesse preuenuto ascendeua a gradi maggiori. Questo fu buon musico, e dilettauasi de componimenti in lingua materna. E fece alcuni belli Poemi degni di lode.

D'Aurelio, & Gio. Pietro Albutij. Cap. 7.

Lodi d'Aurelio Albutio.

V*OLENDO seguitar di scriuere de gli altri letterati che furono di Patria Milanese, voglio al presente dire di due Albutij, degni veramente di gran lodi, li quali sono fioriti honoratamente in questa mia età. Il primo sarà Aurelio. Questo fù famosissimo Poeta, e compose molti Libri, vno de versi latini nella morte dell'Illustriß. Prencipe, e Marchese Alfonso d'Aualos. Vn'altro intitolato Heroidum Epistolarum Libri quatuor. Vn'altro intitolato Moralium Christian. Liber vnus, & altri che per breuità tralascio, & compose ancora molti versi volgari degni di lui. Di questo dottissimo Albutio ne fa honoratissima memoria il grand'Andrea Alciati. In Antiquario Mon. 105. con queste parole, cioè. Albutios nunc Bucios vocant, ex qua oriundus indignis vates Aurelius Albutius: mihi non commertio litterarum tantum, sed & ob morum suauitatem Carissimus, quem pluribus laudibus prosequerer, nisi suis ipse operibus, quàm alieno ore commendari mallet. Parimente Gaudentio Merula, lodando questo famoso Poeta dice, parlando egli della famiglia Albutia. Hanc familiam nunc exornat Aurelius Albutius Poeta non mediocris.*

L'altro Albutio di cui voglio fauellare hebbe nome Gio. Pietro, Questo fu Illustre

Lodi di Gio. Pietro Albutio.

stre non solo per la nobiltà, & antichità della Casa, ma ancora per le sue rarissime virtù, & degne qualità tutte meriteuole di lodi immortali, senza ch'io dichi dell'integrità della vita. Fece questo grande Albutio profession di Logica, Filosofia, Retorica, e Medicina, & in tutte riuscì eccellentissimo, di modo ch'essendo ancora giouanetto fu ricercato, e comandato dal Duca Francesco Sforza il secondo, di leggere nel suo famoso studio di Pauia, oue per dieci anni continoui lesse Logica, e Retorica Ordinaria, con grandissima marauiglia, e sodisfattione vniuersale, perche auanzaua nella sapienza gli anni della sua età. Restò poi di leggere per alquanti anni, per le continoue, & atroci guerre che furono in questo nostro Stato di Milano, il che cessate, egli fu ricondotto di nuouo con honoratissima pensione a leggere nell'istesso studio, oue perseuerò per anni trentasei, molti de quali lesse la prima lettura ordinaria della sera, con gran sua gloria, e con applauso, & incredibile sodisfattione de Prencipi, & vtile de gli vditori, i quai correuano ad vdirlo come un nuouo Appollo, & non fu marauiglia, perche di già hauea acquistato nome di prudentissimo, & eccellentissimo, e di profondissima scienza, di modo che fu tenuto uno de primi letterati della sua età. E perciò anco amato, e riuerito generalmente da tutti per le sue singulari doti, che di ciò lo faceuano meriteuole.

Non è anco da tacere che non si dica in lodi di questo veramente huomo Eroico. che tale e tanto fu l'amore ch'ei portò alla sua dolce, e cara patria, ch'essendo con grandissima instanza, e larghe promesse, ricercato con molti preghi d'andar a leggere in Bologna, in Pisa, & altri famosi studij d'Italia, ne però mai volse abbandonar la sua patria, non guardando alle molte offerte fattegli, ma antepose l'amor della Patria, e l'vtile de suoi Cittadini ad ogni altra cosa.

Appresso, non solo fu eccellente Theorico ma ancora eccellentissimo pratico, e Medico, la onde con tanto rara prudenza, e felicità applicaua li medicamenti alle conosciute infirmità, che perciò era tenuto, estimato de' primi in quella professione c'hauesse la nostra Italia. E la fama di lui non solo volò in diuerse parti d'Italia, ma anco andò fino nella Germania: come di ciò ne fanno fedel credenza l'ampie fede dell'esser con instanza ricercato da diuersi Prencipi, e con gran premij inuitato. Il che, andò nell'Alemagna nella Città di Fridberghi alla cura della Serenissima Christierna figlia del Re di Datia, e gia Duchessa di Milano, la qual all'hora si trouaua inferma aggrauata non solo da lunga infermità, ma quasi incurabile, e con poca speranza de molti medici, onde questo nostro famoso Albutio in breue tempo con gran suo honore, e gloria, e stupor de gli altri medici, la restituì alla desiderata sanità. Oltre, che fu richiesto alla cura del Serenissimo Duca di Bauiera. E nella nostra Italia fu ricercato alla cura delli Serenissimi Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, & alla cura dell'immortale Alessandro suo figlio, e della Principessa Margarita sua figliola, e del Prencipe d'Oria, e de molti Illustrissimi Cardinali, fra quali ci furono Borromeo, Altemps, Serbellone, e Chiesa, oltre, a gli molti Illustri personaggi, quali per breuità li taccio. E di tutti con perpetua sua gloria ne riportò agl'infermi felice sanità.

Dirò ancora, che questo immortale patriotto, fu in tanto credito appresso gli altri

altri Professori di Medicina, e di Filosofia, che volendo alcun di essi dar qualche sua compositione alla Stampa, non voleua risoluersi di darla se prima non era veduta, e giudicata degna di ciò dal saldo, & eccellentissimo parere del nostro valoroso Albutio.

Hebbe egli ancora gran domestichezza, e famigliarità de primi dotti del suo tempo, frà li quali furono Girolamo Cardano famoso Logico, Filosofo, e Matematico, con Gio. Battista Giraldi, di Cinthio da Ferrara, Poeta, & Historico, di Gio. Battista Argentario, & altri Professori delle buone lettere, i quali nelle loro compositioni fanno di lui honoratissima memoria conforme à i molti meriti suoi.

Fù inoltre, fuori della sua principale professione di studio, versato in tutte le sorti di scienze, onde possedeua benissimo la Poesia, l'arte Oratoria, l'Historie, e la Teologia. Hauendo ancora cognitione della lingua Greca, & Hebraica. Et essendo di costumi lodeuoli, di nobile creanza ornato, e di dolcissima conuersatione, però fù anco gratissimo, e pregiato vniuersalmente da tutti. Fù anco in esso talmente radicata la gran virtù della carità, che mai fu ricercato da persona alcuna per pouero, e miserabile, che egli fosse, che subito non andasse con allegrezza à far la carità gratamente, e molte volte daua de suoi proprij danari per souentione de' poueri infermi. Fù anco zelantissimo del colto di Dio, e della pietà Christiana. del quale si potrebbero raccontare molte cose essemplari, e degne di lodi.

Dirò solo come egli hà lasciato, (oltre alla buona, e chiara fama) honoratissima memoria delle sue molte virtù. Frà le quali si veggono due libri di Letture, & vno de Consigli di Medicina, mà preuenuto dalla morte, non hà potuto dargli alla Stampa per commune vtilità. Et io F. Paolo Morigi presente Autore, confesso hauer veduto (con gran mio contento) i detti libri, i quali sono desiderabili non solo per la loro molta dottrina, ma ancora sono degni d'essere letti per lo dottissimo, e vago stile del dire, si come parimente hò veduto le fede patente, lettere, e testimonij di quanto hò scritto di questo nobile soggeto. Paßò il nostro (non mai da me lodato a bastanza,) Albutio, da questa vita mortale all'immortale, l'anno 1583. alli 14. di Febraio nella Città di Pauia, armato benissimo, e con buon sentimento dell'armature de' Sacramenti di Santa Chiesa. Il corpo del qual fù portato à Milano, e sepolto nella Chiesa di Sant'Eustorgio, nelli cui Funerali, io me ritrouai presente all'Oratione funebre, recitata in sue lodi dal Dottor Archileo Carcano, suo discepolo, la qual fù poi stampata, & è degna d'esser letta.

Compositioni.

Hebbe egli per moglie la Nobile, e virtuosa Lucia Lampugnana, dalla quale procreò noue figliuoli Maschi, de quali al presente ne viuono due, che l'vno, e l'altro non solo sono heredi delle sue facultà, mà anco imitano il Padre, nelle virtù, nella creanza; e nell'integrità della vita.

Fabio il primo, seguitando la norma paterna, e riuscito nello studio di Pauia non solo eccellente nella Filosofia, e Medicina, ma anco in molte altre professioni di virtù chiaro. Onde egli fù addottorato con grande applauso, hauendo tenuto prima publiche conclusioni, con gran contento di tutta quella Città, scuoprendosi in esso lo

Fabio Albuti.

S splendore

ſplendore, e la gloria delle virtù paterne. Fù poi con gran ſuo honore aſcritto nell'Illuſtre Collegio de Signori Fiſici di Milano, e per alquanti anni ha continouato nella prattica del medicare, con gran ſodisfattione de currati. Il che s'egli haueſſe ſeguitato ſarebbe riuſcito eccellente. Ma piaqueli di laſciar il medicare, primieramente per non hauerci molto guſto, poſcia dubitando di non incorrere in grauiſſima infirmità. Et appreſſo ritrouandoſi ricco, e con buoniſſime facultà, e di poter mantenere honoratiſſimamente la ſua antica nobiltà, e deſideroſo d'attendere allo ſtudio della Filoſofia, & ad vna vita quiete. Et però hor ſe ne viue nella deſiderata da lui vita pacifica, e virtuoſa, giouando a tutti chi lo ricerca con gran carità, moſtrandoſi vero imitatore delle virtù paterne, coſi nell'integrità della vita, come nelle virtù, & opere chriſtiane, nelle quali egli riluce come ſtella irradiante.

Caualiero Frãceſco Albntio.

Dirò adeſſo ch'il ſecondo figliuolo del famoſo Albutio ſi chiama Don Franceſco, Caualiero di S. Mauritio, e Lazaro, queſt'hebbe l'habito e la dignità del Caualerato in Turino, di propria mano del Sereniſſimo Duca di Sauoia Emanuelle Filiberto gran Maſtro di detta Religione, e ciò fu l'anno 1575. il di 14. Agoſto con grandiſſima pompa: Egli ha poi ſeruito per molti anni coſi per terra, come per mare, in corſo, ſopra le Galere, portandoſi ſempre in ogni occaſione, da brauo ſoldato, e da valoroſo Caualiere. E perche molte coſe ſi potrebbero da me dire in lode di lui, mà per breuità dirò ſolo ch'egli è meriteuole di molte lodi, eſſendo non ſolo valoroſo nella militia, e nelle buone lettere, dilettandoſi d'Hiſtorie, e di molte altre belle ſcienze che lo fanno riguardeuole, ma ancora è dottato di molti doni della natura, eſſendo di gentil creanza, affabile, e corteſe, ma quel che ſopraauanza ad ogni ſua virtù è, ch'egli viue catolicamente col timor di Dio, giouando à tutti, e però è meriteuole di ſtarſi nelle Corte Regali e conuerſar con Prencipi, e gran Baroni.

Della nobiltà, & antichità della famiglia de gli Albutii, detta de Butii. Cap. VIII.

HAVENDO iò detto di quei Albutij che al mio tempo ſono ſtati famoſi in lettere, non voglio laſciar di dire con queſta occaſione, come queſta Caſa ſi può conueneuolmente annouerare fra molte famiglie delle più antiche, e nobili della noſtra Italia, eſſendo ch'ella è tenuta fra le principali della nobiltà Romana, ſino auanti che Noſtro Signor veniſſe al mondo. Si come io ne potrei addurre molte autorità d'antichi, e graui autori.

Onde Cicerone lib. 1. de Fin. Bon. & mal. in orat. ad Br. lib. 3. In Albutium luſit Lucilius, & appreſſo. Puto hunc eundem eſſe cum L. Albutio. quem Varro lib. 3. de agricul. apprimè doctum dicit. Albutius Epicureus, cum in Sardinia ſine Senatus auctoritate triumphaſſet. Romæ damnatus. Idem Cicero in Piſonem Albutius Philoſophus. Cic. idem de Nat. Deo. T. Albutius a C. Iulio accuſatus. Idem in ver. 1. T. Albutio Protectori in Sardinia ſupplicatio a Senatu denegata. Idem in Prou.con. C. Albutij Silonis Nouarienſis ædilis, & rhetoris meminit Suetonius

tonius de claris Rhetoribus, & Plutarchus in M. Bruto.

Albutiorum familiam, quando passim de illa per Cisalpinam Galliam inscripta marmora sit intueri, facilis est coniectura, quam nunc sit, olim fuisse clarioré. Nunc duabus demptis litteris Bucij nominantur &c. Gaudentius Merula mox addit. Hanc familiá nunc exornat Aurelius Albutius Poeta non mediocris &c.

Appresso nella Chiesa di San Christoforo di Como si vede questa antica inscrittione.

Q. ALBVTIVS GALENVS. VI. VIR. COMI. SIBI. ET SVIS. ET OCTAVIA. SECVNDA. TVTILIAE. AMICO.

E Benedetto Giouio in Collectaneis Antiq. mon. 22. Comi item in regione Diui Petri V. F. C. Albutius, Blandiro. VI. Vir. sibi. & Bellatulæ. Caluenti. F. Vxori, & Viriæ. Viri F. Vxori. Idem Iouius mon. 41.

Et Andrea Alciato, dice nel suo Antiquario mon. 105. Mediolani in æde Diuæ Redegundis legere est illud Dianæ. Albutia. Valeria sacrum D. M. Il medesimo Alciato ancora dice, Albutiæ gentis magnum decus, & v'aggiunge, Bucios nunc vocant. in oltre. Andrea Alciato.

Mediolani etiam in buletrij exteriori fornice visitur saxum cum hisce litteris D. V. F. T. Albutius. T. F OVE. Firmus. VI. Vir. iun. ..... Albucilli ..... F. C. In eodem Antiquario mon. 60.

Nella terra di Besnà ci sono molte antiche memorie fra le quali v'è la presente legante inscrittione cioè.

L. Apicio Bruttidio Soterico vi. vir. Vrb. Quæstori Anni primi cur Præsidi, & Albutiæ sex fil. exorate eius.

In Brebbia vico versus lacum Verbanum viatorum oculis occurrit hæc inspectio D. M. L. Cocli. L. F. O. V. F. Baronis. vi. VR. Pontifici IIII. vir. A. P. Curatori. Salt. Tribonan. item templi. Mineruæ & Albuciæ Virillionis F. vxori. eius Coeli. iuuen. & Seuerus. parentib. optim. Alciato.

Mon. 124. In Cliuo pago. I. Apicio Bruttidio. Soterico VI. vir. Vrb. Quæstori. anni. primi. cur Præsidi, & Albutiæ. Sex. fil. exoratæ eius centuria. centenar. dolobrar. Scalarior. L. D. D. Alciato.

Mon. 172. In villa, cui Poliano nomen est. huiusmodi est inscriptio. I. O. M. Verinius Seuerinus Albutius Criobolium restituit. Mon. 179. Alciato.

In Cariate oppido lapis est, his veteribus litteris insignis. P. Albutianus. primitiuus. Albutiæ Pientissimæ. V. F. Bonauentura Castilioneus in Gallorum insubrum antiquis sedibus. pag. 18. Idem de eo sic scribit in Cœnobio quoque ipso in lapide satis ornato in gradibus scalarum Albutiorum, qui hac ætate duabus per incuriam demptis litteris Butij nominantur, monumentum elegantissimum visitur &c. Porro pag. 32. Hieratium, inquit, deinde viscitur, quod ad sacra rustici illuc vocarentur illinc Albizatum itur, vel potius Albuciatum, ab Albutiorum familia vetustissima quæ verba huius ipsius gentis, de qua loquimur in præsenti, & antiquitatem, & nobilitatem apertè ostendunt. Bonauentura Castiglione.

Appresso dirò ancora, come l'anno 1552. in circa, nella Città di Milano fù

fabricato il Ponte di Monforte, vicino a San Babilla. E fu trouato sotto terra nel fondamento vn marmo di vaga grandezza, nel qual erano scolpite queste antiche lettere che ha fatica per la vecchiaia si potero leggere, & imprimere.

V. F.
L. AEBVTIVS L. F.
OVFK ARTO.
SIBI ET ATILIE M. F.
LACTILLAE.
VXORI.
L. AEBVTIO PLOTO F.
M. AEBVTIO VIRO F.
MIILES XV.
L. AEBVTIO LVCVMONIS.
F. PATRI NIGIDIAE.
M. F. COBRVNAE MATRI.
VALERIO M. F.

Gaudenzo Merula.

Parimente Gaudenzo Merula, nel primo Libro De Gallorum Cisalpinorum Antiquitate, fauellando di L. Albutio Silo nel Capitolo secondo dice. allegando Suetonio.

L. Albutium Silonem rhetores celebrant: qui sub Pisone Mediolanensium prætor fuit: Romæ sub Augusto Cæsare rhetoricem publicè docuit.

Albutii vengono dalla nobiltà Romana.

Dirò ancora che quei Albutij che sono in Milano in Como, e Nouara vengono dal vero, & antico ceppo della nobiltà Romana, come il tutto afferma il grande Alciato, Gaudenzo Merula, Bonauentura Castiglione, il Padre Galuano, il Bosso, il Bugato, Diamante Marinone, e Tomaso Porcacchi.

Molte cose potrei dire di questa antica, & illustre famiglia, ma perche non fanno al proposito di questa mia Nobiltà, le lascierò di raccontare. Il che piacendo a Dio ne fauellerò più compitamente nella mia Historia di Milano che si va tuttauia crescendo, e riformando. E solo dirò come fra gli altri huomini Eroi che fiorirono di questa famiglia, fu vno nominato Bucio Albutio, che fu nobilissimo Milanese, & vn'archiuo di sapienza, e dottore in amendue le leggi, & adoperato dalla Sede Apostolica in diuerse legationi. E negli anni della Commune salute 1355. fu creato Vescouo di Città di Castello, posta nella Prouincia dell'Vmbria, e fu di vita santa, e perciò fu posto nel numero de Beati.

Beato Butio Albutio.

1355.

Et appresso, fu ancora di tanta humiltà che volse essere dell'ordine de Frati Giesuati di S. Girolamo.

Huo-

Huomini letterati di Casa Piatti, & altri Componitori Milanesi. Cap. IX.

VOLENDO ragionare de gli huomini letterati di Casa Piatti, comincierò da Guidetto (per non narrare de' più antichi) di questo ne fa memoria il Filelfo dicendo, che fu huomo di singular bontà, e sapienza, di modo che meritò d'ottenere il primo luogo non solo appresso Gio. Maria secondo Duca di Milano, ma anco fù tenuto in grandissima stima da Gio. Galeazzo suo padre.

Guidetto Piatti.

Parimente Giorgio Piatti vien sommamente lodato dal medesimo Filelfo dicendo queste parole. Giorgio eccellentissimo dottor di leggi, genitor di Teodoro, fu de gli altri prestantissimo, & appresso a Francesco Sforza Duca di Milano, fu riputato di somma dottrina, e prudenza. Et il Corio nella quinta parte della sua Historia lodando questo celebratissimo Giorgio dice. Giorgio Piatti famoso dottor di legge quant'alcun'altro in quei tempi, e grande Oratore &c.

Giorgio Piatti.

Non minor lodi si deueno dare a Teodoro Piatti, perche oltre che fu Fiscale, fu anco eccellentissimo dottor di legge, & si può affermar ch'ei fosse il primo letterato nella professione di legge che fossero à quei tempi. Et per la sua molta sufficienza fu fatto Consigliero del Duca Lodouico Sforza. Onde egli vien celebrato da molti honorati scrittori. E fu quello che constituì le scuole Platine in Milano, il che è meriteuole di corona eterna, come si dirà più oltre.

Teodoro Piatti

Pietro Antonio Piatti fratello di Teodoro fu giouane di diuino ingegno nell'arte Oratoria, e nella Poesia fu di gloria degno, come di lui ne fa fede il Filelfo.

Pietro Antonio Piatti.

Anastasio, che parimente fu fratello delli due giadetti, anch'esso attese allo studio delle leggi, nelle quali diuentò molto eccellente, come si vede da vn suo opuscolo ch'egli fece sopra vna celebre questione legale contra i sodomiti, la qual si troua inserta nelli Consigli d'Andrea Barbatio nel primo volume, nel fine.

Anastasio Piatti.

Platino Piatti, che anch'esso fu fratello delli tre nominati essendo di dottrina nō inferiore a gli altri, compose vn libro d'Epigrami, e d Elegie latine, e lo dedicò al Rè di Francia all'hora Duca di Milano.

Platino Piatti.

Seguitando di narrar de gli altri Piatti che furono di dottrina rari, dirò hora di Leonardo che ne medesimi tempi fù singularissimo in lettere, le cui lodi si leggono nell'Epistola titolare d'vn'opusculo sopra i sette Salmi penitentiali di Dauidde composto da Paolo Fiorentino Teologo di molta autorità di S. Spirito, la qual opera fu da lui composta à compiacenza di detto Piatti, e sotto il suo nome fu datta in luce.

Leonardo Piatti.

Vn'altro Piatti nominàto Baldassaro Dottor di legge dell'Illustre Collegio di Milano, fu in gran stima per le sue buone lettere, e per la sua sufficienza fu fatto Fiscale, & essendo tenuto huomo di gran valore si crede che douesse ascendere a gradi maggiori se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età.

Baldassar Piatti.

Vn'altro Baldassaro fiorì del 1518. che fù dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & vno de Vicarij Generali dello Stato, e fu tenuto in gran pregio nell'arte Oratoria. Questo hebbe vn figliuolo nominato Daniello che parimente fu Dottore

Baldassar Piatti.

del medesimo Collegio, & per la sua dottrina, & altre buone qualità successe nella dignità paterna del Vicariato Generale.

Lodouico Piatti.

S'hora vorò dire de gli altri Piatti ch'attesero allo studio delle buone lettere, & in esse hanno acquistato nome di dotti, insieme con molte lodi, dirò che furono alquanti fratelli tutti dediti, & amatori della virtù delle lettere. Il primo de quali fu Lodouico Dottor Fisico dell'Illustre Collegio, e Filosofo eccellente.

Ottauio Piatti

Ottauio (l'altro fratello) si diede tutto allo studio delle buone lettere, e dopò l'hauer atteso alle leggi, e fattosi esperto in quelle, tocco dallo Spirito Santo abbandonò il mondo, e prese l'habito de' Giesuiti, e nominossi Girolamo. La onde non passò troppo che la sua dottrina, & integrità della vita fù conosciuta benissimo da quei prudenti Padri, e perciò fu impiegato in negotij importantissimi della sua Religione, e seruendosi di questo honorato suggetto nell'offitio della Secretaria, e tenuto in grandissima stima da tre generali. Et perche egli si compiaccua dello studio, però il tempo che gli auanzaua lo spendeua nelle compositioni, onde si vede alla stampa vn'opera molto fruttuosa di buon volume, intitolata De bono statu Religionis. Et tuttauia hauerebbe mandato in luce altre sue honorate fatiche conforme al valore, prudenza, e sapienza sua, se la morte non l'hauesse leuato nel bel fior de suoi dotti studij, e ciò fu l'anno 1591. Et auanti ch'andasse a miglior vita haueua composto vna degna opera. De officio, & dignitate Cardinalium, opera veramente degna d'esser veduta non solo da gl'istessi Illustrissimi Cardinali, ma d'ogni Prelato della Chiesa di Dio.

L'Illustrissimo Flaminio Piatti

S'hora vorò ragionar d'vn'altro Piatti, Ecco che dirò dell'Illustrissimo Flaminio amplissimo Cardinale, le cui lodi ho narrato quando ho scritto la progenie de' Piatti, e però basterami hora di dire come egli fu dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & poi nella Corte Romana fu auocato Concistoriale, dopò fu creato Auditore di Rota.

Gio. Maria Piatti.

Viue ancora vn'altro Piatti nominato Gio. Maria Dottor Teologo, e Canonico di S. Nazaro, insieme con altri virtuosi Piatti.

Francesco Vimercato.

Milanese fu ancora il dotto Francesco Vimercato, il quale essendo famoso Filosofo, compose alquanti libri in quella professione degni di lode. Et anco fu publico lettore di gran stima.

Archileo Carcano.

Parimente Archileo Carcano fu lettor nello studio di Pauia, e compose alcune orationi, & altre opere datte alla stampa, e morse nel bel fior della sua verde età, & era versato nella musica.

Girolamo Cardano.

Gran gloria alla nostra Città ha datto il nobile Girolamo Cardano, Questo fu Dottor Fisico, e de primi dotti della sua età, hebbe la cognitione della lingua Greca, e dell'Hebraica, fu Filosofo rarissimo, e Matematico eccellente. Oltre, che fu lettore famosissimo, e lesse non solo nelli principali studij della nostra Italia, ma anco acquistò gran lodi quando lesse nella gran Città di Parigi. Correuano a lui i studenti per vdirlo, come vn grosso fiume. Questo immortale Cardano ha composto tanti volumi de libri, che danno ammiratione a tutti i dotti di tal professione di studij. Et per essere gran numero però li lasciarò di raccontare. Essendo che lui medesimo

lesimo annouera tutte l'opere da esso composte. Et nell'vltimo ha scritto vn Dialogo della Morte, vn'altro de i Consigli Humani. Vn libro del sommo bene. Oltre che scrisse, tre libri intitolati. De Aeternitatis arcanis, & per essere di grã volumi, egli li diuise in sette libri, ne quali si vede la sua gran dottrina.

Biumi letterati, e componitori di lettere. Cap. X.

GRAN lodi merita ancora Paolo Biumo, che fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Questo fù celebre Oratore, e nobile Poeta, Onde io ho letto molte dotte compositioni così in prosa, come in versi delle sue. Questo dotto Biumo, fu quello che fu legato di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, à Pauia à Papa Martino V. di casa Colonna che all'hora veneua dal Concilio di Costanza, E fecegli vna elegantissima Oratione degna veramente d'essere letta secondo la qualità di quei tempi. E ciò fù à di 8. del mese d'Ottobre 1418. Oltre, che anco fece altre Orationi, & in particolare nella venuta del Cardinal Branda Castiglione, all'hora Luogotenente Imperiale, à nome del Colleggio, vn' altra nella consecratione dell'Arciuescouo Giouanni Secondo, Visconte del 1409. Fù ancora familiare di Sigismondo Imperatore, e compose molti Eccellenti versi in lode di lui. Et anco fù Lettore molto stimato nello studio di Padoua.

Paolo Biumo.

Vn'altro Biumo, nominato Gio. Battista fu gran dotto, Questo essendo Dottor Fisico, e Filosofo di gran stima lesse vn tempo logica, e Filosofia in Pauia; E la fama del suo valore, volò all'orecchi di Carlo V. Imperatore, che lo creò Conte, e Caualiero Palatino, con autorità amplissima di crear Medici, e legitimare: E l'anno 1556. Fù di nuouo creato Conte, e Caualiero dell'Aula Pontificia. Appresso questo dotto Biumo fù chiamato à Roma da Papa Pio IIII. e lo creò suo Medico, e Protofisico di Roma, con stipendio di scudi cinquanta il mese, & il viuere per esso, e per cinque bocche, e due caualli, & in Roma fù in molto pregio. Compose anco alcune opere della sua professione, le quali sino ad hora non sono ite alla stampa. Morse questo dotto Biumo l'anno 1566. e fù sepolto nella nominatissima Chiesa di Santa Maria del Monte, posta sopra Varese, doue si vede vn grand'Epitafio di Marmo, con l'inscrittione delli Biumi famosi, molto elegante. Composto dal letterato Dottore Gio. Pietro, Figlio di detto Gio. Battista, di cui hora voglio fauellare.

Gio. Battista Biumo.

Dirò adunque come hor viue nobilissimamente Gio. Pietro Biumo, Dottore Eccellente dell'Illustre Colleggio di Milano, e Caualiero. Questo gran dotto fù l primo che scriuesse la vita di Carlo Borromeo di Santa Memoria in lingua latina con elegante stile. L'anno poi 1588. mandò alla stampa vn'altro gran volume di cento Conseglì legali. Et hora di nuouo hà mandato alla Stampa vn'altro volume di cento altri Consigli, che non sarà inferiore, anzi superiore al primo. n questi due alti volumi di questi ducento consigli legali, si scuopre euidentemente uanto questo nobilissimo, e dotto spirito vaglia nella dottrina, e nell'eloquenza, e

Gio. Pietro Biumo.

con

con quanta purità di parole scielte, e grauità di sentenze egli spieghi accutamente gli alti concetti legali: e quanto egli sia amator della virtù, e dispreggiatore de vitij. Il primo volume è dedicato al potentissimo Rè Filippo nostro Signore. E l'altro al Prencipe Filippo suo figliuolo. Molti dotti spiriti hanno scritto in lode di questo lodato Biumo.

Di Girolamo Benzoni, Giuliano Gossolino, Annibale Croce, & altri compositori. Cap. XI.

Girolamo Benzone.

DEGNO di lodi è Girolamo Benzoni, nobile Milanese, Questo, già alquanti anni sono, si partì da Milano, e con vn'animo generoso, non solo volse cercare tutte le Prouincie dell'Europa, ma anco penetrò le grand'Indie, e personalmente volse vedere tutti quei incogniti luoghi, e strani paesi. E come huomo accurato, e d'ingegno acuto, e di memoria tenace, ha scritto fedelmente tutta l'Historia di quanto ha veduto, con bellissimo stile. E vedesi la diligenza vsata in ricercare le cose degne da sapersi.

S'hora vorò dire de gli altri dotti, c'hanno con studiosa fatica atteso alle compositioni. Ecco, che vi pongo auanti il dotto, virtuoso, e grandemente stimato Giuliano Gosolino, che fu Secretario del Consiglio Secreto dello Stato di Milano per sua Regia Maestà Catolica; questo fu vno de rari scrittori della sua età, oltre, che fu ristauratore dell'antica Poesia, e perciò fu amato, e tenuto in gran pregio da i maggiori Prencipi della Christianità, e scrisse molti versi eleganti, & vn volume di lettere, e la vita di Don Ferrando Gonzaga.

Giuliano Gosolino.

Adesso dirò qualche cosa d'vn'altro nobile Milanese nominato Annibale della Croce, questo fu Secretario dell'Eccellentissimo Senato, e gran letterato, e tenuto in gran stima per lo molto suo valore. E fra l'altre sue compositioni, si veggono molti suoi versi alla stampa, & alquante sue Elegie, elegantissime, degne d'esser lette; Oltre ad altre sue compositioni in prosa, nelle quali si scuopre benissimo quanto egli valeua nella Poesia, e nella vera arte oratoria. Questo virtuoso, ha scritto ancora grandissimo numero di lettere a nome dell'Eccellentissimo Senato, a Republiche, Prencipi, Duchi, Cardinali, Re, Imperatori, e Papi, con le quali aquistossi glorioso nome, veggendosi in esse la nobiltà della lingua latina, e gli alti concetti. Appresso fu anco versatissimo nelle lettere Greche, & tradusse nella lingua latiua con stile ornato l'opere d'Achille Statio Alessandrino de gli amori di Clitofonte, e di Leucippe.

Annibal Croce

Questo dotto Croce è sepolto nella Chiesa dell'Incoronata doue si vede il suo Epitafio. cioè.

L. Annibali Cruccio ab Epistolis Senatus fide optima, ac spectatissima abstinentia admirabili, eximie iusto atque integro. literis Latinis, & Grecis, exculto Poetæ perleganti. Nato ann. 68. Pestilentia mortuo ann. 1577. 5. Cal. Octob Fabricius filius patri.

B. M. P.

Alleuo

Alleuo di questo famoso Croce habbiamo hora il dotto, & ingenioso Antonio Poggio, Secretario ancora egli dell'Eccellentissimo Senato, possessore delle buone lettere d'Humanità, & d'altre scienze, onde non hò dubio niuno se si potessero vedere, il gran numero delle belle, e dotte lettere latine, che questo dotto Poggio ha scritto, e tuttauia scriue in nome di questo eccelso Tribunale, à i maggiori Prencipi del Christianesimo sò che sarebbero gratissime, e fruttuosissime, e lodatissime da i Lettori. Et essendo il suo molto valore benissimo conosciuto dall'eccelso Senato, però gli ha datto l'autorità di cōcedere, e di negare la licenza di stampare in questa Città di Milano, confidandosi del fedele, & accurato suo giuditio. La quale autorità hebbe ancora il sopradetto Annibale della Croce. Questo dotto, e nobile spirito Poggio, apporta molta sodisfattione all'Eccellentissimo Senato, si per lo suo prudentissimo giudicio, e polita letteratura, si ancora per la compiuta integrità, e molta cortesia sua nel trattare i suoi negotij.

Antonio Poggio.

Vbaldo Gherardi fù studioso, e dilettandosi della Poesia, e compose alcuni versi che si veggono alla stampa.

Vbaldo Gherardi.

E Bonino Mombrino scrisse sei libri in versi essamitri della passione di Christo, e dirizzoli à Papa Sisto quarto.

Bonino Mombrino.

Il Bigli Milanese, compose vn libro de secreti, dal quale il Cardano, & altri, se ne sono seruiti.

Biglio.

Gualtero Corbetta Milanese, eccellente Oratore, compose diuerse orationi, fra le quali si legge quella che egli recitò in Napoli nella Chiesa di S. Domenico, mentre si celebrauano gli essequij di Don Ferrando d'Aualos Marchese di Pescara, il cui cadauero fù sepolto in Milano con pompa reale alli 30. Nouembre 1525. E dopò portato à Napoli. Questo Gualtero fù celebrato da Monsig. Giouio nel libro 7. nella vita di detto Marchese.

Gualtero Corbetta.

Vrbano Monte merita molte lodi essendo Geografo esperto, & inuentore di trouare vn nuouo modo di formar vn Mappamondo, & altre honorate inuentioni.

Gio. Pietro Arluno nobile Milanese diede alla stampa diuerse opere di Medicina, e fiorì del 1515.

Gio. Pietro Arluno.

Gio. Battista Cauallino con gran suo honore diede alla stampa vn libro della pratica ciuile, & vn altro della pratica Criminale di Milano, e la formula de gl'instromenti. E però merita d'esser lodato.

Gio. Battista Cauallino.

Ottauiano Ferreri, Filosofo eccellente compose quattro libri di Filosofia.

Ottauiano Ferreri.

Giacopo Simonetta che fù eccellentissimo dottore, e per la sua rara dottrina fù Auditore di Rota in Roma, onde frà l'altre cose che delle sue compositioni sono ite alla stampa, fù vn trattato dotto, & elegante, e molto vtile, intitolato De Reseruationibus Beneficiorum. E per le sue rare qualità fù creato Cardinale.

Adesso dirò, come ci sono stati alquanti nobili Mazenti c'hanno atteso allo studio delle buone lettere: si come fù Guidotto secondo, che fiorì del 1386. il qual fù eccellente Filosofo. E Simone suo figliuolo fù gran letterato, e Rettore dello Studio di Pauia, e per lo suo molto valore il Duca Filippo Maria Visconte lo fece suo Consigliero fauorito. E l'anno 1388. furono eletti due Mazenti del consiglio del-

Mazenti professori di lettere.

li noue cento nobili, & ambedue furono dottori Fisici, e gran Filosofi. Il primo si dimandaua Giacomo, e l'altro Rodolfo.

Dirò hora come Guidotto il terzo figlio di Simone, non solo fù gran dotto, e Consigliero Secreto di Lodouico Sforza Duca di Milano, ma anco compose alcune dotte opere di Filosofia, scritte da esso. Alessandro Mazenta che fù de Canonici Regolari Lateranensi. Et Abbate dignissimo de molti Monasteri, e di gran gouerno. Oltre che fù gran letterato, e Predicatore raro del suo tempo. E Lodouico suo fratello, essendo Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù creato Senatore, e poi Presidente del Magistrato Straordinario. E quattro suoi figliuoli c'hor viuono, si danno allo studio delle buone lettere, e tre d'essi sono Dottori dell'Illustre Collegio di Milano, cioè Guido Antonio, Giouanni Prete della Congregatione di S. Paolo Decollato, & Alessandro, il qual'è Canonico Ordinario del Duomo di Milano. E l'vltimo delli quattro nominato Francesco, viue con l'habito de Canonici Regolari Lateranense, & attende allo studio delle buone lettere, doue si spera che deue far gran frutto nella Teologia, e nella predicatione.

Erasmo Brasca

Dirò adesso come Erasmo Brasca che fiorì sotto il Ducato di Gio. Galeazzo Maria Sforza fù stimato de primi dotti del suo tempo, & essendo Dottor Leggista, & Secretario maggior d esso Duca fù mandato per la sua prudentia Ambasciatore a tutti i Prencipi dell'Europa. Et fù Consiglieri di Massimiliano Imperatore, e dei Duchi di Milano. E fù quello che trattò il matrimonio di Bianca Maria Sforza col detto Massimiliano, & anco trattò con esso il Ducato di Milano, nella persona di Lodouico Sforza. Questo fù pregiatissimo da tutti i Prencipi, perche valeua in tutte le professioni, & è sepolto in Santa Eufemia di Milano in vn sepolcro Ducale, con questo Epitafio.

Hic situs est. Mag. Eques D. Erasmus Brasca Maximiliani Cæsaris, Ducisq; Mediolani Consiliarius, & ad Europæ Reges Orator Legatus, tandem Tergestine vrbis Præfectus. Diem obijt anno salutis 1502. nonis Februarij, & in patriam efferri testamento curauit. Vixit ann. 38. M. 4. D. 7.

Pientissimi fratres D. Sanctus, Tomas Ioannes, & Ambrosius hunc tumulum posuerunt.

Giorgio Lāpugnano.

Archiuo di sapienza fù Giorgio Lampugnano, che fiorì nel Ducato di Filippo Maria Visconte, e nell'arte oratoria fù tenuto singulare, e compose in quella scienza.

Vberto Lampugnano.

Parimente Vberto Lampugnano fù famosissimo Lettore nello studio di Pauia, e compose alcune cose di Filosofia.

Ascanio Mozzone.

Ascanio Mozzone, che fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù anco eccellente nella Poesia, & ha lasciato gran numero di versi latini, molto eleganti e degni d'esser letti, datti alla stampa.

Giacopo Filippo Besta.

Giacopo Filippo Besta Procurator hà composto vn trattato della peste che fu in Milano l'anno 1576.

Antonio Sansone.

Dirò adesso come Antonio Sansone, Dottor celebre dell'Illustre Collegio di Milano, questo fù vno de primi Auocati, e Consultori della sua età, e lettore famosissimo

mosissimo dello studio di Padoua. Compose ancora alquanti degni consigli, mà non furono dati alla stampa. Nondimeno si leggono alcuni de suoi Consigli dati alla stãpa da altri.

Mariani letterati, e che composero. Cap. XII.

GRAN dotto fu Gio. Francesco Mariano, che fù Presidente del Senato di Milano, & tenuto de' primi dotti della sua età. E Luigi fu consigliere, dell'Imperatore Ferdinando, e dell'immortale Carlo quinto, che anco compose alcune opere.

Francesco Mariani.

Michele Mariani fù di gran scienza, e consiglio, e per la sua dottrina, e prudenza hebbe diuersi carichi d'ambasciarie à diuersi Prencipi, & fu grandissimo oratore, e componitore d'Orationi.

Michele Mariano.

Vn'altro famoso Mariano m'è souenuto alla memoria nominato Raimondo, che fu Dottor di Legge, e Senatore, questo fondò il Collegio di Pauia à perpetua gloria di Casa Mariana. E compose alcune opere degne d'Historie, & altre. E Carlo Duca di Borgogna lo volse per suo maggior Consigliero, per la sua rara dottrina.

Raimondo Mariano.

Giouanni Mariano fù tenuto de primi dotti del suo tempo, egli fu dottor Fisico eccellentissimo, filosofo, e matematico rarissimo, e nell'Astrologia espertissimo. E per hauer letto molti anni nello studio di Pauia con gran gloria di lui, per lo che sino da paesi lontani correuano gli Scolari ad vdirlo, con gran sodisfation loro; e però fù tenuto in molto pregio, e premiato largamente da i Duchi di Milano, e suoi descendenti, questo gran dotto fiorì del 1460.

Paolo Mariano figlio del nominato Giouanni fu gran Dottore, e componitore, e per la sua scienza fù creato Senatore. Da questo nacque Pietro Antonio, che nõ fù inferiore à niuno de suoi antichi, si di dottrina come di prudenza, e consiglio. Et fu dottor di legge molto stimato, & hebbe la cognitione delle lingue. Et essendo benissimo conosciuto il suo molto valore da Carlo quinto Imperatore, però lo creò Senatore, e vno de suoi consiglieri nello stato di Milano, e Filippo potentissimo Rè Catolico, lo creò Presidente del Magistrato Ordinario di questo stato. E compose alcune elegante orationi. Questo compose, e recitò l'oratione funebre alli stupendi essequij della Regina d'Inghilterra, che fù moglie del Rè Filippo.

Giouanni Mariano.

Hauerei hor da dire d'alquanti dotti Caimi, versati in diuerse professione di lettere, etiamdio nelle lettere Greche, & Hebraiche. Frà li quali ci fù il dotto Eusebio, fauorito dal Duca Filippo Maria Visconte. E Protaso Caimo che fù Consiglieri del Duca Gio. Galeazzo Visconte, Giouanni parimente Caimo fù nel numero de più dotti della sua età, e tutti questi composero alcune opere. Si come anco il P. F. Bartolomeo dell'ordine di S. Francesco compose il suo confessionale stampato l'anno 1486. in Venetia.

Caimi componitori.

E pochi anni sono che fiorì vn gran dotto Caimo Filosofo, e Matematico, e che fece alcune compositioni, & hor fiorisce nobilmente il molto stimato, e dotto Zaccharia Caimo versato in molte scienze, & è Protofisico nella nostra gran Città, e

Zacaria Caimo

Lettore della Filosofia morale, e nelle scuole Canobiane. Oltre che fioriscono molti Caimi virtuosi e letterati, & altri dottori Collegiati.

Cesare Rouidio.

L'anno 1594. morse il famoso Cesare Rouidio, Lettore ordinario della filosofia nello studio di Pauia. Il qual'ha composto alcune opere della sua professione.

Di Primo del Conte, di Marco Antonio detto il Maioraggio, & altri letterati della famiglia del Conte degni di lode. Cap. XIII.

Primo del Conte gloria de Milanesi.

ADESSO voglio dire alcuna cosa del famoso Primo del Conte, il quale è stato la gloria della nostra Città; cosi nella bontà, e santità della vita, come nella molta sua scienza: e tanto nelle lettere d Humanità, come nelle diuine. Questo, essendo dottato dalla natura d'ingegno acutissimo, imparò tutte le scienze; à talche, egli fù de maggiori dotti della nostra Italia, nõ solo nell'humanità, nell'arte oratoria nella filosofia, e nelle lettere diuine, ma anco nelle lettere Greche, Hebraiche, Caldee, Arabiche, & altre lingue. Di modo che in tutta la Lombardia, e più oltre nõ si trouaua niuno che meglio intendesse la sacra Scrittura Hebrea di lui, ne chi meglio risoluesse tutti i dubij, in chiari sensi ch'esso, cosa nel vero che daua ammiratione vniuersalmente à tutti i dotti di quella scienza. Si come grandemente fu lodato da D. Emanuello Sà Portughese, grand'Ebraista de' Giesuiti, e grã Predicatore. Questo fù lettore in diuersi famosi Monasterij, & vn martello degli Heretici nelle publiche dispute, fù per la sua gran dottrina, chiamato al sacro Concilio generale di Trento, di commissione di Papa Pio quarto, & nel detto Concilio fù molto stimato da tutti quei Prelati, & teneua il luogo in esso del Vescouo di Padoua che fù chiamato a Roma. Troppo longo sarebbe a raccontare gli suoi egregi fatti. Ma la vita sua sara da me spiegata nell'aggionta delle famiglie nell'Historia di Milano. Morse questo gran dotto l'anno 1592. di Decembre. E della sua venerabile vecchiaia d'anni nouantatre, e si come la sua vita fu tutta lodeuole, cosi il suo fine fu beato.

S'hora vorò dire dell'opere da lui composte, dirò che non ha voluto porre cosa alcuna in stampa per humiltà. Quantunque egli habbi composto gran numero d'orationi elegantissime.

Marco antonio Maioraggio.

Gran nome di se ha lasciato al mondo Prete Antonio Maria de Conti, il quale egli medesimo si mutò il nome, & dimandossi Marco Antonio Maioraggio, e sotto questo nome si veggono alla stampa tutte le sue dotte opere. Le cui compositioni sono tenute in gran preggio per la sua molta dottrina. Le quali sono quelle che hora narreremo, cioè.

Oratio in Aleatores pro decreto Alfonsi Dauali, & Senatus Mediolanen.

Decisiones 25. quibus M. Tullium Ciceronem ab omnibus Cœlij Calcagnini Criminatoribus liberat.

Antiparadoxon libri sex. in quibus M. Tulij Ciceronis omnia paradoxa refelluntur.

Apolegia

Apologia in Maurum Nizolinum Briellensem.
Reprehensionum contra eumdem libri duo.
Commentarius in Oratorem M. Tullius Ciceronis ad Brutum.
De Senatu Romano libellus.
Commentarius in Dialogum de partitione oratoria M. Tulij Ciceronis.
Volumen Orationum 25. & iterum præfationum 14.
Catalogo de eloquentia. Epistolarum liber,
Carminum Liber. De risu Oratorio, & Vrbano Libri duo.
Commentarius in M. Tullij Ciceronis de Orat. ad Q. fratrem librũ primum.
Commentarius in Virgilij Georgicon Libros duos priores.
De nominibus proprijs vecterum Romanorum Libri 4.
Commentarius in Virgilij Aeneidos librum quartum.
Commentarius in Ciceronis. Libros tres de Officijs.
Aeliani de varia Historia libri.

Oltre che questo lodatissimo Conte, scrisse molte eleganti orationi, Commẽtò tre libri d'Aristotele.

Essendo dottissimo nella lingua Greca tradusse in lingua latina sette opere di grã volume con elegante stille. Et altre opere compose, delle quali non ho hauuto notitia.

Questo è sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, doue si vede il suo Epitafio, con queste lettere.

M. Antonio Maioragio,
Dicendi magistro singulari,
Latinis Græcisque literis perpolito,
Et libris editis illustri.
Qui publicè docuit ann. 14.
Vixit ann. 41.
Bartolomeus Comes, vxoris fratri.
B. M. Posuit.

Pietro, e Giacopo del Conte, Zij del famoso Primo, furono gran letterati, e per tali veniuano stimati vniuersalmente da tutti, & anco composero alcune eleganti orationi, e furono ne primi anni precettori di Primo.

Ci fù ancora Antonio fratello del nostro lodatissimo Primo, che fù tenuto da i dotti della nostra Città grand'humanista. E fu molto honorato per le sue degne qualità, & eleganti orationi, piene, e ripiene dell'arte oratoria.

Gio. Battista del Conte.

Non è anco da tacere che non se dica qualche cosa di Gio. Battista Fontana de Conti, che fù Nipote del nostro venerabile Primo, & suo alleuo sino da sua fanciulezza. Questo fece tal profitto, e riuscita (à sembianza del Zio) in ogni sorte di lettere, che faceua marauigliare tutti i dotti della Corte Romana. Visse, e morse in Roma nel fior della sua bella età d'anni trentatre; essendo Protonotario Apostolico: e fù pianto da i più degni intelletti di quell'alma Città. E fra l'altre sue memorie che restano viue al Mondo, si vede vn suo volume intitolato, De priscia Cæ

siorum

siorum Gente. A contemplatione dell'Illustrissimo Cardinale Alciati. Questa Historia, è di tanta importanza che è stato bisogno ch'ei habbia riuangato (per cosi dire) tutte l'antichità di Roma. E però è stata fatica sopra natura.

Francesco del Conte.

Hor viue felicemente, Francesco fratello del non mai à bastanza lodato Primo, Questo nobil spirito non è inferiore à niuno del suo ceppo de Conti, per integrità di vita, e per dottrina. Egli è Dottor Fisico, molto stimato, Humanista eccellente, & filosofo honorato. Oltre che, possiede molte altre virtù, che lo fanno degno di esser amato.

Ci fù anco Prosdocimo del Conte che scrisse sopra il secondo de gli Decretali, & vn trattato de consanguinitate, & affinitate.

Ambrogio Rosate fù grandissimo dotto in ogni professione de studij, & perciò fu molto pregiato da Lodouico il Moro Duca di Milano. Oltre, che compose alcune eleganti orationi, e consigli.

Nicolò Boldoni.

Nicolò Boldoni Dottor fisico molto famoso, e conosciuto non solo nella nostra Italia, ma anco nel gran Regno della Francia. Questo fù filosofo eccellente, & fù lettore in diuersi studij.

Antonio Francesco Raineri.

Non è da lasciare che non si dica del dotto, è famoso Antonio Francesco Raineri, Poeta celebratissimo nella lingua latina, e nella toscana. Questo ha composte diuersi Poemi in amendue le lingue degni d'essere appareggiati à quei di Vergilio, e del Petrarca.

Gio. Battista Poggiani.

Gran dotto fu Gio. Battista Poggiani da Suna del Lago Maggiore, giuriditione, e feudo già de' Signori Morigi. Questo fu Humanista raro, e compose alcune opere dotte.

Matteo Gradi.

Dottori fisichi & antichi, furono Matteo Gradi, e Matteo Saluatico, e l'vno, e l'altro furono nella sua professione nominatissimi, & ambedue filosofi celebratissimi: & anco composero alcune opere degne della loro virtù.

PietraSanti famosi in lettere, e componitori d'opere. Cap. XIIII.

PietraSanti.

GENTIL'HVOMO Milanese, fù Rizzardo Pietrasanta. Questo fù dottore di Legge famosissimo dell'Illustre Collegio di Milano, il quale compose alquante opere di leggi, in lingua latina. cioè consulti, & allegationi.

Gran lode meritano Girolamo, e Pietro, Pietrasanta, ambi eccellenti Teologhi, & famosi Predicatori, & amendue dell'ordine di S. Domenico, amendue fratelli & amendue componitori.

PietraSanti degni di lodi furono Gio. Battista, e Lodouico, l'vno dottor leggista dell'Illustre Collegio, e l'altro dottore Fisico, e l'vno, e l'altro componitori della loro professione.

Paolo Pietra Santa.

Cose assai sarebbero da scriuere di Paolo Pietrasanta, che nacque nella terricciuola detta Machatutto, la quale è tenuta d'Albairà luogo d'esso Paolo, & hora de suoi descendenti. Questo fù dottore famosissimo dell'Illustre Collegio, & per

la

la sua sapienza fù creato Senatore dal Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome. E perche questo nobilissimo spirito era versato in diverse scienze, e nella matematica, e nella Poesia però compose la Cosmografia vniuersale del Mondo, in versi Eroichi, e lui medesimo la commentò, e compose alquante altre opere così in prose, come in versi, e tanto volgare, come latine.

Dirò adesso, come questo famoso Pietrasanta hebbe fra gl'altri vn figliuolo nominato Giulio Cesare, vero imitatore delle virtù paterne. Questo studiando leggi in Bologna, fù fatto Rettore dello studio l'anno 1530. E gouernò con tanto rara prudenza il detto studio, nel tempo di tanti gran tumulti, che con la sua diligenza, & accortezza tutte le cose dello studio passarono con tanta pace, e quiete, che vniuersalmente ne fu lodato. Appresso egli fu quello che fece l'oratione al santissimo Papa Clemente settimo, & à Carlo quinto Imperatore nella sua coronatione alla presenza quasi di tutti i Prencipi d'Italia, di Germania, di Spagna, e d'altre nationi. La quale fù tanto grata al Papa, & all'Imperatore che oltre, che da essi ne fù lodato, fù ancora (finita l'oratione) dall'istesso Imperatore creato Caualiero. E fu parimente quello che gli presentò la corona di ferro a nome de Monzaschi.

Giulio Cesare PietraSanta.

Vn'altro PietraSanta nominato Marsilio, Dottor fisico, fù molto stimato, perche in quella professione fu eccellentissimo, & fu filosofo molto intelligente, come si vegono le sue opere degne di lodi.

Marsilio Pietra Santa.

Morigi componitori d'opere, e Sfondrati di gran dottrina. Cap. XV.

GRAN dotto fu stimato Gio. Ambrogio Morigi, non solo nella lingua latina, ma anco nella Greca, e nell'Hebraica, e per lo molto suo valore fu fatto da Papa Alessandro sesto bibliotecario della famosa libraria del Vaticano di Roma, & dal medesimo Papa fu creato Vescouo di Vintimiglia.

Gio. Ambrogio Morigi.

Del 1502. fioriua nella Corte di Roma vn'altro nobile Milanese Morigi, nominato Giouanni, il quale nella lingua Greca, & Hebraica non haueua chi l'emẽdasse, & traduſse alquante opere nella lingua latina per cõmissione di Papa Alessandro Sesto, e da esso, e da tutta la Corte Romana fu molto fauorito, e tenuto in pregio.

Giouanni Morigi.

Molto stimato fù ancora Gherardo Morigi, perche fù vn'archiuo di dottrina, e scrisse molti Consulti, e fu sommo Consigliere della Città d'Alessandria, che fiorì del 1494. E fù molto stimato da i dotti della sua età. Si come anco Bonincontro, & Azzerbo Morigi scrissero Historie, come habbiamo detto.

Gherardo Morigi.

Dirò adesso come Gio. Battista Sfondrato, fu fatto gentil'huomo Milanese, ben che fosse natiuo Cremonese, però lo porrò tra i dotti di patria Milanesa, & habitò in Milano. Questo Sfondrato fu dottore in amendue le leggi, e fu stimato de primi dotti c'hauesse la nostra Città, & per la sua dottrina, e valore, fù da Lodouico Sforza Duca di Milano creato Senatore, e mandato per ambasciatore a diuersi Prencipi, e Republiche, e poscia al Duca di Ferrara, al Re de Napoli, al Re di Spagna, & a quel di Francia, & a due sommi Romani Pontefici, & da tutti fu honorato

Gio. Battista Sfondrato.

rato

rato, & tenuto in gran pregio, e di tanta sua virtù e sapienza se ne stupirono, & la morte lo colse nel bello della sua gloria, essendo ambasciatore appresso la Serenissima Republica di Vinetia, a nome del Duca di Milano, e compose alcune orationi.

Francesco Sfondrato.

Francesco Sfondrato figlio di Gio. Battista non fù inferiore al padre nelle lettere, nella prudenza, e ne consigli. Questo fu gran letterato, & vn'archiuo di sapienza, hebbe intelligenza delle lingue. Onde per la sua Dottrina fu creato Senatore, e Consigliere da Duchi Sforzeschi. Fu anco Senatore di Carlo Duca di Sauoia. Et anco fu mandato da Francesco Sforza secondo Duca di Milano, in diuerse ambasciarie, e di tutte riportone honore immortale. Fu quello che trattò, e stabelì il matrimonio con Carlo Quinto Imperatore di Christierna sua Nipote, figlia del Re di Datia, con Francesco Sforza secondo Duca di Milano. Morto il Duca, fu questo gran Sfondrato, padre delle buone lettere, non solo confirmato Senatore, ma anco creato Conte ne i Liti, e Riuiere del Lago di Como, verso la parte Orientale, e Barone di Vallassina, e dal medesimo Imperatore fu mandato a regere la Città di Siena con suprema autorità. Onde da i Senesi per li suoi rari meriti fu chiamato padre della Patria, Conoscendo poi Papa Paolo Farnese il valore di questo Sfondrato lo chiamò a Roma, e mandolo Legato in Germania, e poi lo creò Cardinale, e mandolo di nuouo Legato appresso à Carlo Quinto, & finalmente fù creato Vescouo di Cremona, e quiui morse l'anno 1550. Questo fù Padre di Papa Gregorio Decimoquarto, che auanti che fosse Ecclesiastico hebbe d'Anna Visconte sua legitima moglie. E compose alquante orationi.

Nicolò Sfondrato.

Nicolò Sfondrato che fù Vescouo di Cremona, e Cardinale, e poi Papa. Si può annouerare nel numero de letterati, perche fù Dottore in amendue le leggi, fu buon humanista, possedeua la lingua Greca. E nell'arte Oratoria era versatissimo, & si veggono alcuni suoi componimenti degni di lode.

Giouanni Morone.

Archiuo di sapienza fù Giouanni Morone illustre Milanese, che fù zio dell'Illustre Conte Gieronimo c'hor viue. E si veggono diuerse elegantissime orationi delle sue, degne di lodi. Oltre che fù versato nella lingua Greca, e nell'Hebraica.

Scaramuccia Triuultio.

Scaramuccia Triuultio di cui habbiamo fauellato, fu de primi dotti della sua età, hebbe intelligenza delle lingue, e fù famoso lettore nello studio di Pauia, e per la sua gran dottrina, e prudenza, Lodouico Rè di Francia procurò d'hauerlo al suo seruigio, e creolo suo Consiglieri, e diedegli il maneggio del suo gran Regno, e lo fece crear Vescouo di Como e Cardinale, e Protettore del suo gran Regno.

Vittore Cantone.

Gran letterato fu Vittore Cantone, che fiorì del 1470. Questo fù famoso lettore nello studio di Padoua. Si come anco del 1410. fiorì vn'altro Cantone di gran stima, nominato Giouanni, che fu Medico famoso del suo tempo, e filosofo eccellente.

Pietro Cãtone

Vn'altro Cantone, nominato Pietro, figlio di Bernardino, che fiorì del 1524. essendo versato nelle buone lettere, Nella sua Giouentù compose molto dottamente vn trattato de Definitione, il qual sino ad hora non è ito alla stampa, & è stato veduto da me.

E l'anno 1594. il 20. di Nouembre la morte leuò la vita à M. Angelo Cantone

tone

one nel più bel fior della sua età. Questo dotto, e virtuoso spirito, in questa sua tà dell'adolesceza hà raccolto in vn volume di gran numero d inscrittioni antiche, itrouate nel Milanese, dopò che ne scrisse l'Alciato, seguendo nelle interpretatio-i lo stile, e maniera di detto Alciato, con animo (credo di certo) di dar alla stā-a l'vn'è l'altro, si come egli accenna nel titolo di certe poche parole d'osseruationi h'egli fece nella Gallia Cisalpina del Merula, onde essendo passato à miglior vi-a, questa lodeuole fatica è rimasta imperfetta.

M.Angelo Cantone.

Di Matteo, e Gio. Luigi Toscani. Cap. XVI.

TRA gli virtuosi, & huomini dotti che furono della famiglia de Toscani, nobili Milanesi, ci voglio porre vno per nome Matteo, il qual essendo famoso Dottore legista, acquistossi fama d'immortalità. Essendo la sua dottrina, & il suo molto valore benissimo conosciute da Papa Sisto quarto, però lo creò Caualiero aureato, e Senator di Roma, fu anco Gouernator di Perugia, di Bologna, e di Fiorenza, ne quai officij egli si diportò con tanto rara prudenza, che cquistò vna corona di gloria. Per lo che i Romani in memoria della sua chiara fa na fecero porre nella gran sala del Campidoglio in marmo l'infrascritto Epigramna, che sino al di d'hoggi si legge cioè.

Toscani.

Ille ego præclari tuleram qui sceptra Senatus.
Rex Siculis Carolus iura dedi Populis,
Obrutus heu iacui saxis fumoq; dederunt,
Hunc tua conspicuum tempora Sixti locum,
Hac me Mattheus posuit Tuscanus in Aula.
Et patriæ, & gentis gloria magna suæ
Is dedit, & populo post me bona iura Senator,
Insignis titulis, dotibus atque animi.
1481. iij. Semestri.

E nella Chiesa d'Araceli in Roma si vede vna lastra grāde di marmo, nella qual scolpito l'arma de Toscani, e quella di Pietrasanti, con le sequenti lettere, cioè.

Matthæus Tuscanus Mediolan. Doc. Com. Aequesq; Alme vrbis Senator. icri coniugij memor Bartholomeæ de Petrasancta v. fil. Paren. Vxori benemeriti P. vix. Ann. 31. Obijt Die 11. Ian. 1481.

Hor dirò come questo hebbe vn fratello nominato Gio. Luigi, il qual parimente vn'archiuo di sapienza, e di memoria miracoloso, e d'ingegno viuacissimo, il che r lo molto suo valore nella sua nouellina età fu eletto dal Papa Auocato Consisto-ile, con stupore di tutta Roma. Onde in lode di lui furono stampate molte me-glie di bronzo con la sua effigie, e dal riuerso, in alcune si veggono lettere che di-io. Præuenit ætatem ingenium præcox, L'altre hanno il moto;. Incertum Iuris nsultus, Orator, an Poeta, præstantior.

Viue ancora hoggidi vn nobile Toscano di questo ceppo, nominato Lorenzo di

virtù ornato, il qual ad imitatione de suoi antichi, è fondatissimo nelle buone lettere d'humanità, & versato nella Poesia, & in altre sorte di scienze, oltre, ch'egli possede la lingua Greca, & per la sua prudenza, & altre degne qualità è tenuto in pregio vniuersalmente da tutti.

Gio. Battista Schiafenato.

Gio. Battista Schiafenato, essendo datto alle lettere, e dilettandosi della Poesia ha composto molti versi volgari, e latini con gran leggiadria.

Francesco Spinola.

Dirò adesso come si legge stampato vn libro di gran volume di versi latini, composto dal virtuoso Francesco Spinola Milanese.

Antonio Francesco Rainero.

Parimente, Antonio Francesco Rainero ha datto alla stampa molti Sonetti, Cãzoni, Sestine, e Stanze, dirizzate all'Illustrissimo Sig. Fabiano Monte, & vn'altra descrittione delle famose, e superbe pompe, e spettacoli seguiti in Milano ne giorni Geniali.

Gio. Alberto Albicante.

Gio. Alberto Albicante ha composto diuersi Poemi, e scrisse contro di Pietro Aretino, e si veggono molti versi de suoi.

Lodouico Sattara.

Degno di lodi, è, il dotto Lodouico Sattara, dottore Collegiato Fisico di Milano, questo attendendo alli studi ha datto alla stampa vn suo parto, d'vn volume di sofficiente grandezza diuiso in cinque libri, nominato Commentarij, sopra Hippocrate. Oltre, che tuttauia attende alle compositioni, & è anco versato nella lingua Greca.

Gio. Battista Saluatico.

Vn'altro Dottor Fisico, del Collegio di Milano, nominato Gio. Battista Saluatico, con li suoi nobili studij fino ad hora ha composto due libri della sua professione che vengono giudicati degni del suo valore. Ne manca tuttauia d'affaticarsi per giouar al mondo.

Di Gio. Battista Carcano, Leone Anatomista, Francesco Cesarino, & il Caualiero Pietro Paolo Porro. Cap. XVII.

Gio. Battista Carcano.

VOLENDO hora fauellare dell'opere che sono alla stampa del dotto Gio. Battista Carcano, huomo versatissimo in molte sciẽze, il quale veramente à tempi nostri possiamo dire ch'egli sia il Prencipe de gli Anatomici, e de' Chirurgi; si come è noto la sua fama non solo nella nostra Italia, ma anco per l'Europa, essendo le sue opere vniuersalmente sparse in diuerse prouintie, e lodate da tutti quei di tal professione. La sua prima opera è quella della vnione de i quattro vasi circa il cuore del feto. Materia certamente altissima, e sottilissima, e dà niun altro Anatomico determinata saluo che da esso. L'altra opera, e de i muscoli i quali deseruano à i motti dell'occhio. La terza è quella degna d'ogni lode, & vtilissima al mondo di Chirurgia, Intitolata De vulneribus capitis, nella quale non solo si tratta della materia proposta ma comprende ancora quasi tutta la medicina; di modo che in essa si scuopre quanto questo virtuoso spirito sia versato non solo nella chirurgia, ma ancora nell'altre parti della Medicina.

Appresso, non resterò di dire come questo lodato Carcano vien molto stimato

per

per il suo gran valore, e di già sono anni venticinque ch'ei nello studio di Pauia fà l'Anatomia, e legge in tal professione con vna audienza, e concorso incredibile, & alla presenza de i più dotti di Pauia, e d'altre Città, si come anco nell'Anatomie fatte, in Milano acquistossi degne lodi. Molte cose sarebbero da dire del valore di questo nostro patriota, mà dirò solo che il famoso filosofo Gieronimo Casoni, dubitãdo che'l detto Carcano nõ volesse ire à Pauia per far l'Anatomia le scrisse vna lettera di tal tenore, come hora sono per scriuere, hauendola cauata dall'originale.

Molto Mag. & eccellente Sig. mio osseruandissimo.

VEnghi adunque V. S. allegramente ch'io le sò dire che verrà aspettatissima, e desideratissima, da i migliori, e più fioriti ingegni di questa Vniuersità, che sperano d'imparar da lei tutto quello, o poco meno, ch'imparerebbero dalla natura medesima s'ella sapesse discorrere, e tagliare i corpi humani, & aprir con parole il misterioso artificio dell'opre sue. Io veramente conchiudo, & affermo palesamente che chi non honora, e non ammirra sopra modo e l'eloquenza, e la dottrina sua è ignorante, o maligno affatto. Amatemi Sig. mio, e commandatemi, spendendomi per quel ch'io vaglio, & anco per qualche cosa di più, perche in virtù dell'affettion ch'io vi porto mi sforzerò di valerlo, e vi bascio le mani. Di Pauia il 9. Decembre 1588. D. V. S. seruitor affettionatiss. Girolamo Casoni.

Da questa lettera si scuopra in quanta stima, e pregio questo gran filosofo tenga il nostro Carcano, del quale hauerei che scriuere s'io volesse raccontar le cure mirabili che egli ha fatto nel nostro Monasterio, e nella nostra Città e suo stato, degne di perpetue lodi. Questo tra gli altri figliuoli che hà vno è nominato Carlo, il quale di presente da opera alla filosofia, e medicina nello studio di Pauia, & fra poco è per dottorarsi, giouane d'acuto ingegno, di gran studio, di buone lettere, e de costumi ornatissimo, doue che si spera che nell'eccellenza deue imitar il padre.

Francesco Cesarino.

Viue ancora con gran gloria nella nostra Città il famoso Francesco Cesarino, Questo è de' primi dotti humanisti c'habbi lo stato di Milano, per non dire più oltre, & è anni trentasei in circa ch'egli ha la lettura della Piazza di Mercanti d'humanità, di questo si veggono gran numero d'Epitafij fatti à diuersi gentil'huomini, e gran personaggi, per porre a i sepolcri de loro morti da quali chiaramente si scuopre quanto egli sia valoroso nelle buone lettere. Oltre, che si crede che questo gran dotto habbi composto vn'opera degna del suo valore.

Caualiero Pietro Paolo Porro.

Dirò hora, come hoggidi viue nella nostra Città, il nobilissimo Caualiero Pietro Paolo Porro, della Religione di S. Lazaro, e Mauritio, Questo Illustre spirito, e degno di molte lodi, per lo suo molto valore, e le sue degne qualità che di loro lo fanno meriteuoli, essendo egli versato in diuerse virtù, e professioni de studij. Fù egli figliuolo di Gabrio già Fiscale di Carlo quinto Imperatore nello stato di Milano. Di questo si leggono alla stampa molti Sonetti, Madrigali, Canzoni, Sestine, & altre sorti di Rime in vn volume. Appresso si vede vn'operetta in versi Eroici volgari, intitolata, le lagrime Christiane. Abbellite con certi versi del Pe-

trarca al proposito della materia.

Appresso, ancora ha composto molte Egloghe, frà le quali si legge quella intitolata l'Amaranta, nella quale si vede da vn pastore raccontata con stile, & ordine adornata di varie Historie, la crudeltà della sua Ninfa.

Oltre, che si vede vn Dialogo, intitolato l'Eris d'amore, nel quale va egli disputando, qual sia di maggior eccellenza, l'amore, ò l'amicitia, & in consequenza chi più ragioneuolmente deue esser amato ò l'huomo, ò la donna. Opera molto dilletteuole, e perciò anco molto ricercata.

Viue hoggi di questo honorato Caualiero, e tuttauia attende a gli studij, & in breue vsciranno due Centurie di Miscellaui Militari, vedute da me, e credo che deueno essere grate, e gusteuole, percioche sono approuati con gl'essempi, e con l'autorità de Poeti, Historici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, e Teologi, e perciò dalle sue opere si scuopre quanto egli vaglia.

Non resterò di dire, come io presente autore ho hauuto gran lume di diuerse memorie, di molti autori Milanesi, cauati da molti libri di diuerse scienze dalla bella, e copiosa libraria del detto studioso Caualiero Pietro Paolo Porro.

Di Lucilio Terzago, & Orlando Bianco. Cap. XVIII.

Agosto Terzago.

ECCO adesso m'è souenuto alla memoria Agosto Terzago, il qual tutto il tempo della vita sua attese ad ammaestrare nelle buone lettere la giouentù di questa nostra Città, desiderosa d'apparere, e farsi virtuosa. Questo, è stato reputato dalle persone professori di lettere, gran dotto nella lingua latina, e Greca, & fra gli suoi figliuoli che ha lasciato, vno è Lucilio Terzago, il quale è vero imitatore delle virtù paterne, Onde essendo volato la fama del suo valore all'orecchie dell'Eccellentissimo Senato, però gli hà datto il luogo nelle publiche scuole Palatine, d'interpretare l'una, e l'altra lingua, cioè, la Greca, & la latina, e pur di presente interpreta l'Oratore di M. Tullio Cicerone, & Homero Poeta Greco, & interpreta ancora in latino tutto quello ch'Eustatio, e Didimo Commentatori di quel Poeta hanno detto. Dirò ancora come questo nobile spirito attende alle compositioni, e fino ad hora ha composto vn'oratione della fame passata di Milano, nella quale va raccogliendo tutte le fami che dal principio del mondo sono state fino a questi tempi, e mostra come questa passata non è nulla in comparatione di quelle, è mostra ancora le cause doue deriua essa fame, e che cosa ella sia.

Lucilio Terzago.

Oltre, che ha composto ancora due orationi sopra la lingua Greca, vna doue proua ch'essa non è bisogneuole, e l'altra fa vedere all'incontro come ella è necessaria, quasi a tutte l'arti liberali, e scienze. Appresso si vede vn suo trattato della rabia de cani, & vn libro d'Epistole, le quali s'accostono molto allo stile de gli antichi, e massime di Cicerone, & tutte sono state vedute da me, e spera di darle vn giorno in luce. Et è versato in molte scienze, & è già molti anni ch'ei insegna lettere latine in questa Città. Oltre che anco hà composto molti versi, essendo nel fiore della sua età d'anni trentacinque.

Orlando

Orlando Bianco, nato nel Castello di Bassano, sotto il dominio dell'Illustre Republica di Venetia, dopò hauer trascorso vna gran parte del mondo cercando i più famosi Studij, & acquistatosi la cognitione di molte scienze morali, e contemplatiue. Finalmente piantò le sue radici in questa Città di Milano, già quattordici anni sono, & sforzato dalla nemica fortuna li pose ad insegnar logica, Retorica, e polite letterelatine; appresso egli trapassò alcuni anni con le muse latine, e volgari, e co'l fauor di quelle fece alcune compositioni, le quali non sono indegne d'esser lette, da chi tien gusto d'inuentione, e di vaghezza di stile. Questo hà ancora mediocre cognitione della lingua Greca. Et non v'è quasi scienza alcuna approuata da Santa Chiesa, nella quale egli non habbi sparto molti sudori, per non esserne del tutto ignorante. Et ogni giorno si và auanzando qualche cosa nella cognitione delle dottrine, essendo d'anni trentatrè, nella cui età l'humano ingegno si troua hauer acquistato la sua maturità.

Orlando Bianco.

Di Gio. Filippo Gherardini, e Gio. Antonio Gallerato. Cap. 19.

VOLENDO hora fauellar del virtuoso Gio. Filippo Gherardini, Bisogna ch'io dica come il suo origine viene da Fiorenza, doue cotal famiglia è antichissima, e nobilissima frà primiere di quella Città, come molti autori ne fanno fede, & il Landino ne fà mentione in alcune sue Apologie innanzi al suo commento sopra Dante. Mà per le parte facionarie i suoi auoli venero ad habitar in Milano, e quiui hanno piantato il loro ceppo, dal qual è vscito questo ramo. Dirò adunque come questo Gherardino di cui fauelliamo, e dotato dalla natura d'ingegno, e di giudicio, hà cognitione della lingua latina, e della Toscana nella quale fino ad hora hà scritto in versi, & in prosa molte cose. Serue egli al Magistrato della Sanità per Secretario dall'anno 1576. fino ad hora, doue si veggono quasi infinite sue lettere scritte non solo à tutti li Castelli, Borghi, terre grosse, & alle Città dello Stato, mà ancora à tutte l'altre Città de gli Stati circonuicini, parimente quasi innumerabili sono gl'ordini le Gride, l'instrutioni, i riporti, e le cose da lui cõpilate intorno à questa materia di peste. La onde si come sono diuise, & inordinate se fossero raccolte per ordine in vn volume sarebbero non solo di grand'vtile al mondo, mà ancora di gran gusto a gl'intendenti. Oltre, che alcuni credendosi forsi di dire il vero hanno attribuite molte di cotal scritture, e fatiche ad altri, e nondimeno la verità è, che tutta è fatica, & compositione d'esso Gherardini dal 15. di Settembre 1576. in quà.

Gio. Filippo Gherardini.

Dirò ancora come egli hà composto in versi molti Sonetti, Canzoni, Sestine, & Ottaue. Era Academico de gli Affidati di Pauia, come si vede dal libro dell'imprese, e quello delle Rime d'essa Academia. Si veggono alla Stampa molti altri suoi Sonetti in altri libri di raccolte, & altroue. Inoltre hà composto sonetti artificiosi, e canzoni, e Sestine. I capi versi de' quali contengono i nomi di quei Signori à cui egli li dedicò con grand'arte, e giudicio vltimamente l'anno 1594. hà composto vna Canzone, e Sonetti in lode del Contestabile di Castiglia Gouer-

nator di Milano, e di suo figliuolo. E nell'anno 1595. egli ha composto vna dotta, e leggiadra Canzone in lode del virtuosissimo Gio. Ambrogio Figino, pittor raro. E tre Sonetti sopra questa Nobiltà di Milano, pieni, e ripieni dell'arte Poetica, e dottrina.

Questo degno suggetto fu mãdato in Spagna dall'Vniuersità delli Mercatanti, e negotiatori di questa Città, per ouiar l'estimo delle mercantie, oue ottenne buona prouisione, benche non diffinitiua. Fù anco mandato à Roma da vn Caualiero principale della nostra Città, per negotij importantissimi, e con la sua molta prudenza, riportò vittoria felicissima. Non è anco da lasciar che non si dica come egli vien molto pregiato nella professione del Ragionato. Appresso, è huomo di sano, e buon consiglio, d'integrità d'animo, e di vita reale, senza fitione, oltre che è bel scrittore, & versato nella scienza, e virtù musicale, & in somma, leuando l'essercitio dell'armi, egli è huomo molto vniuersale nelle virtù.

Di Giacopo Maria Stampa, Gabrio Panigarola, e Conte Giorgio Triuultio. Cap. XX.

Giacopo Maria Stampa.

DEGNO di gran lodi fu Giacopo Maria Stampa, Caualier Senatore, di prudenza rara, e versato in tutte le professioni di studij. Questo fu ornamento della nostra Città, & ancora compose di filosofia, e morse del 1588.

Antonio Crespo fu stimato de' primi auuocati del suo tempo, e lasciò scritto alcuni consigli degni della sua dottrina.

Gabrio Panigarola.

E Gabrio Panigarola posseditore della nobiltà delle tre lingue principali, e Giureconsulto celebratissimo, e gloria della nostra Città, Questo vniuersalmente fu da tutti tenuto in gran pregio, e molti correuano ad esso come all'Oracolo, per hauer de suoi consigli.

Conte Giorgio Triuultio.

Cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare le lodi dell'Illustrissimo Conte Giorgio Triuultio il secondo di questo nome, ma basterami di dire, come egli è dottore dell'Illustre Collegio di Milano, dottore ancora Parigino, & oltre alla scienza delle leggi, è ancora versato in molte altre scienze, & possiede la lingua Greca. Et studiò dieci anni in compagnia di Papa Gregorio XIIII. Sfondrato, & vn'anno amendue in Fiorenza, & il detto Sfondrato staua nella Casa del Padre d'esso Illustre Conte Giorgio, & alla sua tauola essendo suo Cugino.

Nel Papato di Paolo quarto questo nobile spirito fu creato Datario del gran Regno della Francia, & acquistossi molte lodi. E nel Papato di Pio quarto, fu creato Protonotario Apostolico, e Refferendario dell'vna, e l'altra signatura. E fu giudicato in Roma ch'egli hauesse la più bella libraria che fosse iu quella Corte, e se la morte non leuaua la vita al gran Romano Pontefice Pio quarto, egli lo creaua Cardinale, si come gli haueua promesso, e messolo nel Ruolo. Hor dirò, come questo Illustre studioso, ha composto alcuni Commentarij, degni veramente di lode immortali, doue si vede la sottigliezza del suo ingegno, e quanto egli sia accurato

ne

ne gli studij. Oltre, che anco si vegono alla stampa molti versi latini, eleganti, ne quai si scuopre benissimo quanto egli nella Poesia sia eccellente.

Di Bernardino Baldini, & altri componitori. Cap. XXI.

HOR se mi fa innanzi il dotto Bernardino Baldini, natiuo nel borgo d'Intra, posto sopra la Riuiera del Lago Maggiore della Giuridittione dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo. Questo, è eccellente Humanista, buon Matematico, e Filosofo, Dottor Fisico, e Poeta della prima Classi, di vita intera, & amato vniuersalmente da tutti i professori di lettere. Questo virtuoso spirito ha datto alla stampa diuersi libri, i nomi de quali sono quelli c'hora sono per raccontare.

Bernardino Baldino.

Regola di misurare il camino fatto da nauiganti, e di saper'il luogo doue sono ridotti a tutte l'hore.

Due Dialoghi, vno de multitudine Rerum, & l'altro de Materia, & diuersitate disciplinarum.

Vn'altro Dialogo de Præstantia, & dignitate iuris Ciuilis, & artis medicinæ.

Vn breue discorso intorno all'vtilità delle scienze, & arti. Tutti questi sono in prosa, e quei che seguono in versi.

Stanze, nelle quali è descritto l'aspro inuerno che fu l'anno 1571.

Libellus de bello a Christianis, & Othomanicis gesto.

Liber de bello Othomanicorum ad manes.

Bernardini Baldini Carmina.

Bernardini Baldini lusus.

In Pestilentiam libellus.

Liber de Deis fabulosis anticarum gentium.

Liber de Stellis, & hominibus in stellas, & numina conuersis.

Liber de arte Poetica Aristotelis versibus expressus.

Oeconomica Aristotelis versibus exposita.

Octo Libri Physicorum Aristotelis versibus expressi.

Questo venerabile, e dotto spirito nell'età di settant'anni attende ancora a gli suoi honorati studij, & alla publica lettura con bonissimo seno, e memoria tenacissima, oltre che ha composto gran numero de versi in lode de molti virtuosi.

Nel numero de dotti componitori, si deue porre Francesco Ciuelli da Cantù. Questo dotto spirito compose sei Libri in versi latini molto eleganti, dedicati all'Illustrissimo Francesco Alciati Cardinale amplissimo; in questi egli mostra quanto sia il suo valore nella Poesia. E furono stampati del 1579. E tuttauia attende alle cõpositioni, per aumento della sua fama.

Francesco Ciuelli.

Gio. Battista Capra nobilissimo Milanese, e dottore leggista raro, e versato in molte scienze. Questo, è di prudenza, e di maneggi degno di lodi. E per lo suo valore è stato due volte Vicario di Prouisione, essercitando quel grado con gran carità, e rara prudenza, e massime l'anno calamitoso della Peste 1576. che vniuer-

Gio. Battista Capra.

uersalmente fu da tutti dimandato padre de' poueri, e della patria. E non passò troppo che dal Re Filippo fu creato vno de Signori del Magistrato Straordinario, e dopo Senatore dello Stato di Milano, essendo anco vno delli Signori sessanta Decurioni della Città, che tutti questi gradi aumentano la chiara fama del suo molto valore.

R.Gio. Battista Visconte.

Gio. Battista Visconte, Reuerendo Curato di S. Pietro in Caminadella di Milano, Dottore Canonista, e Protonotario Apostolico, oltre all'integrità della vita, & al buon odore che egli da di se stesso, è ancora tenuto nel numero de' letterati, & & ha composto gran numero de i versi latini in lode di molti nobili, e virtuosi spiriti, & anco in lode di Papa Gregorio decimoquarto, oltre che egli è ancora buono humanista, & appresso è versato nella Poesia Toscana.

Francesco Cresio.

Francesco Cresio merita gran lodi, perche non solo e scrittore famoso in Roma, e ben conosciuto in quella Corte, ma anco e stato inuentore delle sorti di lettere che hora vniuersalmente s'insegnano da i Maestri a i Scolari, e che s'vsano di scriuere per tutte le Corti de Prencipi, & anco ha composto quattro Libri di tal professione, doue si vede in essi quanto egli vaglia, e di quante lodi sia degno.

Antonio Giorgio Besozzo.

Adesso dirò come Antonio Giorgio Besozzo, dottore, & possessore delle buone lettere, ha datto alla stampa la vita del B. Alberto Besozzo, tradotta da lui & compose sino da Giouanetto vn lamento amoroso, il qual'è stato molto lodato, ad imitatione della fiametta del Boccaccio, opera piena di amorosi affetti. Ha poi scritto la vita di Cleopatra Regina d'Egitto. Oltre, ch'ha ancora composto vn libretto dell'Inuentioni, cominciando dalla Generatione del mondo, come furono trouate le cose principali. Appresso ha fatto molti discorsi Militari, e come quello che voria congiungere Marte con le Muse, hora attende a questi studij.

Gio. Antonio Zauatario.

Gio. Antonio Zauatario Dottore Milanese, ha composto sino ad hora due opere, la prima intitolata. De fori Mediolanensis praxi, & nonnullis deprauationibus ex eo tollendis Dialogus. La seconda, è intitolata. Panegiricus Io. Antonij Zauatarij Mediolanen. I. C. Comestabili Castellæ, Mediolani Gubernatori. In quest'opere si tratta della Prattica del foro di questa Città di Milano, e particolarmente circa le cose Criminali, perche si leui il tormentare con modi barbari, e si riduchi in questo, e nel resto, si conforme alla dispositione delle leggi, constitutioni, statuti, & ordini della nostra Città, & s'obedisca al Re, il qual ciò vole. Si tratta ancora di quel che s'aspetta al Gouernatore, al Senato, alli Magistrati, alli giudici, & alli Fiscali.

Di Agostino Gambarelli, & Gherardo Borgogni. Cap. XXII.

Agostino Gambarelli.

ECCO, che di presente m'è souenuto alla memoria il virtuoso, e dotto Agostino Gambarelli, e però diremo qualche cosa d'esso. Adunque questo nobil spirito, affaticandosi virtuosamente sino ad hora ha scritto cose honorate che sono gli Argomenti a i Libri d'Achille Statio de gli amori di Clitofonte, e di Leucippe, & anco l'indice delle cose notabili.

Appresso,

Appresso, ha composto vn grosso volume d'osseruationi sopra Terentio, nelle quali sono con tanto artificio sotto a tutte le parole distinte le cose, che qual si voglia cosa che si ricerchi si ritrouerà in vn subito, senza leggere tutto ciò che sotto quella parola sia regolato.

Oltre, che ancora ha composto vn libro de gli oppositi di tutte le parole, raccolti da Terentio, Plauto, Cesare, e Cicerone. E tuttauia attende alli nobili studij.

A questo, per honorare le sue virtù, li sono stati dedicati alcuni libri, come dal Sig. Gio. Francesco Besozzo. E dal Sig. Mutio Manfredi, hora gentil'huomo, e Consiglieri dell'Altezza della Sereniß. Duchessa di Bransuich, Autor celebratissimo, che per auanti ha dedicato le sue opere à Prencipi, & hora ha dedicato vn libro al nostro virtuoso Gambarelli, per honorar le sue virtù.

Dirò ancora come il nobile Gio. Francesco Besozzi, ha composto vna bell'opera intitolata, Locutioni di varij autori antichi, e moderni, tratte dalli Dittionarij vltimi del Venuti, del Calderino, dal Tesoro del Galesino, dall Eleganze del Cardinale Adriano, d'Aldo Manutio, e dal Cafaro.

Gio. Francesco Besozzo.

Viue ancora hoggidì felicemente, nella nostra Città il Sig. Gherardo Borgogni, Gẽtil'huomo d'Alba Pompea di Monferrato. Ma essendo di già passato anni ventidue ch'egli è accasato nella nostra Città, e però ragioneuolmente, io lo ripongo fra i virtuosi di questa nostra commune patria. Essendo d'integrità di vita, e versato nella poesia, e nella prosa nella lingua toscana, Si come si veggono molte leggiadrissime Rime Toscane, che in diuersi volumi sono date in luce. Oltre, che si veggono, le discordie Christiane, le quali causarono la grandezza, & accrescimento di Casa Otomana. Con vn Sommario delle vite di tutti gl'Imperatori Otomani. Et dell'Academia di questa Città nouamente eretta nella Casa dell'Illustrissimo Sig. Marchese di Carauaggio. Oltre che si veggono ancora alla stampa le muse Toscane di questo nobile spirito, il quale in detta Academia si chiama l'Erante, hauendo per impresa il fiume Meãdro, con il moto, NON ANTE QVIESCET. Ne manca tuttauia d'illustrarsi con la leggiadria de i suoi vaghi componimenti.

Gherardo Borgogni.

Ghilini che furono letterati, & altri dotti, degni di lode. Cap. XXIII.

S'HORA *vorò dire de gli altri letterati, comincierò da Simonino Ghilino, Questo fù vn gran dotto, e versato in molte scienze, e per lo suo gran valore il Duca Filippo Maria Visconte, lo creò suo Secretario, e Consigliero, & essendo huomo oltre le lettere di gran prudenza, e consiglio, e di fede incorrotta, & integrità di vita, però il detto Duca li donò in feudo (non solo à lui ma anco alli suoi descendenti in perpetuo) la terra di Gamaleno, la qual'è sopra il territorio d'Alessandria, con il Castello, possessione, e molini, Datij, & altre Giuriditioni, & anco li donò in perpetuo feudo la Terra del Borgo di Ratti col Castello con tutte le giuriditioni di detto luogo, che giace nel territorio Alessandrino, e ciò fù nel 1438. come appare per suoi priuilegi.*

Simonino Ghilino.

Christoforo Ghilino.

Parimente gran dotto fù Christoforo Ghilino figlio del detto Simonino, questo nè fu inferiore al padre, nelle lettere, ne manegi, e ne consigli. E però essendo benissimo conosciuto dal medesimo Duca Filippo Maria, perciò lo creò suo Secretario, e Consigliero. E dopò si seruì di questo famoso Ghilino in molte importante Ambasciarie, come appresso di Papa Eugenio quarto, appresso la Illustrissima Signoria di Vinetia, & ad altri Prencipi, e di tutte riportone honore singulare, e fu lodato per vno de primi Oratori della sua età. Appresso il detto Duca, lo creò tesoriere Generale dello Stato di Milano.

Biagio Ghilino

Vn'altro Ghilino m'è hora souenuto alla memoria che fiorì del 1442. Comendatario, & Abbate perpetuo del Monasterio di S. Ambrogio di Milano, e Conte, e padrone in spirituale, e temporale, con autorità di far sangue del Contado di Campione, appresso il Lago di Lugano, e Conte di Lemonte, e Ciuenna distretto di Lecco. Questo hebbe nome Biagio, & fu vn'archiuo di scienza.

Gio. Giacobo Ghilino.

Gio. Giacopo Ghilino essendo versato nelle buone lettere fu da Lodouico Sforza creato suo Secretario, e per lo suo molto valore hebbe in dono tutte l'entrate della Città di Bobio, & altre.

Camillo Ghilino.

Appresso non lascierò di dire come Camillo Ghilino figliuolo di Gio. Giacopo, essendo huomo di gran letteratura, fu creato Secretario di Francesco Sforza, vltimo Duca di Milano, & fù suo Ambasciatore per anni noue continoui, appresso al grand'Imperatore Carlo quinto, e fu molto amato, e fauorito, e ricompensato, dal Duca, e dall'Imperatore per la sua dottrina, & altre degne parti. Et essendo huomo di gran letere come s'è detto, Tradusse vn libro intitolato Baptista Fulgosius de dictis factis memorabilibus, di volgare in lingua latina, molto elegante, e scrisse vn libro d'essempi, che per la sua gentile varietà fu più grato al mondo, che quello di Valerio Massimo.

Lodouico Ghilino.

Lodouico Ghilino figliuolo di Gio. Giacopo, e fratello di Camillo fu eccellente Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e Luogotenente del Duca Francesco Sforza secondo, nell'Officio della Prouisione di Milano, e questo offitio, e dignità egli l'essercitò fino che visse.

Hauerei anco che dire de molti altri Ghilini, ma non fanno a proposito di questa nobiltà, de quali ne tratterò nell'aggiunta della mia Historia di Milano, che s'ha da ristampare.

Pietro Paolo Arrigone.

Pietro Paolo Arrigone che fiorì del 1550. Presidente dell'Eccelso Senato, fù de primi dotti dell'età sua. E fù oltre le lettere huomo di gran manegio, di gran prudenza, e di grand'autorità, & per li molti beneficij ch'ei fece à questa Città fu chiamato padre della Patria.

Gio. Antonio Carpano.

Gran dotto fu reputato Gio. Antonio Carpano Abbate di S. Antonio, & auuocato dell'Eccellentissimo Senato, e Dottore in amendue le leggi, e lasciò scritti alcuni dotti consigli.

Ambrogio Cauenago.

Si come anco Ambrogio Cauanago protefisico de Medici, e Protettore de gli studij di Pauia, e di Milano, fu tenuto in gran stima per la sua dottrina, e valore.

E tal fu tenuto Filippo Archinto gran leggista, & arca di sapienza.

Poscia che fauelliamo di quei virtuosi che sono professori di buone lettere, non mi par di lasciar à dietro vn nobile spirito nominato Francesco Bellini, eccellente dottore di leggi, e ben che'l suo ceppo sia di nobile stirpe Nouarese, tuttauia conueneuolmente io lo voglio porre nel numero de Milanesi, essendo che di già sono scorsi anni ventidue ch'egli habita in Milano; oltre che le buone lettere le apparò in questa Città. Appresso già dieci anni sono ch'egli prese moglie in Milano nobile Cittadina, e li suoi beni stabili per la maggior parte giaciono nel Milanese. Ancora si dichiarò per Cittadino Milanese, & n'hebbe dall'Eccellentiss. Senato amplissimo Priuilegio della Cittadinanza, e ciò fù l'anno 1584. il dì 30. Luglio. Adunq; per queste, & altre forte ragioni che si potrebbero da me adurre, lo pongo in questa mia Nobiltà nel numero de gli altri dotti Milanesi.

Francesco Bellini.

Hor dirò che questo nobile spirito essendo ancora giouanetto d'età d'anni quindeci, essendo d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissimo, non solo possedeua buone lettere d'Humanità, mà ancora era esperto nella lingua Greca & Hebraica: la onde in quella tenera età compose, e recitò più volte Discorsi, Poemi, & Orationi volgari e latine, & vna Hebraica, che fù l'anno 1578. del mese di Maggio, alla presenza della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, nella Chiesa di Brera, nella prima distributione che si fece solenne de' premij: Onde in vn medesimo tempo hebbe tre vittorie, e tre premij; vno generale proposto à tutta l'Academia, e due particolari, hauendo concorso nelle tre lingue principali, Latina, Greca, & Hebraica. Onde fù notato dal detto Illustriss. e da tutti i dotti assistenti per cosa di marauiglia, massime che n'hebbe l'anno seguente dal medesimo Illustriss. il premio di tutta l'Academia sudetta, mentre ch'ei attendeua alla Logica.

Dopò egli attese al studio delle Leggi, e dottorosi con grand' applauso, per esser stato il primo Leggista che s'addottorasse nel Collegio Borromeo di Pauia; che perciò l'Illustriss. Conte Federico hora Cardinale Borromeo, & Arciuescouo nostro meritissimo gli fece particolar fauore, volendo star assistente alli suoi essamini publichi e secreti, per la molta speranza della sua riuscita, come fù, con gran sua lode. Hora è tenuto in bonissimo conto nella nostra Città, e nel numero de gli Eccellenti Consultori. E perche di casa Bellini, e d'esso ne ragionerò più diffusamente nel l'Aggiunta della mia Historia di Milano nel quarto libro, doue io tratto della nobiltà delle famiglie, però al presente non voglio dire altro di lui.

Seguitando di narrar de gli altri Letterati, e Compositori, dirò che hoggidì viue nobilmente Vrbano dell'antico ceppo de Monti, virtuoso, e studioso in diuerse professioni di virtù, e scienze; e frà l'altre sue studiose fatiche si vede vn libro scritto di suo pugno in carta imperiale, di volume di trecento e sessanta foglie, intitolato cioè, Trattato vniuersale, e descrittione, e sito di tutto la Terra fin quì conosciuta. Descritta da Vrban Monte Gentil'huomo Milanese, e dall'istesso disegnata in sessanta Tauole, graduate in longhezza, e larghezza, conforme alla Geografia di molti eccellenti Auttori, cosi antichi, come moderni.

Vrbano Monte

Con l'espositioni à tutte le tauole, della qualità de' Paesi, costumi delle genti,

e le cose più notabili che in esse si trouano. Qual tauole s'insegnano a ridurre insieme, e di quelle formarne vn Mapamondo in forma piana, e circolare. Auanti alle quali per maggior intelligenza de studenti vi si pongono due Libri, de quali il primo tratta d'alcune cose pertinenti alla qualità del Mondo. Nel secondo ci distingue vn breue mà però pieno discorso di tutti i termini, e Regole di Geografia.

Con vna copiosa tauola di nomi antichi de Città, Mari, fiumi, & altre cose dichiarati con i moderni. E molte altre tauole, e Ruote di bellissima speculatione.

Finalmente, oltre ch'egli insegna vna nuoua forma di Mapamondi, dichiara ancora alcune cose intorno à gli Ecclissi del Sole, e della Luna; & alcuni loro effetti, & altri auisi intorno alla qualità, e quantità de venti, e come si faccia il Bussolo da nauicare, & il modo d'intendere, & adoprar la carta del nauicare. Opera veramente degna d'esser veduta alla stampa, & il tutto ha posto in scritto, & in disegno, per darla alla stampa.

Appresso questo lodato Monte ha composto vn'altro volume dell'Historia de suoi tempi sino per tutto l'anno del 1581. delle cose successe ne i patrimonij del Potentissimo Re Catolico, e particolarmente della Città di Milano.

In oltre si vede vn Albero formato di sua virtuosa mano della casa de Monti, con le figure de gli huomini Eroi di detta casa fabricato con grande artificio, & industria colorito.

Dopò che fauelliamo dei Monti, dirò che Gieronimo per la sua virtù del scriuere polito, e per esser stato inuentore d'insegnar a scriuere con vn modo facilissimo, è stato priuilegiato dalla Maestà del potente Re Filippo nostro Signore.

De'Visconti letterati, e componitori, e d'Ottauiano Vimercato, & Vberto della Croce. Cap. XXIIII.

Prospero Viscõte.

V ARIMENTE l'Illustre Prospero Visconte, merita degne lodi. perche fù possessore di molte scienze, Oratore eccellente, e versatissimo nell'vniuersale cognitione d'Historie, così antiche come moderne. Questo possedeua la lingua Latina, e la Greca, & hebbe cognitione dell'Hebraica, e della Toscana, scrisse per suo diporto alcuni componimenti molto leggiadri, & eccellenti, & anco fece professione di Poesia tanto nella lingua latina, come nella volgare. Et hebbe vna degna libraria, e copiosissima, nella quale si trouauano libri di tutte le scienze, e professioni, fra li quali se ne vedeuano alcuni in lingua Longobarda scritti in scorze d'arbori, o sia di Tiglia. Questo si compiaceua oltra modo de nobilissime anticaglie, onde haueua vna lunga serie di Medaglie antiche e di molta stima appresso de gl'intelligenti.

Ambrogio Visconte.

Dirò ancora come Ambrogio Visconte detto per ordine del Duca Gasparo Ambrogio. Questo fu consigliero di Galeazzo Sforza quinto Duca di Milano, & Caualiere molto stimato, fù anco Ambasciatore di detto Duca a molti Prencipi. Oltre che fu gran dotto, nella lingua latina, Greca, Hebraica, e Toscana, & in tutti

quattro

quattro queste lingue componeua per suo diporto, & anco fu Poeta.

Da questo gran letterato nacque Gio. Gasparo, il qual di dottrina non fù inferiore al Padre, perche anch'esso possedeua tutte le quattro lingue, & era nella Poesia molto versato, e morse a Nouara gloriosamente combattendo, quando Lodouico il Moro fu fatto prigione da Francesi.

Gio. Gasparo Visconte.

Nel medesimo tempo fiorì Ottauiano Vimercato dottore in tutte due le Leggi, e consigliero famosissimo del Duca Moro, e compose alcune opere.

Ottauiano Vimercato.

Non è da lasciare che non si dica come l'anno 1294. fioriua vn Vberto della Croce, il qual fù dalla natura dotato di tanta prudenza, e giuditio, ben che non fosse molto dotto, non dimeno tanto dottamente, e giustamente sententiaua ciascuna lite, quantunque ella fosse intricata, che mai si trouò dottore (per eccellente che fosse) che li potesse dire contra, o aggiungere, o sminuire alcune delle sue sentenze. Costui con grand'instanza fù ricercato da Bolognesi per Podestà, e con tanto rara prudenza essercitò quell'officio che fù cosa mirabile, perche sententiaua tanto giustamente, e conforme alle Leggi, che mai si trouò niuno che li potesse opporre, di modo che tutti i dotti rimaneuano stupidi. E però lo confirmarono tre volte, nell'istesso officio, con contento vniuersale di quella Città, e gloria di lui.

Vberto della Croce.

Ippolita Maria figlia di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Regina di Napoli. Cap. XXV.

HAVENDO noi sin ad hora parlato di quei Milanesi che per lettere, e compositioni furono degni di lodi, hora è ben raggione che diciamo qualche cosa di quelle donne che per studio di lettere acquistarono glorioso nome. E la prima sarà l'Illustrissima Ippolita Maria, figlia di Francesco Sforza Duca di Milano primo di questo nome, la qual fu Regina di Napoli, perciochè ella fù maridata ad Alfonso secondo Re di Napoli, e ciò fù l'anno 1488. Mà perche molti scrittori ne fanno di lei honorata memoria fra quali ci pongo il R. P. Giacopo Filippo da Bergamo, nel suo Libro De Claris scelestisq; mulieribus, però basterami di dire come questa Serenissima Regina Sforza Visconte, fu dotata di molte virtù, fra le quali ella fece gran profitto nello studio dell'arti liberali, e nella sacra scrittura, di modo ch ella diede amiratione a chiunque l'udiua. Oltre, che nella filosofia fu anco peritissima. Appresso ella ancora componeua latino, e volgare, in prosa, & in versi. In oltre, essa scriueua diuinamente. Onde io Frate Paolo presente autore, ho veduto vn Tullio de Senectute, scritto di propria mano di questa Serenissima Regina, quando ella era giouane, il qual e di tal bellezza che veramente par che sia stampato. Il qual (con gran mio contento) mi fu mostrato dal Sig. Dario Maietta gentil'huomo di questa Città di buone lettere, e versato in molte professioni di studij, e di vita intiera, il qual viene amato, e pregiato per le sue nobili qualità che lo fanno degno di lodi.

Ippolita Maria Sforza, Regina di Napoli.

Dario Maietta.

Di

Di Damigella Illustrissima Triuultia, & altre Milanese. Cap. XXVI.

Damigella Triuultia.

COSE assai sarebbero che scriuere in lode dell'immortale Damigella Illustrissima Triuultia, specchio di virtù, & archiuo di sapienza dellaquale con degne lodi molti scrittori hanno con graue stile spiegato le sue diuine doti. E però mi rimetto alla loro lettura, e solo dirò come questa Illustriss. Triuultia fu d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissima, onde ella fece tanto gran profitto nello studio delle buone lettere, che faceua stupire tutti i dotti della sua età, e non solo ella fu versata nell'arti liberali, nella filosofia, e nella sacra scrittura, ma anco nella Poesia era eccellente. Ilche, ella non si contentò d'hauere apparato tutte le scienze, nelle quali ancora componeua leggiadramente; Ma volse appresso imparare le lettere Greche, nella sua età d'anni dodici. Et tanto profitto fece in esse, che in quella lingua scriueua ottimamente, & ancora tradusse alcune cose con stupore di tutti quei di tal professione. Nell'arte oratoria questa Illustrissima sembiaua poi un Tullio. Recitò diuerse Orationi con tanta elegantia, & ornamento di parole tutte graui, e piene di concetti nobilissimi, alla presentia de i primi dotti di quella età, e Prelati graduati, che tutti rimaneuano con gran stupore. Oltre, che alla sprouista componeua e recitaua. E fra gli altri autori che di lei fanno honorata memoria vno è il P. Giacopo Filippo da Bergamo nel suo libro delle donne Illustre, & il diuino Lodouico Ariosto. questa fu sorella del gran Cardinale Agostino.

Hora hauerei ancora da fauellare di molte Illustrissime donne Milanese, che furono di molto valore, e che nelle lettere latine furono versate, & che latinamente scrissero lettere d'alti soggetti, & eleganti orationi. Frà le quali ci fu Orsina Visconta, moglie di Guido Torrello Signor di Parma, e di molti Castelli, Costanza moglie d'Alessandro Sforza. Caterina Sforza, Beatrice Sforza, e Gineura Sforza. Oltre, à Bianca Maria Visconte figlia del Duca Filippo Maria, e molte altre principalissime della nostra Città.

Paola Antonia Nera.

E di presente viuono, cosi nel Secolo, come ne Monasterij molte donne di spirito eleuate che possegono Grammatica, & hanno intelligenza bonissima della latinità, & ancora hanno tradotto molte cose nella lingua volgare. E la virtuosa Paola Antonia di Neri, Monaca di S. Paolo di Millano, hà composto molte lettere spirituali, à sembianza di sermoni, sopra molte sollennità dell'anno, il qual Libro fu dato alla stampa, essendo approuato da i Sig. Deputati del sacro Concilio di Trento, l'anno 1563.

Di

Di tutti quei Reuer. Sacerdoti che per lettere, o compositioni, sono degni di lodi. Cap. XXVII.

VOLENDO hora descriuere tutti quei Reuer. Sacerdoti Milanesi che per lettere, e compositioni sono stati degni di lodi, e che sono meriteuoli che d'essi se ne faccia honorata memoria, dico solo di quei che sono visiuti, e fioriti nel tempo della mia età, e ch'io ho conosciuto, e non de gl'altri che sono innumerabili.

Gio. Maria Toso.

Comincierò adunque dal nobile, e dotto Gio. Maria Toso, essendomi venuto prima, & innanzi a niun'altro alla memoria. Questo fù dottore in amendue le leggi, e Canonico, della Scala, e da Francesco Sforza secondo Duca di Milano, fu il primo che fosse ornato della dignità dell'Archidiacono nella detta Ducal Chiesa. Appresso, fu trentatre anni Vicario Generale di due amplissimi Cardinali da Este, Arciuescoui di Milano, hauendo il libero gouerno, & amministratione percioch'essi mai vi fecero residenza, & gouernò con tanta rara prudenza che da tutti vniuersalmente acquistossi molte lodi. Et in iure Canonico fu tenuto de primi dotti della sua età; & lasciò adietro alcuni consigli degni del suo valore, e morse d'età d'anni 64. l'anno 1550. il dì 10. Genaio.

R. Michele Souico.

Gran dotto, e de primi della nostra Città, e più oltre fu il Reuer. Prete Michele Souico, Parochiano di S. Maria Passarella, Questo lodatissimo spirito, non solo possedeua benissimo le buone lettere latine, e le Greche, ma ancora fù eccellente Hebraista. Oltre, che insegnaua il Canto fermo secondo il rito Ambrogiano a i chierichi, & scrisse, e notò di suo pugno alquanti libri che s adoprano nel veramente famoso Choro del nostro Domo. Appresso, fu di vita essemplarissima, e fece di grand'opere ne gli essorcismi, nel scacciare i Demonij da dosso a i corpi vessati. Et quando egli viene à morte (la qual fù beata) fu pianto da molti, e ci concorsero gran parte della Città. Rinouò ancora il Breuiario, e Messale Ambrogiano, & in somma fu vn'Archiuo di dottrina e morse l'anno 1571. di Maggio.

R. Gio. Stefano Leinato.

Adesso dirò d'vn'altro sacerdote di vita santa, e di dottrina raro. Questo hebbe nome Gio. Stefano Leinato, che fu Preuosto di S. Maria Farcorina, detta Castagnola. Nella quale egli ci spese tutto il suo patrimonio per ristorarla, e ridurla in buona forma essendo ella con le sue case per le lunghe, & atroci guerre meza rouinata. Appresso, nel scacciar i spiriti maligni da i corpi vessati fece cose degne di stupore, e miracolose. Et essendo gran dotto compose vn Homeliario di S. Ambrogio di grandezza d'vn Calepino, e dedicolo a Carlo Cardinal Borromeo, e fu stampato in Anuersa l'anno del 1575. a spese del Re Catolico. Di questo lodatissimo Leinato si potrebbero narrar molte cose degne di memoria ma le trappasserò, e basterami di dire, che si come la sua vita, e le sue attioni furono tutte impiegate a gloria di Dio, & a salute dell'anime, così il suo fine fu beato. Et fu sepolto con grādissimo honore, e ciò fu l'anno 1576.

R. Gio. Antonio Cazzuli.

Hor se mi fa auanti vn'altro dotto Sacerdote, e però dirò alcuna cosa di lui, questo hebbe nome Prete Gio. Antonio Cazzuli, Parochiano di S. Maria Porta, huo

mo di vita lodeuole, e zelante della salute dell'anime, & eloquente in persuadere il popolo al beato viuere, e clemosinieri. Appresso fu grand'humanista, e versato in tutte le professioni di studij, e possedeua la lingua Greca benissimo, e la fauella Toscana. In oltre, hebbe la più bella, e copiosa libraria, che qualunque altro Sacerdote di questa Città, e quiui si trouauano fiori di libri scielti, così Grechi come latini, e legati in coramo, e messi a oro. Compose ancora alcune opere, & parimente tradusse dal latino in lingua volgare alquanti trattati del Diuino Dionigi Certosini, che furono datte alla stampa l'anno 1563. Et ancora tradusse alcuni libri di legge, lesse la sfera, & insegnò Matematica, & fu maestro della famosa Ippolita figlia del grande Don Ferrante Gonzaga, e morse l'anno 1572. d'Agosto d'anni 63.

R. Giacomo Arluni.

Gran suggetto fù il R. P. Giacopo Arluni, essendo grande humanista Logico, Filosofo, e Poeta. Oltre, che fu famoso Catedrante, & acutissimo nelle dispute, versatissimo nella Teologia, e ne Canoni, lesse molti anni, & anco lasciò alcune sue compositioni degne del suo valore, e morse l'anno 1592.

R. Gio. Antonio Gallarato.

Fiorì ancora pochi anni sono Prete Gio. Antonio Gallarato, Parochiano di San Vito in Porta Ticinesa, Sacerdote nel vero di gran sapienza, e versato in molte professioni di studij. E dilettossi delle compositioni, e però compose alcune opere. Primieramente due Elegie latine molto eleganti, e lodate da Poeti. Tradusse Pietro Scaligero, tradusse parimente la vita della B. Veronica di S. Marta, e la vita di S. Giuseppe di lingua latina nella Toscana. Compose vn compendio di Dialetica, & vna Apologia in difesa del Petrarca contra Mutio Giustinopolitano.

Appresso tutte l'operete di Vergilio furono da esso tradotte in versi scielti, & il supplimento di Maffeo Vegio. L'Etnea, il Missirone, & altri, Oltre, l'origine della lingua volgare. I Commentarij de gli autori c'hanno scritto nella medema lingua. Appresso questo dotto compose gran numero de Sonetti, Sestine, & Ode, & fu Academico di Parma, doue ci sono tanti Illustri Signori, e nobilissimi spiriti. Oltre, che fu di vita intera, & essemplare. Questo nobile spirito morse l'anno 1593. al funerale del quale ci concorsero grandissimo numero di gente per honorar le sue virtù.

R. Giouanni Mombretto.

Milanese fu ancora il dotto Sacerdote Giouanni Mombretto, che compose due gran volumi delle vite de Santi, che furono stampati sino dell'anno 1453.

R. Gio. Pietro Besozzo.

Si come ancora il nobile Gio. Pietro Besozzo Prete di S. Barnaba, compose alcune opere spirituali, e le virtù, e lodi di S. Paolo.

R. Gieronimo Rabbia.

Degno di molte lodi fu ancora Monsig. Gieronimo Rabbia, Ordinario della Chiesa del nostro Duomo, che morse l'anno 1594. il 17. Febraio, e l'anno 63. della sua età. Questo, fu di vita essemplarissimo, e zelantissimo della salute dell'anime, fu Vicario Generale delle Monache vn tempo di Carlo Borromeo. Et era infaticabile nelle cose attenente al colto di Dio. Compose questo nobile, e lodatissimo spirito molte operete spirituali, nelle quali si scorge quanto egli ardeua dell'amor di Giesu Christo, per santo zelo della salute dell'anime.

Trionfo della Virginità. Dialogo della Virginità. Sermone della Virginità. Rouina di Carneuale.

Esser-

Essercitio spirituale per la festa di Natale.
Varie sentenze morali in Poesia.
Essercitio dell'humiltà. Essercitio spirituale della Quaresima.
Vn'altro della Resurrettione.
Della Pentecoste, Dell'Aduento del Signore.
Dell'Ascensione, dell'Assonta della Madonna.
Et altri piccioli Trattati spirituali.

R. Alfonso Oldrato.

Gloria della nostra Patria è stato Alfonso Oldrato; che morse l'anno 1594. *Che fù Canonico de gli Oblati di S. Sepolcro. Questo nobilissimo spirito nel bel fiore della sua età fù vna Tromba celeste sopra i Pergami, & era nel dire tant'eloquente, abbondeuole di bei concetti, e fecondo di sentenze, che faceua rimaner stupidi gl'auditori, e però haueua concorrenza mirabile, & predicò sopra i primi, e più famosi Pergami d'Italia, & in Roma, con gran gloria di lui. Questo dottissimo Oldrato era versato in diuerse professioni di scienze. Et ha lasciato scritto alcune cose degne della sua virtù. E prese l'habito Capuccino nel più bel de gli suoi studij, ma poco visse che la morte lo colse, con gran mestitia di tutta la nostra Città, e Diocesi.*

Reuerēdissimo Gio. Francesco Basgapè.

Hor viue Monsig. Gio. Francesco Basgapè Vescouo di Nouara. Dottore di legge dell'Illustre Collegio di Milano, Questo essendo Canonico Ordinario della Chiesa Metropoli di Milano, mandò alla stampa vn'operetta d'alcune Chiese di Milano, con l'indulgenze, reliquie, & altre diuotioni. Dopò fattosi Prete Regolare della Congregatione di S. Paolo Decollato, essendo Generale fece vna degna raccolta della santa vita, & attioni, e l'altre cose notabili della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo stampata l'anno 1592. *Questo è molto versato nella predicatione, & dopò che fù fatto Vescouo si veggono alla stampa alcune lettere Pastorali, piene e ripiene dello spirito di Dio, e di dottrina ecclesiastica.*

Monsig. Giouanni Toso.

Degno di gran lodi è Monsignor Giouanni Toso dottore eccellente, & humanista di gran stima, e versato in molte nobilissime professioni di studij. Questo fù in tanto preggio appresso à Francesco gran Duca di Toscana, che lo creò gentil'huomo della sua Tauola, e Caualliero della sua Religione, con titolo di gran Priore della Chiesa de suoi Caualieri di S. Stefano di Pisa, & appresso lo creò Proueditor generale dello studio di Pisa, & essercitò questi nobilissimi gradi anni quattordeci con somma prudenza, e sodisfattione vniuersale. Appresso è stato honorato della gran Croce rossa perpetua nella sua persona, e per tutti quelli della sua Casa Tosa in Milano. In oltre è stato, & è grandemente pregiato da i maggiori Prencipi, e Prelati d'Italia. E Papa Gregorio XIII. le donò vna buona Pensione. E Carlo Emanuelle Serenissimo Duca di Sauoia volendolo fauorire l'anno 1594. *alli* 5. *d'Aprile lo creò del suo Consiglio di Stato, con vn ampio priuilegio, è prouisione condegna del suo valore.*

Hor dirò come questo dotto, e pregiatissimo Toso, compose alquante Ode latine, scritte à Papa Pio quarto, & à Carlo Cardinal Borromeo, & à Ferdinando Consaluo Duca di Sessa, & ad altri. Scrisse parimente con elegante stile la vita d'Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia in lingua latina, e volgare. E l'anno 1594. *man-*

dò alla stampa tutte le lettioni fatte in Turino dal Reuerendiss. P. Francesco Panigarola Vescouo d'Asti, fatte contra i Caluinisti, e date alla stampa in lingua volgare, e questo nostro dotto Toso le ha tradotte in lingua latina, e date alla stampa con gran gloria sua, e sodisfattione vniuersale. E tuttauia in questa sua venerabile vecchiaia attende alli nobili studij, acquistandosi immortalità.

R. Cesare Millefanti.

Viue parimente il Reuerendo Cesare Millefanti, degno d'honore non solo per la sua vita lodeuole, ma ancora per la sua dottrina. Questo nobil spirito è dottore nell'vna, e l'altra legge, & versato in molte altre scienze. Et è lettor publico nelle scuole Platine della lingua Greca, oltre che nell'arte Oratoria, e nella Poesia, e tenuto in gran stima. Onde si veggono molte orationi, delle sue elegantissime, fra le quali si legge alla stampa quella oration funebre ch'ei fece, e recitò nella morte della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo. Si come ancora si leggono alla stampa gran numero di versi latini fatti in lode di diuersi virtuosi, & illustri personaggi: i quali sono tutti degni d honore. E tuttauia questo virtuoso Millefanti va nobilitando se stesso con chiara fama de suoi degni studij.

Questo virtuoso Millefanti hebbe vn zio nominato Luigi, Canonico della Regia Ducal Chiesa della Scala di Milano, huomo riguardeuole, e versato in molte scienze, dottore in Filosofia, e Teologia, oltre, che fu grand'humanista, & eccellente nelle lettere Greche.

Monsig. Alessandro Monetta.

Viue ancora il nobile Monsignor Alessandro Monetta, Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e Dottore spiritoso, & ha composto vn libro del santo Rosario della Madonna, & essendo giouane, e studioso si può sperar opere degne di lui.

Monsig. Gio. Pietro Giussano.

Il nobile Monsig. Gio. Pietro Giussano l'anno 1593. mandò alla stampa vna sua diuota fatica d'vn libro delle sette Chiese di Milano c'hanno l'indulgenze come le sette di Roma, e de corpi santi.

R. Gio. Battista Bigiogero.

Adesso m'è souenuto vn'altro gran dotto alla memoria degno di lodi, & è il Reuer. Prete Gio. Battista Bigiogero, Parochiano di S. Stefano Nosicchia. Questo conueneuolmente si deue porre nel numero de primi dotti della nostra Città. Et è lettor publico nelle Scuole della Canonica de casi di conscienza, & in questa professione di scienza non ha chi l'emenda, & nelle dispute viene molto pregiato, essendo gran catedrante.

R. Ottauiano Besozzo.

Viue ancora il nobile D. Ottauiano Besozzo, Sacerdote del Signore, questo essendo dotto, e di vita essemplare, ha composto vn libro nominato Essercitio spirituale, nel quale egli dichiara il modo di meditare gli Vangelij che si dicono nelle Messe tutto l'anno secondo il rito Ambrogiano. Et dopò ha mandato alla stampa vn'altro libro di Meditationi sopra gli Euangelij correnti, secondo il Messale Romano, & essendo spiritoso, e zelante della salute dell'anime tuttauia attende à gli studij spirituali, e di sacra Teologia, & ad inpiegarsi con gran zelo nell'opere della carità.

Di

D'alcuni Religiosi Milanesi, di molte Religioni, c'hanno composto alquante opere. Cap. XXVIII.

VOGLIO c'hora diciamo di quei Religiosi, che dandosi alle lettere, e col virtuosamente affaticarsi hanno dattò alla stampa alcune sue fatiche, & il primo che mi souiene alla memoria è vn monaco Benedettino, nominato D. Gabriello Brebio, questo scrisse alcuni Commentarij sopra i Salmi, e fiorì del 1490.

D. Gabriele Brebio.

Frate Raffaelo Milanese dell'Ordine di S. Girolamo di Fiesole cōpose vn'operetta chiamata Regola di Penitenza, molto essemplare.

Frate Luca Criuello, dell'Ordine de' Giesuati, essendo dottor Collegiato leggista, auanti che si facesse Religioso. Compose alcune opere spirituali, & molt'altre ne tradusse dal latino in volgare, & fu di vita santa, e però è nel numero de Beati.

F. Luca Criuello.

Famoso filosofo, & eccellente Teologo fu il P. Andrea Bij, nobile Milanese, questo fu dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e compose alquante opere, e Commentari sopra la sacra scrittura con grande eleganza. Et possedeua ancora benissimo la lingua Greca.

F. Andrea Bigli

Teologo famoso, fu D. Costanzo Appiano, Canonico Regolare Lateranense, Abbate di S. Pietro di Cremona, che scrisse vna degna opera di Teologia, di competente volume.

D. Costāzo Appiano.

Milanese fu ancora vn'altro D. Costanzo de Vecchi della medesima Religione, che fu vn'archiuo di scienza, & vn'essemplare di vita lodeuole. E per le sue rare qualità gouernò vn tempo quella Religione con somma osseruanza, e santimonia.

D. Costanzo Vecchi.

Dopò che fauelliamo de Reuerendi Canonici Regolari, dirò che hoggi di fioriscono in quella Religione molti virtuosi spiriti, che fanno professione delle buone lettere, & che nelle predicationi riescono con gran sodisfattione de gli vditori, fra li quali ci voglio annouerar il P. D. Basilio Seregno, predicatore degno, & hora lettore nella Chiesa della Passione. Oltre, ch'egli attende alle compositioni. Et di presente ha in essere vn'opera intitolata. Idea Christiani Sacerdotis. Et vn'altro libro nominato. Homelie in Euangelia, iuxta ritum S. Mediol. Ecclesiæ.

D. Basilio Seregno.

Viue hoggi Abbate, D. Giulio Cesare Albicante, della Religione di Monte Oliueto, il qual'essendo studioso, e possessore delle buone lettere, attende alle compositioni, e fra l'altre sue opere si vede alla stampa vn libro intitolato. Essercitij spirituali, stampato in Roma e dedicato all'Illustrissimo Antonio Caraffa Cardinale amplissimo.

D. Giulio Cesare Albicante.

Gran Filosofo, e Teologo fu stimato Mastro Gio. Battista Megliauaca, che meritò per lo molto suo valore, e dottrina d'essere confermato due volte Generale della Religione Seruita, & anco fu due volte repetitore, a due Concilij, si come ne fa parlamento nel sacro Concilio di Trento.

F. Gio. Battista Megliauaca.

Viue hoggi di il R. P. Gio. Battista Micoli Seruita, che per lo molto suo valore in questa nostra gran Città viene grandemente stimato. Questo è Maestro in Teologia,

R. Gio. Battista Micoli.

logia, e nell'Arti, & Lettor publico di Logica nelle scuole Platine, e Penitentieri nella Chiesa Metropoli della nostra Città, Oltre ad altre sue degne qualità che lo fanno riguardeuole.

Gabriel Sforza.

Gabriel Sforza fratello del Duca Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Frate di S. Agostino dell'Osseruanza, & Arciuescouo di Milano, fu stimato de primi letterati, e Predicatori del suo tempo, e compose alcuni Sermoni, & Orationi.

Don Angelo Mutoni Monaco Eremitano di S. Girolamo compose a gli anni passati vn'opera latina de Santi Sacramenti, dotta, e fruttuosa.

Scrittori Milanesi, dell'Ordine di S. Domenico. Cap. XXIX.

F. Francesco Gualuano.

V*OLENDO hor fauellare di quei Milanesi che furono dell'ordine Domenicano, e che composero diuerse opere, dirò come il P. Francesco Galuano fù gran Teologo, e Predicatore illustre: Questo compose molti Sermoni de Tempore, & Sanctis, & vna Cronica dell'Ordine Domenicano, e fiorì del 1262.*

Parimente il P. Emanuelle fù huomo dottissimo, e scrisse molti Sermoni, e fiorì nel medesimo tempo.

F. Matteo Gritti.

Vn'altro Milanese nominato il P. Matteo de Gritti, compose Sermoni per tutto l'anno, e de Santi, e visse nel medesimo tempo.

F. Giouanni Opremi.

Sì come ancora ne l'istesso tempo, fu famoso Teologo il P. Giouanni de gli Opremi, che compose Homelie sopra i quattro Euangelisti, Sermoni per tutto l'anno, e de Santi, e de Morti, e della B. V. E fu al mondo del 1262.

F. Giouanni Lãpugnano.

Et il P. Giouanni Lampugnano, oltre che valeua nella Predicatione, compose ancora molti Sermoni. E fiorì del medesimo tempo.

F. Giorgio Carcano.

Gran dotto ancora fù il P. Giorgio Carcano che scrisse Commentarij sopra tutta la filosofia d'Aristotele, E sopra quatordici libri delle sentenze, e fiorì del 1262.

Milanese, e Domenicano ancora fu il P. Stefano essimio Filosofo, e Poeta, & illustre Teologo, e Dottor in amendue le leggi. Questo scrisse vn Dialogo delle potenze apprensiue, vn libro de Emanationibus, vn'altro libro de gestis Ciuitatis Mediolanensis metricè: Vna Cronica, & vn trattato de Irregularitate, & Questiones in apparatum Decretalium. e fù al mondo intorno a gli anni 1262.

F. Stefano Vimercato.

Vn'altro P. Stefano Vimercato fiorì poco dopò, che fù eccellentissimo Teologo, e dottore Canonista, lasciò a i posteri i sequenti parti del suo intelleto. Cronicam vnã Metricè postillata super Lucam, Summam notabilem in iure Canonico, Dialogum de Appensione, & Periarchon nominum, & alcun'altre compositioni che stanno riposte nel Conuento delle Gratie di Milano. Morì del 1298.

F. Galuano della fiamma.

Gran Teologo, e Lettor publico nello studio di Pauia in legge Canonica fu il P. Gualuano della fiamma nobile Milanese. Questo compose molti libri, fra li quali fu vna Cronica della Città di Milano, dalla sua edificatione fino al suo tempo. Vna Cronica Dominicana, cominciando da S. Domenico, fino al suo tempo, vn'altra di

gl'Imperatori, & vna somma de Casi di conscienza, conseruati nella libraria del Conuento delle Gratie di Milano, fu chiaro al mondo del 1340.

Il P. Saluestro, compose vn Trattato de Ente, & essentia, e varie questioni de molti argomenti. e fù al mondo del 1420.

Vn'altro Milanese nominato il P. Giorgio scrisse la vita del B. Giuseppe Sesto, e la vita d'alcuni altri huomini illustri Dominicani, oltre che anco scrisse vn'opera di Logica, e fiorì del 1515.

Domenicano e Milanese, fu il P. Ambrogio Taegio, che scrisse la Cronica Domenicana, distinta in quattro parti, e la vita della B. Colomba Milanese, e molte altre cose, che stanno riposte nel Monasterio delle Gratie di Milano.

F. Ambrogio Taegio.

Il nobile P. Bernardino Busca, compose vn Libro intitolato Rosario de Sermoni predicabili, stampato del 1498.

F. Bernardino Busca.

Vn'altro Milanese de' Romei, da Castiglione Milanese, nominato il P. Francesco, scrisse vn Libro della libertà de poueri, e della necessità contra de falsi filosofi, & i falsi Christiani, & alcune Epistole essortatorie al ben viuere. Questo fu anco Generale Maestro di tutto l'ordine, e fiorì dal 1538. sino al 1552. e morse in Roma.

F. Francesco Romei.

Vn'altro Frate Romeo Castiglione, scrisse vn Libro de fide, & operibus, & vn'altro dell'immortalità dell'anima, e fiorì del 1540.

F. Romeo Castiglione.

Vn'eccellente Teologo, gran sommista, & raro Predicatore fu il P. Isidoro Isolani, degno di molte lodi. Questo compose alquante degne opere, fra le quali si veggono, La nobiltà delle famiglie di Milano, gli huomini illustri Dominicani, La vita, visioni, e miracoli della B. Veronica da Binasco, di S. Marta di Milano, in lingua latina, & vna Somma in lingua latina, diuisa in quattro parte, intitolata. Summam de donis S. Ioseph, sponsi Beatissimæ Virginis Mariæ. Et altre opere degne, & vtili.

P. Isidoro Isolani.

Dominicano, e nobile Milanese fu il P. Gio. Battista Ciuena, questo fu degno di molte lodi per la sua dottrina, e valore, fu gran Teologo, e Lettore famoso, e nell'arte oratoria molto versato, come le sue orationi dimostrano. E per le sue degne qualità fu Lettore del Monasterio delle Gratie di Milano, Priore di detto Monasterio, & Inquisitore del Santo Officio, in Milano, in Vinetia, & in Ferrara, il qual essercitò sino alla morte con somma prudenza, e santo zelo della fede catolica.

F. Gio. Battista Ciuena.

Il P. Bernardino, & il P. Melchion, furono ambidue fratelli, & amendue Domenicani di S. Eustorgio, e di Casa Criuella, e l'vno, e l'altro furono gran Teologhi, Dottori Canonisti, & Inquisitori dell'heretica prauità, e tenuti de primi dotti della nostra Città, & il P. Melchion fu Vescouo, e soffragano di Milano.

Bernardino, è Melchione Criuelli.

Gran gloria diede a se stesso, alla sua famiglia, & alla nostra patria, il P. Ambrogio Barbauara, che fù vn'archiuo di sapienza, eccellente Teologo, gran sommista; & essimio Filosofo, nelle predicationi eloquentissimo, e gratissimo, nelle dispute argutissimo, e nella lettura soauissimo. Hebbe ancora questo nostro Domenicano la cognitione della lingua Greca, e dell Hebraica, Lesse publicamente alquanti anni nello studio di Padoua, e la fama della sua dottrina andò all'orecchie di Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, e lo volse appresso di se, doue questo gran suggetto lesse

P. Ambrogio Barbauara.

molti

molti anni in Turino con gran concorso di vditori, e sodisfattione del Duca, dal qual fu fauoritissimo, e tenuto in gran pregio. Questo fu figliuolo del Monasterio di S. Eustorgio di Milano.

F. Camillo Balbiani.

Vn'altro Domenicano, figlio del medesimo Monasterio, fiorisce hora leggiadramente ne gli studij, dal qual se ne spera copiosi frutti di sapor gusteuoli, e nutritiui, & questo è il P. Camillo Balbiani, Predicator di gran stima, Teologo degno, del quale si veggono sin hora alla stampa alquante dotte Orationi, composte, e recitate da esso con grande eleganza, & essendo giouane se ne aspetta tuttauia copiosi frutti.

F. Gieronimo Pietrasanta.

Dirò adesso come il P. Gio. Gieronimo Pietrasanta, essendo di giuditio raro, & d'ingegno eleuato è stato adoperato in diuersi tempi nell'officio della santa Inquisitione, hora per Cancelliere, & hora per Vicario del Sant'Offitio in molte Città, poi datosi a gli studij della sacra scrittura. egli s'è impiegato nelle predicationi, & ha predicato in Padoua, e Parma, & altre Città honorate. Oltre ch'essendo versato ne casi di conscienza, però ha atteso alla publica lettura di detti casi. Et hor essercita le predicationi, e la lettura nella Chiesa del suo Ordine, nella Città di Foggia, nella Prouintia d'Apuglia, essendo d'età d'anni trentatre, & attende alle compositioni; doue si spera grandißimi frutti.

Pietrasanta.

Vn'altro Dominicano da Mirto di Padre Milanese di Pietrasanta, fiorì a gli anni passati. Questo fu Lettore celebratissimo, & versato in tutte le professioni di studij, & era miracoloso nelle dispute, e nelle predicationi, & se la morte non l'hauesse preuenuto, egli era per ascendere a i maggiori gradi della Religione, & ha lasciato molti scritti, e compositioni di suo pugno, le quali sono piene di celeste dottrina: ilche ne fanno fede alcune cose datte alla stampa sopra i Salmi, & in lode della virtù.

Scrittori Milanesi, dell'Ordine di S.Francesco. Cap. XXX.

VOLENDO hora far parlamento di quei Milanesi che furono della Religione di S.Francesco, che furono per lettere, e compositioni degni di lode. E per non hauere hauuto informatione dell'antichità del tempo, e però io non osseruerò ordine di precedenza nel mio scriuere, ma secondo che mi verano alla memoria, e che di loro hauerò notitia così gli scriuerò.

F. Protasio Porro.

Il P. Protasio Porro nobil Milanese dell'Ordine Francescano, dandosi allo studio delle buone lettere, fu con grand'aplauso dottorato nello Studio di Parigi, onde in tutte le professioni di scienze fece marauigliosa riuscita, nelle dispute era acutissimo, e nelle predicationi fù vna tromba risonante. Questo ricercò molte prouintie, & in esse fece grandissimo frutto con le sue dotte predicationi. Hebbe la cognitione della lingua Greca, & Hebraica. possedeua quasi tutti i lenguaggi dell'Europa.

Scrisse ancora questo nostro Francescano molte Epistole, Prediche, e versi tutti di gran scienza.

F. Leone Perego.

Il P. Leone Perego, nobile Milanese, e della famiglia Franciscana, che fiorì del

del 1239. fu Arciuescouo di Milano, e di vita santa. Et essendo gran dotto, e predicator famoso, compose alcune opere di Teologia.

Il P. Antonio Ruscone Milanese, essendo vn' archiuo di dottrina, e possessore delle quattro lingue principali, e predicator raro; Onde per lo suo gran valore fù creato Generale di così gran Religione, & anco compose alcune opere. Fu creato Generale nel Capitolo di Padoua l'anno 1448. E per memoria eterna fece fare vna cassetta di sofficiente grandezza tutta d'argento, con diuersi misterij tutti di figure di rilieuo, di grandissimo preggio, nella quale ci stanno riposti li corpi di due Santi Innocentini, e li donò alla Chiesa di S. Francesco di Milano, la qual si vede sino al di d'hoggi, & è cosa rara.

F. Antonio Ruscone.

Parimente il P. Giouanni Mapelli, scrisse con grande eleganze diuerse opere.

Gio. Mapelli.

Rafaello Rhò.

Hor dirò come il P. Francesco Rhò, nobile Milanese, essendo Dottore Teologo, Filosofo, e Poeta raro, corresse Latantio Firmiano, e compose alcune opere degne di lode.

Vn' altro Francescano nobile Caimo nominato il P. Bartolomeo, compose vn Cōfessionale, che fu stampato in Vinetia l'anno 1486.

Il P. Bernardino da Busto celeberrimo Teologo, & eccellente Predicatore, compose l'Officio dell'Imaculata Concettione della santissima Maria Vergine, approuato da Sisto quarto, oltre che compose molti eccellenti Sermoni, & altre opere latine degne d'esser lette.

Bernardino Busto.

Ecco che vi pongo auanti vn' altro Francescano nominato il P. Andrea. Questo scrisse vn Confessionale in lingua latina, di gran volume.

Vn' altro Milanese dell'antica, e nobile famiglia de Carcani, fu Frate di S. Frā cesco, e da Lomazo. E non solo fu gran Teologo, e scrisse de dieci Commandamēti, e sermoni dell'Aduento, e de tempi, & altre opere, ma ancora fu di vita santa, e però è posto nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele Carcano, e fu Predicator Apostolico.

B. Michel Carcano.

Milanese fu ancora il P. Alessio Seregno, che fu annouerato nel numero de primi dotti c'hauesse la Serafica Religione Francescana. Onde per lo molto suo valore fu creato Vescouo di Gabende di Prouenza, e dopò li fu datto il Vescouato di Piacenza l'anno 1411. Questo fu al Concilio di Basilea, e fu molto lodato per la sua dottrina, fu anco grand'Oratore, e compose alquante eleganti orationi, e morse l'anno 1447.

P. Alesio Seregno.

Milanese, e Francescano fu il B. Michele, e compose alcuni Sermoni, e per la sua dottrina, & integrità della vita fu creato Vescouo di Bergamo, e fiorì del 1490. ma non ho trouato di che famiglia fosse.

Vescouo Dariense, è suffragano di Bologna, fù vn' altro Frate dell'Ordine minore, nominato F. Gabriele da Milano, questo essendo gran Teologo, compose ancora alcune opere in ragion Canonica.

Il P. Francesco Creppa Milanese, fiorì nella famosa Religione di S. Francesco cō gran sua lode. Questo fu huomo celeberrimo, Prouinciale della Prouintia di Milano, eccellente Oratore, & acquistossi molto honore nel Concilio Pisano.

Francesco Creppa.

Adesso

Adesso m'è souenuto alla memoria vn degno suggetto, e però voglio fauellare di lui. Questo hebbe nome il P. Bartolomeo Caimo nobile Milanese, che fiorì del 1486. e fu vn'arca di scienza, e Predicator celeberrimo, & ornato di santità. Cõpose vn'Interrogatorio, cioè vn Confessionale. Questo fù Prouinciale di Terra santa, e fu quello che edificò il nominatissimo Sepolcro di Varalle nel Nouarese à simiglianza vera del Sepolcro di Nostro Signore, che non si può vedere la più bella, e santa diuotione, la cui memoria sarà in eterna benedittione, & è annouerato nel numero de Beati.

P. Bartolomeo Caimo.

Gran dotto, e Predicator famoso, fu vn Francescano dell'Osseruanza, che fu de Vimercati, e morse a Como, e compose vn'opera di Logica, questo fu fatto Vescouo per la sua dottrina, ma non ho potuto saper il nome di lui, ne di che Città egli fosse Vescouo.

Di Patria Milanese fu il P. Giacomo Mozzaniga che fiorì del 1454. Questo essendo versato in molte professioni di studij, e Teologo celebratissimo fu grato, e fauorito da Papa Nicolao V. dal qual fu fatto Vicario generale Apostolico del suo ordine, e parimente fu creato da Calisto terzo Legato di Bologna. Et alli 9. di Luglio, nel Capitolo Generale di consentimento di tutti i Padri fu eletto Generale di cosi grand'Ordine, e venendo a morte fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Milano, doue che sino al giorno d'hoggi si vede il suo deposito, e sopra il coperchio della lastra di marmo, v'è intagliato la sua effigie, con le sequenti lettere, cioè.

Giacopo Mozzanica.

Iacobo Mozanigæ, minorum generali, Teologo & liberl. Disciplin. peritiß. huius Ordinis pientiß. Fratres hoc monum. fecere. Vixit ann. 50. M. 5. D. 10. Obijt anno Christi M. CCCC. LVII. viij. Id. Iulij.

Hac Iacobus humo tegitur Mozaniga frater
Ingenio Salomon, integritate Cato.
Hic fratrum Princeps, Hic gloria summa minorum
Hic fuerat Sanctæ Religionis honor.

Frate Minore fu vn'altro Milanese nominato Pietro Arcagnano che fù di gran scienza, & Inquisitor del Sant'Officio contra gli heretici, da quali egli per diffensione della Santa fede fù crudelmente battuto, e ferito, & anco egli compose alcuni trattati in fauor di essa fede catholica.

Pietro Arcanago.

Adesso dirò, d'vn'altro Francescano nominato il Padre Eleuterio Albergone, Maestro di Sacra Teologia, Predicator raro, Regente del florido studio di S. Francesco di Milano, è Penitentiere, e Lettore nella Chiesa del Duomo di Milano, & ancora Consultore del Santo Officio, & ancora attende alle Compositioni, & sino ad hora ha mandato alla stampa vn'opera latina, & due altre volgari. La latina, e intitolata. Resolutio doctrinæ Scoticæ. in qua, quid doctor subtilis circa singulas, quas exagitat quæstiones sentiat, etsi oppositum alij opinentur, breuibus ostenditur.

Eleuterio Albergoni.

Le volgari sono intitolate, La prima Concordanza de gli Euangelij correnti nelle cinque Domeniche di Quaresima, con il Cantico della Beata Vergine, e l'altra sono alcune Lettioni sopra il Magnificat, concordanti con gli Euangelij Ambrogiani

brogiani: Et essendo nel fiore della sua giouentù se ne sperà copiosi frutti de suoi nobili studij.

M. Chrisostomo.

Milanese, & Frate Minore è il lodatissimo P. Chrisostomo, Filosofo, e Maestro celeberrimo di sacra Teologia, eccellente Cathedrante, e versato in molte sorte di studij. Onde conoscendo benißimo il Cardinal Sarnano il molto suo valore l'elesse per suo Teologo; e dopò l'Illustris. Cardinal Mont'Alto; & il medesimo Illustris. Sarnano (frà tanti dotti che tiene la Francescana Religione) elessero il nostro Milanese, più che niun'altro, Regente del famoso, e nominatissimo Studio di S. Bonauentura, fondato, e dotato in Roma dalla felice memoria di Sisto Quinto; doue che in quella Alma Città egli viene molto stimato da i primi dotti, e Prelati di quelle Corti, e da tutti i profitenti di lettere.

M. Gio. Battista Ghisolfo.

Appresso ci sono stati al mio tempo tre famosi Milanesi Francescani, che furono M. Angelo Varesino, M. Gio. Battista Ghisolfo, e M. Ottauiano Triuultio. Questi furono Theologi celeberrimi, versati in molte scienze, e stimati per archiui di dottrina.

Del P. Francesco Panigarola Vescouo d'Asti. Cap. XXXI.

P. Faancesco Panigarola.

DOpò che fauelliamo de' Frati dell'Ordine Minore, che sono stati Milanesi, & che per lettere hanno illustrato la patria, è bene c'hora diciamo alcuna cosa di quella tromba celeste del Reu. P. Francesco Panigarola, che pur l'anno 1594. la morte l'hà colto nel bello de suoi componimenti. Questo non solo nacque nobilißimo, mà ancora hebbe il Padre Gabrio, che fù vno de primi dotti della nostra Città, e benißimo conosciuto, e pregiato dalla Maestà dell'Imperator Carlo V. e tanto possedeua la lingua Greca, e l'Hebraica, come la latina. Hebbe parimente vn fratello nominato Alessandro, che fù Dottore dell Illustre Collegio di Milano, che per lo molto suo valore fù fauorito dalla Maestà del Catolico Rè Filippo non solo del grado, e dignità Senatoria, mà ancora lo creò Presidente del Magistrato Straordinario. Questo hebbe per moglie l'Illustrißima Anna Visconte sorella dell'Illustris. Conte Pirro Cauagliero di S. Giacopo di Spagna, & vno de principali Cauaglieri della nostra Città; & parimente ella è nipote dell'Illustris. Conte Giorgio Triuultio, Cauagliero, e Senator Regio. E da questa Illustris. parità è nato l'Illustris. Gabrio, c'hor viue nobilißimamente frà i primieri Cauaglieri di questa gloriosa patria. Mà tornando al nostro diuino Panigarola, di cui fauelliamo, dico ch'egli si diede al studio delle leggi ciuili in Pauia, che finì poi in Bologna. E spirato da Dio prese l'habito di S. Francesco dell'osseruanza, & poi andò à Parigi, e quiui acquistò nome di buon Filosofo, & d'eccellente Teologo. Missesi dopò ad acquistare l'anime à Christo; la onde egli riuscì nella predicatione tanto eccellente, che la fama di lui era diuolgata per tutta l'Italia, & anche in più parte dell'Europa; & correuano ad vdirlo vniuersalmente tutti, come oracolo diuino. Onde piacque à Papa Sisto Quinto di crearlo Vescouo Chrisopolitano, e dopò Vescouo d'Asti. E per non raccontar il tutto del gran frutto che questa

Opere composte dal P. Francesco Panigarolla.

celeste tromba fece con la viua voce, dirò che anco compose molte Opere, il nome delle quali sono queste, c'hor siamo per dire: Vna oratione fatta in S. Sauina di Roma. Le conclusioni di Parigi. Le lettioni Caluiniche contra Caluino. Modo di cõporre vna predica. Due orationi funebre in laude di Carlo Cardinale Borromeo. Doi libri de due Sinodi fatti in Asti. La Pastorale scritta à Parigi nella liberatione dell'Assedio. La vita di San Pietro in Catena recitata. La prima parte di cento ragionamenti sopra la Passione. La dechiaratione dei Salmi. La dechiaratione letterale di Gieremia. Compendio della prima parte de gli Annali del Baronio. Vn Tomo di pratiche illustri. Vn Comento sopra Demetrio Faleo. Sermoni sopra la prima parola detta da Christo in Croce. Vn trattato della memoria locale. La publicatione di S. Cregorio Nazianzeno della sua traslatione. Lettioni sopra il primo capitolo di Gieremia Profeta. La malatia fatta in Vercelli di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. Compendio di tutte l'opere spirituali del R. Granata. Vna doppia dechiaratione della Cantica di Salomone. Sei Quaresimali fatti in Roma. Vn volume di prediche. Lettioni sopra le lamentationi di Gieremia Profeta. Vna selua di tutti i libri sapientali. La vita di Dauide. L'Oratorio della medicina spirituale. Le frasi del Petrarca, e del Tasso. Vna dechiaratione letterale sopra Giobbe. La Teologia Dauitica. Vna Parafrasi ne i libri della Fisica d'Aristotile. Cinque volumi di lettioni sopra tutto Scotto. Vna Cronologia Biblica. L'Apparato alle Conclusioni di Parigi. la censura nelle Constitutioni Parisiensi del Molineo. La Censura nella Biblioteca sanctorum Patrum. Omelie sopra le Domeniche della Pentecoste. Vn trattato de sensibus scripturarum. Due Libri de institutioni de visite Episcopali. Vna oratione fatta nel Capitolo Generale l'anno 1571. Vn libro della prima visita Astese. Il compendio della seconda parte de gli Annali Ecclesiastici. Vn libretto sopra la vittoria nauale à Lepanto. Lettioni sopra il Catechismo, ad Parochos. Apolegia di Geneuera; & vn Trattato contra.

Questi Libri parte sono Latini, parte Volgari, parte sono stampati, e parte da stampare, e parte non finiti.

Opere composte dall'Authore della presente Opera. Cap. XXXII.

HAVENDO io Frate Paolo Morigia scritto in questa mia Nobiltà tutti quei virtuosi Milanesi, che con la fatica delli studij hanno atteso alle compositioni: Onde da molti particolari mei amici sono stato pregato, e quasi cõ vna cortesa forza di persuasiua costretto à douer far memoria anch'io dell'opere da me composte: Il che volendo sodisfar alla loro bramosa voglia, a gloria di Dio, dal quale viene ogni mio sapere, farò la narratiua del numero di quelle Opere, che sino ad hora hò datto alla Stampa, le quali saranno le seguenti.

Il libro intitolato Stato Religioso, & via spirituale, diuiso in tre libri, doue si tratta di tutte quelle cose, che fanno perfetto il Religioso.

Il

Il libro intitolato La seconda parte dello stato religioso, diuiso in due libri, nel qual si danno molte dottrine à Religiosi, e gioueuoli à tutti gli stati di persone: Con vn Trattato dell'Inuidia, dell'Otio, & altri ammaestramenti.

Il libro intitolato l'origine di tutte le Religioni, & anco delle militari, diuiso in tre libri, dedicato all'Illustriss. Cardinal Sans.

Il libro chiamato Giardino spirituale, diuiso in tre libri, nel qual si dichiara i misterij della santa Messa, e ci sono dentro molte dottrine gioueuole à tutti gli stati; & in somma vi si contiene la dottrina della perfettione Christiana; Dedicato all'Illustriss. Cardinal Paleotto.

Il libro intitolato Gioello de Christiani, diuiso in cinque Libri, ne quai si tratta dell'enormità del peccato, dell'essamine della conscienza, della cognitione di se stesso, della contritione, del modo di sapersi confessare, della perfetta penitenza, del modo di riceuere degnamente la sacra Communione, Con vn Trattato delle sacre indulgenze: Dedicato con la giunta all'Illustriss. Cardinale Sauli.

Il libro intitolato Paradiso de Giesuati, diuiso in cinque libri, ne quali si racconta la vita del fondatore, e de tutti gli huomini illustri di detta Religione: Dedicato all'Illustre Conte Giorgio Triuultio Cauagliere Senatore del Rè Catholico.

Il libro chiamato Prato Spirituale, diuiso in tre libri, ne quali si tratta de frutti che s'acquistano dalla parola di Dio, dall'oratione, contemplatione, & essamine di conscienza: Dedicato all'Illustriss. Nicolo Sfondrato, che fù poi Papa.

Il libro intitolato Historia dell'antichità di Milano, diuiso in quattro libri, nel qual si raccontano tutte le cose notabili di detta Città: Dedicato alli Illustri 60. Decurioni di detta Città.

Il libro chiamato la nobiltà, e progenie de gl'Illustri Sig. Sessanta del Consiglio generale di Milano.

Il libro della riforma de tutti gli ordini della Religione, il qual era tutto confuso, & indegno da vedere. Con l'aggiunta.

Il libro intitolato Le regole da osseruarsi nel recitar l'Hore Canoniche del diuino Officio: Dedicato al dotto Sig. Giacomo Oliua.

Il libro intitolato Illustre raccolta della progenie del Sommo Pontefice Gregorio xiiij. e delle famiglie illustre che tengono parentado con casa Sfondrata. Dedicata al detto Sommo Pontefice.

Il libro chiamato Sommario Cronologico, nel qual si contiene la vita di N. Sig. Giesu Christo, il martirio de gli Apostoli, le persecutioni di Santa Chiesa, tutte l'heresie, tutti i Concilij, e tutti i prodigij auenuti al Mondo: Dedicato al Sig. Preuosto di S. Ambrogio di Milano.

Il libro intitolato l'Historia breue dell'Augustissima Casa d'Austria, con la vita de tutti gli huomini, e dõne di questo gran ceppo, cõ la descrittione della fabrica dello Scuriale di Spagna: Dedicata alla Cæsarea Maiestà dell'Imperatrice Maria.

Il libro chiamato Historia della vita lodeuole, e beato fine dell'Infante Lisabeta d'Austria Regina Christianissima di Francia: Dedicato alla Serenis. Sig. Donna Margherita Gonzaga da Este Duchessa di Ferrara.

Il libro chiamato Conuersione, vita essemplare, e beato fine dell'Illustre Lodouica Torella Contessa di Guastalla Fondatrice del Monasterio delle Monache di S. Paolo, e del Collegio detta della Guastalla, e di S. Barnaba di Milano.

Il libro intitolato La santissima vita della gloriosa Madre di Dio, con la dichiaratione di molte figure del Testamento vecchio, appropriate alla sacratiss. Vergine, con parte delle sue lodi: Dedicato all' Eccellentissima Donna Maria Giron di Velasco Duchessa di Frias.

Il libro intitolato Historia de' personaggi Illustri, che furono religiosi, diuisa in cinq; libri, e delle religioni de Gentili: Dedicato al R. P. D. Stefano Baregi Priore della Certosa di Pauia, e Visitator &c.

Il libro chiamato la seconda parte del Giardino Spirituale, nel quale si cõtengono tutte le meditationi da farsi in tutte le maggior solennità dell'anno, con le sue orationi corrispondenti alle meditationi: Dedicato all'Illustre Sig. Bianca Busetta.

Il libro intitolato il Tesoro del Christiano, doue si contiene la virtù dell'Oratione, il modo d'orare, le qualità che deue hauere la perfetta oratione, & il mezo di salire alla contemplatione: Dedicato all'Illustre Contessa Olimpia Palauicina Triultia.

Il libro intitolato Indulgenze, doni, gratie, e thesori spirituali &c.

Il libro intitolato l'Officio del glorioso nome di Giesu, con le sue Letanie, e quella della Madonna, approuate da Papa Gregorio xiij. e messe in Musica dal virtuoso M. Filiberto Nanterni Maestro della Capella della nominatissima Madonna di San Celso.

Il libro intitolato Historia dell'origine della gloriosa Madonna del Monte posta sopra Varese.

Il libro intitolato Historia doue si narra l'origine della Madonna di San Celso di Milano.

Appresso si veggono in stampa molti Sonetti, Canzoni spirituali, & rapresentationi in versi sestini, che ascendono al numero di sei mila.

In oltre, hò ancora composto le vite del B. Giouanni Colombino, e del B. Giouanni da Tossignano, e fattole porre nel Legendario de Santi intitolato Flos Sanctorũ.

Ancora hò tradotto, e corretto, e mandato alla Stampa l'Opera della perfettione spirituale del B. Giouanni da Tossignano, che già era stata cento e quaranta anni sepolta.

Parimente hò datto alla Stampa la Scala de Religiosi del B. Giouanni da Tossignano, detta la disciplina Monastica, intitolata da me à Papa Gregorio xiiij.

Appresso si veggono diuerse traduttioni fatte in diuersi tempi; e ci sarebbero anco da dar' in luce diuersi Sermoni, e Prediche da me fatte alle Monache del nostro ordine di Luca, Pistoia, e Siena, & in altri luoghi.

Tutto questo hò detto à gloria di Dio, dal qual procede ogni mio sapere, & per dar sodisfattione à quei che di questo m'hanno pregato. E niuno deue hauere ammiratione veggendo quì scritto, e narrato da me le mie Opere. Onde potrei addurre le auttorità de molti huomini illustri, e santi, li quali hanno scritto non solo l'opere da

loro

loro composte, mà anco l'attioni, e vita loro, solo per eccitare gli altri al virtuoso affaticarsi, e fuggir l'otio padre di tutte le sceleraggini.

Del numero de Predicatori, Dottori, Scuole, e Collegi, che sono in Milano. Cap. XXXIII.

SE adesso volesse raccontare nominatamente tutti gl'Illustri spiriti di Patria Milanesi, che fanno profitto nelli sacri studij, con nome di Dottori Theologhi, Et alquanti Ecclesiastici secolari, che sono Dottori in ambedue le leggi; Sò ch'entrerei in vn laberinto, che à mia voglia non nè saprei vscire, per essere eglino vn numero grandissimo. E però basterami di dire, (che frà il gran numero di quei dotti ch'attendono allo studio delle sacre lettere, che sono come archiui pieni di sapienza diuina) come la Quaresima dell'anno passato 1594. io con curiosa fatica hò ricercato, e raccontato cento e sessanta sei Predicatori, tutti di patria Milanese, che sopra i Pergami hanno dichiarato il sacro Vangelio, seminando la parola di Dio nel cuore de gl'Auditori, con gran zelo dell'honor di Dio, salute delle anime, & essaltatione della santa fede. Cosa nel vero degna d'ammiratione, e forse singulare nelle Città d'Europa. Senza ch'io dichi di quei Milanesi ch'attendono con gran spirito a leggere publicamente nelle Chiese le sacre lettioni, chi di Theologia, chi de' casi di conscienza, e chi d'altra sorte di lettura, per instruttione della vita Christiana, e della fede cattolica.

Cent' e sessanta sei Predicatori Milanesi 1594.

Dell'Academia erretta l'anno 1594. in Milano, nel Palazzo dell'Illustrissimo Mutio Sforza, Colonna, Marchese di Carauaggio. Cap. XXXIIII.

PER suggello, & vltima conclusione, di quanto sin'hora habbiamo detto intorno alle lettere, & persone letterate, c'hanno apportato, e sono per apportar à questa nostra commune, e famosa patria grandissimo lume, & ornamento, mi è parso finir con la memoria della veramente Illustrissima Academia di nuouo fondata in casa dell'Illustris. Sig. Mutio Sforza Colonna Marchese di Carauaggio; essendone egli, come d'animo, e di pensier nobile, generoso, stato il fondatore, onde per commun voler di tutti gli Academi fù il primiero ad esser creato Principe. In questa nobilissima radunanza, vi sono insin'a quest'hora molti segnalati, & letteratissimi Cauaglieri, & altre persone Togate, in varie e diuerse professioni, i cui nomi, habbiamo qui posti, con quell'ordine, & tempo che sono entrati in detta Academia, il che si è hauuto dal proprio libro del giornale. onde si vede, che Venerdì alli 16. di Giugno 1594. fù la prima raunanza oue col detto Signor Marchese interuennero, Monsignor Giouanni Toso, il Conte Don Andrea Manriche, Lodouico Riccio, Gio. Battista Visconte, Dottor Collegiato, Bartolameo Assandro, Fisico Collegiato, Giulio Aresi, il Conte Ferrando Nogarola, Veronese; Pietro Cantone Dottore, Pietro Antonio Confaloniero, Thomaso Gallarato,

e Gia-

e Giacomo Antonio Taßano. Alli 16. di detto mese, fu eletta per Protettrice la Beata Vergine, e furno riceuuti in detta Academia, Alessandro Vistarino, Gio. Giacomo Resta, Benedetto Pieno, Giorgio Besozzo, Don Vincenzo Turaldo Napolitano, Gherardo Borgogni d'Alba Pompea, Cesare Rabbia, e Pompeo Barbarito Napolitano. Alli 20. fù accettato Monsig. Alfonso Oldrado, il quale fu il primo à legger in detta Academia. Alli 14. Luglio furono publicate le leggi dell'Academia, & eletto Monsig. Alessandro Maggiolino. Alli 21. fù eletto Lodouico Settale Fisico Collegiato, e Martial Rugieri Senese Cancelliero dell'Academia. Alli 15. Settembre fù accettato Hercole Cimilotti Fisico. Alli 6. Ottobre fù eletto Gio. Paulo Casato Fisico Collegiato. Alli 17. furono accettati il Conte Matteo Tauerna, Francesco Costeo Dottor Lodegiano. Il primo di Decembre furono riceuuti Annibal Guasco Alessandrino, Giouanni Talentoni Filosofo Fiuizano. Alli 9. fù fatta elettione dell'Impresa dell'Academia, & accettati il Conte Ruggier Marliano, e Carlo Briuio. Alli 28. fù eletto secondo Principe il Sig. Lodouico Riccio per li sei mesi futuri. 1595. à 12. Gennaro furono ascritti al numero degli Academici Gio. Battista Monte, Gio. Battista Saluatico Fisico Collegiato, Lucio Baldo Pellegrino Dottore, Antonio Pirouano, & Scaramuccia Visconte. Alli 19. fù eletto Sforza Oddi Perugino, Giacomo Lanzauecchia Dottore Alessandrino. Alli 2. Marzo si publicò l'Impresa dell'Academia, la quale è vn Ordigno, ò sia instrumento composto da molti doccioni, i quali col girar d'vna ruota, mossa dal corso d'vn fiume, l'vno dopò l'altro inalzano, & portano l'acqua sopra il piano d'vn monte, il quale inaffiandosi con la dett'acqua si rende fertilißimo, e tutto ripieno di freschissime herbette, e di vaghi, e bellißimi fiori: e l'inuentione di questo instrumento fù già da Maestro Gannello Cremonese posta in vso in Toledo di Spagna, per inalzar l'acqua del fiume Tago vicina la piazza di detta Città; il che anco hoggidì si vede. Et il moto dell'Impresa è questo, cioè, LABOR OMNIBVS VNVS. e gli Academici si chiamano GLI INQVIETI. Alli 6. d'Aprile poi furono anco accettati il Conte Annibale da Gambara Bresciano, e Frate Aleßio Porro Carmelitano. Alli 27. fù ascritto Luigi Arconato. Hora in questa Academia si fanno ogni Gioucdì diuerse lettioni, e discorsi in molte materie, si leggono varij, e diuersi componimenti Latini, e volgari, che dagli Academici si vengono componendo, secondo la varietà de soggietti, e dell'occasioni che lor si rapresentano; dando tuttauia chiari, & euidenti segni della molta fertilità, & bellezza de' loro nobilißimi ingegni. Così piaccia alla infinita bontà del Sig. Iddio, di fargli andar lungamente felici in così virtuosi e lodatißimi diporti, con l'apportar' à loro steßi, & alla patria vn'eterna, & sempre gloriosa fama.

Delle Scuole, e Collegi, che mostrano gratiamente, nella Città di Milano. Cap. XXXV.

POscia che basteuolmente habbiamo fauellato di quei nobili spiriti che sono studiosi delle littere, e che con le loro fatiche hanno composte alcune opere (dico però di

di quei c'hò potuto hauer notitia) Hora sarà bene, e cosa lodeuole, che ragioniamo delle Scuole, e de' Collegij, che sono stati fondati da diuersi Gentil huomini Milanesi, acciochc i fanciulli atti alle lettere possano di grado in grado, crescendo nell'età, peruenire, & farsi dotti in quella professione di lettere, e scienze, alle quali si veggono più dalla natura allettare, essendo eglino aiutati dal commodo di potere imparare senza pagamento alcuno.

Ci sono adunque in questa nostra Città cento, e venti Scuole della dottrina Christiana, che tutte le feste insegnano leggere, e scriuere gratamente con gran carità, e diligenza, da huomini timorati di Dio, e zelanti della salute dell'anime, sacriffitio gratissimo al Signor Iddio. Scuole della Dottrina Christiana.

Appresso, ci fù vn Gentil'huomo di casa Grassa nominato Tomaso, desiderando che i giouani attendessero alle lettere, però instituì vna casa doue si tengono cinque Maestri ch'insegnano per amor di Dio. Et essi sono benissimo salariati. Scuole Grasse.

Steffano Tauerna Gentil huomo riguardeuole, desideroso che i Fanciulli, atti alle lettere, non hauessero da lasciare cosi nobile virtù per cagione di pouertà, constituì vn degno logiamento, con vna buona entrata per pagare cinque Maestri, cioè, quattro ch'insegnano leggere, & vno che mostra scriuere. Et in queste Scuole s'ammaestrano più de cinquecento Scolari. Scuole Tauerne.

Dirò ancora come nella contrada di Rastelli vi è le Scuole Canobbiane, nelle quali ogni giorno si fanno due lettioni, vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica. Scuola Canobbiane.

Le Scuole Platine poste nella contrata della Sozza inamorata furono instituite dal nobilissimo Theodoro Piatti, e da lui dotate. Questo fù gran Dottore Legista, poi Fiscale, e Consigliere stimato del Duca Lodouico Sforza. Et fu gran ricco, Et lasciò tutto il suo all'Hospital Maggiore di Milano. Si leggono adunque in queste Scuole ogni giorno cinque lettioni, cioè, vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica. E la sera se ne leggono due, vna di Logica, e l'altra di Greco con buon stipendio lasciatoli dal detto Piatti. Scuole Platine di Theodoro Piatti.

Nel Broletto, sopra la Loggia de gli Ossi, Si fanno ogni giorno due lettioni d'Humanità, e la sera si legge l'Instituta. Scuole del Broletto.

Nel Seminario vi sono più di cento, e venti Scolari ch'attendono à studiar Rettorica. Seminario.

La Canonica fuori di Porta Nuoua pasce puoco meno di cento bocche, e quiui si tengono Maestri, ch'insegnano Humanità, Sacra scrittura, e casi di conscienza. La Canonica.

Brera tiene quattro Maestri di Theologia, due de quali attendono alla sacra scrittura, vno de Scolastici, e l'altro de casi di conscienza. Appresso ci sono tre altri Maestri ch'attendono ad insegnare Filosofia. In oltre c'è vna Lettura di Greco, & vn'altra d'Hebraico, & vn Maestro che legge Matematica, & vn'altro Rettorica. E quattro altri ch'insegnano Grammatica, & humanità. Scuole di Brera.

Nel Borgo dell'Oche vicino à San Vettore Arso v'è il Collegio detto de Calchi, nel qual c'è obligo di mantenere & ammaestrare quindeci figli poueri, mà nati nobili. E quiui se ne tengono anco in donzena molti figli di Gentil'huomini. Scuola de Calchi.

Pari-

Collegio del Cóte Tauegio.

Parimente v'è il Collegio di San Simone posto in porta Ticinesa, che fù fondato, e dotato dal Conte Ambrogio Tauegio, con obligo che quiui si mantengono dodeci giouanetti nati nobili, mà poueri, & si spesano, & ammaestrano in modo tale, che possano riuscire nelli studij: & si tengono anco figli de Gentil'huomini in donzena. Le lettioni che si leggono sono primieramente Gramatica, Rethorica, Poesia, Filosophia morale, & Historie; e la festa si fà vna lettione di Theologia, & vna altra di Filosofia morale.

Collegio Dugnano.

Dirò ancora come fuori di Porta Comasca, discosto vn miglio da Milano, v'è vn bellißimo Casamento con giardini ameni, e possesßioni, & è domandato la Golombaia. Questo luogo fù lasciato dal Sig. Hieronimo Dugnano Dottor Fisico del Collegio di Milano, per spesare, & ammaestrare dieci putti di quei dell'Hospitale de gli Orfanelli detto di S. Martino, i quali siano atti ad imparare, e che siano volontarosi di seruire à Dio in qualche Religione, ò farsi Ecclesiastici.

Collegio d'Adda.

Vn'altro Collegio fù eretto nella terra di Triuultio, dal Sig. Giacomo d'Adda, e donato alla Congregatione de i Socerdoti di Somasca, & quiui s'ammaestrano alquanti Scolari.

Tutti questi mostrano gratamente senza premio, senza ch'io dica del Collegio de' Nobili, e quel de' Suizzeri, e del numero delle Scuole che mostrano per premio.

Collegi in Pauia dottati da Milanesi.

Appresso ci sono stati molti Illustri Milanesi, che desiderando che i giouani delle loro famiglie, & altri haueßero commodo di studiare, e far profitto nelle lettere, per venire alla somma del Dottorato, hanno fondato alquanti Collegij, e dottategli nella Città Regia di Pauia, frà i quali ci è quel de Castiglioni, quel de Mariani, quel de Griffi, quel de Bossi, & il Regio Collegio de Borromei, il qual'è il più bello della nostra Italia, come hora siamo per dire.

Collegio de Borromei in Pauia.

L'anno adunque 1564. alli 19. di Giugno fù messo la prima pietra nel famoso Collegio de Borromei, fabricato, e dottato di quattro milla scudi l'anno, dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e Cardinale amplißimo, per spesar, vestire, & amaestrare 40. giouani studenti, poueri, mà nobili, e ben nati, e di probata vita. Questo Collegio è tanto bello d'Architettura, e ricco d'ornamẽti in ogni sua parte, con tanti cõmodi, oltre alla sua grandezza, posto in vn riquadrato, ch'ardisco di dire che egli sia il più bello, e vago c'habbi la nostra Italia, e forsi più oltre, ben che ci ponessero nel numero la Sapienza di Bologna, e quella de Giesuiti di Roma, perche ella è tutta Regia, & Papale.

De quei Milanesi, che sono stati, e sono eccellenti nella virtù Musicale, e che in quella scienza hanno composto alcune Opere. Cap. XXXVI.

Poscia che fino ad hora habbiamo atteso à raccontare de gli huomini Milanesi che sono stati illustri per lettere, e di quei che ci sono venuto à notitia c'hanno composto alcuna opera: Adesso hò proposto di fauellare de quei spiriti virtuosi, che sono statti, e che sono tenuti valenti nella virtù Musicale, così di sonare, come di cantare, e che in quella scienza hanno composto alcune opere.

Essen-

Essendomi souenuto alla memoria Lucio Cauanago Gentil'huomo Milanese, però lo voglio porre per lo primo nella virtù Musicale: Questo nobilissimo spirito fù veramente eccellentissimo in questa virtù, & è degno di molte lodi, perciò che nõ solo era soaue, e delicato nella voce, mà ancora con marauiglia, e gran stupore di tutti fù versato in tutte le sorti d'Instromenti de suoni che si possono imaginare, e tanto di quei, che sono soliti d'esser adoprati nella Musica, come di tutte l'altre sorti: questo suonò, e cantò in Spagna alla presenza del Rè Catholico, dal qual fù lodato, e da i Musici Regij fu tenuto in gran pregio. Oltre che in tutte le professioni di virtù fù vniuersale, come d'esso si fauellerà più al dilungo nel Quarto Libro.

Lucio Cauanago.

Gio. Giacopo Albutio, secondo il testimonio di Bonauentura Castiglione, fù pregiatissimo Musico.

Suonatore stimatissimo fù il Reu. M. Prete Egidio, e de principali della nostra Città, & anco compose alcune opere.

Prete Egidio.

Suonatore eccellente fù tenuto Gio. Battista detto il Secchione, il qual non solo in Milano, mà anco in molte Città si sparse la fama del suo valore.

Gio. Battista Secchione.

Si come ancora Giuseppe Caimo nella virtù Musicale fù tenuto frà i primi eccellenti di tal virtù.

Giuseppe Caimo.

Oltre che ci fù Francesco detto da Milano, che nel Leuto fu miracoloso Suonatore, come parimente fù il Parochianino nel suonare della Viola, l'vno, e l'altro degni di lodi in quella professione; senza ch'io dichi de molti altri Milanesi, che furono valenti nell'arte Musicale, sì con il suono, come nelle compositioni di quei tempi.

Francesco detto il Milano.

Mà volendo fauellare di quei virtuosi, & Illustri spiriti c'hor viuono, & che sono famosi Suonatori, e Compositori nella professione Musicale, dirò che da gli huomini giuditiosi in tal virtù vengono molto stimati Guglielmo Arnone giouane di grã speranza, e di molto valore, e Cesare Borgo ambedoi Organisti della Chiesa Metropolitana del Duomo di Milano, & l'vno e l'altro di questi virtuosi spiriti attendono alle honorate compositioni, e vengono molto stimati.

Guglielmo Arnone.

Cesare Borgo.

Degno di lodi è ancora tenuto il virtuoso Ottauio Bariola Organista nella nominatissima Chiesa della Madonna di S. Celso; questo non solo nel suonare è stimato soaue, & eccellente, mà viene anco lodato nelle sue compositioni da gli huomini intelligenti.

Ottauio Bariola.

Nella Chiesa Ducale della Scala di Milano vi si troua di presente Organista il virtuoso Bernardino Borghesi, il quale vien molto lodato per la suauità, e leggiadria del suo suono, il quale apporta gran diletto & allegria à gli vditori.

Si come anco M. P. Orfeo de Vecchi Maestro di Capella della Musica di detta Chiesa vien molto preggiato in tal professione, e le compositioni di questo nobil spirito vengono molto ben vedute, & aggradite vniuersalmente da tutti i virtuosi di tal professione.

Non voglio tacere che adesso non dichi qualche cosa del R. Prete Camillo Perego Parochiano della Chiesa di S. Vito in Pasquirolo; questo da bene, e virtuoso spirito fino ad hora hà consumato anni trenta cinque nel mostrare il canto fermo, secondo il rito Amboogiano, alli Chierici del Seminario; in oltre egli hà composto vna degna

Prete Camillo Perego.

Opera di tal professione, la quale molto piacque alla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e mentre ch'ei terminò di farla stampare, la morte lo preuenne; e ben ch'ella non sia stampata, non è perciò che non ne siano stato cauate alquante copie, per seruirsene d'essa, come opera degna, e sicura: oltre che questo virtuoso Perego compose ancora opere Musicali.

Oratio Nanterni.

Oratio Nanterni è delicato Musico, & intelligente, e lodato, & hà composto alcune cose che sono alla Stampa di tale professione.

Gio. Steffano Limidi.

Si come anco Gio. Steffano Limidi attende alle compositioni Musicali, & si veggono sin'ad hora alcune cose delle sue in Stampa.

Ricardo Rognoni.

Dirò hora che Ricardo Rognoni vien molto lodato nel suonare di Viola, & è stimato de primi della nostra Città.

Hercole Coneo

Degno di lode è ancora Hercole Conco suonatore di Violone, e Maestro eccellente di tal professione, buono in voce, e regitore d'vn concerto.

Siluio Villanoua è stato stimato il primo suonatore di Leuto che fosse nello Stato di Milano, per non dire più oltre.

Si sono ancora in questa nostra Città molti Milanesi virtuosi nella professione Musicale, così nel suonare d'Organi, & altre sorti d'Instrumenti, come ancora con la voce, e che non solo sono intelligenti in questa virtù, e la posseggono nobilmente, mà ancora hanno composto alcune cose in questa scienza, de quali io non li metto il nome, si per non essere di troppo lunga narratione, si ancora per non hauer hauuto quella piena informatione ch'io desideraua, ben che di ciò sia stato diligente inuestigatore.

Non voglio ancora lasciare di dire, come viuono ancora molti Illustri Gentil'huomini che in questa virtù Musicale sono stati eccellenti, così nella diuersità d'instrumenti, come con la voce; e molti ancora hoggidì ne suoi Palazzi, e nelle Camare loro l'essercitano nobilissimamente, con concerti de variati suoni Oltre ch'io potrei annouerare molte Illust. Gentildonne Milanese degne di lodi in questa professione che in suoni, & in canti Musicali vengono molto essaltate da gli huomini giuditiosi di tal virtù, le quali posseggono benissimo questa scienza.

Lucio Castel Nouate.

Nel numero di questi ci voglio porre il nobile, ricco, e versato in molte scienze, il Sig. Lucio Castel Nouate, il qual nella virtù della Musica è stato, & è molto esperto, & eccellente, così di cantare come di suonare, come le sue compositioni in suoni & in cante lo fanno chiaro, come Motetti, Sonetti, Ricercate, Messe, Lamentationi per li giorni santi, Madrigali, Canzoni, & altre. Oltre che nelli Concilij dell'Illustriss. Cardinal Borromeo egli compose vna Salue Regina, la qual fù tanto grata, che ella fù portata dal Vescouo Bonanome à Roma alla Santità del Papa, e Don Sancio Castellano la mandò in Spagna; oltre che d'Andrea Canareno eccellente Organista in S. Marco di Venetia fù tenuta bella, e messa in prattica, si come anco ella fù lodata in Fiorenza.

Dirò ancora come in questa nostra Città quasi tutti i Monasteri delle Monache fanno professione di Musica, così del suono de più sorte d'instromenti Musicali, come di cantare; & in alcuni Monasterij ci sono voci tanto rare, che paiono angeliche,

che, & à sembianza di serene allettano la nobiltà di Milano d'andargli ad udire. *Mà frà gli altri ce ne sono due degni di lode, che non sono inferiore à niun' altro nel l'eccellenza Musicale, che sono il Monasterio di santa Maria Maddalena vicino à S. Eufemia, l'altro è quel dell' Assonta detto del Muro; queste venerabili Religiose, oltre alla santa osseruanza della vita Apostolica, sono ancora virtuosissime, e nella Musica essercitate, così ne' suoni, come nel cantare, & si sentono voci scielte concordeuole in armonia, con vnione di concerti di voci diuine, con mescolanza de suoni, di modo che paiono Angelici Chori, che addolciscono l'orecchie de gli vditori, e vengono lodate da gli huomini intelligenti di tal virtù.*

Monasterio del la Maddaleua, e del Muro.

Di quei Pittori, che composero opere honorate della sua professione, che furono Milanesi. Cap. XXXVII.

S'HORA verò fauellare di quei Pittori, che furono valenti, e degni di lode, che composero opere in quella nobile virtù, e che furono Milanesi, dirò ch'il primo di quei, che mi sono venuto à notitia, è il famoso Bartholomeo detto Bramantino, che fù discepolo & imitatore del gran Bramante: Questo fù raro Pittore, & Architetto del suo tempo eccellente, e scrisse vn libro della Prospettiua degno di lode; e frà l'altre cose ch'egli pinse, si vede quel Christo in Scurcio leuato dalla Croce, posto sopra la porta della Chiesa di S. Sepolchro, che vien lodato per cosa rara.

Bartholomeo Bramantino.

Vn'altro Milanese se mi presenta innanzi nominato Bernardino Louino, questo compose vn'Opera degna della sua arte, nella quale si danno diuersi ammaestramenti gioueuoli alli professori di quella virtù; Questo fù pittore molto soaue, e stimato, come anco si veggono molte Ancone delle sue nel Duomo di Como, & in muro il sposalitio della Madonna nella Chiesa di S. Maria di Serona, & in Milano in molti luoghi, e maßime sopra il luogo pio della Charità; oltre ad vna Paßione à Lugano nel Monasterio de gli Angeli.

Bernardino Louino.

Dirò hora come Vicenzo Foppa Pittore stimato del suo tempo, e per l'opere eccellente pinte da esso; questo compose vn'Opera di prospettiua degna di molte lodi, per li molti ammaestramenti che in essa si contengono.

Vicẽzo Foppa.

Ne minor lodi acquistò Polidoro Caldara da Carauaggio, che fece vn'opera, nel la quale scusitò, & illustrò l'antichità di Roma, e fù Pittore accuratißimo, e prontissimo.

Polidoro Caldara.

Trofo da Monza compose vn'Opera della sua professione, e fù acutißimo Pittore, del qual si vede ancora vna faciata nella Contrada de Marauegli pinta di sua mano nella casa c'hora è dil Sig. Gio. Mendozza, la qual' è delle rare pitture che sono in Milano, ben che poco se ne vede, per esser' ella stata guasta nel rimodernare la casa.

Trofo Monzascho.

Adesso dirò di Gio. Paolo Lomazzo, il qual nella pittura è stato eccellente, si come si può giudicare da gli huomini intelligenti di tal profeßone: Onde si vede in S. Marco di Milano la Capella di SS. Foppi, si vede le nozze nel Refettorio della

Gio. Paolo Lomazzo.

Paßione di Milano, e quella del Refettorio di S. Agostino di Piacenza, che è cosa rara, & l'vna e l'altra pittura sono opere di sua mano; oltre à molte altre degne del suo valore. Onde questo virtuoso spirito hà col penello, e con le compositioni immortalato se stesso, e datto honore alla patria. Questo hà composto vn Trattato dell'arte della pittura diuiso in sette libri, nelle quali si contiene tutta la Teorica, e prattica d'essa pittura, Dedicata à Carlo Emanuele Duca di Sauoia. Appresso questo nobil spirito hà composto vn gran volume di versi, intitolato Rime de Grotteschi da Pittori; oltre che anco hà cantato in versi molte lodi di Dio, e delle cose sacre, & le lodi de molti Prencipi. Dopò hà dato alla Stampa tre altri libri nominati da lui, vno l'Academia della Valle di Brema, l'altro lo chiama l'Idea del tempio della pittura, e l'vltimo egli hà nominato Espositione sopra il suo Trattato della pittura. Questo virtuoso diuentò cieco nel fiore della sua età, & la maggior parte delle sue compositioni egli le fece dopò che fù cieco.

Gabrio Busca.

Seguitando di fauellare di quei Milanesi, che sono stati studiosi, e che con le loro compositioni hanno immortalato il nome loro, dirò che Gabrio Busca merita degne lodi per lo suo valore, e degne compositioni. Questo virtuoso spirito è stato creato da Carlo Emanuele Serenißimo Duca di Sauoia suo Consigliero dil Stato, & Architetto maggiore di tutte le sue fortezze: & hà composto tre libri, che sono molto ben veduti da Prencipi, e da chi fa profeßione dell'arte militare, vno domandato Instruttione de' Bombardieri, e l'altro dell'espugnatione, & diffesa delle fortezze, diuiso in due libri; questo è molto amato dall'Altezza di detto Duca, e stipendiato da lui honoratißimamente. E Gio. Battista suo nepote è degno ancor' esso di molte lodi, perche nell'arte del Gitto vien stimato delli più eccellenti che si trouino nella nostra Italia, cosi di Figure, come d'Artiglieria & è stipendiato dal nostro Rè per gittare l'Artigliaria delle fortezze di questo Stato; e viue molto ciuilmente.

Gio. Battista Busca.

Il fine del terzo Libro.

LA

LA NOBILTA DI MILANO.

Libro Quarto.

Doue si tratta di tutti i Milanesi, che furono Rè, & Imperatori, Et huomini valenti, e graduati nella Militia.

Con le guerre c'hebbero con altri Popoli.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

De i Rè, e de gl'Imperatori di patria Milanesi, e di quei c'habitarono in Milano. Cap. I.

Rè Milanesi.

VOLENDO hor fauellare de i Rè, & Imperatori, che furono Milanesi, e de gli altri huomini famosi per armi che nacquero nella medesima Patria, bisogna ch'Io comincia da Giano Salnio, che fù il primo Rè di Milano. Questo secondo il testimonio di Filippo di Castel Seprio, fù sino al tempo d'Abraam Patriarca, il secondo hebbe nome Mercomedo, il terzo Mirone, il quarto Giulio, il quinto Archilao, il sesto Manassen, & il settimo fù Atto, il qual morì l'anno che Dio constituì Moise Duca de gli Hebrei. Questi secondo il P. Galuagno Fiamma nella sua Politia Nuoua nella questione vigesima seconda, Furono tutti di casa de' Conti d'-

Ange-

Angera, e tutti nati in Milano, senza ch'io dica che ci sono stati altri ventisei Re di Milano, auanti che foßero gl'Imperatori, secondo il testimonio del medesimo Filippo antico, e diligente scrittore. Fauellando hora de gl'Imperatori che furono Milanesi, dirò ch'el primo fù Giulio Didio, secondo che scriue Herodiano, e Dione, Valeriano, e Galieno Imperatori furono Milanesi di Soresina Catanij. L'Imperatore Licinio, secondo alcuni auttori fu di Padre Milanese. Costanzo, Theodosio il Secondo, e Valentiniano figlio di detto Costanzo furono tutti Imperatori, e tutti Milanesi. Vogliono alcuni che Galerio Imperatore fosse Milanese, nato nel Castello di Seueso del parentado de Conti. In oltre, alcuni vogliano che Dioclitiano riceuesse l'insegne dell'Imperio in Milano, e Giuliano Apostata fu coronato in Milano, e Gallo suo fratello, Giulio Cesare primo Imperatore, Pompeo il grande, Nerone, Traiano, Diocliciano, Massimiliano, Filippo, Costantino, Costanzo, e Theodosio tutti Imperatori, habitarono in Milano con gran contento loro. E Teodosio, Valeriano, e Lodouico ci morirono. Oltre, che in Milano furono coronati trentadue Imperatori.

Imperatori Milanesi, e quelli c'habitarono in Milano.

Imperatori coronati in Milano.

Di quei Milanesi che furono valenti in armi, e di Ducario, e di Virginio Ruffo. Cap. II.

HORA volendo fare ragionamento di quei Milanesi, che furono famosi nella Militia, e che con le loro prodezze hanno illustrato il nome loro, la casa, e la patria, li quali hanno dato da scriuere à molti dotti Compositori, riportando col loro valore molte segnalate vittorie, acquistando honorati trofei, e gloriosi trionfi, cosi nel tempo che i Sicambri, i Toscani, & i Francesi dominarono Milano, come nel tempo che i Romani, i Gotti, gli Vesigotti, gli Huni, & i Longobardi siignoreggiarono la nostra Città.

Mà per non andare descriuendo quei, che furono sino nel nascimento di Milano, che à pena d'eßi si troua memoria particolare de loro nomi, e cognomi; porremo adunq; il nostro fondamento in Ducario, e seguiremo sino al tempo presente.

Ducario.

Ducario adunque fù Milanese, secondo il testimonio di molti probati Auttori; Questo fù de' coraggiosi, e stimati Guerrieri della sua età, e fù quello che con tanta brauura ammazzò Flaminio Consule Romano (hauendo prima vccisò il suo Scudiero) per la cui morte tutto l'Esercito Romano fù rotto, con la morte di ventidue mila Romani: E questo fatto d'arme fu commesso vicino alla Città di Perugia. Il nostro Ducario fù grandamente stimato dal grand' Annibale, e fiorì innanzi che Christo nostro Signore venesse al Mondo.

Virginio Ruffo.

Gran nome diede alla nostra patria Verginio Ruffo; che fù tre volte Consule Romano, e Capitano delle Legioni sopra il Reno, e fece di gran prodezze, del quale ne fauellano molti Auttori, come Plinio, Plutarco, e Dione; & delle cose fatte da lui ne parla Cornelio Tacito; questo fù valorosißimo nell'armi, e nelle lettere.

Questo grand'huomo giace sepolto nel Milanese in Altiato, detto Latino Alsiatum, con questo Epitafio.

Hic

Hic ſitus eſt Ruffus pulſo qui vindice quondam
Imperium aſſeruit non ſibi ſed patriæ.

De gli huomini che furono illuſtri per militia di caſa Viſconte. Cap. III.

VOLENDO hora fauellare de gli huomini famoſi in guerra di caſa Viſconte (per eſſere eglino vn grandiſsimo numero) dirò ſolamente de i più famoſi nell' arte della militia: Et il primo ſarà Vberto dell' antica caſa d' Angiera, doue è diſceſa caſa Viſconte. L'anno adunque 400. in circa, eſſendoſi ſcoperto vn gran Dracone, che vſciua à certe hore d'vna caua vicina à S. Dionigio, e col peſtifero, e mortifero ſuo fiato infettò tutta quella parte della Città, di modo che ne morſero alquante migliaia, e tutta via la Città s'andaua infettando; e non trouandoſi rimedio à queſto. Vberto adunque andò tutto armato contra al grande e peſtifero Dracone con gran fortezza d'animo, e deſtrezza d'ingegno, e moſſo dal ſuo naturale valore s'eſpoſe à pericolo della vita per la liberatione della ſua patria: Onde l'vcciſe, e con eterna ſua gloria liberò la Città da cotal morbo, oltre che fece altre prodezze di gran valore.

Viſconti famoſi in guerra.

Vberto Viſconte, ch' vcciſe vn Dragone.

Negli anni 460. in circa, tutta l'Europa era in rumore, & ogni dì occorreuano caſi duri, e ſtrani, e maßime all'infelice Italia, per le graue riuolte che ſeguirono frà Gotti, Oſtrigotti, Viſigotti, Alemani, Vandali, Vngari, e Franceſi, per ſignoreggiare: In queſto mezzo i Milaneſi crearono vn loro Cittadino Conte d'Italia, ſecondo il conſueto, & queſto fù Alione Viſconte d' Angiera; Queſto era tenuto de' famoſi guerrieri della ſua età, e portoſſi molto corraggioſamente contra la militia d'Odoarco Rè d'Italia, & hebbe diuerſe battaglie contra de' Gotti. Quaſi ne medeſimi tempi fù ammazzato Fidele nobile Milaneſe, e Capitano molto carraggioſo di Giuſtiniano Imperatore, e molto amato da lui; queſto in vn fatto d'arme, che fù frà l'eſſercito Imperiale, e quel de' Gotti, dopò il molto menar de mani fù vcciſo.

Aglione Viſconte d'Angera, Conte d'Italia.

Fidele Milaneſe Capitano.

Fù vn' altro nobile Milaneſe creato concordeuolmente da tutta la Città per loro Duce, nominato il Duino, valente, & eſperto nella militia: Queſto diffeſe la Città dall' Aſſedio di ducento mila ſoldati che gli accampauano atorno, oltre ad altri fatti ſegnalati.

Il Duino Duce di Milaneſi.

Perideo, che fiorì negli anni 580. fù creato Duce de' Milaneſi, Queſto fù di ſangue Regale, e nobile Longobardo, fatto Cittadino Milaneſe, e maritato nella caſa Viſconte d' Alione; e frà le molte ſue protezze vna volta venne à battaglia ſanguinoſa contra Longino Eſſarca d'Italia, ch'era venuto in aiuto de Paueſi contra de Milaneſi, di modo che il noſtro Perideo con i ſuoi braui Milaneſi ammazzarono del campo dell'Eſſarca, e de' Paueſi vndeci milla combattenti, & la Città di Pauia fù coſtretta à farſi ſoggietta al dominio de' Milaneſi, i quali ritornarono alla Città con ſette cento prigioni, e molte ricche ſpoglie. Non paſsò molto che volendo l'Eſſarca vindicarſi de' Milaneſi per la rotta riceuuta, domandò ſoccorſo ad Elotario Rè d'Ongaria, il qual venne in Lombardia con vn Eſſercito di quaranta mille

PerideoDuce de Milaneſi.

Vndeci milla vciſi, e ſette cento prigioni.

Nota.

mille persone: Udito Perideo che l'Essercito nemico s'auicinaua à Milano, e ch'era vnito con l'altro essercito dell'Essarca, non si smarì punto d'andargli incontra con i suoi corraggiosi patriotti, e vicino all'Adda tratenne vn pezo l'inimico, e finalmēte andò congrand'ardire à scontrar l'essercito nemico à campo aperto, e fece giornata arditamente, & hauendo combattuto sette hore continoue, restarono morti dell'vno e l'altro essercito ventidua mila combattenti; & in questo fatto d'arme fù anco vcciso Perideo degno di gloria eterna, il qual fù poscia sepolto in Sant'Ambrogio con pompa Ducale da Milanesi.

Ventidue milla vccisi.

Essendo Otto Imperatore Primo di questo nome coronato in Milano, instituì Obizzo Visconte Vicario generale della Militia, & ciò fù l anno 944. in circa. Questo hebbe diuerse vittorie, & andò contra Romani in agiuto del Papa, & hebbe vittoria; del qual si potrebbero dire molte cose degne di lodi, perche prese Roma, soggiogiò i Romani, e liberò il Papa.

Obizzo Viscon te Vicario gene rale della militia.

Gran guerriero fù ancora Aliprando Visconte figliuolo d'Obizzo già detto, che fù constituito Generale della militia da Eriberto Arciuescouo: Onde egli fece molte prodezze, e sempre portosi con gran brauura contra de gli esserciti nemici della nostra patria, e sostenne il potentissimo campo dell'Imperatore Corrado Secondo parecchi mesi contra la Città; onde furono morti da Milanesi dell'essercito Tedesco più di otto milla persone; & il nostro corraggioso Aliprando vna volta trà l'altre vscì arditamente della Città, e domandò duello con Bauero, detto il Cigante per la sua fortezza, e forma Gigantea: Questo era nipote dell'Imperatore, & accettando il combattimento, e venendo à i ferri, in breue spacio rimase morto per le mani dil nostro Aliprando, il qual tagliatogli il capo, e leuatogli le spoglie ritornò nella Città vittorioso, con incredibile allegrezza vniuersale, & fù chiamato Padre della patria; & fece anco molte altre prodezze degne del suo valore.

Aliprando Visconte Generale della militia.

Aliprando vccisse Bauero Gigante.

Valoroso guerriere fù parimente Otto Visconte figliuolo d'Aliprando, che diede nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria: Questo fu fatto Generale dalla Republica nostra di sette mila Milanesi, ch'andarono all'acquisto di Terra santa, doue si troui vn'Essercito de Christiani di trecento mila Pedoni, e cento mila Caualli. Stando l'essercito Christiano (per non raccontar'il tutto) all'assedio della santa Città di Gierusalemme, dal lato doue staua il Visconte con suoi Milanesi vscì il Prencipe Transgiordano nominato Voluce di statura Gigantea, & il più famoso Guerriero che fosse in quelle Prouintie; costui con parole orgogliose e superbe dimandò battaglia appartata con qual si volesse Capitano Christiano, il che fece smarrire gli animi di tutti, perche non si trouaua niuno c'hauesse ardire di combatter seco.

Otto Visconte, che acquistò la Biscia alla casa.

Sette mila Milanesi in Terra santa.

Mà il nostro Visconte fece intendere à tutti quei Capitani e Prencipi che egli voleua combattere con quel superbo Saracino, per deffensione & honore dell'Essercito Christiano; e fece intender'al superbo Prencipe Voluce ch'ei s'apparecchiasse, perche s'era trouato chi voleua combattere con esso seco: Onde à questo gran spettacolo ci concorsero quanti vi puotero andare d'amendue le parti; & venutosi frà questi doi al duello, & à ferri, per vn pezzo durò il combattere senza auentaggio; finalmente il nostro Visconte auantandosi adosso al suo nemico con nuoue forze diede vna gran

gran ferita à questo Prencipe, e finalmente l'ammazzò, & tolsegli l'armi con le prime spoglie, & spasseggiato il campo in vn bello trofeo acconcio fù accompagnato da tutti i Prencipi Christiani, e Capitani al suo Padiglione, con tutti gli stromenti di guerra: Tutti i Capitani mirauano poi la celata del morto Voluce, percioche costui portaua nel Cimero vn Serpe, ouero Biscia con vn fanciullo scorticato in bocca con le braccia aperte: Ornò adunq; Otto tutti i suoi descendenti dell'arma della Biscia con il fanciullo scorticato in bocca; & anco lui stesso quando ritornò alla patria donò quest'arma à Milanesi, e ciò fù l'anno 1090.

Origine dell'arma Visconte della Biscia.

L'anno 1117. Andrea Visconte figlio del Magno Otto prese il possesso del dominio della Città, succedendo nel luogo del Padre, così nel gouerno, come nella militia, e fù corraggioso guerriere, & riportò molte vittorie contra di Cremonesi, e di Lodigiani, e distrusse Lodi vecchio fino da fondamenti: hebbe anco vna gloriosa vittoria contra Pauesi ad vna villa detta Maconago, con la morte di molte migliaia di persone. Dopò diede vna gran rotta à Bergamaschi, e finalmente dopò che con aspro, e duro assedio hebbe ottenuto Casale di Monferrato, venne à morte, e fù sepolto nel monumento de suoi Maggiori.

Andrea Visconte.

Successe poi nella Signoria di Milano Gualuagno figliolo d'Andrea, & essendo giouane, prudente, & valoroso nell'arme, fù eletto da Milanesi per suo Generale nella militia, il qual portosi corraggiosamente in molti fatti d'arme, e scaramuccie, ch'ei hebbe contra l'essercito di Federico Barbarossa, e sostienne l'essercito Imperiale con tre campi intorno alla Città di sessanta mila Tedeschi per lo spatio di noue mesi, & in più volte i Milanesi vscendo fuori ammazzarono più di quindeci mila dell'essercito nemico: oltre ch'el nostro Galuagno hebbe diuerse vittorie contra le Città vicine, che troppo longo sarebbe il raccontarle.

Gualuagno Visconte.

Del Magno Matteo, Galeazzo, Azzo, Lucchino, Marco, Galeazzo secondo, e Barnabo Visconti, tutti famosi guerrieri. Cap. IIII.

S'HORA vorò dire de gli altri Illustri Visconti famosi in arme, comincierò dal Magno Matteo, e da suoi figliuoli, i quali fecero molti fatti segnalati, & acquistarono gran numero di Città, come hora breuemente racconteremo: Mà prima dirò come la Nobiltà di Milano crearono per loro Capitano l'Arciuescouo Otto contra de Torriani, e ben ch'egli non combattesse ne ammazzasse nissuno, andaua nondimeno in campo, ordinaua gli esserciti, preuedeua i pericoli, animaua i Capitani, & acconciaua le squadre all'ordinanza, & nel suo Generalato s'hebbe vna segnalata vittoria à Diece contra de Torriani, doue ne morsero parecchie migliaia, & i Torriani furono fatti prigioni, & anco di loro ne furono vccisi. All'hora l'Arciuescouo prese Seprio con molte terre, e ville, & anco diuentò patrone di Como, e ciò fù l'anno 1277.

Magno Matteo Visconte.

Otto Arciuescouo.

Non passò molto che i Torriani fecero guerra à Visconti, hauendo vn'essercito di dieci mila pedoni, e due mila caualli, Otto Arciuescouo fatto Signor di Milano dall'altra parte non dormiua, anzi mandò fuori in ordinanza vinti mila pedoni, e

Vinti mila pedoni, e tre mila caualli.

tre mila caualli, e venendo al fatto d'arme à Vauero, cioè Vaurò, la vittoria fù di Otto: onde Cassone Torriano fù morto con sei mille de suoi, e due mila furono affogati nell'Adda; e ciò fù del 1281.

Matteo Visconte detto il Magno fù da Otto suo Zio constituito Generale della militia, & accettato dalla Città; & andò in Toscana à nome del Imperatore, con vn essercitò potente, e fece molte segnalate imprese in quella prouincia.

Il Marchese poi di Monferrato per certi sdegni s'vnì con Torriani, e cominciarono à guerreggiare in diuersi luogi d' confini del Milanese. Onde Matteo se gli oppose con grand'ardire; e perche il Marchese haueua fatto ribellare quasi tutte le Città di Lombardia contra del Visconte, però Matteo diede quattro rotte al detto Marchese, con l'vccisione di più de quindeci mila soldati, e finalmente fece prigione il Marchesc, e lo fece morire dentro d'Alessandria.

Vittoria di Matheo Visconte.

Hauendo hauuto il Visconte queste quattro segnalate vittorie, cominciò acquistare nome di grande: e però da Milanesi fù creato suo Generale della militia assoluto, e ciò fù l'anno 1292. Et anco fù d'Adolfo Imperatore creato Vicario Imperiale della Lombardia: onde fù tenuto il più raro guerriere d'Italia, & acquistò al suo dominio molte Città, e Castelli.

Galeazo Viscõte.

E Galeazzo primogenito di Matteo fece molte segnalate imprese, frà le quali hauendo vn' essercito di quattro mila caualli, e dieci mila pedoni, andò contra vna congiura fattagli di quindeci mila soldati, & acquistò la vittoria, e fece molta vccisione de nemici, e ricchi bottini: E nell'Vmelina acquistò alquanti castelli, e ciò fù del 1298. Acquistò poi Placenza, e diuentò padrone di Cremona: In Francia fece molte prodezze contra gli Inglesi in fauore del Rè Filippo di Francia, & acquistosi molte lodi. Questo dopò la morte del padre entrò nella Signoria, e sperimentò molte volte i colpi della fortuna, hora fauoreuole, & hora contraria.

Onde acquistosi ancora gran nome di valoroso, quando egli combattendo in fauore d'Azzo Marchese di Ferrara si portò tanto valorosamente, che li furono morto sotto tre caualli; e finalmente hauendo egli sbattuto da cauallo vn' Alfiero, à cui haueua passato vna coscia, montò sul suo cauallo voto, e lo spinse con grand' ardire, e misse in fuga l'essercito nemico, onde si hebbe la vittoria.

Dopò adunque che Galeazzo entrò nella Signoria, l'anno medesimo che morse suo padre, Raimondo Cardone fatto Vicario generale in Lombardia dal Papa, con la parte Guelfa, e li Torriani scorsero tutto lo Stato de' Visconti, e presero Tortona, e la Rocca di Bassignana, Onde il campo Visconte venne alla zuffa con Papali Guelfi, & hebbero la vittoria, e la battaglia durò hore quattordeci: In questo fatto d'arme Galeazzo haueua due mila e cinquecento caualli, e quindeci mila pedoni.

Essercito di trenta mila pedoni, e diece mila caualli.

Appresso fù fatto dal campo della Chiesa con l'aiuto de Guelfi di molte Città vn essercito di trenta mila pedoni, e dieci mila caualli, mà Galeazzo mai si spauentò, anzi faceua buon animo à tutti, e misse ancor'esso in ponto vn'essercito di sei mila caualli, e dodeci mila pedoni: finalmente azzuffandosi gli esserciti insieme ne morsero dell'vna e l'altra parte molte migliaia. E dopò hebbe l'anno 1325. vna gloriosa vittoria à Vauero, con la morte di più di dodeci mila persone, e fece molti prigioni,

ni, frà quali furono Raimondo Cardone Generale dell'Essercito Papale, e tutto l'essercito fù fracassato, essendo de cinquanta mila persone.

Fù Galeazzo gran guerriere, forte, & agile della vita, di statura mediocre, bello di faccia, di carnagione riguardeuole, di color bianco rosseggiante, fù liberalissimo e magnifico nel donare, e ne' conuitti, costante d'animo nella fortuna contraria, fù anco di gran consiglio, e di poche parole, mà bellissimo dicitore.

Effigie di Galeazzo Visconte.

Adesso dirò alcuna cosa de' fatti segnalati d'Azzo Visconte figlio di Galeazzo, che fù il quarto Visconte Signore di Milano, e terzo vicario Imperiale: Questo fu grand' Armigero, di cuor alto, d'animo inuincibile, conforme al Padre, sapendo benissimo schifare i colpi della fortuna contraria; questo corraggioso Visconte nella fiore della sua giouentù, mentre che visse il Padre, hebbe molte segnalate vittorie, cosi in Toscana, come in Lombardia, oltre che acquistò Borgo S. Donnino, e trascorse il Parmigiano, e diuentò padrone di molti Castelli, e fece ricchi bottini e presaglia. E di già haueua hauuto vittoria di Castel vecchio, e del Castello Bazano dello Stato di Bologna, con la morte di parecchie migliaia di Bolognesi, e per scherno de Bolognesi egli fece correre vn Palio vicino alla porta di Bologna: Hebbe anco vn'altra vittoria essendo in aiuto del Marchese da Este à Sassola. Questo incontrò Lodonico IV. Imperatore con vna compagnia de mille caualli tutti riccamente freggiati.

Azzo Viscōte.

Appresso questo inuincibile Visconte diede vna gran rotta, con Castruccio Lucchese, à Fiorentini, con la morte di parecchie migliaia, e ciò fù ad vn luogo chiamato Alto passo vicino à Lucca: In questo luogo occorse che dopò la scaramuccia trouandosi Azzo stracco per lo lungo menar de mani, cosi armato egli s'adormentò sotto vn Albore all'vmbra, & mentre che dormiua vn grosso Serpe entrò nella celata ch'ei s'haueua tratto di capo, la onde suegliatosi volendo porre la celata in testa, il Serpe li cadde sopra il volto senza fargli alcun male, e volendolo i suoi soldati ammazzare, egli vietò che non fosse offeso, dicendo, questo Serpe agura vittoria, e buoni successi à me, come poi gli auiene; e ciò fù l'anno 1329.

Questo aggrandì lo stato suo, & al tutto s'impatronì di Pauia, di Nouara, di Pizzighitone, diuentò Signor di Brescia, di Bergamo, di Cremona, di Piacenza, di Como, di Vercelli, di Lodi, e di Carauaggio, con molti altri luoghi, e morse l'anno 1339.

Hor dirò ch'essendo morto Azzo senza figliuoli maschi, successero nella Signoria Luchino, e Giouanni suoi Zij, con il consentimento de' Milanesi. Mà Giouanni s'accontentò del gouerno spirituale, lasciando à Luchino la Signoria temporale. Fù Luchino valoroso guerriere, come quello che quasi in tutte le giuste battaglie riceuete honorate ferite: la onde frà gli altri fatti d'arme, doue si trouò, vno fù in Toscana à Monte Cattino posto frà Pistoia e Pescia, onde egli ruppe terribilmente le forze de' Guelfi, & hebbe honorata vittoria, con l'vccisione di molte migliaia del campo nemico, e passando nel mezo de' nemici al loro dispetto, li fù passato con vna punta la gamba sinestra.

Luchino Viscōte.

Oltre di questa vittoria, vn'altra volta combattendo egli con grand' ardire contra di Vgo Bauerio Contestabile dil Rè Roberto, lo vinse al Ponte di Tanaro alla Citta d'Alessandria, e morto il nemico riportò gloriosa vittoria. Ancora alla Tricella

azzuffandosi con vn grosso essercito di gente straniera, la quale sotto la guida di Guastone, e Raimondo di Cardona andauano à mettere l'assedio à Milano à nome del Papa, ne riportò honorata vittoria, e fù ferito nella faccia: Finalmente combattendo valorosamente à Neruiano rottogli l elmo, e morto il cauallo fù abbatuto, e preso da Suizzeri, e lo legarono ad vna Quercia, vscendogli tanto sangue del naso che quasi era morto: finalmente essendo souuenuto, e sciolto, e Lodriso suo capital nemico fù rotto, e preso da lui.

Non è da trappassare con silentio, che hauendo noi detto della vittoria ch'egli hebbe à Neruiano, che anco non si raccònta la cagione di detta guerra, e vittoria, essendo cosa miracolosa, e d'eterna memoria.

Fatto d'atme di Neruiano.

L'Anno adunque della nostra salute 1337. trouandosi Lodrisio Visconte (Cugino di Azzo, Luchino, e Giouanni Signori di Milano) fuor'vscito da Milano, & hauendo inuidia allo stato de' suoi Cugini, nella Città di Verona radunò gran numero di soldati, parte Tedeschi, e parte Lombardi, li quali erano per lo più di quei, che sotto Martino dalla Scala haueuano guerreggiati, con la scorta de quali se ne venne à Milano: Onde Azzo all'hora Signore della Città spedì contra la temerità di costui Pinalla Aliprando suo Capitano generale con la sua militia, cō Luchino suo zio, mà indarno. Alli 11. dunq; di Febraro, che fù in Martedì, Lodrisio col suo campo paßò l'Adda, & andò à Cernuschio, il Mercordì à Settimo, & il Giouedì gionse à Legnano, & à Parabiago, oue s'accampò con la sua militia: E Luchino dall'altra parte con vna scielta de forbiti Milanesi s'accampò à Naruiano, vicino ad vn miglio vn campo e l'altro, & andaua tratenendo lo nemico con spesse scaramuccie, fin che gionto il soccorso de Sauoini e Ferraresi, che s'aspettauano di giorno in giorno, si potesse più arditamente venire alle mani. Mà vn giorno di Dominica, che fù alli 21. di Febraro, poco doppo il leuar del Sole, da vna picciola scaramuccia si venne à vn terribile fatto d'arme, nel quale dopò vna lunga contesa fù preso Luchino, & ammazzato Giouanni Fiesco, Lancilotto Anguisola, Don Daccio Maluicino, & altri huomini, e Capitani valorosi dell'essercito d'Azzo. Onde i Milanesi veggendosi troppo inferiori di numero, e di fortuna, sicuri di potere più presto pazzamente morire che lodeuolmente combattere, erano risoluti di cedere alla sorte, quando che in quell'instante miracolosamente furono soccorsi da Roberto Villano, il quale essendo Capitano generale delle genti del Marchese di Ferrara, e del Conte di Sauoia, il quale (nel tempo che Luchino era già preso, e legato ad vn' Albero, & hauendo perso la speranza del soccorso humano, s'era riuolto à chieder' aiuto al glorioso S. Ambrogio Protettore di questa Città di Milano) mandò Hettore Panico con trecento Lanze Sauoine ad vrtar per fianco nel campo nemico; e mentre quelli stauano attoniti per lo nouo assalto, egli col resto della gente Sauoine e Ferraresa gli andò sopra d'vn'altra banda, e li ruppe talmente, che paßò lo campo nemico, & andò doue era Luchino, e lo sciolse, e le rimesse à cauallo, indi seguitando la vittoria sparagliò il campo, e prese il seditioso Lodrisio, con tutti quelli che l'haueuano seguitato.

Pinalla Aliprādo.

Nota.

Sāt' Ambrogio apparue nell'aria.

Hauuto questa vittoria, la quale meritamente è attribuita all'intercessione del nostro Padre Sant'Ambrogio, essendo stato veduto da molti nell'aria combattere per

la

la parte di Luchino: Onde fù poi ordinato dalli Signori Visconti, che in quel luogo si fabricasse vna Chiesa ad honore di detto Santo, & ogni anno si facesse vna solenne Offerta dal Vicario, e da i Signori di Prouigione, il che fù essequito; & anco fino ad hora si vede il ceppo della radice di quell'Albero doue fù legato Luchino, che stà doue hanno fabricato l'Altar maggiore di detta Chiesa. E più ordinarono che nell'auuenire l'imagine di S. Ambrogio si pingesse con vn flagello nella mano, il che s'osserua, essendo egli apparso al campo nemico in cotal forma. Morsero adunque in questo fatto d'arme più di quatro mila; e Lodrisio fù poi condotto nel Castello di S. Colombano con due figliuoli, e quiui fù tenuto vn tempo in vn gabione di ferro, sin'al tempo di Giouanni Visconte Arciuescouo.

Origine di pingere S. Ambrogio col flagello in mano.

Nella detta Chiesa di Parabiago, intitolata S. Ambrogio della Vettoria, si vede dietro all'Altare maggiore vna lastra di Marmo posta nel muro, con lettere intagliate in essa, che dicono, cioè:

M. CCC. XXXVIII. quo Magnificus D. Azo Vicecomes Mediolani, & etiam dominus Generalis, hic in prælio obtinuit contra Gallicos, inchoari fecit hanc Ecclesiam ædificari, & completa ædificari M. CCC. XLVIII. per Magnificos DD. Ioannem & Luchinum fratres Vicecomites Mediolani, & etiam DD. Generales, ad reuerentiam Dei, & Matris eius gloriosæ, & S. Ambrosij, De pecunia Communis Mediolani, & dotata de pecunia dictæ Communitatis; per quæ Commune Mediolani in dicta Ecclesia ius obtinuit patronatis.

E ci stanno li Frati dell'Ordine di S. Ambrogio Andemo ad officiar in detta Chiesa.

Dirò ancora come venendo Lodouico Quarto Imperatore verso Milano, Luchino gli andò incontra con la sua militia Milanese, e fecegli gagliardo contrasto al Pò: Onde l'Imperatore lamentandosi dell'affronto fattogli da Luchino, Azzo li rispose, che i suoi Tedeschi haueuano giurato di mettere à sacco Milano, per non hauer le sue paghe da esso; con che acchietato l'Imperatore andò à Pauia, e senza veder Milano passò i Monti, e lo Stato di Milano restò libero à Visconti.

Appresso Luchino agrandì il suo Stato con l'armi in mano, e diuentò Signore di molte Terre, e Castelli della Toscana, e venne in suo potere Parma col Borgo di San Donnino, e suoi contorni. Passò poi à miglior vita l'anno 1349. e della sua età anni sessanta doi, e fù sepolto in S. Gottardo.

Hor dirò come m'è souuenuto alla memoria vn'altro fatto segnalato di Luchino essendo ancora giouane, e viuo il Padre, e ciò fù che trouandosi Marco all'assedio di Genoua per commissione del padre, volendo il Rè Roberto leuarlo dall'assedio, fece calar giù per lo Tortonese il suo Maresciallo con sei cento Lanze, le quali s'vnirono con l'essercito di Simonino Torriano; onde saputolo da Luchino vscì di Pauia con la sua Cauallaria, e Fantaria, e con grand'ardire andò ad inuestire il campo nemico, e lo ruppe tutto, e'l fracassò, con la morte di molte centenaie, & anco fù vcciso il Maresciallo, e sepolto in Asti, e tutti i suoi furono sualiggiati.

Ardire di Luchino Viscõte

Hor dirò alcuna cosa di Marco Visconte, che anco esso fù figliolo del gran Matteo, questo nella militia fù de primi guerrieri della sua età: Costui fù generale del-

Marco Viscõte.

l'esser-

l'essercito dell'Imperatore Lodouico Quarto, e fù creato da Tedeschi, e Pisani Signore di quella Città. Essendo ancora viuo il Padre, fù fatto Generale della Caualaria, e tiene l'assedio à Genoua più de otto mesi contra del Rè Roberto, & acquistò Marco per forza la Torre antica del Fanale, & ammazzò più de cinque cento caualli del Rè nella gola frà Manpelardo, e Monte S. Bernardo, e perseguitò tutti i Guelfi sino sotto i muri della Città.

Dirò ancora come Marco prese Vimercato, e misse l'assedio à Monza doue era vn'essercito potente de Guelfi Papali sotto la guida di Raimondo Cardone legato del Papa, & assaltò tre bandiere de' nemici, e le sualigò, e tolsegli tutta la prede ch'essi haueuano fatto alla Torre del Tegnose. Tenne adunque Marco l'assedio intorno à Monza due anni, e ciò fù del 1325. Appresso vscendo vna volta di Monza Vrgusio Lando, con altri Capitani con ottocento caualli, e mille e cinquecento fanti per andar ad vna Bastia di Marco Visconte ch'era ben munita di vettouaglia, credendo di far bottino, il che Marco finse di non sapere il tradimento, e quanto furono in vn certo luogo, egli dette fuori con grand' animo, e misse gl'inimici in fuga sino sotto le mura di Monza, con la morte di seicento di loro; onde Marco vittorioso ritornò al suo loggiamento. Et vna altra volta n'ammazzò otto cento, con la fuga de gli altri.

Hebbe Marco ancora molte altre gloriose vittorie, e remisse in Luca Francesco Castracani, la qual Città venne poi in poter de Visconti: E morì l'anno 1330.

Buzzo Viscõte.

Dirò ancora come Buzzo Visconte figliuolo naturale di Luchino fù gran Guerriere; questo fù quello che per li suoi fatti egregij hebbe in dono la corona dall'Imperatore, la quale veggiamo hoggidì sopra la Biscia.

Volendo hor seguitar' di narrare de gli altri Visconti, che furono famosi guerrieri dirò qualche cosa di Galeazzo secondo, che fù figlio di Steffano, e nipote dell'Arciuescouo Giouanni; questo sino da giouanetto essendo stato mandato in eßiglio da Luchino suo Zio, per sospetto, con Matteo, & Bernabò suoi fratelli, e furono confinati nella Fiandra: Piacque à Galeazzo, essendo giouanetto, d'andar nella Prouintia della Palestina à visitare i sacri luoghi di Gierusalemme; e ritornando con vn Gentil'huomo Francese nominato Arnaldo Conte Illustrissimo, lo menò in Francia alla Corte del Rè, la cui gratia acquistò cõ grand'honor di lui. Non paßò troppo ch'egli venne à singular battaglia col Conte di Borbone, e come valentissimo Cauagliere lo vinse, e tolsegli le spoglie, & acquistò l'arma di lui, che fù vn Leone armato nel mezo della fiamma, e con le branche tiene vn bastone infocato con certe secchie d'acqua e fuoco, la qual'impresa è poi passata ne suoi descendenti, e ne' Sforzeschi, essendo poi diuentato Signore con Barnabò di tanto gran Stato.

Galeazzo Secondo.

In questo tempo Genoua si ribellò da Visconti: Galeazzo con Barnabò fecero vn degno essercito, & à Casorato fecero vn fatto d'arme contra l'essercito nemico, e fracassarono due mille e cinquecento caualli, e presero la Terra, e fecero prigione mille e seicento soldati, & altri bottini.

Barnabò Viscõte.

Barnabò Visconte fratello, come habbiamo detto di Galeazzo, fù famoso guerriere, e sempre sino che visse stette in continoue guerre, e sempre desideraua di guerreggiare,

reggiare, & auanzaua tutti i famosi Capitani del suo tempo. Costui non si riposò mai, perciòche da guerre faceua nascere altre guerre. Cosa incredibile è à dire, che cosa li costasse hauer desiderato di rihauer Bologna, perche si tiene che per hauerla, e mantenerla egli spendesse (à quel tempo) più di tre milioni d'oro, & rihebbela l'anno 1364. E per non narrare il tutto, dirò solamente che in diuersi successi di tempi egli guerreggiò col Papa, con Genouesi, con la Regina Giouanna di Napoli, con Fiorentini, e quasi con tutte l'altre Republiche d'Italia.

Di Giouanni Galeazzo, e Filippo Maria Visconti Duchi di Milano. Cap. V.

Gio. Galeazzo.

S'HORA vorò scriuere di Giouanni Galeazzo vltimo Vicario, & Primo Duca di Milano di Casa Visconte, Conuien ch'io dica, come egli fù non solo letterato, mà anco valoroso Guerriere, & hebbe molte segnalate vittorie, & acquistò Verona, Vicenza, Padoua, Feltro, Ciuidale, Bellurne, e Trento, con i suoi monti, terre, e castelli, oltre à Camerino, Pesare, Cesena, Forlì, Faenza, & Imola.

L'Anno 1389. i Fiorentini fecero venire in Italia Steffano Duca di Bauiera con vn potente Essercito contra de Milanesi, il che, essendogli mostrato il zuffo, cō poco profitto ritoenò à casa. E l'anno 1391. fù commesso alli 25. di Luglio vn fatto d'arme sanguinoso contra Fiorentini, doue dall'essercito di Giouāni Galeazzo tutto il campo de Fiorentini fù rotto, e fracassato, con la morte di molte migliaia di loro.

L'anno poi 1395. Gio. Galeazzo fù creato Duca di Milano da Vincislao Imperatore: Onde hauendo inuidia alla sua grandezza tutti i Prencipi e Republiche d'Italia, e però tutti vniti li fecero vna Congiura contra. Mà le sue armi erano grandi, non solo in Lombardia, mà anco in Toscana, nella Romagna, nelle Marche Anconitana e Triuigiana, per le molte Città che in quelle puossedeua, di modo che metteuano spauento à tutta l'Italia, & erano tenuto per tutta l'Europa: Onde di nuouo i Fiorentini, dubitando di perdere la loro Città, spinsero contra del Visconte tutta l'Europa, non che l'Italia, e fecero venire Roberto Imperatore nell'Italia, e di Francia fecero passar' i Monti il Conte d'Armignaco con vn potente essercito di Francesi, il qual fù dal Visconte rotto, e fracassato appresso alla Città d'Alessandria, e fù vcciso l'Armignaco, & anco fece ritornar l Imperatore nella Magna, e misse in rotta tutti i suoi Tedeschi.

Appresso ruppe, e fracassò il potentissimo campo del Papa, de Fiorentini, de Bolognesi, e de gli altri collegati contra di lui; e fece prigione Barnardon Vascon nominatissimo e fortissimo Capitano.

Questa gran vittoria hebbe Gio. Galeazzo, appresso à Bologna quattro milia, ad vn luogo chiamato Casalechio; e subito dopò questa gloriosa vittoria di nuouo se insignorì di Bologna, che fù la terza volta che i Sig. Visconti la signoreggiarono.

Man-

Mandò poi il nostro Duca il suo potente e vittorioso Essercito in Toscana, & in breue diuentò Signor di Spoleto, di Perugia, d'Aßisi, di Nocera, di Pisa, di Luca, e di Siena, e di tutti quei Castelli, e dil Casentino; di modo che i Fiorentini erano come disperati. Non passò troppo che facendosi vna gran batteria à Bologna per cagione di seditione, nella quale fù ammazzato Giouanni Bentiuoglio, e tutta la Caualeria de Fiorentini fù fracassata, e morta dall'Essercito del Visconte, oltre ad altre gloriose vittorie.

Filippo Maria Viscóte Duca.

Volendo hor dire de gli altri Sig. Visconti, che attesero alla militia, e che furono Duchi di Milano, Dirò che Filippo Maria guerreggiò tutto il tempo del suo Ducato, hauendo contro il Papa, & tutti i Potentati; & hebbe al suo soldo i più famosi Capitani, & braui soldati di quel tempo. Accommodò egli i più bei ordini di Cauallaria, e de Pedoni, c'hauesse Principe de Christiani: Racquistò tutto lo Stato ribellato da suo fratello Gio. Maria, che già fù acquistato dal Padre di lui.

Settanta mila soldati.

Diede poi vna gran rotta à Suizzeri, onde passarono in numero più di dieci mila gl'vccisi. Fece ancora guerra con li Sig. Venetiani, oue fù veduto vn'Essercito insieme di settantamila soldati: E finalmente dopò vn fatto d'arme sanguinolente fece pace con la Republica di Venetia, la quale poco durò, perche di nuouo ruppe guerra contra quella Serenißima Republica, doue si commisero diuerse scaramuccie, e fatti d'arme sanguinosi. E per non raccontar il tutto, dirò solo che frà vn'essercito e l'altro ne morsero più di trenta mila, cosi per acqua come per terra. Morse questo grā Visconte l'anno 1447. alli 13. d'Agosto, d'età d'anni cinquanta cinque, hauendone signoreggiato 35.

Andrea Visconte.

Volendo ragionar d'altri Visconti valorosi nell'arme, dirò che ci fù Andrea, che nella militia fece molte prodezze; questo fiorì sino del 1280. e morse del 1302. & è sepolto in S. Francesco di Milano in vna Arca di Marmo candidißimo lauorata à figure, doue si mostra la sua grandezza.

Frācisco Viscōte detto il Carmagnola.

Hora dirò d'vn'altro Visconte, che fù Imperatore de gli Esserciti del Duca Filippo Maria, & in suo fauore fece di molte prodezze, essendo valoroso guerriere, e d'animo inuincibile. Ma l'anno 1422. per certi sdegni egli si partì dal detto Duca, & andò al seruigio de Signori Venetiani, & da quella Illustriss. Signoria fù fatto generale de suoi Esserciti per Terra. Questo fù Francesco Visconte detto il Capitano Carmaguola, Conte di Castel nuouo, e Signor de molti luoghi. Essendo dunque al seruigio de Sig. Venetiani, fece di molte prodezze in fauore di quella Serenißima Republica, per lo spacio di dieci anni, che fù suo generale: Mà poi venutoli in sospetto di tradimento, quantunq; egli si scolpasse dell'accuse appostagli, mà non furono accettate; Et perciò fra le due colonne poste sopra la Piazza di S. Marco li fù tagliato la testa, & li tolsero il valcento per più di trecento mille Ducati. Cosi referisce il Corio nella quinta parte della sua Historia.

Hor dirò come il corpo di lui fù portato à Milano, e fù sepolto nella sua Capella in S. Francesco, fatta poscia Capella de SS. Castiglioni, & hor dedicata alla Concettione della madre di Dio, doue si veggono due sepolture, & sopra il coperchio d'ambedue (che sono di marmo bianchißimo) vi è intagliato l'arma Visconte di rilieuo,

con

con alcune lettere: Sopra l'uno è scritto, Istud sepulchrum est Magn. D. Francisci dicti Carmagnolæ, de Vicecomitibus, Comitis Castri noui, ac clarum &c. Sopra l'altro si veggono queste lettere, Istud sepulchrum est Magn. D. Antoniæ de Vicecomitibus Consortis præf. D. Comitis &c.

Appresso nella detta Capella da man destra nel entrarui si veggono alquante lettere scolpite nel marmo, che dicono:

Epitafio d'l Carmagnola.

Militiæ Princeps, Bellorum maxime Rector
Francisce armipotens, si fata extrema tulisti
Impia: Lætetur animus benè conscius acti
Imperij: quod fata iubent id ferre necesse est.

Epitaphium Inuictißimi Imperatoris bellorum Comitis Francisci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obijt in Venetijs die quinto mensis Maij M. CCCC. XXXII.

Dirò ancora come questo valoroso, & immortale Guerriere fù quello che fece fabricare il Pallazzo hor detto il Broletto nuouo, che poi è rimasto imperfetto per la sua retirata, e ciò fù del 1420.

Broletto nouo da chi è fabricato.

Di Giorgio, & altri Visconti illustri nella Militia. Cap. VI.

HORA m'è souuenuto alla memoria vn altro Illustris. Visconte, e però essendo egli stato famoso nell'arme, è bene che dichi qualche cosa di lui. Questo hebbe nome Giorgio figlio di Domenico, che tanto fù fauorito da Filippo Maria Duca di Milano; questo fù Capitano di Caualli leggieri, e mostrossi sempre giouane ardito nella militia, & seruì al Duca con gran fedeltà, & ardire contra de suoi nemici, e fù tanto animoso, che non lasciaua quasi mai tempo di riposo à suoi nemici, per le spesse scaramuccie che coraggiosamente commetteua, e sempre con vittoria. La onde per questo volse il Duca ch'egli fosse chiamato Scaramuccia, il qual nome sempre ritiene sin che visse, e sino à tempi nostri perseuera nella sua famiglia. Fù poi dal detto Duca creato Generale di tutto il suo potente Essercito contra de suoi ribelli, che anch'eßi erano potenti oltre il Pò. Onde il coraggioso Scaramuccia col suo valore scacciò, e debellò tutti li nemici, e ribelli del Duca, con felice vittoria. Perciocbe il Duca volendo riconoscere cosi segnalati seruigij, li donò il Castello, e la Terra di Cigognola oltre al Pò, con molte altre Terre ad essa soggiette, & amplißime posseßioni in feudo, e creollo Conte d'essa: oltre che anco li donò in feudo il Castello e Terra di Carimate, con altri luoghi di buonißime intrate, & amplißime conceßioni, e priuilegi.

Giorgio Viscõte detto Scaramuccia.

Questo hebbe per moglie vna Caterina figlia di Castellino Beccaria huomo de' piu nobili, e ricchi, e di maggior seguito che fosse in Pauia; e da questa illustre Beccaria hebbe tre maschi, cioè Matteo, Francesco, & Lanzalotto: Lanzalotto fù valoroso nella militia, & però hebbe vna condotta d'huomini d'arme, & il gouerno della Città di Como, e de suoi paesi, e giuredittioni, con la Valtellina, i quali luoghi egli diffese con grand'ardire. Dalla descendenza del valoroso Scaramuccia ne vien l'Illustriß. Ottauio, c'hor vine felicemente nel numero de' principali Cauaglieri del-

Lanzalotto Visconte.

la nostra Città, & è vno de gl'Illustrißimi Signori Sessanta del Concilio generale di Milano, & è degno di lodi, per le sue nobilißime qualità.

Gianuolo Visconte.

Hor m'è souuenuto alla memoria vn'altro Visconte di gran valore: Questo fù Gianuolo figlio di Gasparo, che fù Capitano d'ottocento Caualli, e fece molte honorate imprese: Da questo ne nacque Vbertetto Signore di Visano in Bresciana, il qual tolse per moglie Soprana sorella d'Anglesia Regina di Cipro: Da questo Vbertetto ne nacque Gasparino Caualiero, e Conte d'Arona, e Signor di Visano, Consigliero, e Capitano d'huomini d'arme. Appresso fù fatto generale dell'Essercito del Duca Gio. Galeazzo: dopò fù chiamato nell'Inghilterra dal Rè Arrigo, il qual sapendo il suo molto valore, lo creò generale della sua Militia, e l'ornò del titolo di gran Caualiero della Giareteria, onde egli fece molte prodezze; oltre che fù Ambasciatore all'Imperatore Vincislao, à Sigismondo Rè d'Vngaria, & al Duca Lancastro nell'Inghilterra.

Gasparino Visconte.

Pietro Visconte.

Da questo Gasparino nacque Pietro Conte d'Arona, e Breme, e Gropello, e fù creato Caualiero, e Camariero di Filippo Visconte, e poi Gouernator di Cremona, e fece diuerse prodezze nella militia.

Gaspar Visconte.

Appresso ci fù parimente vn Gaspar detto il Postume; questo Visconte fù Capitano di cinquecento fanti, & vn'altra volta assediò il Castello di Milano, che all'hora era posseduto da Francesi, contra di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano. Fù ancora gran dotto nelle quattro lingue principali.

Hestore Viscōte.

Adesso voglio raccontare i fatti d'vn altro valoroso Visconte nominato Hestore che fù figlio di Palauicino Visconte personaggio d'alta stima, discendente per dritta linea dall'eccelso ceppo di Magno Matteo: Hebbe questo Visconte nella sua età d'anni 23. il grado di Colonello alla Mirandola, & vna compagnia di caualli. Appresso andò alla guerra in Germania contra il Duca di Sassonia, nella quale si fece conoscere per valoroso Cauagliero, e suegliato soldato, e d'animo inuincibile; e molte volte fù veduto, e lodato dall'istesso Imperatore. Ritornò poi à Milano sua patria, & hebbe stipendio da Don Ferrando Gonzaga, dal Duca d'Alua, dal Cardinal di Trento, e dal Marchese di Pescara il giouane, hauendo vna compagnia di Caualli leggieri. Commettendosi poi la guerra di Ferrara andò à seruire il Duca di Piacenza; onde per pace, e per guerra sempre mostrò d'esser nato dall'Illustrissimo sangue Visconte celebrato per tutte le parti del Mondo.

Non paßò molto che fù chiamato dalla Serenißima Republica di Venetia, e fù creato Colonello: E dalla medesima Signoria fù posto alla guardia di Sebenico luogo nobile, antico, & importante, posto nella Dalmatia, doue l'impeto del Turco haueua l'occhio, e l'animo, maßimamente che quiui vicino li nemici possedeuano vn luogo antico detto Scardona, onde giorni e notti, & à tutte l'hore infestauano, e teneuano occupato Sebenico, per la qual molestia il nostro coraggioso Visconte si deliberò di leuarsi quel pericoloso stecco d'auanti à gli occhi; e però attaccò con li Turchi vna fiera scaramuccia, & esso come valoroso, e nemico della paura rinforzato il vigore de suoi soldati non solamente pose in fuga li nemici, mà tolse ancora Scardona al dispetto loro, & abbruggiola, & ridussela inhabitabile. Per la qual cosa conoscendo

scendo i Turchi quanti danni portasse loro non hauer vn redutto per poter molestare Sebenico, l'anno sequente con ogni prestezza edificarono vna terribile fortezza chiamata Sardona nuoua, più vicina à Sebenico della prima: Laonde non hauendo i nostri alcuna sicurezza per vscir fuori per prendere acqua dolce, il nostro vigilantissimo Hestore con gran cuore vna mattina à buonißima hora mandò à scalare la fortezza, mà quei soldati come non si risicassero, mandò sei suoi Gentil'huomini principali, che fossero i primi à dar' animo à i soldati, fra li quali fù Gio. Battista Dosena, che montando la sua scala diede animo à tutti, & entrando dentro ammazzarono tutti quei Turchi che trouarono, e molti altri ne fecero prigioni, & guadagnarono l'artiglieria, e ridussero q̃l luogo inhabitabile. Per lo che il nostro Milanese acquistossi vna corona di gloria, oltre ad altre segnalate imprese ch'ei fece tutte degne de lodi.

Cose assai sarebbero che scriuere d'Estore Visconte figlio naturale del gran Barnabò, costui fui molto esperto e valoroso nelle armi, e fece di gran prodezze, mà con infelice fine, e però non le voglio raccontare.

Estore Viscõte.

Si come ancora Lodrilo Visconte fù valoroso nella militia: E Gio. Maria Visconte fù Luogotenente di Gente d'arme di Carlo V. Imperatore, & ne' fatti di guerra fù valoroso, & ardito.

Gio. Maria Visconte.

Sarebbe ancora di raccordare di due nobilißimi Visconti figli dil lodatißimo Battista detto l'Herede, gloria della nostra Città: L'vno nominato Lodouico, e l'altro Pietro Francesco; il primo, dopò hauer fatto molte prodezze in Fiandra, ritornando dalla grand' impresa di Portugallo, doue egli si portò valorosamente, morse per via. E l'altro essendo Capitano di Caualli leggieri per Papa Gregorio xiiij, nel Regno di Francia, gloriosamente ci lasciò la vita.

Lodouico, e Pietro Francesco Visconte.

Anchiso Visconte fù gran Capitano, e frà le molte sue prodezze vna fù ch'egli diffese Arona, fortezza del Lago maggiore, da vn'Essercito di sette mila soldati, di Renzo Orsino loro Colonello, i quali hauendola combattuta trenta giorni continoui con sei mila tiri di balle di ferro, mai la puotero hauere, perciochè sempre il nostro coraggioso Visconte la diffese con grand'ardire.

Anchiso Viscõte.

Alberto Visconte, essendo Capitano della Lega contra de Venetiani in fauore di Ferrara, fece diuerse imprese segnalate l'anno 1482. doue ne riportò molte lodi, e premio. Molti altri Illustri Visconti sono stati braui guerrieri, de quali io mi riporto à gli Auttori c'hanno scritto i fatti loro.

Alberto Viscõte.

Sarebbero ancora da spiegare con degne lodi i fatti immortali di quei Sforzeschi, che nella guerra sono stati famosi, e che fecero imprese degne di gloria. Mà essendo che molti Scrittori hanno scritto di casa Sforza, & de i nostri Duchi, e de gli altri Sforzeschi Milanesi, però mi rimetto alla loro lettura, si come ancora de Visconti.

Sforzi.

Pusterli che sono stati Illustri nella Militia. Cap. VII.

HOR dirò come di casa Pusterla ci sono stati molti huomini eccellenti nella Militia, i quali per lo molto loro valore hanno immortalati se steßi, e la famiglia loro. Il primo Pusterla, di cui voglio fauellare, sarà Guido vera glo-

Guido Pusterla.

ra gloria di casa Pusterla; Questo adunque coraggioso guerriero fù quello, che con la molta sua virtù scacciò da Ciuità vecchia, dal Porto d Hostia, e da tutte le riuiere del Regno di Napoli, e da Taranto, e fuori d'Italia tutti i Mori, e Saraccini, cō incredibile allegrezza del Sommo Roman Pontefice, che fù Gregorio 4. e dell Imperatore Lodouico Pio; e ciò fù circa à gli anni 832. perciohe questi barbari faceuano grandissimi danni à tutte le Riuiere d'Italia.

Fù questo Guido molto fauorito da Carlo Magno, e da Lotario Rè d'Italia, e fù vno de primi priuilegiati di Carlo Magno, e chiamato Marchese, titolo nouo nella Italia, al quale donò anco l'Aquila Imperiale con vn solo capo, perciohe l'Imperatore à quel tempo la portaua in quella maniera, perche non dominaua se non l'Imperio dell Occidente. Condelmaglia Pusterla fù reputato de famosi Guerrieri della sua età.

Guglielmo Pusterla.

Parimente Guglielmo Pusterla fù Capitano, e Guerriere famosissimo, e fece diuerse prodezze, al qual per lo molto suo degno valore l'anno 1212. li furono da Ottone 4. Imperatore confirmati i feudi antichi della Città d'Asti; e dell'Aquila, che già Ottone Secondo Imperatore, volendo gratiare questi nobili Pusterli, li volse confirmare gli antichi feudi, e ciò fù sino del 940. Ci fù anco vn'altro Guglielmo c'hebbe Achilla figlia dil gran Matteo Visconte per moglie; costui fù de più coraggiosi guerrieri della sua età, & per la sua fortezza e valentigia meritò d'esser chiamato il Baron Pusterla: Et fra gli molti atti della sua fortezza dirò, che standosi egli solamente sopra vn piede, per qualunque empito che gli fosse fatto d'vrti, mai si moueua, e fermaua ogni Cauallo corriero nel proprio corso, prendendola per la coda; e portaua vn Mulo carico con la soma sopra le spalle; e più prendendo vn ferro di cauallo con ambe le mani lo spezzaua in due parti.

Fortezza di Guglielmo Pusterla.

Baldassaro Pusterla.

Gran Guerriere, e Giostradore fù Anselmo Pusterla, e Francesco fù di gran valore nella Militia: E Baldasaro Pusterla nell'incoronatione di Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano giostrando vinse vn Palio de mille scudi d'oro, però ch'egli corse con diuersi honorati Prencipi Giostratori, che quiui erano venuti, e tutti li vinse; e ciò fù l'anno del 1395. in circa, oltre ad altre segnalate prodezze da lui fatte: E tenendo cinque lanze legate in mano nel suo corso le spezzaua tutte in vn sol colpo.

Nicolò Pusterla.

Dirò ancora come l'Illustris. Nicolò Pusterla, c'hor viue in venerabile Vecchiaia, è stato espertissimo nell'arte della Militia, e nella sua età d'anni deciotto fù Capitano d'Infantaria nella guerra di Sassonia à nome dell'Imperatore Carlo V. Fù anco Capitanio di detto Imperatore nell'impresa di Tunesi, e Goletta: poi nelle guerre del Piemonte per molti anni fù Capitano di Cauallaria, e Colonello di quatro mila fanti, e poi Gouernatore della Città d'Asti à nome della Cesarea Maestà. Oltre che questo lodato Pusterla hebbe anco in guardia l'Imperatore, quando egli s'abboccò col Papa à Buseto, e lo seguiua con tre compagnie di Caualli. Appresso hebbe anco molti carichi d'honore, e fù vno de primi Giostratori della sua età, e fece molte prodezze degne de lodi.

Oltre ad altri Pusterli, di cui non hò hauuto cognitione.

Casti-

Castiglioni Illustri nella Militia. Cap. VIII.

S'HORA vorò dire de gli huomini illustri, e famosi nell'arte della guerra, che furono dell'antica & illustrißima casa Castigliona, bisogna ch'io comincia à narrare gli egregij fatti di Stilicone, che fabricò il Castello di Castiglione, vicino à Varese à miglia cinque, doue tutti i Castiglioni Milanesi hanno hauuto origine: Fù adunque Stilicone gran Capitano dell'Imperatore Teodosio, e suocero d'Honorio Imperatore; questo fu anco Conte d'Italia, e fù quello, che coraggiosamente affrontò col suo essercito Radagasso il primo Rè de Gotti, che venne in Italia, e ruppe, e fracaßò tutto il suo essercito, ch'era di più di trecento mila soldati, e ciò fu l'anno del 410. e ruppelo nelle strette bocche dell'Apennini verso Fiesole, nõ molto lungi da Fiorenza. Questo barbaro andaua col petto pien di sangue verso Roma, & abbruggiaua, e rouinaua Terre, Castelli, e Città, & vccideua senza misericordia chiunque gli veniua alle mani. Dietro à questo Radagasso fù fatto Rè de Gotti Alarico, che venne in Italia con maggior numero de soldati; il che auisato il nostro brauo Stilicone, che al tutto era nemico della paura, non dubitò d'andarlo à frontare con i suoi braui & arditi Milanesi, & venuto alle zuffe ne' contorni del Milanese, ruppe, e fracaßò tutto l'essercito con gran straggia de Gotti.

Stilicone.

Stilicone castiglione rupe l'essercito Gotico.

Hora volendo dire de gli altri Castiglioni, che furono Illustri nella Militia, per non stare à raccontare il tutto, basterami di dire, come di questo ceppo ci fù Corrado fratello d'Ottauiano Cardinale, e di Giouanni Padre di Papa Celestino 4. e fratello cugino di Rinaldo Prencipe d'Antiochia, tutti Castiglioni di Milano: Fiorì adunq; Corrado, di cui parliamo, del 1130. & andò da Milano in Germania alla Corte dell'Imperatore Federico Secondo, e portosi di tal maniera, che s'acquistò nome di coraggioso, e prudentißimo guerriere; onde fù mandato dall'Imperatore nell'Italia per difensore, e mantenitore delle loro leggi appresso gli Isubri, e per riscuotitore de loro tributi, & anco come Vicario Imperiale, accioche egli essercitasse in pace & in guerra quanto s'apparteneua alla dignità & grandezza Cesarea. Costui, per esser stato lungo tempo nella Magna, era da molti creduto più presto Germano che Milanese.

Corrado castiglione.

Dignità.

Vn'altro Castiglion Milanese m'è hora presentato alla memoria, il qual hebbe nome Rinaldo fratello cugino del primo Corrado: Questo fù vno di quei Caualieri trà i sette mila Milanesi, che passarono in Oriente per la guerra sacra, e fù valorosissimo, & inuincibile, interuenne alla difficile, e quasi impossibile impresa dell'assedio della Città d'Ascalona del 1152. che poi fù presa del 1154. Fù questo gran Castiglione eletto per marito da Costanza figlia di Filippo Rè di Francia, rimasta vedoua di Raimondo Prencipe d Antiochia, con Boemondo quarto Garzonetto loro figliuolo: Questa Costanza fù ricercata da molti Prencipi per pigliarla per moglie, mà lei diede licenza à tutti, essendo essortata da Baldouino terzo Rè di Gierusalemme di rimaritarsi col nostro Rinaldo Castiglione, per mantener quel Principato

Rinaldo Castiglione.

pato d'Antiochia à Boemondo fanciullo, & alla nation Christiana contra Turchi. Onde fatto il maritaggio Rinaldo hebbe poi da combattere con la maluagia inuidia, e massimamente col Patriarcha d'Antiochia, per reggere il temporale con lo spirituale di quel grandissimo Principato.

Nota.

Hor dirò come il nostro Castiglione, per essere troppo credibile à falsi reportatori, prese per forza il Regno di Cipro, e lo misse à sacco, e ciò fù l'anno 1156. e la cagione fù per non hauer riceuuta certa honorata ricompensa dall'Imperatore di Costantinopoli, per hauer discacciato Thoro Rè de gli Armeni, e spento il suo essercito à prò d'esso Imperatore.

Appresso il nostro Rinaldo portossi con gran valore, e brauura contra Norandino Saladino Soldano d'Alleppia all'assedio di Cesarea, mà finalmente essendo preso la Città, fù preso ancora esso, e posto in vna aspra prigione da Turchi in Alleppo e ciò fù del 1166. il che pagato c'hebbe vna grossa taglia fù liberato, e ritornossi al suo Prencipato d'Antiochia, essendo fauorito d'Almerico Rè di Gierusalemme.

Nota.

Piacque poscia à Baldouino quarto Rè di Gierusalemme à persuasiua del Conte di Fiandria, di creare questo gran Castiglione Gouernator Generale di tutto il suo essercito, e mandolo contra gli Egittij in fauor del popolo Christiano: onde egli portossi da coraggioso Capitano, e da brauo & inuincibile guerriere contra l'essercito nemico.

In questo mezo il Figliastro venne in età atta à prendere il possesso del Principato d'Antiochia, e la Costanza sua moglie passò à miglior vita: onde egli diuentò herede di tutto il paese che giace oltra al Giordano, ricadnta in lui, che fù del 1181. e se ne fece Signore assoluto. Dirò ancora come questo valoroso Rinaldo si trouò à tutte le guerre fatte da Norandino Saladino d'Aleppia contra il Rè di Gierusalemme; mà finalmente per tradimento del Conte di Tripoli l'anno 1187. il Saladino hebbe vna gran vittoria contra de Christiani, e fece prigione il Rè di Gierusalemme, col gran Maestro de Cauaglieri Templari, & il nostro Castigllone con altri Prencipi: onde fece vccidere tutti quei che de nostri si ritrouarono al fatto d'arme, fuori che il Rè di Gierusalemme, il gran Maestro de Cauaglieri, & il nostro Rinaldo. Dopò per trofeo, e trionfo della sua vittoria fecesi condurre auanti l'immortale Castiglione, e riguardandolo con vna faccia turbolente, e pieno di sdegno, e di vendetta non lo puoteua patire di guardare, e però con le sue mani gli volse troncar la testa, per vendicarse delle prodezze fatte da questo sempre glorioso Castiglione contra de Turchi in diuerse battaglie, doue gli haueua datto molte rotte con l'vccisione di molte centenaia di migliaia; onde parue che cosi gran guerrieri non douesse essere morto d'altri che dal proprio brazzo d'esso Saladino; morte veramente gloriosa, e felice, essendo ammazzato per la fede di Christo; morte poi nobil.ssima, per essere egli vcciso dal proprio pugno d'vn tanto potente Barbaro, il che ella venne ad honorare tutta la vita passata, e gli fatti egregij del nostro Milanese, che veramente è stato la gloria, e lo splendore di casa Castigliona, della patria, della nostra Italia, e di tutta l'Europa.

Nota.

Corrado secon do Castiglione.

Dirò adesso di Corrado secondo, che fù fratel cugino di Papa Celestino quarto, Padre di Guidone secondo, d'Albertono, di Lampugnino, e di Francio, da quali è poi discesa cosi nobile posterità Castigliona fin' à nostri tempi. Questo Corrado non

fù

fù meno valoroso nell'armi che nelle lettere, e fù vno de i quattro Capitani, e Gouernatori di Milano, per la pace, e per la guerra; e dopò l'hauer guerreggiato lungamente per la Signoria di Milano, fù eletto da i Torriani, e da Visconti per Giudice, & Arbitro frà loro, in compagnia di Guglielmo Marchese di Monferrato. Onde conchiusa che fù la pace frà essi Visconti, e Torriani, fù fatto depositario da loro de i più forti Castelli del Milanese, per la conseruatione di detta pace, e morse del 1280.

Guidone Castiglione.

Hora m'è souuenuto alla memoria vn'altro Castiglione illustre Milanese, nominato Guidone il secondo, che fù primogenito del poco fà nominato Corrado, ne fù inferiore al padre di ricchezza, di prudenza, di gouerno, e di valore nell'arme, e fù anch'esso frà Visconti, e Torriani Arbitro, & huomo di gran seguito, e fù constituito da Otto Arciuescouo con Tomaso Orrigone, e con Matteo Visconte al gouerno di tutto lo Stato de Visconti, tanto per pace, quanto per guerra, e fù Generale della militia de Milanesi contra Comaschi, & anco fù loro Podestà, e fiorì del 1285.

Giouanni Castiglione.

Vn'altro illustre Milanese nominato Giouanni Castiglione fiorì del 1312. Questo fù per militia, e per prudenza riguardeuole, e molto stimato, e fauorito dall'Imperatore Arrigo 7. e però lo fece suo Luogotenente nella Lombardia, e nella Marca d'Ancona, e Procuratore, e Giudice del Fisco Imperiale nelle dette Prouinze. Fù anco Podestà di Brescia, e di Cremona, & interuenne à tutte le guerre di quei tēpi, & acquistossi molte lodi.

Arrigo Castiglione.

Degno di lode fù Arrigo Castiglione che sino del 1309. come rifferisce il Corio, fù personaggio di sommo valore così nell'armi, come nelle lettere, e nella prudenza, e gouerni delle cose di Stato: Questo fù fatto Collaterale della Republica di Milano, quando Guido Torriano fù constituito perpetuo Vicario. Questa dignità del Colateralato era la maggiere, & immediatamente la seconda dopò quella del Prencipe, nelle Republiche, la qual non si conferiua se non à personaggi principalißimi.

Onde il nostro Arrigo mostrò più d'vna volta il suo molto valore, con gran gloria di lui, e maßime nella guerra de' Milanesi contra Piacentini, & al soccorso di Borgo nuouo.

Lanzalotto Castiglione.

Lanzalotto pronipote del secondo Corrado fù Cauagliero Gieresolomitano, e mostrò molte volte il suo gran valor' à Turchi nemici del nome Christiano, e massime nella diffesa dell'Isola di Rodi l'anno 1522.

Pompeo Castiglione.

Dirò adesso d'vn altro famoso Castiglione nominato Pompeo, che fù figlio del gran Guarnerio; questo fù valoroso nella militia, e fece molte prodezze, e per lo suo valore fù fatto Colonello d'Infantaria, e Capitano di caualli leggieri del Rè Frācesco di Francia: Dopò fù eletto Generale della Caullaria leggiera dell'illustre Republica Venetiana, mà preuenuto dalla morte non puote essercitar cotal carico. Questo è sepolto in S. Francesco di Milano nella sua Capella de Castiglioni, hora detta della Concettione, doue si vede il suo Epitafio.

Alessandrò Castiglione.

Questo hebbe vn figliuolo nominato Alessandro, che fù de principali Cauaglieri della nostra Città, fù del Consiglio generale della Città, officio supremo che si dà à vità. Fù anco mandatò dalla Republica Ambasciator' in Spagna al potentissimo Rè

Filippo

Filippo per negotij importanti, & riportone honorata sodisfattione, e da quel Rè fù molto gratuito. Fù ancora esperto nella militia, & nella memorabile guerra di Siena egli fù Luogotenēte della gente d'arme di Gio. Giacopo de Medici Marchese di Melegnano, e portossi molto honoratamente nelle sue imprese, combattendo valorosamente contra l'essercito nemico, Doppò fù anco Luogotenente di Ferrando Castaldo della sua compagnia d huomini d'arme nel Piemonte, doue ancora mostrò il suo valore, come ne fanno fede le lettere dil gran Duca di Toscana Cosmo de Medici, & quelle del Duca di Sessa, & d'altri Prencipi, vedute da me presente Autore Frate Paolo Morigi.

Da questo Alessandro nacquero Pompeo, Lodouico, Alfonso, & Ottauio, c'hor viuono illustremente, essendo tenuti in molta stima nella nostra Città..

Pompeo Castiglione.

Pompeo il primogenito fù inuestito dal padre della dignità delli sessanta Decurioni della Città, & è stato due volte Giudice delle Strade & de' Sig. di Prouisione, & adoperato dalla Republica con molti carichi honorati. Appresso è stato mandato Ambasciatore à Prencipi, frà li quali fù dal Sig. D. Giouanni d'Austria, quādo egli ritornò dall'Armata contra Turchi vittorioso: In oltre nel Papato di Gregorio xiiij. fù chiamato à Roma con il Sig. Alfonso suo fratello, da quei Prencipi Sfondrati, e dal Marchese Sfondrato li fù data la cura del Castel Sant'Angelo, essendo suo Luogotenente, & anco fù Luogotenente Generale di tutta l'Artiglieria di santa Chiesa.

Alfonso Castiglione.

Et Alfonso fù honorato d'vna compagnia di Lanze per guardia di sua Santità, e dopò li fù accresciuto vna compagnia d'Archibuggieri, & se la morte non leuaua la vita al Papa cosi rappentinamente, erano ambedue per ascendere à gradi maggiori, essendo essi amati, e fauoriti da S. Santità, e da suoi nipoti. Dirò ancora come Alfonso è stato più volte honorato ancora esso dalla nostra Città, si cō carico della Giudicatura delle Strade, e con dignità d'Ambasciarie, & altri degni gradi. Et hora questo valoroso Castiglione e Commissario Generale di tutta la gente d'arme del Signor Duca di Sora, il qual offitio è da lui essercitato con somma prudenza.

Lodouico Castiglione.

Lodouico fratello delli due Castiglioni nominati, è Caualiero di Malta, huomo di molto valore nella militia, & è stato in molte fattioni per mare & per terra, & più volte hà mostrato il zuffo all'inimici del nome Christiano combattendo sempre con grande ardire, e riportandone honorati trofei.

Ottauio Castiglione.

Ottauio vltimo fratello di questi nobili Castiglioni è stato à sue spese molti anni nell'ostinata guerra di Fiandra, & quasi à tutte l imprese importanti, e difficili egli s'è ritrouato, & in tutte hà sempre dimostrato il suo molto valore, acquistandone gloria immortale à se stesso, & alla casa.

Goffredo Castiglione.

Hora non è da tacere come fino l'anno 1194. fiorì vn nobilissimo Milanese nominato Goffredo Castiglione; questo fù degno di molte lodi, perche non solo valeua nelle lettere, mà ancora nelle armi, e per lo suo valore fu creato Podestà di Vicenza, e mentre ch'ei essercitaua l'officio suo con somma prudenza, ecco che nacquero molte discordie frà Vicentini, & Azzelino di Romano Tiranno di quei contorni, onde cominciosi vna guerra crudele frà l'vna e l'altra parte, e doopo molte scaramuccie si venne

venne al fatto d'arme appresso Marostica Castello all'hora de' Signori da Romano, molto potente, nel qual Gofredo, come Capitano de Vicentini, si come portaua all'hora la Pretoria dignità, e combattendo valorosamente acquistò nome d'esperto e prudente Capitano, e giusto Rettor nelle cause, e gouerno ciuile.

Gran guerriere fù Gio. Girolamo Castiglione, che fù Colonello d'Infantaria, e Cõduttore di cent' buomini d'arme dil Rè Francesco di Francia, & per le sue prodezze fù fatto da esso Cauagliero dell' ordine di S. Michele: Fù ancora Luogotenente di Teodoro Triuultio nella presa del Conte di S. Polo; si come Galeazzo Capra detto il Capella nell'ottauo de suoi Comentari ne fà fede.

Gio. Girolamo Castiglione.

Appresso questo valoroso Castiglione con cinquanta Gentil'huomini tutti della famiglia Castigliona huomini d'arme scieltißimi, e benißimo all'ordine, seruirono con gran fedeltà la corona di Francia; mostrando più volte il molto loro valore, riportandone honorati trofei. E ben fù cosa degna di vedere tanti honorati Castiglioni uniti, e valorosi.

Ci fù ancora Lodouico Scudieri del Rè di Francia; Gio. Luigi Capitano valorosißimo di Caualli leggieri, e Francesco detto il Tempesta, per la sua brauura militare, e Marchino amendue famosi Capitani d'Infanteria, & Fioramonte Conduttori d'huomini d'arme: Tutti questi seruirono alla Corona di Francia riportandone molte lodi.

Cinque Castiglioni.

Illustre Castiglione, e degno di lode fù Christoforo Padre del famosißimo Baldassar formator del nominatißimo, e ben veduto Cortiggiano, parente di Francesco Gonzaga Marchese quarto di Mantoua; Questo Castiglione fù vno de principali Cauaglieri c'hauesse detto Marchese nel fatto d'arme sanguinolente del Tarro, che fù commesso l'anno 1499. benche altri Auttori dicono ch'egli fù cõmesso l'anno del 1494. doue ne morsero molte migliaia, Et il valoroso Castiglione acquistossi gloria immortale, per il molto suo valore.

Christofero Castiglione.

Di questo ne fà mentione il Poeta Carmelita Mantouano per sommario, nelli quattro versi seguenti.

Tu quoque CASTILION, diues probitatis & auri,
CHRISTOPHORE armipotens, numeras qui in stemmate longo
Religione alios, alios certamine Martis
Illustres Atauos, & nomina clara per orbem.

La onde egli rimase ferito, e mal trattato in quella sanguinolentißima battaglia, dopò l'esser stato à bagni per risanarsi finì la sua vita in Mantoua gloriosamente.

Non è da passare che non si dica, come il Conte Baldassar formatore del Cortiggiano non solo fù eccellente ne gli studij, si come le sue opere lo fanno immortale, mà ancora acquistò degne lodi nell'armi, nelle quali fù esperto, e valoroso, si come dimostrano apertamente l'Historie del suo tempo; oltre di quello che di lui ne scriue Bernardino Mariano nella vita sua; e nell'Elogio formato vltimamente dal virtuoso e dotto Beffa Negrini, che ancora non è stãpato per non esser finito. Onde anco si può vedere dall'Epigramma di Marco Antonio Flaminio.

Baldasar Castiglione formator del Cortigiano.

Si truculenta ferox irrumpis in agmina, Marte

Diceris inuicto Castilione natus.
At molli Cythara si condis amabile carmen
Castalia natus diceris esse Deæ.

Côte Camillo Castiglione.

Volendo hora fauellare dell'Illustriss. e lodatiss. Conte Camillo Castiglione vnico figliuolo del famosissimo Conte Baldassar, che compose il Cortegiano, e benche io non tratto d'altri che de Milanesi, & il Conte Camillo, di cui intendo di parlare è Mantauano, tuttauia li suoi progenitori furono Milanesi, & il suo ceppo vien da Milano, & il Conte Baldassar suo padre fù alleuato in Milano, e quiui imparò le buone lettere Greche, e Latine, e seruì lungo tempo à Lodouico Sforza Duca di Milano, detto il Moro, e però non sconueneuolmente fauellerò di lui.

Volendo adunque descriuere le degnissime qualità di questo non mai à bastanza da me lodato Castiglione, dirò prima come egli è di real presenza, di gran prudenza, d'eloquenza raro, così nelle lettere, come nell'armi, di conseglio mirabile, d'ingegno acutissimo, nelle risposte pronto, & ne gouerni maturo, & anteueduto, e massime de Stati. Questo sino da giouane cominciò ad impigarsi nell'armi sotto prudentiss. e valorosi Capitani, & interuenne in tutte le guerre dell'Imperator Carlo Quinto, sotto Don Ferrando Gonzaga in Piemonte, in Francia, in Germania, in Fiandra, & in quella di Parma, & in quest'vltima fù fatto prigione, mentre ch'ei andaua à trattare con Papa Giulio Terzo, per la qual prigionia pagò grossissima taglia: Fù Colonello di Fanteria, e Capitano, e Colonello di Caualli leggieri nel seruigio di Carlo Quinto, e del Catholico Rè Filippo, di cui hoggi giorno è pensionario. Questo è Conte dell'Isola del Piano nello Stato d'Vrbino, in vece di Nuuolara, che fù del padre nello Stato di Pesare. Dirò ancora come questo lodatissimo Castiglione è stato tre volte Gouernatore di tutto il Monferrato, si come ancora di presente è al medesimo gouerno, e sempre ne maggiori suspetti, e pericoli di quel Ducato, & egli tutte le volte l'hà conseruato con somma prudenza, e vigilanza. Nelle cose de duelli, (quando dalla santa Chiesa erano tollerati) fù tenuto vn oracolo in Lombardia; oltre che nel trattar paci, e conchiuderle con sodisfattione delle parti, non hà hauuto & non hà pari, ò pochi nella nostra Italia. Questo viene amato, e pregiato da i maggiori, e supremi Prencipi, come vero rapresentatore del valor paterno, e gloria della nostra Lombardia. Viue hora questo Eroico Castiglione in robustissima vecchiaia d'anni settant'otto, (adesso ch'io scriuo questa mia Nobiltà che siamo l'anno 1595.) cô vna felice figliuolanza de gli Illustriss. Conti Baldassar e Christoforo veri imitatori della gloria paterna; al qual il Serenissimo Vicenzo hora benemerito Duca di Mantoua e di Monferrato hà donato due Castelli nello Stato di Monferrato, vn nominato Berzano, e l'altro Cimena, con titolo di Conte di detti luoghi, con amplissima giuriditione in perpetua successione de suoi descendenti, & appresso ch'il detto Illust. Conte Camillo possa fare vna nominatione d'vno di casa Castigliona che possa succedere nella detta Contea. Onde da questo priuilegio si scuopre in quanta stima il Serenissimo Sig. Duca tiene casa Castigliona, per mezo, e meriti di questo immortal Camillo.

Haue-

Hauerei anco di dire d'vn gran numero d'Illustri Castiglioni Milanesi, che furono famosi nella militia, mà solamente dirò come ci sono stati trentadue Cauaglieri di Malta, che nella militia sono stati valorosi diffensori della sua sacra Religione: oltre che ci sono stati dodeci Capitani di caualli, & otto d'infanteria, & vn Gran Maestro della Religione di S. Lazaro. Tutto questo hò cauato dall'Arbero Castiglione, che tiene l'Illustre Sig. Gioseppe Castiglione da Pesaro, e parte dal Corio, e da molte informationi e scritture hauute da i Signori Castiglioni, e dal Sig. Antonio Beffa Negrini.

Numero de Castiglioni valorosi nella militia.

Gran guerriere fù Vberto della Croce, che per le sue prodezze fù creato Conte di Benaf da Otto Imperatore il 4. e ciò fù del 1210. E Lanfranco della Croce Capitano valoroso morse in defensione della patria l'anno 1157. Ci fù ancora il Capitano Gio. Francesco, & il Capitano Pompeo, & il Capitano Gio. Luca, che mostrarono la loro virtù molte volte nel Piemonte, contra de nemici; Et il Capitano Pompeo è stato molti anni Ambasciatore del nostro Rè Catholico appresso de SS. Suizzeri, & vno de Signori Sessanta del consiglio generale della Città di Milano; oltre ad altri Croci che furono esperti nella militia, & hebbero gradi honorati.

Croci.

Mandelli famosi nella Guerra. Cap. IX.

DIRO adesso come casa Mandella è illustre, & anticha nella nostra Città, & hà partorito vn gran numero d'huomini Eroi nella militia; frà li quali ci fù il gran Tacito Mandello, che fù Capitano generale l'anno 1158. degli huomini d'arme della Republica di Milano, contra l'Imperator Barbarossa, ch'era venuto con più di cento mila persone contra di Milano, e riportò molte vittorie.

Tacito Mandello.

Anselmo Mandello fù Capitano di mille caualli Milanesi, e Consigliero della guerra contra il medesimo Barbarossa, che l anno 1161. era ritornato contra Milano con settanta mila pedoni, e quaranta quattro mila caualli: Et all'incontro la Republica di Milano haueua vn'Essercito di cinquanta mila pedoni, e sette mila caualli: onde il campo nemico fù rotto à Carcano, e l'Imperatore si retirò nel castello Baradello di Como.

Anselmo Maudello.

Robaconte Mandello essendo vno de' Consoli di Milano, andò in aiuto de Cremaschi contra Cremonesi, e li ruppe, & acquistò il loro carocchio. Alberto fù generale de' Genouesi, & hebbe diuerse vittorie in fauore d quella Republica. Guido fù generale de' Piacentini, & hebbe due vittorie. Otto fù vno de' Consoli di Milano, & andando contro de' Cremonesi si commisse vna battaglia sanguinosa, e Milanesi presero il loro Carocchio, & il Vescouo, e perche i Pauesi diedero aiuto à Cremonesi, andarono sù il loro territorio, e distrussero il Castello di Lumello, di Mortara, di Bicchero, di Gambalò è di Sartirana. Occuporno ancora Candia, Villanoua, Villegio, e Bremedo, e con felice successo ritornarono alla patria. Otto fù Capitano Generale, e Prencipe della guerra per li nobili, contra del popolo. Otto fù Generale de' Fiorentini contra Perugini, e poi contra Senesi, oue sopra il loro ter-

Robaconte Mãdello. Alberto Mandello. Guido Mandello. Otto Mãdello. Otto Mãdello.

ritorio disfece venti luoghi, frà fortezze, e castelli, & entrò ne borghi di Siena, e disfece i Seragli, e menò prigione più de mille e ducent'huomini a Fiorenza, & anco prese, e disfece Caposciuoli nella valle d'Ambra.

Otto Mãdello. *Otto, essendo fatto Generale de' Padouani contra d'Azzalino da Romano Tiranno di Verona, Vicenza, e Triuigi, il nostro Mandello prese molte Terre, e Castelli, e parte ne abbruggiò, e parte ruuinò, e scorse con grand'ardire sino sù le porte di Triuigi, inuitando Azzalino à battaglia. Otto essendo Generale de' Milanesi, andò col suo essercito à Locà ad incontrare Federico Secondo Imperatore, che veneua per rouinare la Città di Milano; Onde hauendo combattuto ferocissimamente più di due hore, alla fine li Saracini si missero in fugga, Il che da Milanesi furono quasi tutti morti, e fecero anco prigione molti Tedeschi. Non passò molto che l'Imperator riffece vn'altro essercito, souenuto da Cremonesi, Pauesi, e Comaschi, & alle Cassine nominate Scanasie s'appicciò il fatto d'Arme, e menando le mani la vittoria fù de Milanesi, con gran mortalità del campo nemico, onde l'Imperator fù co stretto à ritirarsi; e poi passò in Puglia, & i Milanesi tornarono trionfanti, pieni di ricche spoglie con gran gloria del Mandello coraggioso guerriero, e Generale inuincibile.*

Vberto Mandello. *Vberto fù Generale de Fiorentini, & andando contra de Pistoresi li vinse à Monte Rubolino. Et anco il medesimo anno hebbe vn'altra segnalata vittoria contra Sanesi, e Pisani, e disfece il Castello di Mont'aia, e menò molti prigioni à Fiorenza.*

Ottorino Mandello. *Ottorino Mandello essendo Generale de Astiggiani l'anno 1290. acquistò molte Terre, e Castelli. Il medesimo fù Generale della lega di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Ceruia, e Rauenna, e di tutta la Romagna, e per anni cinque, essercitò il Generalato con gran gloria di lui.*

Pietro Mandello. *Pietro Mandello fù Capitano valoroso di Galeazzo, e Barnabò Visconti, nel fatto d'arme di Casorà, contra vna potentissima lega di molte nationi, la quale voleua distruggere la potenza de' Visconti. Oue l'essercito della lega fù tutto rotto, e fraccassato, e la terra di Cassorà fù presa dal detto Mandello.*

Ottorino II. Mandello. *Vn'altro Mandello nominato Ottorino fù Generale del Conte di Virtù contra de Genouesi, e Nicolò Mandello fù Luogotenente di Gio. Galeazzo Conte di Virtù nella Città di Nouara, e l'anno 1404. fù eletto capo, e diffensore della parte Gibellina. E Raffaello Mandello fù Luogotenente di Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1439. e poi Generale nell'assedio di Brescia. Oltre à molti altri Mandelli che furono famosi in guerra, & hebbero gradi honorati nella Militia.*

Giacopo Mandello. *Et vltimamente nel Pontificato di Papa Pio Quarto Giacobo Mandello, fù Capitano de caualli della guardia del Papa, e Collonello della Militia di Santa Chiesa, e Luogotenente del famoso Gabrio Serbellone Generale delle militie di Santa Chiesa. Fù poi Capitano di due Galere donate al Serbellone da Pio Quarto. E mentre che ascendeua à gradi maggiori morì alla Goletta, accompagnando il Serbellone che d'ordine del Re Filippo visitaua la detta fortezza della Goletta; hauendo prima visitato molte fortezze importanti della Sicilia, e l'Isola di Malta. Mà chi vuole sapere più appieno i gloriosi fatti de' Signori Mandelli, e gl'huomini illustri,*

che

che sono stati di detta casa, legga la mia Historia di Milano stampata l'anno 1592. e sarà sodisfatto.

Triuulti che sono stati famosi nella Militia. Cap. X.

GRAN volume di carte hauerei d'imbrattare con l'inchiostro s'io volesse spiegare tutti gl'illustri fatti, che da gli eroici Triuulti furono operati nell'arte militare. Mà per non essere di lunga narratione basterami succintamente di raccordare alcuni Triuultij meriteuoli di lodi, per li suoi egregij fatti degni di memoria. Il primo sarà Erasmo, che dal Duca Filippo Maria Visconte fù fatto Generale della Militia, & anco li diede vna sua parente per moglie, con vna ricchissima dota.

Erasmo Triuultio.

Ci fù ancora di questa Illustrissima famiglia Giorgio, che fù Prefetto, e Conduttore della Cauallaria dell'essercito del Rè Lodouico duodecimo di Francia, e del Rè Francesco.

Giorgio Triuultio.

Alessandro Triuultio, fù fatto dal Rè Francesco di Francia Capitano della Caualleria di detto Rè, & anco fù ornato del Caualerato dell'ordine di San Michele, il qual grado, e dignità non si dà se non à gran Baroni, e Prencipi, & à Duchi. Fù anco Generale dell'Essercito della Republica Fiorentina, & Cauagliere, & Senatore di Milano.

Alessandro Triuultio.

Girolamo fù parimente ornato della gran dignità del Caualerato di S. Michele, & dal Re medesimo fù anco fatto Capitano d'huomini d'arme della sua Cauallaria. Oltre che fù Cauagliere, e Senatore di Milano.

Girolamo Triuultio.

Paolo Camillo fù ancora esso graduato dal Rè Francesco Primo, del Caualerato di San Michele, e fù Capitano d'huomini d'arme, e poi Maestro di campo dell'essercito di detto Rè.

Paolo Camillo Triuultio.

Adesso dirò qualche cosa di Gio. Giacomo detto il Magno Triuultio, per la grandezza de suoi fatti, che furono immortali. E perche gli Illustrißimi fatti di questo gran Triuultio sono stati scritti da molti honorati Compositori nelle sue Historie, però basterami di dire. Come questo immortale Triuultio fù nell'arte della militia inuincibile. Onde tacendomi il tutto, dirò solo, ch'egli si ritrouò in diecesette fatti d'arme, e di sedeci ne riportò gloriosa vittoria, cosa nel vero degna di marauiglia: che pochi se ne ritrouano scritti nell'Historie computando anco i Capitani Romani ch'habbino trionfatto di sedeci fatti d'arme, come fece questo magno Triuultio. Oltre à tant'altre segnalate imprese. Questo gran Triuultio fù de più segnalati guerrieri della sua età. Hebbe egli la prima condotta de soldati sotto il Duca Lodouico Sforza detto il Moro. Doppò fù fatto Capitano della Republica Fiorentina, Paßò poi in Francia, e fù aggrandito, & honorato da quei Rè, Et perciò fù di grand'aiuto à quella Corona. Fù anco Generale di Santa Chiesa, e prese Osimo nella Marca, che è luogo fortissimo, essendosi ribellato dal Papa. Fù anco Generale del potentissimo essercito de tre Rè di Francia, cioè di Carlo Ottauo, Lodouico Duodecimo, e Francesco Primo. Fù ne suoi primi principij fatto dal Re Lodouico

Gio. Giacopo Magno Triuultio.

uico Gouernator d'Asti, e poi di Milano, e del suo stato. Fù anco Generale de'Venetiani. In oltre fù anco fatto Marescalco della Francia, Et vno del gran Consiglio di quel Regno nelle cose della guerra, & fù Cauagliere del grand'ordine di San Michele. Morrì questo gran Triuultio in Francia l'anno 1518 *& il suo corpo fù portato à Milano nella Chiesa di San Nazaro Maggiore. Et il suo funerale fù Regio, perciochè egli costò scudi vent'otto milla, ch'hor sarebbero più di cento milla.*

Theodoro Triuultio.

Dirò ancora come Theodoro il primo non solo fù dal Rè Lodouico honorato della gran dignità del Caualerato di S. Michele, mà anco fù fatto gran Marescial di Francia. Fù anco creato Conte di Cauria, e Marchese di Picelione, e Gouernatore di Lione. Fù appresso Generale de gli esserciti de Rè di Napoli, e Gouernator Generale della Republica Venetiana.

Theodoro II. Triuultio.

Della gran dignità del Caualerato di S. Michele fù anco honorato dal Rè Francesco di Francia Teodoro il secondo, che fù Generale di tutta la militia della Serenissima Republica di Venetia, per la cui diligenza e consiglio quella Republica racquistò Brescia, e Verona, ch'erano perdute. Essendo poi egli Gouernatore di Verona, fece fortificare la Città; onde anco sino al dì d'hoggi si vede l'Arma Triuultia, con la dignità Regale del Collare di S. Michele di bronzo adorata, sopra la Porta detta del Vescouo.

Corradino Triuultio.

Ci fù anco Corradino Triuultio Capitano honorato, che doppò molte prodezze, morse in vn fatto d'arme combattendo sotto Nouara 1512.

Spico Triuultio.

Spico figlio d'Anselmo fù Generale della Militia della Republica di Milano: Questo Triuultio fù huomo di molte prodezze, & aggiunse all'Arma Triuultia le spiche.

Doi Renati Triuultij.

Adesso dirò di due Renati, vno che fù figliuolo d'Antonio, e Franceschina Visconte discesa da Luchino Signor di Milano, che fù segnalato con diuersi gradi Militari, e Capitano generale dell'Essercito de Rimini, e del Duca Lodouico Moro; & fece fare la via che và dal Nauilio à S. Barnaba, & alla Pace in Milano. L'altro Renato, di cui voglio fauellare, sarà il figlio di Francesco, che fù Capitano de caualli; mà Renato fù honoratißimo nella nostra Città, e per lettere, e per prudenza: Questo fù Prefetto del Rè di Francia, & Tribuno della militia della Republica Venetiana, & hebbe per moglie Isabella Borromea, e fù padre della Contessa Margarita specchio di vita essemplare, & madre dell'Illustrisimo Conte Renato Borromeo Capitano d'huomini d'arme, c'hor viue felicemente; e del Conte Federico Cardinale, & Arciuescouo di Milano.

Nicolao, Ambrogio, e Camillo Triuultij

Non è da tacere che non si dica, come Gio. Giacopo il Magno Triuultio hebbe tre figliuoli, cioè Nicolao, Ambrogio, e Camillo. Nicolao fù Cauagliere del supremo ordine de Cauaglieri di S. Michele della corona di Francia, e Conte di Musoco, e Capitano de gli huomini d'arme del Rè Lodouico 12. *Et Ambrogio, oltre che fù Capitano de Caualli del Rè di Francia, fù anco Conduttiere dell'essercito della Signoria di Vinetia. E Camillo fù famoso in lettere, e nella militia, con gradi honorati.*

Troppo hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare d'vn o in vno tutti gli huomini Eroici che furono di questo Illustrißimo ceppo, che nell'arte Militare furono esperti: Et

ti: Et perciò, per non essere di lunga narratione, dirò solamente, come Francesco figlio di Renato, Cesare, Francesco Conte di Musocho, e Marchese di Vigeuano, Ambrogio detto il Negro, Boniforte, Erasimo, Galeazzo, Pomponio, Gio. Fermo secondo, Coriolano, Bartolomeo, Alessandro, Gio. Giacopo Padre del Conte Theodoro c'hor viue, Giorgio, Francesco, Horatio, & Ambrogio cognominato il Bianco: Tutti questi furono Conti Illustrißimi, e nella mililia hebbero gradi honoratissimi de Capitani di caualli, de Condutteri di militia, de Colonelli, e d'altri gradi, così da i Rè di Francia, come da i Duchi di Milano, dalla Sede Apostolica, dalla Republica Venetiana, e da quella di Fiorenza; oltre à quei c'hanno seruito à Carlo V. Imperatore, & alla Maestà del nostro Rè Catholico, con carichi di grand'honore.

Triuultij graduati nella militia.

Ci sarebbe di raccontare parimente de molti altri Triuultij che furono esperti nella militia, mà non hauẽdo hauuto quella notitia che hò ricercato, però li trapasserò.

Descrittione del conuito del Magno Gio. Giacomo Triuultio, quando egli prese Moglie. Cap. XI.

HAuendo io fauellato di Gio. Giacomo Triuultio detto il Magno, Hora non mi par di tralasciare che non dichi del sontuoso banchetto ch'egli fece quando prese per moglie Beatrice d'Aualos d'Aquino di sangue Regale d'Aragona, per essere degno di sapersi. Oltre, che questo gran Triuultio banchettò molte volte il Re Francesco di Francia regiamente nel suo palazzo in Milano, nella strada di Rugabella.

Nozze di Gio. Iacopo Triuultio.

Fù adunque il banchetto delle sue nozze in questa maniera. Primieramente fù dato l'acqua alle mani con acqua Rosa, poi furono portati certi pasticci di granelli di pino, e zuccaro, con certe fugaccie fatte di mandole, e zuccaro à sembianza di marzappani, con certi ritorti, & altre cose delicatissime, e di gran preggio tutte misse à oro.

Appresso furono portati Sparesi molto belli, e di grande ammiratione, per essere fuori di stagione, & erano di smisurata grossezza.

Terzo furono arreccate picciole polpe, con ficatelli acconzi con grand'arte, che dauano marauiglia à conuitati.

Quarto, si portò carne di Starne arrostita, con saporetti.

Quinto, fù portato teste di Vitelli, e Manzetti intiere, con le sue pelle messe cõ oro, & argento.

Sesto arrecarono Caponi, e Piuioni, accompagnati con salami, presuti, & altre viuande di Porchi cingali, aggiuntoui potaggi delicati.

Settimo, fù portato vn Castrato intiero arrosto per ogni piatto, cõ brodo fatto di Cerrase brusche.

Ottauo, portarono in tauola per ogni piatto Tortore, Pernice, Fagiani, Quaglie, Tordi, Beccafichi, e d'ogni altra sorte d'vccelli arrosto, con gran diligenza acconci, & aggiunteli Oliue per condimento.

Nono, fù portato Polastri cotti con zuccaro, bagnati con acqua rosa.

Decimo, portarono per ogni piatto vn Porchetto intiero arrosto, con certo brodetto aspretto.

Vndecimo, fù messo per ogni piatto vn Pauone arrosto, con diuersi condimenti, e varietà di cose delicate.

Duodecimo, fù portato vna mistion fatta di voui, latte, saluia, fior di farina, e zuccaro.

Decimo terzo, ci portarono pomi cotogni con zuccaro, Carrelli, Pini, & Artichiochi.

Decimo quarto, arreccarono varij cibi fatti di zuccaro, e mele, & altre cose delicate prouocatiue alla gola.

Quinto decimo, furono portate dieci sorte di Torte delicatamente acconcie, e molte confettioni.

E tutte queste viuande furono portate alla tauola in piatti d'argento, & d'oro: E cosa mirabile fù, che tutte le viuande ch'erano portate alla tauola ad vna per vna erano accompagnate da fiaccole accese, e trombe, che andauano suonando auanti le viuande; e nelle medesime fiaccole v'erano Cabbie d'vccelli, e quadrupedi di tutte quelle sorti di viuenti, che furono mandatt in tauola cotti, che fu cosa rara al mondo da vedere.

Appresso furono introdotti nel luogo del conuitto Comedianti, Rappresentatori di varij atti di persone, Saltatori, e Cianciatori, oltre à i Trombetti, & altri Suonatori, e Musici eccellenti. Appresso c'erano alquanti altri che correuano sopra la corda. E questo gran conuitto fù celebrato l'anno 1488.

Del Funerale del Magno Gio. Iacopo Triuultio, fatto in Milano l'Anno 1519. Cap. XII.

HAVENDO noi narrato il sontuoso Banchetto dil Magno Gio. Iacopo Triuultio, non è da trappassare che non diciamo qualche cosa del suo Funerale, per esser cosa rara, e meriteuole d'essere saputo, il qual fù, come hora vdirete.

Funerale regio del Magno Triultio.

Correuano gli Anni della commune salute 1518. alli 5. di Decembre, quando morse in Francia nella Città di Chartres il Magno Gio. Iacopo Triuultio gloria & ornamento della nostra Città: Et alli 17. di Genaro 1519. à hore 2. di notte il suo corpo fù portato in S. Eustorgio, & fù subito il corpo messo in vna cassa nuoua coperta di broccato d'oro rizzo sopra rizzo, con sei belle insegne di ricamo, con il collare di S. Michele, due per parte, & vna per capo: Il corpo del morto stette in Sāt' Eustorgio sino alli 19. di Gennaio; in quei due giorni si celebrarono nella detta Chiesa vna Messa parata con Messe quaranta per giorno, con le sue candele di onze 6. per Altare, & sempre ci stettero assistenti quaranta della famiglia del morto vestiti di bruno, e quattro Frati di detto Monasterio, con torchie sedeci continouamente accese.

Appresso, la mattina al leuar del Sole si cominciò l'Essequio, vscendo di Sant' Eustor-

Eustorgio, & inuiandosi alla Chiesa di San Lazaro, & il primo che vscì della Chiesa fù l'Anziano di S. Nazaro tutto vestito di bruno; seguitandolo la famiglia del morto, tutti vestiti di nero incappucciati, & erano al numero di cento: Dopò seguitarono i soldati del morto, che furono cinquecento parimente vestiti di nero: Dietro erano portate Croci cento di legno pinte, e ciascuna Croce haueua sopra cinque candele accese: Appresso seguitarono poueri cinquecento vestiti tutti di nero, cō braccia quattro di panno per ciascun pouero, & ogni vn' d'essi haueua vna Torchia in mano di cera Venetiana di peso di due libre l'vna, & à ciascuna Torchia pendeua l'Arma del morto messo à oro fino.

Cento Seruitori. Cinquecento soldati. Cento Croci. Poueri cinquecento.

Dietro seguitauano le Fraterie, con vna Torchia accesa in mano per ciascuno: Il numero de Frati furono, li Frati di S. Hieronimo numero 45. Frati di S. Anna 30. Di S. Francesco 160. Della Pace 80. Di Sant' Angelo 150. Di S. Pietro Celestino 40. Del Paradiso 40. De Serui 50. Di S. Gio. Battista 40. De Carmini 50. Dell'incoronata 60. Di S. Marco 60. Di S. Maria delle Gratie 100. Di Sant' Eustorgio 100. Di S. Ambrogio Andemmo 50. Delli Humiliati 50. Della Badia di S. Vicenzo 8. Della Badia di S. Celso 20. Della Badia di S. Simpliciano, con quella di S. Pietro Giessato 80. Della Badia di S. Dionigi 20. Della Badia di S. Ambrogio, con Chiaraualle 80. La Passione de Canonici Reg. 50.

Frati 1363.

Dopò seguitarono tutti i Curati, e Capellani di Milano, che furono numero 300. Appresso ci furono i Capitoli delle Chiese Collegiate, e Prima il Capitolo della Scala numero 30. Di S. Giorgio 30. Di S. Stefano 30. Di S. Lorenzo 40. Di S. Nazaro 40. Di Santa Tecla 24. Di Sant' Ambrogio 30. Et il Capitolo del Duomo 150. Laonde il numero de tutti furono due mila e ducento, con Croce sessanta d'argento, e per ciascuna Croce haueua candelle cinque. E la sera auanti che si celebrasse l'essequio tutte le campane di Milano sonarono vn segno longo alla distessa, e la mattina all'alba sonarono tutte à botte.

Preti 300. Preti delle Canoniche 374. Croci sessanta d'argento.

Doppò la Chieresia seguitarono gli Araldi del Signor morto tutti à cauallo vestiti di bruno, con la sopraueste di zendale cremesino alla diuisa del morto, poi quattro trombetti vestiti di panno nero, con le trombe alle spalle, con li pendoni di colore come à gli Araldi.

Araldi.

Appresso seguiuano sei Capitani à cauallo sopra corsieri tutti vestiti di bruno sino à terra, con i capucci in testa, e parimente i Corsieri erano coperti di bruno. Il primo haueua il stendardo dell'insegna del Signor morto ch'erano tre liste gialde, e tre verdi, gli altri due portauano due stendardi de li Rè di Napoli, e di Aragona; il quarto portaua lo stendardo di Papa Innocenzo 8. & tutti haueuano l'aste tinte di rosso; e gli altri doi portauano li stendardi della compagnia del Sig. morto.

Capitani.

Dietro à questi seguiua il Maestro di stalla tutto coperto di nero incapucciato sopra vna gran Mula tutta coperta di nero, e portaua vna bacchetta nera in mano: Appresso seguiua vn gran Corsiero inbardato, e coperto di veluto nero, con vn stocco all'Arzone, & il seruitore, che lo guidana, era parimente vestito di nero sin'à terra, & incapucciato: In oltre, seguitarono cinque legiadri Corsieri coperti di veluto nero sino à terra, sopra de quali erano Paggi vestiti similmente; il primo portaua

Corsieri.

al braccio sinistro vn Scudo nero di legno; il secondo vna lancia nera col ferro; il terzo vn baston lungo vn braccio e mezzo, con sopra l'Elmo del Sig. morto senza pennachio; il quarto vn bel stocco col fodro di brocato d'oro, & à gli elzi di questo erano i speroni d'oro; il quinto portaua vn bastone della dignità del Mareschiallato di Franza: Dietro seguitauano doi Muli coperti di veluto nero, con doi huomini che li guidauano vestiti parimente di nero, col capuccio in testa; trà li quali era la cassa del morto, con la sua colanna di S. Michele di sopra: Poi seguitaua l'Araldo del Rè di Francia à cauallo vestito di bruno, con la sopraueste di zendal morello, cō gli Giglij, che sempre stette appresso la cassa del morto, con ventiquattro della famiglia del morto tutti vestiti di nero, & incapucciati, con vna torchia in mano di quattro libre per ciascun d'essi, con l'Arma del morto attaccata.

Seruitori 24.

Dietro al corpo seguitauano à piedi Monsù di Lotrecco Generale in Italia per la Maestà del Rè di Francia, il Sig. Theodoro Triuultio, l'Ambasciatore del Papa, il Senato, li parenti, ch'erano al numero di quattrocento, tutti incapucciati, poi i Magistrati col Collegio de Dottori, quel de Medici, i Mercanti, i Paratichi, e poi vn per casa di tutta la Città; e per la gran moltitudine de Francesi, e del populo, e de forastieri non si puote seruar' ordine, percioche tutte le strade erano piene che non si poteua riuolgere, e quel giorno stettero chiuse tutte le Boteghe: e finalmente andarono à S. Nazaro, e riposero il corpo del Sig. morto nel luogho apparecchiato à questo effetto.

Quatro cento parenti.

Hora dirò dell'apparato della Chiesa di S. Nazaro, congiunta alla gran Capella di questo Magno Triuultio, fondata, e dotata da esso, d'vn Arciprete, e dodeci Canonici, la quale, s'ella fosse stata finita col suo collonato, essa si sarebbe potuta annouerare frà le principali Capelle d'Italia.

Parato della Chiesa di San Nazaro.

Fù adunque la Chiesa di S. Nazaro tutta apparata di bruno, & entrando per la porta principale, fù fatto vn gran Tribunale di legno, lasciandoci nel mezzo quatro braccia di strada, con le sbarre dalle bande: Sopra di questo ci n'era vn' altro maggiore, e più eminente due gradi, e sopra di questo ve n'era vn più alto d'vn grado; sopra del quale à mano dritta v'era la sedia di Monsù di Lodrecco, & vn poco più abbasso v'era quella del Sig. Theodoro Triuultio, degli Ambasciatori, e del Senato; e dalla mano seniestra sedeuano i Parenti, Dottori, Medici, e Mercadanti, & tutte le catedre erano coperte di bruno.

Le quattro naui della Chiesa furono circondate da doi ordini di torchie, e frà l'vn ordine e l'altro v'era vn panno nero, nel qual v'erano l'insegne del morto: Nella naua del Tribunale dal primo ordine delle torchie sino à terra era coperto di panno nero, con l'Armi doppie messe à oro fino.

Sotto li dodeci Archi di detta Chiesa furono fatti dodeci altri archi di legno, con l'armi del defonto, da quali pendeua da basso vguale al primo ordine delle altre torchie altre torchie attaccate con filo di ferro, che à suo tempo con fuoco artificiato furono accese in vn tratto, e momento tutte le torchie, e candelotti. Appresso c'erano certi vasi di legno à sembianza di corni di Diuitia, con torchie cinque per vno, e tutte furono torchie settecento, da libre due l'vna.

Torchie.

Nel

Nel mezzo della detta Chiesa fù posto vn gran Tribunale coperto di nero, e sopra questo fù messo la cassa del morto, & atorno à questi gradi sedeua la fameglia, e sopra il Tribunale v'era vna Piramide con suoi frontespicij fatta à gradi con le colonne ch'ascendeuano sino alla cima della copula della Chiesa: Sopra questa Piramide v'erano ottocento candeletti da onze noue l'vno, & appresso alla cima di detta copula v'era vna croce per trauerso, con sopra torchie vinti, e tutti li Altari erano parati di nero con i suoi candelotti, e l'Altar maggior fù tutto coperto di brocato d'oro rizzo sopra rizzo, alto gradi otto.

Candelotti.

La Messa fù cantata con Musica, e suoni di mestitia, e fecero l'offerta, che tutti andarono ad offerire, la qual fù de i Canonici di S. Nazaro; e finita la Messa Antonio Tilesio Oratore famoso di Consenza fù quello che fece vna elegantißima Oratione latina.

E la spesa di questo Funerale costò vint'otto mille scudi d'oro, c'hor sarebbero più di ottanta mille.

Scudi vinti otto mila.

Criuelli esperti nella militia. Cap. XIIII.

HORA è ben ragione che diciamo qualche cosa de gli huomini famosi nella militia dell'Illustrissimo ceppo Criuello. Trà li quali ci fù Ricardo Criuello Padre di Zucca, Questo fù corraggioso guerriere, e fù anco conduttore di parecchie migliaia d'Alemani, che egli condusse in Lombardia, e dopo diuerse prodezze da lui operate, nel passare il Fiume di Tecino s'annegò, e fù sepolto nella Chiesa di San Stefano di Naruiano in vna Arca di Marmo fino, posta sopra quattro colonne, con diuersi ornamenti di scoltura. E tal sorte de sepolcri non si faceuano se non à principali, & à personaggi illustri.*

Criuelli famosi in arme. Ricardo. 1230.

Danesio Criuello fù creato dalla Republica Capitano di mille combattenti contra Federico Secondo Imperatore, e portossi da brauo guerriere, e d'esperto Capitano.

1232.

Simone Criuello hebbe in conduta à nome della Santa Chiesa dodici milla fanti, e quattro milla caualli. Et fù valente nell'armi, e fù anco mandato con altri vndeci nobili al gouerno della Città di Piacenza. Ci fù anco il Grande de' Criuelli, che fece molte prodezze nell'arme, & fù tenuto de' primi giostratori della sua età.

1322. 1340.

Ma volendo dire de gli altri Criuelli valorosi nella militia, ecco che se mi fa auanti Eusebio, che fù gran guerriere, e Cauagliere di molta stima, questo fu Prefetto de caualli, e con grande ardire e rara prudenza, e con costanza d'animo inuincibile conseruò Lecco al Duca Filippo, sostenendo vn longo assedio d'vn grosso campo de Signori Vinitiani, e ciò fù del 1447.

Valoroso guerriere fù ancora Antonio Criuello, Che parimente nelle lettere fù molto stimato. Questo hebbe in gouerno il Castello di Cremona, fu Gouernator di Como, Sauona, e Piacenza, e le diffese honoratamente. Doppò fù creato Senatore, e visse sino nell'età d'anni 77. e fiorì del 1490.

Hor dirò qualche cosa d'vn'altro Antonio Criuello che fiorì del 1449. e de suoi tre fratelli cioè Vgolino, Arrigo, & Andrea; che tutti furono esperti nella guerra.

Onde essendo Antonio Castellano della fortezza di Pizzighittone diede la fortezza nelle mani di Francesco Sforza, che fù poi Duca di Milano. E perciò n'hebbe la Contea de Lumello, e di Dorno con altre giuridittioni. Valente nella militia furono Simonino Antonello, e Tomaso, tutti Capitani honorati, che in molti fatti d'armi si portarono corraggiosamente, hauendone ottenuto gloriose vittorie.

Crinelli.

Non hò dubio niuno s'io hauesse l'arbore Criuello, che non hauesse da scriuere di molti altri famosi di questo ceppo, nell'arte della militia. Non hauendo adunque cognitione de gli altri antichi, dirò qualche cosa del famoso, & Illustriß. Conte Alessandro, che fù Padre del parimente Illustrissimo Conte Antonio c'hor viue con gran gloria di lui. Fù adunque il nostro Conte Alessandro di cui parliamo non solo vno delli Decurioni della nostra Città, e Caualliere Senatore dell'Imperator Carlo Quinto, mà anco fù famoso nella militia, & hebbe diuersi gradi in quella professione, & fù vno de valenti giostradori di quel tempo. Fù anco fatto collonello d'esserciti dall'Imperator Carlo Quinto. E cosa degna fù d'vdire raccontare, & è forsi vnica al mondo, che questo immortale Collonello, haueua vna compagnia (trà l'altre) di quattrocento soldati, tutti braui, e corraggiosi, e tutti erano di casa Criuella: cosa nel vero degna di marauiglia. Oltre che anco egli haueua vn'altra compagnia, nella quale gli Officiali d'essa erano tutti di casa Criuella. Dal che si vede la numerosità, e fecondia di questa Illustre casa.

Quattro cento soldati tutti di Casa Criuella.

Antonio Criuello Caualliere della prima nobiltà di questa Città fù esperto nell'armi, questo sposò Margarita figlia del gran Nicolà Arcimboldi, alle cui nozzi vi si trouò Francesco Sforza primo Duca di Milano di questo nome, ci fù anco vn Gio. Battista, e Gio. Francesco ambi fratelli, & ambi Capitani di caualli sotto il Duca Francesco Sforza, & ambi mostrarono più d'vna volta il loro molto valore.

Vn'altro Criuello nominato Benedetto fù gran guerriere, e Capitano, e l'anno 1512. essendo Gouernatore di Crema, la diede à Signori Vinitiani.

Hor viuono alquanti Criuelli degni di lode, frà li quali ci è il Conte Carlo Emanuelle figlio dell'Illustriss. Conte Antonio Criuello; Questo è Gentil'huomo di Camera ordinario dell'Altezza del Signor Duca Carlo Emanuello di Sauoia, & suo Scudiero fauoritissimo, e nella militia è molto esperto, e corraggioso, e più d'vna volta hò mostrato il suo valore contra de nemici, e nell'impresa di Gineuera gittò da cauallo, e fece prigione vno valoroso Gineurino de' primi di detta Città, con la taglia di due mila scudi.

Biraghi valorosi nella Militia. Cap. XIIII.

S'HORA vorò dire qualche cosa de' Biraghi che furono famosi nella militia, dirò come Lodouico fù de' valenti, e coraggiosi guerrieri del suo tempo, egli fù Colonello, e dopò Generale di tutta la natione Italiana, & dopò Maestro di campo di tutto l'Essercito della Corona di Franza: Onde per lo suo gran valore fù fatto Gouernatore di fortezze, e fù ornato del supremo ordine del Caualerato di S. Michele dal Rè Christianissimo; in oltre fù fatto Gouernatore, e

Luo-

Luogotenente del Rè di Francia nel Marchesato di Saluzzo, e riportò molte honorate vittorie: Questo liberò tutto il Saluzzese dalle mani de gl'Imperiali, e liberò il Piemonte de molti affanni, e danni. Questo Birago prese Vercelli, e fece molti prigioni, insieme col Gouernatore: Frà poco per mezzo di questo Birago, e de fratelli, presero Inurea, & il Castello di Masino s'arrese à lui, e dopò prese la terra Dintia, e fortificollo, guardandola con diligenza. Appresso questo coraggioso non trametteua cose che fossero in seruigio della Corona di Francia, e però con ingegno & arte misse il campo intorno al Castello di Casale S. Vaso la prima Città di Monferrato, e l'hebbe in suo potere.

Non è da tacere che non si dica, come l'anno 1555. Ferdinando Duca d'Alba Generale in Italia dil Rè Filippo misse in essere vn'Essercito di dodeci mila Tedeschi, sei mila Spagnuoli, & otto mila Italiani, ottocento huomini d'arme, e mille Caualli leggieri, con quaranta pezzi d'Artiglieria, e Guastatori, & andò con questo potente essercito à camparsi sotto la Terra di Santià discosta da Vercelli dodeci miglia, posta nel Piemonte in pianura, fortificata si può dire di terra da Lodouico Birago, e guardata e diffesa valorosamente da lui, di modo che il Duca se ne partì senza effetto, & il Birago acquistò molto honore. Oltre che questo Birago hebbe molte altre vittorie.

Biagio Birago fù anch'esso Capitano molto stimato, e per la Corona di Francia fece molte prodezze: E Pietro Birago valoroso Capitano diffese la Città di Pauia dall'essercito nemico l anno 1527.

Carlo Birago.

Non minor lode diede à se stesso, & alla casa, & alla patria Carlo fratello di Lodouico, di quello che fece l'istesso Lodouico; perche questo illustre Birago successe nel Generalato al fratello da quà da Monti per la Corona di Francia: E per lo suo valore, e virtù Papa Pio Quinto lo constituì guida del Conte di santa fiore, e del suo essercito mandato in Francia in fauor del Rè contra d'Vgonoti; onde per la sua valentigie liberò il Conte, e Fabiano da Monte da gran pericoli, e venendo alla zuffa col campo nemico, come valoroso, e nemico della paura fù cagione che s'acquistasse la gloriosa vittoria, con la morte di molte migliaia d'Vgonotti.

Renato Birago

Non voglio tacere d'vn'altro Birago, il quale non solo fù gran dotto, mà anco nell'armi fù valente: Questo hebbe nome Renato, e fù Gouernatore della Città di Lione, e la diffese da gli empij Heretici, con grand' honor di lui. Trouossi in molte scaramuccie contra di loro, e di tutte ne riportò vittorie. Frà le quali vna volta diede così fatta rotta à gli Vgonotti, che non solo ne morsero parecchie migliaia, mà anco fù morto il Prencipe di Condè capo di quei Maluaggi Heretici. Fu anco questo illustre Birago ornato per li suoi benemeriti della suprema dignità dil Caualerato di S. Michele dal Rè di Francia.

Andrea Birago fù anch'esso famoso Capitano, e fece molte prodezze del 1448. E Galeazzo Birago partigiano de Francesi, essendo Capitano corraggioso prese Valenza à nome de Francesi, e ciò fù del 1522. Oltre ch'io potrei raccontar di molti altri Biraghi degni d'honore nella militia.

Mori-

Morigi esperti nella militia. Cap. XV.

Morigi.

VOLENDO hora narrare de gli huomini famosi in guerra, che furono di casa Morigi, bisogna ch'io dica come questa famiglia conueneuolmente può starsi al paro di molte Illustre famiglie delle principali d'Italia si per antichità, e nobiltà di sangue, si per Signoria, e Dominio, si per ricchezze, si per huomini famosi in diuerse professioni di virtù, e finalmente per santità di vita, che trappassa tutte l'altre nobiltà.

I Morigi adunque (secondo il testimonio di Tito Liuio, d'Eutropio, Dione Greco, & Appiano Alessandrino) vengono dalla Mauritania da sangue Regale, & il Rè si chiamaua Baud, E le prouintie dominate da Morigi si nominauano Papue, nella Numidia. E dierono molto aiuto à Romani nelle loro guerre, Mà segnalatamente furono in aiuto di Cesare primo Imperatore, nella guerra fatta da lui l'vltima volta in Spagna contro Gneo Pompeo, primo figlio del magno Pompeo, per lo cui aiuto, e valore egli di quella guerra fù vincitore. Si come anco diedero aiuto ad Ottauiano Cesare Augusto. Per lo che i Morigi furono fatti da questi due Imperatori Cittadini Romani, godendo l'istessa nobiltà insieme con loro, e le furono donate molte possessioni nell'Italia, e massime nella Lombardia. Furono ancora in aiuto di Giustiniano Imperatore à cacciare i Gotti dall'Affrica, come si proua per buoni auttori.

Morigi Signori di cinq; Città.

In oltre, i Morigi furono anco Padroni, e Signori di cinque Città, con le sue giuriditioni, e dominij cioè, della Città di Verona, di Vicenza, di Ferrara, di Modona, e di Faenza, secondo il testimonio d'Antonio Crodi Cronista antico della Città di Vicenza, oltre che anco di questo ne fà ampia fede Battista Paiarino Vicentino, e Cronistà famoso, e di gran credito nella sua Historia, che narra dall'origine della Città di Vicenza, sino all'anno 1450. come appare nel suo primo libro, e nel terzo, e nel quinto, e ci furono molti Morigi famosi in guerra, frà li quali ci fù Pietro Morigi Signore di dette cinque Città, e Baltramino suo fratello, e Gherardo & Almerico che fecero imprese segnalate nella militia, & anco furono letterati, si come narrano i medesimi Auttori.

In oltre Giouanni Morigi Signor di Monza, e Buono incontro Morigi Scrittore diligente delle cose del suo tempo (secondo il testimonio del Corio) e l'vno e l'altro fecero imprese segnalate, essendo esperti nella militia sino del 1351.

Sarebbero anco da raccontare gli egregij fatti di molti Morigi, che nella militia sono stati braui Capitani, come fù Alessandro, Pinalla, Giouanni, & Aliprando. Oltre che ci sono stati sei honorati Cauaglieri della sacra Religione di Rodi, hor detta di Malta, che tutti fecero diuerse prodezze contra del commun nemico del nome Christiano; frà i quali ci fù Francesco, e Cesare Morigi, che l'anno 1522. quando Solimano Ottomani misse l'assedio alla Città di Rodi, e per otto mesi continoui i Caualieri la diffesero gagliardamēte da diuersi assalti dell'innumerabile essercito Turchesco; & finalmente (per non hauere mai hauuto aiuto da niun Prencipe Christia-

no

no) si resero à Turchi; & in questa maniera l'vnica Rocca d'Oriente andò nelle mani de gli nemici della nostra fede. Hora in questo assedio li nostri doi Morigi si portarono tanto coragiosamente, che con le loro mani ammazzarono molte decine de Turchi; & in doi assalti gagliardi dati da Turchi, con gran brauura & ardire regittarono adietro li nemici con gran gloria loro. E finalmente morsero gloriosamente per diffensione della santa fede.

Ci furono ancora i valorosi Capitani Francesco, & Ercole, che dopò molte loro prodezze morirono gloriosamente in seruigio di Filippo Secondo nostro potentißimo Rè Catholico.

Besozzi esperti nella Militia. Cap. XVI.

CASA Besozza, della quale hora voglio fauellare, anch'essa hà partorito alquanti coraggiosi guerrieri, frà li quali ci fù Gasparo Cauagliere di Malta, che fece sudar' il zuffo più d'vna volta à Turchi nella presa della Città di Rodi; & oltre à quei valorosi Besozzi, che narra il Corio, ci fù anco l'Alfiero Damiano, che fù poi Capitano della fortezza d'Arona; questo fece diuerse prodezze contra Francesi. Sarebbe anco da dire alquante cose d'Altobello, che fù ornato di molti gradi militari, e trouoßi à molte scaramuccie; e finalmente essendo Luogotenente del Conte Giouanni da Mariano nel forte di Tunesi di Barbaria, finì gloriosamente i suoi giorni, hauendo combattuto valorosamente contra de nemici di S. Fede. Lazaro Capitano honorato mostrò il suo valore alla guerra di Siena, e Gio. Paolo portoßi valorosamente alle Zerbe. Si come fecero Girolamo, Giorgio, e Giuseppe nella Fiandra. E l'anno 1589. nell'impresa di Geneuera si trouarono sei Nobili Besozzi à combattere contra gli Heretici, frà quali ci fù Alfonso Capitano valoroso, e Damiano Alfiere Generale.

Besozzi.

Landriani, e Ferreri esperti nella Militia. Cap. XVII.

NArrarò hora qualche cosa de gli huomini Guerrieri di casa Landriana, & dirò, che di questo Illustre ceppo ci sono stati molti huomini segnalati nella Militia, frà li quali ci fù Antonio gran Guerriere, e chiaro di virtù; che essendo messo alla diffensione della Città di Brescia, egli sostenne vn potentißimo essercito di tutti i più valorosi Capitani della Lombardia, e l'assedio del Castello per vn anno continouo, doue ch'egli mostrò il molto suo valore. E ne medesimi tempi à Vercelli, Cremona, Bellinzona, Cassano, e Crema v'erano alla guardia, e diffensione tutti i Landriani esperti nella militia, e di fede incorrotta.

Antonio Landriano.

Hauerei anco da dire molte cose di Tomaso, che fù tanto famoso nella Militia, che guerreggiò con gradi honorati sotto la Republica Fiorentina, e la Venetiana, e sotto quattro Rè di Napoli, & anco militò sotto Papa Alessandro Sesto. E Giulio Landriano acquistò degno honore nella diffesa di Mondouì: Oltre che il Conte Ambrogio si portò valorosamente in tutte le guerre c'hebbe Francesco Maria Duca de

Tomaso Landriano.

Conte Ambrogio Landriano.

Vrbi-

Antonio Landriano.

Vrbino, che egli ne riportò gloria immortale, e perciò hebbe dal Duca in dono S. Costanzo Castel grosso nello Stato d'Vrbino: Et Antonio fù Colonello de mille caualli di Francesco Sforza il primo: E Giulio fù Capitano valoroso nel Piemonte.

Conte Francesco Landriano.

Molte cose sarebbero che scriuere del Conte Francesco Landriano figlio del Conte Ambrogio, che seruì sino da sua giouentù à Carlo V. Imperatore in molte imprese nella Magna; & per le sue prodezze acquistossi tanto di gloria appresso l'Imperatore, che lo creò del suo Consiglio secreto, & il Rè Filippo li donò Pandino nello Stato di Milano, e lo creò del suo Consiglio di Stato, e di guerra, & anco fu Presidente del Regno di Sicilia. E finalmente conoscendo il suo gran valore, lo creò Maestro de campo generale della Lega che fù fatta l'anno 1570. frà Prencipi Christiani contra di Selim Imperator de Turchi; nella qual dignità morì gloriosamente.

Hauerei anco da scriuere d'Andrea, Francesco, Antonio, e Fermo, e molti altri che furono esperti nella militia, e per gouerno.

Ferreri.

Casa Ferrera anch'essa hà partorito huomini nell'arte della militia, frà li quali fù Sebastiano, che fù generale di tutte le fortezze dello Stato di Milano à nome della Corona di Francia, per lo cui valore conseruò questo stato à i Rè di Francia. Almerico Ferreri fù gran guerriere, e seruì alla Corona di Francia. Federico fù Capitano de Pedoni del Rè Catholico, e gran Conseruatore della sacra Religione di S. Lazaro, e Mauritio. Oltre che ci sono stati molti altri, de quali non hò potuto hauere il nome.

Borri, e Gallarati coraggiosi nella Militia. Cap. XVIII.

Borri.

GRAN gloria acquistò Guglielmo Borro alla sua casa, quando con tanta brauura fece diuerse scaramuccie contra de Turchi l'anno 1099. come racconta Paolo Emilio. Pagano Borro, Negro Borro, e Borro de Borri illustrarono questa famiglia con l'armi in mano, in deffensione della patria nel têpo de Federico Barbarossa.

Squarcino Borro.

Dirò adesso come Squarcino Borro fù eletto Generale di tutta la Nobiltà fuor' vscita contra de Torriani, che gli haueuano scacciati fuori, per dominare. Andossene adunque questo gran Borro in Spagna, & hebbe dal Rè Ferdinando sei cento huomini d'arme, & alquante squadre di Ballestreri, & Arcieri, & condussegli in Lombardia, & fece diuerse prodezze, & acquistossi nome honorato, e glorioso per tutta la Lombardia: Morì questo gran Borro l'anno 1277. e fù sepolto con pompa regale nel Chiostro di S. Eustorgio di Milano.

Borri famosi nel l'armi.

Dirò ancora come Ottorino, Cesare, e Landolfo figli del gran Squarcino furono coraggiosi guerrieri, e Capitani valorosi; e Pagano Borro molte volte misse la vita per diffensione della patria. E tutti acquistarono molte lodi.

Gran gloria merita ancora Lanfranco Borro; questo nella militia fù molto ardito, e fece de gran prodezze, trà le quali vna segnalatissima fù che egli fece prigione Simone Locarno Generale de Comaschi, e tolsegli l'arme & il cauallo, & diede vna gran rotta à Comaschi partiggiani, dell'anno 1263.

Gugliel-

Guglielmo Borro gentil'huomo di gran stima essendo Capitano di Porta Romana, fece di molte prodezze; oltre che Landolfo, & Ottorino Borri furono gran guerrieri, & fecero diuerse prodezze per la patria.

Gran gloria acquistarono ancora Cesare, e Landolfo, che furono esperti nella militia, e Castellani della fortezza di Lodi, e poi li fù datto à diffendere le fortezze di Genoua, e sostennero vn valido essercito, e ne furono vittoriosi. Si come anco Gio. Battista Borro Capitano valoroso à gli anni passati morse gloriosamente contra de heretici Geneurini, hauendo fatto molte prodezze, & ammazzato molti nemici, nell'età d'anni 18.

Volendo hor dire qualche cosa de gli huomini famosi nella militia, che furono del l'antica, & illustre casa Gallarata, dirò come Pietro Gallarate fù eletto Capitano di mille soldati dalla Republica di Milano contra Federico Secondo Imperatore, e riportone honorata vittoria del 1232. Il possente Gallarate non solo fù de primi del la nostra Città, mà anco fù gran Guerriere, e stimato de primi Giostradori della sua età. Giouanni figlio di Pietro fù Capitano della guardia del Duca Lodouico il Moro, e poi suo Luogotenente nello stato, e fece molte prodezze nell'arte militare.

Pietro Gallarate.

Possente Gallarate.

Gio. Tomaso fù anch'esso molto stimato guerriere, e per le sue prodezze fù dall' Imperatore Carlo Quinto creato Collonello di due mila Fanti, e ducento Caualli. Portossi anco coraggiosamente nella guerra che si fece nella presa della Goletta, e di Tunesi, di modo che l'Imperatore istesso lo lodò assai, e donoli l'Acquila Imperiale e poi lo fece Collonello di due mila fanti per la guardia di Sua Cesarea Maiestà nella Prouenza: Fù anco questo valeroso Gallerate Gouernator di Vercelli sette anni continoui, e diffese più volte quella Città da gli assalti de nemici; oltre che anco fù Gouernatore, e diffensore di Casale di Monferrato con gran gloria di lui.

Gio. Thomaso Gallarate.

Adesso, (per non hauer notitia d'altri Gallarati) dirò come il Capitano Ferrante merita degne lodi, perche nell'ostinata guerra della Fiandra più d'vna volta hà mostrato il suo valore, & hora è Luogotenente dell'Illustriss. Conte Renato Borromeo della sua compagnia de gli huomini d'arme.

Ferrante Gallarate.

De molti Milanesi valorosi nella Guerra. Cap. XVIIII.

ADESSO voglio dire de molti coraggiosi Capitani antichi nobili Milanesi, che con la loro virtù acquistarono glorioso nome, come fù il Rozza di Cortesella nobile Milanese, che fabricò la Chiesa di S. Sepolcro à sue proprie spese di Milano, e dottolla: Questo nella guerra di Terra santa, e nell'acquisto che si fece dall'Essercito Christiano della santa Città di Gierusalemme, fece gran prodezze contra de Seracini.

1090.

Parimente Giouanni di Rhò, che fù poi detto della Croce, merita lodi eterne, per che costui, al dispetto de' Saracini, con gran brauura & ardire fù il primo che piantasse sopra li muri della santa Città di Gierusalemme il Stendardo della santa Croce, e col menar de mani ammazzò parechi dell'essercito nemico.

Gio. Rhò.

E Pietro Saluadego, che anch'esso si trouò à quella santa impresa, fece cose se-

Pietro Saluadego.

gnalate in fauore de Christiani, essendo tenuto de primi coraggiosi Capitani Italiani; questo fù de primi ad entrar nella santa Città al dispetto de Seracini.

Visconti. Archerio Vimercato.

Degni di lodi furono ancora Gherardo, e Ardengo Visconte, & Archerio Vimercato, tutti Capitani, e braui guerrieri nella guerra di Federico Barbarossa.

Alberto Vimercato.

Parimente Alberto Giussano fù de primi guerrieri del suo tempo, & era di statura gigantea; questo fù creato dalla Republica Capitano de nouecento Milanesi tutti braui soldati, & dimandossi la compagnia della morte, perche tutti haueuano giurato più presto di morire che voltar le spalle all'essercito dell'inimico Barbarossa, doue i Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria, con la morte di otto mila Tedeschi.

Anselmo Mandello. Arderico Cassina.

Cose assai sarebbero parimente che scriuere de tutti i fatti segnalati, che fecero i Milanesi contra de Federico Barbarossa; & i suoi coraggiosi Capitani, come fù Anselmo Mandello Conte di Mandello, Arderico Cassina Conte della Martesana, i quali trà l'altre volte vscendo della Città questi braui Capitani con due mila Caualli, missero l'essercito nemico in fugga, con dar la morte à parecchie migliaia di loro, e ritornarono nella Città con grosso bottino.

Bosso da Douara, & Vberto Conte di Seprio furono anch'essi Capitani di gran prodezze nell'assedio crudelissimo della Città.

Vberto Ozimo

1230.

Vberto Ozzimo nobile Milanese fù creato Capitano di settecento huomini d'arme, e due mila fanti; & essendo molto stimato nella militia hebbe diuerse vittorie nel Monferrato.

Arderigo Marcellino.

Gran guerriere fù ancò Arderigo Marcellino, il qual fù mandato dalla Republica Colonello de due mila huomini d'arme, e quattro mila fanti nel Monferrato, e riportone honorata vittoria; oltre à molte altre prodezze che ei fece.

Alonigio Lampugnano.

Molte lodi ancora si deuono dare ad Alouigi Lampugnano valoroso nell'armi; questo fù fatto Capitano di sei cento Milanesi tutti braui soldati, e nemici della paura, e questa compagnia fù dimandata de gagliardi, perche erano tutti gagliardi à maneggiar l'armi, & à resistere all'essercito nemico dell'Imperatore Federico secondo, che veniua alla distruttione di Milano con 50. mila combattenti, che tutti da Milanesi furono destrutti e morti, e l'Imperatore come desperato fuggì in Puglia.

Milanesi Capitani.

1233.

Ne medesimi tempi fù fatto vn'altro sforzo contra del scommunicato Federico, il qual pieno di rabbia voleua al tutto vendicarsi de Milanesi, il che trà li altri furono creati sette valorosi Capitani dalla nostra Republica, aßignandogli à ciascun d'essi mille soldati tutti valorosi & esperti nella militia, che furono Giacopo Terzago, Danesio Criuello, Pietro Gallarate, Giouanni Torriano, Francesco Morigi, Antonio Landriano, & Alfonso Megliauacca.

Milanesi famosi nella guerra.

Lanfranco della Croce fù gran Guerriere, e fece molte prodezze, & per diffensione della patria contra del crudele Barbarossa, dopò hauer vcciso molti nemici, li lasciò la vita. Arrigo di Monza fù anch'esso Generale de Milanesi, e portoßi con gran gloria nel suo Generalato. Capitani famosi furono ancora Paolo Cusano, Agostino della Chiesa, Alessandro Arconato, Gasparo Tauerna, Oppizzone Alziati, Ambrogio Longhignana, Ricardo Langusco, Giouanni, e Sconuio Bigiogeri, e Marco Aurelio Gennari.

Valo-

Valoroso Capitano fù Pinalla Aliprando nobilißimo Milanese; questo per le sue prodezze fù creato Generale della militia di Azzo Visconte Signore di Milano, & à sua instanza Azzo fece alzare le mura di Monza, e la fece franca d'ogni Gabella.

Poßibano Piatti fù valente nella Militia sino del 1239. e fece molte prodezze contra de' nemici della patria.

Vimercati valenti nella Guerra. Cap. XX.

Volendo parlare di quei Vimercati, che furono famosi in guerra, oltre al gran Capitano Arcberio, dirò che ci fù il Conte Gasparo, che fù Capitano molto stimato, che seruì alli Signori Venetiani nel Generalato di Francesco Sforza, fù Gouernatore di Crema, e là diffese da vn potente essercito: Fù anco il primo inuentore d'inchiodare l'Artigliaria, si come egli l'inchiodò al Generale Malatesta: Questo fù molto fauorito, e partiale di casa Sforza; egli introdusse in Milano Francesco Sforza, che fù creato Duca: Fù anco Gouernatore di Genoua. Appresso fù mandato in Francia con Galeazzo Maria Sforza, che fù poi Duca, & acquistoßi gran fama per le sue prodezze: Dopò Galeazzo Maria essendo Duca mandò questo Vimercato in fauor di quella Republica con quattro mila Caualli, e cinque mila fanti, con altri Capitani, doue che egli hebbe vna famosa vittoria alla Ricardina, doue furono morti parecchie migliaia di persone dell'essercito nemico, e quattro mila caualli.

Co. Gasparo Vimercato.

Francesco Bernardino Vimercato fù famoso nella guerra, e dal Rè Francesco di Francia fù fatto Capitano de caualli, e poi Collonello, e del suo Consiglio di guerra, e finalmente lo creò Commissario generale di tutto il potente essercito della Corona di Francia, & ornollo della gran dignità di Cauagliero di S. Michele, che non si conferisce se non à gran Baroni; & appresso fecelo Gouernatore di Lione, e diedeli vinticinque Gentil'huomini per honorarlo. E Scipione suo figliuolo fù Capitano valoroso, e morse in seruigio della Corona di Francia. Oltre ad altri Vimercati esperti nell'arte militare. Et hor viue il Capitano Giulio, che si troua in Borgogna al seruigio del nostro Rè Catholico, con carico d'Infanteria.

Francesco Bernardino Vimercato.

E sino l'anno del 1346. Corradino Vimercato fù de' primi Giostradori della sua età, & brauo guerriere, & in Mantoua vinse la Giostra, doue si trouarono tutti i Prencipi di Lombardia, & i più famosi Giustratori di quella età.

Corradino Vimercato.

Belgioiosi illustri per arme. Cap. XXI.

Fauellando hora de gli huomini, che furono illustri per arme, de' Belgioiosi, dico che questa illustrißima, e gloriosa famiglia in tutti i tempi sempre hà partorito huomini Eroi in ogni professione di virtù, e che nella militia sono stati valorosi, e di glorioso nome. Mà perche à spiegare i loro eccellentißimi fatti conuerebbe ch'io ne facesse vn libro appartato, il che nō comporta la breuità di que-

sta Nobiltà, e però attenderò per hora solo à raccontare sommariamente di quei Barbiani Belgioiosi più moderni, e comincierò d'Alberico.

Alberico Belgioioso.

Alberico adunque fù de' primi Guerrieri della sua età che fossero nell'Europa, che fece diuerse prodezze, & hebbe molte segnalate vittorie, & acquistò molti trofei. Fù anco il primo che trouò l'uso della Lancia moderna, e che trouò d'armar le gambe, e le braccia di ferro, e la buffa all'Elmetto. E Cola Franco fù Colonello dil Rè di Francia. Appresso ci fù vn altro Alberico che fù lodatissimo nella militia, e riportò molti trofei. Da questo ne nacque Lodouico; e da Lodouico ne discese Carlo.

Carlo Belgioioso.

Carlo fù Ambasciatore per molti anni di Gio. Galeazzo Sforza appresso al Rè di Francia, & ad instanza del Duca Moro condusse in Italia il Rè Carlo Ottauo, con vn potente essercito à distruttione del Rè di Napoli: Et anco fù gran Corsaro di Mare, e fece di gran prodezze. Questo lodatissimo Carlo lasciò viui tre figliuoli, cioè Lodouico, Alberico, e Pietro Francesco.

Co. Lodouico Belgioioso.

Lodouico primogenito fù Capitano di sessanta huomini d'arme, e cento vinti Arcieri, e Colonello di tre mila fanti contra di Francesco Rè di Francia, quando egli passò nell'Italia, e fù preso à Pauia: Ricuperò Pauia, ruppe Gio. Giacomo de Medici, qual conduceua quattro mila Grigioni. Appresso questo immortale Belgioioso fù per priuilegio amplissimo (veduto da me) creato per proprio moto da Carlo Quinto Imperatore, Gouernatore, e Capitano Generale di detto Imperatore nell' vniuerso stato di Milano, con amplissima podestà & auttorità. Et quando questo gran Balbiano Belgioioso venne à morte, già haueua hauuto da Carlo V. la patente, & ampio priuilegio del giouerno del Regno di Sicilia, essendo creato di quell'Isola Vicerè, e morse l'anno 1530.

Co. Alberico Belgioioso.

Alberico fratello del gran Lodouico fù Colonello di mille fanti nella presa di Napoli, e quiui morì gloriosamente.

Co. Pietro Francesco Belgioioso.

Pietro Francesco terzo figlio di Carlo, fù di prudenza rara, versato in molte scienze, & valoroso nella militia; e l'anno 1536. fù dall'Imperatore Carlo V. creato Gouernator di Cremona, e poco dopò fù mandato dal medesimo Imperatore con sei mila fanti, & ottocento caualli à dar il guasto alla Mirandola. Appresso fù anco Gouernatore di Lodi, e gran Giamberlano della Chiaue d'oro di Carlo V. Imperatore, e da esso fù grandemente fauorito, e pregiato. E quando venne à morte, lasciò viui tre maschi, e due femine, cioè Hippolita, e Liuia, e li maschi furono Francesco, Carlo, e Lodouico; Francesco fù Ecclesiastico, il Conte Carlo fù Capitano di cinquanta caualli leggieri, & da Capitano valoroso portossi nella guerra di Messe col Marchese di Melegnano. Non passò molto che fù fatto Colonello di cinque cento fanti, & anco fù Colonello di Don Giouanni Figarola, e del Duca d'Alua Gouernatori di Milano. Appresso fù di nuouo dall'Eccellentiss. Senato creato Colonello de mille fanti, e trouossi questo lodatissimo Belgioioso al soccorso di Malta, e quiui fece imprese gloriose, e degne del suo molto valore.

Co. Lodouico Belgioioso.

Il Conte Lodouico Terzo figlio dil Conte Pietro Francesco fù Dottor' Eccellentissimo del Collegio di Milano, celeberrimo Oratore, Poeta raro, Musico soauissimo & intelligentissimo, & parimente hebbe cognitione della lingua Greca, & Hebrai-

ca, & fù vniuersale nelle scienze, fù anco de' Sessanta Decurioni della Città, & appresso fù sempre dalla Republica impiegato in diuersi Officij della Città, di modo che fù chiamato padre de' poueri, e della patria. Fù ancora di presenza bellißimo, grande di statura, di voce sonora, affabile, e cortese con tutti, e di vita intiera: questo hebbe per moglie l'Illustrissima Contessa Barbara Triuultia, che fù figlia di Francesco Marchese di Vigeuano Conte di Musoco, e Signor di molti feudi, & Herede dil Magno Gio. Giacomo: Questa valorosa Triuultia hà partorito à suo marito dodeci figliuoli trà maschi, e femine, & ella hora viue in habito viduale, essendo vn specchio di pudicitia, e di virtù Christiane, & vna corona di questa nostra Città.

Delli Conti Gio. Giacopo, Francesco, e Galeotto Belgioiosi valorosi nella Militia. Cap. XXII.

Hauendo noi raccontato sommariamente del gran valore nell'arte militare de gli Illustrissimi Barbiani Belgioiosi, hora non è per niun modo da tacere che non si dichi alcuna cosa del valore di tre figliuoli del lodatißimo Conte Lodouico, & della celebratißima Contessa Barbara, perciochè questi sino ad hora hanno mostrato più d'vna volta il suo molto valore nella militia, con gradi honorati, e tutta via vanno imitando le pedate de suoi maggiori, per acquistarsi gloria d'immortalità. Cominciaremo adunque à narrar priemieramente gli egregij fatti del Conte Gio. Giacopo, come hora vdirete.

Côte Giacopo Belgioioso.

Il Conte Gio. Giacomo seruì vn pezzo nella fiore di sua Giouentù per soldato trattenuto, & auantaggiato in Fiandra sotto il Serenis. Sig. Duca Alessandro Farnese; poi hebbe vna compagnia d'Infanteria Italiana nel terzo di Don Gaston Spinola; onde alla presa di Berges esso come coraggioso fù de primi à dargli l'assalto, & hebbe vna archibuggiata in vna gamba, e quasi sotterrato nella fanga. Poi sua Altezza lo mandò nell'Italia à leuar due mila fanti per condurli in Fiandra, onde conducendoli furono fatti restar in Sauoia per quella guerra, in seruigio di S. M. Et il detto Conte rinuntiò la detta compagnia al Co. Galeotto suo fratello, & esso se ne paßò in Fiandra. Paßò poi il Serenißimo Farnese in Francia, & il Conte Gio. Iacomo andò con Sua Altezza, e per lo molto suo valore era sempre impiegato in molti seruigi di quell'essercito, e nel soccorso di Parigi, e Rouano; di modo che quasi era come Luogotenente Generale, e daua tutti gli ordini in Francia di bocca di Sua A. Vaccò poi in Francia nell'essercito del Papa alcune compagnie di caualli, e S. A. li commandò ne pigliasse vna, qual'era del Sig Ottauio Cesis, e con essa seruì à quella guerra, e poi furono caßi; e S. A. li fece ampia Patente come Capitano di S. M. e poi seruì à suo costo, e condusse vna compagnia di caualli bellißima all'ordine, & hà seruito più tempo in quelli Stati. Poi per vrgenti suoi bisogni venne à Milano, e non si tosto fù giunto che li fù commandato dal Duca di Terranoua che per seruigio di S. M. douesse andar alla guerra in Piemonte, e lo fece Capo di tre compagnie di caualli, delle quali lui era Capitano d'vna di sessanta Lancie, l'altra il Conte Cesare Litta, e la terza il Sig. Alfonso Casate; onde egli seruì con gran lode di lui, & in parti-

particolare nella ritrattà che si fece da Briccaras alli 20. di Nouēbre 1592. sendo tutto il cāpo in disordine per l'assalto improuiso hauuto dal Andeghero nel Villaggio di Onde il Sig. Don Ottauio d'Aragona, & il nostro Belgioioso cō sue compagnie assaltarono il campo nemico, e lo missero in fuga, doue che per loro prudenza e valore quel giorno s'hebbe buona vittoria.

Non passò troppo, sapendo il Contestabile Gouernator di Milano il molto valore di questo Belgioioso, li fece vn'ampla patente, e gli accrebbe sino à cinquecento Lanze come compagnia d'ordinanza, e di più gli aggiunse vn'altra compagnia di sessanta Archibuggieri à cauallo Italiani, e tutti li condusse in Piemonte; & oltre alle sue compagnie d'ordinanze comandaua ancora ad altre compagnie di caualli di S. M. così à Villafranca, come à Campion, & altri luoghi: & stando à Campion, li fù comandato da mezzo giorno di far toccar l'arma à Bricheras, doue egli v'andò con tanta prudenza, e valore, che dall'altra parte S. A. hebbe commodità senza ponto d'impedimento di far riconoscere il sito, e leuar la pianta à suo gusto: Onde quei di Briccheras vscirono, e scaramucciarono con la compagnia del Conte, & esso restò ferito d'vna Archibuggiata nella coscia dritta.

Dopò poco l'Altezza del Duca di Sauoia andò à metter il campo sotto Caur, e toccò al nostro coraggioso Belgioioso con le sue compagnie andar' à riconoscere atorno al Monte, e lauanguarga di tutto l'essercito; onde il giorno medesimo si prese la Terra di Caur, nella qual presa da S. A. il nostro Co. Giacomo fù impiegato in molte imprese, e seruigi importanti, & assai gli giouò il suo molto valore. La sera medesima S. A. volse andar à riconoscere i posti della sua caualleria, e domandò il nostro Belgioioso ch'el douesse accompagnar', e condurre doue era il Conte Francesco Martinengo, perche esso sapeua benissimo tutti i posti: Onde nel andar per seruire à S. A. hebbe da quei da Caur vna Archibuggiata nel collo, per la qual restò in termine di morte; mà per Iddio gratia guarì, e fatto la tregua il Contestabile li commandò ch'andasse in Fiandra con la sua compagnia, e lo fece capo di sette compagnie di caualli, le quali esso con bellissimo ordine condusse in Fiandra. Dopò dall'Arciduca Erneste li fù confirmata la sua compagnia di Lanze, che in quelli Stati haueua hauuto dal Duca di Parma, che sempre stette in piede. Dopò fù chiamato in Italia dal Duca di Sauoia con molta instāza; occorse poi che'l Terzo di D. Gaston s'abbotinò in Zichen, e S. A. l'impiegò ad andare per accommodare gli abbotinati; e per non raccontare il tutto, dirò solo come egli col suo valore, destrezza, e prudenza accommodò il tutto con gran sodisfattione delle parti: Onde solo per quest'opera & impresa tanta eroica egli merita vna corona d'honore, per esser stata impresa rara illustrissima, e degna d'immortalità. Fù anco questo glorioso Belgioioso alla grand' impresa del Regno di Portugallo col Sig. D. Giouanni d'Austria; oltre che hà fatto di molte imprese honorate ch'io non le scriuo per breuità, e tutte di gloriosa lode.

Co. Francesco Belgioioso.

Hora voglio dire qualche cosa dell Illustrissimo Conte Francesco vera imagine de suoi Bisauoli, & valoroso imitatore del splendore de suoi maggiori: onde trouandosi nella tenera età di sedeci anni l'anno 1593. mosso d'vna più che gran generosità (cō vn'animo intrepido, che superò, & auantaggiò la sua età) passò in Piemonte per ventu-

venturiero, doue seruì in ogni occasione, & impresa con grandissimo gusto, sodisfattione, & ammiratione de suoi Generali. Perilche essendo volato la chiara fama del suo molto valore all'orecchie del Sig. Contestabile di Castiglia Gouernator dello Stato di Milano, però lo fece Capitano di cento Archibugieri à cauallo per passare in Fiandra; la onde per hauer mostrato la sua prudenza, & il molto suo valore in quei Paesi passi in tutte le occasioni che se gli sono appresentate, per questo hebbe dal Serenissimo Arciduca d'Austria Generale vna compagnia di cento Lanzé, la qual egli gouerna in questa sua tenera età con tanta rara prudenza, come s'egli fosse stato Capitano consumato per le decene d'anni; & perciò egli s'è acquistato il nome d'essere de più valorosi Capitani che siano in quel l'essercito, e la sua compagnia tien nome d'essere delle migliore, e ben regolata frà l'altre di quei paesi, onde più volte hà mostrato il suo valore, e frà l'altre nella rotta di trecento caualli, i quali andauano ad An per caricar monitione per la nostra Armata, li quali nel ritorno riscontrarono li nemici, i quali posero in fuga la nostra gente: onde questo valoroso Belgioioso nemico della paura, essendo restato solo con la sua compagnia, si risciolse con animo intrepido di serrar nell'infanteria e caualleria nemica, nella qual li fece danno grandissimo; saluandosi lui, e la maggior parte della sua compagnia. Parimente nell'occasione del soccorso di Lan mostrò tanto valore, che fù da tutti lodato, di modo che ogni giorno và auantaggiandosi, perseuerando con la sua carica, facendo continouamente imprese honorate con gran gloria di lui in questa giouenile età, e con stupore di tutto l'essercito. Dil che il Serenissimo Arciduca l'ama somamente, e se Dio nostro Signore le dona longa vita, si spera ch'egli debbe rinouare gli Eroichi fatti della gloria de suoi antecessori: questo è giouane leggiadro di bellisima presenza, e creanza, e ritratto di virtù.

Conte galeotto Belgioioso.

Il Conte Galeotto giouane bello & ardito, e d'animo valoroso l'anno 1591. essendo d'anni 23. hebbe vna compagnia di quattrocento Archibuggieri per passar in Fiaudra, & in Francia in seruigio della M. del Rè Catholico, oltre che hà hauuto altri gradi honoratissimi, e sempre hà mostrato il suo naturale valore, doue che se ne spera tuttauia maggior gloria.

Di Gio. Giacomo di Medici Marchese di Melegnano, e de gli suoi egregij fatti. Cap. XXIII.

Gio. Giacopo de Medici famoso in guerra.

NON è ancora per alcun modo da tacere che non si dica d'vn'altro Milanese, il qual hà dato nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria, per essere egli stato de' braui guerrieri c'habbi hauuto la nostra Città molti anni sono. Questo fù Gio. Giacopo de' Medici, che fino da giouane fu valente ne l'armi, e per la sua industria diuentò padrone della fortezza di Musso, e quiui si fortificò talmente, che per alquanti anni combattè coraggiosamente contra l'essercito Ducale, & Imperiale, e li fece sudar il zuffo. E facendo diuerse prodezze diuenne padron quasi di tutte le terre della Riuiera del Lago di Como, & d'vna parte del Lago Maggiore, e poco ci mancò che non si facesse padron di Como: oltre che l'anno

1525.

1525. tolse à Grigioni parecchi luogi; fece egli la grand'impresa di Chiauena, che fù tanto lodata; leuò il Castello di Moriguzzo di mano al Castellano; prese la gran fortezza di Lecco di tanta importanza, che gia fù Città populata, dimaniera ch'egli diuentò famoso nella militia appresso de Prencipi, & da essi fù molto stimato, & anco da molti tenuto.

Fù poi ricercato da Carlo Quinto, di modo che egli l'andò à seruire, e l'Imperatore lo creò Marchese di Musso, e fù fatto Colonello di mille soldati nella guerra de Piemonte; fece poscia diuerse imprese honorate in seruigio della Corona Imperiale. Piacque poi all'Imperatore di leuare il Medici da Musso, e lo creo Marchese di Melegnano, con ampli priuilegi. Andò poi in Spagna, e quiui stette sino l'Anno 1541. e l'anno 1542. egli fù fatto Generale dell'armata Regia del Danubio in Vngaria, doue si trouarono tutti i famosi Capitani de Christiani: Appresso Carlo V. lo fece Generale dell'Artigliaria nella Magna, per la virtù & industria del quale si prese la Città di Dura, di Vantoldia, e di Rurimonda, & altri luoghi, e doppò fece diuerse prodezze nella Germania.

Presa di Dura.

L'anno poi 1546. si ribellarono contra di Carlo V. il Duca di Sassonia, con altri Prencipi Alemani; onde di nuouo il nostro immortale Medici fù fatto Generale dell'Artiglieria, e Colonello di quattro mile Tedeschi, & hebbe la gloriosa, e segnalata vittoria.

Presa del Duca di Sassonia.

Hebbe anco questo inuincibile Milanese vna rara, e famosa vittoria nel Regno di Boemia in fauor del Rè Ferdinãdo contra de nemici di S. Chiesa: E l'anno 1551. fù messo per Generale all'assedio di Parma: Mà venendo l'anno del 1554. fù fatto Generale di tutto il potente essercito del Duca di Fiorenza, e con grand'ordine misse l'assedio alla Città di Siena, e lo misse in tal maniera, che hauẽdo hauuto quel la Città ventidue assedij attorno, e mai puote essere da niun presa, & esso hebbe la Città, & tutto lo suo stato à suo dominio; oltre che riportò diuerse vittorie contra l'essercito nemico, con la morte di parecchie migliaia di quell'essercito.

Vittoria di Boemia.

Presa di Siena.

Finalmente mentre che questo immortale Marchese doueua abbracciare l'impresa del Piemonte, aspettando ancora dall Imperatore il Collare del Tosone promessogli da Sua Maestà, la morte lo colse. Piacque poi al Papa Pio 4. suo fratello di fargli far' vn sepolcro, conueneuole alla sua grandezza, nel Domo di Milano, doue si vede sino al giorno d'hoggi la sua effigie di bronzo con altre figure fatte dall'eccellente mano di Leone Aretino gran Statuario.

Dirò ancora che quando il corpo di questo Marchese fù portato alla sepoltura, ci portarono innanzi quattro gran stendardi, che rapresentauano i quattro suoi Generalati, vno dell'Imperatore; l'altro del Re de Romani per l'Vngaria, il terzo del Duca di Sauoia per lo Piemonte, e l'vltimo del Duca di Fiorenza per la famosa presa di Siena. Dirò ancora come questo lodatißimo Milanese, & inuincibile ne suoi fatti combattè da principio coraggiosamente con la fortuna, e poi con Grigioni, col Duca di Milano, con Spagnuoli, col campo Imperiale, con Francesi, con Tedeschi, con Boemi, con l'essercito Turchesco, e de tutti ne fù vittorioso, & anco hauerebbe combattuto con tutto il mondo, se tutto se gli fosse opposto contro.

Questo

Questo hebbe tre fratelli, oltre à Papa Pio 4. Gabriele, e Gio. Battista furono anch'essi esperti nella militia, e feccro diuerse prodezze; il primo morì l'anno 1531. & l'altro l'anno 1545. Et Agosto l'vltimo dopò la morte di questo immortale Gio. Giacomo successe nel Marchesato di Melegnano, dal qual è nato il Marchese Gio. Giacomo, c'hor viue felicemente con otto figliuoli maschi, e due femine.

Delle lodi del valoroso Gabrio Serbellone. Cap. XXIIII.

Gabrio Serbellone.

HAuendo io fauellato dell'immortale Gio. Giacopo de Medici, hora è cosa lodeuole ch'io dica qualche cosa del famoso Gabrio Serbellone, essendo suo cugino, e poi compagno nell'arte della militia. Fù adunq; questo famoso Serbellone sino da giouanetto di natura bellicoso, & atto al maneggiar l'armi; questo nacque l'anno 1509. e sino da fanciullo mostrò indicio della grandezza futura, con la prudenza, con l'accutezza dell'ingegno, e con la destrezza del maneggiare la spada. Piacqueli nell'età di dieci sette anni d'andarsene à Musso, doue era Gio. Iacopo suo cugino, & quindi diede gran saggio di se in breue di tempo. Mouendo poi il Medice guerra à Grigioni, il Duca di Milano missegli vn potente essercito cõtro, & assediollo in Lecco, onde Gabrio, c'haueua la cura della fortezza, con gran prudenza e valore la diffese per sette mesi continoui da quel valido essercito, & sempre prouidde al bisogno de' soldati, e de terrei, con tanta rara prudenza, che fece stupire il Medice, e gli altri Capitani: hebbe anco gradi honorati in Piemonte.

L'anno poi 1542. hebbe vna compagnia di tre cento fanti in Vngaria, & in Strigonia fece gran prodezze: Dopò fù messo dal Rè Ferdinando di casa d'Austria alla guardia di Strigonia con quattro compagnie Italiane, doue che con gran gloria di lui diffese quella fortezza dalle mani de Turchi. L'anno poi 1546. quando il Duca di Sassonia, con quei altri Prencipi, e Città franche se ribellarono all Imperatore, doue il Marchese di Melegnano fù fatto Generale dell'Artegliaria, e Colonello di quattro mila Tedeschi, Gabrio fù creato suo Luogotenente, doue che per lo suo valore, e diligenza si paßò il fiume Albis, dil che si hebbe la vittoria, con la prigionia di quei ribelli.

L'anno poi 1551. Don Ferrante Gonzaga Generale in Italia dell'Imperatore, e Gouernator di Milano, diede al nostro coraggioso Gabrio vna compagnia di trecento fanti, e mandolo in Asti, dopò eßendo prese Saluzzo, lo creò Gouernatore di quella Città, e della Fortezza. Non paßò troppo, che lo fece Capitano di quattro cento soldati, e Luogotenente del Medice di quattro milla fanti.

L'anno poi del 1554. questo famoso Serbellone fù creato da Cosmo di Medici Duca di Fiorenza, Generale dell'Artegliaria nell'ostinata, e durra guerra di Siena. Et anco eßercitaua con sua gran gloria l'officio del Luogotenente del Generale dell'essercito. Morto il Marchese suo Cugino, fù non solo dal Duca Cosimo refermato Generale dell'Arteglieria, mà anco lo creò Maestro di campo del suo essercito, e Visitator generale di tutte le fortezze del suo stato. Onde il Duca fece forficare molte fortezze secondo il saldo giuditio del Serbellone, nel quale molto si

confidaua, e tutti i suoi disegni riusciuano con gran sodisfattione del Duca, e cō gran gloria del nostro Milanese. Seruì egli à questo Duca sino l'anno del 1559. Nel qual tempo fù creato Papa Gio. Angelo Medici suo Cugino, che Papa Pio Quarto fù chiamato, il qual lo chiamò à Roma, e lo creò Capitano della sua guardia, & Gouernatore di Borgo; col suo disegno il Papa fortificò Borgo, & accrebbelo, e Castel S. Angelo, e fece quattro ampie vie. Fù dopò creato Generale di tutta la militia Ecclesiastica; in oltre fù fatto Cauagliero di Malta, e Prior d'Vngaria; fece egli molte cose segnalate in Roma, e però li Romani lo fecero Cittadino con suoi figliuoli e descendenti, con priuilegio amplissimo della nobiltà Romana.

Morto il Papa, il Rè Filippo nostro Signore lo mandò à visitare tutte le fortezze di Sicilia, e di Napoli, con suprema auttorità. Dopò nella santa Lega, che fece Papa Pio Quinto con gli altri Prencipi Christiani contra del gran Turco, doue l'anna 1571. si hebbe quella gloriosissima vittoria degna d'eterne lodi, il nostro Gabrio fù Generale dell'Artegliaria dil nostro Rè Catholico, & hebbe vna galera in sua guardia, e per li suoi gloriosi portamenti hebbe due pezzi d'artegliaria in dono, e molti schiaui, & altre ricche spoglie de' nemici.

Gabrio Serbellone Vicerè di Tunesi.

Fù anco dal Rè Filippo ornato della dignità di Cauaglier', e Senatore: Seruì poi sempre à Don Giouanni d'Austria fratello dil Rè Filippo, il qual conoscendo il molto suo valore li diede l'importantissima cura di Tunesi di Barbaria, e lo creò Generale, e Vicerè di quel Regno, dandogli la cura ch'egli facesse fabricare vna fortezza per defenderlo da' Turchi; onde il Serbellone la fece cominciare, mà soprauenendo la potente armata Turchesca non la puotè finire. Onde questo inuincibile Milanese sostenne quattordeci assalti generali dall'innumerabile essercito Turchesco cō gran sua gloria: E se la Goletta principalissima non fosse stata tradita, mà si fosse tenuta, forsi che Tunesi non si perdeua; e con tutto questo dopò la presa della Goletta egli diffese il suo forte con grand' ardire, e sostenne quel grand' essercito molti giorni, con la morte di parecchie migliaia de Turchi, & anco egli si sarebbe mantenuto, se hauesse hauuto soldati, poiche quando i Turchi entrarono dentro, non v'erano cinquecento soldati, li quali parte ne furono ammazzati, e parte si fecero schiaui. E questo coraggioso Serbellone fù preso, e condotto in Constantinopoli al gran Turco, e fù posto prigione nella Torre del Mare nero, doue stato che fù quiui alquanti giorni, il Balio di Vinetia, che fù il clarissimo Antonio Tiepolo, ch'allhora faceua residenza in Costantinopoli, ricercò d hauerlo appresso di se, e fece sicurtà di grossa somma de danari di consignarlo ad ogni loro richiesta, onde il Serbellone hebbe la casa del Tiepolo pen carcere. In questo mezzo il Serbellone scrisse in Italia, e fù poi liberato per la diligenza dil Cardinale Gio. Antonio suo fratello, e per la liberalità di Papa Gregorio 13. con vn contracambio di trentasei schiaui Turchi, che si trouarono prigioni in Roma: E furono ancora liberati molti Christiani che stauano prigioni nella torre del Mare nero, per la magnanimità del Serbellone, & anco ne riscatò molti altri col proprio danaro. Onde l'anno 1575. egli gionse à Milano, doue del suo arriuo ne fù fatto molto allegrezza, e festa nella Città.

L'anno poi 1577. il Sig. Don Giouanni d'Austria volse che questo infaticabile

Gabrio

De Graffi, Carcani, Cafati, Biumi, Cufani, e Cantoni, valorofi nella militia. Cap. XXVII.

Grassi esperti nella guerra.

Negro, e Guarnerio Graffi coraggiofi Capitani dopò molte prodezze moriro- no in battaglia nell' oftinata guerra contra Federico Barbaroffa, per de- fenfione della patria l'anno 1159. E l'anno 1356. Gafparo, e Giouanni Graffo teneuano la Signoria di Cantù, e con Careno Graffo fi volfero far Signori della Città di Como: percioche effendo effi esperti nella militia, e coraggiofi Capita- ni, miffero col fuo feguito l'effercito intorno à Como, e poco ci mancò che non l'acqui ftaffero, e fecero de gran prodezze.

Gio. Carcano valorofo guerriere.

Giouanni nobile Carcano valorofo nella guerra, trà l'altre fue prodezze vna fù, che con otto cento caualli perfeguitò Rufcone Capo di parte, e raffrenò la fua teme- rità, e quafi che l'affediò nella Terra d'Herbe nella Pieue d'Incino, e coftui haueua vn feguito de più de due mila caualli. Appreffo Bonpignolo Capitano di ducento cinquanta caualli andando per la deftruttione de i nobili de Carcani, e de Graffi, il coragiofo Giouanni fe gli oppofe, e non folo fece retirare Bonpignolo, e la fua Caual- laria con vergogna, con la morte de molti, mà anco prefe Cantù, ch'era tenuto da Rufconi, e poi andò alla volta di Como, e con gran cuore miffefi contra di Francefco, & Otto Rufconi, che più mefi haueuano prefi i Borghi di Como, & teneuano affe- diata la Città per farfene Signori: Onde il Carcano li fece fuggire con loro vitupe- rio, e liberò la Città di Como da quel duro affedio, & acquiftoffi gran lodi appreffo il Duca. Mentre poi che quefto dotto, ricco, et valente Capitano profperaua con fua gloria immortale, per inuidia li fù dato veleno, e l'anno 1404. finì i fuoi giorni d'Ottobre.

Cafati valenti nell arme.

Guidone Cafate valente nell'armi fece molte prodezze ne gli anni 1228. Pari- mente Pagano Cafate Capitano valorofo fù mandato vna volta dalla Republica à Monza, con vna fcielta compagnia; per lo cui valore la Terra s'hebbe, e Milanefi ne diuentarono padroni. Appreffo potrei dire de molti Cafati c'hebbero diuerfi gradi nella militia, oltre che Antonio Cauagliero di Malta fece molte prodezze con tra de Turchi.

Biumi esperti nella militia.

Ci fù anco del 1518. vn Gio. Antonio Biumo, che fù Capitano d'Infanteria mol to coraggiofo, che fece molte prodezze: Et hoggidì viuono tre Biumi esperti nella militia, vno nominato il Capitano Francefco Coradino, qual feruì al noftro Rè Filip po nell'oftinata guerra di Fiandra Capitano di cento Lanze, & con auttorità nella imprefa di Franza di commandare à dodeci compagnie; & per lo fuo valore Alef- fandro Farnefe Duca di Parma, e Generale di Sua Maeftà Catholica lo creò del fuo Configlio: Et hora tuttauia ferue al noftro Rè con carico di valorofo Capitano, ha- uendo fatto molte prodezze in fauore della Corona di Spagna. E Gio. Paolo Biu- mo, che fù prima Alfiero, & hora è Luogotenente di detto Capitano Francefco Co- radino. Il terzo Biumo, di cui voglio fauellare, è Cefare figlio di Gio. Maria, che già fù Alfiero d'Infanteria nella Fiandra, & hora fi troua Capitano d'vna compa- gnia de caualli nella medefima Fiandra.

Ca-

Capitano famoso fù il Marauiglia nobile Milanese; Questo valoroso Capitano morse l'anno 1541. nella sfortunata impresa che fece Carlo V. ad Algieri, doue morsero gran numero de braui Capitani.

Cusani valorosi in guerra.

Gran lodi merita M. Antonio Cusano, che fù brauissimo guerriere, e molto stimato nella militia, e nel Piemonte fece diuerse prodezze, & però hebbe diuersi gradi honorati; & dopò l'esser stato Colonello, fù creato generale della Corona di Fràcia con gran sua gloria per le sue honorate imprese. Steffano fratello di questo lodato Cusano, essendo esperto nella militia, seruì coraggiosamente al nostro Rè Catholico à sue spese, & essendo brauo Cauagliero, e nemico della paura, morì gloriosamente sotto Mes di Lorena, hauendo combattuto con gran valore contra de nemici più di tre hore continoue.

Cantoni guerrieri.

Doi altri nobili fratelli Cantoni meritano d'essere nominati per coraggiosi guerrieri, vno hebbe nome Gio. Battista, e l'altro Giacopo, & l'vno, e l'altro hebbero gradi honorati nelle guerre c'hebbe Carlo V. Imperatore nella Magna, e seruirono à S. M. Cesarea con gran fedeltà: Il primo fù Luogotenente del Generale dell'Arteglieria, & l'altro di gente d'Arme. Oltre che ci sarebbe anco da dire molte cose in lodi di Gio. Francesco, il quale è ornato di bellissime lettere; mà essendo dedito alla militia hà seruito con molta sua lode sotto il Serenißimo Duca di Parma: Appresso egli non solo hà voluto cercare tutta l'Italia, mà anco volse vedere la Franza, la Germania, l'Vngaria, e la Boemia; e poi missesi à solcare quasi tutti i Mari dell'Europa.

Maini famosi nella militia. Cap. XXVIII.

Maino Maini.

VOLENDO hora raccontare de gli huomini, che della famiglia Maina furono famosi per arme, lascierò di dire de gli antichi, e sauellerò solamente de gli più moderni, e comincierò da Maino de' Maini, che fù Cauagliere Speron d'oro, che di valor nell'armi hebbe al suo tempo pochi pari. Fù Collonello di Fanteria, e Gouernator di Cremona con ducento Caualli leggleri, e del Consiglio Secreto del Duca Francesco Sforza Secondo di Milano.

Gaspar Maino.

Gaspar del Maino fù di corpo valorosissimo, nato in tutto per comercio de Prencipi, fù gran letterato, del Conseglio Secreto, & Ambasciatore à Papa Paolo Terzo. fù ancora giuditioso, e valoroso nella militia, fu Colonello di quattro mille fanti, e d'alcune compagnie di caualli. Questo essendo Gouernatore di Cremona fù assediato dall'Essercito Francese, e sostene diuersi assalti dal campo nemico. Et vna volta vscì della Città con suoi coraggiosi soldati, e con gran brauura assaltò l'essercito nemico, doue ne tagliarono à pezzi gran numero, & tutto il campo fù messo in fracasso. Dopò due anni quest'immortale Maino fù creato Gouernatore, e Vice Duca della Città d'Alessandria, e di tutto il di là dal Pò, nel cui gouerno stette molti anni, & ancora se ne morì.

Standosi egli in Alessandria hebbe per spia, che per l'Alessandrino passaua vn grosso essercito Francese per andar alla presa di Pauia. Onde questo valoroso Maino

Gabrio andasse con lui in Fiandra, e si trouò alla presa di Madrid, e Don Giouanni dimandaua il Serbellone per padre; e di già Gabrio era statto tre volte in Fiandra col Duca d'Alua, & haueua fatto fabricare la Cittadella d'Anuersa; & fece in quella Prouintia molte prodezze tutte degne di gloria eterna. Finalmente questo immortale Serbellone l'anno 1580. morse in Milano in casa sua nelle mani de figliuoli e fratelli, con buon sentimẽto, e Christianamente, e ciò fù del mese di Gennaio.

Di Gio. Paolo, & Fabritio Serbelloni. Cap. XXV.

Questo famoso Serbellone hebbe quattro figliuoli, il terzo de' quali fù Gio. Paolo, che sempre attese alla militia, e fù brauo guerriere, imitatore del padre, nemico della paura, molto giuditioso nell'arte della guerra, e sempre coraggiosamente volse seguitare il padre nell'imprese difficili: Fù Capitano valoroso, e Luogotenente del Padre, e nell'impresa de Tunesi il giorno auanti che i Turchi prendessero il forte egli combattendo valorosamente fù colto d'vna archibugiata nella testa, e così gloriosamente se ne morse, in defensione della santa Fede, e ciò fù l'anno 1573. di Settembre.

Gio. Paolo Serbelloni.

Dirò ancora come il gran Gabrio Serbellone hebbe quattro fratelli, & l'vltimo, c'hebbe nome Fabricio, fù molto esperto nella militia, & essendo Capitano nel Piemonte mostrò il suo valore piu volte contra delli inimici. Fù poi mandato da Papa Pio Quarto Gouernatore in Auignone, e sostenne vna guerra crudele contra de Vgonotti, doue con gran sua gloria li ruppe, e gli mandò in fracasso, con la morte di parecchie migliaia de quei heretici; e de trofei, e stendardi acquistati da nemici ne furono portati parecchi alla gloriosa madonna di S. Celso di Milano per rendimẽto di gratie. Fù ancora ornato dal Rè Catholico di Caualiero Senatore.

Fabritio Serbelloni.

E Papa Pio Quinto, volendosi seruire del gran valore di questo Serbellone, lo chiamò à Roma, mà gionto che fù, cade in vna infirmità della quale se ne morì l'anno 1567.

Orrigoni famosi nella militia. Cap. XXVI.

VOLENDO seguitare di narrare de gli altri che furono famosi in guerra dirò come il Cauagliero, e Capitano (così cognominato) Orrigone fù espertissimo nella militia, e fece segnalate imprese contra di Federico Barbarossa, e nella guerra che si fece per la diffesa della santa Città di Gierusalemme acquistò lodi singulari per li suoi egregi fatti; Oltre, che saluò la vita à molti Cittadini per la sua virtù, dalli quali con gran festa, e giubilo fù coronato di Quercia, Appresso, questo honorato Orrigone si trouò à molte altre imprese, & riportone honorate vittorie.

Orrigoni.

Ci fù ancora vn'altro Illustre Orrigone, nominato Tomaso, che fiorì ne gli anni 1284. Questo fù da Otto Visconte creato Vicario Generale, insieme col Magno Matteo suo Nipote, e Guido Castiglione, a reggere la Città, e suo stato. Ma non

Tomaso Orrigone.

passò troppo che tutto il carico fù di questo valoroso Orrigone per alcun tempo: Essendo huomo di buone lettere, di rara prudenza, di maturo consiglio, di buon gouerno e nella militia fù nel numero de' primi della sua età. Questo ruppe i Comaschi che s'erano ribellati, ricuperò molti Castelli, fece gran numero di prigioni, e riportò molte vittorie.

Francesco Origone.

Dirò ancora, come Francesco Orrigone, essendo benissimo conosciuto da Gio. Galeazzo Duca di Milano, però lo creò Gouernatore di Como, e Generale della sua militia, sopra il Lago della medesima Città, e fece diuerse imprese degne di lodi.

Aluigi Origone.

Ci fù anco di questo ceppo Alouigi, che fù Gouernatore del Sepresio, e con la sua virtù diffese quei luoghi dalle turbolente guerre di quei tempi, con sodisfattione di quei popoli.

Bartholomeo Origone.

Hora mi soccorre alla memoria vn' altro Orrigone nominato Bartolomeo, & detto per cognome il Calcagno. Questo fù molto esperto nella militia. Fù Capitano de Caualli, e di fanteria, huomo di gran valore, e fece molte segnalate imprese, degne di memoria. Ruppe con la sua virtù i Suizzeri, che veneuano à danno del Duca Francesco Sforza Secondo di questo nome. Liberò la Rocca d'Arona assediata da Francesi, Liberò parimente più volte questo stato da molti ribelli, e seditiosi: Et in somma non passaua cosa, ne fatti nella guerra che il Duca non lo trattasse con questo prudentissimo, e valoroso Orrigone. Ci sarebbe anco da scriuere qualche cosa in lode del Capitano Cesare suo figliuolo, però per hora le trappasserò.

Gio. Antonio Origone.

Valoroso nella militia fù anco il Capitano Gio. Antonio. Questo Orrigone li bastò l'animo vna volta con cinquanta lanze, & altri tanti archibuggieri à cauallo di seguire la coda dell'Essercito Francese, che passaua per questo stato alla volta di Napoli; e diedegli molti assalti, e ciò faceua per tenerlo sospetto, e timoroso, acciò che non danneggiasse questo Stato. Il che l'essercito nemico passò senza lesione, dubitandosi d'essere trappolato. Questo valoroso Orrigone soccorse due volte cō gran brauura gli assediati di Cunio nel Piemonte, & al dispetto dell'essercito nemico v'introdusse dentro soldati, e vittuaglia, facendo de gli nemici molta straggia. Soccorse ancora San Germano, vsando in questi bisogni offitio di prudente Capitano, e di valoroso guerriero, oltre ad altre prodezze degne di lodi.

Viuono ancora hoggi di due Orrigoni, l'vno nominato Orrigo, e l'altro Ottauio. questi sino da giouaneti dierono notabil segno della loro virtù; Onde fino all'hora hanno riportati molti honorati trofei de suoi nemici, con far prigioni, e riportando ricche spoglie. Origo è Capitano de Caualli di Lanze, & Ottauio è Capitano di Caualli Archibuggieri, e l'vno e l'altro hanno mostrato il loro valore, non solo nella Fiandra, mà ancora in Lorena, & in Francia, e particolarmente nella giornata di Rosandallo, e negli assedij d'Anuersa, di Mastrich, e di Brada, & altri luoghi, e tutta via vanno ad immortalando i nomi loro, delle cui lodi per dirne pocche, e meglio tacerne.

De

no vscì con grand'ardire della Città con mille e cinquecento caualli, & assaltò il cāpo Francese à certi passi alla sprouista, di modo che ruppe, e fraccassò tutto quel grāde essercito, e fece grandissimo bottino, e mandò diecesette Bandere di quelle tolte al cāpo nemico à presentar al Duca di Milano, oltre, che fece molte altre prodezze.

Adesso voglio dire, come il Conte Hippolito del Maino sino da fanciullo mostrò il suo natural valore nella militia, Onde nell'età d'anni quindeci hebbe d'Antonio da Leua vna compagnia di Caualli leggieri per andar all'impresa di Sais. Fù ancora creato Collonello di fanteria per l'impresa di Niza di Prouenza. Fù anco Luogotenente del Conte Filippo Torniello d'vna compagnia d'huomini d'arme. Hebbe ancora pochi pari nella cognitione, & essercitio di tutte le sorti d'arme. Delle caccie si terrestri, come aeree, de caualli, e maneggi loro. Questo lasciò due figliuoli, il Marchese Tomaso, & il Conte Gasparo. Dirò ancora come egli fù tenuto nel numero de primi Giostradori del suo tempo.

Co. Hippolito Maino.

Adesso dirò come l'Imperiali cercarono al loro potere di leuare dalle mani lo Stato al Duca Francesco Sforza l vltimo di detta casa; il che il Duca raccommandò il Paese di Besozzo, con gli altri luoghi circonstanti, al Capitano Pietro Maria del Maino, che tenesse tutta quella parte in sua fede, e diffesa; il che egli fece vna compagnia honorata, che quasi tutti furono Gentil'huomini di Besozzo, frà questi ci fù Annibale Cacarana Luogotenente, e Damiano Besozzo Alfiere, i quali dopò riuscirono honorati Capitani, e l'vno e l'altro furono Castellani della Rocca d'Arona. Adunque il nostro Maino con la sua coraggiosa, e nobile compagnia mostrarono il loro valore e fedeltà al Duca, conseruandoli, e defendendoli quella parte dalle mani de suoi nemici, con gran lode sua, e sodisfattione del Duca.

Pietro Maria del Maino.

Damiano Besozzo.

Questo valoroso Capitano Pietro Maria hebbe vn fratello nominato Giacopo Antonio Maino, il qual fù guerriere molto stimato, e trouossi à molte imprese segnalate, frà le quali egli fù al nominatissimo fatto d'arme di Rauenna, che fu del 1512. doue morsero sedeci mila persone, & quiui si trouarono tutti i principali Capitani dell'Europa, & il nostro Maino fece molte opere segnalate.

Da questo valoroso Capitano Maino nacque Giorgio, il qual fù dalla natura dotato d'ingegno mirabile, d'animo generoso, e di prudenza raro, di modo che faceua marauigliar chiunque haueua sua domestichezza; questo attese à gli studij d'humanità, ne gli quali fece profitto miracoloso: andò poscia à Pisa, per dare opera al studio delle Leggi, nel qual in breue di tempo imparò quello, che molti altri non harebbero fatti in molti anni. Mentre adunque che questo nobile spirito attendeua à gli honorati studij, ecco che si fece la santa Lega contra del Turco l'Anno 1570. Onde il nostro Maino cambiò i libri in arme, & andò à sue spese per venturiero à quella grandissima, e santissima Armata, con le Galee dil Sig. Gran Duca di Toscana, doue che l'anno 1571. s'hebbe la miracolosa vittoria, & il nostro Maino portossi contra de Turchi da Capitano honorato: E se la morte non lo preueneua, egli acquistaua fama immortale, cosi nelle lettere, come nell'armi; mà la morte lo colse nel bel fior della sua età d'anni 33. e ciò fù l'anno 1579. lasciando tutta mesta la Sig. Theodora Arzonica sua moglie, & vna figlia fanciullina nominata Hippolita

lità: Questa gentildonna è veramente ritratto della pudicitia, e specchio di prudenza e d'honestà; & la Sig. Hippolita è maritata al nobile, e ben creato Sig. Giacopo. Antonio Aresio, che fù figliuolo del famoso Gio. Francesco, che fù grandiss. Banchero in Franza per anni vinti, & d'anni trentacinque fu eletto al gouerno della Città di Narbona di Franza nella prouintia di Lengua d'ocha, per vno de' nobili Consoli di detta Città, con gran sua gloria, e sodisfattione vniuersale di quei popoli; questo fù anco Signore assoluto della giuriditione del Castello di S. Martino, e di tutte le Terre attenenti à detto Castello, comprato tal Signoria à danari contanti, feudo veramente nobilissimo, e ricchissimo, come più à pieno ne parlaremo nell'aggiunta della Historia di Milano.

Cicogni graduati nella militia. Cap. XXIX.

ADESSO dirò qualche cosa di quei Cicogni che per militia sono stati graduati con titoli Illustrissimi, e comincierò da Gio. Pietro, per non dire de li più antichi. Perche piacendo à Dio, io hò terminato di scriuere l'antichità, e nobiltà di casa Cicogna, e riporla nel quarto libro della mia Historia di Milano, la quale s'hà da ristampare, riformata, & accresciuta di molte Illustre famiglie, doue si narrerà de tutti gli huomini, e donne di casa Cicogna, e la congiuntione di molte Illustre famiglie, che tengono con detta casa.

Dirò adunque come il primo Gio. Pietro Cicogna, e degno di molte lodi, essendo egli stato la corona, e gloria di detta casa. Questo fù Cameriere d'Antonio Leua, Gouernatore dello Stato di Milano, e Generale di Carlo V. Imperatore. Onde, essendo questo Cicogna letterato, di rara prudenza, & esperto ne maneggi, però fù mandato più volte dall'Imperatore per negotij de Stati, E conoscendo Sua Cesarea Maestà il molto valore di questo nostro Cicogna, lo volse honor con la dignità del Caualerato di San Giacomo, detto da Spagnuoli S. Iago. Appresso, tanto si compiacque della rara prudenza, & eloquenza di lui; che lo creò Conte di Tredobia, Tornigo, e Peltrengo, non passò molto, che gli accrebbe altri gradi, e fauori; Primieramente lo fece Capitano d'Infanteria, poscia Colonello, e doppo Mastro di Campo nelle guerre del Piemonte. Appresso, lo creò Gouernatore di Nouara, il che egli fece fortificar la Città nella maniera ch'ella hor si vede. In oltre, lo constituì ancora Coleterale, e Commissario Generale delle Tasse, & de gli esserciti di Lombardia, e finalmente lo creò del suo Consiglio Secreto di questo stato. Questo gran Cicogna morì l'anno 1560. il primo di Marzo, & fù sepolto nella famosa Chiesa della Passione di Milano. Da questo lodatissimo, e dalla Virtuosa, e nobilissima Hippolita Castel San Pietro nacquero cinque figliuoli, & Antonio primogenito hebbe la primagenitura per dispensa di Carlo V. Imperatore, e fù ancora confirmato nelle dignità paterne del Colateralato, e Commissariato generale delle Tasse, & esserciti di Sua M. Catt. Et appresso li fù accresciuto il grado del Commissario generale de l'Artiglieria all'impresa del Finale, & in tutte le sue imprese portosi valorosamente & acquistosi molte lodi. Questo morì l'anno 1574. alli 19. Aprile, E lasciò a-

dietro

adietro vn figliuolo nominato Gio. Pietro, il qual hebbe dalla Illustrissima Anna figliuola dell'Illustrissimo Conte Sforza Morone sua moglie.

Hor dirò come l'Illustre Conte Carlo Cicogna figlio parimente del primo Gio. Pietro, fù creato gran Commendatore dell'Illustrissimo Sig. Giannotto Castiglione, primo gran Mastro della Religione de Cauaglieri di San Lazzaro, dopò che Papa Pio Quarto la suscitò da morte à vita, e ciò fù l'anno 1568. e dopo che'l detto grã Mastro rinontiò al Serenissimo Emanuello Filiberto Duca di Sauoia la sua dignità dil gran Mastro di detta Religione, per il mezzo di detto Conte Cicogna, piacque à Sua Altezza mandar il nostro Cicogna Ambasciatore alla Santità di Papa Gregorio Decimoterzo, (conoscendo il suo molto valore) per la confirmatione di detta Religione. Et appresso honorolo dell'offitio di Grancancelliere di detta Religione. Et in oltre fù fauorito dal Rè Cattolico Nostro Signore, del Caualerato di S. Giacomo di Spagna, e morse in Trecà l'anno 1574. alli 14. Aprile. E procreò il Conte Alfonso, dall'Illustriß. Olimpia Morona sua moglie, c'hor viue illustremente.

Hoggidì viue ancora vn'altro Cicogna nominato Andrea, della medesima casa. Questo valoroso è Commissario generale di S. M. nelle parti della Fiandra, e di già sono molti anni ch ei serue con detta carica, portandosi honoratamente.

Pietrasanti, che furono valorosi in guerra. Cap. XXX.

COSE honorate sono anco da dire de gli huomini famosi nella Militia di casa Pietrasanta. Il primo de quali, di quei che hò notitia fù vno nominato Pagano, che fù Generale de Fiorentini: Et fece diuerse prodezze, e distrusse Coruara, e due altre terre, non potendole accordare, per le loro ostinate differenze, Et in luoco loro edifficò la bellissima terra nominata (dal suo parente) Pietrasanta, e morse l'anno ottocento: come si vede dal suo deposito, il quale è posto nel chiostro di Sant'Ambrogio nell'entrare della Chiesa da mano diritta, doue si vede vn'Arca antica di Pietra viua con l'arma Pietrasanta, e l'Epitafio, che dice cosi.

Pagano Pietrasanta famoso generale.

Hic iacet Dominus Paganus Petrasancta miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obijt anno Domini 800. ad cuius funus interfuerunt quatuor Cardinales.

Dirò adesso di Filippo Pietra santa, che nella militia è stato famoso, & vno de braui guerrieri della sua età: Questo fù domandato il Capitano Filippo d'Albairà perche nacque in quella Terra, e di quella i Pietra santi ne furono padroni, si come di Robecco, e di molte altre Terre. Questo adunque valoroso Capitano sino dalla sua giouentù mostrò il suo valore, percioche d'età d'anni diciasette fù creato Capitano d'Infanteria dal Duca Francesco Sforza Secondo, e ciò fù dell'anno 1527. e mãtene quel grado sino che Antonio Leua Generale della militia di Carlo Quinto Imperatore tolse il possesso dello stato di Milano, à nome d'esso Imperatore, che fù l'anno 1536. sotto il cui gouerno questo valoroso Pietra santa seruì per Gentil'huomo. L'anno poi 1540. di nuouo fù creato d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e Gouernator di Milano, Capitano d'Infanteria per Sua Cesarea Maestà, col qual

Filippo Pietrasanta nobilissimo Capitano.

carico hà seruito sotto alquanti Gouernatori dello stato di Milano, come sotto il Duca d'Alba, Don Ferrando Gonzaga, Cardinal di Trento, e Duca di Sessa. Nel qual tempo fece nel Piemonte molte segnalate imprese.

Poi nella guerra di Siena sotto il Generalato del Marchese di Melegnano. Hauendo in guardia la Badia, sostiene per hore otto continoue l'essercito nemico, & finalmente restò vincitore con la morte di molte centenaia della parte contraria, & esso fù colto d'vna archibuggiata, però con poco male, doue che fù molto lodato.

Hebbe questo coraggioso Filippo per vn'anno il gouerno del presidio di Cremona, e quel di Borgo San Donnino nella guerra che si fece con Ottauio Farnese Duca di Parma.

Appresso, mentre durò la guerra del Piemonte trà Francesi, & Imperiali, egli fù Gouernatore di Cresentino in Piemonte, poi di Dragoie, e dopò li fù dato il gouerno della Città di Nizza di Prouenza, e finalmente fù anco Gouernatore di Nouara.

Ancora dirò, che sotto il gouerno dello stato del Signor Don Luigi di Requesens, Comendator maggiore di Castiglia, fù creato Mastro di Campo di quattromilla fanti Italiani per andare in Francia, & in ogni luogo acquistose degne lodi. Non è anco da passar che non si dica come nell'vltima guerra c'hebbero i Genouesi frà di loro, cioè trà la nobiltà, la plebe, e gli aggregati, essendo la nobiltà in campagna con ottomilla soldati à torno à Nouara occupato da gli aggregati, e dalla plebe. Onde dubitando il Marchese d'Aiamonte Gouernatore di Milano, che l'vna, ò l altra parte non prendessero il braccio de Francesi per sostentarsi, però elesse questo prudentissimo Pietrasanta, e mandolo in nome della Cesarea Maestà à seruire alla nobiltà di Genoua, per Consigliere dell'Essercito, confidandosi nella fede, e virtù sua. Il che col suo valore ridusse le cose de Nobili in bonissimo stato. Morì questo valoroso Filippo Pietra santa detto d'Albairà, pieno d'anni, e pieno, e ripieno di gloriosi trofei, d'età d'anni 79. e l'anno parimente 1579. alli 11. di Luglio.

Pietro Martire Pietrasanta.

Dirò adesso come Pietro Martire suo fratello, essendo valoroso guerriero, fù Alfiero d'Infantaria, poi di Caualaria, & vltimamente fù huomo d'arme, e fece diuerse prodezze. Carlo figlio dil coraggioso Filippo d'anni 16. fù Alfiere della compagnia del Capitano Francesco Tauerna nell'impresa che si fece à Tunesi di Barbaria, e la morte lo colse nell'età d'anni venti, leuandoli molti honori ch'era per acquistarsi nella guerra, col suo valore, e virtù.

Carlo Pietrasanta.

Pietro Francesco Pietrasanta

Ci fù anco Pietro Francesco Pietra santa, che fù Gentil'huomo del famoso Collonello Lodouico Vistarino, & anco fù Alfiero valoroso del lodatißimo Capitano Filippo, e fece molte prodezze nel Piemonte. Alberto Pietrasanta fù Cauallo leggiero molto coraggioso, e portossi honoratamente nelle guerre del Piemonte, e fù tenuto in gran stima da tutti i Capitani. Vn'altro Pietrasanta nominato Carlo acquistò grand'honore nella perdita che si fece di Valenza, quando ella fù presa da Monsù di Guisa, hauendo combattuto con gran valore, e con la morte di parecchi del campo nemico.

Sarebbe anco da dare molte lodi al Capitano Francesco Tauerna per lo molto suo

na hebbero auiso, come il Turco si preparaua per distruggerlo con vn potentissimo essercito. Onde, parendo al Serbelloni di far sapere questi estremi bisogni che teneua all'Altezza del Sig. Don Giouanni che si trouaua à Milano, e sapendo che ninno l'hauerebbe meglio saputo informare del prudentissimo Mariani, e perciò lo pregò à disporsi à tal impresa, il che come infaticabile arriuò à Milano in tredeci giorni, & spedito ci ritornò con maggiore prestezza dal Serbellone, che insieme con gli altri prese stupore di tanta notabile prestezza, che à pena si credeua che fosse gionto à Milano, quando ritornò à Tunesi con estrema allegrezza di tutti.

Non resterò di dire che in Milano disse secretamente à suoi figliuoli, e parenti, ch'egli ritornarebbe nel forte di Tunesi, doue l'essercito Turchesco presto sarebbe ito, e che sapeua di certo che vna di due cose li sarebbero auuenute, ò ch'ei sarebbe morto, ò fatto schiauo, e nondimeno ch'egli voleua e l'vno, e l'altro sofferire con animo costante, per combattere in fauore della Fede di Christo contra al commun nemico de Christiani, e per non mancare della real seruitù verso del suo Rè, e della fede data al suo Serbellone: Onde frà pochi giorni dopò il suo arriuo giunse ancora la potente armata Turchesca, & il nostro coraggioso Mariano si portò con gran brauura, e mostrò più volte il molto suo valore contra di quei arrabbiati Turchi, & ammazzone parecchie decene con le sue mani, & hebbe combatendo in più assalti molte ferite, mostrandosi specchio di valore, di prudenza, e di diligenza in tutte le sue attioni: E finalmente di doi giorni auanti che si perdesse il forte, egli hebbe vna archibugiata, che lo priuò d'vn'occhio, e fù fatto prigione, e merato in Costantinopoli, e messo ne' ferri. E cosa degna di merauiglia fù di questo inuincibile Mariano, ch'essendo egli prigion' in ferri, con animo intrepido nelle mani di quei cani non lasciò mai d'auuertire à molte cose, con le quali potesse seruire con l'occasioni al suo Rè: Riscatossi poi con i suoi proprij danari, andò in Ispagna dal potentissimo Rè Filippo, il quale essendo stato benissimo informato del molto suo valore, della prudenza, e fedeltà sua, lo volse riconoscere d'vna pensione, con vn amplissimo, & honoratissimo priuilegio: Onde lo creò Conte della Valle d'Intelui, Hosteno, la Cima, e quattro Valli, iuridittione bellissima, & vtile, e questa giuridittione s'estende ancora à i suoi figliuoli, e discendenti. E conoscendo la Sua Maestà catholica la molta sua virtù, l'adoperò in Ambasciarie importantissime, frà le quali fù quella del Gran Turco, e di tutte riportone honorate lodi con sodisfattione grandissima di sua Cath. Maestà. E perche à volere raccontar gli egregij fatti di questo immortale Mariano mi conuerebbe scriuere vn libro appartato; però hò terminato di porre qui le parolle che disse Sua Maestà nel crearlo Conte, acciò che si vegga in quanto pregio lo teneua. Dice adunque.

Prigionia di Giouanni Mariano.

Giouanni Mariani Ambasciatore al gran Turco.

Si vnquam aliqua merita strenui alicuius, & probi viri animum nostrum ad deliberalitatem, & beneficia retribuenda mouerunt, maiori profectò ratione id nunc efficiunt Magn. ac fidelis nobis dilecti Ioannis Marliani Patritij Mediolanēsis claritas sanguinis, studium, industria, vigilantia, periculorum contemptus animus, non tamen vt ad ea subeunda consilium & prudentia desit; nec eximia virtus, quibus nedum in varijs bellicis expeditionibus, in quibus generosi ac intrepidi

Priuilegio del Re Cattolico à Giouanni Mariani.

pidi eius animi, ac corporis egregia edidit testimonia, vt aliàs etiam testati sumus alio nostro diplomate pensionis scutorum quadringentorum, quæ superioribus annis concesseramus, verùm etiam in suscipiendis, & pertractandis legationibus, & alijs grauioribus negotijs nostris maximo cum vitæ suæ discrimine, quam ita contempsit, ne suo offitio, & rebus à nobis commissis deesset, vt non minus salutis propriæ desertor, quæ omnibus hominibus ità chara esse solet, quã nostrarum rerum acerrimus defensor fuerit: nec non alijs in rebus statum & ob sequium nostrum valdè concernentibus, quæ magna prudentia, dexteritate, ingenio, ac fidelitate gessit, ac in eis ita nobis inseruiuit, vt si aliquam benemeritorum rationem habere velimus, necesse sit eum liberalitatis & gratitudinis nostræ significatione aliqua denuò prosequi.

Adunque dal testimonio di questo potentissimo, e sapientissimo Rè ciascun può far giuditio, di quanto valore fosse il nostro lodatissimo Mariano, il qual fù anco dopò creato Capitano da Sua Cattolica Maestà d'huomini d'arme nello Stato di Milano, carico principale, e se la morte non l'hauesse colto così per tempo sarebbe arriuato à più supremi gradi. Morse adunque gloriosamente in Madrid l'anno 1588. di Febraio, mentre che questo immortale si trouaua in tanta gratia, e fauore presso al suo Rè. Mà sempre viuerà la sua virtù. Percioche subito doppò la sua morte Sua Maestà fece gratia al Conte Ruggiero suo primo figlio d'vna compagnia d'ordinanza di cento caualli leggieri in Milano, Carico principalissimo, & al Conte Hercule Secondogenito di quattrocento scudi di pensione l'anno. Onde questi duoi Illustrissimi Cauaglieri sino all'hora hanno dato saggio honoratissimo di loro, e maggiormente saranno per darlo, se maggiori se gli appresentaranno l'occasione.

Conte Rugiero, e Conte Ercole Mariani.

Hor dirò, come il Conte Ruggiero fù à gli anni passati Colonello di tre compagnie di caualli del Sig. Duca di Sauoia, & hà per moglie la nobile Anna Riua, della cui nobiltà, & antichità, il Padre Gualuano Fiamma, Bernardin Corio, e Tristano Calco, nelle loro Historie ne fanno honorata memoria. Et ancora i Priuilegi fatti da i primi Duchi di casa Sforza alla famiglia Riua dimostrano la sua nobiltà. Questa virtuosa, e specchio di prudenza, e di pudicitia, sino ad hora ha partorito due maschi, i quali hanno i nomi de gli Auoli paterno, e materno, cioè, vno Giouanni, e l'altro Christofaro. Et vna figlia chiamata Giulia. Dirò ancora come la ben creata Anna è figlia del lodatissimo Christofaro Riua, Gentil'huomo benissimo conosciuto per le sue rare qualità, che lo fanno riguardeuole, & amato vniuersalmente da tutti.

Lodi di Christofaro Riua.

Questo honorato suggetto hà seruito alquanti anni in Spagna in negotij di grande importanza al nostro Don Filippo Rè Cattolico, e nel Regno di Sicilia à seruito al medesimo Rè in gouerni di grand'honori. Et in Milano, essendo stato benissimo conosciuto il suo molto valore, e la bontà della vita, e però da molti anni in quà, e stato impiegato quasi in tutti gli officij della Città, e della Republica; Oltre che è stato Deputato dell'Hospital Maggiore, & altri Hospitali, e case pie, si come anche di presente viene tuttauia adoperato in queste cause, e gouerni pij, doue riluce la carità Christiana, e nelle quali si compiace nostro Signore. Appresso questo nobile, e prudentissimo spirito è ancora Deputato della Madonna di S. Celso, e fù figliuolo del-

suo valore ch'ei mostrò à Tunesi di Barbaria, l'anno 1535. & oltre à molte altre prodezze.

Francesco Tauerna.

Di Cino Capra, Gio. Giacopo Balbo, Lucretio Ghilino, Alessandro Cauenago, e Paolo Lonato, esperti nella militia. Cap. XXX.

Milanese nobilissimo fù Cino Capra, Questo fù valoroso guerriero, e fece diuerse prodezze, & per li suoi egregi fatti, e degni meriti li fù donato da Galeazzo Visconte il Castello di Martinengo. Parimente doppo la morte di Fillppo Visconte l'vltimo Duca di questa casa, la Città si pose in libertà, & furono eletti dodeci braui Capitani, tutti esperti nella militia c'hauessero à diffendere la Città, Onde Baldasaro Capra fù fatto Presidente di detti Capitani, e si veggono ancora i suoi breui.

Cino Capra.

Baldasar Capra.

Gio. Giacomo Balbo fù creato da Galeazzo Sforza Duca di Milano Capitano dell'Alessandrino, e del Tertonese con ampia podestà. E dal medesimo Duca fù creato Capitano di quattrocento fanti, contra d' Alfonso Rè di Napoli, che fù l'anno 1494. E portossi tanto honoratamente, che dal Duca furono riconosciuto le sue prodezze. E però lo fauorì, e rimunerò. Gio. Stefano seruì alla Maestà di Carlo V. nella guerra d'Argieri, e fù Alfieri, e dopò poco fù fatto Collonello d'huomini d'arme, E Cornelio suo fratello fù Luogotenente d'huomini d'arme nella Lamagna contro dell'Angrauio, e fece diuerse prodezze degne di lodi. Ci fù anco Giacopo Balbo Capitano valoroso de caualli, che riportò diuersi trofei, di cui il Gionio ne fà memoria.

Gio. Giacomo Balbo.

Gio. Stefano Balbo.

Cornelio Balbo.

Lucretio Ghilino, fù valoroso soldato, & esperto nel manegiar l'arme, e per esser coraggioso, & hauendo fatto diuerse prodezze, però fù creato Collonello di quattro compagnie d'Infanteria Italiana nella guerra di Says, & acquistosi molte lodi.

Lucretio Ghilino.

Gran Guerrieri fù Alessandro Cauenago, il quale militando sotto i stendardi Imperiali col Prencipe d'Orange, quando l'essercito Cesareo fù assediato in Napoli, nell vscita che si fece contra nemici, hauendo combatutto coraggiosamente per vn pezzo contra de nemici, & hauendone vccisi molti, finalmente fù colto, e morto, con vniuersale dolore di tutti, & in testimonio del suo valore, e virtù il detto Prencipe lo fece sepelire pomposamente nella Chiesa di S. Dominico di Napoli.

Alessandro Cauenago.

Paolo Lonato fù famoso guerriero, Questo fù da Francesco Sforza vltimo Duca di Milano di questa casa fatto Castellano della fortezza di Cremona, Appresso fù Gouernatore d'Alessandria, e dopò la morte del Duca, egli seruì à Carlo Quinto con carichi honorati, fù Colonello d'Infantarie nel Piemonte, e poi Capitano de caualli; e trouosi à molte imprese difficili, e portone vittoria, e finalmente morse in seruigio della Cesarea Maestà di Carlo Quinto, essercitando l'officio del Generale de caualli in Calabria in sua assenza, e fù sepolto nella Chiesa cathedrale di Cassano in Calabria, doue sino al giorno d'hoggi si vede il suo Epitafio, con la narratione de suoi gradi honorati. Passò di questa vita l'anno della commune salute 1544. del mese di Gennaio. Et era Gouernatore della Calabria.

Paolo Lonato.

De molti Illustri Mariani esperti nella Militia. Cap. XXXII.

Gaudenzo Mariani.

DIRO adesso come ci furono molti Illustri Mariani, che furono valenti nella militia, e degni di lode. Il primo voglio che sia Gaudenzo, che creato generale d'Infanteria portosi honoratamente in vn fatto d'arme, che fù fatto da Galeazzo Visconte verso Trezzo contra de Torriani, doue s'hebbe la vittoria, che fù del 1300. in circa.

Ci furono ancora vn Vicenzo Castellano di Milano, e Gabriello Castellano di Trezzo, e Giouanni Castellano di Monza, che tutti tre furono nell'armi valorosi, e mostrarono la loro valentigia più d'vna volta, e ciò fù circa del 1430.

Molto furono stimati Marco, e Melchione Mariani, per le loro prodezze fatte nella militia, quanto la Città si regeua à Republica del 1440. in circa.

Lorenzo Mariani, seruì à gli Duchi Sforzeschi, con carichi honoratissimi, sì di caualaria, come d'infanteria, con molta sua lode.

Daniello, e Gio. Antonio Mariani furono gran guerrieri, & essercitati Capitani, e riportarono molte lodi per li loro egregi fatti, che in anni ventisei continoui, che seruirono alla militia, cioè dal 1520. sino al 1546.

Dirò d'vn'altro Mariano chiamato Giouanni, il qual per lo molto suo valore, e fedeltà fù da Francesco primo Sforza Duca di Milano ornato di molti dignissimi Priuilegi, dopò il quale Luchino Mariano continuò nella seruitù Ducale, e fù Capitano de caualli, & fù honorato nelle sue imprese.

Del Conte Giouanni Mariano, e suoi figliuoli. Cap. XXXIII.

Lodi del Conte Giouãni Mariani.

MA tralasciando gl'altri Mariani, narrerò qualche cosa del valoroso Giouanni, il quale hà superato gli altri Mariani nella militia, essendo stato inuincibile, e degno di molte lodi. La prima volta adunque, che questo gran Mariano vscì alla guerra, andò à seruire la Maestà del Rè Cattolico nostro Signore nella Francia, con carica di Capitano d'Infanteria Italiana, e mostrò il suo valore più d'vna volta. Poscia seruì per venturiero, e fù grandemente fauorito dal Serenissimo Signor Don Giouanni d'Austria, il quale molto si preualeua del suo valore, e prudenza: & vna volta frà l altre essendo inuiato da Sua Altezza vn giorno per riconoscere Nauarino, il nostro Mariano restò colto di vna archibugiata in vna coscia. L'anno seguente egli fù creato Luogotenente di Gabrio Serbellone, che all'hora era Generale dell'Artiglieria; & in assenza del Generale, piacque à Sua Altezza di fargli amplissimo Priuilegio, con il qual egli gouernò, & essercitò quel carico con rara prudenza, sin al ritorno del Serbellone, onde s'acquistò molte lodi.

Non passò troppo che si fece l'imprese di Tunesi, nella quale non solo il nostro corraggioso Mariani vi si trouò personalmente, mà anco fù fatto Luogotenente Generale di detto Gabrio, à diffendere il forte che si fece, il qual mentre che si fabrica-

la Sig. Giulia Rhò, che fù vn ritratto di virtù; essendo ancora stimata delle più sanie, prudenti, e pudiche matrone della nostra Città.

D'Alcuni Milanesi valorosi in arme. Cap. XXXIIII.

Ottauiano Balbo fù Capitano de Pietro Luigi Farnese Duca di Parma, e Piacenza. Fù anco Capitano d Ottauio suo figliuolo, e nella guerra di Parma fece molte imprese segnalate. E Fabricio Balbo fù Cauagliero Gierosolimitano, e valoroso nell'arme, e nemico della paura.

Balbi.

Giouanni Arcimboldi il terzo di questo nome, fù valente nell'armi, & honorato Capitano de Caualli, & essendo Gouernatore di Lodi portosi da brauo Caualliero, e corragioso Capitano quando egli seruì à Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Quando fù preso il Rè Francesco di Francia, e quel di Nauara à Pauia con la morte di otto milla Francesi, oltre che furono fatti prigioni molti personaggi Francesi.

Gio. Arcimboldi.

Esperto Capitano fù Corrado de Bianchi di Velate, che fece molte prodezze nella militia; costui fù tanto grato all'Imperatore Sigismondo il primo, che lo crcò Conte del sacro Palazzo Imperiale, & anco fù molto letterato. Parimente Prospero Bianco da Velate fù Capitano de caualli in Franza, e trouossi à molte segnalate imprese, e riportonne vittoria.

Corrado Bianchi.

Prospero Bianco.

Valente nella militia fù Lodouico Souico; questo fù Cauagliere di Malta, e più d'vna volta mostrò il suo valore contro de Turchi, e trà l'altre questo valoroso trouandosi Capitano d'vna Galera della sua Religione, e ricontrandosi ne Turchi venero à singular battaglia, e dopò il molto menar de mani la vittoria fù del nostro Milanese. La onde non solo n'vccise molti, mà anco acquistò la Galera, fece molto bottino, e menò prigione Amel Baßà nominatißimo per Mare, oltre à molti Turchi che fece schiaui.

Lodouico Souico.

Di quei della Casa del Conte valenti nell'arme. Cap. XXXIIII.

Voglio ch'adesso raccontiamo qualche cosa di quei buomini valorosi, che furono della nobilißima famiglia de Conti, detti del Conte: Dirò adunque come passano più de mille anni, quando fioriua Bizzardo Rugiero del Conte valoroso Cauagliere di questa famiglia, il quale fece molte honorate prodezze nella militia, alla presenza di Ricardo Rè d'Inghilterra, e compiacendosi di vederlo à cauallo armato contra de suoi nemici con Scudo e Lancia: E perciò il Rè si compiacque di donargli l'arma sua Regia di vint'vno Leopardi d'oro distinti à tre; oltre che à quei tẽpi ci furono di questa famiglia molti esperti Capitani, e valorosi soldati.

Bizzardo del Conte.

Rè d'Inghilterra dono l'arma à quei del Conte.

Dirò ancora come Donato del Conte giouane di grand'ardire, e nemico della paura militando sotto à Francesco Sforza primo, questo animoso guerriere sempre si trouò vicino al suo Generale nelli maggiori pericoli suoi, al quale nell'espugnatione di Piacẽza mortogli d'vn pezzo d'Artiglieria sotto il cauallo fù subito rimesso da Donato, e molte volte nelle battaglie saluoli la vita. Onde egli più volte gli occhi ri-

Donato del Cõte.

uolti

uolti al valore di Donato; seruendosi di lui nell'imprese più difficili. Risoluto poi di riposarsi, in Donato confidò il generalato dell'Essercito suo, il quale in tutte l'imprese ritornò vittorioso.

Con tutto ciò morto Francesco, continouando nell'istessa dignità dell'officio suo, non puote fuggire l'inuidia de suoi nemici, perilche fù fatto prigione; mà dopò essendo trouato innocente, come Generale fidatissimo, e senza colpa, fù confirmato nel Generalato, e gli suoi nemici furono condennati.

Bizzardo del Conte.

Ci fù anco vn'altro Bizzardo padre del Sig. Carlo, c'hor viue nobilmente, & è molto stimato nella nostra Città per le sue degne qualità, & integrità della sua vita. Questo Bizzardo fù Gentil huomo di gran maneggi, e di prudenza rara, e valoroso ne l'armi: Dopò ch'ei hebbe trattato diuersi negotij con l'Imperatore Carlo Quinto in fauore del Duca Francesco Secondo, e poscia per lo Conte Massimiliano Stampa restò Castellano di Milano, Appresso fù riconosciuto dall'Imperatore, e lo creò Capitano delle Caccie dello Stato di Milano, con vna annuale pensione; fù Castellano di Pauia. Questo coraggioso Bizzardo combattè due volte per l'honor proprio in steccato, e fù vittorioso, mà la terza volta volse combattere per diffensione dell'honore delle Gentildonne Milanese, contra le quali vn Capitano forastiere alla tauola del Conte di Gaiazzo parlando poco honoratamente, egli lo mentì, e s'offerse cō l'armi in mano à fargli conoscere ch'era vn vantadore bugiardo, dicendo che le Gentildonne Milanese erano honoratissime; onde fù condotto dal Conte di Gaiazzo in steccato con quel Capitano sparlatore, e venuti al menar de mani il valoroso Bizzardo ferì lo nemico in più luoghi, di modo che fù costretto ad arrendersegli, per non lasciarli la vita, e restituire l'honore alle Gentildonne Milanese, per non morire; e però egli merita lodi.

Lodi di Bizzardo del Conte.

Di Oratio Barnaregio, Luigi, & Oldrato Lampugnani, Gio. Angelo Carpano, Conti Giouanni, e Francesco Borromei, esperti nella militia. Cap. XXXVI.

Barnaregi.

FV anco del 1362. tenuto in gran pregio il Capitano Oratio Barnaregi per le sue molte prodezze: Si come fecero Aliprando, e Domenico, che amēdoi furono Caualieri Gierosolomitani, & fecero imprese segnalate contra del Turco in fauore della Christiana Religione.

Lampugnani.

Luigi Lampugnano fù Capitano molto valente fino del 1348. di sei cento soldati, & acquistossi molte lodi.

Parimente Oldrato Lampugnano acquistò molte lodi dalla Republica di Venetia per le molte prodezze da esso fatte in fauore di quella Signoria, essendo suo Capitano stimato del 1513. come appare per suoi priuilegij.

S'hora vorò dire di casa Carpana, bisogna ch'io dichi come ella hà prodotto diuersi valorosi Capitani di militia, frà quali ci furono il Capitano Gio. Angelo, & il Capitano Bernardo, che furono à tutte le guerre c'hebbe lo sfortunato Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, si trouarono al fatto d'arme di Pauia, quando fù preso

il Rè Francesco, mostrarono molte volte il loro valore all'essercito nemico; oltre che più d'vna volta amendoi combatterono in steccato con suoi nemici, e sempre vscirono con vittoria, con molte sue lodi.

Gran guerriere fù stimato Lodouico Tosi; questo fù Capitano de caualli leggieri, e dopò per lo suo valore fù creato Luogotenente del Generale al'hora di tutto l'essercito Cesareo, ch'era Prospero Colonna. Dopò fù da Francesco Sforza vltimo Duca di questo nome creato Gouernatore d'Asti, e lui, e Francesco suo fratello furono tenuti da detto Duca de' più cari cortiggiani ch'ei hauesse, e sempre lo seguitarano nelle sue infelicità, e ci missero la loro roba, e la vita istessa per sua diffesa.

Lodouico Tosi.

Dirò adesso come il Conte Giouanni Borromeo fù di bellissima statura, e di forma gigantea, e fù fatto Colonello di fantaria da Francesco Sforza primo Duca di Milano, e fugli datto à diffendere, e conseruare tutte le Riuiere del Lago maggiore, il che fece con grand'ardire, e prudenza. Questo fù anco Gouernatore di Milano, & essendo gran guerriere acquistossi molte lodi, e massime nella vittoria che insieme con Renato Triuultio hebbe à Dondossola.

Borromei.

Il Conte Francesco Borromeo fù Capitano de caualli di Carlo Quinto Imperatore, & il Conte Federico Duca di Camerino fù Capitano generale di tutta la militia Ecclesiastica. Et hora viue felicemente il Conte Renato Borromeo Capitano d'huomini d'arme del Rè Filippo nostro Signore.

Conte Francesco Borromeo.

Torriani illustri nella militia. Cap. XXXVI.

Non hauendo piu presto d'hora fauellato de Signori Torriani, è cosa ragioneuole che adesso diciamo qualche cosa d'essi, percioche questo illustre ceppo hà partorito molti famosi guerrieri, che nell'arte militare hanno fatto diuerse prodezze; frà li quali ci fù Martino nominato il Gigante, questo per zelo della fede di Christo andò con Corrado Imperatore il terzo con vn gran numero de nobili Milanesi alla defensione di Terra santa, doue si trouò vn' essercito di Christiani che passaua il numero di ottanta mila combattenti: Martino adunq; valoroso guerriere fece diuerse prodezze contra de Saracini; finalmente fù preso da essi, e non volendo negare la fede di Christo per l'istessa fede da essi fù martirizato.

Torriani.

Martiuo Torriano martirizato.

Di casa Torriana ci fù ancora Pagano, che fù eletto da i Milanesi per loro Capitano, e morto lui fù dal popolo eletto Martino per suo Capitano contro la nobiltà; questo Martino con l'armi in mano, e col seguito diuentò padrone assoluto di Milano, e di molte Città di Lombardia: E perche il voler raccontare tutte le guerre, scaramuccie, e fatti d'arme, che furono commessi frà le parti faccionarie de Torriani, e Visconti, sarebbero di troppo longa narratione, però mi riporto à gli Scrittori, che al di lungo hanno fauellato di queste guerre. Basterami di dire che in due volte signoreggiarono Milano anni trenta doi, nel qual tempo Napo, Francesco, Raimondo, Filippo, Mosca, Guidone, Castone, & il secondo Pagano, tutti questi Torriani furono famosi guerrieri, e fecero diuersi fatti d'arme segnalati.

Pagano Torriano.

Volendo seguitar di narrare de gli altri Torriani valorosi nella guerra, ecco hora

Vito Torriano. *diremo dell'eroico, & immortale Vito della Torre padre del Conte Francesco; questo seguì Federico Terzo Imperatore, e poi Maßimiliano primo, dopò Filippo Rè di Spagna, & vltimamente Carlo V. E Ferdinando, da cui fù fatto Commissario generale nella guerra frà Maßimiliano Primo, & i Venetiani, & diede soccorso à Gradisca, & à Marano assediato: Fù anco fatto Colonello, e Capitano di Gradisca, e di Marano da Ferdinando Rè de Romani: Fù parimente mandato da Carlo Quinto alla Republica Venetiana à trattar la pace: Fù priuilegiato dalla Maestà Cesarea con titoli di Contee, e di Baronie, con li suoi successori, come era prima li suoi antecessori in Italia. Appresso fù da Ferdinando fatto hereditario Maggiore domo della Prouintia Carniola, & in quella donogli il primo luogo appresso il Presidente hereditario. Morì il Conte Vito in Ispruch, e fù sepolto in Goritia, e successe Francesco col titolo di Conte, e Barone.*

Ci furono altri Torriani, che si trouarono alla giornata di Rauenna, & alla rotta della Biccocca. Altri furono gran Cauaglieri, e seruirono alli Rè di Polonia, et d'Vngaria. Et Erasimo Torriano fù Cauagliere dell'ordine della Croce nera, e si trouò con Lodouico Rè d'Vngaria contra Turchi, e fù supremo Capitano in Prestitense, & di molti Castelli, e morì nell'assedio di Buda.

Francesco Torriano. *Il Conte Francesco della Torre si trouò con carico honorato all'ispugnatione dell'Isola di Cornarè, e di Strigonia, e di Buda, e nella giornata che diede Giouanni Vaiuoda, nel qual giorno questo Torriano mostrò il molto suo valore: Fù ancora fatto Cauagliere da Ferdinando in Alba Regale: Si trouò dentro di Vienna nell'assedio del 1529. & vscendo fuori vccise, e fece prigioni molti Turchi, Et l'anno medesimo si trouò all'assalto d'Alsimburg in Vngaria, e doppò fù fatto Commissario nel 1532. nell'assedio di Marano, Capitano della Goritia, e di Fulmino. Fù ancora creato del 1553. Maggiordomo maggiore del Arciduca Ferdinãdo; e l'anno 1561 hebbe la Signoria perpetua di Lipnizzo, e Taicibrod in Boemia, per se, e suoi descendenti, e fù fatto del Consiglio dell'Imperatore Massimiliano 2.*

Giouanni Tolentino nobilissimo Milanese, e personaggio di gran stima fù valoroso guerriere, e conduttore d'huomini d'arme; e perche ancora valeua nelle lettere, però fù Consigliero di Francesco Sforza il primo, e di Galeazzo Maria Duchi di Milano, e morse del 1470. il 17. Marzo.

Hor dirò come Bernardino Leynato fratello del famoso Gio. Steffano fù sino da fanciullezza dedito à l'arme; di modo che fece tal riuscita nel maneggiar la spada, che fù stimato de primi Schrimitori di Lombardia: Et andando alla guerra del Piemonte hebbe diuersi gradi militari, e di tutti acquistoßi honore: E finalmente per lo molto suo valore fù creato Colonello d'Infanteria, e dopò molte prodezze venendo à morte fù sepolto in Olpiano con stendardi & altri honori militari.

E Gio. Ambrogio Leynate fratello del valoroso Bernardino fù Capitano di gran stima, & all'impresa della Goletta, e l'Argieri fece imprese segnalate contra de Turchi.

Spe-

Speciani famosi in arme. Cap. XXXVII.

GRAN Guerriere fù Gio. Battista Spiciano; questo fù gran letterato, di prudenza rara, e di consiglio maturo, e però fù dal Duca Francesco Sforza (che morse l'anno 1535) creato Capitano di Giustitia perpetuo nello Stato di Milano, Senatore togato, e del suo supremo Consiglio secreto; oltre che lo constituì Commissario generale di tutti gli suoi esserciti. Morto il Duca, Carlo V. Imperatore lo confirmò ne suoi gradi, e dignità, & sempre fece gran stima del suo molto valore; E nel gouerno d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto Generale in Italia di S. M. Ces. questo valoroso Spiciano nella sua assenza staua nel Piemonte suo Luogotenente di tutti gli esserciti di detto Generale.

Gio. Battista Speciano.

Questo hebbe tredeci figliuoli, cioè, otto maschi, e cinque femine, & frà gli altri Alessandro primogenito fù valoroso Capitano del Rè Filippo; & acquistossi molte lodi, e morse l'anno 1591. E Prospero Speciano suo fratello, oltre che fù Dottore di leggi, e gràn letterato in diuerse scienze; fù anco esperto nell'arte militare, e fece diuerse prodezze contra de Francesi, & acquistossi vna corona di lodi nel soccorso di Malta: E lasciò questa vita, i parenti, e la patria l'anno 1585.

Alessandro, e Prospero Speciani.

Ma molte piu lodi acquistossi nella militia Pompeo figlio del valoroso Gio. Battista, e fratello delli doi Speciani nominati; questo fu nemico della paura, & in tutte l'imprese difficili, doue egli si trouò, di tutte ne riportò honorata vittoria.

Pôpeo Speciano.

Conoscendo il Rè Catholico il valore di questo Milanese, li diede mille Spagnuoli Moschettieri, e con essa solcò la Spagna, & andosene nel Regno di Granata à combattere contra de Mori, doue mostrò il suo ardire all'essercito nemico, e riportò vittoria, con molta sua lode. Dopò venne nell'Italia, & andò in Sicilia, e trouossi alla felice, e miracolosa giornata vittoriosa contra del Turco nell'armata del Sig. D. Giouanni d'Austria, e della santa Lega; oltre che anco fece molte prodezze nell'ostinata guerra di Fiandra.

Appresso egli fu creato Generale di quattro mila Italiani dal detto Sig. D. Giouanni d'Austria nell'Isola di Sicilia, quando che si sparse la fama che il Turco doueua andare à Malta, e dal Rè Filippo fu gratiato d'vna grossa pensione in vita. Di questo molte cose degne si potrebbero scriuere, le quali perhora le trapasso, e solo dirò che mai voltò la faccia all'inimico.

Di molti Milanesi che furono valorosi nell'arme, degni di lode. Cap. XXXVIII.

VOlendo hor dire di quei Maggi Milanesi, che fecero professione d'arme, lasciando di fauellare de gli antichi, dirò che Girolamo fù valoroso guerriere, e trouosi à molte imprese difficili in seruigio di Carlo V. Imperatore, & ancora si trouò alla presa di Dura nella Fiandra, & in tutte le sue imprese portossi honoratamente: Si come fecero ancora il Capitano Alessandro, & Ottauiano

Maggi.

Maggi Alfier maggiore de caualli, che l'vno e l'altro riportarono molte lodi per li suoi egregij fatti: Et il valoroso Capitano Alessandro morse nella liberatione del assedio di Cunio, combattendo coragiosamente contra vna grossa scaramuccia.

1557.

Francesco Caprino.

Ci fù ancora Francesco Caprino brauo guerriero, questo per lo molto suo valore fù mandato da Massimiliano Rè all'hora de Romani, alla guerra di Sassonia in seruigio di Carlo V. Imperatore: Onde portosi da brauo guerriero, e da Capitano valoroso. E per le sue prodezze l'Imperatore lo fauorì con gradi honorati, & donogli il priuilegio dell'arma, E quando Massimiliano fù creato Imperatore, egli anco creò il nostro Caprino suo Camariero secreto. E da qui i Caprini suoi figliuoli, e discēdenti sono stati fauoriti da casa d'Austria, e da Rodolfo Imperatore, e fatti ricchi.

Marco Aurelio Genaro fù valoroso Guerriero, e per le sue prodezze fù creato Alfiero Generale di parecchie migliaia di Soldati, come racconta il Merula nell'Historia di Milano.

Bossi.

Hora mi souengono alla memoria due di casa Bossa, e però dirò alcuna cosa d'essi. Et ambi due nominati Luigi, il primo fù molto valoroso, e letterato, e fù quello che fù mandato dalla Republica di Milano per Ambasciatore à Francesco Sforza Primo, e gli portò il bastone, e l insegna del Generalato. Onde, da quello fù fatto Cōmissario della guerra, e massime in quella doue furono rotti i Vinitiani, i quali quasi tutti furono fatti prigioni da questo Bosso, e condotti à Milano.

L'altro Bosso fiorì al tempo di Gio. Galeazzo Senatore di gran stima, e nella militia fù huomo di gran conto, Questo fù mandato molte volte dall'istesso Duca Ambasciatore à diuersi Prencipi, Dopò fù fatto Commissario Generale contra de Signori Vinitiani in fauor del Duca di Ferrara, e sotto Argento fù attaccato il fatto d'arme, Onde per lo molto valore di questo Luigi li Vinitiani restarono rotti.

Barnabò Barboli.

Adesso dirò d'vn'altro nobile Milanese nominato Barnabò de Barboli. Questo hà seruito molti anni al nostro Rè Cattolico, e tutta via serue à Sua Maestà, E nell'ostinata, e dura guerra di Fiandra fù Capitano stimatissimo d'Italiani, & anco hebbe il gouerno del Terzo delle compagnie Italiane, e fece molte valorose prodezze in fauore della Corona di Spagna. Andò poi in Spagna. Onde sapendo il Rè il suo valore per ricompensa delle molte imprese fatte, le fece assignare scudi settanta il mese di piato in Milano. Appresso, questo coraggioso Barboli fù creato Collonello in Piemonte de due milla fanti Italiani, & l'anno passato 1594. e stato creato Mastro di Campo di quattro milla Italiani à nome dil Rè Filippo Nostro Signore. Oltre ad altri carichi honorati, de quali per non hauer hauuto informatione da chi la poteua dare staranno sepolti.

Girolamo, e Cesare, sono fratelli del detto Barnabò, & amendue Capitani honorati d'Infanteria Italiana, e molto coraggiosi guerrieri, degni di lode ancora essi.

Camillo Cauallo.

Adesso dirò d'vn'altro Milanese, che per lo suo leggiadro procedere, e ciuile creanza, fù da tutti i principali della nostra Città amato, e generalmente da tutti gli altri. Questo fù Camillo Cauallo, bello di corpo, e ben complesso, e de più braui con la spada in mano, che fossero nella nostrà Città. Onde, fù fatto Capitano d'Infanteria nella longa guerra del Piamonte di quattrocento soldati, & trouosi à tutte l'impre-

se,

se difficili del Piemonte, & sempre si portò honoratamente nelle sue imprese. Hebbe anco il gouerno di Gaianino, e d'Abbià grasso, E quando l'anno 1559. fù stabelito la pace frà il Rè Filippo di Spagna, & il Rè Arrigo di Franza, questo valoroso Cauallo si ritrouaua in Mortara con la sua furbita compagnia. Dopò l'anno 1564. Essendo nati molti tumulti nell'Isola di Corsica, per cagion di San Pietro Corso valoroso Collonello, che fece ribellare tutta l'Isola à Genouesi con grand'uccisione, Onde la Republica di Genoua creò nuoui Capitani, & assoldò nuoui soldati. E constituirono loro Generale Stefano Doria, vno della prima nobiltà, & de più stimati guerrieri di quella Republica, il qual scrisse al Marchese di Pescara à Milano, che li mandasse alcuni valenti Capitani. Il che, il Marchese li mandò questo coragioso Cauallo, con molti altri. La onde il Doria creò suo Luogotenente il valoroso Camillo, e Capitano di trecento fanti, e Mastro di campo del Terzo de gl'Italiani, & dopò che con grand'ardire hebbero ricuperato alla Republica di Genoa quãto haueuano perduto, il nostro Milanese s'ammalò, nell'istessa Isola, nella Città di & quiui alli 16. di Gennaro l'anno 1565. lasciò la spoglia del corpo, con mestitia della nostra Città.

Piantenidi.

Dirò hora come ci furono tre valorosi fratelli Piantenida, che tutti tre sono degni d'honore, l'vno fù Pietro, l'altro Gabrio, & il terzo Girolamo. Pietro fù Capitano famoso, e poi Collonello, nella longa guerra del Piemonte, e portosi honoratamente in tutte le sue difficili impreße, doue egli si ritrouò, E frà l'altre sue prodezze egli diede soccorso à Volpiano al dispetto dell'essercito nemico, ammazandone molti. E molte altre prodezze fece per la Corona Imperiale, e per la Corona di Spagna. Parimente i suoi fratelli mostrarono più d'vna volta il zuffo à suoi nemici. E di Pietro sarebbe che dire cose assai, quando hauesse hauuto notitia delle sue prodezze degne di gloria immortale, e con la spada in mano haueua pochi pari, e piu volte mostrò il suo valore con i più braui spadacini c'hauesse l'Europa.

L'anno poi 1559. Si fece vna grand'armata maritima à nome del nostro Rè Catolico, per andar all'acquisto di Tripoli di Barbaria, e delle Gerbe sotto la guida de molti valorosi Capitani, Onde Gabrio, e Girolamo Piantanida volsero amendue andare à questa guerra, Gabrio fù fatto Capitano d'vna compagnia d'Italiani, e Girolamo fù per lo molto suo valore creato Sargente maggiore di tutta la natione Italiana. Questo combattendo contro de Turchi morse valorosamente, e Gabrio suo fratello fù fatto prigione da essi, e poi riscoso.

Dirò adesso, che Pietro Cotta fù creato Capitano del popolo di Milano l'anno 1448.

Bernardino Mazenta.

Bernardino Mazenta fù brauo guerriero nella segnalata impresa, che si fece quãdo il Turco misse l'assedio à Viena, Essendo Capitano valoroso di Carlo V. da valoroso anco si portò, perche fece atti signalati cõtra de Turchi, & ammazzò vn Bassà, e molti di quelli con le sue mani, doue ne fù lodato dal medesimo Imperatore.

Massimiliano Stampa.

Dirò adesso qualche cosa dell'Illustrissimo Maßimiliano Stampa. Questo fù Colonello in Piemonte di Carlo Quinto Imperatore, e Castellano di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, dell'inespugnabile Castello di Milano. Et essendo buo

mo oltre alla militia di gran prudenza, di gran consiglio, e di gran maneggio, però fù adoperato in molte ambasciérie dal Duca Sforza, E per lo molto suo valore fù creato Senator Regio, Conte di Riuolta, Signor di Trumello, Barone di Moncastello, Marchese di Soncino, Consigliero, e Camariero di Carlo V. Imperatore. Questo fece fabricare il Palazzo, e la Torre di Stampi, & il Castello di Moncastello.

Hieronimo Morone.

Hora m'è souenuto alla memoria Hieronimo Morone Illustrißimo Milanese. Questo fù famoso guerrieri, & trouosi à molte pericolose imprese. Valeua questo immortale Morone, non solo nell'armi, ma anco nella dottrina, nella prudenza, e ne' gouerni, e per seruigio della corona Ducale Sforzesca, e per sua defensione fù fatto prigione, e misse più volte la roba e la vita à bandono per Francesco Sforza vltimo Duca di questa casa; e per lo suo molto valore era come Viceduca in questo grã Stato. Questo fù mandato in diuerse Ambasciarie, & anco à Papa Leone Decimo: & trouandosi alla guerra di Napoli venne à Bologna l'anno 1530. à far riuerenza à Carlo V. & al suo Duca, e quiui finì i suoi giorni, & il suo corpo fù portato à Milano.

Del Capitano Giulio, & di Carlo Beolchi. Cap. XXXIX.

Capitano Giulio Beolco.

VOglio hora raccontare il valore del nobile Capitano Giulio Beolcho, che fù degno di molte lodi; questo inuincibile Beolco fino da fanciullo fù di natura dedito à l'arme, & perciò nella sua età giouanile se n'andò alla guerra in Piemonte; e non paßò troppo ch'egli venne à differenza con vn Caporale di gran valore, per interesse d'honore, e non potendosi tal differenza accommodare saluo con l arme in mano, oue fù drizzato vn steccato, nel quale furono messi il Beolco, & il brauo Caporale in Camiscia amendoi, e con la spada ignuda in mano; e quiui alla presenza de' Capitani e Colonelli, & altri soldati vennero à menar de mani, e dopò alquanti colpi il coraggioso Beolco ammazzò il suo brauoso nemico, & esso fù tratto dal steccato sano, e saluo con grand' honor di lui, e non passaua della sua età anni dieciotto. Onde il Colonello, che daua di paga scudi quindeci il mese à quel Caporale, diede la medesima paga al nostro Beolco, e lo pose nel suo grado, con allegrezza di tutto il campo.

Dopò vn tempo, hauendo inteso questo inuincibile Beolco, che in Francia, Fiandra, & Inghilterra v'erano gran valent'huomini nella professione del giuoccar d'arme, e Schrimiatori, desideroso d'approuarsi seco, v'andò, onde alla presenza di molti Cauaglieri, e Prẽcipi combatte seco, e li vinse; doue ch'acquistò gran fama in quelle Prouintie. Ritornando poi per lo Ducato di Lorena, Madama hauendo inteso il suo molto valore nel maneggiare la spada, lo tratenne appresso di se con molto honore, e premio, per ammaestrare il Duca suo figliuolo nel maneggiare, e giuocare di spada, il che riuscì con gran gloria, e donatiui: E mentre ch'il Beolco dimorò in quel la Corte, venne più volte alle mani con huomini riputati famosi nell'arme, e tutti li vinse, perche non si trouaua niuno che lo potesse vincere, ne pur toccare.

Seruì

Seruì poi come Gentil'huomo nelle condotte del Marchese di Melegnano; seruì al Imperatore Carlo V. seruì al Rè Ferdinando suo fratello nelle guerre d'Vngaria contra Turchi, contra l'Angrauio, e Duca di Sassonia. Trouossi ancora questo valoroso Milanese alla presa di Siena, e dal Marchese di Melegnano fù creato Capitano d'Infanteria Italiana; e nella giornata seguita frà Pietro Strozzi, & detto Marchese egli si portò con gran brauura, & hà poi sempre perseuerato sino l'anno 1559. con carico di Capitano d'Infanteria. Di nuouo fù richiamato dal Duca di Lorena, che lo tratenne appresso alla persona sua con honorato piatto alquanti anni: Fù poi chiamato à Roma da Papa Pio Quarto Milanese, per seruirsene della persona sua, & sapendo il suo valore lo creò Castellano della fortezza d'Ascoli nella Marca Anconitana. Dopò la morte del Papa, Carlo Borromeo Cardinale Amplißimo lo creò Castellano della Rocca d'Arona, e sino che visse perseuerò nella detta dignità. Questo inuincibile Beolco era tanto valoroso nella professione del maneggiare l'arme, che fù reputato il primo c'hauesse la nostra Italia, Ne mai si trouò in tutte le Prouintie dell'Europa alcuno valoroso in arme, che combattesse seco, che lo potesse vincere, ne mai niuno lo potè toccare pur vna sol volta.

Carlo Beolco.

Dopò che fauelliamo de' Beolchi dirò come Carlo fù Capitano d'Infanteria di grā valore, e fece molte prodezze contra de nemici, e Giouanni figlio di Filippo, fù Gentil'huomo di bocca del Duca Francesco Sforza vltimo di questo nome, e da esso fù molto amato, Questo fu valente nella militia, & trouandosi vna volta in Lodi con Gio. Paolo Sforza, fratello di detto Duca, mentre che la Città fu aßediata dal campo d'Antonio da Leua Generale di Carlo Quinto. Et essendo datto dall'essercito nemico vn'assalto generale alla detta Città, Trouandosi questo valoroso Beolco alla diffesa delle mura, si portò con gran brauura, e con grand'ardire, di modo che vccise gran quantità de Spagnuoli, e diffese la Città da quello assalto con molta sua lode, Mà però restò colto d'vna archibugiata in vna gamba; oltre che ancora si diportò valorosamente in molte altre imprese.

Gambaloiti famosi in guerra, & altri valorosi Milanesi. Cap. XXXX.

ADesso dirò come la nobile, & antica casa Gambaloita, hà in ogni tempo partorito huomini esperti, e valorosi nella militia, e diuersi Capitani hanno seruito à i Duchi di Milano, come dalle scritture autentiche n'appare ampie memorie. E come anco si può vedere dalla concesßione che li fu fatta del feudo di Terdobiate donategli per loro benemeriti da i nostri Duchi.

Lodi de Gambaloiti, e loro Priuilegij.

Oltre, che altri Gambaloiti hanno seruito alla Corona de' Rè di Pollonia longamente, & anco à i Rè Ragonesi, come nella Historia di Milano hò raccontato. Onde, meritarano da i Rè di Pollonia (in virtù de loro meriti, prodezze, e seruitù, si nelle guerre come nel tempo di pace) ampio priuilegio della nobiltà Polaca, la qual è molto stimata in quel Regno, percioche à i nobili s'aspetta di far l'elettione, e creatione delli Rè per mancamento di Rè. In oltre i detti Rè volendo gratuire Casa Gambaloita, per la seruitù fattagli da detta casa nelle loro guerre, li donarono l'Acquila bian-

bianca, impresa Reale d'essi Rè di Polonia; oltre ad altri honori, come il tutto appare per amplio Priuilegio veduto da me presente autore.

Parimente ci sono stati di questo nobile ceppo alquanti degni Cauaglieri della sacra Religione di Malta, che più d'vna volta hanno mostrato il suo valore in fauore della Religione Christiana, contra de nemici di santa Fede: E pur di presente viuono molto nobilmente doi valorosi Gambaloiti Cauaglieri di detta sacra Religione, veramente meriteuoli di tanto grado, Il primo de quali è Gio. Battista fratello delli nobili, e stimati Paolo Emilio, e Siluio, che furono figliuoli del sempre lodato Carlo Antonio: Questo valoroso Cauagliere sempre s'è mostrato coraggioso, e brauo, in tutte le sue attioni, e molte volte è venuto alle mani con gli nemici del nome Christiano, e sempre s'è portato honoratamente, mostrando à gli nemici il suo molto valore. Mà particolarmente nell'assedio di Malta, che fù fatto dall'essercito Turchesco l'anno 1565. doue morsero venticinque mila Turchi, oltre à i Capitani, & il Dragutte, e dell essercito Christiano ne morsero solo da due mila, frà li quali morsero trecento, e tredeci nobili Cauaglieri, che coraggiosamente combatterono per la fede di Christo; onde il nostro Gambaloita si portò da valoroso soldato, & d'esperto Capitano, & ammazzò molte decine de Turchi, & esso restò viuo con molte ferite, & hora è Comendatore in essa Religione, sperando (come è costume loro) viuendo accrescimento de gradi, dignità, e ricchezze di grand'honore.

Gaualiere Gio. Battista Gambaloita.

L'altro Gambaloita Cauagliere di Malta è Antonio, che fù figlio di Bartholomeo, cugino delli poco fà nominati Gambaloiti; questo hà seruito longamente in Fiandra al nostro Rè Catholico, con carico di Capitano d'Infanteria Italiana, & hà fatto molte prodezze con grand honore di lui, & hora serue à S. M. in Piemonte, e Sauoia, e Borgogna per Sargente maggiore dell'Infantaria Italiana: E Lodouico suo fratello, già sono alcuni anni ch'ei serue alla Maestà del Rè di Spagna nell'ostinata guerra della Fiandra per Capitano d'Infanteria Italiana sotto il Domicilio del Serenißimo Arciduca Ernesto. Onde che questi Gambaloiti sono giouani di gran speranza, e viuendo promettono assai del loro valore nell'arte militare, hauendo sino hora mostrato con grand ardire più d'vna volta il zuffo alli loro nemici, con l'acquisto di molte lodi.

Cauagliere Antonio Gambaloita.

Capitano Lodouico Gambaloita.

Dirò adesso del Capitano Hieronimo Premenughi fratello del Dottor Achille: Questo valoroso Premenughi per dieci anni continoui hà seruito alla Maestà del Rè Catholico nella dura, e longa guerra della Fiandra, e di Francia, sotto la guida del immortale Alessandro Farnese, sino l'anno 1590. & s'è trouato in tutte le scaramuccie, assalti, & imprese difficili occorse in detto tempo, & in tutte mostrò il suo molto valore. Dopò fù richiesto dal Serenißimo Duca di Sauoia, & seruì à S. A. nella guerra di Prouenza. Essendo poscia creato Papa Gregorio 14. con buona gratia della Serenißima Infante andò à seruire Sua Santità (essendone richiesto) à Vignone nel gouerno dell Illustre Conte Hieronimo Morone, doue seruì per Capitano d'Infantaria, e per Sargente maggiore, per tutto il tempo che detto Papa visse. Dopò ritornò à seruire la Maestà del Rè Filippo, e Duca di Sauoia per Capitano de caualli, & hora si troua nella guerra di Borgogna, essendo amato da i Prencipi, & da i

Hieronimo Premenughi.

da i Soldati, per il suo buon gouerno nell'arte militare, e per ò vien pregiato da tutti.

Hora me sono souuenuti alla memoria doi valorosi Terzaghi, l'vno fù Giaco po, e l'altro Anselmo; il primo fù coraggioso Capitano, e fece diuerse prodezze, & acquistossi gran nome nell'arme, e però fù eletto l'anno 1232. dalla Republica Capitano de mille combattenti contra di Federico Imperatore: Ansemo fù pariment e Capitano honorato, e gran guerriere, e ne suoi fatti era inuincibile, & hebbe diuerse vittorie, e per li suoi egregij fatti nell'arte della militia acquistò il cognome de fo rtissimo, e fiorì del 1241.

Terzaghi.

Guido Torello fù Armiraglio del Mare di Filippo Visconte Duca d i Milano, e Colonello famoso, per le molte imprese degne d'honore da lui fatte in diuerse scaramuccie.

Giouanni Caimo, essendo Gouernatore di Tortona di Francesco Sforza contra Francesi, la diffese con grand'ardire.

Giorgio Annone, essendo Capitano di due squadre del Duca Filippo Visconte, e di Francesco Sforza, fece molte prodezze contra de nemici.

Si come anco Francesco Stampa, Francesco Gauazzo, Obizo Alciato, questi furono Milanesi, e Capitani coraggiosi.

L'Illustre Conte Francesco della Somaglia fù Capitano, e Conduttore d'huomini d'arme di Carlo V. Imperatore; e fù molto valoroso nella militia, e di gran stima nella nostra Città.

Bartolomeo Arese fù Cauagliere Gierosolomitano, il qual essendo valoroso nella militia, molte volte combattè contra de Turchi in fauore della sua Religione, riportandone vittoria.

Bartholomeo Arese.

Et frà l'altre sue prodezze fece prigione vn Baßà, e molti Turchi.

Cauagliere di Malta della gran Croce, e Priore di Napoli è il lodatissimo Pirro Melzo; questo è molto stimato dalla sua Religione, e più volte hà messo la vita à bandono per diffensione della Christiana religione contra de Turchi, e sempre hà riportato gloriosa vittoria.

Pirro Melzo.

Viue ancora il Capitano Cesare Megliauacca, che nella militia è stimato molto coraggioso, il qual per le sue prodezze fù fatto Alfiero, e dopò per lo suo valore fù creato Luogotenente dell'Illustre Conte Honorio Scotti Golonello, e Generale dell'Albania, per la Serenißima Republica Venetiana: E finalmente fù creato Capitano honoratißimo, & acquistò molte lodi per le sue prodezze, come il tutto appare per le sue Patente vedute da me sotto la data in Vinetia del 19. di Marzo, l'anno 1573.

Cesare Meglia vacca.

Ecco c'hora m'è souuenuto alla memoria vn'altro nobile Milanese nominato Gio. Battista Sansone; questo sino da fanciullo si diede alla militia, & nel fior della sua giouentù andò alla guerra in Ongaria in seruigio della Cesarea Maestà contra Turchi. Dopò quando Malta fù assediata dall'innumerabile essercito Turchesco, nel tempo ch'era gran Maestro il Valetta, il nostro Sansone mostrò molto coraggio nel dargli soccorso. L'anno poi 1569. questo valoroso Milanese trouossi alla guerra di Francia contra d'Vgonotti, doue che nella giornata che si fece portossi da

Gio. Battista Sansone.

brauo soldato, e da valente Capitano, e nel menar le mani contra de nemici li fù ammazzato sotto il Cauallo, e saluandosi si ribebbe con gran cuore, e menando le mani, ferì molti dell'essercito nemico: Oltre che ancora si trouò all'assedio di S. Celano e di Poiter, portandosi in ogni luogo con honore di lui, & ammiratione de gli altri Capitani, e del Generale.

Non ancora stracco andosene l'anno 1570. su l'Armata della santa Lega, che si fece contra del Turco, doue si hebbe quella segnalata, e miracolosa vittoria. Dopò voltò il suo camino nella Fiandra, e volse seruire quiui al Sig. Don Giouanni d'Austria, mentre in quella guerra fù Generale. Appresso militò sotto la guida dell'immortale Alessandro Farnese Duca di Parma; onde frà l'altre batterie che si fecero vna fù, che combattendosi contra l'essercito nemico, li fù ammazzato sotto il cauallo, & esso fù ferito grauemente; guarito che fù, andò alla segnalata impresa degna di memoria eterna della presa di Mastrico, & essendo entrato nella Città, nella casa doue andò non solo donò la vita à tutti quelli di quella casa, mà anco saluò l'honore à quelle belle giouane che quiui trouò, e lasciolli tutta la robba loro, senza far (come gli altri) saccheggiamento niuno; atto veramente nobilissimo, e cattolico degno d'essere imitato, e di gran mercè appresso à Dio. Non passò troppo ch'egli fece passaggio in Portugallo, quando si faceua guerra contra Don Antonio, & in quella impresa portossi honoratamente, e fù Capitano della proua del Galeone del Generale, che fù il Marchese di santa Croce. Piacqueli ancora andare alla sfortunatissima impresa d'Inghilterra, che si fece l'anno 1587. Finalmente egli se n'andò in Spagna, doue che la Maestà del nostro Rè Filippo secondo lo tratenne quiui otto mesi, e poi li fece vn'ampio, & honorato priuilegio, & appresso gli assegnò scudi cinquanta di Piatto ogni mese, con promissione di gradi maggiori. Di nuouo l'anno 1594. è stato creato Capitano di cento caualli à nome del nostro Rè Catholico, & andossi nel Piemonte in aiuto del Sig. Duca di Sauoia, e quiui fece molte prodezze: Et doppò voltò il suo camino nella Borgogna, doue si troua il potente essercito del Nostro Rè Filippo secondo, contra parimente il valoroso essercito dil Rè di Nauara; e l'anno presente 1595. questo immortale Sansone morse gloriosamente combattendo con gran valore contra l'istesso Rè di Nauara; il cui valore, e la cui gloriosa morte sarebbe degna, e meriteuole d'esser scritta à perpetua gloria di lui, di casa Sansona, e della nostra patria.

Atto nobile di Gio. Batrista Sansone.

Viue di presente in Roma vn nobile Milanese degno d'honore, il qual nella militia, e molto esperto, & à fatto diuerse prodezze, Questo è Cesare Palazzolo, che dopò la morte di Papa Pio Quarto si diede alla militia, & andò in Francia col Conte di Santa Fiore, quando Papa Pio Quinto diede aiuto al Rè di Francia contra d'Hugonotti che fu l'anno 1567. doue che i Catolici hebbero vna gloriosa vittoria contra de gli Heretici, & il nostro Palazzolo fece diuerse prodezze, & portosi con gran brauura. Voltò poi il suo camino in Fiandra e quiui mostrò anco il suo valore. Tornato à Roma nel Papato di Gregorio XIII. fù fatto Capitano de caualli leggieri, per diffesa della spaggia Romana da i turbulenti infestosi banditi. Il che acquistò honore con la sua brauura, Fu poi mandato dal medesimo Papa nel Contado d'Auignone,

Cesare Palazzo.

gnone, con la sua compagnia de caualli, e quiui acquistosi molte lodi per li suoi fatti segnalati. Tornato à Roma fù fatto Capitano delli Caualli leggieri della guardia del legato di Bologna, con auttorità di comandare à tutte le militie di quel Contado. Dopò è anco stato Capitano della guardia del Presidente della Romagna. Oltre ch'egli fù Luogotenente del Castellano della fortezza di Castel Sant'Angelo di Roma, & sempre s'è portato honoratamente, con gran sodisfattione vniuersale.

Sarebbe anco da dire d'vn'altro Illustre Milanese, che viue in Roma nominato Gio. Battista Pusterla, che per lo suo valore fù Luogotenente del Gouernatore di Borgo in Roma, Piazza di grand'importanza, & honorata.

Gio. Battista Pusterla.

Lodi del Sig. Donato Carcano. Cap. XXXXI.

SEguitando la narratione de gli altri, che furono coraggiosi, & esperti nella militia, dirò hora d'vn Illustre Milanese dell'antica, e nobilissima Casa Carcana nominato Donato, che fù fratello de gl'Illustri Gio. Battista, & Alessandro, e padre del parimente illustre Cesare.

Donà Carcano famoso guerriere.

Questo valoroso Carchano d'età d'anni diecinoue in circa vscì di casa, & andò per venturiere alla guerra di Parma, che fù del 1551. Onde molte volte mostrò il suo valore: Et essendo domandato D. Ferrando Gonzaga da Carlo V. Imperatore nella Fiandra per Generale dell'essercito, hauendo veduto le prodezze del nostro Carcano, lo menò con lui nella Fiandra, & amendoi si ritrouarono à quella segnalata impresa del Bosco di Rantino, & in quella gran scaramuccia, che si fece, egli si portò tanto valorosamente, che l'Imperatore medesimo lo lodò grandemente; oltre che in doi anni ch'egli seruì à Sua Cesarea Maestà senza carico, fece diuerse prodezze cõtra l'essercito nemico, doue acquistossi vna corona di lode appresso di quei Capitani. Passò poi nell'Inghilterra, quando il Rè Filippo andò à sposare Regina Maria.

Dopò fù fatto dal Cardinal di Trento Capitano di trecento fanti, quando Monsignor di Ghissa passò nel Regno, essendo d'età d'anni 26. Onde egli con la sua compagnia seruì al Marchese di Pescara, che all'hora era Generale di militia, e seruigli in Pauia, in Vercelli, & al soccorso di Cunni, e mostrò grand'ardire, e brauura, portandosi da valoroso Capitano, & ardito guerriere.

Appresso questo lodatissimo Carcano seruì ancora al Duca di Sessa sino l'anno 1559. che si creò la pace, & in tutte le sue imprese si portò valorosamente, con gran sua gloria.

Toccò poi à questo giuditioso di riconoscere la fossa, e la fortezza di Centalo, il qual per lo suo ingegno fù poi preso: Trouossi ancora alla presa di Moncaluo, & al assedio di Casale di S. Vaso: Li fu poscia accresciuto vn'altra Compagnia dal Sig. Vespesiano Gonzaga Generale de gli Italiani.

Fatto la pace nel Piemonte, fù il nostro Illustre Carcano chiamato da Papa Pio 4. à Roma, e fù fatto Luogotenente delle guardie di Sua Santità, e Capitano della prima guardia de Caualli. Dopò conoscendo il Papa il suo molto valore, lo mandò ad espugnare la Rocca di Matelica luoco fortissimo; & oltre ch'egli espugnò la Roc-

ca, fece anco prigione il Signore di detto luoco come ribello di sua Beatitudine.

Appresso, il Papa lo creò Gouernatore di Ciuità vecchia, e Generale di quelle Marine, con carico di far fortificar quella Città, come fece.

Morto che fù il Papa, andò col Sig. Gabrio Serbellone in Sicilia, e ciò fu l'anno 1566. & quiui hebbero commißione d'andar à Malta à fortificare la Citta noua; e proueduto in quel luogo di quanto faceua bisogno, furono mandati dal nostro Rè à far la fortezza della Goletta, doue si fermarono tre mesi; e fù anco al soccorso di Malta, e portossi con gran cuore, e brauura.

Poi il Sig. D. Giouanni d'Austria creò il Serbellone Genrrale dell'Artigliaria, nell'Armata che si fece della santa lega contra il Turco, & il nostro Carcano fu suo Luogotenente; e nella gloriosa giornata della vittoria mostrò il suo molto valore, onde ch'il Sig. D. Gio. d'Austria lo teneua caro, e li mostrò poi sempre segni d'amoreuolezza, e lo fece creare Capitano di trecento fanti, non lasciando però il suo luogo dell'Artigliaria, e mandollo in Catania, e mentre ch'ei credeua d'andar à soccorrere la Goletta, la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d'anni 55. alli 5. di Febraro 1573. in Messina. Questo illustre & immortale Carcano fù di fortezza singolare, e frà le molte sue prodezze, vna fu, che alla presenza di molti Prencipi ruppe sette lancie dell'ordinarie tutte legate in vn fascio, il che fece stupire il mondo; oltre che tiraua vn palo di ferro tanto in alto, che passaua i tetti delle case, & altre prodezze degne tutte di lode.

Ferrante Corio.

Dirò ancora come il Capitano Ferrante Corio merita molte lodi, perche essendo honorato Cauagliero di Malta, egli da vintisette anni in quà sempre s'è ritrouato à tutte l'imprese difficili della sua Religione, & in tutte hà mostrato il molto suo valore; questo per li suoi egregij fatti è molto ben conosciuto da tutti i Prencipi, e dal Generale della sua Religione, e vien molto stimato.

Di Raffaelle, è Giuseppe Fossani nobili Milanesi. Cap. XXXXII.

Raffaello Fossano.

HOra non mi par da trappassare che non dichi di doi Illustri Fossani, l'vno nominato Raffaello, e l'altro Giuseppe; il primo si diede allo studio delle buone lettere, e dopò l'hauer datto opera alcuni anni alle leggi, egli si misse alla seruitù del Serenißimo Duca di Sauoia, al qual seruì e per pace, e per guerra; onde meritò d'hauere da sua Altezza vna compagnia di caualli leggieri, con la qual fece opere degne d'honore, & perciò meritò per lo suo valore, che li fosse datto vna compagnia di cento caualli leggieri, la qual gouernò con tanta rara prudenza, che più volte dall'istesso Serenißꝫ. Duca ne fu lodato. Onde essendo ito in Prouenza con la sua compagnia, quiui finì i suoi giorni gloriosamente d'età d'anni 31.

Gioseppe Fossano.

Hor dirò qualche cosa dell'Illustre Giuseppe fratello dil nostro Raffaello, questo essendo nella tenera età di dieciotto anni, & hauendo inteso che'l Serenissimo Duca di Sauoia haueua cominciato la guerra nel Marchesato di Saluzzo, essendo di cuore valoroso, partì da Milano, & andò à detta guerra, e portossi sempre in tutte l'occasioni con gran valore, e fece diuerse prodezze, di maniera che i Capitani, e Generali

rali rimaneuano stupidi del suo ardire; e particolarmente fece prodezze honoratissime nell'assalto che si diede al Castello Delfino, doue che per lo molto suo coraggio fu colto d'vna archibuggiata in vn piede, che lo passò d'vn canto all'altro, e miracolosamente si risanò. Piacque poscia al Serenissimo Duca di dargli vna compagnia d'Infanteria Italiana, con la qual seruì in Sauoia, & sotto Gineura molto tempo, con gran suo honore, e lode.

Parue poi à questo spiritoso, e d'alto cuore Fossano, che fosse cosa conueneuole ch'vno della sua casa douesse seruire alla Maestà di Filippo nostro Rè Catholico, atteso che all'hora era viuo il fratello Raffaello, & perciò risoluto di seruirlo prese licenza dal Sereniss. Duca, e con sua buona gratia, e con sue lettere se n'andò nella Fiandra, e dal Sig. Duca Alessandro Farnese fu raccolto con grand'amoreuolezza, hauendo inteso per le lettere del Sig. Duca di Sauoia della nobiltà, e molto valore di questo giouane Fossano; onde egli stette vn pezzo in Fiandra, seruendo sempre à sue spese. Piacque poi al Duca Alessandro di passar in Francia per liberare Parigi dall'assedio, con il quale andò il nostro Fossano: Doppo alcun tempo essendo datto l'assalto alla Terra di Lagni, e come coraggioso volse essere de primi à scalar le mura, & essendo già salito nella cima gridando vittoria, vittoria, fu colto d'vna moschetata nella testa, che li leuò la vita, essendosi egli come vero, e fedel Catholico la mattina auanti confessato, e communicato. E questo fu il glorioso fine di questo valoroso Fossano, essendo d'età d'anni 23. Dil che non è dubio niuno, se Iddio hauesse prestato vita à questi duoi Illustri fratelli, che non fossero ascesi à gradi maggiori, riportandone gloriosi trofei.

Di Lucio Cauenago. Cap. XXXXIII.

Lucio Gauenago.

Milanese, e degno di lode è stato Lucio Cauenago Gentil'huomo honorato, e versatissimo in tutte le professioni di virtù: questo fu talmente dalla natura fauorito, che faceua stupire chiunque lo conosceua. Primieramente fù di corpo bene organizato, e di fortezza raro; di modo che standosi esso dritto sopra la saldezza de suoi piedi, niuno lo poteua far muouere, benche l'vrtassero, e spingessero forte; in oltre egli rompeua vna fune grossa con ambe le mani, si come egli ruppe alquante Anzane da Barcaroli. Appresso prendeua vn palo di ferro de più grossi communali che si trouassero, e fermatosi sopra i duoi piedi lo lanciaua nell'aria braccia quaranta; giuocaua con gran fortezza al Ballone, e nel maneggiar la spada, e pugnale haueua pochi pari, doue che fù eccellente nell'armi, & inuincibile.

Appresso questo nobilissimo & vniuersale virtuoso lauoraua diuinamente d'horiuoli, e d'archibuggi da ruota, & in quelli trouò molti secreti, & inuentioni, tutte lodate, & lui medesimo fabricaua i ferramenti, & ordigni di lauorare ciò che voleua, con merauiglia de veditori. Appresso trouò vn ingegno di far vna Mina sotto l'acqua, e fecene vna che gli riuscì con grand eccellenza: Trouò vn'inuentione di far fuoco artificiato molto mirabile, e che abbruggia nell'acqua, e fuori, & fabrica-

ua

na alcune balle di ferro empiendole di detta materia, che faceuano vn rumore grandißimo, & opera di gran stupore. Appresso fabricaua alcuni raggij con la poluere d'archibuggi, volupata in carta con certe pieghe, e dandogli il fuoco ascendeuano tanto in alto, quanto l'occhio poteua affissar di vedere, e quiui alquanto si fermauano, e poscia s'appriuano, & faceuano vn ribombamento à sembianza del tuono, con spargere grandissime fauille di fuogo, cosa rara da vedere. In oltre, tagliaua da se stesso le sue vesti per bizzaria, con tanta maestranza, come s'egli fosse stato molti anni ammaestrato in quell'arte. Appresso sarebbe da dire di molte altre professioni di virtù, nelle quali questo nobil spirto era eccellente, si come anco nella Cacciaggione, e pescaggione fù rarissimo. Mà sopra ad ogni altra virtù egli fù miracoloso nella Musica, così in voce, come nel suono, e non ci fù sorte alcuna d'Instrumenti, ne di suoni così musicali, come non musicali, ch'egli non hauesse intelligenza, si come piu al di lungo habbiamo fauellato nel Terzo Libro di questa Nobiltà.

Del Cauagliere Lodouico Meltio. Cap. XXXXIIII.

Cauaglier Lodouico Melzo.

ERà li molti valorosi Milanesi, c'hoggidì viuono esperti nell'arte Militare, voglio porre il nobile Lodouico Melzo: Questo è Cauagliere di Malta molto stimato, e sino dalla sua tenera età atta à maneggiar l'arme, egli s'impiegò nella militia, & per diciotto anni continoui sempre hà atteso à combattere per Mare, e per Terra, & in tutte le sue attioni egli s'è dimostrato valoroso, e prudentißimo. Dirò adunque, come dopò ch'ei hebbe compiuto l'obligo della sua Religione, militò ancora cinque anni continoui sopra le Galee d'essa Religione, combattendo più volte coraggiosamente contra de Piratti, e d'altri Turchi, il che dal gran Maestro li fù datto carico di condurre, e comandare à vna Galea, essendo egli d'età d'anni vintiquattro: Con questa andò in Corso, solcando il Mare, e combattendo più volte contra de nemici del nome Christiano; il che fece diuerse honorate prodezze contra de Turchi.

Piacque poi à questo valoroso Melzo di lasciare la militia del Mare, & inuiossi alla volta di Fiandra, e giunto quiui serui in quella guerra al nostro Rè Catholico per sei anni continuati per venturiero à sue spese, e si ritrouò personalmente à tutte le principali imprese fattesi in quel tempo, nelle quali sempre mostrò il molto suo valore; e mentre ch'vna volta espugnaua vn Forte con grand'ardire, fù colto nel collo d'vna archibugiata, con pericolo di perdere la vita; la qual cosa il Prencipe di Par ma all'hora generale dell'essercito scrisse alla Maestà del Rè Catholico di quanto va lore fosse questo Cauagliere, e quanto nel suo seruigio haueua meritato.

Piacque poi al nostro Melzo di ritornarsi alla patria per curarsi, e risanarsi dell'archibugiata, & à pena fù risanato, che Papa Gregorio 14. terminò di mandar vn' essercito in Francia contra gli Heretici, e fece Generale Hercole Sfondrato suo nipote: onde sapendo egli quanto questo Melzo valeua nell'arte militare, però lo creò Capitano di cento caualli leggieri di Lanze, con il qual carico andò in Francia, e serui nobilmente per tutto il tempo ch'el detto Generale vi dimorò, e tale furono le

sue

sue attioni, che da tutti fù conosciuto per prudente Capitano, e valoroso soldato, onde il Generale principalmente si consigliaua con lui. Ne lascierò di dire, che quasi tutto l'essercito Papale si disfece, e massime la caualleria, per li grandissimi disaggi, che patirono i soldati, tuttauia la compagnia di questo coraggioso Cauagliere sempre si conseruò, mercè alla prudenza, e diligenza del nostro Melzo, che sempre con gran liberalità, e larga pietà soccorse à suoi soldati; & in questa maniera con molta sua lode confermò la sua compagnia, e con essa si ritrouò al soccorso di Rouano, & ad altre imprese, e con la medesima compagnia accompagnò il Generale Sfondrato sino in Milano.

Dopò crescendo i romori della guerra nel Piemonte, nella Sauoia, & in Borgogna, piacque al Signore Contestabile di Castiglia Gouernator di Milano di soccorrere à detti Stati con buon' Essercito, e conoscendo questo valoroso Cauagliere esser esperto nella militia, dopò hauerlo mandato al soccorso del Duca d'Hemor, che staua assediato in Viena di Francia, lo creò Capitano d'vna compagnia di caualli leggieri di cento lanze, e s'è trouato alla recuperatione che fece il Duca di Sauoia de Caor, in soccorso del qual luogo essendo venuto l'Adeghero Generale del Rè di Nauara con molta gente, egli, ch'era di Vanguardia, con la sua compagnia fù il primo ad incontrare l'inimici, con quali combattè sì valorosamente, che li constrinse, e pose in fuga. Doppò è ito in Borgogna à quella guerra, che fà il nostro Catholico Rè Filippo contra del Rè di Nauara, doue che sino ad hora egli s'è trouato à molte imprese, e scaramuccie, & è fatto capo di molte Insegne di caualli, e sempre s'è mostrato valorosissimo, così nelle cose contrarie, come nelle prospere.

Del valoroso Luca Perego detto il Capitano Pozzo, & altri valorosi Milanesi. Cap. XXXXV.

Volendo hora dire alcuna cosa d'vn' altro Milanese nominato Luca Perego, Capitano di gran valore, & espertissimo nell'arte militare: Questo da suoi teneri anni si diede à maneggiar l'arme, e ritrouossi per soldato alla notabilissima rotta di Rauenna, doue interuennero quasi tutta la fiore delli valorosi Capitani di tutte le nationi de Christiani; & dopò si ritrouò à quell'altro fatto d'arme di Nouara tanto famoso, & sanguinoso: Appresso, essendo d'età d'anni dicisette, si trouò al fatto d'arme di Melegnano, doue morsero dodeci mila Suizzeri, e quattro mila Francesi, e sei mila feriti, e portaua la Picha, e l'Elmo d'vn gran Guerriere. In oltre facendosi di giorno in giorno conoscere per valoroso, e brauo guerriere, però il Conte di Gaiazzo Generale della Republica Venetiana l'elesse per suo Luogotenente, nel qual grado acquistossi molte lodi, & hebbe vna mortal ferita, à trauerso dell'interiore, sotto Cremona, combattendo con grand ardire contra de nemici. Seguì dopò Don Ferrando Gonzaga in Marsilia, e nell'Vngaria, con carico di Luogotenente del Capitano Zucharo. Fece poi gran prodezze à Pisa, e difese quella Città con gran cuore da Fuor'vsciti. Ne minor gloria acquistossi à Mõte Murlo, mostrando il molto suo valore nella presa ch'ei fece di Filippo Strozzi, e

Luca Perego.

Bauio Valore Fuor'vsciti, e nemici capitali di Cosmo de Medici Granducha di Toscana, per la cui segnalata impresa hebbe in dono dal detto Granducha il Pal azzo de Medici posto in Milano sua patria, con amplißimi priuilegi.

Appresso, volse poi seguitar la persona dell'Imperator Carlo Quinto, & esso lo creò suo Gentil'huomo di bocca; E nella guerra di Sassonia portoßi valorosamente, e fece prodezze memorabili, & accrebbe riputatione alla Caualleria leggiera: onde l'Imperatore li fece Patente amplißima di scielglierſi quei caualli ch'egli volesse, nel Regno di Napoli: fù anco con gran fauore creato Cauagliere aureato dall'istesso Imperatore nel campo sotto Inglestato, con priuilegij straordinarij.

Fù anco Luogotenente di Don Francesco d'Este Generale nel Piemonte, il quale confidaua, e riposſaua ogni impresa sopra il valore, e fedeltà di questo Capitano, il qual hebbe gran parte nella ricuperatione di Vercelli. Dirò ancora come egli hebbe il gouerno di Trino, quel di Niza, e Crescentino; ancora fu Gouernatore di Volpiano, doue si congegnò quella sottile strattagema di quei carri ch'entrarono in Turino. E finalmente li fù datto auttorità di visitare tutte le fortezze dello stato di Milano, e smantellarle al suo iuditio.

Molte cose sarebbero che scriuere dell'imprese segnalate di questo coraggioso, e prudentißimo Perego, le quali per breuità le voglio trapassare; e solo dirò come hò veduto io presente Auttore cinque amplißimi Priuilegi fattegli dal grand'Imperatore Carlo V. e dal Rè Catholico suo figliuolo, nelli quali per gratitudine gli assegnarono scudi trecento l'anno, e scudi vinticinq; per l'essentione del viuere, con parole molte amoreuole, e di gran fauore. Morì questo valoroso Capitano l'anno 1582. in Perego nel Monte di Brianza, (doue egli hà vn palazzo molto commodo, e vago) in venerabile vecchiaia, essendo d'età d'anni nonanta, con buonißimi sentimēti ancora. Et hà lasciato vn figliuolo nominato generalmente il Cauaglier Pozzo, percioche il padre di lui era chiamato il Capitano Pozzo.

Pietro Monte.

Adesso dirò de doi Monti, l'vno hebbe nome Pietro, che fù valoroso Capitano di Signori Venetiani, e morse combattendo coraggiosamente nel sanguinolentißimo fatto d'arme di Gera d'Adda, che fù commesso del 1509. doue ne morsero quindeci mila combattenti; mà la vittoria fu de Francesi.

Anteo Monte.

Et l'altro Monte hebbe nome Anteo; questo fu Generale dell'artiglieria del Duca di Borbone, che morse nella sacrilega presa di Roma d'vna ferita l'anno 1527.

Stefano, & Antonio Porri cō ti di Polenza.

Steffano, & Antonio della famiglia de Porri furono valorosi nell'armi, (l'vno padre, e l'altro figliuolo) & nella militia fecero di molte honorate prodezze sotto Gio. Galeazzo Conte di Virtù, che fu poi Duca di Milano; e particolarmente nella guerra ch'esso Duca hebbe con Fiorentini; onde meritarono detti Porri dal medesimo Duca d'essere creati Conti di Polenza, e Marchesi di Val trebbia, e Buleca, con la giuridittione di vinticinq; Castelli, e settanta frà terre, e ville, le quali furono ancora al detto Antonio confirmate da Vincislao Imperatore, come si contiene ne li suoi priuilegij, la copia de quali tiene appresso di se il nobile, e letterato Cauagliere Pietro Paolo Porro.

Appresso dirò, come Antonello Arcimboldo figlio di Giouanni, che fiorì del

1400.

1400. *fù valente guerriere, e fù ornato di molti gradi militari, & trouossi à molte imprese importanti, e riportonne honorate vittorie; & essendo Capitano d'huomini d'arme venne à morte in Parma, & fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, doue si vede sino al giorno d'hoggi il suo sepolcro, con l'Epitafio in lettere antiche, e la sua statua di marmo, con la sua arma, e cimero.*

Antonello Arcimboldi.

Del Capitano Hieronimo Robasacco; & altri valorosi guerrieri. Cap. XXXXVI.

VOlendo seguitar di narrar de gli altri Milanesi valorosi nella militia, dirò come il Capitano Hironimo Robasacco d'anni quindeci andò alla guerra, & portossi tanto bene, che d'anni vintidue fù fatto Capitano d'Infanteria, & trouandosi in Sinigaglia Città della Marca, fù sfidato à duello d'vn'altro brauo Capitano, onde il Robasacco accettò il combattere, e venuto il giorno deputato, entrando nel steccato ambidoi, vennero al menar de mani, e dopò alquanti valorosi colpi il nostro Milanese vccise il suo sfidatore, con sua molta gloria. Perilche il Gouernatore d'essa Città leuò vna grossa colana dall'vcciso, e missela al collo al valoroso Robasacco, la quale portò poi sempre sino che visse. Questo seguitò tutte le guerre di Carlo V. Imperatore, & andò con la sua furbita compagnia à Tunesi di Barbaria, e distrutta la detta Città acquistò ricchi bottini, frà li quali hebbe due Tapeti di seta, & oro, sopra li quali mangiaua il Rè di Tunisi, & altri panni di Tapezzarie d'oro, e seta, con figure alla morea, & altre robbe di prezzo di parecchie migliaia di scudi. Appresso seguitò l'Imperatore nella Germania alla grand' impresa della presa dell'Angrauio, e Duca di Sassonia: Dopò andò in Fiandra, & fece diuerse prodezze, con gran gloria di lui; in oltre seguitò poi l'imprese de Argieri, & delle Zerbi.

Girolamo Robasacco.

Dopò essendo volato la fama del suo valore appresso al Duca di Sauoia, li fu datto il gouerno della Città d'Inurea, e la diffese honoratamente: fù dopò fatto Gouernatore della Città d'Asti, doue stette molti anni, e fece diuerse segnalate imprese contro l'essercito Francese.

Andò poi al gouerno di Cunio, come Luogotenente di Monsù di Lucerna Gouernator d'esso luogo, in sua assenza: E mentre ch'egli gouernaua detto luogo, l'essercito Francese missegli il campo atorno, e lo acerchiarono col numero di più di 25. mila soldati, e con l'artiglieria gittarono à terra vna parte della muraglia; ne però questo valoroso mai si volse rendere, anzi sempre giorni e notte con somma vigilanza diffese detto luogo, combattendo con tant'animo, & ardire, che faceua stupire non solo i suoi, mà anco l'essercito nemico, & hebbe quattro archibuggiate, ne però mai si perse d'animo, e finalmente per lo molto suo valore, e de suoi soldati, restò vincitore, con la morte della maggior parte del campo nemico; e maßime che ci restarono quasi tutta la fiore de principali della Francia; Doue, oltre che s'acquistò vna corona d'immortalità, fece ancora ricchi bottini: E la Maestà del Rè Catolico hauendo inteso questa segnalata impresa, lo volse graduire d'vn redito di scudi

cento d'oro ogni anno in sua vita; d'essergli pagati dalla Reg. Duc. Camera, & altri tanti gli furono assegnati dal Duca di Sauoia. Fù egli grandemente amato, e tenuto in pregio da detto Duca, e molto si preualse de suoi giuditiosi, e prudenti consigli, e da esso hebbe molti doni, e priuilegij, come anco n'hebbe dal Imperator Carlo Quinto, e dal Rè Catholico. Mandò ancora al Borgo di Rosate (Diocesi di Milano, e capo di pieue, doue haueua il suo patrimonio) diuersi stendardi acquistatosi da nemici delle vittorie hauute. Finalmente, dopò c'hebbe molti gradi di militia, l'anno 1558. fatto la pace frà il Rè Catholico, e quel di Francia, egli si ritirò à Rosate, & quiui visse honoratamente da Gentill'huomo, con molte facultà, sino che passò à miglior vita, il che morse in buona vecchiaia l'Anno della commune salute 1576. il giorno di S. Tomaso Apostolo: E come buon Catholico, e ricordeuole della anima sua, frà gli altri legati ch'egli fece, vno fù di memoria degno, & d'essemplarità, e ciò fù, che hà lasciato tanti rediti, accioche ogni anno sino in perpetuo s'habbino da maritare otto pouere fanciulle di detto Borgo, opera veramente degna di grã mercè appresso à Dio, e di lode da gli huomini pij, e Christiani.

Francesco Morosino.

Milanese è ancora Francesco Morosino, il quale già molti anni sono che serue nella guerra di Fiandra al Potentissimo Filippo secondo Rè Catholico: Questo fù Capitano d'Infanteria, e poscia Luogotenente di caualli Italiani, e dopò fu creato Capitano di Caualli leggieri: Appresso egli è stato Commissario di Papa Gregorio Decimo quarto nel Regno della Francia; fù etiamdio mandato in Spagna d'Alessandro Farnese Duca di Parma, e Generale di tutto l'essercito della Fiandra, per la guerra d'Inghilterra. In oltre sarebbero di raccontare molte sue prodezze, se di quelle hauesse potuto hauere particolar notitia, da chi l'hauerebbe potuto dare.

Camillo Latuada.

Vn'altro nobile Milanese hora m'è souuenuto alla memoria, nominato Camillo Latuada; questo è statto Capitano, e Sargente maggiore d'Infanteria Italiana, & hebbe altri gradi di militia, & fece diuerse prodezze, mà per non hauerne potuto hauer notitia da chi l'harebbe saputo dare, s'haueßero voluto pigliarsi vn poco di disaggio, per non priuar delle deuute lodi questo Patriota; E però tacendomi, narrerò de gli altri Milanesi degni di lode.

Di Thomaso Fondra, e della sua progenie in Milano. Cap. XXXXVII.

Thomaso Fondra valoroso in arme.

VOlendo hora fauellare di Tomaso Fondra, dirò prima come esso fù quello, che in Milano piantò il ceppo della famiglia Fondra, e ciò fu del 1413. che questa nobile casata cominciò in questa Città à fiorire nobilissimamẽte, con honori di grandezza, di titoli, e gradi illustri. Fù adunque Thomaso, di cui ragioniamo, valoroso guerriere, e fece diuerse prodezze per la Corona Imperiale, e per la sua virtù, & per lo molto suo valore fù tanto grato all'Imperatore Sigismõdo, che lo fauorì di molti gradi d'honori, e priuilegij, frà li quali lo creò Gentil'huomo della sua Camera, e Barone Imperiale.

Da questo adunque Illustre Barone fù posta la radice dell'Albore Fondri in Milano,

lano, doue sono prodotti gli altri Fondri che viuono hoggidì; percioche da questo illustre Tomaso, che fù la prima pianta di questo ceppo, nacque Gio. Pietro, dal qual fu procreato Tomaso secondo, dal qual nacque Gio. Giacopo: Questo per le parti faccionarie, che regnauano à quei tempi, fù astretto d'abbandonar Milano, e per sua sicurezza andò ad habitare in vn luogo detto Boldogna di Val Brembana, & quiui sopra il Fiume Brembo (trouandosi esso ricchissimo e potente) fece fabricare vna forte Torre, & altri casamenti, e nominò quel luogo Fondra, dal suo parentado, e fino al giorno d'hoggi la detta Torre, e casamenti si chiamano Fondra.

Da detto Gio. Giacopo (che fù potente in quella Valle, e molto pregiato) nacquero quattro figliuoli, cioè, Tomaso il Terzo, Ambrogio, Francesco, e Giouanni: Ambrogio andò ad habitare à Vinetia, Francesco misse le sue radici in Brescia, e Giouanni in Bergomo, & in quelle Città s'annidarono; di modo che fino al presente in ciascun luogo di questi si trouano Casate de Fondri, che viuono nobilmente, con molte ricche facoltà, mantenendo l'honore de suoi antichi.

Mà Thomaso il terzo, & primogenito di Gio. Giacomo, piacqueli d'accasarsi nella Terra di Barso di Valsasna del Ducato di Milano, e quiui generò Leonardo, Gio. Giacomo secondo, e Giouanni secondo: Leonardo morse giouane, e Gio. Giacomo secondo si ritirò à stantiarsi in Milano, doue habitauano i suoi antichi, e quiui generò Tomaso quarto, che datosi allo studio delle buone lettere, & à quello delle leggi, diuentò Procurator famoso nella nostra Città; onde per lo suo molto valore, & dottrina, & altre degne qualità fu creato Fiscale generale Cesareo dello Stato.

Da Giouanni secondo fratello di Gio. Giacomo parimente secondo furono procreati quattro figliuoli, cioè, Tomaso il quinto, Rocco, Leonardo 2. e Daniele.

Minere del ferro trouate da Casa Fondra.

Hor dirò come Tomaso il terzo, e Giouanni suo figliuolo, e Tomaso il quinto suo abiatico attesero à rinouare l'essercitio della Ferrerezza nella detta Valsasna, che per lo spatio di più d'anni trecento era stato derelitto, e non solo con la loro diligenza e grandissima spesa attesero à rinouare l'antiche Minere del ferro, mà anco con la industria, & accutezza d'ingegno ne scopersero, e missero in luce dell'altre, dalle quali si è cauato, e tuttauia se ne caua grandissima vtilità, così à particolari, come anco alli datij del Prencipe; poiche sopra tal essercitio ci viuono più di mille persone in detta Valle, la quale per tal Minere è grandemente populata.

E Tomaso il quinto hà generato Cesare Fondra, il qual tuttauia, essendo ricchissimo, attende à far lauorare dette Minere, per dar da viuer à poueri; e da esso è nato Lodouico, e Gio. Battista secondo.

Rocco Fondra degno di lode.

Mà volendo seguitare l'ordine comiuciato della narratione di Casa Fondra, bisogna c'hora dichi qualche cosa del virtuoso Rocco, che anch'esso (come habbiamo detto) fù figliuolo di Giouanni secondo, e fratello di Tomaso il quinto; Questo viue hora in Milano honoratamente, essendo Gentil'huomo di molta nobile qualità, di vita intiera, di buone lettere, e di gran prudenza, e però vien molto pregiato, essendo Secretario dell'Illustris. Magistrato Straordinario dello Stato di Milano, & vniuersalmente da tutti è tenuto in buona consideratione. Questo virtuoso, e lodato Fondra hà per moglie la nobile Violante Reina, che fù cugina di Papa Gregorio

Decimo quarto Sfondrato, Gentildonna virtuosissima, ritratto di pudicitia, e specchio di prudenza: Da questa virtuosa, e lodota parità fino ad hora sono generati tre maschi, cioè Gio. Battista, Girolamo, & Ottauio.

D'alcuni valorosi con la spada, e d'alcuni Capitani d'Abià grasso, & altri valorosi di detto Borgo. Cap. XXXXVIII.

Valorosi di spada.

Hora hauerei da narrare de molti Milanesi, che furono valorosi nel maneggiar la spada e pugnale, & acquistarono molte lodi per le diuerse prodezze che fecero, venendo alle mani con i più famosi dell'Europa di tal professione; oltre à gl'inuincibili Piantanidi, Beuolchi, e Caualli, de quai habbiamo fauellato, ci è anco stato il nominatissimo Gio. Pietro Sola, che più trofei hà riportato del suo valore con i primi huomini d'Italia, e della Franza. Parimente ci fù Gio. Giacomo Cauallo, Francesco Tappa, e Gio. Pietro suo figliuolo, che ambidoi furono valorosi, e di gran stima: Si come Stefano da Carauaggio, & Alessandro Torro l'vno e l'altro Schrimiatori di gran nome: Et Aurelio Facino, e Gio. Ambrogio Lombardo sono tenuti valenti con la spada, e de primi di questa Città, nella quale in questa professione ci ne sono molti valorosi, che starebbero contra ad ogni sorte di braui e valorosi, perche sono inimici della paura, essendo inuincibili.

Secchi.

Hauerei parimente da scriuere di molti Illustri Secchi, che furono valorosi nella guerra, & hebbero gradi honoratissimi fino al supremo grado del Generalato; mà per non hauer hauuto informatione dell'imprese loro, e delle loro prodezze, ne de nomi, benche habbi ciò ricercato; però per hora altro de gli Illustri Secchi non ne dirò, e riserberò à scriuere l'antichità, e nobiltà di detta Casa, e de gli huomini eroi che sono prodotti da questo veramente lodato ceppo, così in arme, come in lettere, & altre professioni di virtù, e gradi, e porrolli nel Quarto Libro dell'Historia di Milano, che s'hauerà da ristampare, con l'aggiunta di molte illustre famiglie.

Appresso, hora che si stampa questa mia Nobiltà, hò hauuto relatione e notitia come oltre à quei Capitani, de quali habbiamo fauellato, che ancora ci sono alla guerra di Borgogna, e quella di Sauoia, à quella d'Vngaria, & à quella di Fiandra, molti Capitani, & altri valorosi Milanesi, trà li quali hò notitia dil Capitano Hironimo Marino; questo dopò la morte gloriosa del valoroso Gio. Battista Sansone li fù dato dal Contestabile di Castiglia la compagnia di cento Caualli di lui. Appresso ci sono il Capitano Angelo Maria Chrespo, il Capitano Francesco Morosino, il Capitano Francesco Gambarella, il Capitano Chiappano d'Abià grasso, amendoi Capitani d'Infanteria, e molti altri, de quali non hò hauuto il nome.

Oltre che hò notitia, che del nobile, e grasso Borgo d'Abià Grasso (che già fu tanto fauorito da i nostri Duchi) ci sono stati à gli anni passati, & ancora di presente ci sono molti valorosi Capitani, come il Capitano Hippolito Chiappano, & il Capitano Bartolomeo Capitani d'Infanteria. Appresso Luogotenente di Caualli v'è il valoroso Gabriele Legnano, Gio. Battista Cesate, Giouanni Cesate, & altri. Ci sono ancora doi Alfieri d'Infanteria, cioè, Gio. Antonio Relo, & Alberto Vinselo, & alquanti altri.

Et

Et per porre fine à gli Milanesi valorosi, e graduati nella Militia, dico che io non hò hauto notitia d'vn terzo di quei, che in tal professione sono stati degni di lode.

Come i Milanesi, sino dalla fondatione della loro Città, sempre furono coraggiosi, e valorosi nell'armi; e si narrano di molte segnalate vittorie, c'hebbero de suoi nemici, Cap. XXXXIX.

NOi che basteuolmente habbiamo fauellato di tutti quei Milanesi, de quali habbiamo hauuto notitia, (benche possiamo affermare che d'ogni vinticinque non habbiamo hauuto cognitione à pena d'vno) Hora diremo qualche cosa delle vittorie, che Miianesi hanno hauuto contra de suoi nemici, essendo che i Milanesi sino dalla sua fondatione sempre furono dediti all'armi, e valarosi nel maneggiarle.

Dirò adunque che quando i Sicambri (popoli d'Alamagna) vennero nell'Italia, e che presero Subria, cioè Milano, & lo rouinarono in gran parte, i Milanesi se gli opposero gagliardamente, e li fecero sudare il zuffo, con l'occisione de molti, e ciò fù de mille, cento, e vinti anni auanti che Christo venesse al Mondo, oltre che combattettero ancora contra Toscani, e Troiani.

Milanesi combattero contra Sicambri.

Parimente quando Bellouesò diuentò Signore, e Rè di Milano, callando giù da i Monti della Francia con trecento mila persone, i Milanesi non hebbero paura d'andargli contra, & fù commesso battaglia sanguinosa, e ciò fu d'anni 626. auanti il nascimento di Christo nostro Redentore.

Milanesi combattono cōtra Bellouesò.

Il medesimo fecero contra Breno, che similmente venne in Italia con trecento mila Franeesi, e ciò fù di 327. anni auanti che Christo fosse al Mondo.

Appresso i Milanesi combattetero molte volte contra Romani, & vna volta frà l'altre furono tagliati à pezzi (secondo Paolo Orosio) mille Romani da Milanesi. Poi volendo i Romani suggiogare i Milanesi al suo dominio, vennero contra la Città con vn potentissimo essercito: Mà Milanesi nemici della paura v'andarono in contro sino al fiume d'Adda al numero de cinquanta mila furbiti Milanesi, e tutti in ordinanza, e vennero à disperata zuffa, e la battaglia fu talmente sanguinosa, che morsero trenta mila Romani, e vinti tre mila Milanesi, oltre à cinq; mila prigioni, che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio à Roma. All'hora i Milanesi mandauano alla guerra cinquanta mille caualli. Presero adunque i Romani Milano, & se ne fecero Signori: e ciò fù d'anni 250. auanti la venuta di Christo.

Milanesi combattono cōtra i Romaui.

Trenta mila Romani, e vinti tre mila Milanesi furno vcisi.

Dirò ancora come Annibale Cartaginese fece ribellare i Milanesi à Romani, la onde col mezzo e fauor loro hebbe Annibale le tre prime sue vittorie contra Romani; oltre che Milanesi si ribellarono molte volte à Romani, e molte volte vennero con essi à singolare battaglia: Mà fra l'altre scriue Liuio nel secondo libro della quarta Deca. che Milanesi ammazzarono sette mila Romani. Finalmente i Milanesi si diedero à Romani, e stettero sotto il loro dominio più de cinquecento anni. Onde i Romani hebbero molto à caro Milano, e lo teneuano in gcan pregio, e ci fecero

Milanesi furono in fauore d'Annibale.

cero di molte superbe fabriche, & vi habitarono poi sempre molti huomini segnalati come Consoli, Imperatori, e gran Capitani, come habbiamo detto.

Milanesi fanno guerra à Gotti, e Longobardi.

Molti fatti d'arme hauerei di raccontare che fecero i Milanesi contra de' superbi Gotti, e contra de' Longobardi; mà per breuità li trapasserò via, e racconterò solamente come, hauendo dopò la partita de' Gotti i Milanesi acquistato vintisei Citta al loro dominio, in questi tempi Giustino Imperatore mandò doi Consoli Romani contra Milano, e vennero i Romani alle zuffe con Milanesi vicino à Melegnano, e dopò hauer combattuto sette giorni continoui, l'ottauo giorno i Milanesi furono costretti à ritirarsi nella Città; e furono dall'essercito nemico assediati per sedeci mesi continoui; e finalmente con certi patti s'arresero: e questo fù del 570. in circa.

Milanesi guerreggiano cō Romani.

Milanesi scacciarono i Saracini delle Riuiere di Genoua.

Hor dirò come li Saracini Affricani vennero nella Riuiera di Genoua, i faceuano mille mali, e prigionie e saccheggiamenti; onde smariti i Genouesi, e non trouandosi potenti à resistere, ricorsero per aiuto à Milanesi: Oue raccolti con grande carità gli Ambasciatori da Lamberto di Medici, detta Valperto, Arciuescouo, subito li mandò soccorso; là onde i Milanesi non solo scacciarono i Saracini dalle Riuiere di Genoua, mà ancò r'acquistarono gran parte della preda rubata da loro, e massime d'huomini, donne, e fanciulli, che già haueuano fatti schiaui. Per questo atto tanto cariteuole volsero i Genouesi esser asceritti per Cittadini Milanesi, il che furono cortesamente accettati, & in segno di cotal Cittadinanza l'Arciuescouo mandò à Genoua lo stendardo della Republica di Milano, cioè, la Croce rossa in campo bianco, hauendolo prima benedetto, perche all'hora l'Arciuescouo dominaua in spirituale, e temporale.

Genouesi si fecero Cittadini Milanesi.

Vittoria de Milanesi col Marchese d Inurea.

Dirò ancora come i Milanesi l'anno 1126. fecero vn potente essercito, & andarono contra d'Ardoino Marchese d'Inureia, che molestaua assai lo Stato, e venendo al fatto d'arme, ruppero, e fracassarono tutto il suo essercito, & vccisero molte migliaia del suo campo, & anco fù morto l'istesso Marchese.

Vittoria de Milanesi contra Cremonesi.

Quasi ne' medesimi tempi i Milanesi andarono in aiuto de' Bresciani contra Cremonesi, e venendo à singolar battaglia la vittoria fu de Milanesi, & tanti Cremonesi furono vccisi vicino all'Oglio, che l'acqua del fiume si tinse tutta di rosso.

Milanesi distrussero la Città di Lodi.

Appresso i Milanesi andorono contra de Lodeggiani, e dopò il molto menar di mani hebbero la Città in loro potere, e la distrussero sino de' fondamenti, di modo che i Lodiggiani furono costretti à rifabricare vn'altra Città altroue, e per questo si dice Lodi vecchio, e Lodi nuouo, discosto l'vna Città dall'altra miglia quattro: E ciò fu per odio mortale che i Lodiggiani haueuano contra Milanesi, per hauer dato aiuto à Cremonesi, e perche furono contra Papa Alessandro terzo, & anco perche s'vnirono con Cremonesi, e con Paesi loro nemici, à danni di Milanesi.

Milanesi roinarono la Città di Como.

Guerra crudele fù quella, c'hebbero i Milanesi contra Comaschi, là quale durò sette anni continoui, nella quale morsero frà l'vna e l'altra parte più di ottanta mille persone; e finalmente i Milanesi distrussero la Città di Como, che fù poi rifabricata più al basso nel luogo doue hor' ella giace: e ciò fù l'anno 1127.

Ne medesimi tempi fù cōmesso vna battaglia sanguinosa frà Pauesi, e Milanesi, e la

e la vittoria fù de' Milanesi, mà ne morsero d'ābe le parti parecchie migliaia; onde per il gran numero de gli vccisi hà lasciato eterna memoria alla Terra di Maconago, doue fù commesso il fatto d'arme.

Vittoria de Milanesi cōtra Pauesi.

Non passò troppo che Pauesi vniti con Bergamaschi vennero à zuffa sanguinosa contra Milanesi à Martinengo, doue anco i Milanesi hebbero vittoria con l'vccisione di molte migliaia di persone. E l'anno 1157. *vn'altra volta i Milanesi ruppero i Pauesi, che tentando là fortuna haueuano di nuouo alzato il capo contra di loro, e gli assediarono in Vigeuanò, di modo che furono constretti à rendersi; e pagare tutte le spese di quella guerra.*

Pauesi rotti da Milanesi.

L'anno 1158. *Pederico Barbarossa tornò la seconda volta nell'Italia con vn' essercito potente; onde i Milanesi se gli fecero contra à Cassano, e nel voler passare l'Adda trouò vn duro contrasto de' Milanesi, onde salito l'Imperatore in estrema colera terminò di estirpare Milano, doue ne morsero molti dell'essercito Imperiale. Sdegnatosi adunque Federico dell'affronto fattogli, misse il campo intorno alla Città, di modo c'hella fù attorniata da vn campo di cento mila soldati, & ogni giorno si veneuano trà l'vn campo e l'altro à scaramuzze, & ogni giorno ne veneuano vccisi molti, mà la peggiore era de' Milanesi: Onde cercarono di far tregua; e l'Imperatore si partì.*

L'Imperatore guerreggia con Milanesi.

Volse poi l'Imperatore metter' vn Gouernatore nella Città, e volse anco leuar loro il titolo del Consolato, mà i Milanesi non li volsero acconsentire, anzi scacciarono tutti i soldati di Federico da gli allogiamenti, e perche i Tedeschi voleuano alloggiare à discretione, però i Milanesi li mandarono la militia contra, e gli ammazzarono quasi tutti: La qual cosa saputa dal Borbarossa pieno di sdegno giurò di vendicarsi de' Milanesi.

Milanesi scacciano i Tedesci con grand'vccisione.

Hor dirò come non dopò molto, mentre che l'Imperatore staua occupato incorno à certe Città dil Papa, i Milanesi ripigliarono la fortezza di Trezzo, rouinarono le Torri Imperiali, tolsero il Tesoro di Federico, diedero vna gran rotta à Lodiggiani, scacciarono i Pauesi, ammazzarono molte migliaia di Tedeschi, ricuperarono il Sespreſe, e la Martesana, liberarono tutti i loro Cittadini prigioni, & anco diedero la fugga à tutti gli Officiali dell'Imperatore.

Fatti eccellēti de' Milanesi cō trā Tedeschi.

Vdito l'Imperatore queste cose, terminò di lasciar' ogni altra cura, per attendere di estirpar la Città di Milano. Mentre che l'Imperatore apparechiaua l'essercito, i Milanesi gli andarono in contra à Carcano, e li dettero vna cosi fatta rotta, che n'ammazzarono molte migliaia, e l'Imperatore hebbe di gratia di saluarsi, con la maggior fuga che puote verso Como.

Milanesi danno la fuga all'Imperatore, cō vccisione di molte migliaia del suo campo.

La onde i Milanesi carricarono molti Carri della preda fatta, e nel ritornare vittoriosi à Milano, hebbero per spia, che i Lodigiani, e Pauesi veniuano in agiuto del Barbarossa, però gli andarono contro, e trouandoli vicini à Cantù li percussero di tal maniera, che molti n'vccisero, e gli altri missero in fuga, e fecero bottino di ducento Caualli, e molte armi, e molti prigioni: e l'Imperatore non tenendosi sicuro da Milanesi trauersò il Nouarese, & saluossi à Pauia.

Rotta de Lodigiani, e Pauesi, dattagli da Milanesi.

E dopò che occorse il caso miserabile alla nostra Città, quando il superbo Barbarossa

Milanesi amazzarono molti Tedeschi.

rossa tenne l'assedio à Milano quasi sette anni, con tutto l'essercito della sua potenza, con la presenza di tre Rè, & che la Città fù costretta à rendersi, per vn caso infelice auenuto nella Città d'vn grand'incendio, e poscia per vn tradimento d'vn ribaldo Giudeo. Nel tempo adunque che sopportarono così lungo assedio i Milanesi, molte volte vscirono della Città, & vennero alle mani col campo Imperiale, & n'amazzarono più di diece mila.

Milanesi fabricarono la Città d'Alessandria.

Dirò adesso come i Milanesi risecero la loro Città, & edificarono la Città d'Alessandria, & ogni dì andauano ad acquistando: il che l'Imperatore non potendo digerire che Milanesi hauessero rifatto la Città loro, e che la hauessero fatto ribellare dalla sua vbidienza quasi tutte le Città di Lombardia, & c'hauessero fabricato la Città d'Alessandria, pieno di furore si partì dalla Magna con dieci mila Tedeschi, e misse il campo intorno ad Alessandria: Il che hauendo ciò inteso i Milanesi, gli andarono in contro con gran brauura, con la sua militia. Auisato l'Imperatore subito raccolse le Tende, & à suono di Tamburro fece marchiare l'essercito suo, & venne à battaglia con Milanesi, e ciò fù frà Voghera, e la Stradella, e dopò alquante scaramuccie li Milanesi gli andarono adosso col petto pien di vendetta per gli oltragi riceuuti, & hebbero la gloriosa vittoria, & ne restarono quiui alquante migliaia morti del campo nemico, & fecero molti prigioni, e l'Imperatore hebbe fatica à saluarsi à Chiatengio terra anticha. Scorsero poi i nostri per li contorni, e Contado di Pauia, doue rouinarono molti Castelli, e sualigiarono vna grossa banda di Caualleria Tedesca pagata da Pauesi, per dare soccorso à Barbarossa; la onde temendo i Pauesi di maggior male, pattegarono con Milanesi di dargli diciotto mila scudi acciòche non dannegiassero più oltre i suoi contorni.

Milanesi diedero vna gran rotta à l'Impatore Barbarossa.

Milanesi dannegiarono il Pauese.

L'Imperatore si partì poi per la Magna secretamente, & assoldò gente, e raccolse vn potente essercito per ritornarsene col stomaco pien di rabbia à distruger Milano, & estirpare i fondamenti, e tornò in Italia à gran giornate, e gionti ne nostri piani misse il suo campo à Carate, doue aspettaua i Comaschi, e Pauesi in suo aiuto; dopò si ridusse con l'essercito frà Legnano, e Dairago, e quiui rompendo ogni tregua, e violando la fede cominciò à campegiare: E dall'altra parte i Milanesi con bel ordine vscirono dalla Città, sotto la guida di tanti Capitani, quante sono le Porte della Città; e (per non raccontare il tutto) venendo à singolar battaglia col campo nemico, cominciosi con grand'ardire à menar le mani, e dall'hora di Terza sino all'hora di Nona sempre s'attese à combattere del pari, e stando fra la speranza e la paura di perdere ò di vincere, subito venne nuouo soccorso à i nostri di sette cento caualli, da quai furono con gran furia rincalcciati i Tedeschi nel forte dell'essercito loro; e li nostri ammazzarono l'Alfiero maggiore, e gli tolsero lo stendardo Imperiale della Aquila, e gli altri si missero in fuga: Il che veggendo il Barbarossa à modo d'animale, senza reguardo della sua persona, si sospinse con la spada ignuda in mano, & attendeua a ferire, e farsi largo, onde ad vn tratto li fù da Milanesi ammazzato il cauallo sotto; onde i Tedeschi, credendo ch'ei fosse morto, si diedero a fuggire, & l'Imperatore calpestrato, e sanguinolente, e pien di poluere, e sconosciuto seguitò gli altri nella fuga. In questo fatto d'arme rimasero in quei campi meglio d'otto mila

Ordine de' Milanesi contra il Barbarossa.

Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria contra l'Impatore Federico.

corpi

corpi morti dell'essercito nemico, e de' nostri vicino à due mila. Hauuto c'hebbero i Milanesi questa gloriosa vittoria, attesero per tre dì a raccogliere le spoglie de' nemici, e poi entrarono nella Città con bel ordine, e pieni di trofei, e con tanto suonar di trombe, che l'aria tutta ribombaba; oltre che fecero molti prigioni de' Pauesi, e Comaschi, & acquistarono 4000. caualli, di modo che si fecero ricchi. E ciò fù l'anno 1176. il dì 29. di Maggio.

Hora dirò come l'anno 1198. piacque a Milanesi di rifabricare Crema contra la volontà de' Cremonesi: Per questo s'vnirono Cremonesi, Lodiggiani, Pauesi, Comaschi, e Bergamaschi contra Milanesi; onde venendo alla zuffa furono morti molti Cremonesi, altri affogiati nel fiume Olio, & assai fatti prigioni.

Milanesi riedificarono Crema.

Non passò troppo che vennero a più dura battaglia a Lodi vecchio, e Cremonesi hebbero la perdita, doue ne furono ammazzati parecchie centenaie, e condotti prigioni à Milano più di trecento Cremonesi, e ducento Lodiggiani furono messi nelle carcere. Deposero poi tutte l'armi per accordio fatto, saluo che i Bergamaschi, i quali da Milanesi furono castigati, perche entrarono sù'l Bergamasco, e li tolsero molte terre, e castella, & altre ne saccheggiarono con gran occisione loro.

Cremonesi furono rotti da' Milanesi.

L'anno 1205. i Cremonesi fabricarono Castel leone, & essendo dispiaciuto a Cremaschi dimandarono aiuto a Milanesi, i quali li mandarono la militia contra, & vccisero più di due mila Cremonesi, e molti altri menarono prigioni a Milano.

Bergamaschi dãneggiati da Milanesi.

Piacque poi a Milanesi d'accordarsi col Conte di Sauoia, e per certi sdegni riceuuti dal Marchese di Monferrato li tolsero Casale, e molti castelli, e terre.

Casale Monferrato vene in poter de Milanesi.

Non passò troppo, che i Milanesi entrarono nel Cremonese, e comissero battaglia sanguinosa a Zouenota; e tornati a casa passarono nell'Omelina, oue fecero grand'acquisto di molte bestie, & acquistarono molti luoghi, e destrussero Numello, Mortara, & espugnarono Castel bicbero, Sartirana, Candia, Vilegio, Breno, & altri luoghi. E di nuouo fecero guerra con Cremonesi, doue ne fecero prigione quattro cento, oltre li vccisi; e poi scorsero tutto il Cremonese, e rouinarono Romanengo, Villa Isolana, Corte nuoua, Zouenolta, Villa Coruetta, & altri luoghi, & anco fecero prigione il Vescouo di Cremona. Passarono poi nel Parmigiano, e distrussero Monte salso, Monte grego, Varano, e Pietra nuoua.

Fatti segnalati de Milanesi.

I Cremonesi volendosi poi vendicare contra de Milanesi, dimandarono aiuto a Reggiani, a Modonesi, e Parmigiani, e venendo al Castello di Gibello quiui s'accamparono, il che hauendo inteso questo i Milanesi, gli andarono in contro con grãd'ordire, e n'ammazzarono parecchie centenaie, & anco distrussero detto Castello, col castello di santa Croce, e Domigone, & acquistarono il castello di Bussetto, la terra di Rocagia, S Guenario, Casale Barbuto, Tomagaro, & altri trenta luoghi, de Cremonesi, e ciò fù del 1217.

Non passò tre anni, che Azzalino da Romano padrone di Verona, di Vicenza, di Padoua, e Treuigi (huomo crudele) combattendo questo col Marchese di Monferrato, molestaua i confini de' Milanesi; onde i nostri gli andarono contra cõ gran cuore, e fra l'Astigiano, & il Piemonte fecero ricchi bottini. Ma l'anno seguente il Conte di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo s'armarono contra de Milanesi.

Onde saputosi a Milano subito spedirono la sua militia nel confine del Saluzzese, e quiui campeggiarono, & fabricarono Cunio, per porre (come si suol dire) vn stecco ne gli occhi alli auuersarij, luogo forte. Finalmente si venne dopò molte scaramuccie al fatto d'arme, che fù sanguinoso, però che ne morirono fra li doi esserciti più di diece mila. E la Primauera seguente i nostri mandarono fuori vn' essercito forbito, e nel passar' il Pò presero molte barche, e fecero vn ponte sopra il fiume, e presero molte terre, e castelli, non solo del Monferrato, ma anco del Piemonte.

Milanesi presero molti luogi del Monferrato e Piemonte.

L'anno poi 1234. i Milanesi di nuouo per certi sdegni entrarono nel Cremonese, e piu volte vennero a duelli sanguinolenti, doue ne morsero parechie migliaia.

Cremonesi rotti da Milanesi.

L'anno 1240. i Milanesi hebbero vna gran vittoria contra dell'essercito di Federico 2. Imperatore, ottenuta alla pieue di Locate, con l'vccisione di molte migliaia dell'essercito nemico. E dopò poco i Milanesi diedero vn'altra stretta all'essercito di Federico con la morte quasi di tutto l'essercito, che fù fra Besate, e Casorate. Onde l'Imperatore come disperato passò in Puglia, e li Milanesi tornarono alla Città trionfanti con ricchi bottini.

Milanesi hebbero due vittorie segnalate cõtra di Federico 2. Imperatore.

Dirò hora come, essendo l'Imperatore scommunicato, il Papa nel Concilio fatto nella Città di Lione creò vn'altro Imperatore; per lo che hauendo inteso questo Federico, misse in ponto vn'essercito di cinquanta mila soldati, e venne a cambarsi alla Badia di Miramondo vicina a Milano miglia quattordeci; oue rouinò il Monasterio, e tutti quei contorni. Inteso da Milanesi la sua venuta, gli andarono con gran brauura in contro, come quei, che più volte gli haueuano fatto sudare il zuffo. Appresso l Imperatore spedì Entio suo figliuolo con vn'altro potente essercito cõ Pauesi, e Bergamaschi, e con altri suoi partiggiani dall'altra banda della nostra Città, verso l'Adda, per distruggere quiui l'essercito Milanese, e trappolarlo da due bande: Onde i Milanesi fecero anch'essi vn'altro essercito, & andarono a riscontrare l'inimici, e furono tanto presti, e lesti, che sopragionsero il campo nemico alla sprouista, doue ne ammazzarono parechie migliaia, e fecero prigione il Rè Entio. Il giorno medesimo volendo l'Imperatore far passare il suo essercito il fiume del Ticinello à guazzo, furono cosi animosamente assaltati da' nostri, che Federico perse quasi tutta la sua caualleria.

Hauendo adunque l'Imperatore hauuto questa gran rotta, & hauendo inteso come a Gorgonzola era morto tutta la fiore del suo essercito, e fatto prigione il figlio, tutto pauroso, dubitando di peggio, leuò il campo, e lo fece marchiare alla volta di Pauia; e poi venne a patti con Milnnesi, e liberò il figliuolo. e ciò fù del 1244.

Dirò hora come l'anno 1251. fù riceuuto Papa Innocenzo 4. in Milano, con grande apparato, e vestirono i Milanesi mille putti tutti di bianco, con vna mitria a ciascuno in capo, doue era pinta l'effigie del Papa; & i Milanesi li fecero per otto giorni Corte bandita, & allogiò nel Monasterio di S. Ambrogio, & all'hora furono numerati in Milano ducento mille Milanesi.

L'anno 1251. in Milano v'erano 200. mila persone.

E ne' tempi medesimi Milanesi distrussero Carauaggio castello potente sino da fondamenti, & poscia venero alle mani con Cremonesi, e li vinsero, & appresso rouinaro il castello Imperiale, che era in Lodi, sino da fondamenti.

L'anno

L'anno 1293. furono numerati meglio di cento cinquanta mila Cittadini, e la nostra Republica mandaua alla guerra trenta mila caualli.

E l'anno 1265. quando i Torriani dominauano, furono numerate in Milano dieci noue mille famiglie: e nella Signoria di Napo Torriano furono annouerati nella Città trenta mila huomini da guerra. E l'anno del 1521. fù fatto vna risegna di sessanta Mila Milanesi tutti da guerra, da 40. anni in giù.

Et appresso l'anno 1557. quando Christofaro Madruccio Cardinale di Trento era Gouernator di Milano, essendo la guerra accesa in molti luoghi, e soldati, e bisbigli si vedeuano in ogni parte, e massime vna gran chiurma de Francesi, che si ritrouarono nel Regno, terminò col Senato di douer far vna rasegna del popolo di Milano, d'vno ò doi per casa, dubitandosi che i Francesi nel ritorno dell'impresa di Napoli non venissero sopra lo Stato di Milano. La onde in pochissimi giorni per la frezza ridussero, sotto l'Insegne di S. Ambrogio, di tutte le Porte della Città vinticinque mila persone tutte fiorite, che comparuero come braui, e coraggiosi soldati, sotto varij Colonelli, e Capitani: E sopra questa impresa v'erano posti per capi quei Signori della prima nobiltà.

Dirò ancora, che quando l'Imperatore Carlo Quinto venne a Milano l'anno 1541. adi 22. d'Agosto, fù riscontrato dal Marchese del Vasto Gouernator all'hora di Milano, e dalla nobiltà de Signori Milanesi, & in vn'ampia Prateria fù distesa la mostra della nostra Città, che furono due mila, e cinque cento caualli tutti degni di veduta, e bene, e riccamente addobati; fra li quali comparue la compagnia del Conte Francesco della Somaglia tanto superbamente ornata, che fu giudicata dall'Imperator istesso degna di Rè. Haueua auanti di se tre leggiadrissimi caualli come bardati di veluto cremisino coperti di ricami d'argento & oro à guisa del resto della liurea, à tal che dall'honorata accoglienza de' Milanesi ammirato l'Imperatore egli confessò appertamente di non hauer mai più veduto la piu bella e superba mostra di cauallaria di questa Milanese.

Conte Francesco della Somaglia.

E ben che potesse dire molte cose, che tutte arrecarebbero nobiltà, e grandezza à questa nostra gloriosa patria; tuttauia voglio porre fine al Quarto Libro, e seguitar di narrare de gli altri virtuosi.

Il fine del Quarto Libro.

LA NOBILTA DI MILANO,

Libro Quinto.

Nel quale si ragiona di quei Milanesi che furono valenti nella Pittura, Scoltura, Miniatura, & Architettura; Et altri rari virtuosi, & inuentori de diuerse sorti d'arti.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

De i Pittori famosi Milanesi. Cap. I.

VOLENDO hor dire di quei Pittori, che furono tenuti valenti in quella professione, ramenterò di nuouo quei eccellenti Pittori, che in quell'arte hanno composte opere, de quali à bastanza habbiamo fauellato nel terzo Libro di questa Nobiltà, che furono Bartholomeo detto Bramantino imitatore del gran Bramante, di cui egli fù discepolo, che ancora fù Architetto famoso, Bernardino Louino, Vicenzo Foppa, Polidoro Caldara, Troso da Monza, e Gio. Paolo Lomazzo: Appresso dirò, che oltre di questi ci furono altri Pittori Milanesi degni di lode, frà li quali ci pongo Giouanni Louino Pittor dolce, & acurato, che fù alieuo del famoso Louino, di cui si veggono molte sue opere degne di lode

Cesare

Cesare Sesto, discepolo e vero imitatore dell'immortale Leonardo Vinci, fù de li più pregiati pittori della sua età, e fra le molte sue eccellente pitture si vede in vna Villa chiamata Nouiglio (nella pieue di Rosate, la quale è delli Signori Resta) vna figura d'vn S. Sebastiano saettato, à cui và mancando lo spirito, & altri due, che l'hanno saettato, vno de quali lo slega da l'arbore oue stà legato, e l'altro lo stà mirando sedendo sopra vn masso di terra con la schiena riuolta verso i riguardanti; figure tutte ignude, con vn paese di merauigliosa bellezza: Queste figure, e paese sono tenute delle belle e rare pitture della nostra Italia, & è peccato che non se gli faccia vn Telaro con due ante da chiudere per conserua di cosi preciosa gioia, che altrimente col tempo egli si guasterà con biasimo di quei, à chi toccaua à prouedergli. In oltre nella Chiesa di S. Rocco posta vicina al portone di Porta Romana, si vede vna Pala ouer Ancona pinta dalla diuina mano di questo Sesto, doue si veggono vna Madonna col Bambolino in braccio, vn S. Gio. Battista, vn S. Gio. Euangelista, vn S. Rocco, Christofero, e Sebastiano, degni d'esser veduti. Si veggono ancora doi quadri nella casa dell'Illustriss. Sig. Galeazzo Visconte Senatore vno del Battesimo di nostro Signore, e l'altro d'vna S. Maria col figliuolo in braccio, con S. Giuseppe, & vna martire: Ancora nella Casa del virtuoso Dottore il Signor Guido Mazenta si vede vn quadro d'vn S. Hieronimo in penitenza; che tutte queste pitture sono delle rare cose della nostra Città, per non dire più oltre.

Questo immortale Sesto non solo hà lasciato eterna memoria nella nostra Città del molto suo valore, ma ancora nella Città di Messina si veggono molte pitture fatte dalle sue eccellenti mani, che sono tenute in grandissimo pregio, come cose rare, e pretiose.

Francesco Criuello fù stimato valente nella Pittura, & fù il primo nel fare i ritratti.

Parimente Andrea Salaino, discepolo dell'immortal Sesto, fù valente nella Pittura, & imitatore del suo Maestro: Di questo fra l'altre sue opere si veggono doi quadri di S. Hieronimo in penitenza, che stanno riposti nella Chiesa di S. Hieronimo di Milano degni di lode.

Girolamo Chiocca fù tenuto pregiato Pittore, e degno di lode; e fra le molte sue opere pinse vna Resurrettione nella Chiesa di S. Angelo di Milano.

Andrea Solari accurato pittore, di questo si vede vna Assonta nella Sacristia nuoua della Certosa di Pauia.

Cose assai sarebbero da scriuere d'Antonio Boltrafio discepolo del gran Leonardo; e Agostino Bramantino discepolo d'esso Bramantino: Si come molte lodi si deuono dare ad Ambrosio Borgognono Milanese, che pinse il raro Tempio di S. Satire di Milano. Si come in gran pregio deue esser tenuto il Barnazzano, perche nel pingere paesi, fiori, vccelli, monti, & fiumi, fù miracoloso.

Oltre che ci furono Ambrogio Beuilacqua, Filippo Beuilacqua, Bernardo Butinone, Carlo, e Giouanni di Valli, Gio. Battista della Cerua, Marco Vglon, Michelino, Nicolao Piccinino, Pietro Ricci, Stefano Scotto, che fù Maestro di Gaudenzo, Vicenzo Ciuerchio maestro di Bernardo Zenale, Vicenzo Moietta da

Gara-

Carauaggio, Costantino Vaprio, Domenico Pellegrino fratello del famoso Pellegrino, di cui si dirà più oltre chiaramente, & Euangelista Louino figlio dell'eccellente Bernardino.

Tutti questi furono Milanesi, e tutti nell'arte della pittura furono pregiati, oltre che in altre professioni di virtù furono degni di lodi; & s'io volesse raccontare l'opere loro, sarei di troppo lunga narratione, e però per hora le trappassarò. Mà non trapassarò che non dica, che se l'eccellenza, e la rarità delle pregiate pitture fatte dalle virtuose mani di questi nostri Patrioti fossero state tratenute nella nostra Città, hora ella risplenderebbe di radiante lume: Mà molti hanno inpouerito questa nostra gloriosa patria di queste preciose gioie, & hanno arrichito, e fatto risplendere diuerse Città d'Italia, et i Musei de i Rè di Francia, e di Spagna, e de gli Imperatori.

Non è dubio niuno che non ci siano stati molti altri valent'huomini nell'arte della pittura di patria Milanesi, oltre a quelli che hò narrati, mà per non hauerne hauuto notitia, per hora se ne staranno sepolti, e separati da questa mia Nobiltà.

Non voglio già lasciare adietro per trascurraggine che non dica di doi Milanesi che l'anno 1593. la morte tolse à questa nostra Città, che amendoi furono gloria de la nostra patria per le sue rare pitture degne d'immortalità, vno fù Aurelio Louino, e l'altro Giuseppe Arcimboldi: Il Louino fù gran disegnatore, & acurato pittore, e versato in molte altre honorate virtù, il che vniuersalmẽte era amato da tutti, e nella pittura fù vero imitatore del padre: questo hà pinto in diuersi luoghi, fra li quali à S. Maria di Campagna posta vicina à Palanzo sopra il Lago maggiore si veggono molte historie del suo pugno degne de lodi; In Milano ancora si veggono molte opere di sua mano, frà le quali dirò che in S. Virenzo delle Monache di Milano si veggono delle sue opere diuerse historie; e nel Duomo di Milano si vede quel quadro à olio di santa Tecla, oltre à molte eccellente opere in diuersi luoghi. Questo morse l'anno 1593. à di 6. d'Agosto, e l'anno della sua età 63.

Aurelio Louino.

Il nobile, & virtuoso Giuseppe Arcimboldi fù veramente degno de lodi per la sottigliezza del suo ingegno: Questo virtuoso spirito non solo fù eccellente nella pittura, mà anco inuentore di diuerse honorate Bizzarie; onde volando il grido della sua chiara fama all'orecchie di Massimiliano Rè de Romani, che fù poi Imperatore, lo volse al suo seruigio, & quiui stette sino che l'Imperatore visse; e dopò lui stette anco al seruigio di Rodolfo Imperatore. Onde hauendo questo illustre spirito seruito à questi doi Imperatori, & à tutta Casa d'Austria, per anni ventisei, essendo tenuto, e stimato di sommo honore, e valore, si come nel Museo della Cesarea Maestà dell'Imperator Rodolfo si veggono tutti i ritratti del naturale de tutti i personaggi di casa d'Austria pinti dalla diuina mano del nostro Arcimboldi, oltre che si veggono alquanti quadri Ghiribizzosi, e rari al mondo, con le quattro Stagioni dell'anno, & altre pitture degne d'esser vedute, oltre che questo immortale fù anco inuentore di molte cose honorate, e di Giostre, di Tornei, e d'apparati di Comedie, e sposalitij; & però fù molto grato, & amato dalla Maestà Imperiale, e salariato da essa con degno stipendio, oltre che li donò ampli priuilegij, e lo creò Conte Palatino con grande authorità: Ne lauoraua ad altri che alla Cesarea Maestà.

Giuseppe Arcimboldi.

Mor-

Morse questo immortale l'anno 1593. di Luglio, e nel suo funerale li fù fatto vn' Epitafio dal virtuoso Cesare Besozzo, cioè.

Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pictori clarißimo,
Comitiq; Palatino;
Qui Ferdinando, Maximiliano 2. Rudolpho 2. Imperatoribus
gratißimus semper fuit.
Cæsar Besutius tanti viri familiarißimus.
L. S.

Oltre che molti dotti hanno scritto in lode d'immortal' Arcimboldi, tra quali furono Bernardino Baldino, e Sigismondo Foliani in versi latini; il P. D. Gregorio Comanini Canonico Regolare Lateranense, Gio. Filippo Gherardini, e Gherardo Borgogni ia versi volgari, & altri; & vn Tedescho hà composto molti versi latini in lode di lui.

Di quei Pittori Milanesi, c'hor viuono virtuosamente.
Cap. II.

HAuendo sino ad hora fauellato de' Pittori morti, hora voglio che diciamo qualche cosa de quei Milanesi, che viuono, & che sono valenti in quella virtù: Et il primo sarà Pellegrino de Pellegrini veramente ingegno raro, e pellegrino; questo nacque nella terra di Puria in Valsolda del Ducato di Milano, giuridittione, e feudo dell' Arciuescouo di Milano nello spirituale e temporale: Essendo egli Architetto della famosa Chiesa del Duomo di Milano, & inuentore della rara fabrica di S. Fedele di Milano, e della Chiesa della Madonna di Rhò, & d'altre rare fabriche, piacque al Potentißimo Rè Filippo di volerlo appresso di se, e l'anno 1586. andò egli al seruigio di Sua Maestà, doue questo immortale Pellegrino hà datto tal saggio di se alla Maestà Catholica del potentißimo Rè Filippo Nostro Signore nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura della fabrica del Scuriale, (la qual' è rarißima, e forsi singolare al Mondo) che il Rè l'hà creato suo Architetto, tanto militare, quanto di fabrica, lodando ancora le sue rare pitture; perche egli và col suo penello rapresentando nello Scuriale quante inuentioni, anatomie, e grilli, che possono giamai entrare nella mente humana, & essere espresse dalla pittura. Non è adunque merauiglia s'egli viene così fattamente amato, e fauorito dal potentißimo Rè Filippo; oltre che si veggono nella Città d' Ancona molte figure di stucho, e pitture fatte dalla sua eccellente mano.

Pellegrino de Pellegrini.

Viue ancora felicemente il famoso Gio. Ambrogio Figino, di chiaro, e glorioso nome, che nell'eccellenza della pittura per vniuersal giuditio de gli intendenti apporta con le sue rare pitture d'eterna memoria grandißimo lume, & ornamento alla nostra patria, di cui si veggono molte nobilißime pitture vscite dalla sua diuina mano con l'eccellenza del penello. Onde si può affermare, ch'egli hoggidì habbi pochi pari nell' Italia in quella professione; si come di ciò rendono chiarißimo testimonio le molte sue diuine opere, & stupendi ritratti, che rapresentano il viuo.

Oltre

Oltre alle superbißime Ante dell'Organo del Duomo di Milano riposte dalla destra nell'entrare nel Choro, entro alle quali si veggono con merauaglia de riguardanti viuamente espresso la Natiuità di Christo Nostro Signore, e la sua Ascensione; e nelle parti di fuori si vede il miracoloso passaggio del popolo d'Israelle per Mar rosso così viuamenee espresso, che più non si può dire, ne imaginare, con vna vnione de colori viuacissimi, & tanto delicatamente vniti, che non senza ammiratione fanno rimanere stupidi, e consolati gli veditori giuditiosi. E pero questo gentilißimo spirito nõ merita meno lodi di quelle, ch'à gli antichi, e moderni pittori s'attribuiscono.

Lodi di Gioãni Ambrogio Figino.

Non è adunque marauiglia, s'egli celebrato dalla dotta penna di molti eccellenti Scrittori, e primieramente dal gran Torquato Tasso, da Stefano Guazzo Scrittore di gran stima, da Girolamo Casone gran Filosopho, da D. Gregorio Comanini Mantouano Canonico Regolare, da Pompeo Barbariti, da Horatio Nauazzoti, dal Sig. D. Giorgio Manriche, e d'altri nobilißimi ingegni, mà prima de tutti dal nobile Gherardo Borgogni Gentil'huomo d'Alba Pompea, che oltre altri molti versi fatti da esso in lode del nostro Figino, vltimamente hà composto vn'eccellente, e vaga Canzone sopra la mirabile pittura del passaggio di Faraone del Mar rosso, degna d'esser letta per la sua leggiadria, e dottrina.

Si come parimente quest'anno 1595. è piaciuto al nobile, dotto, e versatißimo in molte scienze e virtù Gio. Filippo Gherardini di voler celebrar le degne lodi del nostro raro Figino, con vna sua dotta, artificiosa, e vaghißima Canzone piena, e ripiena d'arte, e politezza.

Dirò ancora che oltre alla sua principale profeßione (nella quale è eccellente) che ancora è dotato d'altre nobili virtù, che lo fanno riguardeuole, essendo ancora di bellezza, e splendor d'animo, di natura generosa, e di gentilißima creanza, le quali nobili qualità lo fanno meriteuole d'esser amato, e fauorito, si come egli viene vniuersalmente da tutti i virtuosi osseruato, e da i principali Signori di questa Città, e da forastieri souente con molta sua lode visitato, e pregiato.

Giuseppe Meda.

Adesso dirò d'vn altro Milanese degno di lode, nominato Giuseppe Meda, il qual viue honoratameute, & è tenuto in gran stima nella nostra Città: Questo è Pittore, & Architetto, e frà l altre molte sue pitture che si veggono di sua mano, ci sono l'Ante del stupendo Organo del Duomo di Milano, poste nel Choro da mano sinistra, degne di lode.

Ottauio Semino detto il Genouese.

Hor voglio dire qualche cosa d'Ottauio Semino, il quale, benche sia nato in Genoua, è però sino da fanciullo stato alleuato in Milano, e quiui imparò l'arte, prese moglie, & hebbe figliuole; & è vicino ad anni cinquanta ch'egli habita in Milano; e però conueneuolmente io lo pougo nel numero de' Milanesi, e tra gli pittori virtuosi, e pregiati della nostra Città, si come le opere lo rendono degno di lode: perciochè si veggono molte opere pinte dalla sua virtuosa mano, fra le quali ci sono le vaghe, e ben'intese pitture poste nel Salone del nominatißimo Palazzo di Thomaso Marino. Appresso nella Chiesa di S. Marco si vede la rara Capella de gl'Illustri Marchese Guido, e Cardinale Agostino Cusani, tutta pinta con l'eccellente penello di questo Ottauio: Si come anco si veggono due altre vaghe Capelle, l'vna nella Chiesa di S.

di S. Angelo, e l'altra in quella della Pace, che amendue sono pinte da questo virtuoso, oltre à molte altre pitture, nelle quali si vede il suo valore in questa nobile virtù; si come anco sono tenute in gran pregio due figure poste alla Loggia del Podestà, cioè vna Prudentia, & vna fortezza, oltre ad altre opere.

Andrea Pellegrini.

Viue honoratamente Andrea Pellegrino, cugino del famoso Pellegrino Pellegrini, il qual và imitando le sue virtù, e maniera: Questo è stato alquanti anni in Spagna à pingere nel Scuriale, e qui in Milano si vede delle sue pitture il volto della Capella grande del Choro della Chiesa di S. Hieronimo, doue si veggono i quatro Euangelisti, e quatro Profeti, con vn Christo in scurcio, & alcune prospettiue, con Angeli, & altre cose; & anco si uede vn giuditio, con la Nontiata, e duoi Santi, di suo pugno.

Pietro Gnocco.

Volendo hor dire alcuna cosa del virtuoso Pietro Gnocco, ch'egli fu alleuo del lodatissimo Aurelio Louino, e ragioneuolmente egli è degno d'essere annouerato fra gli pregiati pittori c'hoggidì viuono di patria Milanesi, si come dalle sue lodate opere si può far giuditio, le quali rendono chiaro testimonio del suo valore, de quai ne dirò alcune. Primieramente si vede in S. Vittore al corpo vn' Ancona con vn Christo, qual porgendo le chiaui à S. Pietro li da potestà di legare, e sciogliere: Nella Chiesa delle Gratie si vede vn'altra Ancona con vn S. Paolo in atto di predicare: Nella Chiesa de Carmini v'è vna S. Lucia dedicata per vna Ancona d'Altare: In S. Vicenzo Parocchia vicina al Castello si vede vn Christo in Croce, con vn S. Cosmo, e Damiano: In vn' Oratorio de' Scolari posto dietro la Chiesa della Scala dedicato allo Spirito santo, si veggono dodeci pezzi d'Historie della Virgine Maria, e la Tauola dell'Altare col misterio della missione del Spirito santo. Nella Chiesa di San Vicenzo delle Monache si veggono due Capelle, vna quando il Signor porta la Croce andando al Monte Caluario, e l'altra quando è posto in Croce con i misterij della sua passione. Appresso sopra la porta del Monasterio di dette Madri si vede vn S. Benedetto, vn S. Placito, & vn S. Mauro, con alquante Monache.

In oltre si veggono in Como molte pitture fatte dalla virtuosa mano di questo nostro Gnocco à i PP. di S. Dominico, à S. Margarita, & alli RR. Giesuiti, tutte degne del suo valore, come vero imitatore dell'eccellenza del suo maestro, di modo che auanzandosi ogni dì diuerrà eccellente.

Cesare Dandalo.

Il nobile Cesare dell Illustriss. casa Dandola è degno di lode, e ben ch'el padre, e madre fossero nobilissimi Venetiani, tuttauia venendo à habitare à Milano, & quì piantarono la loro radice, già trenta e più anni sono, hauendo quà beni stabili, e casa propria; & però ragioneuolmente pongo questo virtuoso nel numero de Milanesi, e fra gli virtuosi nella professione della pittura; Oltre ch'egli è molto versato in molte nobili virtù, che lo fanno pregiato.

Gio. Battista, e Gio. Mauro Roueri detti i Fiamenghini.

Gio. Battista, e Gio. Mauro di Roueri d'Emes nella pittura fanno nobilissima riuscita: Questi sono detti per cognome i Fiamenghini, perche il padre loro nacque in Anuersa principalissima Città della Fiandra, ma da giouane venne a Milano, & quiui prese vna Milanese per moglie, & in questa Città piantò il suo ceppo, & di già passano 45. anni ch'egli habita in Milano, & perciò essendo questi virtuosi

nati in Milano, di madre Milanesa alleuati, & ammaestrati nella virtù in questa Città, e però conueneuolmente io li pongo per Milanesi, e nel numero de gli altri virtuosi di questa patria, che nella professione della pittura vengono pregiati, si come si può veder dalle lodate opere fatte in diuersi luoghi dalle sue virtuose mani, come una Capella d'vn S. Francesco posta nella Chiesa di S. Angelo, la vita di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Giouanni à Monza, vn Cenacolo nel Refettorio delle Monache di S. Paolo di Milano, vna Resurrettione di Lazaro in S. Bartholomeo, vn quadro d'vn Christo che porta la Croce, pinto sopra vna facciata di casa posta al Cordusio da rimpetto alla stadera del Commune, & hor pingono nella sommità del Volto della Chiesa della Rosa, e quiui si vengono molte historie honorate, e degne de lodi.

Di Fede Galitia, & Liuia Settima Pittrici lodate. Cap. III.

GRan lode si deuono dare alla gentilissima, e virtuosissima Fede Galitia vergine da marito, figlia del virtuoso, e pregiato Nontio Galitio; Questa giouanetta, oltre ad altre sue degne virtù, e qualità, è sì fattamente versata nella pittura, e nel disegno, che sin' ad hora dà di se stessa chiari, & euidenti segni di douer essere vna veramente nobilissima pittrice de nostri tempi, poiche in questa sua delicata età giouenile si veggono molti bellissimi & accurati disegni suoi: Questa lodatissima giouane hà poi sì nobilmente ritratto del viuo il padre, e la madre di lei, che di più non si può desiderare: oltre che ancora hà fatto vn picciolo ritratto dell'Eccellentissima Sig. Donna Maria Giron de Velasco Duchessa di Frias; & vno della Signora Camilla moglie del Sig. Hercole Ferraro, nel qual si vede una somiglianza, e diligenza grandissima: Appresso, essendo volato la fama di lei alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore, egli s'è compiaciuto d'hauer cose di mano di questa virtuosa Fede, la quale ogni giorno và acquistandosi lodi, & auanzando se stessa nell'eccellenza del disegno, e nelli miracolosi suoi ritratti; e pur di presente ella hà fatto il ritratto di me presente authore di quest'Opera, di tanta eccellenza, rasomigliando talmente al naturale, che più non si può desiderare; di maniera che vniuersalmente da tutti gl'intelligenti viene sommamente lodato per cosa rara. Onde tuttauia la sua chiara fama se ne và volando per diuersi luoghi; & io per immortalare il suo nome hò voluto riporla in questa mia Nobiltà.

Accurata pittrice è ancora la virtuosa Lauinia, la quale di bellezza è rara, & è versata in molte virtù, c'hor nell'habito Religioso è nominata Maria Maddalena, della quale si veggono di pittura molti quadri, e ritratti fatti dalle sue virtuosi mani, dalli quali si conosce quanto ella vaglia in questa virtù; & è nel soccorso.

Degna di lode è la nobile, e virtuosa Barbara Cantona; Questa fanciulla è stupenda, e miracolosa nel disegno, & s'ella perseuerà, giudico ch'ella debba riuscire vn eccellente pitrrice. Oltre che con l'Ago (in questa sua tenera età) và imitando diuinamente la virtuosissima, e celebre sua madre, le lodi della quale le narreremo nel fine di questo Quinto Libro.

Delli

Delli Miniatori Ecccllenti Milanesi. Cap. IIII.

GRan Miniatore fù Francesco Binasco, che per lo suo valore era fauorito, e salariato da Francesco Sforza vltimo Duca di Milano di detta Casa: E dimandauasi il Miniatore Ducale, dall'eccellente mano del quale si veggono cose rare.

Francesco Binaschi.

Non di minor lodi è degno Gio. Giacomo Decio; questo fù de rari Miniatori del la sua età, e tutte le sue opere furono degne d'ammiratione, per la sua rara bellezza, insieme con l'intelligenza delle prospettiue, & de paesi, & era vnico nel dissegno.

Gio. Giacomo Decio.

Ne minor lodi si deuono dare ad Agosto Decio, di quel c'habbiamo fatto à Gio. Giacomo, perche questo virtuoso spirito è raro in questa professione; onde a gli anni passati essendo volato la fama del suo valore à Rodolfo Imperatore, e dopò al Duca di Sauoia, però e l'vno, e l'altro hanno voluto vn miniato di sua diuina mano, che l'vn e l'altro sono di gran pregio per la sua rara bellezza: Onde questi Prencipi se li tengono frà le cose più care, e rare, che si trouano hauere. Questo nobilissimo e rarissimo spirito fù dimandato à Roma da Papa Gregorio decimo quarto, per seruirse di lui, e di Ferrante suo figliuolo (vero imitatore della bontà e virtù paterna) in quella Corte delle sue rare opere. Mà essendo preuenuto il Papa dalla morte, egli ritornò alla sua chara patria col figliuolo, & attende alle opere sue eccellenti.

Agosto Decio.

Miniatore diligentissimo, e coloritore vaghissimo fù Don Euangelista della Croce dell'ordine de Canonici Regolari Lateranense, che morse del 1560.

D. Euangelista della Croce.

Dirò ancora che Girolamo Figino fù stimato valente pittore, & acurato miniatore; si come le sue opere rendono testimonio del suo valore.

Girolamo Figino.

Ne minor lode si deuono dare à Francesco Melzo, perche nella miniatura è stato molto stimato, come le sue opere ne fanno chiaro testimonio.

Francesco Melzo.

Viue ancora in questa nostra Città con molta lode di se stesso Nontio Galitio Miniatore di chiaro nome, il qual oltre all'eccellenza del miniare è poi tale nel formar cose di rileuo con paste muschiate, che alcuni Prencipi d Italia l'hanno voluto conoscere di presenza, compiacendosi oltra modo d'hauere cose fabricate dalle sue industriose mani: E fra gli altri il Serenissimo Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua, e di Monferrato, à cui già fabricò di sì preciosa materia ricchissimi, & ingeniosi lauori, per ornamento d'alcune superbissime vesti, ch'adoprò nelle nozze del Sereniss. Ferdinando de Medici Granduca di Toscana; oltre che egli possiede altre virtù che tutte lo fanno riguardeuole. Et à maggior sua gloria la sua virtuosa figlia Fede cō le sue rare pitture lo và immortalando.

Nontio Galitio

De gli Scultori di patria Milanesi, che sono stati, e che souo famosi in quella professione. Cap. V.

MIlanese, Scultore, & Architetto raro fù Christofaro Solari detto il Gobo, e de primi della sua età, doue che per le sue opere diuine è degno di lodi eterne: Questo fece vna Statoua d'Adamo, vna S. Elena, vn Christo alla

Christofero Solari.

colonna, vn Lazaro mendico, vn S. Pietro, S. Lucia, San Giouanni Euangelista, S. Eustachio, S. Longino, S. Agata, S. Sebastiano, & altre, le quali sono tenute diui ne per la sua rarità.

Agosto Zarabaila.

Agosto Zarabalia hà lasciato memoria honoratissima di lui nella virtù della scoltura, e fù quello che fece la sepoltura del Fois Barone Francese, la qual fù posta in S. Marta delle Monache in Milano; e la sepoltura posta nel Duomo di Milano vicina alla Sacristia de SS. Ordinarij del Cardinal Caracciolo Gouernatore di Milano, & altre Statoue eccellenti.

Andrea Fusina.

Degno di lode è ancora Andrea da Fusina per le sue scolture di rara bellezza: Questo fù quello che scolpì quella Maddalena col vaso in mano, la qual' è posta nella facciata del Duomo di Milano, & è giudicata da gli huomini intelligenti cosa rarissima e diuina: oltre ad altre sue statoue di gran stima.

Biagio Varone.

Bagio Vairone è stato stimato eccellente scultore, e fra le molte sue opere si vede ancora di sua mano vna statoua di Dauide, ch'è posta dopò la facciata del Duomo di Milano, giudicata statoua rara.

Gran Statuario fù Caradosso Foppa famoso in Roma per le sue diuine statue.

Leone Leoni.

Adesso dirò qualche cosa di Leone Leoni detto il Cauagliero Aretino: Questo fù dello Stato di Milano, e nacque nella Terra di Menaso sopra il Lago di Como, & il Cauagliero Pompeo suo figliuolo nacque in Milano: Fù adunq; Leone Leoni eccellentiss. e raro scultore, e statuario; onde fra le molte sue eccellenti statue già alquanti anni rapresentò in statoua il Rè Carlo, e tutti i Prencipi d'Austria, facēdo risplendere al Mondo il nome di Leone Leoni Cauagliere Aretino, con gloria immortale di lui, e di sua casa. Questo raro spirito fù quello, che fece la rara sepoltura di Gio. Giacopo de Medici Marchese di Melegnano, & Imperatore della militia, posta nella Chiesa del Domo di Milano: & anco fece la statoua di D. Ferrante Gonzaga che fù Vicerè di Sicilia, Gouernatore di Milano, e Capitano generale in Italia di Carlo V. Imperatore; e quella del Rè Filippo, che poscia fù portata in Spagna con altre statoue.

Pōpeo Leoni.

E Pompeo suo figliuo Cauagliere honorato è creato Statuario del nostro potentissimo Rè Catholico: Questo non solo è raro, mà diuino nelle sue statoue; onde nel Scuriale di Spagna si veggono molte statoue di bronzo maggiori del naturale, lauorate con grandissima diligenza, e maestranza, e dissegno, e con tanta eccellenza d'anatomia, di gesti, di atti e di panni, che veramente paiono viue, e mouenti, e tutte sono state fatte dall'eccellente mano di questo virtuoso Cauagliero Pompeo, il qual è molto fauorito, e premiato dal nostro Re Catholico.

Annibale Fontana.

E cosa ragioneuole c'hora diciamo alcuna cosa del diuino Annibale Fontana, il qual con le sue eccellenti virtù s'acquistò nome immortale, e veramente ch'egli merita statoua per le sue diuine opere, che di ciò lo fanno meriteuole: Questo virtuoso & archiuo di virtù fù eccellente in diuerse nobili virtù; primieramente fù raro e diuino nell'intagliar figure, paesi, prospettiue, & altre bizzarie nel Cristallo di monte, onde frà le molte sue degne opere egli fece vna Cassetta di Cristallo tutta historiata d'historie del Testamento vecchio, cosa rarissima da veder al Mondo, della quale

ne ca-

ne cauò sei mila scudi: Fù ancora eccellente nelle Medaglie, e nella scultura di basso rilieuo, la qual'è vna scieza appartata, come si vede di sua mano trà l'altre sue opere di tal professione vn' Ante posta all'Altare della Madonna di S. Celso scolpita in lastra d'argento la morte della madre di Dio nostra Signora. Nella virtù poscia della scoltura fù miracoloso, perciòche teneua il primiero luogo nella nostra Italia, e più oltre; come si veggono le sue diuine statoue fabricate dalle sue eccellente mani, che si veggono nella diuotissima, e vagha Chiesa della Madonna di S. Celso, insieme con le Historie poste nella facciata d'essa Chiesa. Questo grande Annibale la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d'anni 47. e ciò fù l'anno 1587. mà egli viuerà al pare dell'eternità.

Piacque poscia alli Signori Deputati di porlo nella Chiesa di detta Madonna da rimpetto al santo Altare, e con vn Epitafio di pietra di Paragone, con le lettere misse à oro che dicono.

Annibali Fontanæ Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora, stupente natura, in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit; Fabricæ Templi huius Præfecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit, B. M. posuerunt. Vixit annos 47. obijt anno 1587.

Volendo gratuire, honorare, & immortalare questo virtuoso, meriteuole di statua, per benemerito li fecero questo deposito, dil che hanno acquistato molte lodi, hauendo honorato la virtù.

Andrea Serone. Ci fù anco Andrea Serone, che nel suo tempo fù tenuto in gran stima per le sue statoue degne de lodi; fra le quali se ne vede vna d'vn Christo nella Sacristia de i SS. Ordinarij degna d'esser veduta da gli huomini intendenti.

Christofero Lōbardo. Christofero Lombardo fù anch'esso degno Scoltore, e fra l'altre statue ch'ei fece, vna fù posta nel Duomo all'Altare de Vimercati vicino alla scala doue si và nell'Arciuescouato, questa è vna S. Catharina.

Antonio Vigù. Parimente Antonio da Vigù è stato eccellente Scultore, di cui si vede fra l'altre sue opere quel Christo che tien la Croce, che stà riposto nella Sacristia de' Capellani del Duomo; e quelle belle, e rare teste, che si veggono sotto l'Organo della Chiesa della Madonna di S. Celso; e la diuina statoua di Papa Pio Quinto; e parte della sepoltura posta nella Chiesa del Bosco, & altre statoue.

Antonio Abondio detto l'Ascona del Lago maggiore, fù scultore famoso del suo tempo, e fra le sue opere egli scolpì vna Venere, & vn Cupido grandi del naturale, che furono tenute delle rare scolture della nostra Città, e per la sua rara bellezza furono portate in Francia con altre statoue e pitture di gran pregio dal Rè Francesco.

Francesco Borella non è stato indegno scultore, perche le sue opere poteuano cōparere appresso quelle de molti altri scoltori: mà questo era più valente di giuditio che di opera.

Antonio Homodeo. Antonio Omodeo non fù di minor lode nella scoltura di quello, che sono stati Christofero Lombardo, & Antonio da Vigù, come le sue opere lo dimostrano.

Volendo hora dire alcuna cosa de gli scultori che viuono, dirò che il più valente, il più raro, & il più famoso è Francesco Brambilla: Questo è de primi scultori, che

non

non solo habbia la nostra Città, mà anco lo Stato suo, per non dire più oltre, & è in questa professione la gloria della nostra Città, si come le sue opere lo fanno immortale: E fra le molte degne d'eternità sono tutte l'Historie della vita di Sant' Ambrogio, e d'altri santi, e tutti gli Arciuescoui santi di Milano, che sono nel Choro del Duomo della nostra Città, le quali sono stimate delle rare cose della nostra Italia; e tutte l'inuentioni, e modelli di Creda di rilieuo sono fatti dall'eccellente mano del nostro Brambilla. Parimente li quattro Euangelisti, che sono per ornamento, e sostentacolo del Pergamo, doue si cantano gli Vangelij nel Duomo, e li quattro Dottori che di presente tutta via si vanno facendo per porli sotto il Pergamo dell'istesso Duomo, doue si predica la parola di Dio, tutte sono inuentioni, & opere di questo virtuoso Brambilla: oltre, ch io hauerei di raccontare di molte altre sue diuine inuentioni, dissegni, modelli, et opere, tutte meriteuole de lodi, e degne d'immortalità.

Petro Antonio del Dauerio.

Valente scultore è parimēte P. Antonio del Douerio alleuo del lodato Brābilla, & suo vero imitatore: Questo sino ad hora dà tal saggio, e conto di se nella scoltura, e nelli stucchi, che vniuersalmente da tutti gl'intendenti di tal virtù ne viene sommamente lodato, & ogni giorno (essendo nel fiore della sua bell'età) và auanzādosi con gran sua gloria. Et sin'hora si veggono molti dissegni, stuchi, modelli, inuentioni, e statue inuentate, e lauorate dalle sue virtuose, & eccellente mani, frà le quali si vede vna statua d'vna S. Natalia posta sopra l'Altare di S. Tecla; vn'altra del Patriarca Isac, con quella del Rè Ezecchia, che vanno riposte sopra l'Altare di San Giuseppe, oltre ad altre statoue che si veggono sopra diuersi Altari. E pur di presente egli hà scolpito vna gran statua d'vn S. Giacopo Apostolo il minore, la quale si hauerà da riporre sopra l'Altare di S. Giouanni Euangelista, che tuttauia esso và ad abbellnedo, il che, quando ella sarà finita, conueneuolmente sarà meriteuole d'esser pregiata, & tenuta nel numero delle rare statue che si veggono nel nostro Duomo.

Andrea Biffo.

Giouane di gran speranza nella scoltura è Andrea Biffo, che hà scolpito la figura d'vn Console Romano Padre di S. Prassede, la qual'è posta all' Altare di detta santa nella Chiesa del nostro Duomo, e questa è la prima fatta da questo virtuoso Biffo. Appresso egli hà scolpito vna statua d'vn Abraham, e di presente scolpisce vn Dauide, che amendue queste statoue vanno riposte all' Altare di S. Giuseppe nel nostro Duomo, di modo che và imitando l'eccellenza del Branbilla suo maestro.

Rugiero Basgape.

Si come si spera d'vn' altro alleuo di detto Branbilla nominato Rugiero Basgapè, che sin' hora dà tal saggio di lui nel dissegno, e nella scoltura (essendo nel fior della sua giouentù) che vien giudicato (perseuerando) di douer imitare l'eccellenza del suo precettore.

De gli Architetti Milanesi degni di lode. Cap. VI.

Bartolomè Bramantino.

FAmosi Architetti Milanesi furono il Bramantino, che fece la Chiesa, e Sacristia di S. Satiro, e la pianta, e portico della Chiesa della Madonna di S. Celso Parimente Cesare Cesariano fù grande Architetto, si come Domenico Pellegrino fratello di Pellegrino fù eccellente Architetto, Pittore, Scultore,

e di

e di lauorar in Ramo: Questo fu molto stimato in Bologna, doue si veggono molte sue fabriche, e pitture.

Parimente sarebbero da raccontare cose honorate dell'Architetto Martino Basso degno di lode, il quale in quella professione fù eccellente, come si veggono le sue architetture nella fabrica del Duomo, in quella della Madonna di S. Celso, in quella di S. Lorenzo, & in molte altre. Martin Basso.

Viue hoggidì il diuino Pellegrino Pellegrini tanto fauorito dal potentiss. Rè Catholico nostro Signore; Questo è raro nella pittura, scoltura, e nell'architettura, di cui habbiamo fauellato nel trattare delli famosi pittori. Pellegrino Pellegrini.

Gran lodi si conuengono à Gabrio Busca, di cui habbiamo fatto mentione, quando habbiamo ditto delli Componitori, nella scultura: Questo per lo suo degno valore è stato creato dal Sereniβimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia Architetto maggiore di tutte le Fortezze di Sua Altezza Sereniβima, e suo Consigliero di Stato, & hà composto tre libri degni d'esser letti da ogni Prencipe, e da chi fà profeβione di militia, come habbiamo detto. Gabriele Busca.

Melchione Meglianacca detto il Piantino è degno di molte lodi per lo suo mirabile giuditio, & architetture: Questo è Architetto dell'Altezza del Duca di Sauoia, e da lui viene molto fauorito, e premiato, essendo anco inuentore di condur' acque, & altre cose vtili, & honorate per beneficio dello Stato di S. A. S. Melchione Migliauacca.

Gio. Domenico Lonato, Gio. Maria Olgiato, e Giacomo Soldato furono Architetti militari molto stimati, si come ancó fù stimato Vicenzo Seregno, & altri del suo tempo. Come parimente hoggidì viuono molti Milanesi, che in quella profesβione riescono eccellenti, e sono meriteuoli di molte lodi.

Di Gio. Battista, e Santo Corbetti scultori rari in Statue di legno, & altri virtuosi in quella professione. Cap. VII.

NON è da tacere che non si dica alcuna cosa d'vn virtuoso Milanese degno di molte lodi, che fù de' primi virtuosi d'Italia nella sua profeβione, & grand' inuentore di cose rare: Questo fù Giouanni Battista Corbetta scultore raro in statue di legno, & è stato il primo à far le statue di quei Crocifiβi più grandi del naturale, che si veggono in Croce nelle Chiese con tanta eccellenza dell'arte; oltre che si veggono molti misterij di diuerse figure, cosi in Milano, come fuori, tanto ben scolpite, & cosi imitatrici al naturale, che paiono à gli occhi de riguardanti che siano viuenti. Questo virtuoso Corbetta l'anno 1541. fece vn' arco Trionfale sopra il bastione di Porta Romana, per la venuta di Carlo Quinto Imperatore, di tanta grandezza, e magnificenza, e tutto corrispõdente in ogni sua parte all' Architettura con tanti ornamenti, che fù cosa mirabile. E fra le altre cose degne che si videro, furono dieci statue, che representauano le Città di questo Stato, e ciascuna haueua il suo significato, & erano di forma dismisurata grandezza gigantea, di modo che passauano braccia sedeci di longhezza, benissimo intese, con le sue proportioni, di maniera che oltre il gran numero de Prencipi che rimasero stupidi di Gio. Battista Corbetta.

mara-

marauiglia di questo mirabile, e rarißimo magisterio, mà anco l'Imperator' istesso si fermò quiui con gran suo gusto per rimirar ogni sua degna parte, e lodò il tutto.

Appresso, questo virtuoso Gio. Battista essendo richiesto d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto all'hora Gouernatore, andò in Corte, & apparecchiò molti trionfi di giostre, torniamenti, e Tragedie: Il che fece ancora per la venuta del Rè Filippo; & essendo rarißimo nell'inuentioni, però rapresentò all'Imperatore Carlo Quinto sopra vna tauola tutto il trionfo che li fù fatto, con ordinanza, tutto di figure picciole, cosa rarißima, e lodatissima dall' Imperatore, e di gran stupore à tutti quei Baroni e Duchi: Il medesimo fece al Rè Filippo con castelli & abbattimenti, degni di lode, e rari al mondo, di cui sarebbero da raccontare cose mirabili.

Santo Corbetta.

Questo immortale Gio. Battista hà lasciato viuo vn figliuolo nominato Santo, il qual nella scoltura và imitando il padre, & è il primo che hoggidì viue nella nostra Città in quella professione di virtù, come dalle molte figure, che si veggono così nella Città, come nello Stato suo, si può giudicare, tutte lauorate dall'eccellente mano di questo Santo; e fra le molte sue statue si veggono nel Duomo di Milano quel Christo in Croce con la Madonna nostra Signora, e S. Giouanni Euangelistà, con quei duoi Profeti, i quali sono di grand eccellenza, e marauigliosa bellezza, e lodati da gli giuditiosi & intelligenti di scoltura, & architettura, per la prospettiua della lontananza; perche il Crocifisso è braccia sette, & l'altre figure sono brazza sei l'vna, e la Croce brazza 14. e furono messe in opera dal detto Corbetta l'anno 1591. & il Crocifisso fù benedetto dall' Arciuescouo Gasparo Visconte.

Virginio del Conte è tenuto gran valent' huomo nell'intagliare figure di legno, & altri intagli; si come ancora in quell'arte ci sono molti ingeniosi, e valenti suggetti, degni tutti di lode, si come le loro opere sono meriteuole d'essere lodate.

Di Francesco Mandello, di Giuseppe Guzzi, di Christofero Sant'Agostino. Cap. VIII.

Francesco Mandello.

FRancesco Mandello fù eccellentisſimo disegnator d'armi, & d'ingegno acutissimo in trouare inuentioni in diuerse honorate virtù, e però da i virtuosi fù anco tenuto in pregio: Trouò vn facilißimo modo d'alzare ogni graue peso, come Artigliaria, e simili pesi; era mirabile in cauar'acqua, e condurla doue egli voleua; valeua in trouar inuentioni d'alcune Rote, che per via di fuoco andauano girando intorno con grandißimo strepito, cosa di grande ammiratione; oltre che fù eccellente nel mortificar la poluere de gli Archibuggi: Ma fra le molte sue opere degne di gran marauiglia vna fù, che questo virtuoso fece vn Castello di legnami, nel quale ci fece diuerse contrade, e per ciascuna contrada v'erano le sue boteghe, con dentro gli Artisti di diuerse sorte d'arti; e con vna Ruota secreta di sotto di detto Castello faceua che tutti gli Artisti lauorauano dell'arte loro, come per essempio, i Calzolari cuciuano le scarpe, gli armaroli tutti col martello batteuano l'armature, i Legnaioli segauano e lauorauano le tauole & il medesimo faceuano tutti gli altri Artefici ciascuno dell'arte sua, di strada in strada; oltre che si vede-

vedeuano soldati che combatteuano, & sparauano archibugi, & artiglieria: Appresso si vedeuano Galee armate nell'acqua, che combatteuano insieme, cosa nel vero di gran merauiglia, e stupore à reguardanti. E però è meriteuole che da me sia fatto questa memoria di lui, per honorar le sue virtù.

Dirò adesso d'vn' altro Milanese nominato Giuseppe Guzzi huomo raro d'ingegno, e maestria, che da principij giouenili di fà legnami si diede assiduamente al disegno, & à diuersi studij consequenti al disegno, & è riuscito à tal perfettione, che niuno l'auanza nelli lauori d'Hebano, e d'Auorio, è pochi gli vanno al paro, ma nõ contento di ciò egli s'è posto a lauorar ne gl'argenti, e negli ori massici, con tanta diligenza, & intelligenza, che è cosa di merauiglia; Onde fra l'altre cose hà fatto per la Città d'Asti vn Scrittorio tutto d'argento dentro, e fuori, di rarissima inuentione, e fattura, quale essa Città donò alla Serenissima Infante Catherina. Appresso hà fatto (da i Christalli in fuori) vna Cassetta rara, la qual' è ita nelle mani del Serenissimo Granduca di Toscana; oltre che hà fabricato vn Scrittorio, e tuttauia lo và finendo di mirabile artificio, inuentioni, e secreti, per la Maestà di Rodolfo Imperatore, inuentione del rarissimo quon. Giuseppe Arcimboldo, il qual, per quel che s'aspetta all'Hebano, et Auorio, fece elettione di questo raro virtuoso Giuseppe Guzzi.

Giuseppe Guzzi.

Faceuasi questa degna opera in casa di detto Arcimboldo, hora si finisce in casa delli virtuosi Misseroni; & quando sarà finito, sarà cosa rarissima, e forsi singolare, e per lo valore, e più per la vaghezza, inuentioni, e secreti non più veduti.

Dirò ancora come questo virtuoso hà fatto vn' opera d'Hebano, & Auolio à i virtuosi Sarachi, che ligano certi Christalli, cosa rarissima, e di gran valore, la qual è in sei angoli à sembianza di Teatro: Parimente hà fabricato d'oro massiccio al virtuoso Eliseo Magorio vn' opera à simiglianza d'vna Pace, con base, capitelli, e cornici solij tanto netti, diligenti, e delicati, che fà restar stupidi i veditori intelligẽti; & sarà opera di gran valuta per le gioie, cristalli, e pietre che vi si pongono.

Et in somma questo virtuoso in cotal' opere è huomo raro, e merita lodi per giuditio, intelligenza, dissegno e valore, e non solo di quello ch'ei fà di sua virtuosa mano, ma ancora per saper proporre, e dissegnare quel che và fatto per le mani d'altri.

Gran virtuoso è Christofero Sant' Agostino nell'arte del Legnaiolo, & in diuersi magisterij, ne quali egli riesce eccellente in tutti: Questo è raro nel lauorare d'Hebano, e d'Auorio, in Ottone, in Argento, & in Oro, questo hà buonissimo disegno, & è intelligentissimo nell' Architettura, & fabrica molte opere con la sua eccellente mano, che fanno merauigliare i reguardanti; & è stato Maestro di Giuseppe Guzzi, del quale habbiamo fauellato: Et oltre alla sua principal professione egli è anco inuentore di molte altre virtù, come di fontane, d'alzare vn' acqua alta come vna Torre, di fuochi artificiati, di mine, di leuar' ogni graue peso con facillità, & altri mirabili secreti; & troppo hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare tutte le opere eccellenti lauorate di sua virtuosa mano, & inuentioni trouate da esso.

Di Christofero Sant' Agostino.

Degno di lode fù Annibal Rosso, per esser stato il primo inuentore di i nodernare i Clauicordi in quella forma moderna, come hoggidì si veggono: Questo virtuoso fece fra gli altri suoi lauori vn Clauicordo di rara bellezza e bontà, con i Tasti tutti di

pietre preciose, e di vaghissimi ornamēti, che fù venduto scudi cinquecento, e lo possiede il dotto, & virtuosiss. Illustre Sig. Carlo Triuultio.

E Ferrante suo figliuolo và tattauia imitando il padre, e trouando nuoue inuentioni ne Clau icordi, doue ne vien lodato.

Del valoroso, & immortale Giacomo Trezzo inuentore dell'intagliare il Diamante, raro nell'intagliare il Cristallo, & altre pietre, & inuentore d'altre virtù. Cap. IX.

Giacomo Trezzo.

VOlendo hora fauellare di quei Milanesi che sono stati inuentori di qualche virtù, ò d alcun'arte, ò che habbino trouati alcuni secreti, ò che siano stati stimati rari nell'arte loro, Comincierò dal lodatissimo Giacomo Trezzo, che fù delli più famosi, e rari Scultori, e Lapidari c'hauesse la nostra Italia, e forsi l'Europa, e nel far ritratti con i suoi riuersi fù il primo huomo d'Italia, come si vede in quello della Sig. D. Hippolita Gonzaga, & in molti altri lauorati dalla sua diuina mano: Questo nobil spirito fù anco miracoloso nell' intagliare i Camei; in oltre egli è stato l'inuentore c'hà trouato il secreto d'intagliare il Diamante, cosa nel vero più presto diuina che humana, poiche gli antichi Romani, e gli esterni di tutte le nationi s'affaticarono assai per trouar questo secreto, e non seppero ritrouare; & il nostro Trezzo col suo diuino ingegno non solo lo trouò, mà anco intagliò al grand'Imperatore Carlo Quinto l'arma sua nell'istesso Diamante, e però per tanta sua virtù, merita statua d'immortalità.

E perche Carlo V. Imperatore conosceua il suo gran valore, però sino che visse lo tenne in gran pregio appresso di se, e sempre l'amò, e fauorì: E quando il figliuolo Filippo prese Maria Regina d'Inghilterra per moglie, Sua Maestà Cesarea mandò il nostro Trezzo in Inghilterra à presentar' à quella Regina gioie d'inestimabile valore: Appresso fù in tanta stima, caro, e grato alla Maestà del Rè Filippo nostro Signore, che in Bruselle si seruì di lui in molte cose, e poi scoprendo di giorno in giorno l'eccellēza dil suo diuino ingegno, però sempre lo volse appresso di lui in Spagna, & col suo consiglio si preualse assai, e della sua opra, nella rara fabrica al mondo dello Scuriale, ouero Chiesa di S. Lorenzo, fatta fabricare da S. M. Catholica, nella quale sin' hora Sua Maestà hà speso più di otto millioni d'oro, onde benissimo questa fabrica si può chiamare l'ottaua marauiglia del Mondo: E Sua Cath. M. sempre si seruì non solo dell'opera, mà anco del parere, e diuin giuditio del nostro Trezzo. Oltre che S. Maestà si compiaceua di starsi à godere le hore intiere la sua presenza, e ragionare domesticamente con esso lui, e stupiuasi dell'eccellenza delle sue opere, & era venuto il Trezzo à tanta famigliarità con la Maestà del Rè, per la longa, e frequente conuersatione, che cauato il capello nel salutarlo di subito si lo riponeua in testa; & vna volta tra l'altre venendo in ragionamento ambidoi, e mettendo difficoltà sopra certo particolar, rispose il nostro Trezzo à S. M. e disse, mai più si vedrà vn Filippo, & vn Giacomo Trezzo insieme.

Molte cose hauerei che scriuere, s'io volesse spiegare tutti gli atti d'amoreuolez-

za che mostrò questo gran Rè al nostro Milanese, e con quanto suo gusto andaua à casa sua, e quiui ammiraua il suo pellegrino ingegno: E veramente fra l'altre cose rare, e miracolose, che si veggono in quella Real Chiesa, vna è la Custodia di riporre il santissimo Sacramento, di prezzo di trecento mila scudi, fatta di Cristallo di Monte, di Iaspi, & altre pietre preciose, lauorate dallà diuina mano di questo immortal Trezzo gloria della nostra patria in tal professione di virtù.

Dirò ancora come questo miracoloso Trezzo trouò al Rè vn' inuentione d'vno Molino, col qual si sono segati tutti gli Iaspidi, & tutte l'altre piastre di mischio finissimi, e li Cristalli di rocca, & altri marmi fini, con l'artificio dell'inuentione dell'acqua: e di più à colpi d'acqua faceua lauorare tutto il ferro a maglio di quattro grossissimi martelli.

Appresso fù sempre vero protettore, e fautore de Milanesi appresso di Sua Catholica Maestà, & otteneua tutte le gratie che dimandaua, & hà fatto conferire diuersi officij à molti Milanesi. Finalmente essendo carco d'anni, rese l'anima al creatore, e fù sepolto in Madrid nella Chiesa de' Carmini, hauendo lasciato vn suo nipote figlio del lodato Francesco suo fratello, nominato anch'esso Giacomo, al seruigio di Sua Catholica Maestà.

Non è da tacere che non si dica, che quando questo immortale Trezzo venne à morte, come catholico lasciò molti legati à luoghi pij, e di maritare pouere donzelle, per il valzento di più di sette mila scudi.

Clemente Birago.

Hor volendo fauellare de gli altri Milanesi eccellenti nella virtù di lauorare di Cristallo, e d'altre pietre preciose, comincierò da quei, c'hanno lauorato nella Custodia dell' Escuriale di Spagna, fra li quali ci fù Clemente Birago alleuo, e creato del celebratissimo Trezzo: Questo imitatore di questo grand'huomo fece il ritratto del Serenissimo Carlo Prencipe di Spagna nel Diamante.

Delli Misseroni eccellenti nell'intagliare il Cristallo, il Diamante, & altre Gioie. Cap. X.

Misseroni eccellenti nel lauorare il Cristallo.

ASsai cose hauerei da scriuere di Hieronimo, e Gasparo Misseroni che furono alleui del lodatissimo Trezzo, e di Benedetto Poligino: Hor questi Misseroni hanno fatto tal riuscita nel lauorare vasi di Cristallo di rocca, che sono nel numero de primi in quella virtù, & hanno trouati secreti rari nell'arte del Cristallo, e nel far vasi di Diaspidi, d'Agata, & altre pietre fine.

E Gio. Ambrogio figlio di Hieronimo, & alleuo del gran Trezzo, è gran valēt'huomo, e raro nell'intagliar di cauo nelle gioie, & in picciola gioia fà cose marauigliose, che par che auanzano la natura, & hà il secreto d'intagliare il Diamante. Questo virtuoso spirito l'anno 1589. intagliò vn Rubino di grandezza d'vn' vnghia, nel quale v'intagliò l'Acquila Imperiale, e nel petto vi fece lo scudo con gli Stati che possiede l'Imperatore, & il colare del Tosone, cosa non solo rara, mà miracolosa da vedere, e mandollo alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore per le mani

del Conte Claudio Triuultio; e fù di prezzo di sei cento scudi: Questo nobile Misserone intaglia figure diuine nel Cristallo.

Viue anco Ottauio Misserone figlio di Girolamo, che anch'esso è imitatore del padre, e de' fratelli, nell'intagliar' e lauorare nel Christallo, nelle gioie, e ne' Camei, è stà al seruigio della Cesarea Maiestà di Rodolfo Imperatore, & è da esso amato, e fauorito, & è raro nell' intaglio de Camei; e pur à gli anni passati fece vn ritratto dell Imperatore in vn Cameo tanto naturale, che fa merauigliare chiunque lo vede.

Vn'altro Misserone nominato Giulio fratello delli duoi nominati morse due anni sono: Questo è stato diligente nel lauorar' il Cristallo, & altre gioie; & lauorò la maggior parte delli Diaspidi, & altre pietre di mischio, che sono alla stupenda Custodia dello Scuriale di Spagna, dopò la morte del diuin Trezzo; & fù fauorito, & amato dalla M. del nostro Rè Catholico.

Delli Sarachi eccellenti nella virtù dell'intagliare di Cristallo, & altre gioie. Cap. XI.

Sarachi, e sue lodi nel lauorare de Cristallo.

ESsendomi venuto à notitia alcuni virtuosi eccellenti nella virtù dell' intagliar' il Cristallo, & altre gioie; però non voglio in modo niuno per trascuragine lasciare che non dichi alcuna cosa delle degne, e rare sue opere meriteuoli di lode: Questi furono cinque fratelli, cioè, Gio. Ambrogio, Simone, Steffano, Michele, e Raffaello, della progenie di Sarachi, de' quali di presente viuono trè, cioè, Gio. Ambrogio, Simone, e Michele. Questi essendo eccellentissimi fabricatori, & intagliatori dil Cristallo di Rocca, e d'altre sorti di pietre stimate, come Diaspidi, Agatæ, Amatisti, Calcidonij, Corniolæ, lapis Lazzuri, Plasria, & altre sorti di pietre mischie, nelle quali lauorano di rilieuo, e di cauo, si come hora vdirete.

Fecero questi virtuosi fra l'altre cose notabili vna Galea di Cristallo al Sereniss. Duca Alberto di Bauiera, e parimente vn grandissimo vaso, e maggiore di quanti ne siano stati fabricati nel Cristallo, & era di forma di Vuouo col suo manico, e tutto intagliato à figure di cauo; e la Galea era fatta con poppa, e proua, in vn pezzo di Cristallo grandissimo tutta intagliata di cauo à Historie antiche, e legata d'oro, e gioie, e tutta armata à sembianza d'vna Galea naturale, cioè, haueua i schiaui Mori à noue banchi per parte, e duoi schiaui per bancha, con Capitani, Soldati, Comiti, Sottocomiti, Bombardieri con diuersi pezzi d'artigliaria, li quali si sparauano, con arbori, e vele, con l'arma di esso Serenissimo Duca di Bauiera; & queste due opere furono consignate al detto Signor Duca l'anno 1579. & n'hebbero di premio scudi sei mila d'oro, oltre che gli donò due mille lire Imperiali del ben seruito. Parimente hanno ancora seruito il Serenissimo Duca c'hora viue.

Appresso hanno venduto diuersi pezzi di vasi, & lauori di Cristallo à Carlo Emmanuelle Serenissimo Duca di Sauoia, per il prezzo di molte migliaia de scudi, frà li quali v'era vn Gallo d'India grandissimo tutto intagliato di cauo di figure e fogliami ligato in oro, che fù donato da S. A. al nostro Prencipe di Spagna, al qual le furono

rono di sommo contento: si come ancora fecero cose rare ad Emanuelle Filiberto padre di Carlo.

In oltre, nel maritaggio di Ferdinando Medice gran Duca di Toscana, vendettero molti pezzi di Cristalli, d'Agata, Calcidonij, e Diaspidi, tra li quali ci fu vna Fonte di Cristallo, che gettaua acqua, ligata in oro, & vna Cassetta d'Ebano guarnita tutta d'oro, e gioie, con Cristalli tutti intagliati, doue si vede tutta la vita d'Ercole, cose mirabili d'esser vedute, & sono tenute gratissime da S. A. doue ne furono benissimo premiati, oltre ad vn donatiuo Ducale.

Troppo hauerei che scriuere, s'io volesse spiegare tutte le diuine opere fatte dalle eccellente mani di questi lodatissimi Sarachi fatte a diuersi Prencipi, come à Massimiliano Imperatore, all'Arciduca Ernesto, à Duchi di Mantoua, & ad altri, tutti meriteuoli di gran lode per la sua rarità.

Dirò hora che Gio. Ambrogio, Simone, e Michele fratelli attendono tuttauia à far opere stupende; E Gio. Ambrogio si troua hauer quattro figliuoli, cioè Gabriello, Pietro Antonio, Gasparo, e Costanzo, doi de quali attendono all'arte del Cristallo, & gli altri doi all'arte dell'Orefice, mà tutti lauorano in casa ad adornare le sue diuine opere, essendo inuentori di diuerse bizzarie honoratissime, che danno merauiglia a veditori intelligenti: Frà questi fratelli gli è Gabriello, che di presente hà intagliato in sei pezzi di tauole di Cristallo la creatione del Mondo sino al sesto giorno; e con questi & altri Cristalli hanno formato vna Cassa à sembianza d'vn Teatro, ouero Tribuna in sei angoli, ligati con Ebano, con diuerse figure d'oro di rilieuo, & tutta adornata di richissimi ornamenti d'oro, gioie, e perle, & il tutto è lauorato dalle virtuosissime mani di questi fratelli, essendo mirabilmente dalla natura dotati hanno imparato queste eccellente virtù senza Maestri, cosa veramente di gran marauiglia, senza ch'io scriua le sue stupende rarità in particolare.

E di presente il virtuoso Gabriello hà fatto vna gran Bacina, & vn vaso de Cristalli; la bacina è tutta intagliata di cauo, doue si vede l'Historia della vita di Tobia; e nel vaso da vn canto si vede Moise che coglie la manna, e dall'altro l'istesso Moise, che con la bacchetta percuote la pietra del Monte, doue ne scaturisce abbondanza d'acqua. Questa Bacina, e Vaso sono legate in oro, con diuerse gioie, & ornamenti vaghissimi tutti lauorati dalla virtuosa mano di Pietro Antonio fratello e sono eccellenti, e di gran pregio.

E più hanno fabricato vna gran Cocchiglia d'Agata bellissima, la qual' hà dentro la madre d'Amatista, & è fabricata à sembianza d'vna Grotta, con adornamenti richissimi d'oro, e dentro v'è vn S. Girolamo in penitenza, vn Christo in Croce, & il Leone, & è tutta fabricata per l'eccellente mani di Gabriello, e Pietro Antonio fratelli, cosa veramente di gran stupore.

Si vede ancora vna Fontana, cioè, vn gran Vaso posto sopra ad vn Carro Trionfale, e nella cima di detto vaso si vede vn'animale che getta acqua, & ogni cose sono di Cristalli ornati d'oro cō manifattura bellissima; di maniera che questi Sarachi meritano d'essere immortalati con la penna altrui, perche tutte le sue opere sono piene d'eccellenza, e ripiene di merauiglia. Et à maggior gloria loro dirò come questi

hanno

hanno accompagnato le virtù con l'integrità della vita, senza nota de vitij, viuendo christianamente con gran carità & vnione; e però non è merauiglia s'eglino uengono amati, e fauoriti da i maggiori Prencipi de Christiani, e conosciuti, & honorati da tutti i virtuosi, e la loro casa vien frequentata da gran Signori cosi forastieri, come Milanesi, e da chiunque si diletta di virtù, e di cose rare.

Di Domenico Rosso, Alessandro Masnago, & altri rari nell'intagliare il Cristallo, & altre gioie. Cap. XII.

ADesso dirò come Domenico, e Gio. Antonio Rossi furono nel suo tempo i primi, e più rari Milanesi nel lauorare, & intagliare Camaini, c'hauesse la nostra Italia, e più oltre.

Degno di lode fù ancora Francesco Tortorino nell' intagliar Camei, e nel Cristallo, come si veggono molte sue opere di grand' eccellenza.

Si come Giuliano Tauerna vien molto lodato nell'intagliare il Cristallo de monte, e Camaini.

Alessandro Masnago.

Gio. Antonio Masnago fù huomo di gran valore nell'arte delli Camei, e massime nell'intagliare animali, e frutti di colori giusti conformi al naturale, che dauano ammiratione a tutti gli veditori, & intendenti di tal professione: Questo virtuoso spirito morse nell'età d'anni 48. & ha lasciato vn figliuolo nominato Alessandro, che non solo nella virtù di lauorare i Camei è vero imitatore del padre, mà anco l'hà superato con l'eccellenza del suo ingegno e giuditio, di maniera ch'egli riesce mirabile in questa virtù: E però è piaciuto alla Sacra Maestà di Rodolfo 2. Imperatore di seruirse di lui in molte opere. La onde questo virtuoso e lodato Masnago non lauora ad altri che alla Cesarea Maestà, alla quale sin'hora hà fatto diuerse opere eccellenti degne della persona Imperiale; tra le quali si vede vn Gioue quando lui fulminò li Giganti: Parimente vna nostra Madonna col Bambolino Giesù in braccio, posta in una nuuola. Appresso vedesi Psicha, & vna Proserpina che và all'Inferno rapita da Plutone; vn'altra della fortuna dell' Armata d' Enea, & vn'altra di Latona, e tutte di pietre mischie, con certe machie, e vene di più colori, & accommodate in tal maniera con l'eccellenza del suo mirabile ingegno, che paiono pinte, e colorite, opere veramente stupende da vedere, le quali tutte stanno riposte nelle mani della Cesarea Maestà, e da essa sono tenute chare, con molt' altre opere lauorate di Camei dalla virtuosa mano del nostro Alessandro.

Giacopo Criuello, che fiorì sotto Lodouico il Duca Moro, fù tenuto de primi Lapidarij che nella sua età fossero nella nostra Italia, e fabricò diuerse diuine opere al detto Duca.

Oltre che ci sono stati per lo tempo passato molti Milanesi virtuosi in tal professione, e di presente viuono alquanti belli ingegni in tal sorte di virtù, le cui opere sono degne d'esser vedute, e pregiate.

Del virtuoso Gio. Battista Croce Orefice eccellente, e raro in diuerse virtù. Cap. XIII.

Gio. Battista Croce.

HOR non voglio lasciare per modo alcuno ch'io non lodi vn Milanese degno veramente d'esser lodato, e posto nelle stampe, per le sue rare qualità meriteuole d'immortalità: Questo è nominato Gio. Battista dell'antica, & nobile casa Croce, & è de' primi Gioielcri, e cognitore di gioie, c'habbi lo Stato del Serenissimo Duca di Sauoia; oltre che nell'arte dell'Orefice è molto famoso, & eccellente, e nel trouare inuentioni, e fabricare tutte le sorti di lauori di tal professione non hà nella nostra Italia che l'auanza, e non solo ne gli lauori d'oro, doue entrono preciosissime gioie, mà ancora con le sue eccellenti mani fabrica qualunque lauori d'argento con gran merauiglia de veditori, per la loro rarità, e mirabili inuentioni: Questo virtuosissimo Milanese hà seruito molti anni la felice memoria del Serenissimo Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, & dopò hà seruito, e tuttauia serue al Serenissimo Carlo suo figliuolo, & alla Serenis. Infante Catherina sua moglie, da quali egli viene amato, fauorito, & pregiato. E di troppò longa narratione sarei s'io volesse raccontar tutte le diuine opere, & inuentioni fabricate dalle sue virtuosi mani: e però tacendole dirò solo come questo nostro lodatissimo Croce, oltre alla sua principale professione, nella quale vien tenuto eccellentissimo, è ancora versatissimo in diuerse virtù, fra le quali possiede benissimo l'Architettura, nel fabricar Fontane è rarissimo, oltre che nella Agricoltura è degno di molte lodi. Onde dirò come fuori della Città di Turino vn mezzo miglia in circa alla Collina si vede vn suo Palazzo fabricato col suo diuino ingegno, e dentro v'hà fatto vna Capella degna d'vn Prencipe, missa à stucchi, & oro, e fornita con suoi ricchi paramenti d'Altare. Appresso v'hà con tanta arte piantato vn mirabile Giardino, con tanta copia di delicati frutti tutti inserti di suo pugno, e con tanta diuina prospettiua acconcio, che fa rimaner stupido i riguardanti: Onde il Serenis. Sig. Duca, e la Serenis. Infante tratti dalla bellezza e vaghezza di questo luogho molte volte ci sono iti per loro diporto, & quini con gran contento e gusto loro ci sono dimorati le giornate intiere.

Dirò ancora come il nostro Croce hà vn figliuolo nominato Cesare, vero imitatore delle virtù paterne, amato, e fauorito dall'Altezza delli Serenissimi Duca & Infante. Oltre che questo veramente Catholico, e generoso Croce hà fabricato vna Capella nella Chiesa Cathedrale di Turino messa à stucchi, & oro, con vna Ancona di pittura rara, con suoi palij, & altri fornimenti, di quanto fa bisogno, con li suoi vesteri per riporre i paramenti, candeleri, croce, & altre cose attenenti alla detta Capella, & dottatala di Messa, & Offitij, spesa veramente da ogni gran Cauagliero, ò Conte, ò Marchese.

Di Carlo Souico Orefice eccellente, & altri rari Milanesi in quella virtù. Cap. XIIII.

Nella Città di Milano si trouano gran numero d'Orefici, e più che in altra Città d'Italia; e ben che tutti si dilettano della virtù, nondimeno ce ne sono alcuni che frà gli altri sono degni di lode, per le sue rare inuentioni; frà li quali dirò come in gran pregio è tenuto Carlo della nobilissima famiglia Souica: Questo è famoso Orefice, e nella cognitione delle gioie, e nel fabricar monili, & altre inuentioni di lauori è tenuto eccellente, & perciò la sua fama non solo è diuolgata nella nostra Città, ma ancora appresso de molti Prencipi, & nell'occasione delle nozze di molti Prencipi hà dato a vedere quanto e quale sia la bellezza, la sottigliezza, e rarità del suo mirabile ingegno, veramente degno di lode. Laonde molti nobili spiriti Milanesi ammaestrati sotto la sua disciplina vanno imitando l'eccellenza della sua virtuosa mano, & ogni giorno con l'accutezza dell'ingegno vanno auanzandosi, trouando nuoue inuentioni di lauori, che sono gratissimi a molti Prencipi per la loro artificiosa rarità e vaghezza. Ma per non far ingiuria a niuno, nominandone alcuni, e gli altri tacendoli, però passerò i loro nomi sotto silentio, essendo che le rarissime opere loro sono in stima appresso de molti Prencipi.

Di Ferrante Bellino, & Pompeo Turcone. Cap. XV.

Ferrante Bellino.

Vn altro Milanese, nominato Ferrante Bellini, viene vniuersalmente lodato per stupendo maestro di Lima, & inuentor di dare il lustro al ferro, & è raro & eccellente nelle sue opere, perciochе questo virtuoso fà opere nel ferro, che sono di tanta bellezza e rarità, che fanno marauigliare ogni giuditioso, e stupire molti gran Prencipi, che sue opere di ferro le tengono in maggior pregio che se fossero d'oro. La onde molti dotti spiriti tratti dall'eccellenza, e molto valore in questa professione di questo Bellino, hanno composto versi e Latini, e volgari in lode di lui, frà li quali ci pongo il Sig. Sigismondo Fogliano, & il Sig. Gherardo Borgogni.

Pompeo Turcone.

Dirò ancora che nel lauorar di ferro Pompeo Turcone vien molto lodato, perciochе egli è molto virtuoso, & è singolare nel secreto delle serrature, ch'egli farà vna serratura con dentro la sua chiaue, e poi daralla nelle mani di chi si voglia, & niuno per ingegnoso che sia etiam di tal professione non la saprà aprire. In oltre è tanto miracoloso nel lauorare del ferro, che s'egli si trouasse in luogo doue li facesse bisogno di far vna serratura, ò qualunque sorte di lauore che si possano imaginare al Mondo, e che per fabricar tal opere non hauesse gl'Instrumenti bisogneuoli, mentre che egli trouasse vna fucina, vn'incudine, & vn martello, esso prenderà chiodi, ferri di caualli, zappe, badili, e qualunq; sorte di ferro, e li fonderà, e farane vna massa, e con quella fabricarà incudinette, martelli, lime, tanaglie, e tutto ciò che farà bisogno per tal lauore, e con essi farà tutto ciò che gli sarà commesso.

Questo

Questo virtuoso hà lauorato quà in Milano molti mesi per la Maestà di Rodolfo 2. Imperatore, con gran sodisfattione d'esso Imperatore: Et io presente Autore hò veduto, chiaue, mole, pendenti d'orecchie, monili, & altre cose di ferro lauorate tanto gentilmente, e con tanta mirabile arte, ch'io rimase pieno di marauiglia, sono di tanta marauigliosa bellezza, che vengono più stimate, che se fossero d'oro. E perciò è degno che d'esso si faccia da me questa memoria.

Di Gio. Ambtogio Maggiore, che nell'arte del Tornire è singolare. Cap. XVI.

Gio. Ambrogio Maggiore.

HOR m'è souenuto alla memoria Gio. Ambrogio Maggiore, il qual è meriteuole che si fauella di lui: Dirò adunque come costui nell'arte del Tornire gli Ebani, e gli Auorij in varie, e diuerse forme d'ouati, e triangoli fà stupir il mondo; e fra le sue molte virtù egli forma alcune Balle assai grandi d'auorio, entro alle quali dell'istessa materia fabrica (non si sà come) alcuni Scatolini pur di forma ouata come le balle, che per modo alcuno ne entrare, ne vscire possono da dette balle, le quali nel rimanente sono vote, hauendo buchi dentro, per li quali si può aprire e serrare lo scatolino; & in somma l'artificio è tale che fà stupire chiunque lo vede; ne si può imaginar alcuno come l'arte possa far tanto. Di queste balle n'hebbe già prima d'ogni altro il Sereniss. Guglielmo Duca di Bauiera, di cui egli fù domestichissimo, il Serenissimo Carlo Emanuello Duca di Sauoia, il gran Duca di Toscana: Onde il Duca di Sauoia appresentò la sua Balla in Saragozza nel tempo delle sue nozze al potentissimo Re Filippo, il quale l'hebbe in molta stima. Si che si può affermare, che questo Milanese sia vnico in questa professione in tutta l'Europa; onde in lode di questo eleuato ingegno il Sig. Gherardo Borgogni hà composto doi Madrigali, che sono stampati nelle sue Rime.

Di molti virtuosi Milanesi nell'arte dell'Azzimina, e nel lauorar d'Armature, e nel ferro, che sono stati inuentori di molti belli secreti. Cap. XVII.

Gio. Pietro Figino.

DIrò adesso come Gio. Pietro Figino merita molte lodi, perche egli è stato il primo inuentore della nobilissima virtù dell'arte dell'Azzimina, & fù tenuto da Prencipi in molta stima, doue che con l'opere sue eccellenti hà imortalato il nome suo, e dato gloria à nostra patria in quella virtù.

Bartholomeo Piatti.

Nell'arte dell'Azzimina era singolare ancora Bartolomeo Piatti, questo dopò il Figino fù il primo di quella professione, e trouò molte inuentioni in quella virtù.

Francesco Pelizzone.

Francesco Pillizzone, detto il Basso, fù anco esso eccellente nell'arte dell'Azzimina, & in quella hà fatto diuerse degne opere, che rendono chiaro il nome suo.

Filippo Negrolo.

Dopò che fauelliamo di quei virtuosi Milanesi, che sono stati valenti, anzi singulari, & inuentori nel lauorare nel ferro, voglio hora dire che Filippo Negroli merita lodi immortali, perche è stato il principale intagliatore nel ferro di rilieuo, e di

basso rilieuo, il che seguitarono duoi suoi fratelli: Questo virtuoso spirito hà fatto stupire il Rè di Francia, & Carlo Quinto Imperatore ne suoi veramente marauigliosi lauori in armature, celate, e rottelle miracolose.

Gio. Antonio Biancardi.

Dirò ancora come Gio. Antonio Biancardi fù il principale Armarolo non solo di Milano, ma anco della nostra Italia, e fù inuentore di molti secreti in quella professione, essendo da Prencipi molto stimato.

Bernardo ciuo

Bernardo Ciuo nell'arte di far l'armi fù valentissimo seguitatore del Biancardi, e però al suo tempo fù in molto pregio in quell'arte.

Antonio Piccinino.

Antonio Piccinino, che morse l'anno 1589. nell età d'anni 80. fù il primo huomo non solo della nostra Italia, mà anco di tutta l'Europa, per far'vna lama di spada, ò pugnale, ò coltello, ò qualunque arma da tagliare, che tagliaua ogni sorte di ferro senza lesione delle sue lame; e però era conosciuto, e nominatissimo appresso de i maggior Prencipi de Christiani, & alli professori d'arme.

Federico Picinino.

Si come ancora hoggidì viue Federico Piccinino figliuolo & herede delle virtù, e secreti del padre, e suo imitatore, essendo parimente nominatissimo in tal professione, tenendo il primo luogo nel lauorar di lame.

Lucio Picinino.

Appresso viue etiamdio Lucio Piccinino fratello di detto Federico: Questo nel lauorar di rilieuo in ferro, & in argento, sì di figure come di groteschi, & altre bizzarie d'animali, fogliami, e paesi è molto eccellente, e rarissimo nella Gemina, & ha fatto armature di gran pregio al Serenissimo Duca di Parma Alessandro Farnese, & ad altri Prencipi, che sono tenute per cose rare.

Martino Ghinello

Ma sopra tutti quei, c'hor viuono, nell'arte dell'Azzimina il primo luogo si deue dare a Martino detto il Ghinello, perche egli vien stimato da gli huomini giuditiosi di tal professione per eccellentissimo: E però merita molte lodi; benche ci siano altri Milanesi valenti in tal professione, che vengono stimati in quella virtù.

Antonio Romero.

Viue hora vn Milanese nominato Antonio Romero, il qual, per fabricare vna Armatura finita per armar'vn Principe, è rarissimo in quella professione, e forsi il principale fra Milanesi, & ha secreti bellissimi, & è inuentore di nuoue bizzarie, nell'armature tutte gioueuole a chi le porta: Et hora stasi al seruigio del Serenissimo Alfonso da Este Duca di Ferrera Secondo di questo nome.

Hora, se non hauesse risguardo alla breuità, racconterei de molti Milanesi, che furono inuentori di grandi, & utili foggie d'armature, e c'hanno portato questo essercitio nel Regno della Francia, & in altri Regni, e che con questa professione hanno acquistato grandissime ricchezze: Et in Milano con tal professione ce ne sono, che hauendo acquistato molte facultà, hor viuono honoratamente, & sono stimati frà gli nobili, essendo congionti in consanguinità con le casate nobili della nostra Città, e tuttauia con le loro molte facoltà vanno a nobilitando se stessi, e le case loro, si come hanno fatto molti altri nella professione delle loro arti, e mercantie.

Delli

Delli Huomini, e Donne, che nella virtù del ricamare sono eccellenti. Cap. XVIII.

ERA il gran numero de' Ricamatori Milanesi Scipione Delfinone tiene il primo luogo, & è degno di molte lodi, per le sue opere eccellenti che meritano d'esser lodate: Non è però da lasciar di dire, che non ci siano altri Milanesi imitatori del Delfinone, che nella professione del Ricamare sono tenuti in gran stima, essendo in quella virtù molto industriosi, & inuentori di cose nuoue, ma Scipione è rarissimo: Onde oltre alle molte figure di deuotione, ch'egli ha ricamate di sua virtuosa mano à diuersi Prencipi, vedesi ancora la famosissima Caccia de huomini, e d'animali, ch'egli fece al Rè d'Inghilterra, & vn'altra di nuoua inuentione ch'ei fece al nostro gran Rè Filippo, oltre alla Tapezzaria de Satiri, e Centauri, ch'ei fece al medesimo Rè, cose ch'auanzano la natura; e degne d'essere vedute da i più giuditiosi d'Europa.

Scipione Delfinone.

In oltre si vede il Confalone della Communità di Milano, che si porta nelle solenne processioni, doue si vede l'effigie del nostro Protettore Sant'Ambrogio, di mirabile ricamatura, e degna di lode per la sua rarità, & eccellenza.

Molte lodi si deueno dare à Margarita Barza, & a Veronica Sala, le quali nella virtù del ricamare sono eccellenti, & i ricami de l'vna, e dell'altra fanno merauigliare i veditori, e gl'intelligenti di tal professione; e però l'opere loro sono in gran pregio tenute.

Margarita Barza. Veronica Sala.

Hora non voglio trappassare che non dichi qualche cosa della lodatissima Catherina Leuca Cantona, perche trappassandola senza fauellarne di lei, farei grand'ingiuria a questa celebratissima Gentildonna. Dirò adunque d'vna sua miracolosa virtù, oltre alle molt'altre che a donna nobile s'appartengono, e che la rendono grata a quante Principesse ha la nostra Europa. Questa dunque honorata Gentildonna con l'Ago, e con i colori di Seda & Oro, imita con stupore ogni qual si voglia più notabile pittura, ò miniatura, come si è veduto ne i marauigliosi drappi ch'ella donò all'Infante Donna Catherina d'Austria Duchessa di Sauoia, i quali furono adoprati nel solennissimo Battesimo del Prencipe suo primogenito: oltre che si veggono più di trenta Chiese ornate, si in questa Città, come altroue, de i stupendi lauori fatti da questa diuina mano. E gran cosa è che molte Dame principali habbino fatto ogni sforzo per apparar questa virtù, ma quasi indarno, cõ tutto ch'ella (come d'ingegno acutissimo) l'apprendesse da lei stessa, hauendo fatto voto di fare vna coperta da Calice alla Sacristia de' Padri Cappuccini, per timor ch'ella hebbe al tempo della Peste che fù in Milano l'anno 1576. Conseruano ancora quei Padri il detto velo, ò sia coperta, come cosa molto preciosa, e rara, adoprandolo solo nelle maggior solennità dell'Anno.

Caterina Cantona degna di lode.

Da questa virtuosa, e lodatissima Gentildonna il nobile Bartholomeo suo marito hà tre figliuoli, & vna figliuola tutti virtuosi, e di creanza, e ciuiltà ornati; il primo è Pietro Dottore de Leggi, & Auditore della Caualleria leggiera gouernata

dall'inuittissimo Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto; il secondo è Gio. Francesco, il qual' è ornato di belle lettere, ma attende alla militia; il terzo è M. Angelo, che è morto di Nouembre l'anno 1594. come hò detto altroue, il quale, s'egli scampaua, daua inditio d'esser vn'archiuo di sapienza. La fanciulla nominata Barbara è stupenda nel disegno, e con l'ago, come habbiamo detto.

Francesco, e Giacomo Filippo Magrera.

Hora m'è venuto a notitia vn'eccellente Ricamatore nominato Francesco Magrera, che morse pochi anni sono: E Giacopo Filippo suo figliuolo è degno di molte lodi per li suoi rari ricami, trà quali si vede quella diuina testa del nostro protettore S. Ambrogio lauorata dalla sua eccellente mano, ch'ei donò alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo. Et hora questo virtuoso si troua nell'Indie.

Non voglio hor trapassare, che non dica, come nella Città di Milano ci sono più gran numero di Ricamatori, che non sono in tutte l'altre Città d'Italia; e fra questo gran numero ci ne sono di molti bei, e rari spiriti, che nelli ricami fanno cose honorate, e degne d'esser lodate; ma per non hauer hauuto piena notitia de' loro nomi, e cognomi, però li vò passando.

Si come ancora voglio trapassare molti virtuosi, che nella loro arte sono tenuti rari, e vengono pregiati.

Donne Milanese degne di lode.

Parimente ci sono vn grandissimo numero di Donne, così principali Signore della prima Nobiltà, come altre Gentildonne, Cittadine, & Artiste, che non hanno inuidia à qualunque donne d'Italia nel lauorar d'ago, & in riccami, & in altre professioni di virtù. Sia ciò detto con pace di tutte donne virtuose della nostra Italia.

LA NOBILTA DI MILANO,

Libro Sesto.

Nel quale si contiene la potenza, e dominij de' nostri Duchi, e la grandezza delle loro superbe fabriche, Con la narratione di molte Case Illustri, Dottori, Mercatanti, & Artisti.

Oltre che si ragiona della fertilità delle Terre, dell'abondanza del viuere, del numero de' Laghi, & Fiumi, & altre cose degne di sapersi, ch'accrescono Nobiltà, e gloria à questa Città; insieme con l'Antichaglie che si trouano in questa Diocese, e Città.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

Delle Città che Dominarono i Signori Visconti, e della loro grandezza, d'essere appareggiata à quella di molti Rè. Cap. I.

VOLENDO *hora raccontar' alcuna cosa della grandezza de i nostri Patriotti Signori Visconti, e delle loro superbe fabriche, e della loro magnanimità, & splendidezza, e della cogiontione de' matrimoni, si vedrà risplendere in essi vna Nobiltà tant' eccellente, ch'ella si potrà conueneuolmente, e benißimo paragonare à quella di molti Rè in ogni sua parte. Habbiamo già detto parti delle loro lodi nel Quarto Libro, mostrando quanto eßi furono valorosi, & eccelsi*

eccelsi nella virtù dell'armi, e degni d'essere veramente aggualiati à quei famosi Romani, che nella militia furono immortali. Hor diremo del loro Dominio, e Signoria, e delle fabriche degne di splendore Regale, & Imperiale.

Città dominate da Visconti.

Furono adunque i nostri Visconti Signori di Milano, di Bergamo, di Brescia, di Crema, di Verona, di Vicenza, di Padoua, di Belluno, di Feltro, di Ciuidale, e di Trento, con i suoi Monti, Terre, e Castelli: Voltandosi poi dall'altra parte, furono Signori di Lodi, di Piacenza, di Cremona, di Borgo S. Donnino, di Parma, di Modona, di Reggio, e di Bologna, e di tutte le sue Terre, e Castelli: Nella Romagna signoreggiarono Imola, Faenza, Forlì, e Cesena: Nella Marca Anconitana dominarono Pesare, e Camarino: Nell'Vmbria hebbero Spoletto, Assisi, Nocera, e Perugia: Ma nella Toscana furono Signori di Borgo S. Sepolcro, e di tutto il Casentino, e di Pisa, Lucca, Siena, Cortona, e delle Terre, e Castelli di quei contorni. Voltandosi poi verso mezzo giorno, signoreggiarono Pauia, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, con le Torre, e Rocca di Araccio, e tutto quello ch'appartiene al Territorio d'Asti, e di Sarrauallc, e di tutti i Contadi, e giureditioni appartenenti al sacro Imperio.

Lombardia. Romagna. Marca Anconitana. Vmbria. Toscana.

Liguria.

Appresso, dominarono Genoua, Vintimiglia, Albenga, Sauona, e tutta la Riuiera del Mare Ligustico, con Sarazzana, Lauentina, Carrara, S. Steffano, Pontremolo, e tutte le terre, castelli, e fortezze, che sono nella Diocesi della Città di Luni.

Isole di Mare.

Furono anco Signori di molte Isole di Mare, & hebbero in loro potere l'vna, e l'altra Riuiera, così di Ponente quanto di Leuante, e l'Isola di Corsica, quella di Chio ouer Scio, quella di Pera sopra di Costantinopoli, e di Corfù Metropoli Città nella Taurica, Chersoneso, Colonia antica de' Genouesi, ricca, e populosa; à tal che in quel Mare, e nel Mare Egeo, e nel Mare Leone si vedeuano spiegati tutti i stendar di Milanesi con l'arme del Biscione.

In oltre, l'Armata Milanesa era così bella, come di niun altro Prencipe, ò Republica che solcasse l'acque salse in quei Mari, e le Naui Milanese erano benissimo conosciute, e così temute nelle Riuiere Affricane, come nell'Asiane, perche signoreggiauano da l'vn e l'altro Mare.

Piemonte.

I nostri Visconti hebbero anco in suo poter' e Signoria Nouara, Vigeuano, Vercelli, Alba Aiqui, Casale, Inureia, & Agosta, con tutte le sue Valli, e Castella. Dalla banda poi di quà furono Signori non solo di Como, ma ancora di tutte quelle Terre, che posseggono hoggidì i Grigioni, & i Suizzeri nel Lago maggiore, e di Lugano; oltre alla Città di Mondouì, e l'altre Città del Piemonte. Parimente Rauenna Metropoli della Romagna fù vn tempo sotto la tutela del Duca Filippo Maria Visconte.

Della grandezza, che manteneuano i Signori Visconti. Cap. II.

Gio. Galeazzo manteneua vinti mila caualli, & altri tãti fanti.

S'Hora vorò dire della grandezza, che i Signori Visconti teneuano, basterammi d'affermare come Gio. Galeazzo Visconte manteneua vinti mila Caualli, & altri tanti Fanti, per la speditione dell'armi, e se la morte non lo pre-

lo preueneua diuentaua Signor di Fiorenza, e di già l'haueua assediata con vn'essercito di dodeci mila caualli, e diciotto mila fanti, & acquistando Fiorenza diuentaua padrone di tutta la Toscana, e voleuasi far Rè d'Italia: Questo fù dotto, fauorì i studiosi, e virtuosi, condusse nello studio di Pauia i più dotti d'Italia in tutte le lingue: La sua Corte era vn seminario di virtuosi in tutte le professioni; haueua gran copia di computisti, Scrittori, e Notari, perche ogni cosa faceua registrare con gran diligenza, facendo tenere i suoi Archiui con grandissima custodia.
Delle sue fabriche Regie se ne fauellerà più oltre, & d'altre sue grandezze.

Debito mio era di cominciare da Matteo il Magno, il quale per li suoi egregij fatti acquistossi questo cognome di Magno; e veramente fù meriteuole in lui, perciò che egli è stato il ceppo, e la radice di questo grand'Arbero, & è da porre frà li più valorosi, & eroi della nostra Italia, onde egli fu il più honorato, & il più inuidiato Prencipe di tutta l'Italia: Haueua la più pomposa Corte d'Italia, manteneua ancora i suoi figliuoli in grandezza à sembianza de' Prencipi Regij; & non fù indegno d'esser' appareggiato à gli antichi Eroi, perche fù di alto cuore, felice nell'armi, vno de principali Guerrieri del suo tempo, per fortezza, e costanza d'animo inuincibile, sapendo tollerare benissimo i crudeli colpi dell inuidiosa rabbia; si come di lui ne scriuono il Petrarca, Giorgio Merula, il Corio, & il Giouio. Et haueua vn' essercito di tre mila caualli, e treata mila pedoni.

Grandezza del Magno Matteo Visconte.

Galeazzo il primo, figlio di Matteo il Magno, haueua vn' essercito di quattro mila caualli, & dieci mila pedoni: Questo sposò Beatrice sorella d'Azzo Marchese di Ferrara; & per accompagnare la sposa à Milano, andarono sino à Modona ducento giouani Milanesi, vestiti tutti di drappi riccamati à liurea, con cinquecento huomini d'arme ben adornati, con gl'Imbasciatori di Vercelli, Brescia, Bergamo, Como, Nouara, e d'altre Città: Et in Milano gli andò contro tutta la Città, e si tenne Corte bandita per otto dì cõtinouati, e quei che sedettero à tauola ascendeuano al numero di mille; e quiui furono presentati alla nuoua Sposa mille vesti, e ciò fù l'anno 1299. Del valore nell'armi di questo Galeazzo n'habbiamo fauellato à bastanza nel Quarto Libro, e morì in Pescia di Toscana l'anno 1320. e fù sepolto in Lucca.

Grandezza di Galeazzo Viscõte il primo.

Parimente Azzo fù d'alto cuore, e venne à riscontrare Lodouico Quarto Imperatore con mille caualli tutti ben all'ordine: Questo tolse per moglie Catherina figliuola del Duca di Sauoia, e nelle sue nozze furono fatte in Milano le più celebre feste, giostre, e tornamenti, quanto facessero altri à memoria di quella età. Questo accrebbe lo stato suo, e morse del 1339. e delle sue fabriche si dirà più oltre.

Azzo Viscõte.

Dirò ancora come Galeazzo Visconte il Secondo fù di gran valore, & accrebbe lo suo Stato con acquisto di molte Città, & accompagnò l'Imperatore con gran fausto in Milano, e dopò che fù incoronato in S. Ambrogio con richissimi presenti fattegli da Galeazzo, Carlo 4. fù accompagnato à Roma da sei cento Caualli mandategli da Galeazzo, che non si poteua vedere la più bella gente, tutti riccamente ornati, & erano detti Barbutti, perche ogn'vno menaua vn'altro cauallo, à tal ch'erano mila e ducẽto caualli tutti ben armati, e riccamente freggiati. Fù questo Pren-

Grandezza di Galeazzo 2. Visconte.

cipe

Prencipe dotato dalla natura, e dalla fortuna, quasi di tutti quei doni, che si possono desiderare: Honorò egli grandamente li virtuosi d'ogni professione di virtù, e particolarmente i letterati; onde il tempo, che gli auanzaua, lo consumaua nelle lettere nobili, e maßime nella lettura dell'Historie, dalle quali s'acquistano preciosi frutti.

Grandezza di Barnabò Viscõte.

Cose assai hauerei anco che scriuere della grandezza di Barnabò Visconte, e de i suoi Thesori, e della sua magnificenza, e splendidezza; perche fù molto lodato nella grandezza dell'armi, nel far le guerre, nell'eccellenza delle rare e grandissime fabriche, nel leuare Hospitali, nel dotare le Chiese, nella liberalità in premiare i suoi Capitani, e soldati; fù parimente d'animo Regale, che sempre attendeua alle grandezza, oltre ch'ei fece molte degne leggi. Hebbe la più ricca, e superba Guardaroba c'hauesse Prencipe d'Italia, che poteua paraggonarsi à quella de i Rè: Maritò le sue figliuole nelle case de' primi Prencipi d'Europa, la onde egli diede Verde sua figliuola a Leopardo Duca di Bauiera, e Tadea maritò con Stefano Prencipe di Vindiliera, e Valentina al Rè di Ciprio; onde le maritò tutte in case Regali, e le dotte, e corretti più di due millioni d'oro passarono. Manteneua gran seruitù, e grandezza, & i suoi figliuoli stauano con molto splendore d'honorata famiglia: Hebbe egli trentasei figliuoli viui tutti in vn tempo, e diciotto femine grauide ad vn tratto, fra li quali figliuoli hebbe da Regina sua moglie cinque figli maschi, e dieci femine: del qual' ancora si fauellerà più oltre.

Grandezza di Filippo Maria Visconte.

Dirò adesso qualche cosa della grandezza di Filippo Maria Duca di Milano; & prima dirò, che quando fù morto il fratello Gio. Maria, egli fù da tutti i Capitani della militia (al modo antico Romano) creato, e publicato Duca di Milano, & accettato da tutta la Città, con gran trionfo, e feste: Questo ribebbe alla sua Signoria molte Città, che di già s'erano ribellate al fratello, ch'erano dello stato paterno, e vendicosi de' suoi nemici.

Mandò al Concilio di Costanza per suoi Ambasciatori il R. P. Michele Mantegazza, l'Abbate di S. Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Consigliero di gran stima, Antonio Gentile Dottor Legista, e Galeotto Casate, e gli madò regiamente, perche li diede cento huomini che gli accompagnassero, vestiti con grād ornamenti, oltre à molti Carriaggi.

Riceuette Papa Martino Colonna in Milano con pompa nō Ducale, ma di gran Rè, che consacrò poi l'Altare maggiore del Duomo di Milano l'anno 1418. *alli* 12. *d'Ottobre, come s'è detto altroue.*

Filippo Maria andò con trēta mila Caualli à riscontrar l'Imperatore.

Appresso, questo gran Duca andò à riscontrare Sigismondo Imperatore con trenta mila Caualli tutti ben all ordine, oltre ad alcune Insegne ben armate di fantaria, senza ch'io dica de i Gentil'huomini della sua Corte, di modo che lo riceuette in Milano con quella maggior gloria che si possa dire, & offerse à S. C. M. il suo potente essercito, e se medesimo à suoi seruigi.

Stette l'Imperatore molto ammirato e stupido, veggendo vn'essercito tanto potente, e cosi ben all'ordine, & il giouane Duca cosi sauio, cortese, & elegante nel suo parlare, doue che l'hebbe in gran pregio. Fù poi l'Imperatore incoronato in S. Ambrogio dall'Arciuescouo Capra con gran cerimonia, e con Imperiale apparato fattogli dal Duca.

Hebbe

Hebbe ancora questo magnanimo Prencipe doi Rè di corona prigioni nel Castello di Milano, oltre à molti Baroni.

Fù clementissimo Signore, & haueuà accommodato i più bei ordini di Cauallaria, e di Pedoni, c'hauesse Prencipe d'Italia: Fù queste Visconte molto stimato, e temuto non solo nella nostra Italia, ma anco nell'Europa, e le sue Naui erano così ben conosciute nelle Riuiere Affricane & Asiane, come nelle Riuiere dell'Europa. hebbe anco nella sua Corte, & al suo stipēdio molti gran letterati, fra li quali ci fù Enea Siluio Piccol'huomini, che fù poi Papa Piò secondo. Fece ancora ristaurare molti edificij; manteneuà somma giustitia, rimunerando i buoni, e castigando i rei; ne haueua riguardo à niun'Officiale che non si portauà bene: Voleua intendere ogni cosa, e tenne amicitia con tutti i Prencipi del Christianesimo.

Della grandezza dell'Arciuescouo Giouanni Visconte. Cap. III.

Grandezza di Gio. Visconte, Signor nel temporale, e spirituale.

NOn è per niun modo da tacere che non si dica qualche cosa della grandezza dell'Arciuescouo Giouanni Visconte, del quale più presto d'hora sarebbe stato il tempo di parlare di lui, se la memoria m'hauesse seruita: Dirò adunque come egli fù figlio del gran Matteo, e signoreggiò nel temporale, e nel spirituale, & aggrandì la Signoria à Milanesi, & acquistò Bologna, e molte Città nella Toscana al suo Stato, e fù là sua potenza temuta per tutta l'Italia, e la sua grandezza fù nominata per tutto il Christianesimo.

Dieci mila huomini d'arme.

Di questo Milanese hauerei che dire cose assai, mà dirò solo come egli manteneua nella prouintia della Toscana dieci mille huomini d'arme, oltre l'infanteria, grandezza nel vero degna d'ammiratione.

Delle lodi di lui habbiamo trattato nel Libro Secondo.

Fatto degno da sapersi dell'Arciuescouo Giouanni.

Appresso narrerò vn suo fatto mirabile, e degno di memoria, e ciò fù c'hauendo egli acquistato Bologna al suo dominio, il Papa che all'hora teneua la Sede in Auignone, che fù Clemente Sesto, mandò Ambasciatori all'Arciuescouo Giouanni che li dissero da parte sua ch'egli douesse restituire Bologna, & appresso che douesse vn solo dominio gouernare, cioè, ò lo spirituale, ò il temporale; à quali l'Arciuescouo rispose, che la Domenica prossima gli harebbe datto risposta nella Chiesa Metropolitana. Venuta la Domenica egli cantò la Messa solenne, e finita ch'ella fù alla presenza de gl'Ambasciatori, e di tutta la Nobiltà, sfodrò vna spada, e teneuala dalla mano destra, e poi prese la Croce dalla mano sinistra, e disse à gl'Ambasciatori, mostrando la Croce, questo è il mio dominio spirituale, e questa spada voglio che sia il temporale, e con questa diffenderò l'vno, e l'altro dominio: Onde i Legati ritornati al Papa rifersero quanto l'Arciuescouo haueua fatto. Perilche pieno di sdegno lo mandò a cittare sotto pena di scommunica, che personalmente douesse comparere auanti di lui, e Giouanni disse che di bona voglia vbidirebbe; e subito mandò vn suo Secretario in Auignone, e commissegli, che quanti Palazzi e Case trouasse, tutte li prendesse à fitto per sei mesi, e li fornisse di tutte le cose bisogneuoli per il viuere di dodeci mila caualli, e sei mila fanti; la qual cosa fù essequita dal Secretario pontal-

mente, di modo che in Auignone non si trouaua Casa ne Hosteria per alloggio de' forastieri, che alla giornata andauano alla Corte, ne meno si trouaua vittoualia per lo viuere de' caualli, ne per gli huomini: e ritrouandosi la Città assediata, ne fu fatto richiamo al Papa, il quale, inteso c'hebbe il tutto, mandò per lo Secretario del Visconte, & hauendo inteso come esso voleua andar da sua Santità con tutta quella gran moltitudine de caualli, e fanteria, e gentil'huomini, ch'egli gli haueua detto, dimandò il Papa ciò che fino all'hora haueua speso: All'hora il Secretario gli rispose, c'haueua dato per capara quaranta mille Fiorini d'oro; il che sua Santità comandò che subito gli fossero rimborsati detti danari, e cõmissegli che si partisse d'Auignone, e scrisse all'Arciuescouo che douesse restarsi, e che accettaua la sua pronta vbidiẽza. Molte cose sarebbero che scriuere, chi volesse narrare la grandezza, & i fatti eroichi di questo Visconte, ma li voglio trapassare, rimettendo il Lettore à quei Authori, c'hanno scritto di lui.

Parentadi delli Signori Visconti con li maggiori Prencipi de' Christiani. Cap. IIII.

Parẽtadi di Visconti cõ i maggiori Prencipi de Christiani.

VOlendo ancora mostrare la nobiltà, e grandezza de gl'Illustri Sig. Visconti, dirò che s'inparentarono non solo con li maggiori Prencipi della nostra Italia, ma ancora con i più potenti della Christianità: Onde Otto il primo tolse per moglie Lucretia di sangue Regale di Francia; & Andrea suo figliuolo hebbe per moglie la figlia del Duca di Sauoia; Gio. Galeazzo hebbe la prima moglie Maria Regina di Sicilia, e maritò Valentina sua figliuola à Lodouico Duca di Turonia, e fratello di Carlo Rè di Francia. E per dirlo in poche parole, questi nostri Patriotti s'inparentarono con Marchesi di Monferrato, con Duchi di Sauoia, con Marchesi di Ferrara, con Marchesi di Mantoua, e con Rè di Napoli: oltre che si congiunsero in consanguinità con i potenti Conti del Reno, con gli Elettori dell' Imperio, con Duchi di Bauiera, con Arciduchi d'Austria, con Rè d'Inghilterra, Rè di Ciprio, Rè di Spagna, Rè di Francia: E finalmente ella si congiunse con gl'Imperatori di Constantinopoli.

Della grandezza de i Duchi Sforzeschi. Cap. V.

Grandezza di Francesco Sforza primo Duca di questo nõe.

HAuendo noi sotto quella maggior breuità c'habbiamo potuto narrato parte della nobiltà, e grandezza de Signori Visconti; è cosa ragioneuole c'hor diciamo alcuna cosa de i Duchi Sforzeschi. De quali il primo sarà Francesco, vno de' primi guerrieri della sua età. Questo cõ li suoi Eroichi fatti hà dato da scriuere à molti degni, e dotti scrittori; e però basterami di dire. che questo inuincibile fù vno de gran Prencipi che fossero nell'Italia, e più oltre, e le sue armi, e potentia erano temute da tutti: perche nell'età d'anni 23. fù eletto Generale di tutto l'essercito Paterno, e per dirlo ad vn tratto non ci fù guerra famosa nell'Italia, che Francesco Sforza non vi si trouasse, e le Republiche, Prencipi, Rè, e Papi andauano

dauano à garra per hauerlo al suo seruigio.

Hauendo adunque questo Illustre Sforza per moglie Bianca Maria Visconte figlia di Filippo Maria, il qual morse senza heredi, & egli diuentò Duca di cosi grã Stato, ben ch'egli hauesse grandissimi contrasti, prima ch'ei peruenesse à cosi alto grado. Et all'hora tanta gran Signoria come era lo stato di Milano vscì di casa Viscõte, da quale era durata in quella casa cento, e sessanta quattro anni, cominciando da Otto Arciuescouo.

Questo gran Sforza riceuete Federico Terzo Imperatore con grandissima pompa in Milano per la Corona. E partito che fù si risuegliò nuoua guerra da Signori Venitiani, e sua Lega, contra Francesco Sforza. E frà questi due Esserciti si commisserò diuerse scaramuccie, è battaglie, doue ne morsero parecchie migliaia. Haueuano i Signori Venitiani nel suo campo sedeci milla Caualli, e sei mille Fanti, & il nostro Duca, haueua diciotto milla Caualli, e tre mille pedoni. Et egli fece vn grand'acquisto al suo Stato, cosi per Mare, come per Terra.

Essercito di 34. mila Caualli, e 9. mila pedoni.

Questo Duca fù vno de più fortunati Prencipi c'hauesse l'Europa. Fù liberalissimo, amator della giustitia, e della Religione, e molto prudente, cosi ne fatti della guerra, come della pace. Morse questo gran Duca l'anno 1466. di Marzo, e l'anno della sua età 65. hauendo dominato anni sedeci nel suo Ducato.

Grandezza di Galeazo Maria Sforza. Cap. VI.

MOrto che fù il gran Francesco Sforza, successe nel Ducato Galeazzo Maria suo primogenito. Questo nell'età d'anni ventidue prese il gouerno del Ducato, e con grand'animo, e prudenza cominciò à gouernar lo Stato paterno, al quale venero Prencipi, & Ambasciatori da tutte le parti à rallegrarsi seco. Questo fù gran guerriero, & nell'età di diciotto anni fù mandato dal Padre in Frãcia per dar aiuto al Rè Lodouico, che l'haueua mandato à chiedere, il quale era assediato in Parigi da vn campo grossissimo di Carlo suo fratello, e dal Duca di Borgogna, da quel di Bertagna, e da quel di Borbone. Andò adunque Galeazzo Maria con molti esperti Capitani, e braui soldati Milanesi, e liberò la gran Città da'nemici del Rè, e l'istesso Rè, con gran gloria di lui: Onde Galeazzo misse col suo essercito vn gran timore à tutta la Francia, & il Rè mandò à ringratiar il Padre.

Grandezza del Duca Galeazo Maria Sforza.

Dirò ancora come egli liberò i Fiorentini d'vn Campo valoroso, del qual Bartolomeo da Bergamo era Generale contra di quella Republica; & hauendo chiesto aiuto al nostro Duca, egli li mandò quattro milla caualli, e cinque milla fanti tutti Milanesi e valorosi nell'armi, sotto la guida del Conte Gasparo Vimercato, & altri Capitani. E rinforzando il campo del Bergamasco con quel de Pazzi foresciti il Duca non solo li mandò altre gente, ma anco v'andò lui personalmente. Et venero i Campi à singular battaglia, doue del campo nemico furono morti parechie migliaia di persone, e perirono più di quattro milla caualli, e dubitandosi il Bergamasco di peggio, trattò la pace. E questo fatto d'arme fù commesso su'l Bolognese ad vn luogo detto la Ricardina vicino à Bologna dieci miglia in circa.

Aiuto datto à Fiorentini.

Sōtuosa entrata di Galeazzo Maria Sforza i Fiorenza.

Stabelita la pace, piacque al Duca, & alla Duchessa d'andar à Fiorenza, doue gli andarono incontro tutti li Magistrati, e gli presentarono le chiaui della Città, e gli fecero molti pomposi apparati. E furono raccontrati da vna gran comitiua di giouani Fiorentini tutti pomposamente vestiti, oltre, che ci andarono incontro tutta la nobiltà delle Gentildonne Fiorentine, e tutte riccamente ornate, e furono alloggiati con gran trionfo nel palazzo di Pietro de Medici, oue furono recitate diuerse comedie di grandissima spesa, & apparati, che fù cosa degna d'ammiratione. All'hora entrò il fuoco nella Chiesa di San Spirito. Onde il Duca li fece donar due milla scudi per racconciarla.

Dall altra parte i Fiorentini restarono tutti di marauiglia stupidi, della Regal Corte c'haueua il nostro Duca. Et affermarono di non hauer mai più veduto, la più ricca, la più bella, e la più nobile di quella, che'l Duca condusse in Fiorenza. Dirò adunque come egli entrò in Fiorenza con quaranta Camarieri tutti giouani di bella apparenza, vestiti di broccato riccio, con riccami superbi, & vna colana al collo di cento scudi per ciascuno. Haueua ancora cinquanta stafieri vestiti di due foggie, parte di seta, e parte d'argento. Appresso si viddero cinquanta corsieri inselati di broccato d'oro, e maneggiati da cinquanta giouani, c haueuano vn giuppone d'argento con le palze alla Ducale, e riccamati alla Sforzesca. Haueua ancora cent'huomini d arme per guardia sua, Vestiti di freggiatura di piume, e sopraueste, che non si poteua vedere la più bella, la più rara, e la più pomposa vestitura. Parimente haueua cinquecento fanti a piedi tutti di bella, e leggiadra statura scielti, e tutti riccamente vestiti alla Ducale, con diuersi riccami, che dauano grand'ammiratione à riguardanti. E Vercellino Visconte superbamente vestito, portaua auanti al Duca vna spada. E sino à i Cuochi, e Seruitori di cucina erano vestiti alla liurea, di seta, veluto, e ricami.

Camarieri.

Stafieri.

Corsieri.

Appresso, menò ancora cinquanta Chinee con le coperte di veluto sino à terra, parte con fregi d'oro, e parte con broccato d oro riccio, & argento per la Duchessa Fece ancora portare sopra i Muli dodeci carette, ouer cocchij, in più pezzi, oltre à gli appennini, che poi alla pianura si missero insieme, le quali erano d'oro, d'argento, e di veluto coperte, con l'insegne Ducali, fornite di mattarazzi, & altri broccati, e freggiature, & i cocchij erano tirati da caualli ornati della medesima freggiatura. Ancora condusse ducento Muli tutti coperti di damasco bianco, e morello con fregi d'oro e l'arme Ducali nel mezzo. A tal che la gente ch'egli menò seco de Signori Feudatarij, Gentil'huomini, e cortiggiani, vestiti di varietà di vestimenti pomposi, furono due milla caualli, oltre à li primi già detti, & à i mulatieri che anch'essi erano vestiti alla Ducale. Dietro poi à questa gran comitiua seguitaua con bellissimo ordine cinquecento coppie de cani, con collari superbissimi, con gran numero de Falconi, e Sparauieri. Appresso, era anco accompagnato da quaranta Trombetti, Piferi, & altri Suonatori, oltre alla sua musica che non haueua paro nell'Italia. Non voglio dire de gli ornamenti della sua persona, perche superauano il tutto, e per essere egli bello in ogni parte del suo corpo, allegro di natura, e festoso, e però comparendo egli nelle feste, balli, e torniamenti di Fiorenza rallegraua gli occhi, & i cuori di chiunque lo miraua.

Chinee.

Muli.

Doi mila Gentil'huomini.

Cani.

Musica.

Costò

Costò la spesa delle liuree, e del vestire di quell'andata più di trecento milla scudi, senza l'oro, le gioie, e le perle che ascendeuano ad vn million d'oro. Dirò ancora, come il Duca haueua fatto comandamento à tutti quei della sua Corte, che tutti si portassero bene, e conuersassero con modestia, ne facessero ingiuria, ne superchiaria à niuno, e che parimente fossero honesti, e timorosi circa al honor delle donne.

Spesa.

Non passò troppo che fù creato Papa Sisto 4. al qual il Duca donò gran presenti, e maritò vna sua figlia naturale ad vn nipote del Papa, e diedeli la Città d'Imola per dote.

L'anno poi 1470. questo Duca fece abbellire la Città di Milano, comandò che tutte le strade fossero salicate di mattone, e di lastre viue, e per vsar' il vocabole Milanese de quadrelli, e di lastre de sarizzi.

Appresso, questo grand' e magnanimo Duca allogiò nel Castello alquanti Rè di corona con pompa Regale, e fra gli altri il Rè di Datia, che ritornaua da S. Giacopo di Calitia, al quale mostroli il suo Tesoro, & le sue molte Reliquie, & la sua famosa Libraria, che fù delle rare d'Italia, & vn corno dell'Alicorno, ch'era lungo sette braccia, & poi donò diece mila scudi al detto Rè per ritornarsene al suo Regno. Teneua questo raro Prencipe trenta Musici tutti Oltramonti, e tutti scielti, che da esso erano benissimo pagati, & al Maestro di Capella nominato Cordouero daua cento scudi il mese, (c'hora sarebbero più di ducento) percioche molto si compiaceua nella Musica, della quale n'era intelligentissimo.

Musica rara del Duca di Milão.

Questo fù amatore di gloria, e d'esser temuto; fù anco liberalissimo, e faceua grã capitale che si dicesse che la sua Corte fosse delle più honorate, e pompose d'Italia, e perciò era splendidissimo, largo nel donare, & abbondeuole nel viuere. Manteneua alla sua guardia di continouo due mila Caualli ben al ordine, e quattro mila Fanti, e li pagaua più ch'altro Prencipe d'Italia; oltre c'haueua creato cento Gentil'huomini per suoi Corteggiani, e li pagaua honoratamente. Appresso manteneua nella sua Imperial Corte gran numero di virtuosi in diuerse professioni di virtù, e tratteneuali honoratamente con buon salario.

Galeazzo Maria Sforza manteneua due mila caualli, e 4. mila fanti alla sua guardia.

Dilettauasi dell'vccellare, e della caccia de cani, la onde spendeua ogni anno in questo da quindeci sino in vinti mila scudi: Le pertiche doue stauano sù gl'Astori, i Sparauieri, e Falconi, erano tutte coperte di veluto ricamato d'argento, e d'oro, con l'armi Ducali: Haueua superbissima stalla de Caualli: Dilettossi del pingere, e premiaua i valent'huomini di tal professione, & altri virtuosi; haueua in odio i prosontuosi, e quei di mala conditione, e di mala lingua. Piaceuali sopra modo il giuoco della Balla, e premiauagli come faceua i Musici: Fù dotto, e nel suo parlare elegantissimo più che Prencipe d'Italia. Con i suoi Cortiggiani era grandemente faceto, burleuole, e domestico; daua grata audienza à sudditi, e rimuneraua la sua seruitù. Finalmente questo gran Duca per l'honore di Donne nell'età fiorita di anni trentatre fù ammazzato nella Chiesa di S. Steffano l'anno 1476. à hore 16.

Hauendo questa nuoua Papa Sisto, disse, Hoggi è morto la pace, e la gloria d'Italia.

Di

Di Gio. Galeazzo, e di Lodouico il Moro Sforzeschi Duchi di Milano, e loro grandezza. Cap. VII.

Parentadi Sforzeschi.

MOrto il Duca Galeazzo Maria, fù creato Duca Gio. Galeazzo suo figliuolo, essendo ancora fanciullo, e Lodouico tolse per moglie Beatrice da Este figlia d'Hercole Duca di Ferrara, e di Leonora figlia di Ferdinãdo Rè di Napoli; e Gio. Galeazzo giouinetto preso per moglie Isabella de Aragona figliuola dil Rè di Napóli anch'ella giouinetta, e l'vn' e l'altro dotati dalla natura di vagha bellezza, e gentil creanza: Questa fù accompagnata à Milano con pompa Regale, e fù riceuuta da tutti i Prencipi d'Italia, che vennero à Milano per honorare questo Matrimonio; onde furono coperte tutte le strade di panno, e furono razzate tutte le mura con archi trionfali, e si fecero molte superbe giostre, e torniamenti.

Fù poi maritata Bianca Maria figlia di Galeazzo Maria Sforza à Massimiliano Rè de Romani, che fù poi Imperatore di casa d'Austria: E l'anno 1494. morì Gio. Galeazzo in Pauia, con sospetto di veleno, d'età d'anni 25.

Grandezza del Duca Moro Sforzescho.

Morto Gio. Galeazzo, Lodouico detto il Moro suo zio successe nel Ducato, leuandolo à Francesco suo nipote, à cui di ragione egli perteneua. Molte cose sarebbero da scriuere in lode, & in vituperio di questo gran Duca, ma perche questo breue discorso non compatisce questa longhezza, però mi rimetto à gli Authori c'hanno scritto di lui, & a me basterammi de dire ch'egli fù vno de' più inalzati, & abbassati Prencipi della sua età; esso fù figliuolo di Duca, fratello de Duchi, fù zio de Duchi, fù Duca, e padre de duoi Duchi vendicosi de suoi nemici; maritò la nipote all'Imperatore Massimiliano, e maritò il nipote Duchino con la figlia dil Rè di Napoli; soggiogò i Parmigiani, diffese Ferrara dall'essercito dell'Illustrissima Signoria di Venetia, pose fine alla guerra ch'era fra il Papa, & il Rè di Napoli, & i Fiorentini; guerreggiò con li Signori Venetiani, soccorse al Rè di Napoli contra del Turco, diede aiuto à Pisani contra Fiorentini; soffragò de soldati, e di danari la Sede Apostolica; costrinse Genoua ribellata alla sua vbidienza; soccorse di gran somma de danari Papa Alessandro Sesto; mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo Stato, e fece col suo potente essercito tornar' all vbidienza i ribellati d'esso Duca; rimesse nel Marchesato il Marchese di Saluzzo: Hebbe finalmente tutta l'Italia in suo pugno, e fù temuto sino nella Turchia; & ancora à sua richiesta, & à sue spese fece venire Carlo Rè di Francia in Italia, che fù poi non solo la sua rouina, ma anco quel del suo Stato, e di tutta l'Italia, la quale per lui fù per molti anni misera, & infelice.

Il Duca Moro haueua vn campo di 45. mille soldati.

Fù Duca ricchissimo, e potentissimo, e bel huomo; fù in suo potere di far prigione il Duca d'Orliens, che fù poi Rè, dentro di Nouara: egli puotè dibellare il Rè Carlo, perche haueua vn Campo di quaranta cinque mila persone sotto Nouara: fù giuditioso, sauio, e prudente più che Prencipe d'Italia; ma nel fine per giusto giuditio di Dio perse l'intelletto, e portosi da poco sauio.

Dirò ancora come io hò veduto vn Libro scritto in carta pecora, che stà appresso del

del virtuoso, e giuditioso Sig. Prospero Gallarate, nel quale hò letto, e raccontato ottanta otto lettere scritte dal Secretario primiero di detto Duca nominato Bartholomeo Calco, quando egli rinouò li Castellani delle fortezze del suo Stato; di modo, che detto Duca possedeua all'hora ottanta otto fortezze, le quali à volerle adesso nominare, sarei di lunga narratione.

Ottanta otto fortezze.

Fauorì i virtuosi, e fù liberale quasi con tutti: Quando morse Beatrice sua moglie, fece fare funerali Regij, che lungo sarebbe il raccontarlo. Questo ancora fece venire il Turco nell'Italia, che fù cagione che molte migliaia d'anime Christiane andassero nelle mani de Turchi; onde per questo si graue peccato, e per li suoi altri molti, e per la gran sua superbia (perche soleua dire, Vn Dio in Cielo, & vn Moro in Terra) fù fatto prigione, e condotto in Francia nella Torre di Loces, e quiui morì miseramente, con la perdita di cosi gran Stato, che troppo lungo sarebbe di scriuere il tutto.

Il Duca Moro fece venire il Turco nell' Italia.

Sarebbe anco da dire alcuna cosa del Duca Massimiliano, e del Duca Francesco Sforza vltimo di questa Casa, & ambi figli del grande, & infelicissimo Lodouico; Ma li voglio per hora trapassare, per non entrare in lunghi discorsi nella narratione delli loro infelici successi, degni più presto di pianti che di raccontargli.

Delle Magnifiche fabriche d'essere paragonate à quelle de' Rè, fatte da i Sig. Visconti, e Sforzeschi. Cap. VIII.

VOlendo fauellare hora delle magnifiche fabriche che fecero fare i Sig. Visconti, comincierò da quelle di Otto, che fù Signore nel temporale, e nel spirituale; questo fabricò il Castello d'Angera, che già fù Città, ouero fortezza antica fabricata da' Troiani, oltre ch'egli fabricò il Castello di Cassano, con vn Ponte tutto in arco sopra il fiume d'Adda, cosa degna da vedere: Appresso fabricò ancora il Castello di Legnano, & altre degne fabriche: e fù circa al 1280. & vn ponte sopra l'Adda à Vauero.

Fabriche d'Otto Visconte.

Matteo il Magno fabricò il Castello Gibellino, nel sboccar della Sciua dentro al Pò, al contrasto di Castel Guelfo, oltre à molti abbellimenti nella Città, & anco fece far quella sbarra di viuo, che stà vicina al luogo doue scriuono li Notari.

E Galeazzo suo figliuolo fabricò le mura di Monza, e cinsela di fossa, e fabricoui il Castello, che guarda verso Milano, & ornò la Terra di molte torri, e fece vn ponte sopra il fiume Lambro.

Azzo Visconte attese dopò le longhe guerre ad abbellire la Città, & alzò tutte le muraglie della Città a giusta misura, e le torri, & a tutte ci pose la Biscia in marmo, e condusse doi riui nella Città per tenerla purgata dall'immenditia; finì d'alzar le mura di Monza; fabricò ancora l'ampia, e superba Corte di Milano, che è il Palazzo doue allogiano li Gouernatori, e ci fanno residenza il Senato, e Magistrati, & altri Officiali: Fece anco fabricare la Chiesa di S. Gottardo, con la sua rara Torre, ouero Campanile. Il medesimo Azzo fece anco fabricare vn Ponte tutto di pietra viua sopra l'Adda vicino a Lecco, fabricato sopra otto grand'Archi, con vna

Fabriche d'Azzo Visconte.

torre molto eccellente per ciascun capo, agiungendoui vn Castello nel margine del Lago, oltre che fece molti edificij degni d'apparegiarli à quei de gli antichi Romani.

Fabriche di Luchino Viscôte.

Luchino Visconte, fece poi fabricare la Cittadella di Parma, & anco fece far il fiume che và à Viarola, & altre fabriche. Fece cominciare il Palazzo di S. Giouanni in Conca, che poi fù finito da Barnabò. Edificò la fortezza di Bergamo, detta la Capella, il Castello di Bellaguarda nel Pauese, e quel di Vigeuano, & anco fabricò la fortezza di Locarno, e fece vn bellissimo ponte di legno sopra il famoso Fiume Tecino vicino à Vigeuano. Appresso, fabricò il Castello di Calimaro, e nominolo la Cittadella, che Barnabò Visconte donò à Regina sua moglie, la quale ci fece far la fossa, e la contrascarpa, co i suoi ponti leuatori.

Fabriche dell'Arciuesc. Giouanni Visconte.

Giouanni Visconte, fratello di Luchino, essendo entrato nella Signoria. Fece diuerse fabriche. Fabricò primieramente l'Arciuescouato di Milano, con la sua alta torre, Mà l'Arciuescouato fù poscia rifatto da fondamenti da Guido Antonio Arcimboldi. Et Carlo Cardinal Borromeo fece poi fabricare per li suoi Ordinarij quella stupenda, e degna d'ogni lode Canonica: Quest'immortal Visconte diede principio alla Certosa di Garegnano, e dotollà; fabricò ancora il Castello di Nouara, e la Torre rotonda, e le mura di Como che riguardano verso Milano; fece anco fabricare il Castello di Bassignana, & il Castel vecchio di Bologna, che fù poi gettato à terra.

Fabriche di Matheo 2. Visconte, e di Galeazzo 2.

Castello di Milano la prima volta fabricato.

Volendo hor dire dell'altre fabriche fatte dalli Signori Visconti, dirò che Matteo il secondo fece fabricare vn Palazzo nel Borgo di Serona fornito à merli; e Galeazzo parimente secondo, e fratello di detto Matteo fece fabricare il Castello di Milano nel spacio d'anni dieci, e fù finito l'anno 1368. che fù poi gettato a terra dal Senato di Milano l'anno 1448. che fù pòi di nuouo rifatto da Francesco Sforza, come si dirà al suo luogo.

Fece anco Galeazzo abbellire la Città di Pauia, fece appresso finire il Castello di Pauia, che fù riputato delle più superbe fabriche di quel tempo; & anco fabricò la Cittadella di Pauia; in oltre fabricò il Barco di Pauia, che circôda di muraglia fra il nuouo, & vecchio miglia tredeci, e tre quarti: In questi due Barchi v'erano ventidue porte, e la maggior parte con i suoi ponti leuatori, con dentro Palazzi, & appartimenti diuersi, con Peschiere, & Bagni, & Vccelleri, e luoghi per tutte le sorti d'animali di cacciagoni, di modo che fù tenuto delle più superbe cose che fossero nell Italia.

Fece anco fabricare il famoso ponte di Pauia sopra il fiume Tecino, tutto coperto, con le sue colonne di marmo, & vna Rocchetta nel mezo col ponte leuatore: Cauò altresi il nauiglio, perche pensò di volere condurre le barche da Milano à Pauia:

Studio generale in Pauia.

Misse anco lo studio Generale in Pauia, con ampli priuilegij di Carlo Quarto Imperatore, e radunò quiui tanta gran copia de libri nella sua Libraria, che fù cosa di grande ammiratione; oltre à i gran valent'huomini c'haueua da diuerse parti fatto venire in Pauia: Misse ancora sopra la sua superba Libraria Francesco Petrarca Poeta Laureato; fece ancora fabricare l'Hospitale di S. Iacomo, e quel di S. Ambrogio, & assignolli molte possessioni. Non stanco ancora di fabricare, fece edificare

ficare la Cittadella di Piacenza, e quella di Vercelli, & altre honorate fabriche tutte di spese Regali, e fabriche d'essere paragonate a quelle de gli antichi Romani.

Oltre che diede per moglie Isabella figliuola del Rè Giouanni di Francia, e sorella del Rè Carlo detto il Sapiente, à Giouanni Galeazzo suo figliuolo; e poi maritò Violante sua figliuola à Leonello Duca di Chiarenza figliuolo del Rè d'Inghilterra, e la dote fù ducento mila Ducati d'oro, e due Città, cioè, quella di Mondouì, e quella d'Alba, con altri Castelli del Piemonte; di modo che egli volse passare lo splendore de i ricchißimi, e potenti Rè, e nelle nozze fù tanta la robba delle viuande ch'auanzarono, e che furono leuate di Tauola, c'harebbero abbondeuolmēte datto da mangiare à dieci mila persone.

S'hora vorrò dire qualche cosa delle fabriche di Barnabò Visconte fratello di Galeazzo, dirò come egli fece fabriche stupendißime: Primieramente fabricò la Rocchetta di Porta Romana, & vn Castello in quel luogo, doue hora è posto l'Hospitale maggiore di Milano, con vn Corritore ch'andaua sopra le case priuate da detto Castello al suo Palazzo à S. Giouanni in Conca, e dal Castello alla Rochetta se gli andaua per vn Corritore posto sopra vn solo Arco: Fabricò ancora la Cittadella, & il Castello di Brescia, e dopò edificò il riguardeuole Palazzo di Melegnano con vn bellisimo ponte di pietra sopra il Lambro di gran vaghezza; questo Palazzo è à sembianza d'vna fortisima Rocca: Fece ancora fabricare questo magnanimo Prēcipe il forte Castello di Cremona, & riedificò tutto lo inespugnabile Castello di Trezzo, e vi fece vn Ponte di marauigliosa architettura in vn solo Archo, con le sue torre; e ciò fù del 1364.

Fabriche d. Barnabò Visconte.

Appresso con gran sua lode fece ancora fabricare il Castello di Carona, e quel di Diece, & anco fabricò Pandino, Cusago, e la Cittadella di Bergomo, poi volse fabricare il Castello di Pizzighitone, e fece vn Ponte sopra l'Adda di marauigliosa bellezza, che fù poi ruinato, e fabricò il Castello di Crema, e quel di Pontremolo, e nominolo Cacciaguerra, Ne anco infastidito di tante fabriche dà lui fatte ne indebolito de danari, volse ancora fabricare il Castello di Lodi, quel di San Colombano, & il Castel Nuouo che sbocca nell'Adda, con altre fabriche, che sarebbe longo il raccontarle, fabricò parimente il luogo delle Carcere, con assegnarle alcune entrate per souentione de poueri prigionieri. E sua moglie nominata Regina fabricò da fondamento la Chiesa di Santa Maria della Scala di Milano, con la sua Canonica, e dotola di molte possessioni, e fabricola nelle rouine de' Signori Torriani. E nominola della Scala, essendo lei figlia di Cane della Scala Signor all'hora di Verona. Questo gran Visconte spese ancora più di tre Milioni d'oro per riauere e mantener Bologna al suo dominio. Manteneua ancora diece mila cani per la Cacciagione. E quanto egli morse, li furono trouati settecento mila scudi, e sette carra d'argento lauorato, oltre alla richissima e superbissima guardaroba, la qual si poteua paragonare à quella de i gran Rè, che il tutto fù portato nel Castel di Gioue, per comissione di Gio. Galeazzo suo Nipote, e ciò fù dell anno 1385.

Chiesa d. la Scala di Milano da chi fabricata.

Barnabò manteneua 10. mila Cani per la caccia.

Fabriche fatte da Gio. Galeazzo primo Duca di Milano. Cap. IX.

Fabriche di Gio. Galeazzo Visconte.

Essendomi spedito di narrar le fabriche che fece far Barnabò Visconte, dirò hora di quelle di Gio. Galeazzo suo nipote, e primo Duca di Milano di casa Visconte. Questo adunque fece fabricare la Cittadella di Porta Ticinesa, e vi fece fare vn gran cauo dentro dalle mura à sembianza d'vn molo doue andauano le naue à scaricare, e vendere le robbe per commodo della Città, il qual è poscia ito in rouina per le longhe guerre.

Duomo di Milano da chi fabricato.

Appresso fece porre i fondamenti, al rarissimo al Mondo Duomo di Milano, e ciò fù l'anno 1386. alli 15. di Marzo. Questo tempio si può conueneuolmente porre frà il numero delle marauiglie del Mondo. Si come al dilungo nella mia Historia di Milano hò narrato le sue degne parti, & anco fece rifar la Rocca di San Pietro sul Monte di Verona, e fece fabricare la Rocca di S. Felice nella medesima Città di Verona.

Certosa di Pauia.

E l'anno 1389. Questo gran Duca (da essere paragonato à i gran Rè) diede principio alla Regia Fabrica della Certosa di Pauia, la quale è delle più belle, delle più rare, delle più ricche, e superbe fabriche c'habbi la nostra Italia, e la facciata della Chiesa, e delle più ricche c'habbi la Christianità. Fece ancora fabricare l'anno 1392. la Cittadella di Porta Vercellina, che fù poi rouinata sino da fondamenti. Venendo poi à morte lasciò che fosse fabricato vna Chiesa in Roma, e l'altra in Gierusalemme. Maritò questo gran Visconte Valentina sua figliuola nel fratello di Carlo Rè di Francia, e li diede in danari contanti ducento milla ducati d'oro, e la Città d'Asti, e tutti i suoi Castelli, Oltre alle Gioie che valeuano vn tesoro. Onde Gio. Galeazzo haueua tante gioie, che fù giudicato che tutta la Lombardia in quel tempo non ne hauesse tante.

Dote di Valentina Visconta.

Gioie di Gio. Galeazzo.

Cose degne da sapersi, (s'Io non guardassi alla breuità) sarebbe di scriuere la grã dezza, e ricchezza de' Regi funerali, che furono fatti à questo immortal Visconte. Ma per breuità dirò solo come egli durò quattordeci hore continoue, con la presenza di cento e sessanta otto Ambasciatori, oltre al gran numero di personaggi, e fù giudicato che i forastieri, che ci concorsero per viderlo, passassero sesanta mile, perche v'erano tutti i Preti, e Frati della Città, quei della Diocesi, e quei delle Città dello Stato in gran numero; oltre al gran numero di caualli, e stendardi, v'erano ancora quattro mila huomini tutti vestiti di bruna alle spese Ducali, e ciascuno di loro haueua vn doppiero acceso in mano, con l'arma Ducale nel petto, e due mila stauano dauanti, & altri due mila dietro al Cataletto, cosa nel vero degna di stupore, e rarissima al mondo: Oltre che manteneua vinti mila caualli, & altri tanti fanti per la speditione della guerra.

Funerale di Gio. Galeazzo.

Adesso dirò, come Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano fece fabricare la Chiesa dell'Incoronata, e di Sant'Agnese di Milano, & amendoi i Monasteri di queste Chiese, l'vna per li Frati, e l'altra per le Monache. In oltre il Castello di Fontanè fù fabricato da Filippo Visconte, c'hoggi non si sarebbe con

le con trecento mille scudi: questo fù parente di Gio. Maria Duca di Milano, & suo Luogotenente.

Parimente il Palazzo del Broletto nuouo, doue hora si vende le Farine, il Grano, Vino, & altre sorti di Biade, & Legumi, fù fabricato dall' Imperatore della militia Francesco Visconte detto il Generale Carmagnola.

Appresso, il nobile Castello di Somma fù fabricato da Francesco, e Guido Visconti, doue è disceso il lodato Battista detto l'Herede, gloria, e corona della nostra Città, e da quai viene ancora la discendenza dell'Illustre Coriolano Visconte.

Ci è ancora il bello, e vagho Castelletto di Bregnano, fabricato, e posseduto da Signori Visconti, si come sarebbe da scriuere di molte altre superbe fabriche fatte da questi Illustriss. Visconti, non solo da i passati, ma ancora da quei che viuono.

Fra le quali ci sarebbe da porre la Ducale, e Regia Fontana dell'Illustriss. Conte Pirro, fatta à Leinà sua giuridittione, la quale veramente in ogni sua parte è rara, e degna de lodi, & meritarebbe d'esser scritto tutte le sue nobilissime, e Regie qualità.

Fabriche fatte da i Duchi Sforzeschi. Cap. X.

HOra dirò come Francesco Sforza Visconte primo di questo nome, e casa, fabricò di nuouo il fortissimo, & inespugnabile Castello di Milano, che dal Senato fù gittato à terra nella morte di Filippo Maria Visconte, che dopo è stato accresciuto prima da Francesi, e poscia sotto la corona dil gran Rè Catholico Filippo secondo di casa d'Austria è statto aggrandito nella maniera c'hora egli si vede, fabrica veramente rara nel Christianesimo. Fabricò ancora questo gran Duca, con Bianca Maria Visconte sua moglie, lo Regio Hospitale maggiore di Milano, che certamente questa degna fabrica è tutta Imperiale, per essere ella delle più belle d'Italia. E ciò fù del 1456.

Castello di Milano da chi rifabricato.

Hospital maggiore di Milano da chi fabricato.

Si come ancora fabrica Regia è il luogo, doue si pōgano gli Appestati al tempo del contaggio, nominato S. Gregorio, fabricato da Gio. Galeazzo Sforza, nel tempo che Lodouico detto il Moro era Gouernatore dello Stato: Questo Lodouico dopò che fù creato Duca fabricò da fondamenti la dignissima Chiesa, e Monasterio di S. Maria delle Gratie di Milano, e vi pose i Reuerendi Padri di S. Domenico, e vi diede l'Entrate per lo viuer loro, e dotò la Chiesa di ricchissimi, e Regij paramēti, e la Tribuna di detta Chiesa hà poco pare in Lombardia, & il costo di quella Chiesa e Monasterio fù à quel tempo di cento cinquanta mila Ducati. Fabricò ancora la rara Chiesa di S. Satire di Milano con la sua Sacristia, ch'è architettura di Bramante, e non hà che l'auanza nella nostra Italia: Si come anco questo Duca fece piantare la nominatissima Chiesa della Madonna di S. Celso, con quel Chiostro, ouer i Portico, che giace innanzi alla facciata di detta Chiesa, opera di Bramante, cioè sua nuentione, che non hà paro in Italia per opera di tal lauore, oltre ad altre fabriche Ducali: Frà l'altre ci pongo la nominatissima Chiesa della Madonna del Monte posta sopra Varese fabricata da nostri Duchi, della quale furono diuotissimi; oltre

Luogo doue si pongono gl' appestati.

Chiesa, e Conuēto dlle Gratie di Milano.

San Satire.

Madonna di S. Celso.

Madonna del Monte sopra Varese.

che fece fabricare Porta Lodouica, e Galeazzo Maria suo fratello fabricò il Castello di Galiato, e quel di Nouara.

Nauilio di Martesana fatto da Francesco Sforza.

E Francesco Sforza il primo fece fare il cauo del Nauilio di Martesana cosa Regia, e di gran commodo, e vtile alla nostra Città; oltre che anco diede per fabricare la Chiesa, e Monasterio di San Hieronimo di Milano due mille & ottocento Fiorini d'oro.

Monasterio di S. Ambrogio da chi è fabricato.

Non è da passar più oltre che non si dica, come Ascanio Sforza Vescouo di Pauia, e Cardinale amplissimo fù quello, che fece fabricare da fondamenti la rara, sontuosa, e Regia fabrica del Monasterio di S. Ambrogio di Milano, doue risiedono li Monaci Cisterciensi, fabrica veramente delle più rare della nostra Italia: E preuenuto dalla morte lasciò vn' intrata, acciò che la fabrica s'hauesse à seguitare sin' alla sua perfettione, e compimento.

Appresso, fecero ancora questi Duchi circondar' vn Barco vicino al Castello di Milano di muraglia, la quale gira per lo spacio di tre buone miglia, per la cacciagione delle Saluadicine, per loro diporto, c'hor si dimanda il Giardino del Castello, e fittassi sei mila scudi l'anno, senza ch'io dica di molte altre fabriche, e Chiese, e Capelle fabricate cosi in Milano, come altroue.

Delli Gouernatori, & altri Officiali della Città di Milano, & delli Ambasciatori, & Oratori residenti. Cap. XI.

Ducato di Milano nelli mani di Carlo V.

DIrò hora come questo Stato l'Anno 1535. andò nelle mani del gran Carlo Quinto Imperatore di Casa d'Austria, per la morte di Frãcesco Sforza Secondo, che morse senza heredi. E l'Anno 1555. l'Imperatore rinontiò questo Stato con gl'altri suoi Regni al Rè Filippo suo figliuolo, al qual li fù da Milanesi giurato fedeltà; & cosi da l'hora in quà la Città hà sempre viuuta sotto le grand' Ali di questo potente Rè Catholico, vero diffensore, e propugnacolo di S. Chiesa, e della Fede Catholica. E la Città nostra è molto aumentata, abellita, cresciuta, e moltiplicata in numero, dopò che questo Ducato viue sotto la protettione de cosi gran Duca, e Rè potentissimo, giusto, e diuotissimo.

De gli Gouernatori, & Officiali di Milano.

Gran nobiltà arreca ancora a questa Città la residenza de i Gouernatori mantenuti dal nostro Rè, con mille scudi di piatto il Mese, oltre che la Reg. Duc. Camera li paga la Guardia de gl' Alabbardieri, Caualli leggieri, & Archibuggieri; il che mantiene grandezza Ducale.

Senato.

Parimente in questa Città si fa residenza il Consiglio secreto dello Stato di Milano, e questo Consiglio ha il suo Tribunale per la speditione delle cose di tutto lo Stato, e tiene cinque Secretarij, con i suoi Cancellieri, e sotto Cancellieri, & altri Scrittori; e tanto i Secretarij, come gl'Illustrissimi Consiglieri stanno in vita, e dipendono dalla volontà del Rè Catholico.

Appresso, di grandissima nobiltà, e magnificenza adorna la nostra Città l'Eccellentiss. Senato: Questo è ripieno d'huomini riguardeuoli, e sono al numero de 15. Senatori Togati, mettendoci l'Illustriss. Sig. Presidente, e sono perpetui, e tengono

sei

sei Secretarij, sei Cancellieri, sei Assistenti, e noue Vscieri, & appresso ci sono altri Senatori non Togati, mà Cauaglieri di molta dignità, e tutti dipendono dal Rè, & da esso sono eletti.

Oltre che si veggono doi Tribunali, vno nominato il Magistrato Ordinario, e l'altro l'Estraordinario, ne quali risiedono sette Gentil'huomini per ciascun Tribunale, con i suoi Presidenti Togati, e tutti stanno à vita, e dipendono dalla Maestà del Rè; si come anco il Rè fà sei Fiscali perpetui, tre Togati, e tre Procuratori Togati. In oltre, ci sono otto Vicarij Generali, che vengono nominati dall'istesso Rè perpetui.

Magistrati.

Appresso, la nostra Città tiene vn Consiglio di sessanta Gentil'huomini, dieci per Porta, nominato il Consiglio generale della Città de gl'Illustri Decurioni; oltre alli Signori dodeci della Prouigione della Città, Capitano di Giustitia, Podestà, Giudici, & altri Officiali, che tutti arrecano nobiltà, e decoro alla Città.

Consiglio generale.

Si come ancora molta grandezza, nobiltà, e reputatione prestano alla nostra Città gli Ambasciatori residenti de molti Prencipi; onde in Milano ci stanno i Residenti dell'Illustriss. Republica Venetiana, di Sauoia, di Ferrara, di Fiorenza, di Mantoua, di Parma, e di Luca; oltre che ci stanno residenti tutti gl'Oratori delle Città del Stato, di modo che si vede vna magnifica grandezza, & ornamento di nobiltà di gran riputatione.

Ambasciatori residenti in Milano.

Di molte Illustre famiglie Milanese, che sono ornate con titolo di Marchesati, di Contee, di Feudi, e di Cauaglierati. Cap. XII.

Non si può negare, che il gran numero delle famiglie antiche, & illustre non diano grandissima nobiltà, e nõ rendano splendore irradiante à quella Città, doue sono annidate: E stando questo fondamento, io affermo, che la Città di Milano (eccettuando Roma) possa starsi al paro à qualunque Città d'Italia, e più oltre, (se non l'auanzi) di nobiltà, di magnificenza, e di splendore, per antichità, per chiarezza di sangue, per richezza, e per virtù; onde sino al giorno di hoggi fioriscono in questa veramente famosa, e magnifica patria molte Illustrisime famiglie, che d'antichità, e nobiltà non hanno inuidia a qualunque della nostra Italia; perche alquante tranno la loro origine da sangue Regale, altre da Imperatori, alcune da Troiani, chi da Greci, & molte dalla nobilità Romana, e d'antichi Toscani; alquante vengono dal ceppo Gottico, e dal Longobardo, e molte dalla nobiltà di Francia e di Germania, le quali a volerle raccontare sarei di troppo lunga narratione, per essere elle non picciolo numero.

Milano hà gran numero di famiglie antiche.

Fioriscono ancora in questa populosa, e gloriosa Città di presente molte nobilissime famiglie, con gradi honoratisimi, e di molto splendore, che fanno rilucere non solo la nobiltà delle case loro, ma anco danno chiarissimo lume, e magnificenza à tutta la nostra Città nel generale. Primieramente viuono felicemente nelle dignità Ecclesiastiche quattro Amplisimi Cardinali, vn Arciuescouo di Milano, dieci Vescoui di diuerse Città, vn Chierico di Camera, diece Refferendarij de l'vna, e l'altra

Famiglie titolati di dignità.

Segna-

Segnatura, Auditori di Ruotta, Auocati Concistoriali, Gouernatori di Città, Nontij appresso à i maggiori Prencipi Christiani, sessenta otto Protonotarij Apostolichi, & altri nobili, che nelle dignità Ecclesiastiche sono in gran numero.

Marchesi Milanesi.

Ma volendo poi fauellare delle dignità secularesche, lasciando li gradi de gli Officij publichi, come Presidente, & Senatori, e Magistrati, Vicarij di Prouisione, & simili altri honorati gradi, Dico che ci sono di presente noue Illustris. Marchesi, che sono di patria Milanesi, che con i loro Feudi, e Marchesati fanno risplendere le loro famiglie, e la patria insieme; i nomi de quali sono, gl'Illustris.

Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio.
Massimiliano Stampa, Marchese di Sonzino.
Gio. Giacomo II. Medici, Marchese di Melegnano.
Filippo Maino, Marchese di Bordelano, e Borgo franco.
Thomaso Maino, Marchese parimente &c.
Girolamo Marino, Marchese di Castel nuouo.
Guido Cusano, Marchese del Ponte, e di Riua.
Pompeo Litta, Marchese di Gambalò, & altri luoghi.
E Don Francesco Sfondrato, Marchese di Montafrì.

Oltre che questi sono Signori ancora di molte Terre, & altre giuredittioni.

Casate Milanese ornate di titolo di Conte.

Appresso ci sono ancora gran numero di Conti, con i suoi Feudi, & Contee, ma per essere eglino troppo gran numero, però non gli starò a raccontare nominatamente d'vno in vno, ma basterammi di nominare quelle illustre famiglie, che sono ornate con titolo di Contee.

Fioriscono adunque di presente, con queste nobilissimo titolo de Conti, nella nostra Città, quelle Illustre Case, c'hor siamo per dire, cioè, Visconti, Triuulti, Borromei, Belgioiosi, Somagli, Stampi, Criuelli, Pusterli, Mandelli, Maini, Moroni, Mariani, Tauerni, Bigli, Addi, Secchi, Simonetti, Arcimboldi, Rizzi, Serbelloni, Varesi, Barbiani, Gauazij, Misagli, Briuij, Cicogni, Torrelli, & Litti, oltre ad altri, di cui non hò notitia; e ci sono alcune di queste famiglie, c'hanno otto, e diece Conti per ciascuna.

Appresso ci sono alquante nobilissime famiglie, si di queste c habbiamo raccontate, come d'altre, le quali benche non habbino titolo di Marchesati, ne di Contee, tutta via sono Illustre per antichità, ricchezza, e feudi. Et hanno bellissime giuriditioni, delle quali sino ad hora hò notitia di quelle casate che seguono cioè.

Visconti, li quali sono vn gran numero di Signori di portata, con bellissime giuridittioni d'honorati feudi, Triulzi, Pusterli, Castiglioni, Criuelli, Merigi, Biraghi, Landriani, Gallerati, Rhò, Bossi, Cusani, Carchani, Pietrasanti, Arcimboldi, Maini, Briuij, Schiafenati, Calchi, Serbelloni, Addi, Magiolini, Gambaloiti, Secchi, Botti, Varesi, Tolentini, Valli, Lampugnani, Rizzi, Foppi, Rauerti, Cotti, Pallauicini, Arrigoni, Barbauari, Nouati, Carcassoli, & Varesini, & altre delle quali non hò hauuto informatione sino ad hora.

Di

Di molti Milanesi c'hor viuono con grado di Cauaglieri Militari della Religione di Malta, Cap. XIII.

Viuono ancora molti Illustri Cauaglieri di Religione Militare, de' quali molti di loro hanno mostrato il suo molto valore per terra, e per mare combattendo più d'vna volta per diffensione della Religione Christiana, e della loro.

E prima dirò de' sacri Cauaglieri di Malta, detti di San Giouanni Gierosolimitani. I Cauaglieri Milanesi che fioriscono hora di questa Religione sono.

Il Cauaglier Ferrante Corio.
Il Cauaglier Gio. Battista Gambaloita.
Il Cauaglier Lodouico Castiglione.
Il Cauaglier Carlo Magiolini.
Il Cauaglier Giouanni Arcimboldo.
Il Cauaglier Galeazzo Quartiero.
Il Cauaglier Bartolomeo Fasciati.
Il Cauaglier Antonio Gambaloita.
Il Cauaglier Cattaliano Casate.
Il Cauaglier Paolo Girolamo Corio.
Il Cauaglier Lodouico Melzo.
Il Cauaglier Benedetto Caimo.
Il Cauaglier Camillo Casate.
Il Cauaglier Alfonso Castel San Pietro.
Il Cauaglier Pietro Paolo Cotta.
Il Cauaglier Gio. Battista Pecchio.
Il Cauaglier Horatio Giussano.
Il Cauaglier Alessandro Besozzo.
Il Cauaglier Horatio Visconte.
Il Cauaglier Carlo Lampugnano.
Il Cauaglier Mutio Sforza.
Il Cauallier Lodouico Melzo il giouane
Il Cauaglier Alessandro Pagnano.
Il Cauaglier Gio. Battista Cottica.
Il Cauaglier Gabrio Serbellone.
Il Cauaglier Giulio Pirola.
Il Cauaglier Ant. Mariano, Cõte Illu.
Il Cauaglier Alessandro Balbo.
Il Cauaglier Luigi Castiglione.
Il Cauaglier Gio. Sforza Visconte.
Il Cauaglier Cesare Landriano.
Il Cauaglier Gabrio Casate.
Il Cauaglier Cesare Lampugnano.
Et altri de quali nõ hò hauuto cognitiõe.

Di molti altri hauerei di raccontare, che sono visciuti a gli anni passati, ch' io hò conosciuti che furono di molto valore, ma per non far narratione de' Cauaglieri morti, li trapasserò; ma non voglio trapassare ch'io non dichi come questa Religione concede ancora l'habito ad alcuni virtuosi in diuerse professioni di virtù, e questi godono i medesimi Priuilegij; i quali si chiamano Confrati, e fratelli Donati; de' quali ci sono alcuni virtuosi Milanesi, che di presente viuono, e portano l'habito della Religione, saluo che nella Croce non portano altro che tre rami leuandoli quel ci sopra, di modo ch'ella rimane a sembianza della lettera T *maiuscula. I nomi di quei c'hora viuono sono questi, cioè.*

Lodouico Maueri.
Carlo Mombello.
Tolomeo Fagnano.
Pietro Paolo Cataneo.
Pompeo Mantegazza.

Delli

Delli Cauaglieri di S. Lazaro, e Mauritio. Cap. XIIII.

Volendo hor fauellare delli Cauaglieri di S. Lazaro, e Mauritio, è bene che prima io dichi come questa Religione è antica, perche ella fioriua sino al tempo dell'Imperatore Giuliano Apostata; ma ella andò dispersa, e le sue Rendite, Commende, & Hospitali andarono in diuerse mani, parte furono vnite alla Religione di Malta, e parte furono vsurpate. Piacque poi à Papa Pio Quarto di suscitar quest'ordine da morte à vita, e l'anno primo del suo Pontificato creò primo gran Maestro di detta Religione l'Illustre Giannotto Castiglione nobilissimo Milanese: questo gran Maestro morse poi in Vercelli l'anno 1572. e fece la rinuntia di tal dignità all Altezza del Sereuiss. Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, e fù confermato dal gran Pontefice Gregorio Decimo terzo: E perche S. Mauritio fù della casa di Sauoia, e però volse che detta Religione s'hauesse da nominare di S. Mauritio, e Lazaro, il che questo titolo fù confermato per Breue Apostolico.

1560. Giannotto Castiglione primo grã Maestro dl la Religione di S. Lazaro.

Quei Cauaglieri adunque c'hor viuono di questa Religione, e che sono nobili Milanesi, adesso li nominaremo, secondo che ci sono venuti à notitia.

Il Cauagliere
- *Giacomo Antonio della Torre Ambasciatore dell'Altezza del Duca di Sauoia Residente in Milano.*
- *Francesco Arconate Ambasciatore per la medesima Altezza appresso di Sua Santità.*
- *Ottauio Dugnano.*
- *Francesco Toso.*
- *Trecco.*
- *Iacomo Arconate Capitano di caualli in Francia.*
- *Giulio Cesare di Negri.*
- *Francesco Sfondrato Marchese di Montafrì.*
- *Alessandro di Maggi.*
- *Alfonso Catttaneo.*
- *Gio. Angelo Arcimboldi Conte di Candia, e di Valegio.*
- *Carlo Emanuele Criuello Conte, e Gentil huomo ordinario di Camera, e Scudiero del Sig. Duca di Sauoia.*
- *Hercole Visconte da Fontanè figlio del Illustriss. Conte Antonio.*
- *Pietro Paolo Porro.*
- *Gio. Battista Alzate.*
- *Francesco Castiglione fratello dell'Illustriss. Sig. Giannotto, che fù primo gran Maestro di questa Religione.*
- *Gio. Battista Briuio.*
- *Piscina.*
- *Carcano.* — *Gio. Paolo Alzate.*
- *Pusterla.* — *Fioramonte Castiglione.*

Delli

Delli Cauaglieri Milanesi di S. Steffano del Sereniss. gran Duca di Toscana. Cap. X V.

Non hauendo notitia d'altri Cauaglieri Milanesi, che siano della Religione di San Lazaro, dirò hora di quei di San Steffano del gran Duca di Toscana, e secondo che hò hauuto notitia d'essi, cosi li scriuerò.

Il Cauagliere
- *Gio. Battista Ragaglino Comendatore, e Decano della Natione Milanese.*
- *Pietro Antonio Lodi Comendatore.*
- *Monsignor Giouanni Toso Cauagliere della gran Croce, & hora è fatto Bali di Pauia, e del suo Stato, & hà fatto vna Comenda, che durerà perpetua nella sua Casa Tosi.*
- *Ottauiano Scotto fratello di Monsig. Bernardino Auocato Concistoriale in Roma.*
- *Girolamo Litta fratello di Monsig. Litta Auditor di Ruota in Roma, & al presente Reciuitore della detta Religione nello Stato di Milano, e di tutta la Lombardia.*
- *Ottauio Carpano al presente vno delli dodeci Consiglieri di detta Religione.*
- *Marco Antonio Croce.*
- *Luigi Aliprandi.*
- *Gio. Iacomo Medici Marchese di Melegnano.*
- *Nicolò del Conte nipote dell'Illustriss. Flaminio Cardinal Piatti.*
- *Alfonso Pusterla.*
- *Gio. Paolo Arconate.*
- *Francesco Gambaloita.*
- *Alfonso Panigarolla al presente vno de dodeci Consiglieri di detta Religione.*
- *Antonio Bosso.*
- *Girolamo Rhò.*
- *Giouanni Castiglione Comendatore.*

Del Cauagliere Pietro Antonio Lodi dell'Ordine di S. Steffano. Cap. X V I.

Volendo hor fauellare del nobile, e valoroso Cauagliero Pietro Antonio Lodi, del quale sarebbe stato conueneuole di far memoria di lui nel Quarto Libro, doue si tratta di quei Milanesi che furono nella militia graduati, e valorosi; mà non hauendo hauuto notitia d'esso più presto d'hora, però lo porrò in questo luogo, (e sarà al proposito) doue si narra il numero di quei Cauaglieri di detto ordine, che sono di patria Milanesi.

Lascierò adunque di presente di narrar l'antichità, e nobiltà di casa Lodi, e solamente dirò come questo valoroso Cauagliere fù fratello del letterato Lodouico Lodi Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, che per il suo valore l'anno 1588. fù Vicario della Prouigione della nostra Città con gran sua lode: Questo fù creato Cauagliere di S. Steffano dal gran Cosmo de Medici parimente gran Duca di Toscana, e gran Maestro di detta Religione di S. Steffano, e ciò fù l'anno 1565. Onde subito senza ponto induggiar (trouandosi nel fiore della sua verde età di alto cuore, e d'animo nobilissimo nemico della paura) cominciò à militare, e seruire la sua Religione, nauigando ogni anno sopra le Galce d'essa in Leuante, Barbaria, e per tutto il Mare Mediterraneo, e parimente in Ponente, secondo i bisogni, per seruigio della Christianità; così corseggiando, come facendo altre honorate imprese, tanto per terra, come per mare, fra le quali (fauellando di quelle di terra) l'anno medesimo ch'egli prese l'habito, si trouò al soccorso di Malta, la qual'era assediata d'vna Armata Turchesca tanto potente, e tremenda, quanto mai sia vscita da Costantinopoli, e quiui mostrò il suo molto valore. Appresso, questo corraggioso Lodi trouossi al la presa di Tunesi, il qual poi frà tre anni con grosissima Anmata fù ripreso da Turchi, al soccorso del quale parimente egli si ritrouò, ben che per permissione di Dio det to soccorso non hebbe effetto. Dirò ancora come egli si è ritrouato al sacco, e presa di molti luoghi in Barbaria, come Susa, Buona, Giger, e Monastier, alla presa del le quali furono fatto prigioni, e schiaui gran numero d'Infedeli, e liberate molte anime Christiane, che stauano in quei luoghi schiaui.

Imprese del Cauagliere Lodi, degne d'honore.

Non è ancora da tacere che non si dichi, come questo veramente coraggioso Lodi non ancora stanco volse andare alla grande, e memoreuole impresa della santa Lega, che fecero i Prencibi Christiani contra la potentissima, e ferocissima Armata Turchesca, doue l'anno 1571. s'hebbe la miracolosa vittoria degna d'eterna benedittione; e quiui il nostro Lodi fece imprese segnalate contra de Turchi, & il felicissimo giorno della vittoria combattendo con grand' ardire hebbe vna Archibugiata nella spala destra, & vna frecciata nella testa, il che veggendo l'Eccellentissimo Marco Antonio Colonna Luogotenente Generale della Lega, e Generale delle Galere di S. Santità, volendo gratificare il molto valore del nostro Lodi, li donò duoi schiaui, i quali però il detto Cauagliere Lodi il dì medesimo della vittoria combattendo haueua fatto prigioni: Questi poi in Messina furono riscattati con molto vtile, e commodo di lui.

Cauagliere Lodi fece prigioni doi schiaui.

L'anno poi 1572. egli si trouò sotto Nauarino in Albania, il qulae fù battuto tre giorni, e tre notti con molti pezzi d'Artiglieria, e fattoui diuerse grosse scaramuccie, essendoui accampato poco discosto l'essercito Turchesco à vista di quello de Christiani, nel quale v'era il Serenis. Don Giouanni d'Austria, li Prencipi di Parma, e d'Vrbino, e quasi tutta la fiore della Nolil tà Italiana, doue il nostro Lodi mostrando il suo valore acquistossi molto honore.

Hor dirò come essendo volato all'orecchie del gran Duca di Toscana Francesco Medici la chiara fama del molto valore di questo pregiato Cauagliere, e le gloriose prodezze fatte da esso per Mare, e per Terra, e come egli era stimato buonissimo

Corsa-

Corsale, & eccellentissimo Marinare, però lo volse gratificare, & honorare per li suoi benemeriti, e lo creò Capitano della Galea di S. Giouanni, doue corseggiò anni cinque continoui, insieme con l'altre Galee di detta Religione, contra de Turchi, in fauore de' Christiani, nel qual tempo fra l'altre molte fattioni che gli occorsero di fare (che troppo lungo sarebbe il raccontarle tutte) vna fù d'eterna memoria degna che in Sicilia nell'Isola di Stromboli pigliò vna Galeotta de vinti banche, uella quale v'era sopra il Rè di Iessa, quale s'era partito d'Argier, & inbarcato sconosciuto, per passar in Costantinopoli: Essendo poi gionti in Napoli con detta Galeotta, fù il detto Rè da i schiaui che stauano sopra le Galee di Napoli conoscinto, e palesato, dil che tutte le Galee di S. Steffano ne fecero gran festa, & allegrezza; e fù subito fatto vestire lui da grande, e li suoi seruitori, e leuato dalla catena, mettendoci però alla persona sua sufficientißima guardia, sino che fù presentato al Serenissimo gran Duca di Toscana.

Cauagliere Lodi creato Capitano.

Cauagliere Lodi acquistò vna Galeotta. e fece prigione il Rè di Iessa.

Dirò ancora à maggior gloria di questo valoroso Pietro Antonio, che l'anno medesimo 1575. ritrouandosi con le Galee in Napoli, il gran Duca di Toscana mandò ordine all'Armiraglio delle Galee di S. Stefano Bernardino Ridolfi, ch'egli s'abboccasse col Vicerè di Napoli, il qual li concederebbe licenza di poter far quiui quattro compagnie d'Infanteria, che così di già haueua compiaciuto al detto Sig. gran Duca, il che s'essequì: Onde il detto Cauagliere Lodi hebbe la carica d'vna di dette compaguie, con le quali andarono l'Estate istessa con le Galee in Barbaria, e sbarcarono vna notte à Stora, e con ingegni, & artificij, quali haueuano portati sopra le Galee, gettarono con gran prestezza vna Porta di detto luogo à terra, e d'vn'altra lo scalarono, à tal che presero il luogo, e fecero ricchi bottini, e grã presaglia de schiaui, di modo che ritornarono felicemente in porto.

Non è ancora di lasciar di dire, come questo non mai stanco Cauagliere, e Capitano ne' suoi fatti infaticabile, hauendo scolcato tutti i Mari, molte volte egli s'è ritrouato à durissimi contrasti, & ad ardui combattimenti contra de nemici del nome Christiano, fra li quali furono à Cauo Corso, con Caragiali in Spagna sopra l'Isola d'Euise con Mamuchiribi Corsal famosissimo, e sopra la Croce d'Alessandria con la guardia di Rodi guardia Reale, & ancora con la guardia di Cipro, & in tutti i luoghi si sono riportati gloriosi trofei, con la liberatione sempre di molte anime Christiane, e con la presaglia di molti Turchi.

Hor dirò, che dopò che questo coraggioso Lodi hebbe per sedeci anni continoui solcato i Mari, e costeggiato gran parte delli paesi del Leuante, e Barbaria, & altri luochi, hauendo acquistato gloria immortale à se stesso, alla sua casa, alla patria, & alla sua Religione, per le molte prodezze da lui fatte, & per il beneficio che hà portato alla Christiana Religione.

Finalmente per infirmità graue cagionata per li molti, e longhi disaggi patiti giorni, e notti nello spatio di detti sedeci anni, si risciolse di riposare; e per questo ritirosi nella Corte del Serenissimo Francesco Medice gran Duca di Toscana, e quiui seruì altri cinque anni per venturiero, cioè senza stipendio, ma à sua borsa, doue ch'intendo che egli se la passò sempre splendidissimamente, con gran sua gloria, essendo

ſendo tenuto in gran ſtima da tutta quella Corte; & dal Sereniſſimo Sig. gran Duca fù molto amato, e pregiato, però ſempre riceuette da lui diuerſe gratie, e fauori.

Appreſſo, eſſendomi venuto alle mani vna lettera del Sereniſsimo Ferdinando Medice gran Maeſtro della Religione di S. Stefano, e gran Duca di Toſcana ſcritta à queſto valoroſo Lodi in riſpoſta d'vna ſua; e però non hò voluto mancare di porla in queſto luogo à perpetua gloria di queſto Cauagiiere. Il tenore della quale è queſto, cioè.

Lettera dil grã Duca di Toſcana al Cauagliere Lodi.

Magnif. Cauagliere noſtro dilettiſsimo: Oltre al habito che portate della noſtra Religione, che ci ſpignerà ſempre à tener particolare conto di voi, vogliamo ancora che appreſſo di noi vi vaglia ſempre la buona & honorata ſeruitù c'hauete fatta alla noſtra Religione, & à queſta Caſa: Si che promittetcui di noi in tutte le voſtre occorrenze coſi per voſtro beneficio, come di voſtri fratelli, e de gli altri voſtri parenti, & amici, e rammentateuici nelle occaſioni. Et N. Sig. Iddio vi contenti, & conſerui. Di Firenze. &c.

De' Cauaglieri di S. Giacopo, & altri graduati. Cap. XVII.

Dirò ancora come il gran Carlo Quinto Imperatore, & il noſtro potentiſſimo Rè Catholico volendo gratuire alcuni Cauaglieri principali della noſtra Città, le piacque di crear alcuni Cauaglieri di S. Ciacomo, altri di Calatraua, & altri de Monteſi; & quei che hor viuono, e ſono ornati del grado de Cauaglieri di S. Giacomo, ſono gl'Illuſtri Conte Antonio Criuello, Don Hercole Sfondrato, & il Conte Pirro Viſconte.

Appreſſo, hauerei troppo che ſcriuere, s'io voleſſe raccontare tutti quei Milaneſi che per lo tempo paſſato furono non ſolo ornati de gradi di Cauaglieri, Contee, Marcheſati, e Ducati, mà ancora di quelli c'hebbero molti nobiliſsimi gradi non ſolo nell'Italia, ma ancora nella Franza, nella Spagna, nella Grecia, e nell'Aſia, de quali alcuni furono ancora nobilitati del grado del Conſolato, altri della Pretoria, che à quei tempi nelle Città libere erano di ſupremo grado, come Prencipi aſſoluti; oltre ad vn grandiſsimo numero di Gouernatori, ſenza ch'io dica di quei, che ſono ſtatti Ambaſciatori a i maggiori Prencipi de Chriſtiani, & al gran Turco. Ma per eſſere eglino vn numero quaſi innumerabile, però li voglio trapaſſare; ſi come ancora ſarebbero da ſcriuere vn gran numero de letterati, armigeri, & altri virtuoſi, oltre a quelli c'habbiamo raccontati.

De gli Illuſtri Conti, e Cauaglieri Dottori del veramente Illuſtriſsimo Collegio di Milano. Cap. XVIII.

Nobiltà di Dottori del Collegio di Milano.

Gran gloria arreca alla noſtra Città il veramente Illuſtriſs. Collegio de Dottori Leggiſti di Milano, il qual'è pieno, e ripieno di molti nobiliſsimi, & Illuſtriſsimi Gentil'huomini de principali della prima Nobiltà: In queſto non può eſſere ammeſſo ſe non è nato nella Città, ò ſua Dioceſi, e li fa biſogno d'appro-

d'approuar la sua Nobiltà di cento, e vinti anni, e conuien che sia nato di legitimo matrimonio, e che faccia chiaro il Collegio che ne esso, ne i suoi genitori habbino macchia d'infamia, ne nota di cosa brutta, & vn forastiero bisogna ch'el suo ceppo sia habitato in Milano per anni cento, hauendo viuuto i suoi, & esso da nobili.

E Pio Quarto Sommo Roman Pontefice di Casa Medici, essendo stato Dottore di detto Collegio, piacqueli d'accrescerli maggior nobiltà, e concessegli vn amplissimo Priuilegio che coutiene diuersi gran fauori, con parole di molta lode, è gloria al detto Collegio; e fra li molti fauori che li concesse vno fu, che li creò Conti, e Caualieri, & appresso per lo tempo auuenire fino in perpetuo sempre volse che vn Dottore di detto Collegio sia Auditore della Ruota di Roma, & vn'altro sia Auocato del santo Concistorio: Appresso ordinò che gli Abbati di detto Collegio habbino da portar' vna Collana d'oro al collo fino che dura l'Officio loro.

Dirò ancora per maggior grandezza di questo Collegio, come da esso si cauano vna gran parte de gli Officiali, da quali ne vien retta la Città, e lo Stato suo; laonde di questi ne sono creati Presidenti di Senato, di Magistrato ordinario, & estraordinario, Grancancellieri, Senatori, Capitani di Giustitia, Fiscali Regij, Giudici, Vicarij Generali, Regij Luogotenenti, Vicarij di Prouisione, & Assessori alle cose della Republica.

Conuengono ancora nella fabrica del Duomo, e dell'Hospitale maggiore, e quasi in tutte le cose publiche, oltre al essere mandati fuori in Regimento nelle Città, e Castelli dello Stato, & altri luoghi, & Ambasciatori à Papi, al nostro Rè, & ad altri Prencipi.

Appresso, dirò ancora come i Dottori di questo Illustriss. Collegio sono stati di tẽpo in tempo, e tutta via ce ne sono nella Corte Romana Prelati graduati, come Referendarij dell'vna, e l'altra segnatura, Auocati Concistoriali, Auditori di Ruota, Vescoui, Gouernatori di Città, Nontij à i maggior Prencipi de Christiani, Chierici di Camera, Cardinali, e Papi.

Dirò ancora come Papa Sisto Quinto di felice memoria confirmò l'amplissimo Priuilegio di Papa Pio Quarto concesso à questo Illustriss. Collegio, & ancora per segno di beneuolenza donò vna pensione perpetua al detto Collegio di scudi cinquãta ogni anno, & il Collegio parimente ogni anno fa cantare vna Messa il giorno di S. Lucia, nella Capella dil Collegio à perpetua memoria di tal fauore: Et appresso questi Illustri Signori Conti, Caualieri, e Dottori per segno di gratitudine à perpetua memoria hanno fatto gettare in bronzo l'effigie delle teste d'amendoi questi Papi dal petto in sù, e l'hanno collocate ad eterna memoria nella Capella del loro Collegio.

Hora raccontaremo nominatamente tutti quei Dottori, che di presente viuono, acciò che si sappia la nobiltà loro; e seguirò l'ordine dell'antichità dell'accettatione nel Collegio.

Li Signori Illustri.

Marco Marcello Rincio Decano del Collegio.

Iacomo Brinio, vno dei Vicarij Generali.

Gio.

Gio. Pietro Orrigone.
Caradosso Foppa.
Teodoro, altrimente Giorgio Triuultio Senator Cauagliere, e Conte di Melzo, & vno de' Sig. 60. Decurioni.
Giulio Schiaffenato Prot. e Reffer. Ap.
Cesare Gallarate Senatore, e Podestà di Pauia.
Alouigio Porro.
Hieronimo Verga.
Gio. Francesco Cottica.
Socino Secco Aragonio de' Sig. de Calzi.
Melchione Besozzo.
Simone Bosso Presidente del Magistrato ordinario del Stato di Milano, e Regio Consigliere.
Gio. Antonio Apiano.
Giulio Cesare Corio.
Hieronimo Sansone.
Horatio Archinto, vno de i Signori del Magistrato Estraordinario del stato.
Gio. Antonio Caneuesio.
Gio. Antonio di Capitani d'Arsago.
Camillo Trotto Senatore.
Giouanni Tauerna.
Gio. Battista Capra Senatore, e di sessanta Decurioni.
Christofero Croce Iudice in Pauia.
Galeazzo Visconte Senatore.
Horatio Melzo.
Tacito Mandello Conte di Macanci Corte Regale.
Agostino Cusano Cardinale Amplis.
Gio. Bernardino Secco.
Gio. Battista Mandello.
Aurelio Visconte Conte Palatino, & vno de' Signori di Besnato.
Hippolito Lampugnano.
Lodouico Rhò, vno de' Signori di Borghetto.
Giacomo Ellio Protono. Apost.
Gio. Battista Porta.
Pompeo Castiglione.
Alessandro Rhò, vno de' Signori di Borghetto, e Lettore nell'almo Studio di Pisa.
Carlo Pirouano.
Horatio della Croce.
Enea Visconte vno de' Sig. di Maßino.
Bernardino Cassate.
Gio. Battista Schiaffenati vn de' Signori di Villanterio.
Hercole Ferraro vn de' 60. Decurioni.
Ferdinando Visconte, e d'Aragonia, vn de' Signori di Castelletto sopra Tecino, e Stre.
Ferdinando Brugora.
Francesco Giussano Senatore.
Ambrogio Souico vn de' 60. Decurioni.
Cleodoro Calco, vn de' Signori di Puozzoli, e Rosate, e di 60. Decurioni, e Iudice di Cremona.
Gio. Battista Castello.
Alfonso Visconte Vescouo di Ceruia, e Nuntio al Rè di Transiluania.
Gio. Battista Moneta.
Ottauio Lampugnano.
Pietro Francesco Annoni, vno de' 60. Decurioni.
Luigi Castiglione.
Pietro Antonio Porro.
Bartholomeo Brasca vno de' Vicarij Generali, & de' 60. Decurioni.
Pompeo Lampugnano.
Francesco Panigarola Vic. di Prouis.
Francesco Visconte vn de' Signori di Some, & vno de' Vicarij generali.
Gio. Francesco di Basgapè Vescouo di Nouara.
Gio. Battista Castano.
Giacomo Antonio Carpano.
Flaminio Piatti Cardinale amplis.
Gabriele Verro.
Filippo Archinto Reffer. Apost. e Vescouo di Como.

Gio. Battista Castiglione.
Ascanio Magiolini de' Signori di Monte Bersario.
Hieronimo Castano Prot. Apost. e Canonico ordinario del Duomo di Mil.
Carlo Fagnano.
Camillo Schiaffenato de' Signori di Villanteri.
Raffaelle Fagnano.
Alessandro Aresio.
Gio. Francesco Capra.
Alessandro Serbellone de' Signori del Magistrato ordinario dello Stato di Milano.
Gio. Battista Merato.
Alfonso Rainoldi de' 60. Decurioni.
Hieronimo Vincemala.
Marco Antonio Castiglione di Cusani.
Francesco d Adda.
Alouigi Melzo de' Vicarij generali, e de i 60. Decurioni.
Giuseppe Archinto.
Co. Francesco Simonetta Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura del Papa, e Preuosto della Chiesa Reg. Duc. della Scala di Milano.
Aurelio Bianco.
Filippo Caimo.
Gio. Pietro Biumo Cauagliere, e Conte Papale.
Giacopo Alfiero.
Pietro Paolo Caimo de 60. Decurioni.
Annibale Cerro.
Virginio Casate.
Gabriel Toso de' 60. Decurioni.
Hieronimo Pusterla de' Signori di Fregarolo, e de' 60. Decurioni.
Gio. Battista Reina.
Lodouico Giussano Canonico di S. Nazzaro di Milano, e Prot. Apost.
Lucio Bosso.
Giulio Cesare Aliprando.
Camillo Apiano.
Princiuale Monte.
Francesco Carcano.
Alessandro Litta Auditore di Ruota in Roma.
Gio. Ambrogio Balbo.
Conte Pio Simonetta.
Gio. Battista Palazzo.
Pio Auocato.
Melchione Alifero.
Guido Mazzenta.
Gio. Alouigio Monetta.
Sigismondo Osio.
Ferdinando Lampugnano.
Hieronimo Caimo.
Gio. Battista Briuia Reffer. Apost.
Luca della Croce.
Lodouico Maggio Abbate di S. Angelo nel Regno di Napoli.
Ferdinando Tauerna Conte di Landriano, e Reffer. Apost.
Gio. Battista Casate.
Valerio Confaloneri.
Pietro Francesco Visconte.
Gio. Giacopo Castiglione.
Bernardino Scotto Auocato Concistor.
Alessandro Carcano.
Lodouico Tauerna Conte di Landriano, e de' Vicarij Generali.
Giulio Carcano.
Hieronimo Terzago Canonico di Santa Maria della Scala di Milano.
Arrigo Merato.
Decio Cauenago Refferend. Apost.
Giouanni Mazzenta della Congregatione di S. Paolo Decollato.
Alessandro Mazzenta Canonico ordinario del Duomo di Milano.
Gio. Battista Cerro.
Gio. Battista Ferraro.
Alouisio Mariano Conte di Busto mag.
Arrigo Arsago.

Filip-

Filippo Fossano.
Francesco Triuultio.
Alessandro Secco Aragonio de' Signori de Calcio.
Giuseppe Latuà.
Scipione Visconte Reffer. Apost. e de Signori di Besnate.
Alessandro Rouidio R.D. Auocato Fiscale.
Lodouico Reina.
Filippo Pirouano.
Ferdinando Panigarola.
Horatio Secco de' Sig. di Caltio.
Filippo Casate.
Gio. Battista Porro.
Hieronimo Basgapè.
Marco Antonio Toso.
Giouanni Visconte.
Carlo Besozzo.
Zanotto Parpaglione.
Bartholomeo Orrigone.
Claudio Caimo.
Gio. Battista Carcano.
Francesco Maria di Medici di Seregni.
Paolo Cittadino Canonico ordinario del Duomo di Milano.
Giulio Cignardo.
Attilio Basgapè.
Gio. Battista Trotto, e Liscate.
Achille Premenugo.
Hieronimo Auuocato.
Fabritio Bosso.
Gio. Battista Visconte.
Ricardo Malumbra.
Pietro Francesco Corio.
Ottauio Visconte.
Annibale Visconte.
Francesco Rhò.
Giulio Cesare Criuello.

Il numero de' Medici del Collegio di Milano, scritti per Nobili. Cap. XIX.

Vicenzo di Dinalli.
Bernardo Cassate.
Christofero Castiglione.
Agosto Terzago.
Giuseppe Casate.
Domitio del Conte.
Annibale Carpano.
Camillo Basgapè.
Fabio Albutio.
Gregorio Orrigone.
Zaccaria Caimo Protofisico, e Lettore della Filosofphia morale nelle Scuole Canobiane.
Hieronimo Porta.
Cesare Casate.
Bartholomeo Assandro.
Aurelio Dugnano.
M. R. D. Gio. Pietro Giussano.
Claudio Quadro.
Lodouico Sattara.
Gio. Battista Saluatico.
Gio. Antonio Besso.
Giuseppe Nidasio.
Giouanni d'Abbiati di Forreri.
Gio. Battista Bianco.
Alessandro Calco, de Sig. di Rosate, e Puozolo.
Nicolò Castiglione.
Marco Antonio Secco.
Antonio Reina.
Maßimigliano Homato.
Gabrielle Carcano.
Benedetto Casate.
Gio. Paolo Casate.
Hieronimo Sirtelo.

Come

Come il gran numero de ricchi Banchieri, Mercatanti, & Artisti arrecano nobiltà, e grandezza à Milano. Cap. XX.

NON è di stare in dubio, che il grandissimo numero de i ricchi Banchieri, Mercadanti, e Artisti non recano gran nobiltà, gloria, e fama ad vna Città. E frà tutte le Città d'Italia, e forsi d'Europa, (mettendoci nel numero le più famose) credo che Milano li possa star di paro, se non gl'auanza. Onde questa nostra patria hà corrispondentia per tutto il Christianesimo, e nell Indie del Mondo nuouo, oltre delli corrispondenti di Costantinopoli, del gran Cairo, e d'Alessandria d'Egitto. Quiui ci sono gran copia di ricchisimi Banchieri, e Mercadanti in tutte le corrispondenze e traffichi di mercadantia. Si trouano oltre di ciò in questa famosa Città, vn numero grandisimo d'artisti, di tutte le professioni d'arti, e credo che niuna Città d'Europa habbia così gran numero d'Artiggiani, ne che sia così copiosa di varietà, di mestieri come Milano. La onde nell'officio della prouisione di Milano ci sono scritti ottanta sei sorte d'arti, con i suoi paratichi, senza che si raccontano l'arti nobili, (che sono parecchie migliaia) che l'essercitano nelle case. Apresso, ci sono molte arti in Milano che non si trouano altroue. Et nell'eccellenza di trouare nuoue inuentioni sono molto industriosi, e speculatiui. Onde ci sono molti Maestri degni di lodi, che con le loro honorate inuentioni, vengono à nobilitar la patria, e dargli grandisimo vtile, e farla famosa in diuerse parti.

Della bontà dell'aria di Milano, della fertilità, e grassezza delle terre, della chiarezza dell'acque, dell'abbondanza delle cose del viuere, e del numero de Laghi. Cap. XXI.

GRandisima nobiltà, e gloria arreca (senza dubio niuno) ad vna Città la sua nobile positura, la benignità dell'aria, la fertilità de campi, la bontà de vini, la chiarezza, e sanità dell'acque, la copia de' frutti, e l'abbondanza delle vittuaglie per lo viuere humano. Il che tutte queste nobili, e degne qualità le posiede questa nostra Città, e suo Stato: con gran gloria di lei, e con sodisfatione della moltitudine de' forastieri che alla giornata ricapitano à questa Città.

Onde il Cielo è stato liberalisimo, e fauoreuole à questa gloriosa patria, & à suoi contorni, & stato: per la limpidezza, e felicità dell'aria, la quale è sanisima à tutte le nationi, perche ella è confaceuole à tutti. Quiui l'acque sono chiarisime, e salubre; Appresso i terreni sono fertilisimi, e forsi più fertili de tutti gli altri terreni d'Italia. La onde producono abbondanza di grano, e buono, segala, miglio, sagina, legumi, risi in grandisima quantità, e lino abbondantisimo. Oltre che si veggono grandisime praterie, le quali si per la grassezza delle terre, e si per lo commodo dell'acque chiarisime che l'inaffiano, si cauano dalle terre pratiue ogni anno tre, o quattro fieni, e quinci è, che ci sono tanto gran numero di vacche, e bestie buouine, e tanta gran quantità di vitelli di latte più che in altre parte d'Italia; insieme con il grandisimo numero delle forme del formaggio, grande à sembianza di ruotte

Milano, e sue degne qualità.

de carri, oltre alle gran some del Butiro, alla molta abbondanza delle ricotte così fresche, come salate, & altri cascietti delicati. Il che, del formaggio, e butino se ne manda in molte altre prouintie, si come del grano, riso, lino, & altre cose.

Non lascierò di dire che l'anno 1593. io volse per mio diporto, e curiosa fatica vsare ogni sorte di diligenza a me possibile per sapere le bestie che quell'anno furono ammazzate nella Città. Il che, passarono il numero di quattordeci mille bestie grosse cioè, buoui, e mãzi. E li vittelli di latte passarono il numero di trentasette mila. E li porci furono dieci mille, senza ch'io dica del numero de Castrati, Agnelli, e Capretti.

Bestie.

Oltre che ancora si trouano gran numero di Porchi cingialli, Capri, Ceruij, e Lepore, rispetto alle bellissime cacciagioni imperiali. E si come questa Città, è abbondeuole di queste saluadicine, così parimente ella è copiosa d'vccelli volatici, lasciando di dire de' pollastri, Galline, Caponi, Anadre, Oche, e Piuioni, che sono in grandissima abbondanza, mà dico dè Gallinaccie, Pauoni, Faggiani, Pernici, Quaglie, Tordi, e simiglianti sorte d'vccellami, & Anadre saluatiche, & altri vccelli acquatici.

Saluadicine.

Non hà ancora inuidia questa nobilissima Città, à niun'altra, non solo dell'Italia, mà ancora di quelle d'Europa nell'abbondanza delle chiarissime fonti, a gran numero de' Laghi, e de fiumi tutti d'acque salubre, giardini, e limpidissime, a sembianza di Cristallo di Rocca Là onde primieramente la Città viene irrigata da due fiumi l'impidissimi, e nauigabili, che conducono le robbe, e mercadantie à Milano. E sono nominati Nauiglij. Vno escie dal famoso fiume Ticino, e l'altro dalla nominatissima Adda che tengo abbondeuole la Città con grand'vtile. Oltre, che ci sono Laghi numero ventinoue.

Numero de Laghi.

Che sono il Lago Maggiore, il Lago d'Orta, il Lago di Guritia, il Lago di Ternà, il Lago di Biandrone, il Lago di Mona, il Lago di Ganna, il Lago di Guirla, il Lago di Masuino, il Lago di Egra, vn'altro Laghetto posto nella Montagna di Canobbio, il Lago d'Vldomino nella Valdossola, il Laghetto detto Variolo, il Laghetto detto Andronico, il Lago di Matogno, nella Montagna della Val d'Antigoro, il Lago d'Agario nelle medesime Montagne, il Lago di Norgozzo, il Lago di Nomazzo, il Lago di Lecco, il Lago di Moggio, il Lago d Annone, il Lago di Cerrio, il Lago di Sagrogno, il Lago di Pusiano, il Lago di Sãt'Agostino, il Lago di Mont'Orso, & il Lago d'Olginà, e di questi ci sono alcuni Laghi nominati con due nomi, oltre al Lago di Como, e quel di Lugano. E tralasciando il numero de Laghi, e delli tre fiumi principali, cioè, Tecino, Adda, & il Lambro, ci sono ancora altri sessanta fiumi, oltre alli riuoli, & tutti d'acque cristaline.

Fiumi sessanta nel Milanese.

E quinci è, che la Città abbonda di bonissimi pesci, e delicati, frà li quali la trutta porta il vanto, e la corona, e ci ne sono di smisurata grandezza. Dopò la Trutta v'è il Temolo, il Carpio, il Persico, la Bottatrisia, il Luccio, la Tenca, il Barbone, l'Anguilla, l'Agone, le Raine, il Barbaro, le preciose Lamprede, la delicata mescolanza della gentile pescaria, così detta da noi, oltre all'Arborelle, Vaironi, e Cauezzalli, & altre sorti di pesci ch'io non li sò il nome, senza ch'io dica della gran quantità delle Rane, e le sacca de Gambari, che tutto l'anno vengono alla Città. Ancora ci vengono de Sturioni, de pesci Pigo, e Strinzo, ben che non molti.

Sorti di pesci.

Apresso,

Apresso, chi volesse descriuere la gran quantità, & insieme la varietà de i pesci di Mare che si vendono in questa Città, si potrebbe affermare che non v'è Città nell'Italia la più abbondeuole di questa di Marinati, insalati, misoltati, acconci con la Mortella, & accomodati in altre maniere che è cosa mirabile. Oltre, alla gran copia de i barilli delle Lumache che vēgono da i nostri Monti, grosse, grasse, e delicate.

Pesci insalati.

De Monti del Milanese fertili, e di quei che producono minere, e gioie, e pietre preciose. Cap. XXII.

ADesso voglio dire, che si come le terre della pianura del Milanese apportano nobilità a questa Città, per la loro fertilità, così parimente i nostri colli, e monti arrecano splendore à questa patria insieme col molto vtile. Primieramente i nostri colli nomlnati i Monti di Brianza, (nome antichissimo venuto da Troiani) con quei della Monte Veggia, insieme con le colline della Pieue d'Incino, doue già anticamente v'era la Città di Liciniforo. Tutti questi producono bonissimi, & eccellenti vini, e di più sorti, & in gran copia, oltre alli saporiti frutti, & altri beni che produce la terra per il viuere dell'huomo.

Parimente i colli, e monti piaceuoli della riuera del Lago Maggiore, & i colli, e poggi de gli altri Laghi, & altri Monticelli sparsi sul Milanese che tutti producono grand'abbondanza di vino, fieno, e frutti, & altri beni, & oliue.

Appresso, ci sono alcune montagne, che oltre all'abbondanza delle legne da opere per le fabriche che producono, e per abbruggiare; la natura gli à ancora nobilite d altre eccellenti proprietà: producendo diuerse minere. La onde in alcune valle si troua la minera dell'Argento, in altre quella del Rame, in alcune si caua la terra nera della quale se ne fanno i croscioli corrigij, che gli Orefici adoprano per fonder l'oro, e l'argento, e con essi si fondano ancora tutte le sorti di mettalli sino l'acciaio. Apresso alcune Montagne producono Rubbinetti à sembianza delle granate d'Alamagna. Oltre à diuerse minere d'Argento, Piombo, e di ferro.

Monti che producono gioie.

Poi in diuersi Monti, oltre che si caua il Marmo bianchissimo come quel di Carara, mà più eccellente per durare. Si caua ancora quella superba pietra nera da noi detta di Paragone tanto pregiata da gli antichi. Apresso ne' Monti nostri si caua il Christallo di Rocca in gran quantità, li Giacinti, e gran numero di Carbonchi, che à Milano si chiamano Rubbini di Roccanuoua, vi si caua ancora vna pietra che rosseggia, e tira al giallo, con altri colori variati, che quando ella è lustrata rassomiglia alle gioie Si cauano ancora le Corniole. Oltre, che si troua vna sorte di sasso mischio ch'essendo lustro rende à gli occhi gran vaghezza, e fassene colonne, porte, e camini molto riguardeuoli, e superbi, e vasi per porui l'acqua benedetta nelle Chiese. Le qual pietre s'elle fossero state scoperte al tempo che Romani dominauano Milano l'harebbero tenute in grandissimo preggio come veramente elle meriteuole di ciò sono per la loro rarità.

Dirò ancora, come ne' nostri Monti, oltre alli molti semplici che si trouano, si fanno ancora formaggi speciosissimi, e delicatissimi, per li pascoli, che sono copiosi

Nota

d'herbe odorifere, e preciose. Si prendono ancora in questi monti gli Astori, e Sparauieri di bonissima riuscita. Vi si troua ancora l'acqua preciosa che tempera il ferro. E li bagni vtilissimi à guarire l'infirmità longhe, e contumaci. Dirò ancora come dalla rena del famoso fiume Ticino se ne caua oro accimentato. E le pietre di detto fiume si conducono à Vinetia, per fabricar con esse i vetri di Christallo tanto lucidi.

Appresso nella Valsasina, Valle del nostro Ducato, si caua la minera del ferro, e quiui si fà l'essercitio della ferrarezza doue che sopra tal'essercitio ci viuono più di mille persone nella detta Valle, la qual per tal minera è grandemente populata. E gran lodi sarebbero di dare à Tomaso, e Giouanni Fondri, inuentori di tal Minere, i quali essendo ricchi, e potenti di danari per far la spesa di cauar le minere, e fabricar il ferro, danno da viuere à così gran numero di gente per tal essercitio, con grandissimo vtile di questa nostra Città, oltre ad altre minere in diuerse montagne, che tutte rendono splendore a questa Città.

Delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli della Diocesi di Milano. Cap. XXIII.

GRan nobiltà apporta ancora à questa Città il grandissimo numero delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli che sono sparti per la Diocesi di Milano. E molte Terre, Borghi, e Castelli si possono paragonare à gran numero de Città della Romagna, Toscana, Marca Anconitana, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, campagna di Roma, dell'Abbrutia, & dil Regno di Napoli, si per lo gran numero de popoli c'habitano in quelli, si per li traffichi de ricchi Mercatanti, si ancora per il numero grande de gentil'huomini che quiui fanno sua stanza, il che apportano nobiltà à tutti quei luoghi.

Oltre, che nel ricco, e populoso contado di Milano si veggono gran numero di bellissime, e superbissime fabriche, con appertamenti, e loggiamenti signorili, dà Prencipi, tutti delitiosi, con fonte, peschiere, boschetti, lamberinti, pergolati, e prospettiue, che per essere eglino vn grandissimo numero li trappassarò di raccontare.

Appresso, nelle riuiere del lago Maggiore, et in quelle d'altri laghi, et quiui discosto per due miglia ci stantiano molti ricchi gentil'huomini, e grassi mercadanti, che ci stanno con gran commodi, e signorilmente. Ancora dirò, che ci sono molte Ville, del Milanese che i gentil'huomini che quiui habitano, passano d'intrata più di cinquanta mila scudi, cosa degna di gran gloria, & insieme d'ammiratione.

In oltre, cose assai hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare, il gran numero delle ricche, pompose, e superbe liuree, che si veggono in questa Città, & il gran numero delle carocchie, & i pomposi vestimenti, e conciature delle gentildonne tutte vaghissime, mà però ancora honestissime. Et il grandissimo numero de caualli di gran pregio, insieme col pomposo, e ricchissimo caualcare che fanno per la Città i nostri gentil'huomini, e li ricchissimi adobbamenti delle camere, de letti, e fornitù d'argenti per le tauole, oltre alla copiosa seruitù, e l'abbondanza del viuere. Però, per non entrare

re

re in longo ragionamento, basterammi d'hauer con queste quattro righe accennato delle souerchie, e grandissime spese che si fanno da i nostri gentil'huomini, e gentildonne, nelle pompe, e ne banchetti, senza ch'io dica de mercatanti, e de gli artisti.

Dell'antichaglie che sono in Milano, e di quelle che si trouano nella Diocese. Cap. XXIIII.

NON è ancora cosa disdiceuole, s'hora narraremo d'alcune anticaglie che si trouano nella Città di Milano, e nella sua Diocesi, essendo che l'anticaglie arrecano grandissima nobiltà a i luoghi doue sono. Perciochè, non è da stare indubio, che l'antichità non renda tutte le cose più riguardeuole, & non dia maggior maestà, e chiarezza, che le moderne. Onde si potrebbero addurre da me molte auttorità così di Pomponio Mela, come di Solino, e d'altri graui autori. L'antichità è detta Sacro sancta, & è di gran forza dotata, e d'auttorità. E che dall'antichità s'arguisca la nobiltà, lo dimostra appertamente Baldo ne gli vsi feudali, nel titolo. Quis dicatur Dux &c. in principio §. Cæteri, Dicendo, che tutti i feudi antichi si chiamano nobili, ancora che alcuno sia per natura non nobile à principio, e quando di nuouo si concede. Quinci è, che quando vna cosa è più antica, tanto più hà grandezza di nobiltà. Onde, se si trouasse vna figura d'Apelle, ò di Zeusi, ò di Parasio, è cosa chiara che ella si venderebbe più prezzo al doppio d'vna di Michel'Angelo, ò di Raffaello d'Vrbino, ò dil nostro virtuoso Gio. Ambrogio Figino Pittor raro, o d'altri valent'huomini, ben che la pittura di qualunque di questi fosse più vaga, e piena d'arte, e di scienza, che quelli de gli antichi. E tanto dico delle statue di bronzo, marmo, e d'altre sorti, si come ancora delle Medaglie, e delle compositioni in qualunque sorte di studij sempre i moderni staranno adietro, benche bellissimi, e pien così d'arte, come d'eleganza, come gli antichi. Grandi sono i priuilegij dell'antichità, perciòche in ogni tempo hebbero più auttorità, e riputatione, le cose antiche che le moderne. Dell'eccellenza dell'antichità ne scrissero Cicerone, Terentio, Tito Liuio, & altri.

Anticaglie recano nobiltà.

Feudi recano nobiltà.

Adunque essendo Milano antichissimo, come si proua per buoni auttori, e perciò la sua nobiltà maggiormente s'accrescie. Appresso, in Milano ci furono molte antiche fabriche, e tempij famosi, che poi sono stati gettati a terra dalle tante rouine auenute a questa nostra Città inuidiata da tante stranieri nationi per dominarla. Quiui dunque si vedeua il Teatro, l'Anfiteatro, il Cerchio Massimo, l'Ergastalo, il Viridario, il Compito, i Bagni, e diuersi Tempij dedicati à gl'Idoli, tutti di grand'eccellenza. Mà frà l'altre cose di marauiglia degno, fù quell'Arco, ouer ponte che fece fabricar Marcello Romano, come scriue Daniello, e raccordato d'altri auttori, che cominciaua al Bottonuto, e finiua fuori di Porta Romana per linea ritta, & era quasi luongo due miglia, e nella sua sommita v'era fabricato vna così alta torre ch'el la scopriua quasi tutti i nostri piani posti frà li famosi fiumi Tecino, et Adda. Oltre che v'erano ancora due gran Torre, vna per capo di detto Ponte, E chiamauasi Pons necis. che vuol dire ponte d'vccisione. Però che quiui i Romani hebbero vna

Anticaglie di Milano, e Diocesi.

Arco famoso in Milano.

gran vittoria contra de Milanesi. D'vna parte di detto arco v'era scolpito, e scritt o, quel fatto d'arme, e dall'altra i Romani li fecero scriuere le qualità de' Milanesi, per honor commune. Et però li scolpirono questo motto.

Qui vult modico tempore viuere, Mediolanum inhabitet, vbi vires pro legibus obseruantur, & iura in oscibus hominum describuntur.

Cioè, chi vuole hauere corta vita venga à Milano, doue le forze s'hanno per legge, e le sue ragioni stanno nell'ossa de gli huomini. Questo dissero i Romani perche si ramentauano che i Milanesi più volte gli haueuano fatto sudar il vuolto, con l'vccision di molti, con gran contrasti d armi, come gente c'haueua molto dura l osse ad esser vinta, e debellata.

Hora si veggono le sedeci colonne di San Lorenzo, la Capella, e Seboltura della Regina Galla Placidia, il Tempio di Gioue, dentro dal Monasterio Maggiore delle Monache.

Poi nel Milanese ci sono diuerse antichità degne di memoria, frà le quali dirò come nella Valle di Vedro, Valle molto aspra da Romani fù tagliato un gra sasso, e fattoui vna appertura capazze, e commoda a transitarui. Quest'opera fù fatta da Giulio Cesare quando egli andò per ritenere li Suizzeri che non passassero nell'Italia. In questo sasso si veggono sino al giorno d'hoggi in due linee li seguenti carateri che sono. T LVVC CO. e sotto questi si vede in vn altra linea. MOCCD. In oltre, nella Val Premia si vede vn vestiggio d vna muraglia che và d vn monte all'altro che risseraua detta Valle, che fù fatta dal medesimo Giulio Cesare. Appresso v'erano molti antichi Castelli, Fortezze, Tempij, Bagni, e Sepolchri, de quali si veggono alcuni vestigi, e non è molto che nella Plebe d'Arcisate feudo del Signor Francesco Arcimboldi fù trouato vna gran lastra di pietra, sopra la quale Giulio Cesare sacrificò nel Tempio che quiui era al Dio Gioue.

Apresso, hauerei da scriuere vn gran numero di antichissime memorie di Terre, Castelli, Tempij, e Sepolchri fabricati, & habitati da Toscani, Troiani, Greci, e Romani, e di molte anticaglie che non solo erano nella Città, mà anco nella Diocesi Si come nella Pieue d'Incino doue era fabricato la Città di Licinoforo, doue si veggono alcuni vestigij sino al presente. V'era ancora l'antica Città di Volturena, la qual hà dato il nome alla Val Tellena, che poscia fù chiamata Castello Ologno.

Hor non voglio trappassare ch'io non dica, come grandissimo lume di queste anticaglie ho hauuto dal virtuoso, e Regio Architetto Gio. Battista Clerici Vrbinate, il qual conueneuolmente si deue porre nel numero de Milanesi, si per essere anni venticinque che habita in Milano, si perche la moglie è nobila Milanesa, & hà figliuoli, oltre, che ancora quiui a comprato beni stabili, e casamenti, & hà messo le sue radici in questa Città, e da esso ho ancora hauuto il numero de Laghi, e notitia di molte minere, e merita molte lodi per le sue rare, e degne qualità. E frà l'altre sue virtù egli vien molto lodato, (oltre che è Architetto pregiato del nostro Rè Catolico) ne' pigliar misure di distanze, d'altezze, di profondità di monti, colli, & acque. E però a descritto, e messo in dissegno tutta la nostra Città, e suo Stato, con le sue misure, e lontananze, e positure col numero delle Città, Castelli, Borghi, Terre, Ville, e Casine.

Et

Et il tutto a mandato in disegno in Spagna al nostro Rè.

Appresso, quando i Troiani signoreggiarono questi nostri contorni, che furono signori auanti di Romani di più di cinque cento anni edificarono nel Milanese molte Città, Castelli, Vilaggi, e Tempij, e gli posero i nomi loro. Come Anglo edificò Angiera, terra nobile sopra il Lago Maggior reuerita poi da Romani sotto il nome della Dea del Silenzo, nominata Angerona, celebrandosi così in Angiera come in Roma le feste chiamate Angeronialie, secondo che scriue Macrobio. Vn'altro Troiano edificò Barri ch'era presso a Chiuate hauendo egli nome Barro.

Fabriche de Troiani.

Angiera.

Barri.

Si come ancora vicino a Varese due miglia in circa fù fabricata vna fortezza da vn Troiano nominato Belforte, e volse ch'ella fosse dal suo nome nominata Belforte, e ben che dalla sua fondatione sino ad hora siano scorsi due mila, e settecento, e cinquantacinque anni in circa, tutta via ancora si veggono di Belforte alcuni vestigij, e specialmente dalla parte del fiume Olona, e circondata da duoi Bastioni, e v'è vna strada secreta cauata nel sasso, e nel piano di sopra ci sono diuerse rouine di muraglie le quali sono state vedute da me. E questo luogo e ragione del nobilissimo Caualiero, & archiuio di buone lettere Gio. Pietro Biumo, detto Bimio, Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano, e quiui egli ci hà vna grandissima possessione. Di detta fortezza ne parla il Corio, nel libro primo. Et anco il padre Bugato nella sua Historia a foglie 17. Onde io credo ch'el detto Padre ciò che dice di Belforte, e d'altre anticaglie l'habbi cauate da vna Cronica antica scritta a mano, la quale hò veduto ancora io, & per più chiarezza di questa, & altre antichità, e per sodisfatione de spiriti curiosi, hò voluto far stampar il Capitolo di detta Cronica il qual'è del tenore che segue.

Belforte.

De pluribus Principibus Troianorum obsederunt Mediolanum C L.

Mediolani siue Calabriæ in prouiacia Tusciæ superioris anno DCCXLI. vacante regno Mediolanensi genus Aeneæ superans regnis & regibus Italiæ ad superandā prouinciā Tusciæ superioris cuius caput erat Mediolanū totis viribus aspirare cæperūt vnde multi principes Troianorū planū Lombardiæ, idest superioris Tusciæ, & precipuè Ciuitatē Mediolani bellis diuersis concusserunt inter quos fuit quidā Rex dictus Rex Angelus filius tertio genitus Ascanij XLII. Tullij primogeniti Regis Aeneæ Troiani ergo fuit Nepos siue Ablaticus Regis Aeneæ qui Ciuitatem Angleriā in ripa lacus Maioris erexit, & ibi cōtra Mediolanū suæ regalis sediæ titulū posuit vbi posuit annis 50. quo mortuo regnauit Angelus Iunior filius pro eo de ista Ciuitate habetur inferius eodē libro c. xlvij. & lib. 2. cap. lxvij. & fuerunt cū ipso plures alij principes Troianorū, quorum quilibet in circuitu istius Ciuitatis per medium cuiusdam obsidionis construxit, vt habetur ex Cronica Ptolomei Episcopi ex quibus vnus dictus est Belforth nominauit, & parum distat a Burgo de Varisij secundus dictus est Barrius qui in quodam monte pincato Ciuitatem construxit quā ex suo nomine Barri appellauit, & est iuxta clauate. Alter dictus est Briantius qui in quodam Monticulo Ciuitatem erexit quam ex suo nomine Briantiam vocauit vbi fiunt Marones de Briantia. Alter dictus est Scleccus qui in ripa lacus Cumarum Ciuitatem fundauit quam ex suo nomine Sclucum, siue Leucum nominauit,

Alter

Alter dictus est Martus qui in quodam monte Ciuitatem erexit quam ex suo nomine Martum appellauit. Item Troiani fundauerunt duo alia castra fortissima primum scilicet, Sicadum dictum est Vecelia, siue Vigleuanum in ripa Ticini eo quod ibi sit opus multa vigilia contra Prædones aliud dictum est Castrum Seprij, siue Subrij, quia in prouincia dicta Subria in Monte Rotundo fundatum fuit. Alter princeps Troianus est dictus Bulgarus qui iuxta Ticinum Ciuitatem construxit quam suo nomine Bulgariam vocauit quæ partibus circunstantibus nomen suum accomodauit. Alter dictus est Palanzus qui Ciuitatem fundauit, quam ex suo nomine Palanzum appellauit hæ omnes Ciuitates, & Castra contra Ciuitatem Mediolani diuersa mouerunt prælia, & licet Troiani in omni loco mundi vinxerint in hoc tamen loco potius defecerunt vnde isti habentur versus.

Post Troianæ Bellum, Belforths Engleria, Leucum,
Barri, Briantia, Marthumq; Burgara; Bella
Gerunt, & obsident Pallantij iurgia mouent,
Hi Troiani duplo cinxerũt mænia vallo.

E da Troiani fù fabricato Lecco, Castel Marzo, Brianza, e Meda, oltre à moltĩ altri luoghi circõuicini à quei Monti, e Laghi. Doue si vegono sino al dì d'hoggi molti vestigij di dette antichità. Le quali, oltre che Ambrogio Calimero, e Raimõdo Marianoche di quelle hanno fatto honorata memoria. Mà ancora Gaudenzo Merula nella sua opera De Gallorum Cisalpinorum antiquitate descriue pezzi trentadue de marmi hauer veduto con le sue inscrittioni. E Bonauentura Castiglione nel libro De Gallorum Insubrium antique sedes. fà memoria di quarantadue antichità. Mà finalmente più di tutti il grande Andrea Alciati gloria de dotti, & honor della patria con gran diligenza a fatto vn trattato dell'anticaglie della Città, e di quelle della Diocesi raccolte in vn libro intitolato Andrea Alciati in Patrias antiquorum inscriptiones, veteraque monumenta. Nel quale egli ha fatto l'inscrittioni di ducento, e settantacinque lastre di marmo, e d'antichi Sepolchri, con le sue lettere.

Anticaglie in case Archinti.

Oltre, che in Milano nelle due case delli Signori fratelli Archinti cioè, Oratio Dottor, & vno de Signori del Magistrato, Aurelio Protonotario Apostolico, & Canonico nella Ducal Chiesa della Scala, e Filippo Dottor, del Collegio di Milano, & hora creato Vescouo di Como. Dico adunque che nelle due case di questi nobilissimi spiriti si veggono settanta pezzi di marmo con le loro antiche inserettioni, oltre alle statue bracci, teste, gambe, e corpi di marmi tutti antichi. Si come ancora nella casa del virtuoso, e lodato Giouan Ambrogio Figino si veggono molte anticaglie di teste, corpi, gambe, ginocchi, & altre figure tutte degne d'esser vedute. Parimente nel Palazzo del Sig. Prospero Visconte, del Conte Giorgio Triuultio, del Sig. Guido Mazzenta, & d'altri Gentil'huomini si veggono molte anticaglie, de Troiani, Toscani, Greci, e Romani, che tutte arrecano nobiltà, e maestà à questa Città. Onde hauerei da scriuere vna longa narratione s'io volesse raccontare tutte le memorie de gli antichi Tempij, Bagni, Castelli, Terre, e Ville fabricati da diuerse antiche nationi che dominarono questi nostri paesi, i quai tutti per breuità lascierò di narrare, e rimetto i pij Lettori, à la lettura di quanto v'hanno scritto gli Auttori da me allegati,

e massi-

e massime al grande Alciato. E sol dirò che nel Milanese, e nello stato suo v'erano molte Colonie antiche di Toscani, Troiani, Greci, e Romani.

Colonie.

E chi vol sapere in quanto gran preggio fosse tenuto questa sempre lodata patria (inuidiata da tutte le nationi) da i Prencipi Romani, e di quanta nobiltà ella fosse stimata. Tutti lo possono giudicare da quell'antichissima inscrittione che i Romani fecero porre in vna Tauola di Marmo a perpetua gloria de Milanesi, sino d'anni ducento auanti il nascimento di Christo, cioè.

Dic homo qui transis, dum portæ limina tangis.
Roma secunda vale: Regni decus imperiale.
Vrbs veneranda nimis: plenissima rebus optimis.
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes.
Tù bello Thebas: Tù sensu vincis Athenas.

Piacque poi à Galeazzo II. Visconte di far porre questi versi sopra il vaghissimo, e raro ponte di Tecino à Pauia, doue anco si veggono in tauola di Marmo, sino al giorno d'hoggi.

Appreßo dall'Epigramma d'Ausonio Gallo, Auttor graue, & antico, si può benissimo saper quanto foße la grandezza, e magnificenza di questa Città Metropoli di tutta la Lombardia il qual dice.

Et Mediolani mira omnia copia rerum.
Innumeræ, cultæq; domos: fœcunda virorum
Ingenia: antiqui mores: tum duplice muro,
Amplificata loci species: populiq. voluptas.
Circus: & inclusi moles cuneata Theatri:
Templa: Palatinæq. arces, opulensq. moneta:
Et Regio Herculei celebres, sub honore lauacri,
Conctaq. marmoreis ornata perystila signis,
Mœniaq. in Valli formam circundata lymbo,
Omniaq. in magnis operum velut emula formis
Excellunt, nec iuncta premit vicinia Romæ.

Parimente, da gli versi sequenti che sono antichi, si può far argumento della potenza, e grandezza di questa Città.

Vrbs honor Italiæ ligurisque potentiæ senis,
Iustitiæ fomes: Cœlesti sedula cultu.
Concilij radios latium diffundit in omne,
Vrbibus, & reliquis solita est præbere ducatum,
Prudentem in gentes, & opes effundere sumptu,
Magnifico: cuius victritia signa rebelles
Cernentes tremuere nimis: aeremque coruscam
Armis in numero confertam militie florens.

Non è anco da tacere che non se dica, che tanto fù cara questa patria à Romani che non solo ci volsero habitare, donando à Milanesi il priuilegio della nobiltà Romana, & facendogli partecipi dell'honore honorario, cioè, della Pretura in Roma, e

Priuilegi Romani.

Legioni nel Milanese.

di conseguire tutti i Magistrati sino al Consolato. Et appresso ci missero diuerse legioni, frà le quali fù la Gallerita, la Sitia, e la Galbiana.

Dalla Gallerita prese il nome il Borgo di Gallarate, e la nobil famiglia di Gallarati. La Sitica è così detta perche s'opponeua à gli Sciti; & in questa v'erano gran numero de Milanesi, e la Galbiana fù così detta dall'Imperator Galba. In fauor delle quali M. Tullio nelle Filippiche dice, che la Gallia Cisalpina è il fior dell'Italia, il presidio dell'Imperio Romano, e l'ornamento della sua pace.

Bagni.

Ci furono parimente superbissimi bagni, ristorati poi da molti Augusti. Frà li quali li più nobili furono gli Herculinai, di Massimiliano. Li Neroniani, di Nerone, e li Neruiani di Nerua, tutti Imperatori. Tutti questi Bagni erano di lauori superbissimi, con figurati, & variati marmi, con artificiose cornice, con volte, e vie secrete, d'acque calde, e fresche.

Di queste antichità io ne potrei raccontare vn gran numero che da molti Autori se ne fà fede, si come ancora il Rè Mesappo fabricò vn dignissimo Tempio nella Città à Giano Brifonte, al qual se gli faceuano gran sacrifitij. E per lo gran numero de Tempij che si trouauano non solo nella Città, mà anco nelli suoi contorni, i Prencipi Romani crearono in Milano, come in Roma il Sommo Framine, cioè, il Sommo Sacerdote de gl'Idoli, che comandaua à tutti gli altri Saccrdoti della Lombardia, e più oltre come s'è detto altroue.

Grande antichità, e forsi nel numero delle più rare del Mondo, è il Serpente di Bronzo che fece gitar Moise nel diserto per commissione del grand Iddio. Simulacro antico, & eccelso del sacro misterio della Croce di nostro Signor, che si troua in Milano. Parimente le quattro Colonne di porfido che sostentano la tribuna dell'Altare di Sant'Ambrogio, si deueno porre nel numero dell'anticaglie pregiate, perche di già d'anni ducento auanti la venuta di nostro Signore, stauano riposte nel Tempio del Dio Gioue. E quelle quattro che stanno riposte nella Chiesa di San Carpoforo, che similmente sono di porfido furono nel Tempio di Mercurio.

Oltre, che nella Chiesa di San Lorenzo l'anno 1590. si scopersero quattro eccellentissime colonne di Mischio antichissime, e di gran preggio, con i suoi capitelli venute dell'Egitto; e riposte doue già s'adoraua la Dea Bellona; oltre à molte altre delle quali non ho cognitione.

Rouine di Milano.

Restimi à dire, come questa nostra Città, è stata ventidue volte rouinata da varie nationi, secondo il testimonio del dotto Galuagno della Fiamma; e non dimeno per la gratia di Dio non è auenuto à questa come à molte altre, ch'essendo state rouinate, mai più hanno alzato il capo; anzi ci sono state molte Città nella nostra Italia (per non dire più oltre) ch'à pena si sà doue fossero fondate. Mà di questa gloriosa Patria, quanto più i suoi nemici hanno cercato d'estinguere il nome de Milanesi, tanto maggiormente il Signor Iddio (per l'intercessione di quei Santi i cui sacri corpi stanno riposti appresso di noi) hà sempre fauorito la nostra Città, di modo che dalla sua origine sino ad hora sempre ella è cresciuta in grandezza di circuito, in fabriche, in bellezza, in ricchezze in opulenza, & in numero di gente; con infiniti artisti, che è cosa di gran marauiglia il considerere il grandissimo numero, e varietà d'arti, che si

che si veggono nelle strade publiche, oltre a quelle che s'essercitano nelle case che sono le decine de migliaia. Appresso di presente si trouano nella Città più di trecento mille anime, e nella sua Diocesi passano il numero di seicento mille, à tal che vanno vicino ad vn millione, cosa veramente degna d'ammiratione, e d'esser saputa, e ch'arreca gran nobiltà, e gloria alla nostra Città sua parte. Et ella è di tanta eccellenza, e rarità, che meritamente tutte le sue parti che sono assai, e tutte singulari sono degne d'essere sapute, e ricchiederebbono vn libro appartato.

Numero delle anime che sono in Milano, e Diocese.

Di tutte quelle nationi c'hanno signoreggiato Milano dal suo principio sino al giorno d'hoggi. Cap. XXIII.

VOlendo hor fauellare di tutte quelle nationi che di tempo in tempo hanno signoreggiato la Città di Milano, dirò prima come ella è antichissima, & nobilissima, per lo suo fondatore, il qual fù vn pronipote di Noè, tanto amico, & fauoritissimo del grande Iddio, nominato Tubal, figlio di Giafet, e nipote di Noè, il quale dopò il Diluuio venne di Scitia, e prese tutto quel paese che giace frà l'Adda, Ticino, & il Pò, fiumi nominatissimi, & frà il Lago Maggior, e quel di Como, sino all'Alpi che confinano con Grigioni, e Suizzeri. E quiui habitando visse cento, e nonantasette anni, & hebbe nonanta figliuoli, frà maschi, e femine, da quali ne vide vscire tredeci mila, e settecento nipoti, à quali diuise tutto quel paese. Questo cominciò à far alcune casuzze di bitume, à sembianza d'vna contrada, e nominola Subria dal suo primogenito che si chiamaua Subrio, e la Prouincia fù poscia nominata Insubria, e Milanesi Insubri.

Fondatione di Milano.

Fù adunque questa Città cominciata di due mille e noue cent'anni auanti che Christo venisse al Mondo secondo alcuni Autori, & annali antichi. Et auanti che Roma fosse fabricata di 2150. anni, perche Roma fù fabricata di settecento cinquanta anni auanti la venuta dil vero Messia. E Gottifredo, & Ausonio Auttori graui affermano, che al tempo che Troia fioriua, Milano era annouerato trà le famose Città d'Italia. E Troia fù presa, e distrutta da Greci prima che Roma fosse edificata di quattro cento trent'anni. Onde Eusebio Cesariense vuol che la guerra di Troia cominciasse l'anno primo che Abesan era Giudice del popolo Hebreo, del qual si legge nel libro de Giudici ch'ei hebbe trenta maschi, e trenta femine, e maritò tutte le figliuole, e poscia amogliò i figliuoli, e tutti stauano in casa sua, & quest'Abasan fù al mondo auanti al Natale del Redentor del Mondo d'anni 1180.

Attendendo poscia i Milanesi Insubrij ad agrandirsi venero i Toscani, & dopò molte scaramuccie se ne fecero signori, e dominarono Milano anni 374. I Troiani all hora potenti, e pratichi nella militia, essendo grandemente accresciuti dopò la loro venuta di Troia, & hauendo ancora gli esserciti vniti, si sparsero per molte parti d'Italia, & d'Europa, attendendo a nuoui acquisti; Onde alcuni Capitani venero in questi nostri fertili piani, e missero l'assedio a Subria, ne mai la potero hauere, mà ri-

Toscani, Troiani, e Sicambri, dominatori di Milano.

ſoluti di voler habitare in queſte parti, o per forze d'armi, o per amore, o per accordio, e perciò cominciarono ad acquiſtarſi, & a largarſi; & edificarono alcune Ville, Terre, e Caſtelli verſo le Montagne del Milaneſe nominandoli ciaſcuno dal proprio nome. E finalmente venero à capitulare con gl'Inſubrij cioè, che eglino foſſero accettati nella Città ad habitar amicheuolmente come buoni amici, con queſto che gl'Inſubrij teneſſero il dominio della Città, e così fù conchiuſo. Onde in progreſſo di tempo i Troiani ſi portarono tanto bene che creſcendo l'amore inſieme cominciarono a far parentadi, e meſchiare il ſangue inſieme, di modo che ſenza alcuna differenza la ſignoria fù meſſa in commune, e diuentarono vn popolo iſteſſo. Et perciò i Toſcani, e Troiani ſi meſcolarono, e diuentarono tutto vn ſangue con gli Subreſi. Vogliono alcuni Auttori che i Sicambri ſcacciaſſero poſcia i Toſcani, e Troiani, e ch'eſsi ſi faceſſero ſignori di Subria. Mà altri ſcrittori dicono che i Sicambri dopò longo contraſti hauuto da i Subreſi finalmente hebbero la Città, e la diſtruſſero, mà dopò la riedificarono, & dominarono vn tempo, e ciò fù ſino de 1120. anni auanti la venuta di noſtro Signor. Di queſti ne fà memoria Gottofredo Autor' antico, in vn ſuo verſo dicendo: Tunc Mediolanum ſocios habuere Sicambri. Queſti ſono popoli dell'Alamagna così detti da Sicambria ſorella di Priamo, c'hoggi ſono quei del Ducato di Bauiera, di Cleue, di Gheldria, e di Liege, i quali furono poſcia ſcacciati da Toſcani. Mà ſia come ſi voglia. E coſa certa che i Toſcani, Troiani, e Sicambri hanno dominata queſta noſtra Città. Andarono poi gli noſtri Inſubrij ogni giorno acquiſtandoſi dominij, e diuentarono Signori di Genoua, e della Liguria. Et mentre che tutta via attendeuano ad allargar i loro confini, con proſpero ſucceſſo, & a farſi ricchi; Ecco che di Francia callò giù vn grandiſsimo eſſercito come hora ſiamo per dire.

Belloueſo, adunque Nipote del Rè Ambigato Signor della Celtria, che contiene la terza parte della Francia, collò giù ne noſtri piani con vn eſſercito di trecento milla huomini. E ciò fù come dicono molti graui autori di ſei cento ſettanta quattro anni auanti la venuta di Chriſto al Mondo. Queſto dopò il molto menar de mani preſe Subria, e rouinola, e ſe ne fece Signore. Con queſto Belloeſo venero nell'Italia diuerſe nationi, cioè, Borgognoni, Aruerni, Senoi, Hedui, Ambarri, Carunti, & Auterei, & acquiſtato c'hebbero queſti Franceſi la Lombardia, e l'Italia, mutarono il nome alle Prouintie, & a fiumi, e chiamarono i paeſi di quà da i Monti la Gallia Ciſalpina ſotto il nome però di diuerſe Gallie. Piacqueli poſeia di rifar, & aggrandire Subria, cingendola di muraglie, & alte Torre, e vi fece ò ſei porte, & dall'augurio di vna porca che fù trouata nel mezo della Città rara al vedere, però che ella era meza coperta dal ſuo natural pelo, e l'altra meta era coperta di lana mole, e bianca, dal qual incontro inpenſato di queſta porca, domandò la Città Mediolano, dalla parca meza lanoſa comandando, che più non ſi chiamaſſe Subria, il che dall'hora in quà ſempre queſta Città hà ritenuto il nome di Mediolano, che volgarmente ſi chiama Milano E queſto è confirmato dall'autorità di Titoliuio da S. Ambrogio, da S. Datio, e da Claudiano antico Poeta, e d'altri. Feceſi poi Belloeſo chiamar Rè non ſolo di Milano, mà ancor d'Italia, e regnò anni quaranta.

Franceſi Signori di Milano.

Belloeſo.

Morto

Morto Belloeso successe nel Regno Segoueso suo figliuolo, che regnò anni cinquanta otto in Milano, e lasciò suo herede Brunese de suo figliuolo, che d'alcuni autori, e chiamato Bruniesnide, e questo regnò anni sessanta cinque.

In questo tempo, Breno Capitano nominatissimo, e celebrato da gli Historici così antichi, come moderni. Callò giù da gli Alpi di Francia con vn potente essercito di trecento mila Francesi, e perche i Milanesi li fecero contrasto però rouinolo, e fù la sua terza rouina, & prese Roma, e saccheggiola, hebbe poi vna così fatta rotta da Romani che pochi Francesi restarono viui. Mà andando in Francia, ritornò con vn essercito più potente nell'Italia, e prese Milano, e tutta l'Italia, & riedificò Milano, e molte Città che dal suo essercito erano state rouinate, & tenendo la sua sede a Milano, volse che egli si chiamasse Alba, mà cotal nome tiene per pochi anni. Questo superbo arricchì grandemente Milano perciocbe non solo si contentò del dominio d'Italia, mà scorse ancora l'vno e l'altro Mare, & entrò nella Grecia, e nell'Asia, rubando, e saccheggiando per tutto, e tutte le spoglie riportaua a Milano doue teneua il suo seggio; doue i Milanesi diuentarono ricchissimi. Morto Breno i Romani scacciarono i Francesi d'Italia doue stetero anni 350. incirca, cominciando da Belloueso.

Breno Signor di Milano.

Francesi dominarono anni 350.

Dopò i Milanesi reggendosi a Republica; hebbero diuerse guerre con Romani, e mandauano alla guerra cinquanta mila Caualli, & aggrandirono i loro confini, & tutta via cresceuano in potenza, e vissero a Republica vicino ad anni ottanta.

L'anno poi ducento cinquanta dinanzi che Christo nostro Signore prendesse la nostra carne, i Romani diuentarono Signori di Milano, mà furono commesse diuerse attroce scaramuccie, e sanguinose batterie auanti che ne prendessero il possesso; in questa guerra morirono parecchie decine di migliaia de Romani; e di Milanesi ne morsero più di ventitre miglia, oltre a cinque mila prigioni che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio a Roma. E secondo che scriue Liuio, e Paolo Orosio, & Eutropio, Marco Marcello trionfò in Campidolio, con ricchissime spolie de Milanesi.

Romani Signori di Milano.

I Milanesi si ribellarono poi molte volte a Romani, e con loro venero diuerse volte alle mani sotto diuersi Consoli, & vna volta frà l'altre come narra Tito Liuio, i Milanesi ammazzarono sette mila Romani. Ma finalmente si dierono pacificamente sotto il loro dominio. Onde vissero felici per lo spatio di più di sei cento, e cinquant'anni, sotto il gouerno di così eccellenti Consoli, & Imperatori, nel qual tempo la Città molto accrebbe in fortezza in ricchezza, in potenza, e maestà. Et quiui habitarono molti nobilissimi Romani, & Imperatori, oltre a Pompeo il grande, & Giulio Cesare; & hebbero Milano in molto pregio, & volsero ch'egli fosse chiamato la seconda Roma adornando la Città di molti priuilegi, e fabriche superbe. Come ho narrato nella mia Historia di Milano, e detto alcuna cosa in questo libro.

Sette mila Romani vccisi da Milanesi.

Milanesi stetero sotto Romani 650. anni

Mentre che i Milanesi attendeuano ad agrandire il loro Imperio, & ad adornare la sua Città, perche si reggeuano a Republica, partecipando della Signoria tutti i Cittadini, constituirono ancora vn Capitano per porta, stando però tutti sotto l'vbidienza del Consolo, & Luogotenente Imperiale, che all'hora si chiamaua Conte d'Ita

lia, che ordinariamente staua in Milano. Adunque in questi felicissimi tempi de Milanesi. Cominciò la tirania de' Gotti nell'Italia, li quali fecero de molti mali, & commissero di gran crudeltà. Venero questi barbari nell'Italia l'anno 410. con vna chiurma di trecento mila persone, la Signoria de quali durò circa cento cinquantadue anni, cioè, sino al 562. E furono tredeci Rè, cominciando da Radagaso, sino a Teia vltimo Rè loro; benche alcuni scrittori dicono che furono 15. computando i Gotti, Ostrigotti, Hunni, & Alani, da questi fù distrutto Milano. Et nacquero diuersi successi.

Gotti signoreggiarono Milano anni 152.

L'Imperatore Giustiniano mandò poi Bellisario suo gran Capitano a liberar l'Italia da Gotti. E Milanesi si ribellarono da Gotti, & si dierono all'Imperatore, regendosi però a Republica. Finalmente venne Narsetto la seconda volta in Italia, e liberola a fatto dalla tirania de Gotti.

L'anno poi 568. venero i Longobardi nell'Italia, sotto la scorta d'Alboino loro Rè, con cento cinquanta mila persone, & alli 3. di Settembre entrò in Milano, e saccheggiolo, & se ne fece padrone, facendosi coronare di Corona di Ferro. E da questi Longobardi tutta la Gallia Cisalpina fù chiamata Longobardia, hora Lombardia. E signoreggiarono anni 208. nel qual tempo regnarono ventisei Rè, cominciando d'Alboino sino a Desiderio vltimo Rè loro, e regnarono la maggior parte in Pauia, & in Milano, altri in Monza, & altri in Verona.

Longobardi signoreggiarono anni 203.

In questo mezo Milanesi comissero diuerse scaramuccie, & acquistarono al loro Dominio ventisei Città, & patirono l'assedio Romano mesi quindeci continouo, e ritornarono, di nuouo sotto il Dominio loro.

Essendo poi pregato Carlo Magno à venire nell'Italia per liberarla dalla tirania de' Longobardi, come poi fece; il qual poi per questo fatto segnalato fù creato Imperatore, in Roma. da Papa Leone III. Romano. In questa maniera l'Imperio Romano ch'era stato nell'Oriente anni quattro cento settanta, ritornò in Occidente, e tutta via perseuera in quelle parti.

Carlo Magno libera l'Italia da Longobardi.

Essendo in quei tempi Pietro Oldrato Arciuescouo di Milano andato in Francia per sollecitare Carlo Magno di venire à liberare l'Italia dalla Tirania de Longobardi.

Però dopò ch'ei l'hebbe liberata, e che fù coronato Imperatore piacquegli di gratuire il nostro Arciuescouo, e li concesse il Dominio di Milano, con ampli priuilegi del temporale, & spirituale, e di tutto il suo Stato; e questa autorità fù confirmata d'altri Imperatori, e molti Arciuesceui di Milano l'hanno poi goduta in diuersi tempi, e per diuersi modi, mà dal 1354. in quà niuno Arciuescouo hà hauuto la giurisditione temporale. Questa durò ne gli Arciuescoui quasi ciuquecento sessanta quattro anni; essendo però in alcuno d'essi alcuna volta intralasciata.

Arciuescoui di Milano dominarono cinque cento, e sessantaquattro anni nel temporale, e spirituale.

In quel tempo occorsero diuerse guerre. Et in Milano furono coronati della Corona di ferro, con grandissima pompa alquanti Imperatori, e creati alquanti Visconti Capitani della militia, & fù ristituita la nostra Città alla primiera libertà Romana, della solita Republica fù poi distrutta la Città di Lodi, e quella di Como da Milanesi, e poi Milano fù a fatto rouinato da Federico Barbarossa, e si commissero

alquanti

alquanti fatti d'arme sanguinosi. Appresso, nel 1215. nacquero gran tumulti nella Città, frà la nobiltà, & la plebe, di modo che si ordinarono diversi Regimenti, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, e finalmente ordinarono il decimo terzo consolato, dopò la ristauratione della Città: e terminarono che quello fosse l'ultimo.

Ordinarono poi i Milanesi noui ordini, cioè, crearono un Podestà in luogo del Consolo, la qual dignità dura fino al giorno d'hoggi nella Città, & è poi passata questa dignità nell'altre Città di Lombardia, e più oltre. Et il primo Podestà fù Vberto Visconte. Et ancora crearono i Milanesi dodeci Gentil'huomini due per ciascuna Porta, & un Consiglio di cento nobili.

Origine di creare il Podestà.

Vberto Visconte primo Podestà.

Nacquero dopò molte discordie frà la nobiltà, & il populaccio, e la nobiltà fù scacciata dalla Città con l'Arciuescouo, con odij intestini, e la nobiltà stette tre anni, e più senza poter goder la patria. Nel qual tempo Martino della Torre figliuolo di Pagano fù creato Capitano della plebe, contro della nobiltà, e tanto seppe fare che si fece creare Capitano perpetuo, e con gran prudenza leuò il Concilio populare della credenza, & ogni regimento populare, e diuentò Signor assoluto della Città, e ciò fù l'anno 1257. Onde egli, e gli altri Torriani signoreggiarono la Città venti anni fino al 1277. e poi furono scacciati.

L'anno medesimo, Otto Visconte prese il possesso, e Signoria della Città del spirituale, e del temporale. E dopò c'hebbe dominato con Matteo il Magno, suo nipote anni 25. Di nuouo i Torriani diuentarono padroni della Città. E l'anno 1311. di nuouo furono espulsi della Città, & il Magno Matteo fù creato Vicario generale di Milano, e della Lombardia dall'Imperatore Arrigo Settimo. Morto Matteo; Galeazzo suo primogenito prese la Signoria del padre, & hebbe che fare con Torriani, che lo scacciarono, & essi si fecero di nuouo padroni, per le parti facionarie che regnauano, mà dopò poco i Torriani furono scacciati, e la Signoria rimasa libera a Vesconti, la quale cominciando da Otto il Magno fino a Filippo Maria Visconte l'ultimo Duca di questa casa, era durata cento sessanta quattro anni. E li Torriani in tre volte dominarono la Città anni 32. incirca, con gran riuolta, & uccisioni.

Visconti signoreggiarono anni 164.

Torriani dominarono anni 32

L'anno poi 1450. Francesco Sforza prese il Dominio di Milano, e fù creato Duca. Onde casa Sforzesca dominò tanto gran Stato anni cinqnanta con assoluta Signoria, e grandezza, essendo temuta per tutta l'Italia, e più oltre.

Sforzi Signori di Milano.

L'anno poi 1499. Lodouico duodecimo Rè di Franza venne nell'Italia, & adunò tutti i potentati contra del Duca Lodouico Sforza, detto il Moro, il qual con la scorta di Gio. Iacopo Triuultio il Magno prese Milano, e tutto lo Stato suo, & il Duca morse miseramente in Francia in vna Torre, per lo suo grauissimo peccato d'hauer fatto venire il Turco in Italia. E Francesi dominarono Milano anni quindeci, la prima volta.

Francesi Signori di Milano.

Dopò molte riuolte, e fatti d'armi che si comissero in diuersi luoghi d'Italia, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, perciò che tutti i Prencipi erano in guerra, e l'Italia, in ogni parte puzaua di soldati, e d'Oltramontani. Onde i Francesi furono scacciati, & lo Stato di Milano fù ritornato a Massimiliano Sforza figlio del Duca Lodouico, & fù creato Duca, & accettato per Signore da Milanesi. Mà poco lo

tenne

Francesi di nuouo Signori di Milano.

tenne perche Francesco Rè di Francia venne in Lombardia personalmente con vn essercito potentissimo, e si commisse vn fatto d'arme sanguinoso vicino a Melegnano, doue morsero dodici mila Suizzeri, e quattro mila Francesi, e sei mila ferriti.

Entrò adunque di nuouo il Rè in Milano con quella maggior pompa che si possa scriuere, come Duca di questo Stato, & il pouero Duca Massimiliano se n'andò in Francia, priuo di tanto gran Stato.

Mentre che Francesi attendeuano a goderfi cosi gran Stato, e darsi piacere. L'Imperatore Massimiliano venne in Lombardia con vn campo di venti vn mila soldati, & frà Francesi, Imperiali, Venitiani, e Papali si vidde vn campo di sessanta mila soldati, e finalmente dopò che Francesi hebbero signoreggiato Milano altri anni sette furono cacciati a tal che dominarono Milano in due volte anni vintidue.

Sessanta mila Soldati.

Francesi signoreggiarono anni 22.

Francesco II. Sforza Duca di Milano.

Francesco Sforza figlio anch'esso di Lodouico fù da Carlo Quinto Imperatore rimesso nell'o stato paterno, e fù riceuuto per Duca con incredibile allegrezza de' Milanesi, e ciò fù del 1522. Mà l'infelice Sforza non hebbe mai vn giorno di bene, essendo molestato da ogni parte da l'armi d Oltramontani, dalla carestia, dalla pestilenza, e d'altre sciagure; Finalmente racchetato il tutto l'anno 1530. egli fù confirmato nello stato del detto Carlo; Che anco li diede vna sua Nipote per moglie, mà poca allegrezza hebbero le sue nozze, percioche la morte li leuò la vita l'anno 1535. con sospetto di veleno. A tal che i Sforzi dominarono anni 64.

Sforzeschi signoreggiarono Milano anni 64.

Carlo V. Imperator Duca di Milano.

L'anno adunque 1535. lo stato di Milano andò nelle mani dell'Imperatore Carlo Quinto, & l'anno 1536. tutte le fortezze dello stato andarono nelle mani de' Spagnoli.

Filippo Rè Catolico, Duca di Milano.

Piacque poscia all'Imperatore di rinontiare tutti i suoi Regni a Filippo Rè Catolico suo figliuolo, e ciò fù l'anno 1555. Onde dal Conte di Cincione fù preso il possesso di questo Stato a nome di detto Rè, il qual fece a Milanesi giurar fedeltà. E perciò fù poi drizzata vna statoua di Bronzo di detto Rè nel mezzo della Corte, e vi stete alcuni mesi, e poi fù portata in Spagna, come cosa rara; E dall'hora in quà i Milanesi hanno viuuto, e viuono sotto la protettione di questo Potentissimo, e Catolico Rè, vero difensore della Religione Christiana. Che nostro Signore le dona longa vita, per pace, vniuersale di Santa Chiesa, e de suoi stati; E si come esso tiene vna mente santa intorno alla giustitia, & nell'amore de suoi popoli, e nel mantenere l'abbondanza. Così li suoi ministri deueno a sua imitatione prosequire la mente sua Catolica, accioche Iddio sia lodato, & i popoli li possino benedire, ne gli giusti, e paternali gouerni.

De gl'Illustrissimi, e valorosi Rossi, Conti di San Secondo. Cap. XXVI.

ECCO, che mentre che si stampaua l'vltimo foglio di questa presente Nobiltà, hò hauuto notitia come la veramente nobilissima famiglia Rossi, de gl'Illustrissimi Conti di San Secondo, è annouerata frà le primiere casate di questa nostra Città, godendo tutti i gradi, e priuilegi della nobiltà di Milano, come

come si contiene ne suoi amplissimi priuilegi veduti da me. Essendo adunque fatto certo come di già passano ducento e noui anni che godono la cittadnanza, & hanno habitato in questa Città, e nello Stato suo, e però non posso, ne deue mancare ch'io non dica alcuna cosa di questa veramente lodatissima progenie. Mà perche ha voler raccontare tutti gli egregi fatti de gli huomini Eroi, che sono vsciti da questo grande, e famoso albore sarei di troppo lunga narratione, il che la breuità di questa Nobiltà non compatisce questa lunghezza, però mi riseruerò a fauellare di lei al dilungo nell'aggiunta della mia Historia di Milano, che si ristamperà in breue di tempo, doue si vedrà la sua antichità, & il grandissimo numero de gli huomini Eroi ch'ella a prodotto in ogni età, & in tutte le professioni di virtù.

Basterammi adunque per hora di dire sommariamente come questa certamente gloriosa famiglia, e annouerata frà le principali della nostra Italia, della quale ne fanno honoratissima memoria molti graui autori, con gran gloria di lei. Questi famosi Rossi, furono Signori di Parma, e parimente della Città di Lucca. Hebbero ancora il dominio di ventisette Castelli. Oltre, che questa sempre da me lodatissima famiglia, ha d'ogni tempo dalla sua antica origine fino ad hora, partorito molti huomini Illustri, & Eroi in ogni grado, e professioni di virtù. Ella hà hauuto Vescoui, Arciuescoui, e Cardinali: gran numero di Conti, Marchesi, Letterati, e Gouernatori, oltre che nella militia a posseduto gran copia di molti valorosi guerrieri, Capitani, e Generali, che con le loro prodezze degne d'eterna gloria, hanno datto da scriuere a molti dotti componitori imortalando i nomi loro, e dando gloriosa fama a casa Rossi. Perche di questi ci sono stati Generali della Serenissima Republica Venitiana, di Duchi, di lega, di Rè, d'Imperatori, e di Papi.

Rossi e loro personaggi.

Et ancora di presente questa veramente Illustrissima, e gloriosa famiglia, abbonda d'huomini famosi nella militia, de quali breuemente dirò come il lodato Conte Sigismondo al presente si ritroua Generale della Cauallaria Leggiera del Serenissimo gran Duca di Toscana. Et il corraggioso Sig. Ferrante fù mãdato l'anno 1595. dal medesimo Serenissimo gran Duca con tre mila fanti in Ongaria al seruigio della sacra Maestà dell Imperatore, & hora si ritroua col Serenissimo Rè Massimiliano nell'Ongaria Superiora, Generale dell'Artigliaria, & questi due Rossi hanno riportati molti Trofei a molte degne imprese, e fatti memoreuoli doue si sono ritrouati. Oltre, che ancora v'è il valoroso Carlo figlio dil lodato Ferrante, il qual si troua al presente in Ongaria, Generale della gente del Serenissimo Duca di Mantoua E l'anno 1593. morse vn'altro Rosso di gran speranza, nominato Troilo terzo, che fù fatto Capitano di ducento lanze nella guerra di Sauoia della Maestà del gran Rè Catolico, e morse d'età d'anni diciotto. Di modo che si vede che questa Illustrissima casa, e dignissima d'essere annouerata, (come veramente è) tra le primiere della nostra Italia.

Rossi degni di lode.

Viue ancora il lodatissimo Conte, e Marchese Federico felicemente, (nipote delli già nominatissimi Sigismondo, e Ferrante) giouane d'età di sedeci anni, di grandissima speranza, & espettatione, si per essercitarsi in tutte le virtù caualleresche, come maggiormente per le nobilissime parti, e dotti della natura che risplen-

Lodi dil Conte Federico Rossi.

de

de nell'Illustre persona sua, di modo che dà speranza di lui d'imitare, e giongere al segno della gloria de suoi lodati maggiori. Questo ha preso per moglie l'Illustrissima Signora Donna Isabella Borromea figlia dell'Illustrissimo Conte Renato, e nipote dell'Illustrissimo Cardinal Federico, Arciuescouo di Milano, la quale è dotata di molte nobilissime qualità, e virtù, & è vn ritratto di pudicitia.

IL FINE.

Del S.to Chiodo nel Duomo di Mil.o
nelli atti della Chiesa Mil.se di S. Carlo nella sua Lettera
Pastorale in occas. della translaz.e di S. Simpliciano
uedasi al fol. 1102. col. 1. ed a fol. 136. del Risamon
...iustino Imp.re essendo di notte molestato da un' Omore
infernale la 3.a notte posto il freno del S.to chiodo a
capo non fu più molestato
l'anno 1576. d'ottob.e S. Carlo portò il S.to Chiodo p processione
1577.
...onalmente p la Città in tempo di peste e cosi —
Teodosio Imp. quando uenne a Mil.o donò il S.to chiodo
S. Ambrogio
P. Alessandro Ant.o dell'Occhi

S. Ambrog.^o nell'Oraz. funebre di Teodosio afferma
Onorio figlio di Teod. esse de uno Clauo Helena fieri
fieri precepit, de altero diadema intexuit
Con la Proces.^ne del S.^to Chiodo si passa auanti la Chiesa
S. Sepolcro qual fu fatta fabricar l'1100. da Bened.
Roccio Cortesella Nob.^e Mil.^se à similitud.^e del S. Sepol
in Gierusalemme qual fu acquistato da christ.^ni e da
Gottifredo Duca di Lorena qual fu fatto Re di Gierus.^m
e d.^o Cortesella nell'esercito in d.^o acquisto si trouò.
S. Carlo mandò in dono à Filippo 2.º Re delle Spagne
un imagine del S.^to Chiodo che haueua fatto toccar
S. Chiodo
1624. il Card.^le Fed.^co Borom. fece fare la Croce di legno per il S. Chi
Il S.^to Chiodo donato da Teodosio Imp. fu riposto nella Chi
del Saluatore così dedicata da S. Amb.^o e doppo nel
Chiesa di S. Tecla come nel lib.^o delle Chiese Basg.
Vesc.^o di Nouara.
Auiso dato da S. Carlo al Clero 1584. 24. Ap.^le acciò
trouasse d.^i hore 9. e 10. per far la Proces.^ne del S.^to
al S. Sepolcro e doppo cantar la messa Pontificale
in duomo.

ogn uno faccia nettar la strada avanti
le sue case e coprir di panni di lana
fatta dalla Città
S. Ambrog. collocato nella Tribuna di S. Nicola et
S. Chiodo. detta chiesa fu demolita 1548

S. Chiodo

Uno nel Mar Adriatico
il secondo nel Mare Adriatico
il terzo in Mil.°
il Quarto in Treueri città

della Francia

Arnolfo da Bago Arc.° ...

di Buonzo in S. Ambrogio donateli da nicef.° Imp.re

1386 Gio. Gal.no Vis.te fondò il duomo dedic.to alla B. V.

Teodosio Imp.re donò à S. Ambrogio il Santo Chiodo —

dell' 1576 fù incominciata la Processione del S.to Chiodo

la chiesa mag.re che fu ded.ta al Salvatore la fece

fa ... S. Tecla S. Ambrogio —

l'anno

... piantò in mil.° la

pietra

...

rigida

S. poi il p

... chi